

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Dottorato in Scienze del patrimonio letterario, artistico e ambientale

XXXI ciclo

Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali

L'edilizia abitativa di Milano in età romana

L-ANT/07

Daniela Massara

Tutor: Chiar.mo Prof. Fabrizio Slavazzi

Coordinatore: Chiar.mo Prof. Alberto Cadioli

A.A. 2017-2018

*Et Mediolani mira omnia, copia rerum,
innumerae cultaeque domus...*
Ausonio

INDICE

- I. **INTRODUZIONE** p. 3
 - II. **L'EDILIZIA ABITATIVA DELLA *CISALPINA*. STORIA DEGLI STUDI** p. 9
 - III. **LA TOPOGRAFIA DI *MEDIOLANUM*** p. 16
 - IV. **LE *DOMUS*** p. 34
 - 1. **INTERPRETARE LA *DOMUS*** p. 34
 - 2. **I QUARTIERI ABITATIVI** p. 41
 - I) ***Tra I secolo a.C. e II secolo d.C.*** p. 43
 - a) Le *domus* dentro le mura
 - b) Le *domus* fuori dalle mura
 - II) ***L'età tardoantica (III/IV-VI secolo d.C.)*** p. 61
 - a) Le *domus* dentro le mura tardorepubblicane
 - b) Le *domus* fuori dalle mura tardo repubblicane
 - 3. ***PROPRIA LOCA*** p. 67
 - I) ***Cubicula*** p. 68
 - a) Età imperiale
 - b) Età tardoantica
 - II) ***Triclinia, ambienti di ricevimento e di rappresentanza*** p. 77
 - a) Età imperiale
 - b) Età tardoantica
 - III) ***Sale d'apparato a destinazione non meglio precisabile*** p. 91
 - 4. **LE TECNICHE EDILIZIE** p. 95
 - a) Strutture murarie
 - b) Preparazioni pavimentali
 - V. **CONCLUSIONI** p. 111
 - a) La cultura abitativa milanese
 - b) La cultura abitativa milanese nel panorama cisalpino
 - VI. **CATALOGO DEI PAVIMENTI** p. 151
 - 1. **CEMENTIZI** p. 153
 - 2. **TECNICA MISTA** p. 178
 - 3. **TESSELLATI** p. 181
 - 4. ***SECTILIA PAVIMENTA*** p. 207
 - VII. **CATALOGO DELLE *DOMUS*** p. 215
- Abbreviazioni bibliografiche** p. 525
- Tavola fuori testo** (mappa di *Mediolanum* col posizionamento delle *domus*)

Abbreviazioni usate nel testo

Archivi della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Milano

- AD, Archivio Disegni
- AF, Archivio Fotografico
- AS, Archivio Scavi
- AT, Archivio Topografico

Catalogo dei pavimenti (Cap. VI)

- scheda *Cementizi*, n.
- scheda *Tecnica mista*, n.
- scheda *Tessellati*, n.
- scheda *Sectilia*, n.

Catalogo delle *domus* (Cap. VII)

- scheda *Domus*, “Nome edificio”

Tecniche edilizie (Cap. V.4, Tabb. I-III)

- “A” sta per “alzato”
- “F” sta per “fondazione”
- “P” sta per “preparazione pavimentale”

<i>a.q.</i>	<i>ante quem</i>
cfr.	confronta
cm	centimetri
fig.	figura
m	metri
n. inv.	numero di inventario
n./nn.	numero/numeri
n.d.	non documentato
p./pp.	pagina/pagine
<i>p.q.</i>	<i>post quem</i>
<i>s.v.</i>	<i>sub voce</i>
sec.	secolo
slm	sul livello del mare
tab./tabb.	tabella/tabelle
tav./tavv.	tavola/tavole
US/UUSS	unità stratigrafica/stratigrafiche
vd.	vedi

I.

INTRODUZIONE

La città di Milano possiede un sorprendente patrimonio archeologico che si è conservato nonostante lo sviluppo urbano ne abbia frammentato le tracce e ridotto la visibilità e la riconoscibilità. Si tratta di beni che abbracciano un parco tipologico multiforme: si passa, infatti, dai grandi edifici monumentali identificabili nelle basiliche cristiane della città, ai resti archeologici conservati negli scantinati, quasi del tutto cancellati dall'edificazione successiva, comprendenti alcune significative testimonianze di monumenti pubblici e privati rintracciabili negli spazi residuali dell'edificato moderno. In questo quadro così complesso, ci si è proposto di ricostruire l'immagine storica di *Mediolanum* attraverso l'analisi delle strutture residenziali e così comprendere la loro evoluzione nel corso del tempo.

I) La base bibliografica della ricerca

La conoscenza dei resti archeologici di *Mediolanum*, e quindi delle case, ha preso avvio dalle prime ricerche svolte in città soprattutto a partire dalla costituzione della "Consulta di Archeologia", le cui attività sono documentate dal "Bollettino della Consulta di Archeologia" pubblicato tra il 1874 e il 1903. Le notizie che vengono fornite nel "Bollettino" sono di carattere generale ma spesso sono le uniche esistenti o che forniscano dettagli non descritti altrove. Altri punti di riferimento sono le relazioni sugli scavi per la *Forma Urbis Mediolani (FUM)* condotti tra il 1951 e 1955, anticipate dalle "Ricerche della Commissione per la *FUM*" (1939-1952). In contemporanea viene presa l'iniziativa di creare il periodico "Veneranda Anticaglia" (1952-1968), a carattere più divulgativo che scientifico, con molte informazioni riguardanti l'archeologia nelle città lombarde, tra le quali Milano. Sono inoltre da menzionare le ricerche condotte dall'ispettrice Alda Levi, in parte pubblicate nella rivista "Historia" (1927-1935). Altre notizie vengono rese note tramite il notiziario "Notizie degli Scavi d'Antichità" e, infine, a partire dal 1982 le relazioni degli scavi vengono sistematicamente pubblicate nel "Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia"¹.

Il primo studioso a svolgere un lavoro di sintesi sulle *domus* di Milano è stato Mario Mirabella Roberti all'interno della monografia "Milano romana", presentando un capitolo dedicato ai

¹ La denominazione attuale della Soprintendenza, che è cambiata diverse volte negli anni, è "Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio". In Lombardia le Soprintendenze, dopo la riorganizzazione del 2016, sono quattro: per la città metropolitana di Milano, per le province di Brescia e Bergamo, per le province di Mantova, Cremona e Lodi, per le province di Como, Lecco, Monza Brianza, Pavia, Sondrio e Varese.

rinvenimenti più importanti². Il quadro di testimonianze degli «edifici privati» viene delineato attraverso dieci contesti ritenuti residenziali³, quasi tutti collocati nel quartiere occupato dal palazzo imperiale; in base alla qualità delle decorazioni musive e all'ampiezza degli ambienti viene così avanzata l'idea che il settore meridionale dell'area fosse residenziale e «abitato dai maggiorenti della città»⁴. Un veloce cenno viene fatto nella mostra del 1990 *Milano capitale dell'impero romano*, attraverso un commento sulla qualità dell'ornamentazione che caratterizza le *domus*⁵ e alcune schede dedicate alle decorazioni pavimentali⁶. La pubblicazione dei dati di scavo delle indagini archeologiche condotte per la realizzazione della linea metropolitana M3, iniziate nel 1989 e terminate nel 1990, diede l'occasione per riflettere sulle strutture abitative emerse nell'area di via Manzoni, ovvero nel settore poi noto come “addizione massimiana”⁷. Una piccola sintesi ed illustrazione delle *domus* si trova, infine, in una delle guide del Civico Museo Archeologico, dedicata alla sezione antica delle case mediolanensi del Museo stesso, dove sono conservati alcuni pavimenti decorati, come quelli della *domus* di via Circo⁸; vengono proposte alcune ricostruzioni grafiche integrate delle abitazioni di via Circo, piazza Borromeo e dell'aula con mosaico figurato di via Amedei 4-6⁹.

L'incremento delle indagini archeologiche condotte negli anni con metodologia sempre più raffinata ha fornito preziose informazioni e novità riguardanti alcuni quartieri della città, sia all'esterno sia all'interno delle mura antiche, ed in particolare mettendo in luce una serie di strutture a destinazione residenziale: fra gli altri si ricordano via Cesare Correnti 24, via Broletto 7, via Amedei 2, via Gorani 2-4 (il settore poi occupato dal Palazzo Imperiale sotto il quale vi era un intero quartiere residenziale) e via Illica. Soprattutto gli scavi più recenti hanno fornito preziose informazioni e novità, grazie ad una sempre maggiore attenzione e precisione nella documentazione stratigrafica. Molti di questi scavi sono stati supervisionati dall'allora ispettrice Anna Ceresa Mori, che ha iniziato a considerare gli edifici abitativi emersi in una prospettiva generale, cercando di delinearne alcune caratteristiche dal punto di vista decorativo e strutturale¹⁰. Alle *domus* già note al

² MIRABELLA ROBERTI 1984, pp. 85-92.

³ Si tratta dei ritrovamenti di via Circo 1, piazza Borromeo, via S. Maria Fulcorina, via Gorani, via Soncino, via Nerino, via S. Maurilio, corso Magenta, via Necchi, via Lentasio/via Calderò de la Barca.

⁴ MIRABELLA ROBERTI 1984, p. 91.

⁵ LAVIZZARI PEDRAZZINI 1990.

⁶ Quelle di piazza Missori, via Amedei 4-6, via Nerino 12, piazza Borromeo (saggio G).

⁷ Cfr. CAPORUSSO 1991a.

⁸ Cfr. GERLI 2008, pp. 20-24.

⁹ Cfr. GERLI 2008, figg. 29, 32-33, 54.

¹⁰ Si vedano in particolare CERESA MORI 2000, p. 84, e CERESA MORI, PAGANI 2007, pp. 225-226.

Mirabella Roberti, se ne sono aggiunte di nuova scoperta, sia in area urbana¹¹ sia nel suburbio¹², le quali permettono di ampliare il panorama delle conoscenze e di avere a disposizione una documentazione più completa e precisa delle strutture indagate. Tra i dati maggiormente interessanti che si sono definiti dal punto di vista delle tecniche costruttive, è stata l'individuazione di una tecnica peculiare per le fondazioni, per la quale si è canonizzata la definizione di "trincea a strati", caratteristica per la prima età imperiale¹³.

Molti lavori sono stati fatti prendendo in analisi l'aspetto decorativo degli edifici abitativi, ovvero intonaci e pavimenti: nel primo caso ci si riferisce agli studi incrementati negli ultimi anni soprattutto grazie a Carla Pagani¹⁴, nel secondo caso si pensa in special modo all'opera complessiva sui mosaici di Milano pubblicata da Massimiliano David¹⁵.

Recentemente, nel volume sull'edilizia residenziale in Cisalpina, è stato preso in considerazione anche il centro mediolanense: il risultato per quel che riguarda Milano¹⁶, seppur svolto con carattere scientifico e dettagliato, è molto parziale e non privo di errori: le *domus* schedate infatti sono solo cinque¹⁷ e le informazioni riportate risentono inevitabilmente della mancanza dei dati non pubblicati o solo parzialmente editi.

Nessun lavoro aveva dunque finora affrontato nello specifico i problemi inerenti agli aspetti più propriamente abitativi, come cercare di capire come fosse realmente strutturata la casa, quale rapporto intercorresse tra i vari ambienti e quale fosse la loro destinazione, o, ancora, le dinamiche d'insediamento della *domus* rispetto all'isolato di pertinenza, sia in riferimento ad altre case sia agli assi viari sia agli edifici pubblici. Altri brevi accenni all'edilizia domestica in pubblicazioni di carattere generale sulla Milano romana¹⁸ sottolineano ancora di più che tutti gli studi editi finora hanno messo a fuoco solo aspetti particolari, seppur in maniera talvolta approfondita.

¹¹ In particolare, in via S. Marta 10, via Broletto 7, via Amedei 2, piazza Fontana (Cfr. CERESA MORI, PAGANI 2007, p. 225).

¹² In particolare, in via Puccini, via Correnti, piazza della Scala e piazza Meda (Cfr. CERESA MORI, PAGANI 2007, p. 226).

¹³ Cfr. CERESA MORI, PAGANI 2007, p. 225. Si veda inoltre il Cap. IV.4.

¹⁴ Oltre alle varie pubblicazioni su frammenti provenienti da singoli scavi, si segnalano qui quelli a carattere più sintetico PAGANI 1995, PAGANI 2000 e PAGANI 2015.

¹⁵ DAVID 1996b.

¹⁶ Cfr. *Atria longa* 2012, vol. 2 (schede), pp. 336-348, "*Mediolanum* 1-5". Le pur poche schede sono state inoltre compilate da due Autori diversi (Y.A. Marano e R. Cattaneo).

¹⁷ Quelle di via Amedei 2, via Cesare Correnti, via Circo, via Tommaso Grossi e piazza Borromeo.

¹⁸ Cfr. CALDERINI, GERRA 1953, pp. 512, 514; MIRABELLA ROBERTI 1973-1974, p. 415 (dove sono menzionati i ritrovamenti di via Morigi, piazza Borromeo, via Gorani e via S. Maria Fulcorina).

II) Considerazioni metodologiche

L'interesse per l'edilizia residenziale, indagato nel presente studio, nasce da alcune attività di ricerca pregresse svolte da chi scrive nell'ambito di due progetti universitari e interateneo. La prima attività è legata al progetto di catalogazione informatizzata "Tess"¹⁹, avente come scopo quello di creare un database online di tutte le attestazioni pavimentali antiche ritrovate nelle diverse regioni italiane²⁰. La partecipazione ha avuto come oggetto di ricerca la schedatura dei rivestimenti pavimentali della Lombardia²¹ e, in particolare, di Milano, dove – insieme a Brescia (242) – si trova il più alto numero di ritrovamenti (240). Il format catalografico, prevedendo una struttura compilativa ad albero, ha generato non solo un catalogo inerente alle decorazioni musive, ma anche un primo censimento dei relativi edifici, tra i quali quelli a destinazione abitativa. La seconda attività di ricerca ha visto la collaborazione della Statale di Milano, insieme ad altri atenei ed enti, al progetto "MEDIOLANUM MMXV", prosecuzione di "Milano Archeologia per l'Expo 2015"²², con sopralluoghi mirati ai resti di Milano antica e con la raccolta delle informazioni ad essi relative dall'Archivio Topografico della Soprintendenza. La documentazione sulle strutture residenziali ha cominciato ad apparire più consistente rispetto ai dati emersi dal censimento dei pavimenti e rispetto all'edito, tanto che si è proposto un primo inquadramento sull'argomento sia all'interno del convegno dedicato al primo progetto²³ sia nel sito web²⁴ sia nella guida a carattere divulgativo di Milano antica²⁵.

È nata così l'idea di analizzare in maniera sistematica i ritrovamenti attribuiti ad abitazioni che, per molti contesti, consistono nei soli rivestimenti pavimentali e/o in singole strutture murarie. Tale indagine si è potuta attuare grazie all'ottenimento del permesso di studio dei documenti conservati presso gli Archivi della Soprintendenza (Topografico, Scavi, Disegni, Fotografico). La documentazione archivistica esaminata è suddivisa in due archivi e la sua consistenza non si presenta omogenea: per gli scavi più recenti essa si è rivelata abbastanza completa (relazione di scavo, materiale grafico e quello fotografico, raramente la presentazione preliminare dei reperti materiali). Per le indagini condotte prima degli anni '80 del secolo scorso, i documenti sono conservati presso la sezione topografica, insieme a carte d'ufficio e catastali; il materiale consiste, nelle situazioni migliori, in diari di scavo correlati da disegni delle piante e dei ritrovamenti,

¹⁹ Cfr. GHEDINI 2016, con bibliografia.

²⁰ <http://tess.beniculturali.unipd.it>.

²¹ Cfr. MASSARA, BOSCHETTI 2017.

²² Cfr. *Milano Archeologia per Expo 2014*.

²³ Cfr. SLAVAZZI, MASSARA 2014.

²⁴ <http://milanoarcheologia.beniculturali.it>.

²⁵ Cfr. MASSARA 2015b.

insieme alle stampe fotografiche di questi ultimi in bianco e nero; più di consueto, invece, si trovano solo brevi note, compilate dagli assistenti o dai funzionari della Soprintendenza, e/o rilievi cartacei, effettuati dagli architetti del Comune, normalmente privi di spiegazione e/o caratterizzazioni.

Molti contesti sono risultati completamente inediti, altri solo parzialmente e/o in corso di pubblicazione. In accordo con la Soprintendenza²⁶, sono stati inseriti nel presente lavoro i contesti o già editi o inediti, ma non quelli in corso di studio da parte di altre persone. Si è così potuto affrontare in maniera completa lo studio dello scavo, partendo dalla lettura della relazione, quindi delle schede delle unità stratigrafiche, raffrontando le informazioni in esse contenute con fotografie e rilievi. Purtroppo non è stato possibile contare sulla pubblicazione dei dati di due contesti molto importanti nel quadro dell'edilizia residenziale milanese, ovvero i ritrovamenti di via Gorani 2-4 e di via Illica; proprio per essi ci si è dovuti limitare alle informazioni desunte nel primo caso dal Notiziario della Soprintendenza, nel secondo dal pdf del depliant stampato come accompagnamento alla parte musealizzata dei rivestimenti pavimentali.

Al riscontro delle informazioni si è proceduto di pari passo al loro inserimento in un catalogo²⁷, ordinato alfabeticamente in base al nome della via, strutturato dal generale al particolare, con campi dedicati al contesto, alla *domus* e alle sue fasi cronologiche e, quindi, ai singoli ambienti. Le schede sono state redatte con minuzia di dettagli, tenendo conto di tutto quanto è stato possibile trovare e verificare, per poter incrociare i dati emersi sulle diverse *domus* e al contempo fornire un riscontro rispetto all'analisi interpretativa di volta in volta proposta. Tutti i contesti schedati, od anche solo citati, sono stati posizionati sulla mappa di Milano romana (**Tavola fuori testo**).

Nella descrizione della *domus* si sono presi in considerazione il suo orientamento, gli aspetti planimetrici e le caratteristiche generali sulle tecniche murarie e ornamentali presenti, poi dettagliati nella descrizione di ciascuna stanza²⁸. Alla citazione della bibliografia sul singolo ritrovamento, segue l'apparato grafico con la planimetria e le fotografie, dove esistenti²⁹. È stato, inoltre, realizzato a parte un catalogo dedicato alle singole stesure pavimentali³⁰ per tre motivi. In primo luogo, si è voluto dare risalto ad uno degli elementi che, per molti contesti, costituisce l'unica evidenza dell'edificio originario. In secondo luogo, esso permette di avere una visione d'insieme

²⁶ Nella persona della dott.ssa Anna Maria Fedeli, che si ringrazia per il permesso di studio e per la sempre gentile disponibilità e il generoso aiuto per la consultazione della documentazione e acquisizione digitale dei materiali.

²⁷ "Catalogo delle *domus*" (Cap. VII). Il riferimento in nota ai contesti residenziali catalogati appare secondo il seguente modello di citazione: "scheda *Domus*, "Amedei 2 / D1" ".

²⁸ Sulla forma della scheda e le sue caratteristiche si veda la premessa al "Catalogo delle *domus*".

²⁹ La numerazione di piante e figure ricomincia da capo in relazione al singolo contesto.

³⁰ "Catalogo dei pavimenti (cementizi, tecnica mista, tessellati e *sectilia pavimenta*)" (Cap. VI). Il riferimento in nota alle pavimentazioni schedate avviene secondo il seguente modello di citazione: "scheda *Cementizi*, n.", "scheda *Tecnica mista*", "scheda *Tessellati*, n.", "scheda *Sectilia*, n.". Per la terminologia riferita alle tecniche pavimentali si veda GRANDI, GUIDOBALDI 2006.

dei rivestimenti a seconda della tecnica impiegata per la loro realizzazione; le tecniche prese in considerazione sono quelle del cementizio, mista, tessellato e *opus sectile*, mentre si è preferito lasciare il riferimento delle pavimentazioni in laterizi, scarsamente attestate, all'interno del loro contesto di pertinenza. In terzo luogo, il catalogo consente di fare riferimento con più agilità alle singole stesure che, nelle parti più interpretative della tesi, vengono spesso richiamate e messe a confronto.

I dati così raccolti sono stati comparati secondo vari aspetti, pertinenti alla casa proiettata verso l'esterno, in quanto edificio all'interno della città, e alla casa rivolta verso l'interno, come unità dotata di una sua indipendenza. Si è difatti distinto, da un punto di vista topografico, la collocazione delle *domus* rispetto al limite urbano, distinguendole tra urbane e suburbane; si è poi focalizzata l'attenzione sul loro posizionamento nei diversi settori della città, caratterizzati dal passaggio dei principali assi viari e da una rete di strade minori. Per poter condurre l'indagine secondo un criterio ordinato si è tenuto conto della cronologia dell'impianto degli edifici e delle loro fasi di vita³¹. Una delle maggiori difficoltà di partenza è stato l'uso del dato cronologico: la datazione delle *domus* in molti casi copre un arco di secoli o è posta a cavallo di essi: ci sono indicazioni quali "I secolo a.C.-I secolo d.C.", "I-II secolo d.C.", "I-III secolo d.C.", "II-III secolo d.C.", oltre al riferimento al singolo secolo. Le cronologie sono state messe dunque a sistema, operazione che ha fatto emergere l'opportunità di distinguere due grandi blocchi, ovvero quello di età tardorepubblicana-imperiale (I secolo a.C.-II/III secolo d.C.) e quello di età tardoantica (III/IV-VI secolo d.C.), all'interno dei quali disporre ordinatamente le attestazioni, mettendo in luce aspetti del singolo quartiere e/o comuni al periodo considerato. In secondo luogo, si è cercato di comprendere le dinamiche di articolazione interna dello spazio abitativo e l'uso degli ambienti³². Fattori fondamentali sui quali si è rivolta l'attenzione sono stati la forma dell'ambiente e le sue dimensioni, la relazione con gli altri vani noti e la posizione all'interno della *domus*, la qualità dell'apparato ornamentale e la presenza, per quel che riguarda principalmente le stesure pavimentali, di indicatori spaziali e, per pochissimi casi, iconografici.

³¹ Nel Cap. IV.2.

³² Nel Cap. IV.3.

II.

L'EDILIZIA ABITATIVA DELLA CISALPINA: STORIA DEGLI STUDI

Le scoperte archeologiche condotte nel territorio della Cisalpina³³ (fig. 1), specialmente a partire dagli anni '60 del Novecento, hanno avviato un proficuo *iter* di studi su diversi aspetti della cultura materiale, della topografia, dell'urbanistica, dell'edilizia pubblica e di quella privata ad esso relativi. Nel 1964 si tenne la prima mostra dedicata all'archeologia romana dell'Italia settentrionale³⁴ e pochi anni più tardi fu pubblicato il volume dello studioso bolognese Guido Achille Mansuelli che – in base alle conoscenze fino ad allora raggiunte – fornì osservazioni basilari riguardanti la topografia e l'urbanistica della Cisalpina romana³⁵. Dopo questo studio, seguì l'approfondimento di Valeria Righini riguardante l'edilizia di “ville rustiche” e “ville urbano rustiche”³⁶.

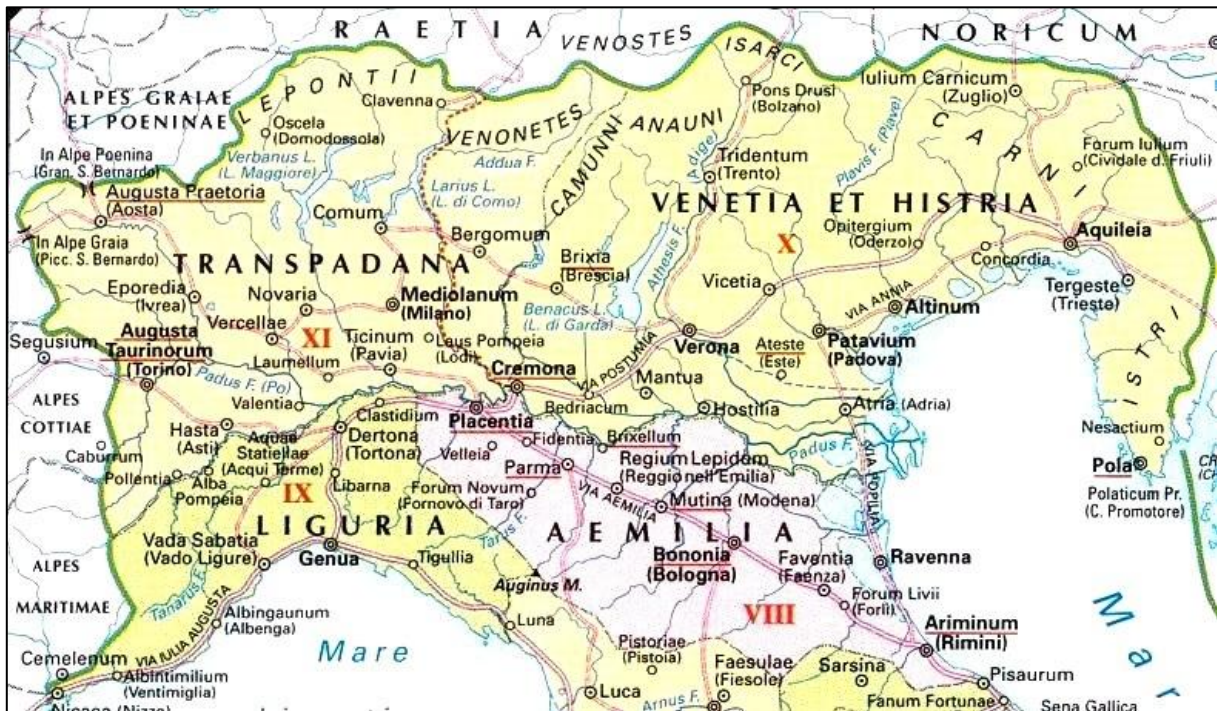


Fig. 1 - Carta della Cisalpina in età augustea (da *Atlante storico* 1988, Carta 20).

Sulla scia delle riflessioni di Mansuelli, suo maestro, Daniela Scagliarini Corlaita vagliò il caso specifico dell'area emiliano-romagnola in età romana, a partire dai rinvenimenti di strutture

³³ BANDELLI 2007; ROSSIGNANI 2007.

³⁴ *Arte e civiltà* 1964-1965.

³⁵ MANSUELLI 1971.

³⁶ RIGHINI 1979. Per uno *status quaestionis* degli studi sull'edilizia residenziale dell'Italia settentrionale, si vedano HELG 2010, pp. 13-17 (con ampia argomentazione relativa sia alle *villae* sia alle *domus*) e GHEDINI 2012, pp. 291-292 (attinente a contesti specificamente urbani).

abitative e impostando la metodologia di analisi per i successivi studi sull'edilizia residenziale di città romane in Cisalpina e non solo³⁷. Seguirono alcune pubblicazioni concentrate sull'edilizia abitativa della Cispadana³⁸, che ampliarono di molto le conoscenze e le osservazioni in merito a planimetrie, tecniche edilizie, decorazioni, rapporto col contesto urbano.

Con una tematica di più ampio respiro, si tenne un secondo convegno dedicato in generale a vari aspetti legati all'urbanistica dei centri cisalpini tra età romana imperiale e età medievale, tenutosi a Roma nel 1999³⁹: tra i contributi di specifico interesse abitativo sono da segnalare quelli a firma di Jacopo Ortalli⁴⁰ e Daniela Scagliarini Corlaita⁴¹, entrambi focalizzati sul momento di passaggio tra età imperiale ed età tardoantica, rispettivamente analizzando gli scavi più o meno recenti di *domus* in territorio cispadano e il rapporto tra tre tipologie architettoniche (casa, villa e palazzo imperiale) particolarmente interagenti in periodo tardo antico.

Riguardo lo studio dei materiali cisalpini e della cultura abitativa, oltre ai numerosi articoli inseriti in miscellanee e atti di convegno, spicca la collana "*Flos Italiae. Documenti di archeologia della Cisalpina Romana*", diretta da Gemma Sena Chiesa, nella quale a partire dal 2001 sono apparsi ben tredici volumi. La studiosa firmò anche l'introduzione degli atti del convegno⁴² tenutosi ad Aquileia nel 2000 e uscito alle stampe nello stesso anno d'inizio della collana, dedicato specificatamente all'"abitare in Cisalpina". In quell'occasione fornì alcuni spunti di riflessione in merito agli elementi ricorrenti e/o alle problematiche emerse dal convegno, come per esempio il tipo di rapporto tra l'occupazione edilizia privata e lo spazio urbano al momento dell'istituzione della colonia e come essa possa variare nel corso del tempo, l'esistenza e/o la posizione dei quartieri residenziali di alto livello all'interno del tessuto urbano ed extraurbano, il concetto di *domus* contrapposto a quello di *villa* in contesto cittadino, l'articolazione delle aree all'aperto come i cortili e gli spazi a verde⁴³.

Ulteriore volume dedicato in generale alla Cisalpina, nel quale sono raccolti importanti contributi relativi a nuovi rinvenimenti, alcuni dei quali dedicati in specifico all'edilizia residenziale, è la pubblicazione degli atti della giornata di studi *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina romana*⁴⁴.

³⁷ SCAGLIARINI CORLAITA 1983. La studiosa aveva iniziato il suo filone di ricerca a partire dal caso specifico di *Bononia* (SCAGLIARINI 1969).

³⁸ MAIOLI 2000, ORTALLI 1992, 2001, 2003, CORALINI 2010.

³⁹ *Abitare in città* 2003.

⁴⁰ ORTALLI 2003.

⁴¹ SCAGLIARINI CORLAITA 2003.

⁴² *Abitare in Cisalpina* 2001.

⁴³ SENA CHIESA 2001, pp. 22-23.

⁴⁴ Cfr. in particolare CERESA MORI, PAGANI 2007; PASSI PITCHER, MARIANI 2007.

La scuola padovana, infine, ha sviluppato ulteriormente il filone di ricerca specificamente dedicato all'edilizia abitativa in Cisalpina, a partire dal convegno del 2008⁴⁵. Nel 2012 esce alle stampe un'opera a più mani che in tre volumi, distinti in Saggi, Schede e Planimetrie, segna un punto di sintesi sui principali ritrovamenti riferibili a contesti abitativi dei centri situati nelle *Regiones Augusteae* VIII-XI, considerate nel loro insieme⁴⁶, per un totale di 325 strutture residenziali individuate in 51 città romane⁴⁷. L'unica altra esperienza precedente di sintesi sullo stesso argomento era stata la tesi di dottorato di Michele George⁴⁸, dove sono collazionate le testimonianze fino ad allora note, secondo un'analisi dettagliata delle attestazioni per singoli ambienti, metodo che si basa in parte su quanto già operato da Scagliarini Corlaita per l'Emilia-Romagna e ripreso nella pubblicazione padovana. La monografia della studiosa canadese, come è stato sottolineato, risente oggi dei limiti della documentazione archeologica che, rispetto quella fino ad allora conosciuta, ha fornito dati più precisi ed accurati; basti pensare che nel catalogo non appare la voce "Milan" o "*Mediolanum*" di cui pure sono citati alcuni scavi nel testo, molto plausibilmente a causa della difficoltà nell'interpretare le informazioni trovate.

I diversi studi hanno messo in luce, fin dall'inizio, una peculiarità dell'edilizia abitativa in Nord Italia: difficilmente si può infatti individuare una prassi tipologica nella costruzione degli edifici, nella distribuzione degli ambienti e nella loro funzione. Già Mansuelli ne notava la difficoltà nel fatto che «nei casi più favorevoli si è scavata qualche stanza, nessuna casa è stata mai esplorata nel suo insieme: il tipo della *domus* cisalpina resta sconosciuto»⁴⁹. Di fronte alla questione se le critiche sollevate allora siano ancora oggi valide, la risposta è duplice: è negativa per quanto riguarda le conoscenze della casa nella sua estensione, in quanto i numerosi scavi condotti da allora⁵⁰ hanno ampliato enormemente il quadro di dati sia archeologici sia storici; la risposta è invece positiva sull'impossibilità di definire il "tipo della *domus*". L'archeologia ha di fatto rimarcato ancor più decisamente che la logica sottesa alla costruzione delle case dipende da numerose varianti, "fatti

⁴⁵ *Intra illa moenia* 2009.

⁴⁶ *Atria longa* 2012, al quale si rimanda per l'ampia bibliografia relativa ai singoli contesti cisalpini.

⁴⁷ ANNIBALETTO 2012, p. 9 e nota 1. Come specificato dall'Autore in nota, le città considerate rientrano nella categoria di *colonia* o *municipium* e solo nel caso del *vicus* di Calvatone è stata fatta un'eccezione per la consistenza delle ricerche e la qualità dei dati pubblicati.

⁴⁸ GEORGE 1997.

⁴⁹ MANSUELLI 1972, p. 100. Come riporta Gemma Sena Chiesa, dieci anni più tardi Raymond Chevallier denunciava ancora una situazione altrettanto critica dal punto di vista dei dati forniti dalla ricerca archeologica in quest'ambito (SENA CHIESA 2001, p. 20).

⁵⁰ Si pensi ai numerosi ritrovamenti riferibili ai secoli III e II a.C. (cfr. ORTALLI 2001, pp. 42-44; GHEDINI 2012, pp. 296-298), secoli nei quali invece Mansuelli, non essendone nota la documentazione, riteneva che «il tipo di abitazione introdotto dai coloni romani è sconosciuto» (MANSUELLI 1972, p. 171).

individuali”⁵¹, non sempre totalmente identificabili, e che solo in minima parte si possa fare riferimento alla *domus* vitruviana e ai modelli delle case rinvenute nei siti di area centro-meridionale.

Il contributo che più di recente ha messo ordine alla mole di informazioni a disposizione sull’argomento è quello di Francesca Ghedini, col suo saggio intitolato “Soluzioni e modelli abitativi tra tarda repubblica e tardo impero”⁵². La studiosa mette a confronto le numerose soluzioni effettivamente esistenti nella realtà dell’Italia settentrionale con lo sviluppo diacronico associato per la casa romana⁵³: a partire dalla seconda metà del II secolo a.C., infatti, in area centro italiana, accanto alla casa ad atrio, è attestata la casa ad atrio e peristilio, dotata di porticati e corridoi allungati, il cui originale riferimento si trova nel mondo ellenistico allora appena conquistato da Roma. Ciò che emerge dall’intreccio delle evidenze archeologiche raccolte per il Cisalpino, sono alcune caratteristiche individuate come comuni o tipiche di specifici archi cronologici. Come si vedrà nel paragrafo successivo, nel panorama transpadano si riscontrano molti elementi ricorrenti nella formazione degli edifici abitativi in territorio transalpino durante il periodo della conquista romana⁵⁴.

Si riprendono di seguito in sintesi le caratteristiche già individuate dagli studi precedenti relativamente alle abitazioni in Cisalpina secondo un orizzonte diacronico; esse infatti costituiscono un imprescindibile caposaldo cui agganciarsi e con il quale confrontarsi nell’analisi della situazione transpadana e, più in specifico, mediolanense⁵⁵.

Per la fase della romanizzazione Jacopo Ortalli⁵⁶, analizzando la situazione abitativa in Cispadana, definisce il periodo tra III e II secolo a.C. come la “fase formativa” degli edifici nei primi tempi della “romanizzazione”⁵⁷ e riconosce un’accentuata iniziativa privata, sia nell’ambito privato sia in

⁵¹ MANSUELLI 1972, p. 103: «La casualità dell’iniziativa privata e i mutamenti di situazione hanno quindi determinato la distribuzione degli uni e degli altri (ndr. settori residenziali e settori popolari). Mi sembra impossibile fissare norme in una situazione così attinente a fatti individuali». Il “sistema concettuale” proposto da Pierre Gros (GROS 2001, pp. 19-135, in particolare p. 29: «la *domus*, telle que nous la présente le *De Architectura*, s’apparente davantage à un système conceptuel qu’à une recette concrète»), e ripreso nel suo saggio da Francesca Ghedini (GHEDINI 2012, p. 313 e nota 127), risponde solo in parte alle istanze sollevate da Mansuelli.

⁵² GHEDINI 2012; per la fase tardorepubblicana, si veda anche la ripresa dell’argomento da parte dell’Autrice in GHEDINI, NOVELLO, SALVADORI 2015, pp. 230-233.

⁵³ GHEDINI 2012, pp. 293-294.

⁵⁴ Per un panorama sulla situazione del territorio, delle relazioni con le regioni norditaliche e le vie di penetrazione della conquista romana, si veda GROS 2008, pp. 7-24.

⁵⁵ Si veda Cap. V.

⁵⁶ ORTALLI 2001, p. 42.

⁵⁷ Sulla natura e le modalità del processo noto come “romanizzazione” o, più recentemente, “autoromanizzazione” si veda GHEDINI 2012, p. 298 e nota 43 con bibliografia: riferendosi all’“autoromanizzazione”, l’Autrice ne definisce così il significato: un «fenomeno di precoce e spontanea adesione a modelli di vita romana». Si veda da ultimo il contributo firmato da Francesca Ghedini, in GHEDINI, NOVELLO, SALVADORI 2015, pp. 230-233.

quello pubblico, che avrebbe determinato una grande variabilità nelle dimensioni dei terreni destinati ad abitazioni e nelle loro forme⁵⁸. Tra II e I secolo a.C. le case attestate⁵⁹ sono posizionate soprattutto nei centri lungo le grandi *Viae* consolari (*Aemilia, Aurelia, Postumia, Annia*), o in *coloniae* o *municipia*⁶⁰ che si trovano in punti chiave della *provincia* o lungo strade che sebbene minori svolgevano un'importante funzione di comunicazione.

Le costanti, individuate in particolare da Ortalli, per questo periodo sono⁶¹: uso di materiali deperibili; allineamento delle strutture sugli assi urbani; contenute dimensioni delle proprietà; variabilità nella distribuzione degli ambienti; aree aperte risparmiate dalle costruzioni all'interno dei quartieri residenziali⁶².

Il passaggio al I secolo a.C. è connotato da due fatti storici che determinano un cambiamento istituzionale e sociale, e perciò nelle abitudini di vita, nel modo di percepire sé, la proprietà, il contesto pubblico e privato: nell'89 a.C. viene emanata la *Lex Pompeia de Transpadanis* e nel 49 a.C. la *Lex Roscia*, con la quale gli abitanti della Gallia Cisalpina acquisiscono la cittadinanza romana a tutti gli effetti. Il numero delle attestazioni residenziali viene più che raddoppiato⁶³: il dato può essere in parte attribuito alla consistenza non deperibile dei materiali utilizzati per l'edificazione delle nuove strutture, e dunque alla loro reperibilità archeologica, in parte ad un'effettiva crescita demografica, economica e quindi urbanistica. Le costanti di questa fase sono riassumibili in⁶⁴: riferimento tipologico alla casa ad atrio⁶⁵; corti o peristili, con cisterne e/o pozzi; lunghi corridoi; zone per focolare o a destinazione artigianale⁶⁶; diminuzione delle zone non edificate; coordinamento pubblico dell'edilizia abitativa; contrazione dimensionale dello spazio abitativo.

⁵⁸ ORTALLI 2001, p. 44. L'Autore parla di un «multiforme panorama dimensionale e distributivo».

⁵⁹ Una quarantina su circa venti contesti urbani (GHEDINI 2012, p. 297). Inquadrabili al II secolo a.C. sono però attestate solo ad Aquileia, Rimini e Padova (GHEDINI, NOVELLO, SALVADORI 2015, p. 230).

⁶⁰ GHEDINI 2012, p. 297, fig. 201.

⁶¹ ORTALLI 2001, pp. 44-45.

⁶² Che dà luogo ad una «convivenza polifunzionale dell'interno degli isolati abitativi» (ORTALLI 2001, p. 45).

⁶³ Nei centri di Aquileia, Este, Bologna, Ravenna, Reggio Emilia, Sarsina, Luni, Aosta e Milano (GHEDINI, NOVELLO, SALVADORI 2015, p. 230).

⁶⁴ Per i primi tre punti, si veda GHEDINI 2012, p. 298, per gli ultimi due ORTALLI 2001, pp. 45-47. Trattando della «codificazione formale» Jacopo Ortalli osserva che anche in questa fase non si possa parlare di una vera e propria adesione ad un «modello rigorosamente unitario», bensì siano rintracciabili «caratteri compositivi per molti versi coincidenti o confrontabili con *domus* di tipo romano-italico» (ORTALLI 2001, p. 46).

⁶⁵ GHEDINI, NOVELLO, SALVADORI 2015, pp. 230-231: Francesca Ghedini (in particolare a p. 231) approfondisce la tipologia dell'*atrium* e delle sue varianti attestate nelle abitazioni della Cisalpina, rispetto ai tipi canonici proposti da Vitruvio; per quanto riguarda le proporzioni l'Autrice osserva che maggiormente diffuso è l'atrio «medio».

⁶⁶ GHEDINI, NOVELLO, SALVADORI 2015, p. 232.

Accanto all'ordine e alla ricerca di simmetria, che appaiono caratterizzare le case del I secolo a.C., si affermano nel I secolo d.C. architetture più elaborate. Una serie di operazioni di manutenzione o ristrutturazioni delle *domus* già esistenti mirano ad ottenere maggiore spazio abitativo e, di pari passo, un aumento della quantità e delle funzioni degli ambienti. I livelli sia architettonici sia decorativi e d'arredo manifestano una diffusa situazione di benessere economico e sociale anche nelle aree di provincia. Prendendo sempre più coscienza della propria posizione e ricchezza, i *domini* con crescente attenzione alla moda urbana riservano per sé e per il proprio ruolo alcuni spazi all'interno della casa con mirate caratteristiche planimetriche.

Le costanti dell'architettura residenziale di questa fase sono così distinte⁶⁷: maggiore spazio abitativo; moltiplicazione degli ambienti; sale colonnate; sale absidate e/o mistilinee; triclinio/cubicolo; manutenzione e ristrutturazione di edifici precedenti.

Durante il II secolo d.C. il processo di ampliamento e arricchimento delle *domus* appare subire una battuta d'arresto. Sono attestati pochissimi casi di *domus* di nuova costruzione, mentre si mettono in atto provvedimenti finalizzati ad economizzare quanto già esistente.

Le caratteristiche che segnano questa fase sono⁶⁸: parcellizzazioni delle proprietà abitative; rifunzionalizzazione degli spazi interni della casa; mancanza di progettualità nella disposizione degli ambienti; arredo di lusso sia mobile sia immobile, sia per interni sia per esterni (giardini, fontane); aumento di ambienti riscaldati.

Il III secolo d.C. si connota come un periodo storico particolarmente instabile, avente ripercussioni sulla città, sulle abitudini e sulle priorità dei suoi abitanti.

A livello di edilizia residenziale si sono osservati: diminuzione di nuovi edifici (concentrati in siti marittimi); continuità d'uso delle dimore precedenti; rifacimento o restauro delle decorazioni pavimentali e parietali; frequente abbandono dei quartieri suburbani.

A partire dall'instaurarsi della Tetrarchia e in generale in età tardoantica, si assiste ad un nuovo impulso dell'attività costruttiva; in campo residenziale, la casa è spesso caratterizzata da ambienti di grandi dimensioni, con piante mistilinee, che sempre più prendono a modello gli ambienti dei palazzi imperiali, come i grandi peristili o le aule absidate, e l'impianto delle *villae*⁶⁹.

Quanto finora brevemente richiamato è frutto di anni di ricerche e di riflessioni puntuali, basate su una rigorosa disciplina scientifica. Sembra dunque particolarmente utile riprendere alcune osservazioni generali di carattere metodologico che sono state offerte nel saggio di Daniela Scagliarini Corlaita, già citato, in merito all' "Edilizia residenziale nelle città romane dell'Emilia

⁶⁷ ORTALLI 2001, pp. 47-50; GHEDINI 2012, pp. 299-301.

⁶⁸ ORTALLI 2001, pp. 50-52; GHEDINI 2012, pp. 302-305.

⁶⁹ ORTALLI 2001, pp. 52-54; ORTALLI 2003; SCAGLIARINI CORLAITA 2003; GHEDINI 2012, pp. 307-312.

Romagna”⁷⁰. Come anticipato, l’analisi elaborata dalla studiosa contempla diverse note di metodo e, ancora, osservazioni generali sui casi cispadani, che meritano attenzione anche per quanto riguarda i contesti transpadani.

L’Autrice sottolinea innanzitutto l’importanza di collocare nella topografia antica della città le strutture abitative, osservandone i rapporti con le strade, con gli isolati e con i monumenti pubblici conosciuti (come foro e mura), con gli impianti produttivi e commerciali⁷¹. Occorre quindi soffermarsi ad osservare la tipologia delle dimore e confrontarla localmente con gli edifici abitativi di ambito rurale e con le strutture documentate in città al di fuori della regione, nel suo caso quella emiliano-romagnola. Nell’analisi tipologica bisogna distinguere ciò che accade all’interno da ciò che accade verso l’esterno della dimora⁷², constatare i possibili affacciamenti e prospetti, gli accessi, lo sviluppo planimetrico dell’abitazione e/o del quartiere (per esempio se in profondità o in estensione)⁷³. Per quanto riguarda quest’ultimo carattere, in Cispadana si nota la «tendenza a prospetti ristretti con sviluppo in profondità dell’abitazione»⁷⁴. È stato inoltre sottolineato di recente come l’orientamento delle *domus*, spesso basato su pochi lacerti murari e pavimentali, sia un utile indicatore per comprendere l’assetto urbanistico e i suoi eventuali mutamenti nel corso del tempo⁷⁵. Un campo di studi particolarmente proficuo sviluppato dalla Scagliarini⁷⁶, seguita da Antonella Coralini⁷⁷, è l’interazione tra spazio, decorazione e funzione dell’ambiente: il tipo di decorazione, di tecnica, di partizione utilizzata per i pavimenti piuttosto che per le pareti, possono infatti fornire numerosi indizi sia sulla destinazione d’uso sia su aspetti cronologici che di gusto o moda, soprattutto se uniti ai risultati provenienti dai reperti archeologici e da analisi archeometriche.

⁷⁰ SCAGLIARINI CORLAITA 1983.

⁷¹ SCAGLIARINI CORLAITA 1983, pp. 285, 291-292, 294, 296-301.

⁷² Su questo si veda anche ORTALLI 2001, pp. 26-27.

⁷³ SCAGLIARINI CORLAITA 1983, p. 291.

⁷⁴ SCAGLIARINI CORLAITA 1983, p. 291.

⁷⁵ GHEDINI, NOVELLO, SALVADORI 2015, p. 233 (F. Ghedini).

⁷⁶ SCAGLIARINI CORLAITA 1983, pp. 304-334; SCAGLIARINI CORLAITA 1985.

⁷⁷ Si veda il volume, a cura della studiosa, *Cultura abitativa* 2010.

III. LA TOPOGRAFIA DI *MEDIOLANUM*

Uno sguardo complessivo alla realtà topografica e urbanistica di una città come Milano in età antica non può prescindere dalla sua natura geomorfologica e idrogeologica, che senz'altro determinarono in primo luogo la scelta di questo sito per la fondazione di una città celtica e ne influenzarono, in secondo luogo, la distribuzione degli edifici, privati o monumentali, e dei percorsi.

Milano si trova in una zona particolare dell'Italia settentrionale, derivata dallo scioglimento dei ghiacciai nel periodo Quaternario, chiamata "fascia delle risorgive"⁷⁸. Tale fascia è caratterizzata da una falda acquifera freatica, cioè che scorre in superficie o appena al di sotto. Il terreno sottostante è argilloso, creando così una barriera impermeabile che impedisce all'acqua di scendere in profondità e la costringe a risalire col rischio di formare zone paludose. La stratificazione geologica del suolo milanese conserva nella parte più superficiale una sedimentazione con ghiaia e sabbia, mentre nella zona inferiore è argillosa e sabbiosa. Il fenomeno dell'acqua affiorante non era sconosciuto alle popolazioni più antiche: se è vero che l'acqua è una risorsa e che quindi può essere stata un elemento decisivo per la scelta della posizione nella quale fondare un centro urbano organizzato, è anche vero che servono strutture per sfruttarla al meglio da una parte (pozzi, cisterne), per poterne limitare i possibili danni dall'altra (canali, bonifiche).

Altra peculiarità del territorio milanese è il fatto che esso sia caratterizzato da elevazioni e da abbassamenti con quote attuali di dislivello da m 114 a 125 slm. (Castello Sforzesco). Ciò significa che ci sono zone più asciutte di altre, zone a maggior presenza d'acqua, zone paludose⁷⁹. Le zone più elevate, con una conformazione quasi collinare, sono⁸⁰: l'area del Castello (curve di livello 124-125); la zona formata da Biblioteca Ambrosiana⁸¹ – piazza Cordusio – via Tommaso Grossi – piazza della Scala (con un dislivello di circa m 1 rispetto alla prima fascia esterna alla zona delimitata dalla curva 121); tra 118, 119 e 120 è il quartiere compreso tra Università Cattolica – corso Magenta – via Torino – Biblioteca Ambrosiana (occupato da alcuni edifici del palazzo imperiale), così come quello a Sud di via Torino comprendente via Amedei; la zona di piazza Duomo è compresa tra 120 e 121. Le aree più basse dal punto di vista altimetrico si trovano nella parte meridionale della città milanese, comprese tra 117 e 114 (area di San Lorenzo, Arena, San Nazaro/corso di Porta Romana). A causa dei cambiamenti dei livelli piezometrici lungo i secoli, si esclude invece la possibilità di incrociare i dati ad essi relativi con le misure altimetriche: se infatti

⁷⁸ Cfr. ALEMANI 1996, pp. 11-17; FEDELI, PAGANI 2016, p. 78. Si veda anche *CIL V*, 5766.

⁷⁹ Cfr. ANTICO GALLINA 2011.

⁸⁰ Cfr. ANTICO GALLINA 2011, fig. 1.

⁸¹ Area dove sarebbe da individuare il nucleo primitivo del centro urbano protostorico (cfr. CERESA MORI 2001, p. 369).

si può presupporre che queste ultime – dal punto di vista geologico – non siano sostanzialmente variate, per le prime non si può dire lo stesso.

L’abitato preromano (golasecchiano – V secolo a.C., insubre – IV-II secolo a.C.)

Le ricerche archeologiche condotte nella città moderna di Milano hanno consentito di stabilire con buona certezza la presenza di un insediamento abitativo a partire almeno dalla fine del V secolo a.C. I reperti archeologici di questo periodo, ritrovati in qualche caso *in situ* (scavi di Palazzo Reale e di via Moneta) ma specialmente provenienti da rinvenimenti fortuiti, appartengono alla cosiddetta cultura di Golasecca (IIIA) ovvero una cultura celtica già ben attestata nella Pianura Padana a partire dal VII secolo a.C., che conviveva pacificamente accanto a centri etruschi. Secondo la testimonianza di Livio⁸², durante gli anni in cui re di Roma era Tarquinio Prisco (616-579 a.C.), sarebbe avvenuta un’importante invasione da parte di alcune tribù celtiche guidate da Belloveso (appartenenti con molta probabilità alla cultura di Halstatt), a seguito della quale sarebbe stato fondato il «centro protourbano golasecchiano»⁸³ di Milano; prima di ottenere l’egemonia sulla Pianura Padana, i celti si sarebbero scontrati sul fiume Ticino contro gli etruschi. Sebbene per molto tempo tale avvenimento sia stato relegato alla sfera del mito, recenti studi e le scoperte archeologiche ed epigrafiche hanno fornito un panorama storico che consente di inquadrare legittimamente gli avvenimenti descritti negli anni riferiti dallo storico latino⁸⁴. In base alle tracce materiali finora ritrovate, tuttavia, una frequentazione assidua e continuativa del sito milanese da parte di genti celtiche non può essere fatta risalire a prima della fine del V secolo a.C., quando l’insediamento protourbano avrebbe occupato all’incirca lo spazio di 17 ettari, compresi – partendo da NW verso S e N/NE – tra via Meravigli, via Gorani, via Valpetrosa, Palazzo Reale e piazza Cordusio⁸⁵, corrispondente ad una situazione idrogeomorfologica favorevole in quanto compresa tra le curve di livello più elevate (tra 119 e 121).

Al di là del momento preciso della fondazione della città, sarebbe questo il periodo in cui gli insubri si insediano, oltre che a *Comum*, nell’area di *Mesiolano*⁸⁶, tra fine V e III secolo a.C. (periodo di La Tène C1), che si connota come “*crossroads*” tra la regione dei laghi, del Canton Ticino, della fascia

⁸² Liv. 5, 34, 1.

⁸³ CERESA MORI 2015b. Per un quadro sintetico sulle origini di Milano si veda anche GRASSI 1999.

⁸⁴ Per un quadro sintetico ed aggiornato si veda BARZANÒ 2015, in particolare pp. 14-17, con bibliografia.

⁸⁵ CERESA MORI 2015a, p. 42, fig. 5. È interessante rilevare come proprio l’attività di scavo stratigrafico, anche condotta in scavi di emergenza, consenta di precisarne costantemente confini e dimensioni se, dai 12 ettari ipotizzati da CERESA MORI 1995 (p.469), si è passati – dopo vent’anni di ricerche – a 17.

⁸⁶ Secondo gli studi più recenti, *Mesiolano* sarebbe la trascrizione in caratteri leponzi del nome latino *Mediolanum*, individuata su una lastra calcarea reimpiegata nelle mura della città (nel tratto scoperto in via S. Vito 18, agli inizi degli anni ’80 del Novecento), forse per indicare le distanze dal centro abitativo, come miliario (cfr. SOLINAS 2015).

transalpina e i centri etrusco-padani a S delle Alpi⁸⁷. La città doveva essere inoltre già ben collegata con un percorso viario “a raggiera” ai vicini siti celtici come Brescia, Bergamo, Lodi Vecchio, Pavia, Vercelli, Sesto Calende, Porto Ceresio e Como, direttrici conosciute con certezza per l’età romana⁸⁸. Le arterie di collegamento con questi abitati avrebbero determinato parte dell’assetto stradale interno alla città, che spiegherebbe l’andamento irregolare che emerge nella pianta anche in epoca romana, inusuale rispetto all’impostazione a maglie ortogonali tipica per le *coloniae* fondate *ex novo*⁸⁹. La stratigrafia archeologica per Milano tra IV e III secolo a.C. è stata completamente obliterata dalle azioni di spianamento, bonifica e interventi edilizi dal II secolo a.C. in poi che, invece, hanno risparmiato gli strati più antichi di V secolo a.C.⁹⁰: l’edilizia urbana doveva connotarsi secondo tecniche indigene basate sull’uso di materiali deperibili come legno, argilla e elementi vegetali, mentre era forse circondata da un *agger* in legno e terra, sebbene non se ne siano mai state individuate le prove⁹¹.

La città, ormai divenuta vera e propria metropoli dei celti insubri, punto di riferimento strategico e politico per altri centri celtici minori che gravitavano attorno ad essa⁹², venne conquistata nel 222 a.C. – poco dopo *Clastidium* (Casteggio) – dai romani che, guidati dai consoli Marco Claudio Marcello e Publio Cornelio Scipione, si erano spinti fin verso il Nord Italia per fermare le numerose incursioni galliche e affermare la propria sovranità su queste regioni⁹³. Le descrizioni storiche dell’assedio e della resa di Milano portarono con sé una serie di implicazioni a livello di “*panoplia*” urbana: per questo periodo tuttavia l’archeologia non ha trovato alcuna traccia di un tale sistema fortilizio, assenza che viene spesso giustificata interpretando il termine *a-teichistous* (usato da Polibio riferendosi ai capoluoghi celtici) come “privi di fortificazione”⁹⁴: più probabilmente va invece inteso come “privi di fortificazione in muratura”, ma non di un sistema difensivo con

⁸⁷ Il ritrovamento di ceramica etrusca e attica nel lodigiano e a Milano ha infatti permesso di ipotizzare l’esistenza di un flusso di traffici commerciali con la Gallia che vede muovere le merci da S verso N, dal mondo mediterraneo verso le Gallie, nella pianura padana tramite Lodi Vecchio – Cuggiono – Milano – Golasecca – Gravellona Toce – Biella per proseguire poi più a Settentrione oltre le Alpi (cfr. CERESA MORI 1995, p. 471; DE MARINIS 2001, pp. 51-52; per la ceramica attica a Milano, vd. LAMBRUGO 2015, p. 268), via alternativa a quella pedemontana passante per Brescia e Bergamo (cfr. CERESA MORI 2001a, p. 368).

⁸⁸ Cfr. CERESA MORI 2000, p.82; ANTICO GALLINA 2002, p. 10; GAMBARI 2015, p. 96.

⁸⁹ Sull’argomento si veda CERESA MORI 1995, pp. 465-467, e un accenno in SACCHI 2012, p. 14.

⁹⁰ Cfr. CERESA MORI 2001a, p. 370. Come osserva l’Autrice, per molto tempo in letteratura si è usata la prova *ex silentio* per negare l’esistenza dell’*oppidum*, mentre l’interpretazione più corretta della discontinuità stratigrafica – riscontrata in tutti gli scavi che hanno raggiunto livelli di V secolo a.C., ai quali seguono immediatamente quelli di II-I secolo a.C. – è quella di uno stravolgimento della stratigrafia per gli sbancamenti effettuati nella fase di espansione influenzata dall’alleanza con Roma (cfr. CERESA MORI 2001a, pp. 369-370).

⁹¹ Cfr. CERESA MORI 2001a, p. 370.

⁹² Cfr. BARZANÒ 2015, p. 18 e nota 48.

⁹³ Cfr. BARZANÒ 2015, p. 17. Essi sostituirono i consoli Publio Furio e Gaio Flaminio che avevano iniziato l’offensiva contro gli insubri nel 223 a.C.

⁹⁴ Polyb. 1, 2.

palificazioni lignee, terra e ciottoli⁹⁵. In questo modo si spiegherebbe come mai sia Polibio sia Plutarco sia altre fonti minori usano allocuzioni o verbi come *katà kratos* (Polibio, “con la forza”)⁹⁶, *antepoliorkoun* (Plutarco, “città intorno alla quale si innalza un muro”)⁹⁷, *expugnare* (Eutropio, “prendere con la forza”)⁹⁸, che fanno pensare all’esistenza di una cortina difensiva attorno allo spazio urbano lungo la quale fu condotta la resistenza da parte dei suoi abitanti prima di capitolare⁹⁹. Per la struttura interna della città, infine, ci si deve affidare ai ritrovamenti dei materiali ceramici, la cui distribuzione ha indotto ad immaginare un’organizzazione basata su «nuclei distinti dispersi su vaste aree»¹⁰⁰. Mentre, da una parte, il contatto con Roma e l’inizio di uno scambio economico e culturale con i centri romanizzati della penisola, in particolare con l’Etruria settentrionale, sembra confermata per il III secolo a.C. dal ritrovamento di ceramica a vernice nera volterrana¹⁰¹, dall’altra il permanere culturale dell’elemento insubre è ravvisabile per esempio nella produzione di armille vitree celtiche del medio e tardo La Tène (metà III-I secolo a.C.)¹⁰² o nelle tecniche costruttive basate su materiali deperibili¹⁰³.

Da oppidum a municipium

Fin dall’inizio del II secolo a.C., a seguito della definitiva sconfitta degli insubri operata da parte del proconsole L. Valerio proprio presso Milano (194 a.C.)¹⁰⁴, si assiste ad un notevole incremento dell’attività edilizia – in un periodo di relativa tranquillità e benessere grazie ai *foedera* con Roma particolarmente favorevoli – con la prima testimonianza di un intervento artificiale sulle acque che saturavano il suolo della città: si tratta di un canale con sezione a V indagato in via Moneta, costruito ed utilizzato nella prima metà del secolo, situato con molta probabilità lungo il confine di una proprietà privata¹⁰⁵. È il periodo della più intensa romanizzazione, dal momento che – in qualsiasi modo si voglia interpretare il tipo di rapporto tra romani e locali – i dati archeologici mostrano un’ampia circolazione di merci di provenienza centroitalica, ancora prima delle

⁹⁵ Cfr. GAMBARI 2015, p. 97.

⁹⁶ Polyb. 2, 34, 15.

⁹⁷ Plut. *Vit. Marc.* 7, 7.

⁹⁸ Eutr. 3, 6, 2.

⁹⁹ Cfr. BARZANÒ 2015.

¹⁰⁰ CERESA MORI 1995, p. 471; si veda anche la piantina con la segnalazione aggiornata dei principali rinvenimenti di V, IV-III secolo a.C. in GAMBARI 2015, p. 97, e, per il V-I secolo a.C., in CERESA MORI 2015b, p. 91.

¹⁰¹ Dallo scavo di via Moneta, in giacitura secondaria, cfr. PALMIERI 2015, pp. 284, 288. Essa è attestata nello stesso frangente cronologico in alcune città cispadane come *Mutina* (cfr. CERESA MORI 2000, p. 82).

¹⁰² Cfr. RAPI 2015, p. 360.

¹⁰³ Si veda *infra*.

¹⁰⁴ Liv. 34, 46, 1; Cic. *Balb.* 14, 32.

¹⁰⁵ Cfr. CERESA MORI 2015a; FEDELI, FRONTORI c.s.

fondazioni di Cremona e Piacenza¹⁰⁶, ma anche l'avvio di iniziative artigianali locali, come la produzione *in loco* di ceramica a vernice nera¹⁰⁷. Il ritrovamento di ceramica di tipo celtico fino a ridosso del percorso delle prime mura romane ne ha fatto ipotizzare una simile estensione, raggiungendo 70/80 ettari con circa 15.000 abitanti¹⁰⁸: la regolazione delle acque urbane ed extraurbane è certamente, nell'opera di stabilizzazione geologico/territoriale, tra i fattori che permisero un incremento urbanistico di quasi cinque volte quello originario in meno di tre secoli. L'inaugurazione della *via Postumia* nel 148 a.C. aumentò la possibilità di circolazione non solo dei beni materiali, ma anche di manodopera specializzata e di tradizioni artistico-culturali. È stato messo in evidenza come proprio Milano sia stata esclusa dalla linea di percorrenza della *Postumia*: il motivo di tale esclusione risiederebbe nel fatto che la *via* sarebbe da considerarsi una “strada di arroccamento” e non *in primis* di comunicazione o di transito delle merci¹⁰⁹. Nei decenni finali del II - inizi I secolo a.C. sarebbe stato innalzato in un punto focale della città un monumento di ordine corinzio-italico o siceliota-italico, secondo un uso frequente nel resto della penisola in questo periodo, i cui resti sono stati rinvenuti in crollo in via Bocchetto¹¹⁰: sebbene le notizie circa il ritrovamento siano molto scarse, è stato proposto di ricostruire una *aedes* con pronao *in antis* o circondata da colonne *sine postico*, realizzata da manodopera italica¹¹¹.

Nel secolo seguente si procedette a nuovi interventi interni, rivolti alla gestione delle acque, con la realizzazione di canali o fossati spesso associati in un secondo momento ad una strada in ghiaia (via S. Maria Podone, via S. Radegonda, via Torino angolo via Lupetta e, all'esterno, via Fratelli Gabba), fenomeno che farebbe pensare che il problema dell'acqua fosse ritenuto di tale entità da essere stato affrontato come principale opera ingegneristica di pianificazione prima ancora del reticolo stradale¹¹² (**fig. 1**). Di quest'ultimo sono stati ritrovati in vari punti della città diversi tratti dei tracciati glareati o basolati o semplici condotti fognari che segnalano l'andamento viario. Strade e canali ripartivano, sebbene non secondo una maglia ortogonale, lo spazio interno della città in quartieri dotati di edifici a carattere abitativo definiti da strutture in materiale deperibile, spesso

¹⁰⁶ Cfr. CERESA MORI 2000, p. 82. Tra le importazioni dalle regioni centro-meridionali, oltre alla ceramica, si segnalano recipienti in bronzo di età primo imperiale (per fare solo un esempio, edito recentemente, si pensi al frammento di *simpulum* tipo Aislingen da via Moneta, cfr. CASTOLDI 2015, pp. 346-347 e nota 20, fig. 3).

¹⁰⁷ Cfr. CERESA MORI 2001a, p. 371. La serie locale della ceramica a vernice nera include coppe, coppette, patere, (cfr. PALMIERI 2015, p. 288) e la “variante lombarda” di lucerna del tipo cilindrico dell'Esquilino (cfr. RICCI 2015, pp. 291-292).

¹⁰⁸ Cfr. CERESA MORI 1995, p. 471; FEDELI 2015; GAMBARI 2015, p. 97.

¹⁰⁹ Cfr. GRASSI 1999, p. 103; SACCHI 2012, p. 44, nota 9 con bibliografia.

¹¹⁰ Lo scavo fu effettuato nel 1901.

¹¹¹ Cfr. SACCHI 2012, pp. 45-48, 50-51.

¹¹² Cfr. FEDELI, PAGANI 2015; FEDELI, PAGANI 2016, pp. 78-79, con bibliografia. Il disuso del canale di I secolo a.C. passante in via S. Maria Podone avvenne prima dell'età augustea, quando fu obliterato completamente dall'impianto di un edificio forse residenziale (si veda FEDELI, FRONTORI c.s.).

intervallati da spazi scoperti e lasciati a coltivo¹¹³. Sebbene non se ne possa asserire con certezza l'esistenza, non è da escludere che fosse già stata predisposta in questa fase una grande piazza pubblica con piano in battuto o ghiaia, delimitata da almeno una canaletta lignea con lo stesso orientamento e posizionata sullo stesso limite occidentale del futuro foro romano¹¹⁴.

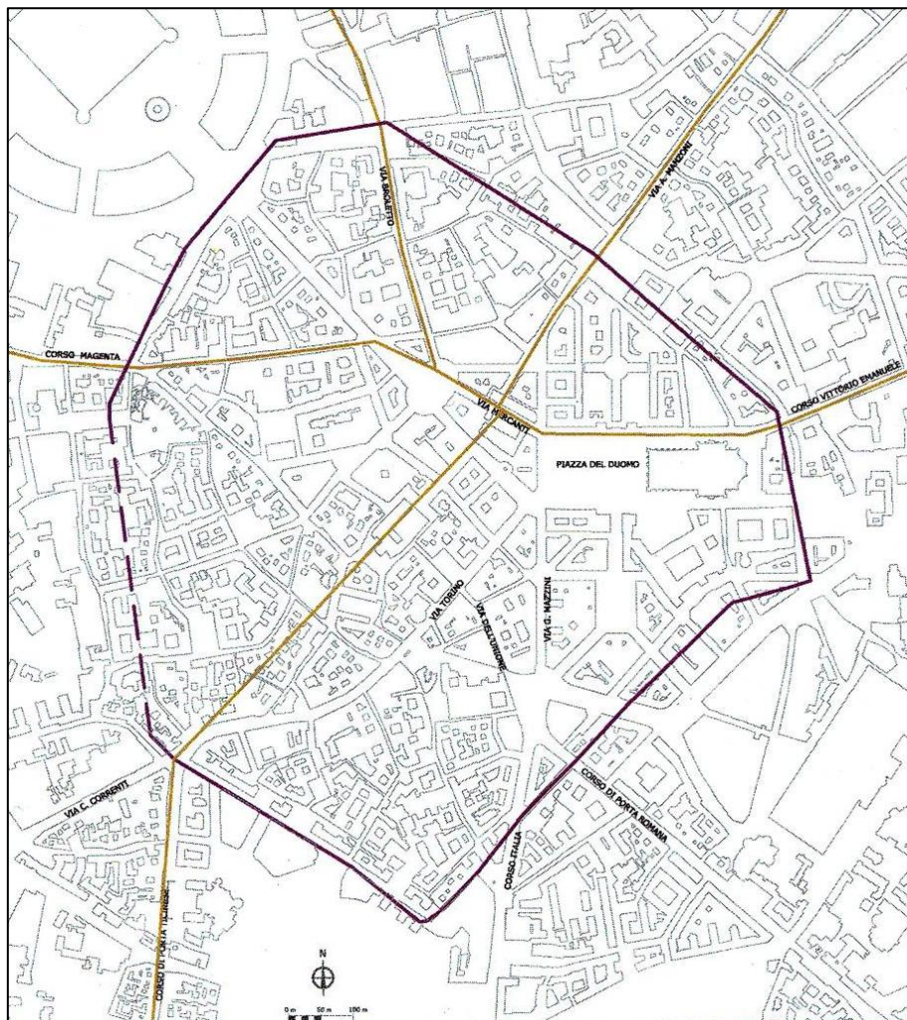


Fig. 1 - Pianta di Milano con il tracciato murario e i percorsi viari più antichi (da *Milano Archeologia* 2015, p. 13, fig. 1).

In seguito alla concessione del diritto latino alle comunità transalpine nell'89 a.C., saranno sempre più numerosi gli abitanti di origine latina o italica che risiedono nella città¹¹⁵. In un momento successivo alla creazione del *municipium* (dopo il 49 a.C.), e in un periodo di avanzamento del fronte romano nella zona alpina, si può affermare con certezza l'esistenza, alla fine del I secolo

¹¹³ Cfr. PALESTRA 1954, pp. 23-24; FEDELI, PAGANI 2015, p. 179; secondo queste ultime, gli indicatori delle zone a verde o a coltivo sono ravvisabili nei segni di aratura, nella presenza di fossi e nelle tracce di edifici provvisori.

¹¹⁴ Cfr. FEDELI, PAGANI 2015, p. 178; FEDELI, PAGANI 2016, p. 79.

¹¹⁵ Cfr. TOCCHETTI POLLINI 1984, p. 35.

a.C., di una cortina muraria (**fig. 2**) con porte affiancate da torri¹¹⁶, circondata da un fossato superabile attraverso ponti¹¹⁷, quest'ultimo databile a non prima dell'età augustea¹¹⁸. Internamente, le mura erano forse coperte da un terrapieno, dal momento che la loro faccia interna, a frammenti irregolari di pietra di Saltrio/Viggiù, risulta meno accurata di quella verso l'esterno della città: quest'ultima infatti è realizzata da blocchi di pietra regolari, nella parte inferiore, e da corsi di laterizi, nella parte superiore¹¹⁹.



Fig. 2 - Milano, via S. Vito 26. Tratto delle mura tardorepubblicane (da *Milano Archeologia* 2015, p. 17, fig. 7).

L'installazione del fossato difensivo potrebbe aver generato una serie di squilibri nella gestione interna delle acque, ai quali si sopperì attraverso opere idriche come incisione di paleoalvei o la

¹¹⁶ Torre di *porta Ticinensis*, oggi in largo Carrobbio (cfr. SACCHI 2012, pp. 57-61, con bibliografia).

¹¹⁷ Come quello archeologicamente documentato in via del Torchio e largo Carrobbio, collegato al passaggio della *porta Ticinensis* (cfr. CERESA MORI 2004a, p. 52). Altri resti di ponti sono stati trovati ad esempio in piazza S. Quasimodo e piazza della Vetra/via Molino delle armi (cfr. CERESA MORI 2004a, carta archeologica a p. 51) e corso Magenta/via Meravigli (cfr. DAVID 1986d, p. 120 e nota 25)..

¹¹⁸ Cfr. FEDELI, FRONTORI c.s., per i tratti di fossato: piazza Fontana, via del Lauro. Un altro tratto di fossato sembra essere stato individuato in un recente scavo in via Vigna 1, dove a un tratto di strada glareata N-S si affianca verso E un canale parallelo (per la notizia cfr. FEDELI, PAGANI 2016, p. 111, nota 13). Altri canali, databili in età augustea, sono stati identificati durante gli scavi della M3 M3 in via Croce Rossa e via Rugabella (cfr. CAPORUSSO 1991c, p. 51; CAPORUSSO 1991d, p. 311).

¹¹⁹ Cfr. CERESA MORI 2005. È stato proposto che la cortina muraria avesse più che altro un significato simbolico e di prestigio, di assimilazione dell'aspetto dell'Urbe per eccellenza, piuttosto che militare (cfr. SENA CHIESA 2000, p. 38). Come è stato osservato da più autori, il ruolo di città baluardo delle campagne militari venne assunto dalle colonie di Aosta (*Augusta Praetoria Salassorum*) e Torino (*Augusta Taurinorum*), in posizione più avanzata verso il limite alpino con le Gallie (cfr. SACCHI 2003, p. 31 e nota 49).

regolarizzazione di corsi d'acqua esistenti¹²⁰. I canali che attraversavano la città a cielo aperto prevedevano dei punti di ormeggio: nel tratto della Vettabbia portato alla luce durante uno scavo in via Santa Croce/via Calatafimi è stato identificato un tavolato ligneo, interpretabile come banchina¹²¹. Sembra che il fossato esterno delle mura trovasse uno sbocco proprio all'inizio del canale Vetra/Vettabbia, all'altezza di piazza Vetra in corrispondenza dell'abbassamento più significativo del circuito¹²². Le aree suburbane¹²³ erano caratterizzate, oltre che dall'abbondante presenza di acqua, dal passaggio di importanti vie di collegamento che, come è stato accennato sopra, ricalcavano in parte direttrici protostoriche. Milano si ritrova così confermata nell'essere scelta come base privilegiata delle iniziative politiche, militari, amministrative ed economiche di Roma in *Transpadana* e verso le regioni transalpine. Lo storico Tacito inserisce Milano, prima del 69 d.C., tra i *firmissima transpadanae regionis municipia*¹²⁴.

Il terreno all'esterno delle mura, forse in concomitanza con la stessa costruzione di queste ultime, fu sfruttato in modo pianificato, almeno tra metà del I secolo a.C. e metà del I secolo d.C.¹²⁵, per uso agricolo: indicatori in questo senso sono la presenza di una maglia pianificata di strade e canali posti a distanze regolari e parallele e la loro estensione lungo le principali arterie viarie esterne¹²⁶. Alle aree a coltivo si affiancarono presto attività artigianali dedite alla lavorazione dei metalli¹²⁷, alla conciatura delle pelli¹²⁸ e a possibili laboratori farmaceutici¹²⁹. A poco dopo la concessione del diritto romano sono da segnalare due *adventus* particolarmente prestigiosi nella città, ovvero quelli di Cesare e di Ottaviano (questo ultimo tra il 40 e il 30 a.C.), forse decisivi per dare impulso ai cantieri che plasmeranno il volto della città in senso strettamente romano. Oltre al sistema difensivo già attivo, si datano in età augustea l'impianto del teatro¹³⁰, la lastricatura della piazza forense¹³¹, la dedizione, da parte di un *collegium*, di una probabile aula di culto imperiale in via Broletto/via del

¹²⁰ Cfr. FEDELI, FRONTORI c.s., alcuni esempi di canali con deflusso acqua verso l'esterno della città: via Santa Croce/via Calatafimi, corso di Porta Romana 20, Piazza Erculea.

¹²¹ Cfr. CERESA MORI, MILLS, RAGAZZI, VALLE 2007, p. 116.

¹²² Cfr. CERESA MORI 2004a, p. 50.

¹²³ Per citare solo alcuni siti archeologicamente indagati che hanno portato alla luce quartieri suburbani di tipo abitativo e/o commerciale/artigianale, da NW verso NE: via Illica, corso Magenta, via Cappuccio, via Circo, via Correnti, corso di Porta Romana, Corsia dei Servi, piazza Meda, piazza della Scala.

¹²⁴ Tac. *Hist.* 1, 70: *ut donum aliquod novo principi firmissima transpadanae regionis municipia, Mediolanum ac Novariam et Eporediam et Vercellas, adiunxere.*

¹²⁵ Come rilevato nello scavo nell'area dell'Università Cattolica (cfr. CORTESE 2004-2005, CORTESE 2011, ROSSIGNANI 2011, p. 4).

¹²⁶ Cfr. ROSSIGNANI 2011, p. 4: via Croce Rossa, via Rugabella, piazza San Nazaro, via Puccini, area dell'anfiteatro romano.

¹²⁷ Cfr. GRASSI 2011; per le attestazioni datate tra III e I secolo a.C., cfr. CUCINI 2015.

¹²⁸ Per esempio in piazza Meda, cfr. PAGANI, CAVALLI 2010-2011, pp. 236-239.

¹²⁹ Nell'area dell'anfiteatro romano (Cfr. TIZZONI 2004).

¹³⁰ Cfr. SACCHI 2012, pp. 61-76.

¹³¹ Cfr. CERESA MORI 2010; SACCHI 2012, p. 80. Per un inquadramento del lastricato nel contesto cisalpino si veda ERBA 2015.

Lauro¹³² che, addossandosi alle mura, le defunzionalizza per quel tratto, e un altro grande complesso, forse nuovamente per il culto imperiale, in via dei Piatti¹³³. A fianco delle strade o all'interno delle *domus*, intanto, si diffondono in maniera quasi capillare dispositivi di captazione dell'acqua di falda quali pozzi e vasche rivestite internamente in legno¹³⁴. All'iniziativa dell'imperatore Nerone sarebbe dovuta la regolarizzazione artificiale del fiume Nirone, la *fossa Neroniana* della *Tabula Peutingeriana*¹³⁵. Al di là di attività di ordinaria manutenzione, dal punto di vista delle opere idriche l'aspetto si manterrà pressoché immutato fino al III secolo d.C.¹³⁶. L'impianto del foro, orientato NE-SW, genera una griglia di strade¹³⁷. Ortogonali tra loro sono il cardo e il decumano massimi¹³⁸, forse caratterizzati da strade dotati di portici¹³⁹: il cardo massimo verso NE è ricalcato dalla topografia moderna dalle via S. Margherita e via Manzoni; il decumano massimo verso NW corrisponde all'attuale via S. Maria alla Porta/via S. Maria Fulcorina, mentre proseguiva verso SE in direzione dell'attuale piazza Missori. Altri assi viari si estendono parallelamente al cardo e decumano massimi, altri invece sono divergenti¹⁴⁰, come quello diretto verso Como e la Renania, coincidente con le moderne via Broletto e corso Garibaldi¹⁴¹: lungo queste arterie si svilupparono, rispettandone in linea di massima gli orientamenti, le *insulae*¹⁴², come testimoniano i ritrovamenti di tratti stradali e di ambienti appartenenti a *domus*, con fasi di bonifica già nel I secolo a.C.¹⁴³; in piazza della Scala¹⁴⁴, nelle vicinanze della *porta Orientalis*, una delle porte urbane principali in quanto immetteva sul cardo massimo, sono resti di abitazioni di alto

¹³² Cfr. SACCHI 2012, pp. 80-81, 99.

¹³³ L'interpretazione tradizionale come *horreum* è stata messa in discussione alla luce dello studio di una *applique* bronzea – recuperata sotto il crollo dei muri – pertinente a un carro celebrativo (Cfr. SACCHI 2012, pp. 81-82, con bibliografia).

¹³⁴ FEDELI, FRONTORI c.s. Per le vasche viene ipotizzata una funzione di «tini per teste di fontanili».

¹³⁵ La notizia è tramandata da Galvano Fiamma, all'inizio del XIV secolo, nel suo *Cronica extravagans de antiquitatibus civitatis Mediolani*, XXVI, 8 (cfr. l'edizione e la traduzione a cura di CÉNGARLE PARISI, DAVID 2013, pp. 644-645), ma sarebbe appunto confortata dal *titulus* riportato nella *Tabula Peutingeriana*. Cfr. DAVID 2013, p. 673.

¹³⁶ Cfr. FEDELI, FRONTORI c.s.

¹³⁷ Manca ad oggi un'indagine sistematica sui resti delle strade romane. Indicazioni di base in merito ai ritrovamenti si trovano in CALDERINI, GERRA 1953, pp. 508-516; MIRABELLA ROBERTI 1973-1974, pp. 406-407; DAVID 1986d, pp. 119-120.

¹³⁸ La proposta, seguita in generale in tutti gli studi sulla città di Milano, di attribuire convenzionalmente la definizione di cardo massimo alla strada orientata NE-SW e di decumano massimo a quella NW-SE, su un impianto non orientato geograficamente, risale a MIRABELLA ROBERTI 1973-1974, p. 401, nota 2.

¹³⁹ Un lungo porticato è infatti stato ritrovato tra via S. Maria Fulcorina via del Bollo (cfr. MIRABELLA ROBERTI 1973-1974, p. 406); un altro tratto in piazza Missori (cfr. BLOCLEY, CAPORUSSO 1991a, p. 284).

¹⁴⁰ La divergenza degli assi portò Mario Mirabella Roberti ad ipotizzare l'esistenza di «due piani regolatori» urbani cronologicamente distinti (cfr. MIRABELLA ROBERTI 1973-1974); l'ipotesi si è rivelata incorretta alla luce dei successivi scavi archeologici, a partire da quelli della M3, che hanno dimostrato la coesistenza di strade con assi divergenti fin dall'impianto romano più antico (cfr. ROSSIGNANI 1990, p. 91, con bibliografia).

¹⁴¹ Il «sistema a raggiera» dell'impianto viario romano – come è stato illustrato sopra – si conforma in parte al sistema preesistente di strade della fase insubre della città (*oppidum*).

¹⁴² In base ad una proposta ricostruttiva della *forma urbis Mediolani*, Mirabella Roberti ne calcolò l'ampiezza media in m 85 x 118 (cfr. MIRABELLA ROBERTI 1973-1974, p. 404).

¹⁴³ Ad esempio cfr. scheda *Domus*, «Broletto 7», Fase I.

¹⁴⁴ Cfr. schede *Domus*, «Scala (piazza)» e «Scala (teatro)».

livello situate immediatamente all'esterno della cinta urbana. Nell'area di piazza Duomo sono state portate alla luce due strade ortogonali tra loro, una delle quali si trova sullo stesso asse di via Torino, di cui pare una continuazione: l'incrocio tra le due vie è marcato dalla presenza di un imponente basamento quadrato, che trova un corrispettivo in piazza Mercanti, probabilmente posto lungo il decumano massimo¹⁴⁵, in un angolo generato dalla maglia viaria¹⁴⁶. A fine I secolo d.C. a lato del basamento di piazza Duomo doveva esistere un edificio, forse di carattere pubblico, nella cui corte lastricata sono state trovate tracce della presenza di due basi, una delle quali di grandi dimensioni¹⁴⁷.

Nella fascia esterna delle mura nordorientali, in quella che in età tetrarchica verrà compresa nella cosiddetta addizione massiminea¹⁴⁸, si trovavano invece laboratori artigianali per la lavorazione delle pelli¹⁴⁹, che sfruttavano l'abbondanza delle risorse idriche dell'area. Appena oltre il muro di Massimiano sono state ritrovate tombe databili ad età tardorepubblicana-tiberiana¹⁵⁰. A N, a SE e SW della città, infatti, fuori dalle mura, lungo i tracciati di arterie stradali (via Fratelli Gabba, via Arcivescovado, corso di Porta Romana) e presso quartieri extraurbani (via Arena, corso di Porta Ticinese, area della basilica di Sant'Ambrogio), sono documentate aree necropolari con una frequentazione nota a partire dalla fine del II secolo a.C.¹⁵¹. Mentre la fascia nelle immediate vicinanze delle mura, verso l'esterno, intorno alla metà del I secolo d.C. venne riservata per l'edilizia privata¹⁵², in una situazione di felice tranquillità e a pochi passi dai *negotia* della città, o per laboratori artigianali, il tratto più esterno – oggi marcato dalla cerchia dei Navigli – ospitò nella zona meridionale il cantiere dell'anfiteatro¹⁵³, in un punto particolarmente agevole per la ricezione dei materiali da costruzione prima e per l'afflusso degli spettatori in seguito. Secondo una suggestiva ipotesi, forse da uno dei portali dell'anfiteatro potrebbe provenire la decorazione marmorea del portale di Sant'Aquilino nella basilica di San Lorenzo¹⁵⁴. Sebbene non collocabile topograficamente, in città doveva esistere in questo momento un tempio dedicato alla triade

¹⁴⁵ Un tratto della strada romana nella sua porzione verso NE è stato ritrovato all'incrocio tra via Cantù e via Orefici (cfr. CALDERINI, GERRA 1953, p. 512).

¹⁴⁶ Cfr. da ultimo DAFFARA 2016, con bibliografia.

¹⁴⁷ Cfr. PERRING 1991, pp. 135-136, e scheda *Domus*, "Duomo / D2".

¹⁴⁸ Cfr. *infra*.

¹⁴⁹ Cfr. PAGANI, CAVALLI 2010-2011, pp. 236-239.

¹⁵⁰ In via Monte di pietà, via Croce Rossa, piazza Cavour e via Spiga, cfr. BOLLA 1988, pp. 11-12.

¹⁵¹ SE: Via Sforza, Scavo al Policlinico; via Pellegrini (necropoli di età augustea); via Vigentina. S: lungo corso Italia, corso di Porta Ticinese, via Correnti/corso Genova. W: area di San Vittore/Museo della Scienza e della Tecnica/Istituto Buon Pastore; piazza Sant'Ambrogio (cfr. FEDELI, PAGANI 2016, p. 80; CERESA MORI 2004a, carta archeologica a p. 51. Per un inquadramento delle necropoli e dei monumenti funerari si vedano BOLLA 1988 e SACCHI 2003).

¹⁵² Si veda il Cap. IV.2, Par. I.b.

¹⁵³ Il cantiere di costruzione dell'edificio da spettacolo fu avviato nella prima metà del I secolo d.C. e concluso nella seconda metà (cfr. da ultimo SACCHI 2012, pp. 82-85). Sul *suburbium* di Milano, in particolare quello occidentale, si vedano anche ANTICO GALLINA 2001, in particolare pp. 107-135, e SLAVAZZI, MASSARA 2014.

¹⁵⁴ SACCHI 2012, pp. 86-87. Per una lettura iconografica del rilievo, cfr. BACCHETTA 2001: l'Autore interpreta il tema in chiave circense.

capitolina, forse sul modello di quello bresciano, di cui rimane la testa della statua colossale di Giove¹⁵⁵. A fianco dei culti promossi dalla municipalità, continua la prassi di erigere sacelli da parte dei *collegia*, come indica il frammento a rilievo con tema militare riferibile al *collegium ordum decurionum*¹⁵⁶. Milano dovette inoltre acquisire in questa fase un ruolo di pregio come centro riconosciuto per la formazione oratoria e scolastica in generale¹⁵⁷, tanto che agli esordi di Virgilio sarà associato un suo soggiorno, per motivi di studio, proprio a Milano¹⁵⁸.

Da colonia augusta a sede imperiale

Dal punto di vista prettamente topografico, le informazioni su Milano tra II e III secolo d.C. – in un quadro storico permeato da eventi drammatici – sono limitate al “colonnato di San Lorenzo” pertinente ad un edificio della seconda metà del II secolo d.C.¹⁵⁹, a frammenti di elementi architettonici appartenenti a monumenti pubblici di diverso genere¹⁶⁰ e a notizie epigrafiche o toponomastiche che indicano la presenza di edifici particolari, come bagni pubblici¹⁶¹. L’effetto nel passaggio tra l’età antonina e l’età severiana dovette essere quello della trasformazione da una città di pietra a una città di marmo, grazie all’importazione di marmi bianchi e colorati da area extraitalica a svantaggio dell’impiego delle pietre locali¹⁶². Lo splendore degli edifici fu forse elemento concomitante al crescere del ruolo politico e amministrativo della città, all’attenzione riversata su di essa da parte degli imperatori¹⁶³, tanto da essere onorata con l’appellativo di *colonia augusta*¹⁶⁴, con l’aggiunta di *felix* al tempo di Gallieno¹⁶⁵, forse poco dopo che la città ebbe dato un contributo determinante nel respingere definitivamente gli Alamanni¹⁶⁶. Alle soglie dell’instaurazione della tetrarchia di Diocleziano, *Mediolanum* è ormai all’apice del suo prestigio, al centro delle comunicazioni con le province settentrionali, *firmissima*, *augusta* e, infine, *felix*, candidata ideale come sede imperiale.

¹⁵⁵ Cfr. SACCHI 2012, p. 98.

¹⁵⁶ Da via Bigli, cfr. SACCHI 2012, p. 87 (età claudia-neroniana).

¹⁵⁷ Cfr. SACCHI 2012, p. 88. L’Autore si riferisce in particolare al fervore culturale di II secolo d.C.

¹⁵⁸ Suet. *Vita Verg.* 7 (Don. fr. 36): *a Cremona Mediolanum et inde paulo post transit in urbem*; Hier. *Chron. a. Abr.* 1959: *Vergilius sumpta toga Mediolanum transgreditur et post breve tempus Romam pergit*.

¹⁵⁹ Cfr. SACCHI 2012, p. 92. Per una sintesi ragionata in termini storico-archeologici sull’evoluzione di Milano dall’età imperiale all’età tetrarchica si veda il saggio di ROSSIGNANI, SACCHI 2012, con bibliografia.

¹⁶⁰ Si pensi agli elementi di età severiana con protomi di Medusa (*recto*)/Aquila (*verso*) e Giove Ammone, di chiara impronta microasiatica, provenienti dall’area di San Lorenzo e da via Bossi/via Boito (cfr. SACCHI 2012, p. 93).

¹⁶¹ “Via Bagnera” (cfr. SACCHI 2012, p. 94).

¹⁶² Cfr. SACCHI 2012, p. 100.

¹⁶³ Numerose sono le attestazioni epigrafiche di cittadini devoti nei confronti dell’imperatore, del culto imperiale e del culto delle imperatrici defunte (Cfr. SARTORI 1994, per gli imperatori, pp. 45, 47-49, 51, 55, 57, 59, P15, P17, P18, P19, P21, P25, P27, P29, per le imperatrici, pp. 33, 61, 95, P3, P31, C11).

¹⁶⁴ *CIL* V, 5465; 5515; 5612; 5892: *colonia A(elia? urelia? ntoniana?) Augusta Med(iolani)um*.

¹⁶⁵ *CIL* V, 5869: *colonia G(allieniana) A(ugusta) F(elix) Med(iolani)um*.

¹⁶⁶ Cfr. TOCCHETTI POLLINI 1984, p. 36.

La città venne effettivamente scelta a questo scopo nel 286 d.C. come capitale dell'impero di Occidente dell'Augusto Massimiano (**fig. 3**), e tale rimarrà fino al 402 d.C. quando questo ruolo verrà ricoperto da Ravenna. A partire, dunque, dall'ultimo quarto del III secolo d.C. si riscontrano archeologicamente diverse attività di demolizione e ricostruzione estese su tutta l'area urbana, per far posto alle nuove necessità implicate dalla presenza della corte imperiale, nonché dall'evergetismo dell'imperatore stesso.

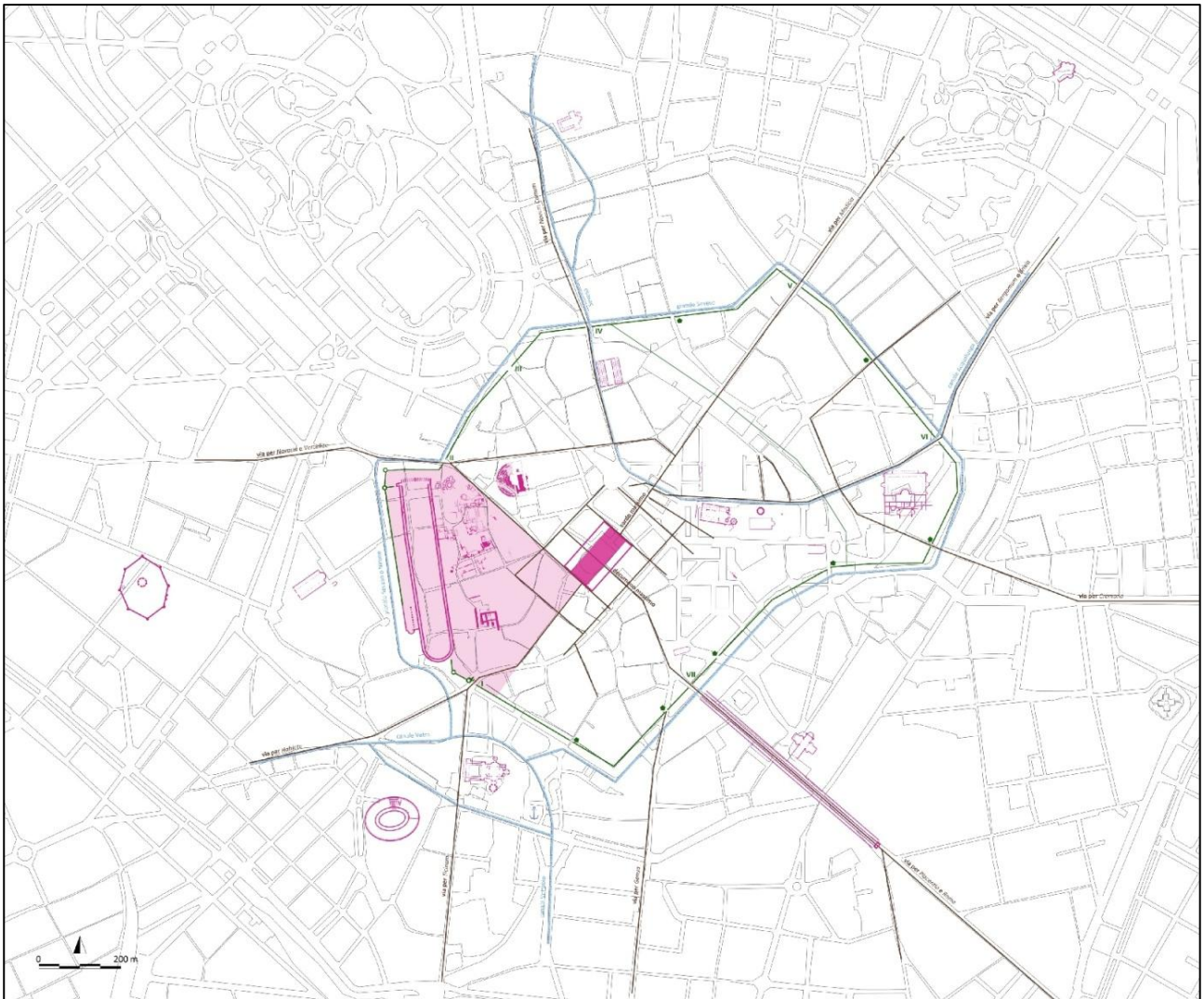


Fig. 3 - Mappa di Milano in epoca tardoantica (rielaborata da *Milano Archeologia* 2015, tav. fuori testo).

Per comprendere quali mutamenti avvennero ci si può finalmente riferire ad una fonte antica, la prima che dia qualche notizia specifica sull'aspetto di Milano in età romana. Si tratta del poeta Ausonio¹⁶⁷:

¹⁶⁷ Ausonio, *Ordo nobilium urbium*, IV secolo d.C. (†393-394). Cfr. DI SALVO 2000.

7. *MEDIOLANUM* [6. *TREVERIS*; 8. *CAPUA*]

*Et Mediolani mira omnia, copia rerum,
innumerae cultaeque domus, facunda virorum
ingenia et mores laeti, tum duplice muro
amplificata loci species populique voluptas,
circus, et inclusi moles cuneata theatri,
5 templa Palatinaeque arces opulensque moneta
et regio Herculei celebris sub honore lavacri;
cunctaque marmoreis ornata peristyla signis
moeniaque in valli formam circumdata limbo.
Omnia quae magnis operum velut aemula formis
10 excellunt nec iuncta premit vicinia Romae.*

Nella fase di trasformazione edilizia in “capitale imperiale” le costruzioni di nuova erezione furono: il “duplice muro” circondato da un *limbo in valli formam* (“una fascia a forma di avvallamento”), il circo, il palazzo imperiale, le terme, ai quali si aggiungono – non menzionati da Ausonio – l’*horreum*, i ninfei/fontana e nuove arterie stradali.

Il quartiere suburbano nordorientale venne compreso all’interno della città attraverso l’innalzamento di un nuovo tratto di mura che raddoppiò la cortina difensiva in quest’area¹⁶⁸: all’interno del nuovo quartiere, oltre alla sostituzione delle aree a destinazione artigianale con edifici abitativi e botteghe, venne impiantato lo straordinario complesso delle terme erculee tanto che tutta la zona prese il nome da esso, come riporta Ausonio parlando della *regio Herculei celebris sub honore lavacri*¹⁶⁹. L’addizione massimiana inglobò anche un quartiere precedentemente destinato alla lavorazione delle pelli, ora bonificato e trasformato in un’area ad abitazioni private e botteghe, affacciantesi su una via porticata¹⁷⁰.

Un secondo allargamento urbano è documentato in corrispondenza dell’area W/NW: la cortina difensiva venne infatti allungata verso W, lungo l’attuale corso Magenta, proseguendo quasi perpendicolarmente in direzione S fino all’altezza della curva di via Circo, a protezione del circo e del *palatium*¹⁷¹ di nuova costruzione¹⁷². Per la realizzazione delle mura e del circo fu compreso un

¹⁶⁸ Via Manzoni 29, via Monte Napoleone 27/via Bigli, via dell’Orso (per lo stato attuale di conservazione dei resti, cfr. MASSARA 2015c). Sulle mura tardoantiche, vd. CERESA MORI 2005, pp. 12-26.

¹⁶⁹ Cfr. CERESA MORI 1986; CERESA MORI 1990; FEDELI 2012. Per una sintesi sullo stato di conservazione dei resti, MASSARA 2015d.

¹⁷⁰ Si tratta dello scavo di piazza Meda (cfr. scheda *Domus*, “Meda”).

¹⁷¹ Per l’uso del termine *palatium* riferito al palazzo imperiale di Milano, vd. Amm. Marc. 22, 5, 3. Per altre fonti antiche che menzionano il complesso palaziale si rimanda a PIRAS 2012, pp. 37-40.

tratto di fascia periferica, prima occupato da *domus* di I secolo d.C. posizionate a ridosso delle mura tardorepubblicane¹⁷³ delle quali, però, in questa zona non si conosce il percorso proprio a causa delle attività edilizie tardoantiche. All'interno del quadrante compreso tra la via per Vercelli, il circo e il decumano massimo di NW, si trovavano le *palatinae arces*, le dimore imperiali¹⁷⁴, per costruire le quali venne appunto abbattuto un intero quartiere residenziale di alto livello¹⁷⁵.

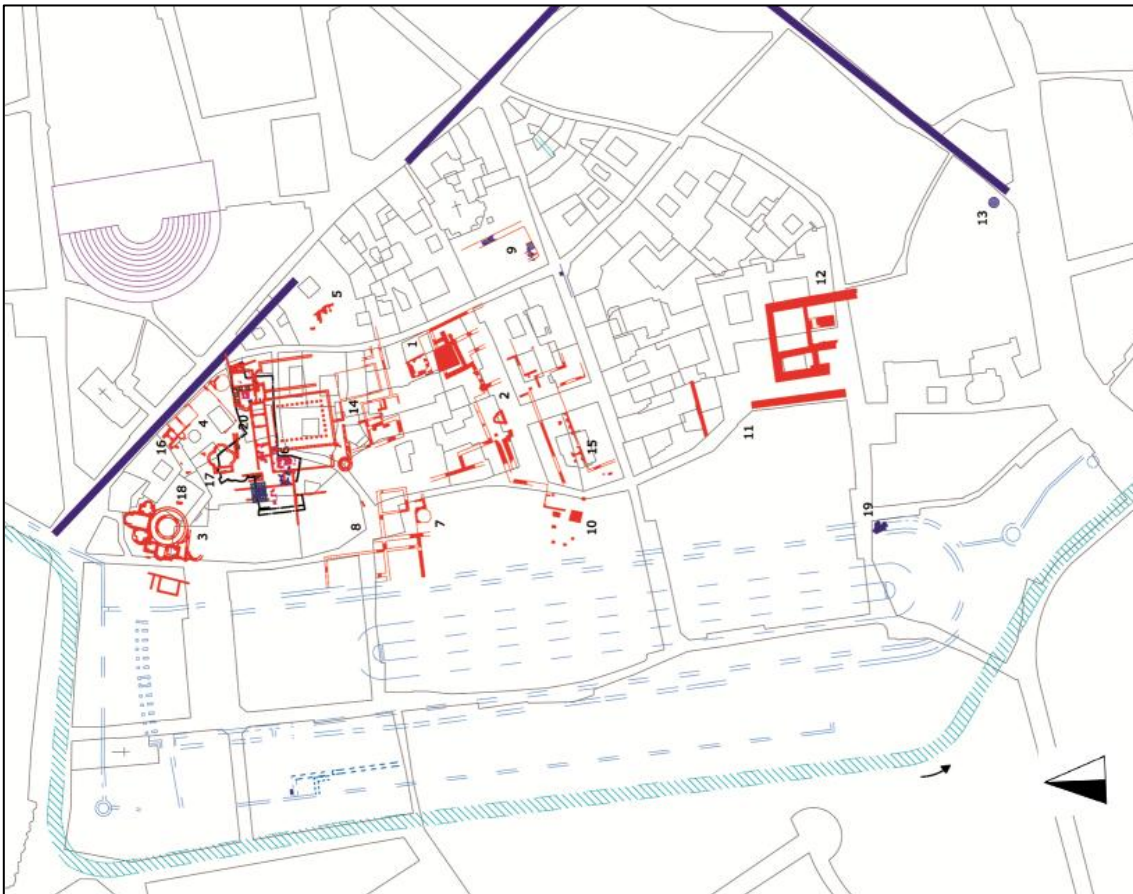


Fig. 4 - Mappa di Milano. Quartiere del *palatium* con indicazione degli edifici ritrovati (da *Milano Archeologia* 2015, p. 59, fig. 1)

È stato sottolineato più volte che il plurale, utilizzato per indicare la sede abitativa e operativa dell'imperatore, andrebbe interpretato in relazione al fatto che non si tratta di un unico complesso ma di più edifici coordinati tra loro tramite percorsi interni ed una precisa gerarchizzazione delle funzioni¹⁷⁶. I ritrovamenti più significativi relativi al palazzo imperiale¹⁷⁷ sono compresi a E del

¹⁷² Resti delle mura di collegamento tra la *porta Ticinensis* e la curva del circo, con funzione di cortina, sono stati ritrovati in via Medici 11 e via del Torchio 10 (cfr. CERESA MORI 2005, p. 13).

¹⁷³ Cfr. SLAVAZZI, MASSARA 2014, pp. 60-64 (D. Massara, *Il quartiere suburbano occidentale*).

¹⁷⁴ Sull'uso di *arces* come plurale poetico, ad indicare per esempio "le dimore celesti" ovvero "il cielo", si vedano: Hor. *Carm.* 3, 3, 10, *arces igneas*; Ov. *Met.* 15, 859, *arces aetherias*.

¹⁷⁵ Vedi sopra.

¹⁷⁶ Si vedano FEDELI, PAGANI 2016a e, da ultimo, CERESA MORI 2018.

¹⁷⁷ Sul *palatium* si vedano da ultimo *Via Brisa* 2016 e CERESA MORI 2018.

circo sino a via S. Maria alla Porta/via S. Maria Fulcorina, e a N da corso Magenta fino a via S. Orsola verso S¹⁷⁸; potrebbero appartenere al medesimo complesso anche le imponenti strutture di piazza Mentana ed altri rinvenimenti nella fascia inclusa tra via S. Orsola e via Torino¹⁷⁹. Le recenti indagini archeologiche hanno dimostrato che esistono due fasi costruttive, la prima collocabile nell'età di Massimiano, la seconda nella seconda metà del IV secolo, con molta probabilità durante il regno di Costanzo II¹⁸⁰. I diversi settori sembrano essere caratterizzati da ampi spazi aperti dotati di *peristyla*¹⁸¹. Da notare che la viabilità interna del quartiere moderno ha mantenuto alcune vie sulle quali risultano orientate le strutture antiche, che con orientamenti leggermente diversificati sembrano dipendere da condizionamenti topografici: tali elementi farebbero ipotizzare con molta probabilità il perdurare nel tempo di percorsi minori esistenti già in antico; si pensi in particolare a via Borromei o al decumano massimo di via S. Maria alla Porta/via S. Maria Fulcorina o ancora alla direttrice di via Brisa. Nuove abitazioni, per le quali non è da escludere che i *domini* fossero funzionari appartenenti alla corte imperiale, impostate su *domus* più antiche, vennero edificate forse ispirandosi alle forme del *palatium*, impreziosite da mosaici, marmi e affreschi: è il caso delle strutture abitative di via Amedei, nelle quali si distinguono una lunga aula rettangolare, col famoso mosaico degli amorini pescatori¹⁸², e una sala absidata, affiancata da stanze con pavimenti in *opus sectile*¹⁸³.

Insieme al palazzo imperiale, alle terme erculee e alle nuove mura, la città venne dotata anche di un grande *horreum* i cui resti sono stati individuati lungo l'arteria per *Novum Comum*¹⁸⁴, coincidente con l'odierna via Broletto, in una posizione non a caso a N e su un punto elevato della città, sulla curva di livello 121, e in una zona favorevolmente decentrata per consentire l'approvvigionamento delle merci¹⁸⁵. Il paesaggio urbano così abbondante d'acqua non doveva mancare certamente anche di un arredo idrico adeguato. Sembrerebbero riferibili ad un ninfeo le imponenti fondazioni scoperte in via Silvio Pellico¹⁸⁶, con tre absidi, a una fontana o a un edificio termale i resti di via S. Maria

¹⁷⁸ Via Brisa, via Gorani 4, via Gorani 7, via Morigi, via S. Maria alla Porta 9, via Borromei, piazza Borromeo, via Maria Teresa/via S. Orsola: per il riferimento ai singoli ritrovamenti si vedano il saggio di CERESA MORI 2018, in particolare pp. 96-100, fig. 1, e CERESA MORI 2013.

¹⁷⁹ Via Circo 1, via Nerino 12, via Soncino 2, cfr. CERESA MORI 2018, pp. 98-100.

¹⁸⁰ Si veda la datazione dei laterizi ritrovati nello scavo di via S. Maria alla Porta 9 (cfr. SIBILIA 2016), e l'inquadramento cronologico in FEDELI, PAGANI 2016a, in particolare p. 113. Nello scavo di via Gorani 2-4 sono documentate fasi di restauro e/o rifacimento di ambienti e pavimenti nel periodo di Costanzo II, come indicherebbe il ritrovamento di una sua moneta d'argento nella preparazione pavimentale del vano Q (cfr. da ultimo CERESA MORI 2018, p. 108).

¹⁸¹ Auson. *Ordo nob. urb.*, 7, 7.

¹⁸² Cfr. scheda *Domus*, "Amedei 4-6 / D2".

¹⁸³ Cfr. scheda *Domus*, "Amedei 2 / D2".

¹⁸⁴ Via dei Bossi 4, conservati *in situ* (cfr. *Immagini di Mediolanum* 2007, pp. 56-64, 187-190; BARATTO 2015b).

¹⁸⁵ Cfr. BARATTO 2015b, con bibliografia.

¹⁸⁶ Cfr. JORIO 1985.

Valle¹⁸⁷. Su iniziativa imperiale venne monumentalizzata la strada per Roma (attuale corso di Porta Romana), con portici colonnati ai lati della *via* e con una porta d'ingresso ad arco, i cui resti sono stati riconosciuti all'altezza di largo Crocetta¹⁸⁸.

Con l'editto del 313 d.C., e soprattutto con la nomina di Ambrogio a vescovo, subentra una nuova fase di cambiamento topografico in senso cristiano con le *inventiones* dei corpi dei martiri e la fondazione delle basiliche ambrosiane che modificarono il paesaggio e l'assetto urbano. Quando venne sancita la libertà religiosa da Costantino e Licinio, Milano doveva essere già funzionante come sede episcopale ed essere dotata di edifici preposti per il culto cristiano¹⁸⁹; le testimonianze archeologiche della primissima fase paleocristiana sono scarse, tuttavia il ritrovamento del fonte battesimale noto come di Santo Stefano, preambrosiano, la collocazione topografica delle più tarde strutture del battistero ambrosiano di San Giovanni alle fonti (terzo quarto del IV secolo) e della basilica di Santa Tecla (fine IV secolo)¹⁹⁰, indicano l'area dell'attuale piazza Duomo come luogo destinato alla cattedrale e alle istituzioni cristiane già almeno dall'epoca costantiniana. L'asse di via Torino nacque per collegare tali complessi al *palatium* e alla *porta Ticinensis*, costituendo fino ad oggi una delle strade principali della viabilità urbana¹⁹¹. Altri luoghi menzionati da Ambrogio (vescovo dal 374 al 397) gli erano preesistenti: il cimitero *ad martyres* (nell'area della *basilica Martyrum* ovvero Sant'Ambrogio), i *cancella Naboris et Felices* (la basilica presso cui Ambrogio rinvenne i resti di Gervasio e Protasio che vennero deposti nella *basilica Martyrum*), la *basilica portiana*, la *basilica Faustae*¹⁹². Tra le basiliche di fondazione ambrosiana, lungo la *via porticata* per Roma, connessa ad essa attraverso un atrio, venne consacrata la *basilica Apostolorum* (386 d.C.)¹⁹³, la prima chiesa con pianta a croce in Occidente, impiantata in un punto sia topograficamente (lungo una delle vie più belle e densamente frequentate) sia simbolicamente (per il legame con Roma) pregnanti. Lungo la via per Como e la Renania, lontano dai limiti urbani (attuale corso Garibaldi), sarebbe stata fondata da Ambrogio la *basilica Virginum*, poi di San Simpliciano¹⁹⁴, presso la quale si trovava una necropoli paleocristiana¹⁹⁵. Oltre alla necropoli *ad Martyres*¹⁹⁶, a poca distanza da essa fu realizzato, probabilmente nel V secolo d.C., il recinto necropolare a ottagono schiacciato di San Vittore, all'interno del quale furono comprese le sepolture

¹⁸⁷ Cfr. LUSUARDI SIENA 1986; DAVID 1996b, pp. 130-132, con bibliografia.

¹⁸⁸ Cfr. CAPORUSSO 1991e, pp. 343-345.

¹⁸⁹ Cfr. LUSUARDI SIENA 2012 e NERI, SPALLA, LUSUARDI SIENA 2014.

¹⁹⁰ Cfr. BARATTO 2015a, con bibliografia.

¹⁹¹ Una laboriosa indagine diacronica a più mani sui ritrovamenti gravitanti lungo la via Torino venne pubblicata nel 1986 nel volume *Milano ritrovata* 1986. Si veda anche *Immagini di Mediolanum* 2007, pp. 72-74.

¹⁹² Cfr. LUSUARDI SIENA 2012, p. 29.

¹⁹³ Cfr. SANNAZARO 2008.

¹⁹⁴ La datazione a fine IV-inizio V secolo è confermata dalle tecniche murarie (cfr. NERI, LUSUARDI SIENA, GREPPI 2015, p. 31).

¹⁹⁵ Cfr. BOLLA 1988, p. 14 e nota 60.

¹⁹⁶ Cfr. SANNAZARO 1997.

preesistenti e il mausoleo imperiale (databile alla fine del IV secolo d.C.), che fu forse destinato alle tombe dei Valentiniani¹⁹⁷; sarebbe da collocare in quest'area la *basilica portiana*¹⁹⁸. Appartenenti all'orizzonte cronologico di fine IV-V secolo sono infine da menzionare le basiliche di San Lorenzo¹⁹⁹, Sant'Eustorgio²⁰⁰ e San Giovanni in Conca²⁰¹. Per la loro edificazione vennero espropriati plausibilmente dei terreni di proprietà privata, come testimoniano con certezza i resti di *domus* rinvenuti sotto Sant'Eustorgio e San Giovanni in Conca, e che inducono almeno ad ipotizzare i frammenti di pavimentazioni decorate di I secolo a.C.-I secolo d.C. dall'area di San Lorenzo²⁰². Gli edifici da spettacolo romani (teatro e anfiteatro) erano ancora funzionanti alla fine del IV secolo d.C., mentre dal V secolo iniziò il loro progressivo declino e spoglio: le fondazioni di alcune cappelle di San Lorenzo, come la cappella di Sant'Aquilino, vennero infatti realizzate utilizzando i blocchi architettonici dell'anfiteatro²⁰³.

Il territorio circostante

Le ricerche sull'*hinterland* milanese lasciano solo intravedere le caratteristiche che dovevano sancirne l'aspetto. Sia verso N sia verso S, ville urbano rustiche dovevano costituire le cellule sparse di riferimento: per quanto riguarda la zona meridionale, nella direzione di *Ticinum*, ne sono stati ritrovati, ad esempio, resti ad Assago, Morimondo (Cascina Bassiano) e Rosate²⁰⁴. Proprio la direttrice pavese avrebbe generato una spartizione dell'area extraurbana e della campagna (un'«area di strada»), attraendo la presenza di piccole aziende/*villae* rustiche, come a Zibido San Giacomo²⁰⁵. La gestione del territorio, impregnato d'acqua con la falda acquifera in molti punti emergente, la sua bonifica e il suo sfruttamento furono probabilmente organizzati attraverso una rete di aggregati minori sparsi, con uno sfruttamento agricolo organizzato non necessariamente attraverso la centuriazione, ma possibilmente su grandi appezzamenti di terreno agricolo intervallati da *subseciva* (ovvero zone a bosco o paludose)²⁰⁶. Chiare tracce della centuriazione, infatti, non sono state trovate, mentre appaiono leggibili nell'area settentrionale: tale differenziazione della gestione del territorio tra N e S è spiegabile a partire innanzitutto dalla conformazione idrogeologica del terreno, che a meridione richiedeva necessariamente maggiore attenzione alla conformazione del suolo e a

¹⁹⁷ Cfr. LUSUARDI SIENA, NERI 2013. Sulla conservazione dei resti, cfr. BARATTO, MASSARA 2014.

¹⁹⁸ Cfr. LUSUARDI SIENA, NERI 2013, pp. 162-163, 176-186.

¹⁹⁹ Cfr. SACCHI 2015, con bibliografia.

²⁰⁰ Cfr. *Sant'Eustorgio* 2014.

²⁰¹ Cfr. DAVID 1982; DAVID 1990c.

²⁰² Cfr. DAVID 1996a.

²⁰³ Cfr. SACCHI 2015.

²⁰⁴ Cfr. ANTICO GALLINA 2002, in particolare pp. 11-12.

²⁰⁵ Cfr. ANTICO GALLINA 2002, p. 10.

²⁰⁶ Cfr. ANTICO GALLINA 2002, p. 11.

sistemare i fossi drenanti in base alle inclinazioni naturali²⁰⁷. Oltre che per lo sfruttamento delle risorse agrarie – tra le quali famosa è la coltivazione del lino²⁰⁸ – l'economia era fiorente per il commercio del legname²⁰⁹ e del vino²¹⁰. La vita agreste era impregnata di riti sacri, in quel binomio indisciungibile tra *negotium* e *sacrum facere* che contraddistinse la vitalità romana: segni tangibili di questo nesso si possono riconoscere nei *tituli sacri* pervenuti in frammenti dedicati alle *Matronae*, alla triade capitolina e a Mercurio²¹¹, o ancora nell'edificazione di una *porticus* da parte di un magistrato di rango senatorio, collegata ad un edificio destinato al culto di *Diana nemorensis*, alla quale è destinata la dedica della stele ritrovata negli scavi della chiesa di Santa Maria la Rossa²¹². Da segnalare, infine, verso Porta Genova l'ambiente ritrovato in via S. Calocero²¹³, forse pertinente ad una *villa agraria*.

²⁰⁷ Cfr. ANTICO GALLINA 2002, pp. 13-14: alcuni allineamenti in questo senso sono stati visti attraverso la fotografia aerea.

²⁰⁸ *CIL* V, 5923, 5932, cfr. ANTICO GALLINA 2002, p. 11.

²⁰⁹ Un membro della *gens Novellia* fu *dendrophorus* (*CIL* V, 5902, II secolo d.C.), cfr. ANTICO GALLINA 2002, p. 11.

²¹⁰ *CIL* V, 5931, cfr. SARTORI 1994, p. 96, C12; SACCHI 2012, p. 90.

²¹¹ Cfr. ANTICO GALLINA 2002, p. 12.

²¹² Cfr. ANTICO GALLINA 2002, p. 18; SACCHI 2012, p. 82 e nota 330.

²¹³ Cfr. SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 367; SLAVAZZI 2000, p. 240.

IV. LE DOMUS

Al fine di poter presentare la casa nella Milano romana, con tutte le difficoltà e peculiarità del caso, si ritiene opportuno fornire alcune linee essenziali sulla casa romana comunemente intesa, così da potersi confrontare con esse.

IV.1 INTERPRETARE LA DOMUS

Per molto tempo negli studi di archeologia la *domus* è stata intesa secondo un modello tipico, ovvero quello della “*domus ad atrio*” descritta nel libro VI del *De Architectura* di Vitruvio²¹⁴ ed archeologicamente riscontrata in numerose abitazioni di Pompei ed Ercolano²¹⁵ a partire almeno dalla seconda metà del IV secolo a.C. Una parte degli ambienti, quella “pubblica”, per disposizione e dimensioni dipenderebbe in larga misura dai rapporti sociali esistenti tra membri della classe aristocratica romana ed i loro *clientes*²¹⁶. La planimetria ideale di casa romana venne canonizzata per la prima volta alla fine dell'Ottocento da Johannes Overbeck²¹⁷ e riproposta, in maniera apparentemente indipendente, ma senza significative modifiche rispetto all'originale, da August Mau²¹⁸ sulla base degli studi relative alle case pompeiane.

La struttura della *domus ad atrio* può essere così schematicamente sintetizzata²¹⁹: per quanto riguarda la *pars antica*, dall'ingresso dalla strada, composto da *vestibulum* e *fauces*, viene consentito l'accesso all'*atrium*, uno spazio semicoperto dotato al centro di un *impluvium* o *compluvium*, una vasca per la raccolta dell'acqua piovana, e che costituisce il fulcro di tutta l'architettura domestica. In asse con tali ambienti, dalla parte opposta rispetto alle *fauces* si troverebbero il *tablinum* e le *alae*, entrambi tipi di ambienti tipicamente aperti sull'atrio e quasi una

²¹⁴ Vitr. *De Arch.* VI: dopo aver trattato del clima, e dei principi di simmetria da integrare con l'ambiente specifico del terreno dove si va ad edificare la casa, ne descrive innanzitutto le tipologie di quelle aperte, *cava aedium*, prosegue con la descrizione e le proporzioni degli altri ambienti intorno all'atrio, ovvero le *alae*, il *tablinum* e le *fauces*; seguono i *peristyla*, *triclinia*, *exedrae*, *oeci*, sulla loro esposizione al sole e, infine, sulla disposizione delle stanze riservate all'uso del *pater familiarium* (i *propria* e *communia loca*); il capitolo prosegue con le indicazioni per gli edifici rustici (le *villae*), contrapposti a quelli urbani appena descritti. Molti degli ambienti, tuttavia, ritornando anche nelle *villae* vengono qui approfonditi.

²¹⁵ Si veda per esempio l'analisi di DE ALBENTIS 1990, pp. 81-92. Sulla questione si vedano WALLACE-HADRILL 1997, p. 219 e nota 2, con bibliografia, e JOLIVET 2007, che affronta in maniera più specifica il problema dell'origine della casa ad atrio e le sue connessioni con l'architettura abitativa etrusca. Per una disanima sullo studio delle case pompeiane si veda PESANDO 1997, pp. 6-9.

²¹⁶ Cfr. ZANKER 2013, pp. 39-42, fig. 24.

²¹⁷ OVERBECK 1875, pp. 212-331, in particolare fig. 133. La quarta edizione del 1884 venne curata da A. Mau.

²¹⁸ MAU 1899, pp. 245-280, in particolare fig. 115.

²¹⁹ Cfr. GROS 2001, pp. 27-29, con bibliografia.

sola cosa con esso²²⁰, il primo dal lato opposto dell'ingresso²²¹, le seconde sui lati. Nella *pars postica* si apre, infine, il *perystilium*. Sull'atrio e, più raramente, intorno al peristilio si disponevano altre stanze, tra le quali i *cubicula*. Negli autori antichi la terminologia relativa a questi e ad ulteriori ambienti si è mantenuta lungo i secoli, anche successivamente alla scomparsa della *domus* ad atrio strettamente intesa, ed è a questa prassi che si deve attribuire l'uso comune dei nomi latini in relazione agli spazi della casa. La loro funzione, tuttavia, è stata oggetto di ampie discussioni e revisioni.

Nel suo volume, Mau descrive in maniera didattica, e non solo didascalica, quali e come siano gli ambienti di una *domus*. L'Autore cerca di integrare le notizie riscontrate in Vitruvio con i dati materiali delle *domus* pompeiane: nella sua analisi cerca di risalire all'etimologia del lemma²²², attraverso la radice e/o i suoi composti, per distinguere più chiaramente il suo vero significato; segue una breve descrizione del vano e il riferimento alla spiegazione che, nella maggior parte dei casi, ne fanno Vitruvio o altro autore latino. *Vestibulum*, ad esempio, viene fatto derivare, senza discussione critica, da *ve* + la radice di *sto* ad indicare "chi sta davanti", in questo caso alla porta della casa²²³, o lo spazio antistante, secondo la dizione di Publio Ovidio Nasone²²⁴. La derivazione ovvia per *tablinum* sarebbe dal diminutivo di *tabula*, intesa come tavola per appoggiare il cibo²²⁵, secondo un passaggio di Marco Terenzio Varrone sull'uso di servirvi dei pasti durante la stagione estiva²²⁶; Festo, invece, ricollega il termine alle *tabulae*, i registri dei magistrati che, insieme ai *codices* con le imprese di famiglia, venivano conservati nel tablino²²⁷. Il *peristylum* e il *triclinium* appaiono per Mau un'aggiunta tardiva, legata ad una serie di eventi ben precisi di conquista nei territori ellenistici²²⁸, culminati nella riduzione a provincia della Grecia a metà del II secolo a.C.:

²²⁰ Come osservato da Pierre Gros, la distinzione tra atrio e tablino si manifesterebbe solo alla fine dell'età repubblicana (GROS 2001, p. 25).

²²¹ Il fatto che il tablino sia generalmente simmetrico all'ingresso, disposto cioè sul lato opposto dell'atrio, è un dato attestato archeologicamente (cfr. GROS 2001, p. 25). Vitruvio (*De Arch.* VI 3, 5-6), infatti, non ne specifica la posizione ma solo le proporzioni rispetto all'atrio.

²²² Un tentativo in questo senso era già stato fatto nella prima metà del secolo da AVELLINO 1837, nella puntuale descrizione di una casa pompeiana appena portata alla luce.

²²³ Il senso di "qualcosa che apre" si trova, per esempio, nell'*ars oratoria*, in riferimento all'apertura di un discorso (Cic. *Orat.* 15). Per la discussione etimologica e la ricorrenza della parola nei testi latini si veda LTL, vol. IV (1890), s.v. *vestibulum*, pp. 966-967.

²²⁴ Ov. *Fast.* VI, 151-152. Già in età romana, dunque, si era alquanto incerti sulla formazione di questa parola, tanto che Ovidio ne ipotizza il legame con il culto di Vesta. Cfr. MAU 1899, p. 247. In un passo di Tertulliano l'espressione in vestibulo segnala uno spazio ben separato dal resto, sebbene in un contesto rituale (Tert. *De penitentia*, VII, 10).

²²⁵ In questo senso e per una disanima etimologica del termine, cfr. GROS 1997, vol. II, pp. 918-919, nota 112.

²²⁶ MAU 1899, pp. 256-257. Il *locus* varroniano è riferito da *Nonius Marcellus* (117 L., *ad voc. chortes*) (*Varro apud Non.*, p. 83, 21).

²²⁷ Cfr. LTL, vol. IV (1890), s.v. *tabulinum*, p. 653; DE ALBENTIS 1990, pp. 87-88.

²²⁸ Secondo Plutarco (Plut. *Vit. Marc.* 21), fu Marcello ad introdurre a Roma la *tryphé*, quell'ideale di vita ellenistico – in particolare promosso dal III secolo a.C. dai Tolomei, come osservato da Paul Zanker (cfr. ZANKER 2008, p. 5) – legato al concetto di abbondanza e godimento dei piaceri, fino all'eccesso, per questo tanto disprezzato dalla retorica moraleggiante latina (ad esempio Cic. *Off.* 1, 106: *luxuria est contra pudorem et supra modum profusio*; Plin. *NH* 37, 7: *et crescit in dies eius luxuria*, in questo caso l'Autore si riferisce alle conseguenze del trionfo di Pompeo).

gradualmente, si introdussero nel modo di vivere alla romana molte usanze ad essa estranee, provenienti dal mondo ellenistico ed ellenizzato; nell'architettura della casa si assiste ad esempio all'introduzione di nuovi spazi (oltre al peristilio, l'*oecus* e l'*exedra*)²²⁹. Nelle sue forme più compiute, l'apparire di forme ellenistiche nell'architettura privata viene intesa come espressione della *luxuria asiatica*²³⁰ o *privata luxuria*, secondo la rivelatrice definizione di Cicerone²³¹.

La bibliografia che è stata prodotta in questo campo nel corso degli anni successivi a questi studi, strettamente ed inevitabilmente legati alle scoperte campane, nonché ad altri ritrovamenti romani e laziali, è stata chiaramente influenzata da tale impostazione interpretativa²³². Nemmeno al Mau, tuttavia, era sfuggito il fatto che nella stessa Pompei vi fossero case di diverse dimensioni ed anche tipi, tanto che nella presentazione delle *domus* di Pompei ne include tre che ritiene "con planimetria inusuale". Oltre alla "casa ad atrio", si aggiunsero via via altri modelli tipologici²³³: quello della "casa ad atrio e peristilio", della "casa ad atrio doppio"²³⁴ e quello della "casa senza stanze laterali"²³⁵. La casa presso i romani è sempre stata intesa come un bene privato, regolamentato secondo lo *ius*: il *dominus* esercita infatti i suoi diritti di proprietario del terreno e al contempo di padrone della sua *domus*²³⁶. In tutti i casi, perciò, risulta convincente una spiegazione innanzitutto sociologica delle variazioni in dimensione, numero di ambienti e loro ornamentazione, a partire da una sempre maggiore partecipazione alla vita pubblica e, in special modo, politica dei membri della *nobilitas* romana, con l'emergere di personalismi e ricerca di consenso²³⁷. Vitruvio stesso aveva teorizzato il legittimo e dovuto impegno del progettista a tener conto *ad singulorum generum*

Per le numerose attestazioni dei passi di autori latini in cui ricorre l'uso del termine si veda *TLL*, vol. VII 2, pp. 1919-1925, s.v. *luxuria*.

²²⁹ Per *oeci* e *exedrae* attestata a Pompei a partire dall'età sillana, cfr. PESANDO 1997, pp. 249-266, 272. A Pompei «l'esplosione del lusso privato» si manifesta in particolare nella magnificenza dell'atrio e dal moltiplicarsi delle sale per banchetti attorno ad esso. In coincidenza con la deduzione a colonia in età sillana, lo spazio dell'autorappresentazione e del godimento si sposta attorno al giardino porticato, che acquisisce sempre più importanza, a discapito dell'atrio (cfr. PESANDO 1997, pp. 268-274).

²³⁰ Per Plinio il Vecchio, infatti, *Asia primum devicta luxuria misit in Italia*, con la vittoria di Lucio Cornelio Scipione, che si guadagnò il titolo di Asiatico sconfiggendo Antioco III di Siria a Magnesia nel 189 a.C. (*NH* 33, 53), ma l'Autore continua il suo elenco specificando chi abbia introdotto ogni genere di suppellettile alla moda asiatica (cfr. *NH* 37, 6). Sulle manifestazioni del lusso a Pompei, cfr. ZANKER 1993, pp. 41-51.

²³¹ Cic. *Mur.* 76; Vell. 2, 1, 1.

²³² Molto criticate dal De Albentis (DE ALBENTIS 1990, p. 71) furono le posizioni assunte da Giovanni Patroni (PATRONI 1903). Di fatto, fu solo la possibilità di ampliare il numero degli scavi in diverse città appartenenti alla "periferia" dell'impero romano e non solo al suo "centro", portando alla luce edifici pubblici e privati inseriti nella griglia urbana, che fece prendere consapevolezza della esistenza archeologicamente provata di *domus* già a partire dalla tarda età repubblicana (cfr. ad esempio HANOUNE 1984).

²³³ Cfr. PESANDO 1997; WALLACE-HADRILL 1997, pp. 221-222.

²³⁴ Cfr. LAUTER 1975, la cui motivazione sta nell'essere «manifestazione visibile di questa duplice funzione [pubblica e privata] della casa nobile» (COARELLI 1983, p. 191).

²³⁵ A Pompei cfr. PESANDO 1997, pp. 199-218.

²³⁶ Cfr. ZACCARIA RUGGIU 1990. Sulle diverse controversie che potevano emergere riguardo i limiti di proprietà e la loro risoluzione, cfr. RODGER 1972.

²³⁷ Cfr. WALLACE-HADRILL 1988, p. 59; ZACCARIA RUGGIU 1995.

*personas*²³⁸, fino al punto che per alcune dimore gli spazi risultavano organizzati *non dissimili modo quam publicorum operum magnificentia*²³⁹. Il nesso tra architettura pubblica e architettura privata è stato per la prima volta rilevato in maniera perspicua dall'archeologo Filippo Coarelli, che ha rintracciato gli stretti nessi tra le “case nobiliari” e un settore preciso dell'edilizia pubblica, ovvero quella del sacro, distinguendo nella casa l'esistenza di una parte pubblica e, separata da essa, di una parte privata²⁴⁰.

Se la formulazione teorica di una parte pubblica contrapposta ad una parte privata della *domus* è rimasta per lungo tempo idealmente accettata, studi recenti ne hanno messo in luce meriti e criticità, soprattutto riprendendo in considerazione il significato di pubblico e privato presso la società romana²⁴¹. Il primo ad aver posto il problema è stato lo studioso britannico Andrew Wallace-Hadrill, che nel suo saggio sulla struttura sociale della casa romana²⁴² fa riferimento al privato nel senso della privatezza e dell'intimità, riconoscendo una serie di gradualità; l'Autore propone fra gli altri come esempio il rapporto tra triclinio e cubicolo, per cui il triclinio risulta privato rispetto alle aree aperte e il cubicolo è privato in relazione al triclinio, pur potendo svolgere entrambi la medesima funzione, per esempio quella del ricevimento degli ospiti, ma secondo gradi di intimità diversi e in termini di privilegio²⁴³. Il suo studio ha aperto la strada a un metodo di lettura dell'architettura domestica sradicata dalle idee moderne di pubblico e privato e che dunque migliora la comprensione delle differenze e contraddizioni rilevate nelle scoperte archeologiche e spesso giustificate come varianti o eccezioni o casi particolari²⁴⁴.

Wallace-Hadrill si è giustamente interrogato circa l'abituale prassi metodologica di voler definire ad ogni costo una tipologia a seconda delle varianti attestate archeologicamente – tipologie che, ad ogni modo, continuano a mantenere come riferimento il modello della casa ad atrio – e circa il fatto

²³⁸ Vitr. *De Arch.* VI 5, 3. Nei due paragrafi appena precedenti Vitruvio elenca quali e di quale qualità debbano essere gli ambienti della *domus* di *qui honores magistratusque gerundo praestare debent officia civibus: vestibula regalia alta, atria et peristylia amplissima, silvae ambulationesque laxiores ad decorem maiestatis perfectae; praeterea bybliotheças, pinacothecas, basilicas non dissimili modo quam publicorum operum magnificentia comparatas, quod in domibus eorum saepius et publica consilia et privata iudicia arbitriaque conficiuntur* (*De Arch.* VI 5, 2).

²³⁹ Si veda nota sopra.

²⁴⁰ COARELLI 1983; l'Autore propone come esempio perfetto la Casa del Fauno di Pompei (cfr. in particolare pp. 191-192). Si vedano anche COARELLI 1987 e WALLACE-HADRILL 2015, p. 180.

²⁴¹ Si veda per una sintesi GRASSIGLI 1998, pp. 41-54, e da ultimo, per una rassegna critica degli studi, TUORI 2015, pp. 10-11, con bibliografia.

²⁴² WALLACE-HADRILL 1988.

²⁴³ WALLACE-HADRILL 1988, pp. 58-59. D'altronde, non aveva forse Vitruvio già incluso entrambe le tipologie di ambienti all'interno della più ampia categoria dei *propria loca*, distinta dai *communia*? È nel linguaggio stesso del trattatista latino che si smaschera l'ideologia moderna del pubblico/privato.

²⁴⁴ *Magistrale* è il suo volume in cui, basandosi sulla lettura sociale dell'architettura e dell'apparato decorativo, rilegge le case pompeiane, non più nel tentativo di identificare gli ambienti tradizionalmente conosciuti, bensì osservando che cosa gli indicatori architettonico-decorativi suggeriscano dei percorsi all'interno della casa, delle diverse attività che vi si svolgevano (WALLACE-HADRILL 1994, in particolare pp. 38-61). Sulla stessa linea interpretativa si segnala anche l'articolo di DUNBABIN 1994, in cui l'Autrice prende in considerazione brevemente non solo gli esempi pompeiani, ma anche le abitazioni nordafricane.

se gli antichi abitanti avessero o meno la consapevolezza di simili casistiche²⁴⁵; come conseguenza, l'Autore mette in discussione l'opportunità ed effettiva utilità di tali suddivisioni nella moderna ricerca archeologica, che in effetti può basarsi su un numero di contesti studiati e pubblicati molto più numerosi rispetto al passato e provenienti dal territorio di tutto l'impero romano²⁴⁶.

Tra i diversi approcci che si sono sviluppati nel tempo, lo studio funzionale della casa, basato su analisi socio-antropologiche, ha certamente consentito di aprire a nuove possibilità interpretative, come lo studio funzionale dello spazio²⁴⁷. Un tentativo su questa linea è quello dell'analisi spaziale, ispirata all'antropologia strutturalista, attraverso la creazione di mappe basate sull'interazione degli spazi, con le quali visualizzare la gerarchia degli ambienti all'interno della casa; il limite fondamentale di un tale sistema è il fatto che, per applicarlo, occorre una pianta completa della casa e possibilmente del suo contesto urbano²⁴⁸. In altri casi, l'apparato ornamentale è stato studiato non solo come reperto artistico, ma anche come indicatore della funzione dell'ambiente e della sua ripartizione interna²⁴⁹, nel tentativo di tenere il più possibile unite le informazioni sulla decorazione con il suo contesto specifico, intrecciando tutti i dati disponibili²⁵⁰.

L'analisi stessa delle fonti letterarie latine è stata ripresa e considerata in maniera da tenere maggiormente conto del contesto storico e geografico cui fa riferimento l'autore, senza la pretesa di trovare riscontro nelle evidenze archeologiche forzando la generazione di modelli tipologici²⁵¹. Un chiaro esempio in questo senso è la stanza assolvante la funzione di *cubiculum*²⁵²: si è passati da un'interpretazione univoca come "camera da letto", riportata in senso stretto da un numero limitato di fonti²⁵³, a quella multifunzionale, così come ampiamente attestato nella letteratura latina²⁵⁴. Per quanto riguarda il concetto di sala da pranzo per la quale si è usualmente utilizzato il termine *triclinium*, nella letteratura più recente è avvalso l'uso di usare termini più generali come "sala da

²⁴⁵ WALLACE-HADRILL 1997, p. 222.

²⁴⁶ Precorritrici furono ad esempio le osservazioni della studiosa Birgitta Tamm che sollevò il problema circa l'uso di definizioni quali "casa romana", "casa italica", "casa pompeiana", "casa ad atrio", tentando di ordinare le diverse terminologie e di verificarne i riferimenti archeologici sia su suolo italico sia al di fuori (TAMM 1973). Sulla stessa linea una decina d'anni dopo si pongono le riflessioni di Roger Hanoune a partire dal campione nordafricano (HANOUNE 1984, pp. 431-432).

²⁴⁷ Cfr. LAURENCE 1997, p. 7 con bibliografia.

²⁴⁸ Cfr. GRAHAME 2000, in particolare pp. 6-14, e TAYLOR 2002; recentemente tale approccio ermeneutico è stato utilizzato per lo studio delle case di Volubilis (cfr. HILDER 2015)

²⁴⁹ Per la pittura, cfr. CORLÀITA SCAGLIARINI D. 1974-1976; MOORMAN 1993. Per il mosaico pavimentale, cfr. NOVELLO 2001; BAGGIO, TOSO 2005; GHEDINI 2005c; GHEDINI, RINALDI, KIRSCHNER, TOGNON 2007.

²⁵⁰ Cfr. ad esempio lo studio sulle case romane africane di CARUCCI 2007. Il volume della studiosa arriva circa vent'anni dopo la pubblicazione di Y. Thébert che analizzò le abitazioni africane di rango più elevato con un taglio fortemente improntato alla valutazione dell'interazione fra dinamiche sociologiche e architettura privata (THÉBERT 1985). Si veda anche il contributo di GHEDINI 2005a.

²⁵¹ Cfr. DUNBABIN 1994.

²⁵² Per una discussione più approfondita in merito, si veda *infra* il paragrafo dedicato ai *propria loca* delle case di *Mediolanum* (Cap. IV.3).

²⁵³ In particolare Varrone (Varro, *Ling.*): *ubi cubabant cubiculum* (5, 162); *a cubatione cubiculum* (8, 54).

²⁵⁴ Studio fondamentale e "apripista" è stato RIGGBSY 1997, al quale si rimanda per le citazioni delle fonti.

banchetto”, “sala di soggiorno”, “sala di ricevimento”, e solo in un secondo momento di focalizzare l’attenzione sul fatto se si possa parlare o meno in senso stretto di sala tricliniare, per la cui determinazione sono imprescindibili gli apparati decorativi, oltre la possibilità di conoscerne l’esatta collocazione nell’articolazione residenziale. L’avanzamento degli studi sull’architettura e sull’arte tardoantica hanno permesso di mettere maggiormente in evidenza significati essenziali dei percorsi della casa, della forma e delle dimensioni degli ambienti, dando nuovo respiro al concetto di “ambiente di rappresentanza”²⁵⁵, concetto che, forse non formulato in questi termini, un tempo veniva strettamente collegato per esempio alla grandezza dell’atrio e all’arredo della *domus*, auspicabilmente visibili dall’esterno, dove *domus* era ovviamente intesa come “casa ad atrio”. Come si vedrà per la situazione di Milano stessa, esistono nella realtà archeologica evidenze che, ben lontane dal potersi confrontare col modello ad atrio²⁵⁶, si caratterizzano invece per una moltiplicazione degli ambienti, molti dei quali di medie e grandi dimensioni con rivestimenti di elevata qualità.

Riprendendo un interrogativo posto a titolo dell’intervento di chiusura del convegno *Public and private in the Roman house and society*²⁵⁷, «che cosa rende una casa romana una casa romana?»²⁵⁸, si potrebbe radicalizzare ancora di più la questione e chiedersi “cosa rende una casa una casa?”. Questa infatti è la vera sfida che ci si trova a dover affrontare nei ritrovamenti di scavi urbani. In fondo che cosa permetta di identificare l’appartenenza storico-culturale di un edificio è abbastanza semplice: le tecniche murarie, i reperti materiali, l’apparato decorativo, la stratigrafia relativa ed assoluta. Più difficile è intenderne la destinazione. Un elemento ricorrente e comune in generale alle abitazioni antiche, spesso dotate del solo piano terra, è la presenza di uno spazio aperto attorno al quale si distribuiscono gli ambienti, su uno o più registri a seconda dell’ampiezza e della ricchezza dell’abitazione²⁵⁹. Le case romane non fanno eccezione in quanto, secondo planimetrie pur molto diverse tra loro, generate da numerosi fattori, soprattutto progettate in base alla convenienza ed

²⁵⁵ Cfr. LAVIN 1962, pp. 6-7; SCAGLIARINI CORLÀITA 1994, p. 55 e nota 39, con bibliografia. Daniela Scagliarini Corlàita sottolinea l’influenza dell’architettura dei palazzi imperiali sugli edifici di ambito privato, in particolare in periodo tardoantico, individuando nella lussuosità ed elaborazione del settore A della villa di Desenzano un particolare significato, esplicitato nella felice espressione di «percorso glorificante», dal vestibolo d’ingresso all’aula *trichora* (cfr. SCAGLIARINI CORLÀITA 1994, p. 52).

²⁵⁶ Gli articoli pubblicati da Wallace-Hadrill sono stati e sono tuttora un punto fondamentale di scardinamento di formule standardizzate, nella continua ricerca di un approccio sempre più aderente alla realtà dei fatti. Talmente, però, l’idea di modello della *domus* è radicata nella tradizione degli studi, che egli stesso ne tradisce l’influenza nell’affermare che della casa romana esistono infinite varianti (WALLACE-HADRILL 2015, p. 177), ovvero, pur sottolineando un’idea giusta (l’infinita), ne rimanda implicitamente l’origine all’idea di casa romana comunemente intesa, ad atrio, in quanto le diverse architetture/planimetrie attestate vengono definite “varianti”.

²⁵⁷ *Public and private* 2015.

²⁵⁸ WALLACE-HADRILL 2015.

²⁵⁹ L’argomento, come è ovvio, richiederebbe una trattazione a sé. Non essendo questa la sede si rimanda in generale a GROS 2001, pp. 17-230, e a EAA, vol. II (1959), pp. 379-401, e EAA, Suppl. II (1971-1994), pp. 11-33, s.v. *casa*, e agli esempi ivi riportati.

economia rispetto alla situazione geologica e topografica contingenti²⁶⁰, sono sempre dotate di un *cavum aedium*, di uno spazio scoperto o semicoperto²⁶¹, sia questo l'atrio con o senza impluvio, una corte, una corte dotata di uno o più portici o a peristilio.

Si può osservare che, in ritrovamenti svolti in situazioni d'emergenza e in cantieri ad estensione limitata, gli indicatori più utili non si possono trovare prima di tutto nella planimetria dell'edificio, la maggior parte delle volte non leggibile nella sua interezza, bensì nella tecnica edilizia adottata, nel tipo di decorazioni, nella tipologia dei reperti materiali, e solo in un secondo momento, se lo stato delle evidenze lo permette, nella destinazione degli ambienti, nel loro numero e nella loro disposizione.

Ciò che, in sintesi, può contraddistinguere una casa romana sono due caratteristiche: da una parte la multifunzionalità²⁶² di un singolo ambiente, dall'altra la moltiplicazione degli spazi con caratteristiche simili²⁶³ e il loro apparato decorativo. L'indagine della casa va infatti pensata non solo in termini di spazio, ma anche in senso temporale²⁶⁴ e di opportunità, legata all'occasione, al modo di sentire del *patronus* e alla tipologia dei visitatori.

²⁶⁰ Data la varietà di tipi abitativi in età romana, non solo in ambito provinciale, ma anche nella stessa penisola italiana, non è un caso se nella ricerca scientifica, accanto a trattazioni generaliste (cfr. da ultimo ELLIS 2000), siano diventate sempre più numerose le pubblicazioni che riflettono sulla documentazione su scala regionale o urbana. Per fare solo alcuni esempi si vedano BONINI 2012 per la Grecia, HIRSCHFELD 1995 per la *Iudaea*; *Apamée* 1984, in particolare BALTY 1984 e HANOUNE 1984, per Apamea.

²⁶¹ Cfr. JOLIVET 2007, p. 13; sugli *atria* delle case a schiera, cfr. WALLACE-HADRILL 1997.

²⁶² Cfr. per l'uso del termine si veda ad esempio BERRY 1997.

²⁶³ Cfr. per esempio BALDINI LIPPOLIS 2001, p. 59, che parla di una «reduplicazione degli spazi di ricevimento a seconda della destinazione».

²⁶⁴ Cfr. LAURENCE 1997, p. 11; TUORI 2015, p. 12.

IV.2

I QUARTIERI ABITATIVI

Nel territorio preso a campione nel presente studio (**Tavola fuori testo**) sono stati individuati 62 contesti con resti che possono essere riferiti a strutture a destinazione abitativa in base ad alcuni indicatori²⁶⁵. Nei casi meglio documentati si è constatata la possibilità di analizzare un insieme di ambienti per cui disposizione, decorazione o presenza di dotazioni particolari possano essere considerati spazi abitativi. Per altri 22 scavi la lacunosità delle informazioni non ha consentito di approfondire opportunamente situazione e luogo della scoperta; in molti casi si tratta di riferimenti a ritrovamenti di pavimentazioni decorate o strutture murarie isolate. Queste situazioni sono state tenute presenti nella discussione generale dei quartieri analizzati. Si sono prese in considerazione tutte quelle strutture segnalate come residenziali da chi le ha scavate e/o pubblicate; sono state inoltre valutati, per quanto possibile, i ritrovamenti di edifici non meglio precisabili, la prossimità dei quali a quartieri residenziali o la presenza di un particolare apparato decorativo non fa escludere una loro destinazione abitativa.

Su quanto selezionato è stata effettuata una suddivisione tra *domus* e *insulae*; si è ritenuto cioè opportuno, laddove strutture isolate non avrebbero consentito una valutazione mirata come unità abitativa, integrare le evidenze archeologiche portate in luce nello stesso quartiere²⁶⁶. In altri casi l'indagine archeologica ha riguardato un'area comprendente un elevato numero di ambienti²⁶⁷ per i quali, tuttavia, la mancanza di zone definite di separazione, di ingressi o di altri vani, chiaramente indicatori di uno sviluppo planimetrico e/o di percorso di un'unica *domus*, si è preferito dare una visione complessiva e dunque considerare gli edifici nell'*insula*, senza forzare interpretazioni, se non come ipotesi.

Rispetto ai 62 contesti, quindi, quelli riferiti a *domus* sono 54, alle *insulae* 8. All'interno di uno stesso contesto si può verificare il caso di ricostruzioni *ex novo* di interi edifici, che non sono riconducibili a modifiche o restauri del primo impianto. In questi casi è evidente che una semplice distinzione in fasi avrebbe reso maggiormente difficoltosa la lettura degli edifici; si è pertanto creata una scheda specifica per ciascun nuovo impianto. Dei 54 contesti riferibili a *domus*, perciò, gli edifici sono 66. Lo stesso criterio è stato adottato nel caso delle *insulae*, con 8 contesti e 9 impianti di *insulae*, in quanto, anche se nel solo contesto di via Gorani 2-4, si è stabilito in fase di scavo un

²⁶⁵ Per i singoli contesti ed edifici si veda il "Catalogo delle *domus*".

²⁶⁶ Per esempio lungo via Morigi (cfr. scheda *Domus*, "Morigi").

²⁶⁷ Come in via Gorani 2-4 e piazza Meda (cfr. schede *Domus*, "Gorani 2-4" e "Meda").

momento di totale rifacimento degli edifici, sia planimetrico sia strutturale. Il numero totale delle schede di singole unità abitative e di *insulae* è pari a 74.

Gli ambienti schedati sono in totale 283. Di questi si è avanzata un'ipotesi interpretativa per 119: 3 ambienti possono essere riconosciuti come atri, 38 triclini o sale di soggiorno/rappresentanza (*triclinia* secondo lo schema canonico a U o con *pseudoemblema* centrale sono 9), 32 cubicoli, 11 potrebbero rientrare nella categoria di sala di soggiorno/rappresentanza e/o di *cubiculum*, 4 cucine, 26 corti e/o spazi a verde, 1 settore termale e 4 di servizio. Per gli altri vani non è stato possibile dare un'interpretazione specifica o a causa della lacunosità del ritrovamento o per mancanza di indicatori dirimenti la propria funzione. Un elemento di notevole interesse è il ritrovamento di 13 ambienti riscaldati. Per quanto concerne gli ingressi, ne sono identificabili quattro, in via Amedei, via Cesare Correnti e piazza Duomo: l'ingresso della *domus* di via Amedei²⁶⁸ è forse laterale²⁶⁹ in quanto consiste nelle *fauces* e in un piccolo spazio di disimpegno, non in asse con alcun altro ambiente; in via Cesare Correnti²⁷⁰ l'accesso sembra essere diretto alla corte, senza alcun altro filtro, essendo forse utilizzato per accedere alla *pars rustica* della *domus*; nella fase di età giulio-claudia del medesimo edificio²⁷¹, la sequenza di tablino e atrio potrebbe presupporre l'esistenza in asse con essi di un vano di ingresso, in direzione della strada; infine, nella *domus* di piazza Duomo prospiciente la strada settentrionale dell'isolato²⁷² si trova uno spazio di entrata di forma rettangolare.

La città di *Mediolanum* ebbe fin dal suo nascere uno sviluppo da una parte centripeto, generato in particolar modo dalla piazza forense e dai suoi assi principali, dall'altra centrifugo, grazie all'immissione nella rete urbana di arterie stradali extraurbane²⁷³. Su questi allineamenti sembra essersi formata una prima grande suddivisione dello spazio cittadino, delimitato nella sua estensione interna dalla presenza delle mura. I tracciati protostorici attestati con certezza coincidono con le attuali corso Magenta/via Mercanti, via Broletto, via Manzoni/corso di Porta Ticinese, corso Vittorio Emanuele; tali percorsi modellano ancora la città in età romana, quando vengono impiantati il *forum* e, ortogonalmente e parallelamente ad esso, una serie di nuove strade orientate NW-SE e NE-SW. L'irregolarità del suolo e la gestione delle acque, tuttavia, non favorirono una ripartizione regolare dello spazio né dei monumenti pubblici, come il teatro che è sì orientato in senso letterale ma non secondo l'andamento del foro.

²⁶⁸ Cfr. scheda *Domus*, "Amedei 2 / D1", amb. 1.

²⁶⁹ Sugli ingressi laterali delle *domus*, cfr. PROUDFOOT 2013.

²⁷⁰ Cfr. scheda *Domus*, "Correnti 24", Fase I, amb. 1.

²⁷¹ Cfr. scheda *Domus*, "Correnti 24", Fase III, amb. 2-3.

²⁷² Cfr. scheda *Domus*, "Duomo / D3", Fase I, amb. 3.

²⁷³ Sullo sviluppo della città romana si rimanda al Cap. III e alla bibliografia lì riportata.

Di questo complesso palinsesto geologico e topografico risentirono la distribuzione degli edifici abitativi e lo sviluppo di interi quartieri. Fin dai primi anni di vita come *municipium*, si può osservare l'edificazione di abitazioni non solo entro le mura ma anche appena all'esterno di esse²⁷⁴ e, infine, a molta distanza dal centro abitato²⁷⁵. Sembra quindi opportuno, ove ciò sia possibile, stabilire una suddivisione della loro distribuzione tra urbano e suburbano, intendendo per urbano tutto ciò che sta all'interno delle mura, per suburbano (il *suburbium*) una fascia più o meno ampia caratterizzata da *viae*, necropoli o semplici tombe, attività artigianali, spazi a verde e case. Tale distinzione si adopera al fine di verificare se esistano congruenze e/o differenze nelle tecniche edilizie, nelle piante, nelle scelte decorative a seconda del posizionamento dentro o fuori le mura, in special modo tra abitazioni urbane e suburbane.

I) Tra I secolo a.C. e I-II secolo d.C.

Le *domus* sono distribuite sia all'interno sia all'esterno del perimetro urbano. Esse sono disposte lungo assi stradali o all'interno di *insulae* l'orientamento delle quali appare spesso volte determinato dal passaggio delle mura o delle strade. L'articolazione della casa prevede sale tricliniari, cubicoli e spazi aperti, come corti e corti porticate.

Per il I secolo a.C. sono documentate solo cinque abitazioni²⁷⁶. Con l'età augustea il numero delle *domus* cresce in maniera esponenziale. Si può infatti affermare che entro la fine del I secolo d.C. sono ben trentasei le case attestate: in particolare, tra I secolo a.C. e I secolo d.C. il loro numero quadruplica (diciannove)²⁷⁷, e solo in un caso di questi si tratta di una seconda fase²⁷⁸, mentre gli altri sono tutti edifici di nuovo impianto; nel I secolo d.C. le *domus* sono diciassette²⁷⁹, delle quali quattro caratterizzate da una fase di rinnovamento di un impianto precedente²⁸⁰; tra le nuove costruzioni, quattro sono abitazioni che obliterano *domus* preesistenti²⁸¹. Tra I e II secolo d.C. sono datate altre dieci *domus*, otto di nuovo impianto²⁸², una corrispondente ad una fase di

²⁷⁴ Si vedano *infra* i paragrafi dedicati.

²⁷⁵ Come il contesto di S. Eustorgio (cfr. scheda *Domus*, "Eustorgio / D1-D2") e la villa ritrovata presso la chiesa di Santa Maria la Rossa (cfr. scheda *Cementizi*, n. 17).

²⁷⁶ Cfr. schede *Domus*, "Calderòn de la Barca", "Correnti 24", Fase I, "Maria Fulcorina 17-20", "Marta 10", Fase I, "Morigi 2A".

²⁷⁷ Cfr. schede *Domus*, "Amedei 4-6 / D1", "Ansperto 10", "Borromei 5", "Borromei 6", "Borromeo", "Broletto 7", "Cappuccio 5-7", "Correnti 24", Fase II, "Duomo / D1", "Eustorgio / D1", "Giorgio al Palazzo", "Giovanni sul muro", "Gorani 2-4 / II", "Gorani 8", "Marconi", "Meravigli 12", "Palazzo Arcivescovile", "Puccini / D1", "Torino 51".

²⁷⁸ Cfr. scheda *Domus*, "Correnti 24".

²⁷⁹ Cfr. schede *Domus*, "Amedei 2 / D1", "Cappuccio 13", "Correnti 24", Fase III, "Duomo / D2", "Erculea", "Eustorgio / D2", Fasi I-II, "Fontana", "Illica", Fasi I-II, "Lupetta / D1-D2", "Magenta 15 / D1-D2", "Marta 10", Fase II, "Orsola 8", "Palazzo Arengario", "Porta Romana 2", "Porta Romana 20 / D1", "Sisto 5", "Torchio 18 / Circo".

²⁸⁰ Cfr. schede *Domus*, "Eustorgio / D2", Fase II, "Illica", Fase II, "Marta 10", Fase II, "Correnti 24", Fase III.

²⁸¹ Cfr. schede *Domus*, "Lupetta / D2", "Magenta 15 / D2", "Duomo / D2", "Eustorgio / D2".

²⁸² Cfr. schede *Domus*, "Amedei 6", "Cornaggia 6-8", "Necchi 1-5", "Radegonda 16", "Romagnosi", "Scala (piazza)", "Tommaso Grossi", "Unicatt".

rinnovamento²⁸³ e una che sostituisce ambienti residenziali precedenti²⁸⁴. In un momento non meglio precisato tra I e III secolo d.C., infine, sono documentati cinque edifici abitativi, uno di una fase di restauro²⁸⁵, uno che va ad obliterare una *domus* precedente²⁸⁶, gli altri tre di nuova costruzione²⁸⁷.

L'apparato decorativo di età tardorepubblicana è testimoniato *in situ* soprattutto dalle stesure pavimentali, anche se non mancano rinvenimenti che delineano la ricchezza dell'ornamentazione parietale. Per i pavimenti le tecniche più documentate nella prima fase sono il cementizio decorato (dieci)²⁸⁸ e il tessellato o in redazione bicroma o tricroma o con inserti policromi (quattordici)²⁸⁹; non mancano nemmeno precoci attestazioni di *sectilia*²⁹⁰ (cinque). Tra I e II secolo d.C. si ha un significativo aumento delle stesure in *opus sectile* (otto)²⁹¹, parallelamente ad una progressiva scomparsa dei cementizi decorati dalla fine del I secolo d.C.; non appare essere un caso, bensì risposta coerente ad un determinato momento storico e politico, che specificamente a partire dall'età augustea e per tutto il I secolo d.C. si predilige, come segno di ricchezza e raffinatezza del *dominus*, l'impiego del marmo, tradizionalmente usato in via esclusiva per gli edifici pubblici ed ora presente in ambito privato²⁹². In questo senso le abitazioni di Milano mostrano di essere al passo con le spinte ideologiche e le espressioni artistiche dell'epoca. Sempre per quanto riguarda la decorazione pavimentale, si può notare inoltre l'iniziale apparire della policromia nei tessellati, che si affermerà in maniera più consistente a partire dal II-III secolo d.C.

Dal punto di vista delle tecniche edilizie²⁹³, caratteristici tra I secolo a.C. e inizio II secolo d.C., sono alzati in materiale deperibile (**A3**) e in ciottoli (**A4**), e fondazioni a strati (**F2**), in laterizi interi (**F6**) o frammentari (**F7**) o in terra (**F3**).

a) *Le domus dentro le mura*

Sono stati ritrovati edifici sia addossati alle mura sia posizionati in zone più interne e centrali dello spazio urbano. L'analisi delle *domus* viene di seguito sviluppata in modo da inglobare tutte le attestazioni secondo un ordine topografico, concentrando l'attenzione su alcuni settori, attorno o

²⁸³ Cfr. scheda *Domus*, "Cappuccio 13", Fase II.

²⁸⁴ Cfr. scheda *Domus*, "Gorani 2-4 / 12".

²⁸⁵ Cfr. scheda *Domus*, "Borromei 5", Fase II.

²⁸⁶ Cfr. scheda *Domus*, "Magenta 15 / D3".

²⁸⁷ Cfr. schede *Domus*, "Amedei 8", "Corsia dei Servi", "Gorani".

²⁸⁸ Cfr. schede *Cementizi*, nn. 1, 7, 11, 13, 20, 30, 37, 42, 43, 44.

²⁸⁹ Cfr. schede *Tessellati*, nn. 3, 16, 18, 21, 28, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 44, 45. Fa eccezione lo pseudoemblemata di via Illica (cfr. scheda *Tessellati*, n. 29), in ricca policromia, che rimane però un caso da considerare a parte in quanto si inserisce nella tradizione ellenistica degli emblemata.

²⁹⁰ Cfr. schede *Sectilia*, nn. 8, 16, 22, 24, 26.

²⁹¹ Cfr. schede *Sectilia*, nn. 6, 9, 10, 12, 15, 17, 18, 20.

²⁹² Cfr. GRASSIGLI 1998, pp. 175-176.

²⁹³ Per le quali si rimanda al paragrafo sulle tecniche edilizie (Cap. IV.4).

lungo i quali gli edifici sono raggruppati e/o orientati. Si tratta in particolare de: l'area intorno a piazza Duomo; il settore settentrionale della città (via Broletto, via S. Giovanni sul muro, via Meravigli); l'area lungo il decumano massimo nel tratto SE (tra via Torino e piazza Missori); l'*insula* di via Amedei e la zona SW di via Torino (settori SW della città); l'area di via Morigi e quella di via Gorani (settori NW della città).

La zona intorno a piazza Duomo

La zona più ad E di piazza Duomo è attraversata da importanti resti delle mura e dei fossati tardorepubblicano e tardoantico, tra piazza Fontana e via delle Ore²⁹⁴. Il tratto di fossato tardorepubblicano individuato, in particolare, in piazza Fontana, ha un andamento N-S coerente con quello delle strutture portate in luce negli scavi di questo settore, ovvero sotto il Palazzo dell'Arcivescovado²⁹⁵ e in piazza Fontana²⁹⁶ (**Cap. III, figg. 1, 3**). I resti interpretati come appartenenti a edifici residenziali inquadrabili tra fine I secolo a.C. e I secolo d.C., infatti, fanno supporre l'esistenza di un quartiere di alto livello residenziale qui stabilito a partire dall'età augustea²⁹⁷.

Per quanto documentato in questi scavi, gli edifici di I secolo d.C. presentano il medesimo orientamento e simili tecniche edilizie: in entrambi i casi sono state eseguite delle trincee preparatorie a strati sulle quali sono state impostate delle strutture in elevato a filari di laterizi. Nel caso delle murature di piazza Fontana, è probabile che la maggiore vicinanza al passaggio del canale e, dunque, il maggior rischio di risalita dell'acqua in una zona dal punto di vista altimetrico già compromessa abbiano spinto a realizzare sul fondo delle trincee a strati un livello differente, ancora più protettivo e impermeabilizzante. Per lo scavo sotto l'Arcivescovado si può riconoscere un insieme di tre ambienti, mentre per quello di piazza Fontana la frammentarietà dei rinvenimenti ha reso impossibile stabilire il perimetro dei vani. Nel primo caso i resti appartengono a stanze con ornamento apparentemente molto sobrio, per cui per i pavimenti prevalgono tonalità chiare: è possibile infatti riconoscere un ambiente di dimensioni medie (amb. 1) con pavimento in tessellato²⁹⁸ i cui resti mostrano solo tessere bianche disposte a filari rettilinei: data la quantità di tessere musive dello stesso tipo ritrovate negli strati di riporto, è probabile che l'intera superficie fosse rivestita da un campo omogeneo di tessere bianche. In entrambi i casi la preparazione dei pavimenti sembra omogenea: su un vespaio in ciottoli o ciottoli e frammenti laterizi è steso lo strato

²⁹⁴ LEVI 1940; CERESA MORI, CONSONNI, PAGANI 2005.

²⁹⁵ Cfr. scheda *Domus*, "Palazzo Arcivescovile".

²⁹⁶ Cfr. scheda *Domus*, "Fontana".

²⁹⁷ Di cui per piazza Fontana resta di fatto testimonianza solo nei lacerti parietali di grande raffinatezza riutilizzati nelle trincee a strati delle fondazioni degli edifici di I secolo d.C. Si veda *infra*.

²⁹⁸ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 41.

cementizio; nel caso del tessellato, sullo strato in cocciopesto vi è prevedibilmente la malta di allettamento delle tessere. Al contrario, da piazza Fontana emerge un panorama molto interessante riguardante la decorazione parietale²⁹⁹, della quale nulla invece è rimasto nella *domus* dell'Arcivescovado: si tratta di frammenti provenienti dagli strati di oblitterazione dell'*insula* residenziale, inquadrati in un periodo successivo all'epoca neroniana. I frammenti appartengono sia alle pareti sia ai soffitti degli ambienti originari. Come in altre situazioni dell'epoca, possiamo immaginare per queste *domus* una scelta precisa di contrapporre alla sobrietà del pavimento la varietà cromatica e figurativa degli affreschi.

Proseguendo verso W, allontanandosi dunque dalle mura, la situazione cambia completamente: l'orientamento delle strutture, difatti, non dipende più dalla cortina muraria, bensì dagli assi viari che, convergendo, generano *insulae* irregolari. Si può tuttavia notare come, avvicinandosi alla zona del foro, l'andamento generale degli edifici tenda a "rettificarsi" su quello principale di NW-SE. Da questo punto di vista ne sono evidente conferma gli edifici indagati nella zona SW di piazza Duomo³⁰⁰ e sotto il Palazzo dell'Arengario³⁰¹. In età augustea-protoimperiale, forse sulla prosecuzione di uno degli assi minori del decumano, sul quale si orientano le strutture di piazza Duomo, si affacciano anche i primi impianti delle vicine costruzioni, ritrovate verso SE, in via Marconi-angolo piazza Diaz³⁰², e sotto l'Arengo³⁰³. In maniera più evidente che negli scavi dell'area dell'Arcivescovado e di piazza Fontana, le *domus* sono dotate di corti o cortili: nella *domus* di piazza Duomo (D1) la corte è porticata (amb. 3) e lo spazio aperto è con buona probabilità destinato ad *hortus*, dal momento che esistono tracce di canalizzazioni che lo attraversano. Sulla corte sembra affacciarsi un ambiente di grandi dimensioni (mq 49), di pianta quadrangolare (amb. 2), forse suddiviso internamente da pareti lignee. Come gli esempi già menzionati, le strutture di età tardorepubblicana si appoggiano su potenti fondazioni a strati con sezione a "T", sopra le quali, usando come base un filare di laterizi posti di piatto, vengono innalzate le pareti in terra e/o travi lignee.

Durante il I secolo d.C. si assiste ad un graduale cambiamento, non solo con nuove edificazioni, ma anche nelle tecniche utilizzate. Nel caso della *domus* di Palazzo dell'Arengario, il cui impianto è inquadrato nella prima metà del secolo, sulle fondazioni ancora approntate col sistema a strati, si innalzano elevati più resistenti, a sacco, con paramento a corsi di ciottoli, raramente alternati a corsi di laterizi frammentari, legati da malta. Nella nuova *domus* di piazza Duomo (D2), invece, nella

²⁹⁹ Cfr. PAGANI 2007; CERESA MORI, PAGANI 2010.

³⁰⁰ Cfr. scheda *Domus*, "Duomo / D1-D3".

³⁰¹ Cfr. scheda *Domus*, "Palazzo Arengario".

³⁰² Cfr. scheda *Domus*, "Marconi".

³⁰³ Si veda nota sopra.

trincea a strati viene incassata una bassa fondazione a filari di ciottoli, sopra i quali a livello della risega si stende un corso di laterizi: l'alzato è probabilmente ancora in materiale deperibile. Gli ambienti si dispongono attorno ad aree cortilizie o in ogni caso aperte, spesso sviluppandosi in lunghezza, come nel caso dell'ambiente 3 dell'abitazione di piazza Duomo, ma forse, con larghezza simile (m 4.60 rispetto a m 4), anche il nuovo vano 3 di Palazzo dell'Arengario (della fase di II secolo d.C.), ricavato a ridosso della corte 1. Le pavimentazioni inquadrabili nelle fasi di I secolo d.C. ritrovate in questi contesti sono realizzate in cementizio decorato, come quello rinvenuto in via Marconi³⁰⁴, abbellito da una composizione a *cancellum*, disegnato da tessere bianche, o quello di piazza Duomo (D2) a punteggiato di crocette bicrome³⁰⁵ (amb. 9); negli altri casi i piani di calpestio sono o in semplice terra battuta (come per gli ambienti dell'Arengario) o non sono stati rinvenuti. Per il II secolo d.C. è solo in Palazzo dell'Arengario³⁰⁶ che si assiste a dei cambiamenti significativi prima della fase tardoantica: fondazioni o alzati sono costruiti in conglomerato di frammenti laterizi e/o ciottoli e frammenti lapidei, immersi in abbondante malta. Le pareti sono rivestite da intonaci dipinti, dei quali rimangono alcuni lacerti, mentre i pavimenti, oltre che in semplice cementizio, sono decorati in tessellato³⁰⁷ (amb. 3).

Nella fascia a N di piazza Duomo le attestazioni sono concentrate ad E e ad W. Nella zona E, lungo il lato W dell'*insula* compresa tra via S. Radegonda e via S. Raffaele³⁰⁸, tra fine I e II secolo d.C., in coincidenza del moderno asse di via S. Raffaele, viene costruita una strada basolata, in sostituzione della precedente in acciottolato, e, forse, porticata. Orientate come la strada in senso N-S sono alcune strutture ad essa parallela, all'interno dell'*insula*, con fondazioni ed alzati prevalentemente in ciottoli e pochi laterizi frammentari, legati da malta. Gli edifici qui presenti dovevano essere dotati di cortili con vasca e sistemi di captazione quali pozzi; non è purtroppo possibile comprendere appieno la destinazione di queste strutture, ma verosimilmente alla funzione residenziale potevano integrarsi anche quelle artigianale e commerciale. La stessa difficoltà interpretativa vale per l'ambiente indagato in via Agnello³⁰⁹, posizionato a ridosso delle mura tardorepubblicane, con pavimento in lastricato di pietra di Moltrasio, forse sostituito da un tessellato, e strutture in laterizi.

³⁰⁴ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 42.

³⁰⁵ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 20. Si presenta il pavimento tra le stesure di prima età imperiale in quanto tipologicamente coerente; si ricorda però che, nella pubblicazione dello scavo della *domus*, esso è stato attribuito ad una fase tardoantica (cfr. scheda *Domus*, "Duomo / D2", Fase II).

³⁰⁶ Cfr. scheda *Domus*, "Palazzo Arengario", Fase II.

³⁰⁷ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 42.

³⁰⁸ Cfr. scheda *Domus*, "Radegonda".

³⁰⁹ Cfr. scheda *Domus*, "Agnello".

Nel settore W gli edifici subiscono l'influsso della vicinanza ad W del cardo massimo e a N delle mura e della relativa porta urbana. In via Tommaso Grossi³¹⁰, la *domus* datata a metà I-II secolo d.C. si affaccia sulla strada; le pareti, dipinte, sono realizzate ad incannucciata, con appoggio inferiore su una fondazione a strati di livellamento, forse mediato da una base a filari di laterizi, come in piazza Duomo³¹¹. I materiali rinvenuti, specialmente nel tablino o sala di soggiorno (amb. 3), sono di alto livello ornamentale: si tratta infatti di affreschi a fondo nero di IV stile iniziale e frammenti di lastre marmoree policrome, cocciopesto e tessere musive. In qualunque modo vengano interpretati quest'ultimi reperti menzionati, se cioè appartenessero ad un pavimento in *sectile* o in tecnica mista o in cementizio, o ancora provenissero da un secondo piano non altrimenti attestato, essi restituiscono un'immagine significativa dell'alto livello di vita tenuto e ricercato dai suoi abitanti. In via S. Margherita/via Pellico³¹² il ritrovamento di numerosi frammenti di affresco da buche medievali, suggerisce ulteriormente la presenza di abitazioni prestigiose in tutta la zona. A poca distanza, ma dall'altro lato della strada, altri raffinati pavimenti sono stati scoperti in via S. Protaso ad Monachos³¹³, uno dei quali in tessellato con inserti misti, su fondo scuro, inquadrabile all'ultimo quarto del I secolo a.C.

Lo scomparto settentrionale

I tracciati viari sembrano costantemente prevalere sull'assetto dell'edilizia urbana privata sia all'interno sia all'esterno del perimetro cittadino. Questo è quanto si può osservare nel caso della *domus* di via Broletto 7³¹⁴, lungo la strada in direzione di *Novum Comum*. Nella fase più antica, di fine I secolo a.C.-inizio I secolo d.C., le strutture murarie hanno fondazioni in conglomerato di ciottoli e frammenti laterizi e alzati a filari regolari di ciottoli: si tratta forse di una delle attestazioni più antiche del cambiamento nella tecnica edilizia tra le tradizioni celtiche con l'impiego di materiali deperibili e quelle romane con l'uso della malta come legante. Un ambiente è dotato di riscaldamento ad ipocausto, forse un *cubiculum* per l'inverno, mentre altri vani conservano parte della decorazione pavimentale; uno in particolare è abbellito da un raffinato cementizio a base litica con decorazione geometrica a tessere nere³¹⁵. Certamente l'area di via Broletto si connota come una delle più asciutte della città, essendo posizionata in corrispondenza di una delle curve di livello più alte dello spazio intramurario; forse è anche per questo che non è stato necessario creare possenti trincee di fondazione, atte ad un maggior isolamento dalla falda acquifera.

³¹⁰ Cfr. scheda *Domus*, "Tommaso Grossi".

³¹¹ Cfr. scheda *Domus*, "Duomo / D1".

³¹² Cfr. JORIO 1985.

³¹³ Cfr. scheda *Domus*, "Protaso".

³¹⁴ Cfr. scheda *Domus*, "Broletto 7".

³¹⁵ Cfr. scheda *Tecnica mista*, n. 1.

Le attestazioni di edifici residenziali in quest'area sono pochissime: oltre a via Broletto, spostandosi verso W, lungo il tratto urbano del tracciato viario per Vercelli/Novara, si conosce solamente la *domus* di via Meravigli 12³¹⁶, composta da almeno tre ambienti, uno dei quali con cementizio decorato³¹⁷, le cui strutture murarie sono orientate sull'andamento della strada in senso E-W; purtroppo non ci sono informazioni circa le tecniche delle murature o altri dettagli sull'articolazione dei vani.

Orientato in senso NW-SE sulle mura tardorepubblicane è l'edificio di via S. Giovanni sul muro³¹⁸, caratterizzato da ambienti pavimentati in cementizio decorato³¹⁹; le strutture murarie sono realizzate in alzata a corsi di laterizi, posti di piatto e in obliquo, e a filari alterni di ciottoli e laterizi.

Il decumano massimo SE

È possibile considerare orbitanti sull'asse del decumano massimo, o sui decumani minori verso SE, alcuni quartieri distribuiti tra l'odierna via Torino e piazza Missori. In stretta prossimità con via Torino sono via degli Arcimboldi e via Lupetta dal lato W e via dell'Unione 3 e via Falcone dal lato E. Nella possibile *domus* di via degli Arcimboldi³²⁰, orientata NW-SE, in accordo col piano del foro, le fondazioni dei muri sono realizzate a corsi alterni di "strati di ciottoli" e laterizi; gli ambienti sono di difficile lettura, anche se sembra potersi riconoscere uno o due corridoi e una serie di vani disposti lungo di essi. Nella *domus* più antica di via Lupetta³²¹, il cui orientamento è anch'esso dipendente da quello del foro, le strutture sono riferibili alla seconda metà del I secolo a.C. in quanto vengono impiegati laterizi sesquipedali sia per gli alzati sia per le fondazioni, poco profonde, secondo una tecnica simile a quella che si ritrova per esempio per le fondazioni di via Puccini³²². Due grandi ambienti, probabilmente ripartiti internamente con pareti leggere, si affacciano su una corte, porticata, attraversata da una canaletta. Proseguendo verso S, l'attestazione di un pavimento cementizio rubricato e decorato da un reticolato di tessere musive in piazza S. Alessandro³²³, mostra la prosecuzione di edifici residenziali in direzione SW, verso un'area limitrofa a quella di via Amedei, ed evidentemente tutta la zona, sebbene manchino fino ad oggi evidenze archeologiche, doveva essere occupata da abitazioni a partire dall'età augustea, se non

³¹⁶ Cfr. scheda *Domus*, "Meravigli 12".

³¹⁷ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 49.

³¹⁸ Cfr. scheda *Domus*, "Giovanni sul muro".

³¹⁹ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 25.

³²⁰ Cfr. scheda *Domus*, "Arcimboldi".

³²¹ Cfr. scheda *Domus*, "Lupetta / D1".

³²² Cfr. scheda *Domus*, "Puccini / D1".

³²³ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 1.

prima. Appena all'interno delle mura, in corso di Porta Romana 2³²⁴, nella *domus* con impianto inquadrabile al I secolo d.C. i muri impiegano trincee a strati, funzionali alle fondazioni in ciottoli sulla cui risega, costituita da un filare di laterizi, si innalza la parete a sacco, con paramento a filari di ciottoli e frammenti laterizi e nucleo in conglomerato.

L'insula di via Amedei

Diversi ambienti, presumibilmente tutti orientanti in senso NW-SE, sono stati ritrovati nel quartiere compreso tra le vie Amedei ad E, via Olmetto ad W e via dei Cornaggia a S, cronologicamente inquadrabili tra la fine del I secolo a.C. e il II secolo d.C. Il contesto meglio leggibile nel suo insieme è quello di via Amedei 2³²⁵. Qui infatti si conserva l'unico ingresso strutturato finora identificato relativo ad una *domus* (amb. 1), costituito dalle *fauces* e da una piccola anticamera; la lacunosità delle rimanenze, causata dall'edificazione dei palazzi di epoche successive, impedisce di conoscere i rapporti tra questo vano e le altre strutture emerse nel settore di scavo SE, caratterizzate da un corridoio a ridosso di una corte probabilmente porticata, affiancata da un ambiente caldo verso W e da un ambiente speculare con pavimento in cementizio decorato³²⁶. Le strutture murarie presentano fondazioni, costituite da filari di laterizi, legati da malta, posizionate sopra trincee riempite a strati, e alzato in conglomerato di ciottoli o a filari di ciottoli e laterizi frammentari; in un caso (amb. 5), i laterizi della fondazione sono disposti secondo il sistema "a gradoni" o "a scalino", ricorrente per esempio in via Gorani 2-4³²⁷ o nelle fondazioni di pilastro in via Lupetta³²⁸. Cronologicamente contemporaneo dovrebbe essere l'unico ambiente noto della prima *domus* di via Amedei 4-6³²⁹, forse direzionata sulla prosecuzione dell'asse stradale di cui alcune porzioni in basolato sono state ritrovate in via dei Piatti 10 e che sono coerenti con l'andamento della strada attuale (NW-SE); in questo caso una parte delle strutture di via Amedei 2 si troverebbe esattamente in affaccio su di essa.

La decorazione del vano di via Amedei 4-6 è particolarmente pregiata rispetto a quella dei rivestimenti portati alla luce in via Amedei 2: si tratta, infatti, dell'esempio più antico di figurato in una decorazione musiva mediolanense, quella di una cortina muraria turrata con gli spazi caricati, probabilmente, da vasellame (una ciottola e una brocca o *amphoriskos*)³³⁰. In redazione bicroma, potrebbe essere appartenuto al vestibolo di un *cubiculum* o di una sala di soggiorno. Esso assume

³²⁴ Cfr. scheda *Domus*, "Porta Romana 2".

³²⁵ Cfr. scheda *Domus*, "Amedei 2 / D1".

³²⁶ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 5.

³²⁷ Cfr. scheda *Domus*, "Gorani 2-4 / I2".

³²⁸ Cfr. scheda *Domus*, "Lupetta / D1".

³²⁹ Cfr. scheda *Domus*, "Amedei 4-6 / D1".

³³⁰ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 3.

tanto maggiore significato se si pensa che, per il medesimo orizzonte cronologico, gli ulteriori esempi di pavimentazioni in tessellato si suddividono fra tessellati a fondo nero con punteggiati di tessere³³¹ o crocette³³², tessellati a fondi monocromi bianchi con fasce bicrome³³³ e tessellati con inserti policromi sparsi, a fondo nero³³⁴, con l'unica eccezione del mosaico di via Gorani 8, a fondo bianco, particolarmente pregiato per la presenza di una fascia policroma a meandro prospettico³³⁵. Proseguendo verso SE, sono stati trovati resti di altri ambienti datati tra I e II secolo d.C. in base all'analisi stilistica e tipologica della decorazione dei *sectilia pavimenta*³³⁶, che li connotano quali ambienti di lusso, con soluzioni di moduli particolarmente ricercati. Cronologicamente inquadrabile tra I e III secolo d.C., senza possibilità di restringere la datazione, è un terzo vano³³⁷ con rivestimento in tessellato bianco³³⁸ associato ad una struttura muraria in ciottoli, presumibilmente l'alzato³³⁹.

La zona SW di via Torino

Ad W di via dei Piatti, e lungo l'asse di via Torino in direzione della *porta Ticinensis*, altre tracce di possibili abitazioni consistono in ritrovamenti di pavimentazioni in tessellato a fondo nero in piazza S. Giorgio al Palazzo³⁴⁰, in via Torino 51³⁴¹ e in via S. Sisto 5³⁴². A SW di via Torino 51, quindi in una posizione più prossima al tratto SW della cinta muraria, in piazzetta S. Maria Valle³⁴³, si trova un edificio interpretato come termale, poi soppiantato da una struttura absidata in età tardoantica; esso è costituito da un ambiente a pianta rettangolare, riscaldato ad ipocausto con pavimento sorretto da *pilae* circolari, e da una vasca rotonda, originariamente rivestita di lastre. Un ambiente definito da strutture murarie si trova in via S. Sisto 1³⁴⁴, a N della torre della porta urbana: la tecnica edilizia impiega in fondazione il sistema a filari di laterizi disposti "a gradoni", sopra i quali si innalza l'alzato a filari di ciottoli, come in via Amedei 2³⁴⁵; un secondo muro, ortogonale al primo,

³³¹ Cfr. schede *Tessellati*, nn. 8, 18, 30, 44, 48. Si veda anche il frammento da via del Lauro 7 (cfr. DAVID 1996b, pp. 110, 112 n. 59, fig. 188).

³³² Due frammenti da via del Lauro 7 (cfr. DAVID 1996b, pp. 111-112 n. 58, fig. 187; p. 111 n. 57, fig. 186).

³³³ Cfr. schede *Tessellati*, nn. 22, 23, 25 (a meandro), 31.

³³⁴ Cfr. schede *Tessellati*, nn. 26, 28, 36, 45, 50.

³³⁵ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 19.

³³⁶ Cfr. schede *Sectilia*, nn. 6, 12 (via Amedei 6 e via dei Cornaggia 6-8).

³³⁷ Cfr. scheda *Domus*, "Amedei 8".

³³⁸ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 7.

³³⁹ Realizzato come in via Amedei 2 (cfr. scheda *Domus*, "Amedei 2 / D1").

³⁴⁰ Cfr. scheda *Domus*, "Giorgio al Palazzo".

³⁴¹ Cfr. scheda *Domus*, "Torino 51".

³⁴² Cfr. scheda *Domus*, "Sisto 5".

³⁴³ Cfr. LUSUARDI SIENA 1986; DAVID 1996b, pp. 130-132, con bibliografia.

³⁴⁴ Cfr. scheda *Domus*, "Sisto 1".

³⁴⁵ Cfr. scheda *Domus*, "Amedei 2 / D1".

ha invece l'alzato a filari di laterizi. Sotto al pavimento in cementizio, verosimilmente del medesimo ambiente, furono trovati frammenti ceramici compatibili con un orizzonte cronologico di età augustea o prima età imperiale. Poco più a NW, in via Circo 1³⁴⁶ sono stati portati alla luce tre ambienti orientanti N-S, ovvero secondo la direzione presumibilmente assunta dal circuito murario nel tratto NW, a ridosso del quale sarebbe dunque stata edificata la *domus*. Le decorazioni pavimentali, in tessellato³⁴⁷, sono particolarmente elaborate e due di esse costituiscono gli unici esempi di composizione centralizzata ritrovati a Milano, e sono ragionevolmente datate su base stilistica al II-III secolo d.C.

L'area di via Morigi

Alcune strutture pertinenti verosimilmente a edifici a destinazione residenziale si trovano lungo la moderna via Morigi; esse presentano significativamente un andamento N-S/E-W, come quello della *domus* di via Circo, da mettere in nesso con la probabile vicinanza delle mura tardorepubblicane, per questo tratto geograficamente orientate. Nella zona meridionale della via, al civico 2A³⁴⁸ e in via S. Orsola/via privata Maria Teresa³⁴⁹, sono venuti in luce due vani con il pavimento decorato, nel primo caso in cementizio a base litica, con bordo in tessellato bicromo e campo a punteggiato di tessere intervallato da inserti litici policromi sparsi³⁵⁰, nel secondo presumibilmente in cementizio a base litica con inserti e tessere musive sparsi³⁵¹. Più a N, e dall'altro lato, quello W, dell'odierna via, a metà del Novecento emersero diverse strutture in corrispondenza di una serie di civici sequenziali (via Morigi 7, 11, 13, 15), che appaiono pertinenti, se non un unico edificio, un'unica *insula*³⁵². La carenza di informazioni circa le strutture menzionate, la cui unica documentazione si riduce sostanzialmente a brevi note, circa la localizzazione, e al rilievo, non permette di indagarne meglio le tecniche costruttive sulle quali si può solo attestare la qualità delle componenti, ovvero laterizi e ciottoli; di un solo ambiente sono state scattate alcune fotografie al momento del ritrovamento, forse per la peculiarità di essere un vano riscaldato ad ipocausto.

L'area di via Gorani e il settore NW del decumano massimo

Nell'area compresa tra il tratto di decumano massimo che si dirige verso N e le future strutture del circo, una serie di edifici residenziali è stata portata alla luce, specialmente nella porzione tra via

³⁴⁶ Cfr. scheda *Domus*, "Circo 1".

³⁴⁷ Cfr. schede *Tessellati*, nn. 13, 14, 15.

³⁴⁸ Cfr. scheda *Domus*, "Amedei 2A".

³⁴⁹ Cfr. scheda *Domus*, "Orsola 8".

³⁵⁰ Cfr. schede *Mista*, n. 5.

³⁵¹ Cfr. schede *Cementizi*, n. 58.

³⁵² Cfr. scheda *Domus*, "Morigi".

Gorani e via S. Maria alla Porta, cronologicamente inquadrabili tra fine I secolo a.C. e I secolo d.C. e tra fine I secolo d.C.-II secolo d.C. Punto di riferimento per questa bipartizione temporale sono i ritrovamenti delle *insulae* abitative di via Gorani 2-4³⁵³.

Ad un orizzonte tardorepubblicano-primario periodo imperiale sono afferibili le *domus* di via Borromei 5, via Borromei 6, via Gorani, via Gorani 8, via S. Maria Fulcorina 17 e 20³⁵⁴. La natura del ritrovamento per i contesti citati può essere molto diversa: in alcuni casi infatti si tratta del ritrovamento di una decorazione pavimentale³⁵⁵, in altri invece di un insieme di pochi ambienti³⁵⁶ o, viceversa, di numerosi vani³⁵⁷. Le tecniche edilizie appaiono diversificate: le fondazioni, per esempio, possono essere a strati³⁵⁸, in ciottoli e laterizi³⁵⁹ o in frammenti di laterizi su trincee a strati con alzati a sacco, con paramento in laterizi e nucleo in conglomerato³⁶⁰. L'apparato decorativo è di altissimo livello: le pareti possono avere affreschi di I stile pompeiano³⁶¹ e i pavimenti essere in tessellato con inserti, a fondo nero³⁶² o a fondo bianco³⁶³, e in *opus sectile*³⁶⁴. In via Borromei 6 e in via Gorani 2-4 (I1) gli ambienti sono associati ad una corte con vasca, come nel Palazzo dell'Arengario; nel primo caso la corte è dotata di portico, come in piazza Duomo (D1), in via Lupetta (D1) e in via Amedei 2 (D1).

Tra I e II secolo d.C., oltre ai nuovi edifici di via Gorani 2-4 (I2), la *domus* di via Borromei 5 è interessata da una nuova fase edilizia, durante la quale viene costruita una vasca, forse in corrispondenza di uno spazio aperto. In via Gorani, durante la prima fase, gli ambienti identificati sono ben 26, rispetto ai 7 della prima *insula*. Le fondazioni, in laterizi sesquipedali su trincee a strati, sono realizzate secondo la medesima tecnica impiegata per le strutture precedenti, mentre gli alzati sono a corsi regolari di ciottoli legati da malta, secondo lo stesso sistema adottato in via Amedei 2 (D1). Le pavimentazioni sono prevalentemente in tessellato bicromo³⁶⁵, con campi monocromi bianchi e fasce bicrome, in un caso con motivo a meandro, o in tessellato con inserti policromi, o in *opus sectile*³⁶⁶, mentre in un solo ambiente è stato rinvenuto un cementizio con

³⁵³ Cfr. scheda *Domus*, "Gorani 2-4 / I1-I2".

³⁵⁴ Cfr. schede *Domus*, "Borromei 5", "Borromei 6", "Gorani", "Gorani 8", "Maria Fulcorina 17-20".

³⁵⁵ Cfr. schede *Tessellati*, nn. 19-20, 28, 34-35 (via Gorani, via Gorani 8, via S. Maria Fulcorina 17 e 20).

³⁵⁶ Cfr. schede *Domus*, "Borromei 5", "Borromei 6".

³⁵⁷ Cfr. schede *Domus*, "Gorani 2-4".

³⁵⁸ Cfr. scheda *Domus*, "Borromei 5".

³⁵⁹ Cfr. scheda *Domus*, "Borromei 6".

³⁶⁰ Cfr. scheda *Domus*, "Gorani 2-4 / I1".

³⁶¹ Cfr. scheda *Domus*, "Gorani 2-4 / I1".

³⁶² Cfr. scheda *Tessellati*, n. 28 (via Gorani 8).

³⁶³ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 19 (via Gorani).

³⁶⁴ Cfr. schede *Sectilia*, nn. 16-18 (via Gorani 2-4 / I1-I2).

³⁶⁵ Cfr. schede *Tessellati*, nn. 22, 23, 24, 25, 26, 27.

³⁶⁶ Cfr. schede *Sectilia*, nn. 6, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17, 18, 20, 22, 24, 26.

punteggiato di crocette bicrome³⁶⁷. Per quanto riguarda i *sectilia*, in un caso con motivo a scacchiera, nell'altro a reticolato, si deve ricordare che contemporaneamente in via Gorani (civico non precisato) il tessellato a fondo bianco con meandro prospettico e inserti marmorei³⁶⁸ viene coperto da un rivestimento in *sectile* a rettangoli listellati³⁶⁹; in via S. Maria Fulcorina 17, il pavimento cementizio di I secolo a.C. viene sostituito da un *sectile* di quadrati neri listellati (i listelli bianchi)³⁷⁰, mentre un secondo ambiente è decorato da un tessellato bicromo³⁷¹. Appartenenti allo stesso arco cronologico sono i pavimenti in *sectile*, già menzionati sopra, dell'*insula* di via Amedei, a modulo quadrato reticolare³⁷².

In piazza Borromeo e, proseguendo verso S, lungo l'asse di un decumano minore, probabilmente corrispondente alla moderna via S. Maurilio, si trovano gli ambienti di altre tre *domus* (piazza Borromeo, via S. Marta 10, via S. Maurilio 13). In uno dei vani scoperti in piazza Borromeo³⁷³ viene impiegato il sistema ad ipocausto per riscaldare, probabilmente, lo spazio per l'alcova; il riscaldamento di vani privati non termali è una pratica ben attestata in questo periodo a *Mediolanum* anche in altri contesti abitativi, in via Gorani 2-4 (I1, e poi anche in I2), in via Amedei 2 (D1), in via Cappuccio 5-7, in via Broletto 7 (Fase I), in piazza Duomo (D2, Fase I) e, presumibilmente, nell'*insula* di via Morigi³⁷⁴.

Tra gli elementi più significativi sono da annoverare i *sectilia pavimenta* sia di piazza Borromeo sia di via S. Marta, per due ragioni: l'antichità delle stesure risalenti al I secolo a.C. e, nel caso di piazza Borromeo, il fatto che il motivo prescelto sia non solo raro per il modulo triangolare, ma rappresenti un *unicum* per il tipo di composizione. Il *sectile* di via S. Marta³⁷⁵ è costituito da un campo con quadrati listellati, similmente a quello di via S. Maria Fulcorina 17³⁷⁶, e una fascia a rettangoli listellati; sembrano infine riconoscibili le impronte di lastre marmoree strappate dalla parete in un secondo ambiente della prima fase della *domus* di via S. Marta, probabilmente parte del rivestimento dello zoccolo. Le strutture murarie, parzialmente conservate nello scavo di via S. Marta, sono realizzate in fondazione a conglomerato di ciottoli e frammenti laterizi, con risega in ciottoli sopra la quale è disteso un filare di laterizi, base per un elevato in mattoni oppure in

³⁶⁷ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 28.

³⁶⁸ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 19.

³⁶⁹ Cfr. scheda *Sectilia*, n. 15.

³⁷⁰ Cfr. scheda *Sectilia*, n. 22.

³⁷¹ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 34.

³⁷² Cfr. schede *Sectilia*, nn. 6, 12 (via Amedei 6 e via Cornaggia 6-8).

³⁷³ Cfr. scheda *Domus*, "Borromeo".

³⁷⁴ Cfr. schede *Domus*, "Gorani 2-4 / I1-I2", "Amedei 2 / D1", "Cappuccio 5-7", "Broletto 7", "Duomo / D1", "Morigi".

³⁷⁵ Cfr. scheda *Sectilia*, n. 24.

³⁷⁶ Cfr. scheda *Sectilia*, n. 22.

materiale deperibile. Appartenente ad un rifacimento della seconda fase, durante la quale le lastre del *sectile* vengono strappate, è il pavimento in tessellato con inserti litici, che in base agli studi più recenti andrebbe inquadrato a partire dall'ultimo quarto del I secolo a.C.³⁷⁷.

Resti sparsi di intonaco dipinto e cornici a stucco, con impronte di incannucciata sul retro, e di frammenti marmorei e laterizi, ritrovati nello scavo di via Nerino 12³⁷⁸, fanno supporre l'esistenza anche in quest'area di edifici a scopo residenziale; le strutture rinvenute non sono purtroppo databili con precisione, ad eccezione di un tessellato pavimentale³⁷⁹, datato in periodo tardoantico.

b) *Le domus fuori dalle mura*

Già a partire dalle *domus* datate al I secolo a.C. o al I secolo a.C.-I secolo d.C. è evidente la loro dipendenza topografica dagli assi viari che mettono in comunicazione la città col territorio circostante. Le abitazioni di questo periodo sono nello specifico documentate lungo la via per Roma (corso di Porta Romana)³⁸⁰, la via per *Habiate* (via Cesare Correnti)³⁸¹ e quella per *Ticinum* (corso di Porta Ticinese)³⁸². Altri edifici residenziali sono distribuiti a ridosso del limite urbano³⁸³, in particolare nella fascia NW³⁸⁴. Gli impianti abitativi inquadrati cronologicamente al I secolo d.C. (10) o al I secolo d.C.-II secolo d.C. (5) o, ancora, al I-III secolo d.C. (3) incrementano il numero di attestazioni lungo le arterie stradali già sopra menzionate³⁸⁵, con l'aggiunta di edifici sul proseguimento del cardo massimo verso NE (via Manzoni)³⁸⁶ e lungo la via in direzione di Vercelli e Novara (corso Magenta)³⁸⁷. Si accresce, inoltre, la densità occupazionale della fascia NW³⁸⁸ a ridosso della città e lungo altri tratti murari³⁸⁹. Più sporadicamente (3 attestazioni) sono documentate *domus* in quartieri suburbani non strettamente connessi con percorsi viari³⁹⁰. Le case, fondamentalmente organizzate secondo una logica molto simile a quelle intramurane, sono spesso dotate di una *pars rustica*³⁹¹ o si trovano nei pressi di aree a destinazione produttiva/artigianale³⁹².

³⁷⁷ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 36. Per la cronologia, si veda MASSARA 2013, p. 98.

³⁷⁸ Cfr. scheda *Domus*, "Nerino 12".

³⁷⁹ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 40.

³⁸⁰ Cfr. scheda *Domus*, "Calderòn de la Barca".

³⁸¹ Cfr. scheda *Domus*, "Correnti 24".

³⁸² Cfr. scheda *Domus*, "Eustorgio / D1".

³⁸³ Cfr. scheda *Domus*, "Puccini / D1".

³⁸⁴ Cfr. schede *Domus*, "Ansperto 10", "Cappuccio 5-7".

³⁸⁵ Lungo corso di Porta Romana, cfr. schede *Domus*, "Porta Romana 2", "Porta Romana 20 / D1"; lungo la via per *Ticinum*, cfr. scheda *Domus*, "Eustorgio / D2".

³⁸⁶ Cfr. scheda *Domus*, "Scala (piazza)".

³⁸⁷ Cfr. scheda *Domus*, "Magenta 15 / D1-D3".

³⁸⁸ Cfr. schede *Domus*, "Cappuccio 13", "Necchi 1-5".

³⁸⁹ Cfr. schede *Domus*, "Paolo 12", "Romagnosi".

³⁹⁰ Cfr. schede *Domus*, "Corsia dei Servi", "Illica", "Lamarmora".

³⁹¹ Cfr. schede *Domus*, "Correnti 24", "Erculea", "Romagnosi", "Unicatt".

L'asse di corso di Porta Romana

L'apertura della strada per Roma alla fine del I secolo a.C.³⁹³ determina un incremento delle attestazioni di edifici abitativi lungo il suo asse, in particolare documentate lungo il lato occidentale della via, in prossimità della cinta urbana. Nel quartiere compreso tra gli attuali corso di Porta Romana e corso Italia a partire dall'età augustea³⁹⁴, dopo imponenti azioni di bonifica dei fossati di epoca precedente, vengono impiantati alcuni edifici abitativi, caratterizzati da fondazioni in ciottoli ed elevati in terra e legno, con pareti dipinte. Una situazione simile si constata per il contesto di corso di Porta Romana 20³⁹⁵, formato da almeno tre ambienti, dove però le fondazioni impiegano la tecnica a strati e gli elevati sono in laterizi. In un momento successivo alla fase originaria, probabilmente nel corso del I secolo d.C., in entrambi i casi uno spazio viene destinato ad attività artigianali, nella fattispecie di piazza Erculea metallurgiche. Tali impianti vengono dismessi, verosimilmente entro la fine del I secolo d.C., e o destinati ad aree a cielo aperto, forse a verde (piazza Erculea), o occupati da nuovi ambienti (corso di Porta Romana). Una dinamica simile si riscontra in altre *domus* della cintura esterna alle mura, come in via Cesare Correnti 24³⁹⁶, dove l'impianto produttivo scompare entro la metà del I secolo d.C. e l'area viene forse trasformata in un giardino dotato di portici, o ancora come in corso Magenta³⁹⁷. Dell'apparato ornamentale rimangono poche tracce che tuttavia rivelano una certa ricercatezza nella decorazione sia delle pareti sia dei pavimenti; nel caso di questi ultimi, oltre ai frammenti di tessellato bicromo ritrovati negli strati di riporto della *domus* di corso di Porta Romana 20³⁹⁸, è particolarmente significativa la scoperta, in via Calderòn de la Barca³⁹⁹, di un ambiente con rivestimento in cementizio a base fittile dove la decorazione è impaginata con *pseudoemblema* decentrato⁴⁰⁰, che ne indica chiaramente la funzione di *triclinium* e conforta l'interpretazione in senso privato delle strutture ritrovate nella zona. Sebbene siano noti altri pavimenti cementizi decorati con tessere secondo un ventaglio di varianti abbastanza numerosi, la decorazione del *triclinium* in questione emerge per la raffinatezza dell'esecuzione del pannello quadrangolare decentrato, campito da uno scudo di losanghe; sia per la composizione geometrica centralizzata sia per l'impaginazione, esso è di fatto un *unicum* nel panorama milanese per quanto riguarda la tecnica del cementizio. L'unico altro ambiente con

³⁹² Cfr. schede *Domus*, "Scala (teatro)", in riferimento alle preesistenze contemporanee alla *domus* "Scala (piazza)"; via Croce Rossa (cfr. CAPORUSSO 1991c).

³⁹³ Per il contesto e la bibliografia relativa, si veda il Cap. III.

³⁹⁴ Cfr. scheda *Domus*, "Erculea".

³⁹⁵ Cfr. scheda *Domus*, "Porta Romana 20 / D1".

³⁹⁶ Cfr. scheda *Domus*, "Correnti 24".

³⁹⁷ Cfr. scheda *Domus*, "Magenta 15 / D1".

³⁹⁸ Cfr. scheda *Domus*, "Porta Romana 20 / D1".

³⁹⁹ Cfr. scheda *Domus*, "Calderòn de la Barca".

⁴⁰⁰ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 11.

un'impostazione simile, per la segnalazione della mensa, ma con effetto decisamente diverso, è quello di via Cesare Correnti 24⁴⁰¹.

Il settore occidentale

Un fenomeno chiaramente leggibile nella fascia suburbana NW, e solo sporadicamente attestato in altri punti della città, è il proliferare tra la tarda età repubblicana e il I secolo d.C. di *domus* appena all'esterno del limite urbano, verosimilmente a ridosso delle mura di cui però nulla è rimasto, forse perché completamente oblitrate dalla costruzione del circo durante il periodo tetrarchico. La via per Novara e Vercelli, così come quella più a S per *Habiate*, doveva essere costeggiata da edifici abitativi signorili, come in corso Magenta 15⁴⁰²: successivamente all'obliterazione di una possibile prima casa (D1), di fine I secolo a.C.-prima metà I secolo d.C., con fondazioni a strati, a un certo punto associata a laboratori metallurgici, viene edificata una *domus* (D2) di cui si conservano due ambienti di medie dimensioni, con pavimenti in cementizio a base fittile⁴⁰³ e strutture murarie dotate di fondazioni in laterizio, secondo una tecnica che si ritrova in altre *domus* suburbane, sebbene secondo modalità diversificate⁴⁰⁴. In età flavia i vani vengono obliterati completamente per lasciar posto a delle nuove stanze (D3), di maggiori dimensioni, abbellite da pavimenti cementizi a base litica, uno dei quali decorato da un punteggiato di tessere musive⁴⁰⁵. Forse collegato ad una delle *domus* inquadrabili al I secolo d.C. di corso Magenta 15 (D2 o D3) o ad un'altra abitazione lì vicina, è l'ambiente interpretato ad uso cucina ritrovato in via Ansperto 10⁴⁰⁶.

In direzione S, lungo l'attuale via Cappuccio, altre due *domus* poco distanti tra loro, con impianto inquadrabile tra fine I secolo a.C. e I secolo d.C., sono caratterizzate da ambienti di medie dimensioni, abbelliti da pavimenti in cementizio decorato o in tecnica mista, con strutture murarie dotate di fondazioni in ciottoli ed alzati in laterizi. In particolare, nella *domus* di via Cappuccio 5-7⁴⁰⁷ uno dei vani doveva essere fornito di un sistema di riscaldamento, con il pavimento sostenuto da *pilae*. Nella fase successiva, tra I e II secolo d.C., l'apparato ornamentale della *domus* di via Cappuccio 13 subisce un rinnovamento: mentre due ambienti presentano i pavimenti in cementizio a base mista senza inserti⁴⁰⁸, il terzo vano è impreziosito da un rivestimento in *opus sectile* con

⁴⁰¹ Cfr. scheda *Domus*, "Correnti 24", Fase III.

⁴⁰² Cfr. schede *Domus*, "Magenta 15 / D1, D2, D3".

⁴⁰³ Cfr. schede *Cementizi*, nn. 38-39.

⁴⁰⁴ Come in via Cesare Correnti 24 e in via Puccini / D1 (cfr. schede *Domus*, "Correnti 24" e "Puccini / D1").

⁴⁰⁵ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 37.

⁴⁰⁶ Cfr. scheda *Domus*, "Ansperto 10".

⁴⁰⁷ Cfr. scheda *Domus*, "Cappuccio 5-7".

⁴⁰⁸ Cfr. schede *Cementizi*, nn. 15-16.

scacchiera di quadrati e rombi⁴⁰⁹, tipologicamente e cronologicamente confrontabile con quello ritrovato in via dei Cornaggia 6-8⁴¹⁰. Nello stesso periodo, in corso Magenta 15 si assiste all'innalzamento di un ultimo nuovo impianto abitativo prima della definitiva obliterazione col passaggio delle mura massimiane⁴¹¹: gli ambienti scoperti hanno forma allungata e sono probabilmente collegati ad un corridoio laterale; nelle fondazioni sono utilizzati materiali di reimpiego disposti a filari regolari, mentre nell'alzato corsi di laterizi di piatto sono alternati a filari di laterizi o ciottoli posti di taglio, legati da malta.

Proseguendo verso la *porta Ticinensis*, tracce di edifici residenziali sono state ritrovate in via del Torchio 18, in via Circo 9 e, forse, in via Circo 12, dove è documentato un piano in cementizio a base fittile a quota m -4 dal piano stradale, ritrovato insieme ad altri reperti quali frammenti anforacei, ceramici e due basi sagomate. L'unico ambiente documentato della *domus* di via del Torchio è abbellito da un cementizio con inserti sparsi⁴¹², da connettere forse ad elevati in materiale deperibile poggianti su un filare di laterizi; le fondazioni sono realizzate in ciottoli e frammenti laterizi legati da malta e sulla faccia superiore conservano l'impronta di un laterizio sesquipedale, che costituirebbe la risega e la base per l'alzato. Un ambiente con pavimento in cementizio a base fittile, con punteggiato regolare di dadi, è invece stato ritrovato tra le fondazioni del circo in via Circo 9-11⁴¹³.

Una serie di nuclei abitativi sono stati individuati intorno all'Università Cattolica, nell'area di Sant'Ambrogio. Nello specifico, la *domus* di via Necchi⁴¹⁴, probabilmente orientata N-S, è realizzata con pareti ad incannucciata, affrescate, secondo una tecnica attestata in ambito suburbano nei contesti di piazza Erculea e via Cesare Correnti, di età augustea e giulio-claudia, mentre i pavimenti ritrovati sono in cementizio a base fittile. La cronologia dell'impianto potrebbe essere più precisamente rialzata, in base alle osservazioni sulla tecnica dell'elevato, almeno al I secolo d.C., con una continuità di vita fino a poco dopo la metà del II secolo d.C. A poca distanza, negli scavi dei cortili dell'Università Cattolica⁴¹⁵, è emerso un quartiere abitativo caratterizzato da assi stradali tra loro paralleli che inquadrano edifici abitativi di fine I secolo a.C.-seconda metà I secolo d.C.; alle zone residenziali si uniscono aree più prettamente a destinazione artigianale.

⁴⁰⁹ Cfr. scheda *Sectilia*, n. 10.

⁴¹⁰ Cfr. scheda *Sectilia*, n. 12.

⁴¹¹ Cfr. scheda *Domus*, "Magenta 15 / D4".

⁴¹² Cfr. scheda *Cementizi*, n. 68.

⁴¹³ Cfr. DAVID 1996b, pp. 72-73 n. 16, figg. 73-74; SLAVAZZI 2000, p. 238, con bibliografia.

⁴¹⁴ Cfr. scheda *Domus*, "Necchi 1-5".

⁴¹⁵ Cfr. scheda *Domus*, "Unicatt".

Il settore orientale, poi compreso nell'addizione massimiana

L'area esterna alle mura nel settore orientale è attraversata da alcune strade, con tracciato protostorico, in direzione dei centri orientali della regione (verso Monza, verso Bergamo e Brescia e per Cremona). La strada diretta all'antica *Modicia* è di fatto la prosecuzione verso l'esterno del cardo massimo, oltre piazza della Scala, nel tratto dell'attuale via Manzoni. Lungo questo asse, verosimilmente nei pressi della porta urbana collocabile in piazza della Scala, come su via Cesare Correnti e corso Magenta, dovevano situarsi ricche *domus*; ne è prova l'ambiente ritrovato durante i lavori di costruzione del Teatro alla Scala⁴¹⁶ nel Settecento, a destinazione tricliniare, come arguibile dall'impaginazione del pavimento in tessellato⁴¹⁷, datato al I-II secolo d.C. Da scavi più recenti emerge un'immagine di abitazioni, anche signorili, situate nei pressi di impianti artigianali: negli scavi degli anni 2002-2003 sotto il Teatro⁴¹⁸, al I-II secolo d.C. sono riferibili infatti strutture per la lavorazione dei metalli. A poca distanza, in piazza Meda⁴¹⁹, l'area destinata in età augustea a scopi agricoli e organizzata attorno a due assi viari, viene destinata a partire dalla metà del I secolo d.C. alla conciatura delle pelli. A NE del cardo in via Romagnosi⁴²⁰, nel contesto di prima fase (con impianto a fine I-prima metà II secolo d.C.), un ambiente a destinazione abitativa, con pavimento in cementizio a base fittile decorato⁴²¹, è affiancato ad un secondo ambiente legato ad attività produttive, secondo un'impostazione confrontabile con quella della *domus* di via Cesare Correnti 24, sebbene in una fase cronologicamente anteriore⁴²². Altri edifici a destinazione residenziale dovevano collocarsi nelle vicinanze e sono testimoniati da frammenti di decorazione soprattutto parietale ritrovati in fosse di scarico, come nel caso dello scavo di via Crocerossa⁴²³, lungo il cardo, in cui è attestata la vicinanza ad un impianto artigianale, con strutture lignee, di una *domus* con periodo di vita compreso tra la metà del I e la prima metà del II secolo d.C.

Spostandosi a SW rispetto al cardo massimo, lungo la direttrice viaria NW-SE di piazza Meda, nel tratto centrale, si situano i ritrovamenti di via S. Paolo 12⁴²⁴, forse attribuibili ad una *domus* con almeno un ambiente con pavimento in tessellato geometrico bicromo⁴²⁵ e forse una corte con pozzo e relativo drenaggio di anfore; la lacunosità delle informazioni non consente purtroppo di determinarne la cronologia e potrebbe pertanto appartenere anche alla fase tardoantica.

⁴¹⁶ Cfr. scheda *Domus*, "Scala (piazza)".

⁴¹⁷ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 47.

⁴¹⁸ Cfr. scheda *Domus*, "Scala (teatro)".

⁴¹⁹ Cfr. scheda *Domus*, "Meda".

⁴²⁰ Cfr. scheda *Domus*, "Romagnosi".

⁴²¹ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 66.

⁴²² Cfr. scheda *Domus*, "Correnti 24", Fase II.

⁴²³ Cfr. CAPORUSSO 1991c.

⁴²⁴ Cfr. scheda *Domus*, "Paolo 12".

⁴²⁵ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 43.

Nel quartiere poi occupato dalle terme erculee, infine, con impianto inquadrabile al I secolo d.C., è l'edificio di largo Corsia dei Servi⁴²⁶, caratterizzato da una struttura muraria con trincea di fondazione riempita da anfore capovolte e da un ambiente con pareti decorate da intonaco e cornici in stucco.

Lungo la *via Ticinensis* alcuni scavi hanno documentato l'esistenza di edifici residenziali con pareti dipinte⁴²⁷ e pavimenti mosaicati⁴²⁸ nei pressi della basilica di San Lorenzo, inquadrabili tra I secolo a.C. e I secolo d.C. Purtroppo la totale assenza di strutture murarie conservatesi non permette di stabilire la loro collocazione né il loro orientamento, forse rivolto verso l'asse stradale per *Ticinum*, come nel caso degli ambienti ritrovati nei chiostri della chiesa di Sant'Eustorgio⁴²⁹. Qui infatti sorge un complesso verosimilmente residenziale, perpendicolare alla strada, con impianto di età tardorepubblicana, caratterizzato da un cortile con pozzo attorno al quale si dispongono altri ambienti di medie dimensioni, dei quali non è però rimasto nulla dell'apparato decorativo, ammesso che ci fosse in origine. Le strutture murarie impiegano come materia prima i ciottoli, sia per l'alzato sia per le fondazioni, legati da malta.

In posizione suburbana sono, infine, due *domus* di particolare lusso. Si tratta dei contesti di via Cesare Correnti, lungo la via per *Habiate*, e di via Illica, a poca distanza dall'asse per Vercelli e Novara.

In via Cesare Correnti⁴³⁰, in età giulio-claudia l'edificio manifesta chiari segni di ristrutturazione, in cui il tutto, se da una parte viene sostanzialmente mantenuto nell'assetto dell'impianto originario, assume un aspetto maggiormente "urbano", con la realizzazione di un probabile peristilio con giardino, al posto del cortile a destinazione artigianale (amb. 4), e di un sistema tablino-atrio con vasca (amb. 2-3), dove nel tablino vengono impiegate decorazioni ricercate sia per la stesura pavimentale, in cementizio a base marmorea con inserti policromi in marmo⁴³¹, sia per le pareti e il soffitto, abbellite da eleganti affreschi figurati. Da questo contesto proviene uno dei rari esempi per Milano di arredo mobile, ovvero un frammento di tavolo in marmo.

Nel settore settentrionale della città, in un'altra ricca *domus* suburbana di I secolo d.C. ritrovata in via Illica⁴³², anch'essa certamente dotata di peristilio e aree a verde, sono ancora una volta i

⁴²⁶ Cfr. scheda *Domus*, "Corsia dei Servi".

⁴²⁷ Cfr. GRASSI 2002.

⁴²⁸ Cfr. schede *Tecnica mista*, n. 3; *Cementizi*, n. 30; *Tessellati*, nn. 30-33.

⁴²⁹ Cfr. scheda *Domus*, "Eustorgio / D1".

⁴³⁰ Cfr. scheda *Domus*, "Correnti 24", Fase III.

⁴³¹ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 19.

⁴³² Cfr. scheda *Domus*, "Illica", Fase II.

rivestimenti pavimentali a rivelare l'elevato tenore di vita dei suoi abitanti e, al contempo, la presenza di manodopera qualificata in città. Per i tre ambienti di cui si conserva il pavimento, infatti, sono state utilizzate tre tecniche differenti: cementizio⁴³³, *sectile*⁴³⁴ e tessellato figurato⁴³⁵. Le murature sono in ciottoli e frammenti laterizi.

II) L'età tardoantica (III/IV-VI secolo d.C.)

Durante il periodo tardoantico, in particolar modo inquadrabile tra fine III/inizio IV e VI secolo d.C., si assiste nella sfera dell'edilizia residenziale ad un fenomeno urbanistico di grande cambiamento, paragonabile solo a quello avvenuto in età augustea e nella prima età imperiale, o ristrutturando edifici rimasti pressoché immutati dal I secolo d.C. o obliterando vecchie costruzioni, per costruirne al di sopra di totalmente nuove.

Entrambi i fenomeni epocali sono chiaramente da riconnettere agli eventi di tipo politico e sociale che hanno interessato la città di *Mediolanum*, prima con l'essere costituita *municipium* nel 49 a.C., assumendo certamente un ruolo di primo piano nella *regio XI transpadana*, e poi con la sua vocazione a capitale dell'impero (283 d.C.).

È in questo periodo che, per la prima volta, un autore latino offre una, seppur breve, descrizione di Milano. Si tratta di Ausonio⁴³⁶ che menziona *Mediolanum* nel suo *Ordo urbium nobilium* come settima città, ammirevole in tutto, ricca di ogni cosa, nella quale furono edificate *innumerae cultaeque domus*, dove dimoravano uomini di grande e creativa intelligenza e di modi cordiali. Ausonio fornisce due notizie riguardanti le *domus*: esse sono *innumerae* ovvero “presenti in così gran numero da non poterle contare”, e *cultae* ossia “ornate, raffinate, eleganti”. In questo caso l'aggettivo *cultus*⁴³⁷ può riferirsi sia all'architettura pregevole sia alla decorazione interna e al mobilio sia agli abitanti che rendevano le case tali grazie ai loro *facunda ingenia*.

⁴³³ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 29.

⁴³⁴ Cfr. scheda *Sectilia*, n. 20.

⁴³⁵ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 29.

⁴³⁶ Il poeta latino *Decimus Magnus Ausonius*, originario di *Burdigala* (Bordeaux), visse tra il 310 e il 393 d.C. Maestro di retorica, Ausonio fu prefetto della Gallia, d'Italia, Illiria ed Africa e precettore dell'imperatore Graziano. Il suo *Ordo urbium nobilium* è un poemetto descrittivo-encomiastico, costituito da 168 esametri, che passa in rassegna venti città dell'Impero romano, partendo da Roma, capitale storica, e proseguendo con alcuni tra i principali centri amministrativi, economici e culturali: Costantinopoli, Cartagine, Antiochia, Alessandria, Treviri, Milano, Capua e così via.

⁴³⁷ Per l'uso del vocabolo come sinonimo di *ornatus* si veda *TLL*, vol. IV, s.v. *cultus*, pp. 1324-1339, in particolare le occorrenze citate a p. 1324, lin. 75, p. 1336, lin. 25, p. 1337, lin. 60.

a) *Le domus dentro le mura tardorepubblicane*

All'interno delle mura il cambiamento più radicale per la topografia urbana riguardante i *privatii aedificii* avviene nel quartiere NW, scelto come sede della corte di Massimiano⁴³⁸: al *palatium* è associato il *circum*, che viene a soppiantare l'intera fascia di *domus* a ridosso del limite urbano tardorepubblicano (sia all'interno sia all'esterno della città), supplendo alla funzione di queste ultime. L'estensione del *palatium* verso S dovrebbe arrivare almeno fino alla moderna via S. Orsola⁴³⁹.

Nel quartiere a S del nuovo asse principale, riconoscibile nell'attuale via Torino, vengono costruite nuove residenze nelle cui caratteristiche architettoniche e decorative si può riconoscere la manifesta volontà di imitare le architetture imperiali, caratterizzate da grandi aule basilicali, da planimetrie con absidi curvilinee e da un ricco apparato ornamentale⁴⁴⁰.

Ambienti absidati di età tardoantica, oltre a quelli presenti nel palazzo imperiale, sono attestati in quattro contesti della città: via Torino 51⁴⁴¹ (diametro interno, m 5.50 circa), via Amedei 2⁴⁴² (diametro interno, m 9.50 circa), piazzetta S. Maria Valle⁴⁴³ e nell'aula absidata che oblitera la *domus* di Palazzo dell'Arcivescovado⁴⁴⁴ (diametro interno, m 12); una monumentale struttura a nicchie è stata invece trovata in via Silvio Pellico ed è probabilmente da interpretare come ninfeo pubblico⁴⁴⁵.

Nel caso dell'*insula* di via Amedei, dove si è già potuto constatare per la fase di prima età imperiale l'alto livello abitativo, si assiste all'impianto di aule di grande lusso, di dimensioni molto ampie e con rivestimenti pavimentali in *sectile*. In particolare, in via Amedei 4-6⁴⁴⁶ è stato ritrovato un insieme di ambienti pavimentati in *opus sectile*⁴⁴⁷, con modulo di esagoni e triangoli (piccolo e medio), e in tessellato policromo⁴⁴⁸; l'aula meglio conservata presenta una pianta con proporzioni di circa 1:3, ovvero lunga tre volte la larghezza (m 21.30x6.50). Il rivestimento pavimentale presenta scene figurate, con cervi e amorini pescatori, eseguiti in maniera abbastanza accurata. La sala, che ben si presta sia a funzioni tricliniari sia di autorappresentazione del *dominus*, potrebbe essere stata

⁴³⁸ Sul palazzo imperiale, si vedano il Cap. III e la bibliografia lì citata.

⁴³⁹ Al *palatium* dovrebbero essere pertinenti tutti i ritrovamenti inquadrabili in periodo tardoantico compresi nella fascia tra corso Magenta/via S. Orsola e via Cappuccio/via S. Maria alla Porta-S. Maria Fulcorina: oltre ai contesti di via Brisa (cfr. da ultimo PIRAS 2012), via Gorani e via S. Maria alla Porta (cfr. da ultimo CERESA MORI 2018), vanno incluse le fasi tardoantiche di via Morigi 5 (pavimento in *sectile*, probabilmente a esagoni e triangoli, inedito, scavi 2005-2006) e piazza Borromeo (cfr. MIRABELLA ROBERTI 1984, p. 90; DAVID 1996b, p. 67).

⁴⁴⁰ Cfr. SCAGLIARINI CORLÀITA 1994, pp. 52-55 e nota 39, con bibliografia; BALDINI LIPPOLIS 2001, pp. 59-60.

⁴⁴¹ Cfr. scheda *Domus*, "Torino 51".

⁴⁴² Cfr. scheda *Domus*, "Amedei 2 / D2".

⁴⁴³ Cfr. LUSUARDI SIENA 1986; DAVID 1996b, pp. 130-132, con bibliografia.

⁴⁴⁴ Cfr. scheda *Domus*, "Palazzo Arcivescovile", nella descrizione generale del contesto e *infra*.

⁴⁴⁵ Cfr. JORIO 1985.

⁴⁴⁶ Cfr. scheda *Domus*, "Amedei 4-6 / D2".

⁴⁴⁷ Cfr. schede *Sectilia*, nn. 4-5.

⁴⁴⁸ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 6.

direttamente collegata alle strutture di via Amedei 2 e quindi far parte di un'unica enorme unità residenziale. Su questo punto non ci sono però sufficienti elementi per dirimere la questione, dal momento che non è possibile sapere se la strada, di cui è stato individuato un tratto di basolato in via dei Piatti 10 e di cui si è già detto per le *domus* di I secolo d.C., avesse creato una ripartizione del quartiere e se essa sia stata mantenuta oppure obliterata al momento delle nuove edificazioni.

Di lusso è senz'altro il settore di ambienti gravitanti attorno allo *stibadium*, di dimensioni monumentali, di via Amedei 2⁴⁴⁹: rivestimenti in *opus sectile*⁴⁵⁰ a piccolo modulo, a esagoni e triangoli, e a modulo ancora minore a scacchiera di rombi (Q2), decorano ambienti di dimensioni medio-grandi, alternandosi a ornamenti in tessellato geometrico bicromo⁴⁵¹. Sono previsti lateralmente vani più appartati e piccoli, tra i quali uno riscaldato. La presenza di pozzi a N e ad E delle strutture lascia immaginare una zona all'aperto, forse parzialmente esterna alla *domus*, con funzioni di servizio e captazione dell'acqua⁴⁵².

Il tessellato della sala di via Amedei 8, infine, viene sostituito da un nuovo pavimento in *sectile*, verosimilmente a esagoni e triangoli⁴⁵³.

Una sala di grandi dimensioni è stata ritrovata lungo via Torino, ma più spostata verso la *porta Ticinensis*, a SW rispetto al civico 51, in via Soncino 2⁴⁵⁴: essa, con pavimento in tessellato tripartito⁴⁵⁵, è da identificare come sala di ricevimento e rappresentanza, similmente a quella di via Amedei 4-6⁴⁵⁶. Un secondo ambiente della *domus* è decorato da un pavimento in *sectile* a scacchiera di quadrati bianchi e neri⁴⁵⁷. A poca distanza, il complesso di piazzetta S. Maria Valle⁴⁵⁸ viene ristrutturato e sulla vasca circolare, obliterata, si costruisce un nuovo vano a pianta rettangolare, con pavimento in *sectile* a grande modulo quadrato⁴⁵⁹, affiancato ad uno con abside; viene forse mantenuto in uso, parzialmente restaurato, l'ambiente riscaldato della fase precedente.

In via Nerino 12⁴⁶⁰, dall'altro lato di via Torino, un'altra aula è decorata da un rivestimento pavimentale in tessellato geometrico policromo⁴⁶¹: pur se conservata solo parzialmente, appare però orientata non sull'asse di via Torino bensì su quello di via Nerino, probabile tratto SW del *cardus*

⁴⁴⁹ Cfr. scheda *Domus*, "Amedei 2 / D2"

⁴⁵⁰ Cfr. schede *Sectilia*, nn. 1, 2, 3.

⁴⁵¹ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 2.

⁴⁵² Cfr. scheda *Domus*, "Duomo / D2", Fase II.

⁴⁵³ Cfr. scheda *Sectilia*, n. 7.

⁴⁵⁴ Cfr. scheda *Domus*, "Soncino 2".

⁴⁵⁵ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 49.

⁴⁵⁶ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 5.

⁴⁵⁷ Cfr. scheda *Sectilia*, n. 26.

⁴⁵⁸ Cfr. LUSUARDI SIENA 1986; DAVID 1996b, pp. 130-132, con bibliografia.

⁴⁵⁹ Cfr. DAVID 1996b, pp. 130-132 nn. 80-81, figg. 246-248, con bibliografia.

⁴⁶⁰ Cfr. scheda *Domus*, "Nerino 12".

⁴⁶¹ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 40.

maximus, mentre una delle strutture rinvenute nel medesimo scavo, nel cui muro è stata trovata reimpiegata una statua di Venere acefala⁴⁶², corre parallela a via Torino.

Dalla parte opposta, infine, in direzione del *forum*, in via Lupetta 10⁴⁶³ viene operata una ristrutturazione (D3), di cui sono noti tre ambienti di dimensioni medio-piccole, uno dei quali pavimentato in *opus sectile* a esagoni e triangoli⁴⁶⁴, l'insieme potrebbe essere letto come una sala di soggiorno, affiancata ad uno o più *cubicula*.

Spostandosi ora nell'area di piazza Duomo, nella fase di IV secolo d.C.⁴⁶⁵ viene in parte trasformato l'impianto di I secolo d.C.⁴⁶⁶, con l'aggiunta di nuovi vani, di un giardino e, dal punto di vista dell'apparato ornamentale, di pavimenti in *opus sectile* a esagoni e triangoli⁴⁶⁷.

Tra V e VI secolo d.C., oltre ad un ulteriore momento di ristrutturazione con la realizzazione di un peristilio⁴⁶⁸, si è proposto di interpretare in senso domestico la medesima fase dell'area denominata "lotto 1" nella pubblicazione dello scavo⁴⁶⁹. Gli ambienti, uno dei quali riscaldato, sono distribuiti intorno ad un cortile centrale, con ingresso dalla strada a N; nel VI secolo d.C. il cortile di questa stessa *domus* viene ridotto per ricavare alcuni nuovi vani, tra cui una cucina ed un probabile *triclinium* con pavimento in *sectile*⁴⁷⁰.

Tra fine III e inizio IV secolo d.C. in uno degli ambienti della *domus* di Palazzo Arengario viene sistemato un impianto di riscaldamento ad ipocausto, coperto da un pavimento in *sectile* a scacchiera di quadrati e rombi, mentre nel cortile la vasca viene obliterata e un pozzo viene aggiunto in sostituzione. Edificazioni di nuovi vani ricavati dai precedenti e restauri pavimentali con materiali di reimpiego sono, infine, ravvisabili nel contesto di via Broletto 7⁴⁷¹, lungo la via per Como.

Da questi contesti si può rilevare come nelle strutture murarie di nuova costruzione, le fondazioni sono in ciottoli e l'alzato in laterizi, disposti sia a filari dritti⁴⁷² sia *ad opus spicatum*⁴⁷³. Tra i nuovi rivestimenti pavimentali è ben attestata la tecnica dell'*opus sectile*, secondo un motivo decorativo

⁴⁶² Cfr. FROVA 1954; MIRABELLA ROBERTI 1984, p. 174, fig. 185.

⁴⁶³ Cfr. scheda *Domus*, "Lupetta 10".

⁴⁶⁴ Cfr. scheda *Sectilia*, n. 21.

⁴⁶⁵ Cfr. scheda *Domus*, "Duomo / D2", Fase II.

⁴⁶⁶ Cfr. scheda *Domus*, "Duomo / D2", Fase I.

⁴⁶⁷ Cfr. scheda *Sectilia*, n. 13.

⁴⁶⁸ Cfr. scheda *Domus*, "Duomo / D2", Fase III.

⁴⁶⁹ Cfr. scheda *Domus*, "Duomo / D3", Fase I.

⁴⁷⁰ Cfr. scheda *Sectilia*, n. 14.

⁴⁷¹ Cfr. scheda *Domus*, "Broletto 7".

⁴⁷² Cfr. scheda *Domus*, "Duomo / D2", Fase II.

⁴⁷³ Cfr. scheda *Domus*, "Palazzo Arengario", Fase III.

particolarmente diffuso in questa fase, soprattutto nella redazione a piccolo modulo, ovvero ad esagoni e triangoli, bianchi e neri⁴⁷⁴.

Nelle zone più marginali dello spazio interno alla prima cinta romana, il quartiere di piazza Fontana⁴⁷⁵, dopo una fase di età imperiale in cui viene creato un impianto per la macellazione e la lavorazione dell'osso insieme ad altre attività produttive testimoniate dalla presenza di una fornace, in età tardoantica ospita impianti mobili metallurgici, mentre il fossato è ormai abbandonato. La *domus* di corso di Porta Romana 2⁴⁷⁶ viene parzialmente distrutta e, dopo un periodo di abbandono, segue uno di frequentazione dell'area tra V e VI secolo d.C., con nuove strutture definitivamente obliterate solo in epoca altomedievale.

b) Le domus fuori dalle mura tardo repubblicane

Si è già detto del destino delle *domus* della fascia suburbana occidentale, soppiantate dalle strutture del circo. In maniera opposta al fermento edilizio intramuraneo, apparentemente quasi nessuna nuova abitazione viene edificata all'esterno delle mura a partire dalla fine del III secolo d.C., tenendo per il momento da parte quanto invece accade nell'addizione massimiana; tra quelle già esistenti, la *domus* di via Cesare Correnti 24⁴⁷⁷ viene obliterata e vengono costruite una serie di vasche e vaschette, con solo parziale riuso di alcune delle strutture precedenti; l'*insula* di piazza Erculea⁴⁷⁸ cade in disuso nel corso del III secolo d.C. per non essere più riedificata. Sui resti della *domus* di età imperiale di corso di Porta Romana 20⁴⁷⁹, invece, non più abitata e oggetto di spoglio, nella seconda metà del IV secolo d.C. viene innalzato un nuovo complesso⁴⁸⁰, composto da almeno cinque ambienti di piccole e medie dimensioni, uno dei quali con pavimento in cementizio a base litica con inserti sparsi⁴⁸¹; per la costruzione delle strutture murarie vengono utilizzati diversi materiali di reimpiego. Sui resti dell'officina metallurgica di via Puccini⁴⁸², nel V secolo d.C. viene costruito un edificio residenziale con alcuni ambienti disposti ad "L" attorno ad una corte con pozzo, due dei quali riscaldati; particolarmente interessante nell'ambiente interpretabile come *triclinium*, l'organizzazione dello spazio dell'ipocausto, ristretto lungo le pareti, plausibilmente per economizzare il consumo di aria calda, destinandola a dove strettamente necessario, ovvero dove

⁴⁷⁴ Cfr. scheda *Domus*, "Duomo / D2", Fase II, amb. 1; "Palazzo Arengario", Fase III, amb. 2.

⁴⁷⁵ Cfr. CERESA MORI, CONSONNI, PAGANI 2005.

⁴⁷⁶ Cfr. scheda *Domus*, "Porta Romana 2".

⁴⁷⁷ Cfr. scheda *Domus*, "Correnti 24", Fase III.

⁴⁷⁸ Cfr. scheda *Domus*, "Erculea".

⁴⁷⁹ Cfr. scheda *Domus*, "Porta Romana 20 / D1".

⁴⁸⁰ Cfr. scheda *Domus*, "Porta Romana 20 / D2".

⁴⁸¹ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 63.

⁴⁸² Cfr. CERESA MORI, HOWES, PAGANI, SALSAROLA 1995-1997; *Dal cantiere alla storia* 1997.

sarebbero state disposte le *klínai*. L'area viene definitivamente abbandonata a metà del VI secolo d.C. L'area abitativa di piazza S. Eustorgio, a fine III-IV secolo d.C., viene obliterata e la zona adibita a necropoli⁴⁸³.

La situazione si presenta completamente diversa per ciò che concerne la zona esterna alle mura di età tardorepubblicana, compresa però, e perciò protetta, dalla nuova cinta muraria voluta dall'imperatore Massimiano.

Il contesto più significativo è quello di piazza Meda, sebbene non manchino attestazioni di operazioni di rinnovo edilizio o di nuova edificazione anche in altri punti, ovvero in via Romagnosi e in piazza della Scala⁴⁸⁴. In piazza Meda⁴⁸⁵, a fine III-IV secolo d.C., gli edifici legati ad attività di conciatura, esistenti nell'area dalla metà del I secolo d.C., vengono completamente abbandonati per costruire un quartiere a vocazione commerciale, caratterizzato dalla presenza di ampi cortili e spazi a verde, ambienti di dimensioni medio-piccole, appartenenti a “case-botteghe” con affaccio sulla strada, quest'ultima porticata e abbellita da decorazioni parietali, e nei settori più interni separate da stretti vicoli.

⁴⁸³ Cfr. *Sant'Eustorgio* 2014.

⁴⁸⁴ Cfr. schede *Domus*, “Romagnosi” e “Scala (teatro)”.

⁴⁸⁵ Cfr. scheda *Domus*, “Meda”.

IV.3

PROPRIA LOCA

Secondo il passo di Vitruvio⁴⁸⁶ riguardante la *ratio* da seguire nella costruzione dei *privatis aedificiis*, possiamo legittimamente attribuire in maniera specifica ad uso esclusivo di famigliari e di ospiti selezionati una serie di ambienti, ovvero *cubicula*, *triclinia*, *balneae*, e *cetera quae easdem habent usus rationes*. Essi sono definiti come *propria loca*, distinguendoli dai *communia loca*, ovvero *vestibula*, *cava aedium*, *peristylia*, dove anche il “popolo” può a buon diritto entrare e che di fatto, come lo stesso Vitruvio esplicita, possono avere il medesimo scopo.

Non è purtroppo possibile per le attestazioni mediolanensi far riferimento in maniera diretta all'architettura della casa così come descritta da Vitruvio, né tantomeno avvalersi in maniera propria dei numerosi studi sulla casa di tipo pompeiano⁴⁸⁷, i quali risultano tuttavia utili per l'interpretazione di singole tipologie di ambienti e per aspetti generali legati alle abitudini sociali.

Per quanto riguarda il discrimine interpretativo tra ambienti destinati al riposo e all'intimità (*cubicula*) e sale di soggiorno e/o rappresentanza, in molti casi non si può fare affidamento sulla decorazione pavimentale, in quanto molte composizioni con *pseudoemblema* centrale⁴⁸⁸ possono adattarsi ad entrambe le tipologie di ambienti, così come alcuni temi figurati, come quello dionisiaco, spesso attribuito alla sfera tricliniare⁴⁸⁹, può essere in realtà inerente anche a quella dell'intimità⁴⁹⁰.

L'analisi degli ambienti delle *domus* mediolanensi è stata condotta in modo da stabilire, dove possibile, la loro funzione. Si è accolta in prima battuta l'interpretazione proposta in letteratura e, in assenza di altri indicatori, si è tenuto conto in prima istanza dell'apparato decorativo e della dimensione del vano che, in base a recenti studi sull'edilizia residenziale in Cisalpina⁴⁹¹, per i

⁴⁸⁶ *De Arch.* VI 5.1: *Etiam animadvertur est quibus rationibus privatis aedificiis propria loca patribus familiarum et quemadmodum communia cum extraneis aedificari debeant. Namque ex his quae propria loca sunt, in ea non est potestas omnibus intro eundi nisi invitatis, quemadmodum sunt cubicula, triclinia, balneae ceteraque quae easdem habent usus rationes. Communia autem sunt, quibus etiam invocati suo iure de populo possunt venire, id est vestibula, cava aedium, peristylia, quaeque eundem habere possunt usum.* Cfr. su questo passo WALLACE-HADRILL 1988, p. 54, in cui l'Autore delinea il significato di spazio privato contrapponendolo a quello pubblico; ZACCARIA RUGGIU 1998-1999, dove l'Autrice si concentra in particolare sull'analisi dell'*oecus* e del *triclinium* in Vitruvio. Entrambi gli autori fanno riferimento nella loro analisi al modello della casa ad atrio e/o peristilio, in particolare basando le loro descrizioni principalmente sugli esempi di edifici abitativi scoperti a Pompei e Ercolano.

⁴⁸⁷ La letteratura su questo tema è vastissima. Si rimanda al capitolo introduttivo sulla casa romana (Cap. IV.1) e i riferimenti bibliografici lì citati.

⁴⁸⁸ Cfr. RINALDI 2012, pp. 93-94.

⁴⁸⁹ Cfr. per esempio GRASSIGLI 1998, pp. 150-168.

⁴⁹⁰ Cfr. ANGIUSSOLA 2010, pp. 314-339.

⁴⁹¹ Cfr. RINALDI 2012, p. 71, nota 6, p. 93, nota 91. Il limite di mq 20 è dedotto dall'Autrice dai dati presentati in BUENO 2012 per quanto riguarda i “cubicoli d'apparato” ovvero con funzioni ibride (pp. 105-107, Tab. 2). Nel caso dei *cubicula* in senso stretto, con la scansione pavimentale bipartita tra spazio per l'alcova e scendiletto e/o anticamera, le dimensioni delle attestazioni cisalpine si aggirano intorno ai mq 10 (cfr. BUENO 2012, p. 100, Tab. 1).

cubicula dovrebbe essere in media minore ai mq 20; si è poi posta attenzione al posizionamento rispetto agli altri ambienti noti.

Si è spesso osservata la vicinanza di diversi ambienti con funzioni triclinari e/o di rappresentanza ai *cubicula*, secondo una prassi ben documentata nelle case romane⁴⁹². In particolare, nelle attestazioni mediolanensi si possono osservare diverse tipologie compositive, non canoniche, spesso prive di direttrici assiali, e piuttosto connotate da un'organizzazione architettonica "agglutinante", dove cioè gli ambienti sembrano essere stati aggiunti gli uni accanto agli altri in base a criteri di praticità e comodità più che di ordine e simmetria.

I) *Cubicula*

Il *cubiculum* è in genere considerato un ambiente internamente bipartito o attraverso la decorazione pavimentale e/o parietale o nella sua stessa architettura, con una parte destinata ad alcova, in alcuni casi rialzata, per il riposo⁴⁹³, secondo la nota etimologia varroniana⁴⁹⁴. Nella casa di tipo pompeiano i *cubicula* sono individuati in stanze di piccole dimensioni, disposte intorno all'atrio o al peristilio⁴⁹⁵. Come è stato messo in risalto in più occasioni⁴⁹⁶, la lettura esclusiva di tale spazio come "camera da letto" in senso moderno è riduttiva, oltretutto fuorviante, poiché farebbe riferimento non solo alla funzione bensì anche all'architettura della stanza, mentre, come Vitruvio stesso sottolinea, è l'*usus* che conta in tale contesto e nelle stesse fonti letterarie manca un preciso riferimento alla sua forma strutturale⁴⁹⁷.

Nell'interpretazione del dato archeologico milanese, inoltre, un tale criterio di attribuzione della funzione di cubicolo, basata sulla ripartizione dello spazio in alcova e anticamera, porterebbe alla paradossale constatazione che non ve ne sia nemmeno uno. Non sono infatti stati ritrovati casi chiaramente leggibili in questo senso. Le funzioni attribuite dalle fonti latine al *cubiculum* hanno consentito all'"ermeneutica" dell'archeologia⁴⁹⁸ di meglio considerare i dati di scavo ed includere tra i fattori caratterizzanti il cubicolo un numero più ampio di indicatori. Oltre, infatti, ad essere luogo per il riposo, notturno o diurno, dei famigliari, esso può essere utilizzato per lo stesso scopo dagli ospiti invitati a banchetto e che vogliono allontanarsi dalla convivialità in cerca di un posto

⁴⁹² Cfr. ZACCARIA RUGGIU 2001.

⁴⁹³ Si veda in generale RIGGBSY 1997.

⁴⁹⁴ Varr. *Ling.* V 162: *ubi cubabant cubiculum*; 8,54: *a cubatione cubiculum*. Per le altre attestazioni nella letteratura latina, si veda *TLL*, vol. IV, fasc. VI (1909), pp. 1266-1269, s.v. *cubiculum*.

⁴⁹⁵ Cfr. ANGIUSSOLA 2010, pp. 165-173. Per la posizione dei *cubicula* nell'articolazione della casa, cfr. *Vitr. De arch.* VI 4, 1.

⁴⁹⁶ Cfr. oltre a RIGGBSY 1997, in particolare pp. 36-37, ANGIUSSOLA 2010, pp. 7-10, 39-42, CARUCCI 2012a, p. 213, CARUCCI 2012b, pp. 165-167.

⁴⁹⁷ Cfr. ANGIUSSOLA 2010, pp. 41-42.

⁴⁹⁸ Cfr. BUCCELLATI 2017, pp. 23-24.

più tranquillo e appartato⁴⁹⁹. Nella casa si trovano più *cubicula*, disposti in settori diversi, e la molteplicità e la diversità di distribuzione spaziale sottolineano l'adattamento di tali luoghi, non univocamente intesi già dagli stessi romani, a esigenze diversificate⁵⁰⁰. Per tali motivi, sembra più ragionevole considerare il *cubiculum* come ambiente o parte di un settore della casa in qualche modo riservato, non necessariamente inteso come "privato", nel senso di essere ad uso esclusivo del *paterfamilias* e della sua parentela⁵⁰¹, bensì piuttosto "intimo"⁵⁰², non solo per il *dominus* e per i membri della *familia*, ma anche per gli ospiti ai quali veniva consentito l'accesso da parte di costoro nelle più svariate occasioni.

A *Mediolanum*, numerose stanze di piccole o medie dimensioni risultano dotate di un impianto di riscaldamento, con caratteristiche attribuibili ad una funzione cubicolare. L'osservazione di tale ricorrenza in contesti abitativi, quindi di ambito privato, e l'articolazione degli altri vani conservatisi nelle diverse *domus*, non consente di interpretare i vani riscaldati esclusivamente come termali. Sono 7 gli ambienti per i quali è stata ipotizzata una specifica destinazione come *cubiculum*. La dotazione del riscaldamento ne implica un uso attivo durante periodi con clima rigido, soprattutto invernale. Ambienti, dunque, di ridotte dimensioni, all'interno di *domus* e dotati di riscaldamento si connotano secondo una tipologia funzionale precisa, ovvero quella di *hiemalis temporis cubacula*⁵⁰³. Le loro dimensioni, tuttavia, non sono costanti e nemmeno la realizzazione del riscaldamento. Per esempio, l'ambiente 1 di piazza Borromeo ha dimensioni di mq 23 e dovrebbe essere preceduto da un'anticamera di mq 9⁵⁰⁴; anche nell'edificio di via Broletto 7 il vano è suddiviso tra una parte riscaldata e una parte non riscaldata, ma le sue dimensioni sono più contenute (mq 16)⁵⁰⁵. Lo stesso sistema adottato in via Puccini, nel vano 6 con la creazione nell'angolo di una porzione riscaldata contenuta da muretti⁵⁰⁶, si ripresenta in piazza Duomo⁵⁰⁷, in un momento cronologicamente contemporaneo; entrambi gli ambienti hanno dimensioni simili, pari rispettivamente a mq 15 e 16. Sempre in una *domus* di piazza Duomo, infine, un ambiente riscaldata viene aggiunto a ridosso della corte⁵⁰⁸.

⁴⁹⁹ Cfr. RIGBSY 1997, p. 37. L'Autore cita a questo proposito le seguenti fonti letterarie: Cic., *Deiot.* 19; Curt. 8.3.8, 8.9.30; Liv. 1.58.2; SHA, *Ver.* 4.10; Sen., *Ep.* 12.8.

⁵⁰⁰ Si veda quanto accennato nel capitolo sulla casa romana.

⁵⁰¹ La lettura dello spazio domestico nel mondo romano, tra pubblico e privato, è stata ed è tutt'oggi oggetto di un ampio dibattito. Per una sintesi degli studi si veda TUORI 2015, con bibliografia.

⁵⁰² Cfr. CARUCCI 2012b.

⁵⁰³ Colum. *Res rustica* 1, 6, 1.

⁵⁰⁴ Cfr. scheda *Domus*, "Borromeo", amb. 1-2.

⁵⁰⁵ Cfr. scheda *Domus*, "Broletto 7", amb. 3.

⁵⁰⁶ Cfr. scheda *Domus*, "Puccini / D2".

⁵⁰⁷ Cfr. scheda *Domus*, "Duomo / D3", amb. 4.

⁵⁰⁸ Cfr. scheda *Domus*, "Duomo / D2", Fase II, amb. 6.

Non sono molti gli ambienti per i quali sia stata proposta l'interpretazione di *cubicula* (32) e che abbiano conservato la decorazione almeno pavimentale (14). Essi sono 6 in cementizio, 6 in tessellato e 2 in *opus sectile*. La pavimentazione in cementizio è o priva di elementi decorativi o con punteggiati o inserti sparsi. Per i tessellati la maggior parte delle testimonianze si riferisce al I secolo d.C. e sono redatte in bicromia o con composizione geometrico/figurata⁵⁰⁹ o con campo monocromo bianco bordato da una fascia bicroma, o monocroma o a meandro⁵¹⁰. Solo per via Circo 1⁵¹¹ ci si trova di fronte ad un diverso modo di concepire lo spazio, dato che l'impaginazione è centralizzata e la redazione bicroma, o leggermente policroma, con composizioni geometriche elaborate e caricate da riempitivi⁵¹². Le composizioni di *opus sectile* sono diverse tra loro: a quadrati listellati⁵¹³ e ad esagoni e triangoli⁵¹⁴; il primo, in redazione bicroma, è datato al I secolo d.C., mentre il secondo presenta un motivo a piccolo modulo, molto ricorrente in epoca tardoantica. Non è da escludere che, in qualche caso, l'ambiente potesse essere ripartito con l'adozione di una diversa tecnica di rivestimento pavimentale⁵¹⁵.

Si analizzano di seguito gli ambienti che, per le caratteristiche sopra menzionate, possono essere considerati spazi riservati, destinati al riposo e/o a situazioni d'intimità, suddividendoli secondo una scansione temporale tra età imperiale e età tardoantica, in ordine cronologico.

a) Età imperiale

I cubicoli di età imperiale hanno in genere dimensioni medie e grandi, quasi tutti entro i mq 20 ad eccezione di pochi casi⁵¹⁶, e sono caratterizzati da decorazioni pavimentali di lusso, con cementizi decorati, tessellati soprattutto in redazione bicroma e *sectilia* a piccolo modulo. Possono collocarsi sia intorno alla corte sia con accessibilità dai corridoi, spesso abbinati ad un *triclinium* o ad una o più stanze di soggiorno. Ben attestati sono una serie di vani riscaldati con sistema ad ipocausto⁵¹⁷, interpretabili come *hiemalis temporis cubicula*.

⁵⁰⁹ Cfr. scheda *Domus*, "Amedei 4-6 / D1".

⁵¹⁰ Cfr. scheda *Domus*, "Gorani 2-4 / I2".

⁵¹¹ Cfr. scheda *Domus*, "Circo 1".

⁵¹² Cfr. schede *Tessellati*, nn. 13, 14, 15.

⁵¹³ Cfr. scheda *Domus*, "Marta 10".

⁵¹⁴ Cfr. scheda *Domus*, "Amedei 4-6 / D2".

⁵¹⁵ Basti pensare all'ambiente 32 (m 5x2.80 circa, interpretato come *oecus* in ragione dell'essere aperto sul *viridarium*) della Casa del bracciale d'oro a Pompei, organizzato in anticamera, decorata in *opus sectile*, e alcova, con rivestimento in tessellato (cfr. CIARDIELLO 2006, p. 187, fig. a p.188), o al cubicolo 30 della *Domus* degli affreschi a Luni, con la parte antistante il letto in *sectile* (cfr. GERASINI, LANDI 2015), o nella Casa dell'Orso ferito a Pompei i cubicoli "d" ed "h" (cfr. PPM VII 2, 44-46, p. 765, fig. 35, p. 769, fig. 41).

⁵¹⁶ Per esempio in piazza Borromeo, di mq 23 (cfr. scheda *Domus*, "Borromeo", amb. 1-2, e *infra*).

⁵¹⁷ Si vedano *infra* i contesti di Borromeo, Amedei 2 / D1, Broletto 7.

MARTA 10 (I secolo a.C.)

Tra gli ambienti messi in evidenza, solo due sono caratterizzati da una decorazione pavimentale conservatasi (amb. 1, 4) e solo di uno si può con verosimiglianza ricostruire la misura massima di uno dei lati (amb. 4). In quest'ultimo, infatti, sono state trovate le impronte di un rivestimento in *opus sectile* a quadrati listellati di modulo medio-piccolo (cm 30)⁵¹⁸. La conservazione del bordo nella porzione SW e della parete dal lato opposto, NE, consente di ricostruire la larghezza dell'ambiente in m 2.85, con dimensioni minime pari a mq 5.40 e che, si può presumere, con un lato di soli m 2.85, non dovrebbero superare i mq 20, con una lunghezza che, al massimo, dovrebbe raggiungere i m 7 circa per conservare delle proporzioni adeguate. All'*opus sectile* pavimentale doveva essere associato un apparato parietale in intonaco dipinto, del quale è rimasta traccia del rosso pompeiano sulla parte inferiore della parete, coperta da una lastra del pavimento. Esso potrebbe essere stato a lato di un ambiente anch'esso con un apparato di lusso (amb. 2), in quanto sono state viste delle impronte sul muro che parrebbero essere quelle di lastre di rivestimento, probabilmente relative allo zoccolo; anche in questo caso purtroppo non sono note le misure della stanza (amb. 2), forse una sala da banchetto o di rappresentanza, collegata ad uno o più *cubicula* di diverso pregio (amb. 4). Le soluzioni decorative si dimostrano in entrambi i casi molto ricercate, con l'adozione di tecniche diverse ed effetti coloristici forse intenti a sorprendere l'ospite: nel supposto *cubiculum*, infatti, alla sobrietà e freddezza del pavimento in redazione bicroma, faceva da contraltare il fondo rosso della parete, della cui certamente ricca decorazione null'altro purtroppo è rimasto.

BORROMEO (I secolo a.C.-I secolo d.C.)

L'insieme dei vani 1 e 2 potrebbe formare un settore riservato, dotato di riscaldamento (amb. 1, mq 23) e di anticamera (amb. 2, mq 9) con pavimento in tessellato monocromo nero bordato da una stretta fascia bicroma⁵¹⁹, forse un *cubiculum* invernale. Essi si trovano a fianco di un ambiente (amb. 3) le cui dimensioni complessive non sono note, ma che, almeno in lunghezza, è pari o superiore alla somma della loro lunghezza, e che è decorato da un rivestimento in *opus sectile* a piccolo modulo e dal quale potrebbe esserci stato un accesso diretto se l'interruzione in una parte del muro potesse essere interpretata come soglia e dove, forse, iniziava un corridoio.

⁵¹⁸ Cfr. scheda *Sectilia*, n. 24.

⁵¹⁹ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 8.

EUSTORGIO / D1 (I secolo a.C.-I secolo d.C.)

L'ambiente 2 è il più piccolo tra i vani portati alla luce, con dimensioni pari a mq 16. Forse raggiungibile dal corridoio 7, potrebbe aver avuto funzione di cubicolo.

AMEDEI 2 / D1 (I secolo d.C.)

L'ambiente 7 conserva una decorazione pavimentale in cementizio a base mista con inserti rettangolari bianchi, disposti secondo uno schema ricercato, non altrimenti noto, con una fila di inserti vicino alla parete dell'ambiente posizionati in diagonale e nel campo alternativamente orizzontali e verticali⁵²⁰. Ad un'attenta osservazione dello schema decorativo si può notare che la parte del "bordo" con le lastre di aragonite cambiano inclinazione circa ogni quattro, intervallate da una lastrina posta in orizzontale. Rispetto al pavimento del corridoio 4, che presenta le stesse componenti decorative ma disposte in maniera sparsa, a suggerire un luogo di passaggio, è chiaro che l'accuratezza della decorazione del vano 7 lo indica come luogo di stasi. Non è purtroppo nota la pianta complessiva, le cui dimensioni minime sono pari a mq >7. L'ambiente si trova a ridosso della corte 5 ed è probabilmente accessibile dal corridoio 4. Supponendone le dimensioni ridotte e l'accesso riservato dal corridoio, esso ben si connota come stanza al contempo ricercata e riservata e potrebbe rientrare nella categoria di *cubiculum*. Si può inoltre aggiungere che l'ambiente speculare 6, sempre accessibile dal corridoio 2, è probabilmente riscaldato, forse come *hiemalis temporis cubiculum*.

BROLETTO 7 (I secolo d.C.)

L'ambiente 3 risulta bipartito in una zona riscaldata e in un settore privo di riscaldamento, per una dimensione complessiva pari a mq 16. Il vano si trova a lato di un ambiente più grande (vano 5) e, se non si tratta di un settore termale della *domus*, potrebbe essere stato destinato a *cubiculum* invernale.

LUPETTA / D2 (I secolo d.C.)

Pur nella lacunosità delle strutture rinvenute, l'ambiente 1 è ricostruibile come un vano a pianta quadrangolare, di dimensioni maggiori o uguali a mq 14. Esso è decorato da un pavimento in cementizio a base litica con inserti sparsi, mentre si trova a fianco di un ambiente abbellito da un cementizio con inserti marmorei (amb. 2), dunque più raffinato. Potrebbe dunque essere riconosciuto come *cubiculum* affiancato ad una sala di soggiorno.

⁵²⁰ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 5.

MAGENTA 15 / D2 (I secolo d.C.)

Sia l'ambiente 1 sia l'ambiente 2, disposti l'uno di fianco all'altro, potrebbero aver svolto funzione di cubicolo. Il primo ha dimensioni contenute, maggiori o uguali a mq 9, ed è dotato di uno spazio riservato sul fondo della stanza, forse un ripostiglio/armadio; il pavimento è decorato da un semplice cementizio a base fittile⁵²¹, al quale sono però abbinata pareti riccamente affrescate. Il vano 2 ha dimensioni più contenute, di mq 7, con un cementizio a base fittile più grossolano, sebbene liscio⁵²². Quest'ultimo potrebbe essere stato utilizzato in alternativa come anticamera al *cubiculum* o come vano di passaggio.

GORANI 2-4 / I2 (I-II secolo d.C.)

Nel settore E, l'ambiente 3 si trova compreso tra alcune stanze certamente con funzione tricliniare e/o di rappresentanza (amb. 1-2, 4). Esso potrebbe essere stato raggiungibile dall'ambiente 2, con pavimento in *opus sectile*⁵²³, tramite un corto corridoio; in questo caso, emerge chiaramente una sua posizione defilata e, perciò, riservata, caratteristiche che lo potrebbero ben connotare come *cubiculum*. Il vano 5, con pavimento in tessellato monocromo bianco e nero⁵²⁴, ha dimensioni ancora più ridotte e potrebbe essere anch'esso interpretato come *cubiculum*, raggiungibile tramite il corridoio 6. Pur adottando lo stesso tipo di decorazione del triclinio 1, sia per tecnica sia per redazione cromatica, la preparazione pavimentale presenta una sostanziale differenza, essendo nel caso del triclinio molto più elaborata, costituita da diversi strati su un vespaio più profondo e con pietre di grandi dimensioni anziché ciottoli di fiume, forse per sostenere l'impatto strutturale del passaggio di un maggior numero di persone.

Nel settore W, l'ambiente 9 è decorato da un pavimento in tessellato bicromo⁵²⁵, ha dimensioni abbastanza ridotte rispetto ad altri ambienti (mq 16) e si trova a lato della sala di rappresentanza 10, rispetto alla quale non è noto un accesso diretto, nemmeno tramite il vano stretto ed allungato 23. Si potrebbe ipotizzare che esso, insieme ai vani 8, 12-13, 22-23, si trovasse disposto su un lungo e stretto corridoio a N (amb. 26), in tessellato bianco e nero⁵²⁶, che lo separa da altri ambienti con l'affaccio diretto sulla corte 16. Si formerebbe dunque un settore con ambienti per banchetto e rappresentanza, ma con accesso maggiormente regolato rispetto alle sale intorno alla corte e dotato di *cubicula*, di diverse grandezze. Adiacente a quest'ultimo è il vano 12, di mq 25, decorato da un raffinato tessellato con campo monocromo bianco e fascia a meandro di svastiche, nere su fondo

⁵²¹ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 38.

⁵²² Cfr. scheda *Cementizi*, n. 39.

⁵²³ Cfr. scheda *Sectilia*, n. 17.

⁵²⁴ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 23.

⁵²⁵ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 24.

⁵²⁶ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 27.

bianco⁵²⁷, che avrebbe avuto spazio per ospitare due alcove. La raffinatezza della decorazione musiva viene ulteriormente esaltata a confronto con il cementizio a base fittile con punteggiato di crocette bicrome dell'ambiente adiacente 13, più grande ma forse con destinazione di servizio.

CIRCO 1 (II-III secolo d.C.)

Gli ambienti 2 e 3, affiancati e di simili dimensioni, sono adiacenti al vano 1 probabilmente più grande, anche se il lacerto di pavimentazione conservato e le poche tracce di strutture murarie non consentono la sua ricostruzione, se non per via ipotetica e, forse, fuorviante. L'ambiente 1, infatti, potrebbe essere anche maggiore in lunghezza e larghezza di quanto integrato nella pianta dei resti. In ogni caso, le dimensioni dei due ambienti 2 e 3 sono ridotte e compatibili con la funzione di *cubiculum* (essi infatti hanno una larghezza rispettivamente pari a mq 15 e 12). Potrebbe trattarsi in questo caso di una soluzione tripartita, ovvero due *cubicula* abbinati ad un triclinio⁵²⁸. La decorazione centralizzata del pavimento in tessellato, se potrebbe apparire in contrasto con la bipartizione classica del cubicolo o meno accettabile rispetto ad uno schema iterativo, in quanto la presenza eventuale del letto andrebbe ad interrompere la continuità visuale dello schema ornamentale, non è tuttavia isolata⁵²⁹.

MAGENTA / D4 (III secolo d.C.)

L'ambiente 1 ha una forma rettangolare di medie proporzioni (mq 14) ed è forse accessibile tramite un corridoio (amb. 3) stretto ed allungato. Non sembra esserci un passaggio diretto con l'adiacente vano 2. Le dimensioni contenute e l'ipotizzato accesso dal corridoio sono fattori che lo potrebbero connotare come stanza riservata o *cubiculum*, originariamente dotato di un ricco apparato decorativo, testimoniato dai lacerti degli affreschi parietali ritrovati negli strati di riporto.

b) Età tardoantica

I *cubicula* di età tardoantica non si distinguono in particolar modo dai precedenti di età imperiale, se non per alcuni esempi di maggiori dimensioni e per un più largo impiego nella decorazione pavimentale della tecnica dell'*opus sectile*. Altrettanto frequenti sono i vani riscaldati interpretabili come stanze per l'inverno⁵³⁰.

⁵²⁷ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 25.

⁵²⁸ Una simile disposizione si riscontra per esempio nella *Domus* del labirinto a Calvatone, secondo quarto del I secolo d.C. (cfr. SLAVAZZI 2013, pp. 169-170, tavv. 9.1-9.2).

⁵²⁹ Per esempio, si vedano i pavimenti da: Ercolano, Casa del colonnato tuscanico, cubicolo 15, seconda metà I secolo d.C. (cfr. *Ercolano* 2014, vol. I, pp. 369-370, nn. 351-352, vol. II, tav. LXXXIII); Roma, *Regio V*, piazza dei Cinquecento, vano E 15, prima metà II secolo d.C. (cfr. PARIS 1996, p. 113, fig. 5); Roma, *REGIO XIV*, Conservatorio di S. Pasquale, cubicolo, primo quarto III secolo d.C. (cfr. FOGAGNOLO 2001, pp. 269-270, fig. 4).

⁵³⁰ Cfr. *infra* i contesti di Duomo / D2, Amedei 2 / D2, Puccini / D2, Duomo / D3.

DUOMO / D2 (IV secolo d.C.)

Il piccolo vano 6 (mq 11) si affaccia sulla corte 1 ed è associato ad un ambiente adiacente verso NW (amb. 7). Pur non avendo conservato nessun lacerto dell'apparato decorativo, le dimensioni ridotte, la posizione sulla corte e, infine, il fatto che sia riscaldato, inducono ad ipotizzarne la funzione di *cubiculum* invernale. L'ambiente 8 (mq 20) prospetta sul probabile giardino (amb. 5); nonostante le dimensioni, esso risulta più piccolo rispetto agli altri vani ad esso limitrofi (amb. 3-4) e per questo si potrebbe ipotizzarne una destinazione a cubicolo.

PORTA ROMANA 20 / D2 (IV secolo d.C.)

L'ambiente 3, per il quale si conosce la larghezza, pari a m 4.80, è adiacente al vano 2, probabilmente di simili dimensioni, ed è forse accessibile dal corridoio 4. Entrambi i vani 2 e 3 sono ortogonali all'ambiente 1, del quale si è conservato il pavimento in cementizio a base litica con inserti policromo litici e marmorei sparsi⁵³¹. La presenza di un accesso dal corridoio (amb. 4), la posizione a lato di un vano forse destinato al ricevimento degli ospiti (amb. 1) e l'associazione con un terzo vano probabilmente speculare, potrebbero connotare questo settore come una zona della *domus* in qualche modo riservata e al contempo d'appoggio all'ambiente 1.

AMEDEI 2 / D2 (IV-V secolo d.C.)

Di difficile interpretazione sono una serie di ambienti disposti intorno allo *stibadium*⁵³² (amb. 8); essi possono essere distinti in tre settori, quello a W (amb. 5-6), ovvero dietro l'abside, quello a S (amb. 7) e quello a N (amb. 9-12). Per quanto riguarda la zona W, il vano 6 presenta una pianta mistilinea che inquadra l'abside della sala 8; l'ambiente 5, con rivestimento pavimentale in *opus sectile*⁵³³ è di medie-grandi dimensioni, pari o maggiori a mq 38.20, superiori a quelle normalmente prevedibili per un *cubiculum*. Data però la ricchezza e le dimensioni degli altri ambienti e la presenza di quel che potrebbe essere un corridoio lungo il lato W (amb. 24), ci si potrebbe trovare di fronte ad un ambiente con un grado di accessibilità ridotto attraverso il corridoio e che, a seconda delle occasioni, poteva essere adoperato come *cubiculum grande* o come *modica coenatio*, secondo l'espressione usata da Plinio il Giovane nel descrivere la sua villa di *Laurentum*⁵³⁴.

Vi sono altri ambienti di minori dimensioni ai lati dello *stibadium* 8, in particolare lungo il lato N due vani adiacenti (amb. 9, 12): il primo ha dimensioni pari a mq 20, il secondo, riscaldato, a mq 14. A S dell'ambiente 9 ed ortogonali ad esso sono altri due vani (amb. 10-11) ancora più piccoli in

⁵³¹ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 63.

⁵³² In merito al quale si veda *infra* il Par. II.

⁵³³ Cfr. scheda *Sectilia*, n. 1.

⁵³⁴ *Ep.* II 17.

quanto ciascuno occupa in larghezza metà dello spazio dell'ambiente 9, rispettivamente con lato di m 2.50 e di m 2.30 (cm 20 sono occupati dal muro di separazione tra i due vani). L'ambiente 10 conserva tracce di un rivestimento pavimentale in *opus sectile*. L'insieme di questi ambienti (amb. 9-12) disegna una pianta ad "L" intorno ai lati N e E dello *stibadium*, mentre al di là di essi dovrebbe aprirsi un'area aperta, caratterizzata dalla presenza di pozzi e da un elaborato sistema idrico. L'intero settore è marcato da un apparato di lusso, essendo quasi tutti i pavimenti conservati realizzati secondo la tecnica dell'*opus sectile* (amb. 5-6, 10) ed è, a maggior ragione, altamente probabile che lo stesso *stibadium* fosse decorato col medesimo sistema. Le dimensioni contenute dei vani, la presenza di un sistema di riscaldamento nel vano 12, la decorazione pavimentale del vano 10 sono tutti elementi che potrebbero far rientrare tali stanze nella categoria dei *cubicula*, dotati forse di anticamera. Dall'ambiente 12 si sarebbe potuto accedere al vano 9 verso E o procedere in direzione W verso l'ambiente 6, se continuasse effettivamente verso N. Il vano 9 sarebbe così una stanza totalmente isolata come ingressi e appartata, accessibile solo dall'ambiente riscaldato 12. Non essendo purtroppo possibile stabilire con certezza il percorso e quindi i rapporti tra gli ambienti in assenza di passaggi certi, tali considerazioni rimangono nell'ambito dell'ipotesi.

AMEDEI 4-6 / D2 (IV-V secolo d.C.)

Accanto alla grande sala 1 si trova l'ambiente 2, con pavimentazione in *opus sectile* a esagoni bianchi e neri, a piccolo modulo⁵³⁵, rialzato di circa cm 50 e, dunque, accessibile tramite dei gradini. Sebbene non sia possibile definirne le dimensioni, il fatto che si trovi a lato di un salone evidentemente per banchetto e/o ricevimento, e di avere un grado di accessibilità forse più riservato vista la quota del pavimento, inducono almeno a considerare l'idea che possa trattarsi di un *cubiculum* accanto ad un *triclinium*. Altri ambienti (amb. 3-4) si dispongono intorno alla sala 1, il primo decorato da un pavimento in tessellato geometrico policromo⁵³⁶, il secondo in *sectile*⁵³⁷; il modulo decorativo in entrambi i casi è grande e tale elemento potrebbe indicare sia una maggiore dimensione di questi due ambienti rispetto al vano 2 sia una loro destinazione conviviale.

LUPETTA / D3 (IV-VI secolo d.C.)

L'ambiente 1, pavimentato in cementizio a base litica, è di dimensioni medio-piccole (mq 16) ed è affiancato alla sala 2, abbellita da un *opus sectile* pavimentale ad esagoni e triangoli⁵³⁸. Ad esso è affiancato verso SE l'ambiente 3 a cui segue l'ambiente 4: questi vani potrebbero aver avuto

⁵³⁵ Cfr. scheda *Sectilia*, n. 4.

⁵³⁶ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 6.

⁵³⁷ Cfr. scheda *Sectilia*, n. 5.

⁵³⁸ Cfr. scheda *Sectilia*, n. 21.

dimensioni simili e quindi costituire un insieme di cubicoli collegati ad ambienti di ricevimento/rappresentanza, come il vano 2.

PUCCINI / D2 (IV-VI secolo d.C.)

Il vano 6 è in parte riscaldato ed ha dimensioni pari a mq 16. Esso si trova a N dell'ambiente riscaldato 1 ed è prospiciente la corte 7. Le ridotte dimensioni e la presenza del riscaldamento lo potrebbero connotare come *cubiculum* invernale, accanto ad una sala (amb. 1) con dimensioni massime purtroppo non documentate, ma certamente maggiori e caratterizzata da un sistema ad ipocausto più elaborato.

DUOMO / D3 (V-VI secolo d.C.)

L'ambiente 4, ricavato all'interno del corridoio 2 nel braccio SW, si presenta di piccole dimensioni (mq 15) e dotato di riscaldamento. Esso, pur posizionato intorno alla corte 1, sembra raggiungibile esclusivamente dal corridoio, connotandosi come un settore abbastanza isolato e riservato. Potrebbe pertanto aver avuto funzione di cubicolo invernale.

II) *Triclinia*, ambienti di ricevimento e di rappresentanza

La ricchezza e la raffinatezza delle *domus* mediolanensi emerge in maniera significativa dall'analisi degli ambienti di più grandi dimensioni e decorati con pavimenti di lusso, nonché da pitture parietali purtroppo meno conservate e nella maggior parte dei casi frammentarie, provenienti da strati di crollo, nelle situazioni più fortunate, o di riporto o di preparazione per fondazioni murarie o per pavimenti. Si tratta di sale con una superficie interna mediamente compresa tra mq 20 e 60, ad eccezione di pochi casi o di piccole dimensioni (mq 12 e ≥ 8) o di proporzioni molto grandi (mq 85, 119, 140). La più antica attestazione di un triclinio, per la cui interpretazione non vi sono dubbi, è quella di via Calderòn de la Barca⁵³⁹, datato a fine I secolo a.C.-inizio I secolo d.C. Segue, datato ad età giulio-claudia, il piccolo ma lussuoso *tablinum* di via Cesare Correnti 24⁵⁴⁰, abbellito da un cementizio a base marmorea con inserti policromi marmorei⁵⁴¹, e nella seconda metà del I secolo d.C. la sala decorata da un tessellato policromo con *pseudoemblema* figurato⁵⁴², forse col busto di Dioniso, da via Illica⁵⁴³.

I 40 ambienti analizzati in questo paragrafo sono stati selezionati in un primo momento in base ad alcuni indicatori di carattere generale: le dimensioni; la presenza di un apparato decorativo;

⁵³⁹ Cfr. scheda *Domus*, "Calderòn de la Barca".

⁵⁴⁰ Cfr. scheda *Domus*, "Correnti 24".

⁵⁴¹ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 19.

⁵⁴² Cfr. scheda *Tessellati*, n. 29.

⁵⁴³ Cfr. scheda *Domus*, "Illica".

l'articolazione della stanza così come disegnata dalla decorazione pavimentale; la posizione dell'ambiente all'interno dei percorsi della casa; la prossimità ad altre stanze con funzione specifica; la forma planimetrica.

L'analisi dell'impaginazione della decorazione pavimentale ha permesso di effettuare una seconda suddivisione, con l'individuazione di 10 ambienti che possono essere chiamati in senso proprio *triclinia*⁵⁴⁴, in quanto lo stesso disegno del pavimento prevede lo spazio per l'installazione delle tre *klínai* e la loro disposizione su tre lati, secondo due schemi principali: intorno ad uno *pseudoemblema* decentrato o intorno ad uno *pseudoemblema* centrale; lo spazio di risulta per la collocazione dei letti dipende dalla grandezza del pannello "segna-mensa". Nel caso di via Soncino 2, la suddivisione del mosaico in tre pannelli richiama quella tripartita di via Amedei 4-6, ma con proporzioni notevolmente ridotte e senza la presenza di un riquadro centrale nel settore mediano principale. In tutti gli altri casi, ad eccezione di 7 ambienti per i quali la pavimentazione non si è conservata o risulta priva di decorazione, il rivestimento sembra caratterizzato da un motivo iterativo senza soluzione di continuità. È pur vero che, in certi casi, lo stato lacunoso del reperto lascia spazio a possibilità diverse, non altrimenti verificabili.

Quando l'impaginazione non ha specifiche caratteristiche per indicare l'uso dello spazio interno della stanza, può essere la tecnica pavimentale a sopperire a tale mancanza. Il fatto per esempio che 14 sale siano decorate in *opus sectile* in un arco cronologico ampio, tra fine I secolo a.C.-inizio I secolo d.C. e II secolo d.C., e tra IV e VI secolo d.C., non lascia dubbi su una loro destinazione particolare e privilegiata all'interno della *domus*⁵⁴⁵, che dialoga – all'interno del medesimo complesso residenziale – con altri ambienti pavimentati in cementizio o tessellato. Ci si può domandare a questo punto quali criteri si debbano adottare per stabilire quale di queste sale sia stata utilizzata per *convivia*, quali come sale di soggiorno e quali, ancora, di rappresentanza. È legittimo, inoltre, quantomeno mettere in discussione una suddivisione così specifica delle funzioni, sia in assenza di evidenze architettoniche che segnalino percorsi assiali o privilegiati, in grado di dare indicazioni sul rapporto tra le zone d'ingresso e gli altri settori, sia perché l'assenza di ripartizioni nell'ornamento pavimentale potrebbe essere una scelta voluta al fine di adattare tali stanze a seconda dell'occasione, senza essere vincolati da altri fattori se non quelli della raffinatezza dell'ambiente, delle dimensioni adeguate e della posizione.

⁵⁴⁴ Il termine infatti deriva dal greco *treis* + *klínai*, dal verbo *klíno* "reclinare", sebbene la parola greca *triklínion* sia alquanto rara, più diffusa come forma di ritorno aggettivale (cfr. *LTL*, vol. IV (1890), pp. 797-798, s.v. *triclinium*). Esso letteralmente significa "sala della capacità di tre letti", nella quale veniva allestito il banchetto.

⁵⁴⁵ Cfr. GRASSIGLI 1998, pp. 175-176.

Basarsi sulle dimensioni per stabilire una gerarchia di funzioni, infatti, non sembra essere molto utile, in quanto non sono presenti margini significativi di distinzione, ad eccezione di casi particolari, perché di grandi proporzioni e/o con pianta particolare⁵⁴⁶.

Si passano ora in rassegna tutti gli ambienti che per le caratteristiche sopra menzionate possono rientrare in una o nell'altra categoria di ambienti di ricevimento, banchetto e/o rappresentanza, suddividendoli tra età imperiale e età tardoantica, in ordine cronologico.

a) Età imperiale

Per l'età imperiale sono state individuate 21 sale. Si possono osservare alcune caratteristiche, che si manterranno per il periodo tardoantico: la decorazione pavimentale in *opus sectile* di vani di soggiorno/banchetto e rappresentanza; le dimensioni; la moltiplicazione di sale tricliniari; l'associazione tra *triclinia* e *cubicula*; la presenza di stanze riscaldate (2)⁵⁴⁷.

BORROMEO (I secolo a.C.-I secolo d.C.)

L'ambiente 3, solo parzialmente conservato, si trova probabilmente connesso tramite un passaggio e un corridoio alla coppia di vani 1-2, forse un *cubiculum* riscaldato (amb. 1) dotato di anticamera (amb. 2). Esso è pari, se non maggiore, in lunghezza ad essi (m >6.10) ed è decorato in *opus sectile* di cui si conservano le impronte nella malta di allettamento⁵⁴⁸. Il motivo sembra essere un *unicum* e rientrare nella categoria dei *sectilia* a piccolo modulo con elementi semplici, in questo caso triangoli, particolarmente rari e in genere ascrivibili ad età tardorepubblicana-augustea⁵⁴⁹.

CALDERÒN DE LA BARCA (I secolo a.C.-I secolo d.C.)

Il triclinio era forse di dimensioni originarie pari a m 6x12, ricostruendo la larghezza in base allo *pseudoemblema* della decorazione pavimentale e la lunghezza in base alle norme vitruviane⁵⁵⁰, che, vista la cronologia alla fine del I secolo a.C. e la raffinatezza del pavimento, potrebbero essere state effettivamente seguite. Esso è decorato in cementizio a base fittile con il reticolato a tessere bianche del campo interrotto in posizione decentrata da un riquadro caricato da uno pseudoscudo di

⁵⁴⁶ Cfr. schede *Domus*, "Amedei 4-6 / D2", amb 1, "Amedei 2 / D2", amb. 8, "Gorani 2-4 / I2", amb. 14.

⁵⁴⁷ Cfr. *infra* i contesti di "Cappuccio 5-7" e "Gorani 2-4 / I1-I2".

⁵⁴⁸ Cfr. scheda *Sectilia*, n. 8.

⁵⁴⁹ Si veda nota sopra, in particolare il commento in GUIDOBALDI 1985, pp. 209-210. Possibili confronti in redazione bicroma, ma per i bordi e non per i campi, quindi con una singola fascia o al massimo doppia (*Décor* I, 11h e 11d), sono cronologicamente inquadrati tra I secolo a.C. e I secolo d.C. Si veda per esempio l'unica attestazione di una doppia fascia di spine rettilinee che si trova in un edificio termale di Parma, cronologicamente inquadrato a fine I secolo a.C. - inizio I secolo d.C. (cfr. FROVA 1965, p. 39, fig. 1).

⁵⁵⁰ Vitr. *De Arch.* VI 3, 8, per cui il triclinio è una sala rettangolare lunga il doppio della larghezza.

losanghe a tessere nere (schema a “U”)⁵⁵¹; la fascia attorno allo *pseudoemblema*, destinata alle *klínai*, è larga cm 70.

CAPPUCCIO 5-7 (I secolo a.C.-I secolo d.C.)

L’ambiente 2, solo parzialmente conservato (mq >6), è abbellito da un cementizio con inserti marmorei sparsi e da uno *pseudoemblema* delineato da un bordo in tessellato con treccia bicroma a due capi⁵⁵². Un vano (amb. 1), di cui non si conosce la relazione con l’ambiente 2, anch’esso decorato da un cementizio con inserti sparsi, era forse dotato di impianto di riscaldamento: potrebbe essere stato un *hiemalis temporis cubiculum* o un’altra sala di soggiorno, riscaldata.

MORIGI 2A (I secolo a.C.-I secolo d.C.)

La sala 1, di dimensioni maggiori a circa mq 22, è abbellita da un pavimento in cementizio con inserti e fascia in tessellato⁵⁵³, molto accurato nell’esecuzione. Uno degli ambienti ritrovati (amb. 3) ha dimensioni molto ampie, di poco più di mq 77, con pavimento in cementizio a base fittile senza inserti; quest’ultimo potrebbe essere stato uno spazio aperto o semicoperto, come una corte. Se così fosse, per l’ambiente 1 si potrebbe ipotizzare una funzione tricliniare, con apertura su una corte, anche se non si possono escludere altre interpretazioni a destinazione più riservata.

BROLETTO 7 (fine I secolo a.C.-inizi I secolo d.C.)

L’ambiente 5, appartenente alla prima fase della *domus* (fine I secolo a.C.-inizio I secolo d.C.), presenta dimensioni tali (mq ≥ 52.30) da farlo ritenere una sala con funzioni particolari. Occorre tener conto del fatto che il settore potrebbe essere stato termale e dunque la destinazione del vano connessa a tale scopo. Essendo vicina ad un vano riscaldato (amb. 3), potrebbe trattarsi di un *tepidarium* o di un *frigidarium*. In alternativa, il vano 3 potrebbe essere interpretato come *cubiculum* riscaldato e la sala 5 come ambiente di soggiorno, con decorazione in tessellato⁵⁵⁴, di cui rimane però solo un lembo del bordo.

CORRENTI 24 (I secolo d.C.)

In età giulio-claudia il vano quadrangolare (amb. 2), già esistente nelle fasi precedenti, di ridotte dimensioni (mq 12), viene abbellito con intonaci di III stile pompeiano e un pregevole pavimento in cementizio formato da scaglie di marmo e calce, con *pseudoemblema* centrale in marmi

⁵⁵¹ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 11.

⁵⁵² Cfr. scheda *Tecnica mista*, n. 2.

⁵⁵³ Cfr. scheda *Tecnica mista*, n. 5.

⁵⁵⁴ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 9.

policromi⁵⁵⁵, leggermente spostato verso S (la fascia risparmiata attorno al riquadro è larga poco meno di m 1). Esso si apre su un'area probabilmente semicoperta, organizzata con un'ampia vasca interrata (amb. 3): sembrerebbe interpretabile come *tablinum*, aperto sull'atrio e a ridosso della vasca, o come *triclinium* estivo. Si ricorda, infine, che verso S si sviluppa un'area verosimilmente a giardino con portico colonnato (amb. 4).

ILLICA (I secolo d.C.)

La sala 1, di medie dimensioni (mq 18.60), conserva eccezionalmente la decorazione pavimentale quasi integra⁵⁵⁶. Essa è organizzata attorno ad uno *pseudoemblema* centrale figurato probabilmente con un busto di Dioniso/Bacco, mentre attorno il campo è costituito da una composizione a reticolato di spine rettilinee corte, in tricromia di bianco, nero e rosa, con effetto di grande sobrietà, che mette maggiormente in risalto la ricchezza di colori del riquadro figurato in cui sono impiegate anche tessere vitree. La presenza di un pannello centrale con tema dionisiaco richiama facilmente il tema del banchetto⁵⁵⁷, tuttavia l'interpretazione funzionale della sala come tricliniare non è scontata. Accanto, infatti, si dispongono altri due vani (amb. 2-3), solo in minima parte conservati, uno dei quali (amb. 2) con rivestimento in *sectile* di piccolo modulo (QxQ2); non è possibile stabilire solo in base alla tecnica e al tipo di decorazione pavimentale, senza conoscere le dimensioni dell'intero ambiente, se sia di soggiorno o altro. Il tema dionisiaco potrebbe adattarsi anche ad una destinazione come *cubiculum*⁵⁵⁸, che quindi sarebbe potuto essere associato ad una sala da banchetto con rivestimento marmoreo. Le funzioni potrebbero d'altro canto essere invertite.

TOMMASO GROSSI (I secolo d.C.)

La sala 2 si presenta di medie dimensioni, pari a mq >30, ed è posizionata di fianco alla *culina* 3. L'apparato ornamentale, sia del pavimento sia delle pareti, è particolarmente significativo per la conservazione della decorazione parietale *in situ*, sebbene in crollo. Le pitture sono di IV stile pompeiano, a fondo nero, mentre la superficie pavimentale doveva essere abbellita da un rivestimento la cui tecnica non è stata però identificata in modo chiaro, ma è senz'altro caratterizzata da lastre in marmo e tessere musive, ritrovate in uno strato di riporto sopra la preparazione pavimentale, insieme a frammenti di "cocciopesto". Oltre che ad un *opus sectile* in tecnica mista con tessere musive, dal momento che non si menzionano impronte nei frammenti in cocciopesto, si potrebbe pensare ad un cementizio a base fittile con inserti marmorei e tessere

⁵⁵⁵ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 19.

⁵⁵⁶ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 29.

⁵⁵⁷ Cfr. GRASSIGLI 1998, pp. 150-168, in particolare gli esempi citati a pp. 155-156.

⁵⁵⁸ Cfr. ANGIUSSOLA 2010, pp. 314-339.

musive sparse o con fascia in tessellato, una tipologia ben attestata a Milano, per esempio in via Cappuccio 5-7⁵⁵⁹. La vicinanza con la cucina lo designa quale sala per banchetto⁵⁶⁰.

AMEDEI 6, CORNAGGIA 6-8 (I-II secolo d.C.)

Nello stesso quartiere di Amedei 2 e Amedei 4-6, in direzione SE verso un tratto di mura urbiche, si dispongono una serie di ambienti tutti caratterizzati da pavimenti realizzati secondo la tecnica dell'*opus sectile*, due dei quali databili in età imperiale, più precisamente, in base all'analisi stilistica, tra fine I secolo a.C. e II secolo d.C. in via Amedei 6 e via Cornaggia 6-8.

In via Cornaggia il lacerto conservato⁵⁶¹ è minimo (m >2x>1.70), tuttavia è ricco di dettagli: la decorazione del campo a modulo quadrato reticolare (Q2/R/Q) sembra interrotta dall'inserzione di un elemento diverso, e forse di modulo maggiore, a circa cm 93 dall'inizio della doppia fascia a quadrati e a cm 42 da quello che, nel disegno, sembrerebbe costituire un limite dell'ambiente (quello SW), dove dunque il pavimento dovrebbe essere finito. Se così fosse, potrebbe essere interpretato come *emblema* o *pseudoemblema* e segnalare così lo spazio della mensa di un triclinio⁵⁶².

Per quanto riguarda l'ambiente di via Amedei 6, con un lato finito di lunghezza o larghezza massima pari a m 8.70 (mq >48 circa), esso è decorato da un *opus sectile* a modulo reticolare con quadrati di risulta⁵⁶³, per i quali però non è possibile stabilire il motivo, che potrebbe essere stato a modulo quadrato reticolare semplice (Q/R/Q), come nel frammento conservatosi in via Broletto 7⁵⁶⁴. La cornice risulta particolarmente pregevole, poiché è costituita da una soluzione rarissima a piccolo modulo di triangoli, ottenuta dividendo in quattro un quadratino, con possibile effetto "a clessidra"⁵⁶⁵.

GORANI 2-4 / I2 (I-II secolo d.C.)

Nel settore orientale (amb. 1-7, 25-26) si trova un nucleo composto da almeno tre ambienti (amb. 1-2, 4) di dimensioni abbastanza simili⁵⁶⁶: ambiente 1, m 6x5 (mq 30); ambiente 2, m 8x5 (mq 40);

⁵⁵⁹ Cfr. scheda *Domus*, "Cappuccio 5-7".

⁵⁶⁰ Cfr. RINALDI 2012, pp. 85-87.

⁵⁶¹ Cfr. scheda *Sectilia*, n. 12.

⁵⁶² Una simile partizione per un pavimento in *sectile* col medesimo modulo si trova a Supino (Frosinone), nel settore termale di una *villa* (*apodyterium* A), datato alla prima metà del II secolo d.C. (in base a dati stilistici ed archeologici); nella parte centrale del rivestimento, anziché la soluzione Q2/R/Q, viene adoperato un modulo quadrato con motivo Q3 (cfr. FRASCA 2006, pp. 237-239, 242-243, figg. 5-8).

⁵⁶³ Cfr. scheda *Sectilia*, n. 6.

⁵⁶⁴ Cfr. scheda *Sectilia*, n. 9.

⁵⁶⁵ Cfr. GUIDOBALDI 1985, p. 209, figg. 4, 9. Secondo l'Autore queste soluzioni con elementi semplici di triangoli sono soprattutto attestate in redazione non marmorea e in età tardorepubblicana-augustea.

⁵⁶⁶ Si ricorda che le dimensioni presentate di tali ambienti sono calcolate dalla pianta pubblicata in CERESA MORI, LODOVICI, PAGANI 2010-2011, fig. 300, nella presentazione preliminare dei dati, dalla quale sono state anche attinte le

ambiente 4, m 9x6 (mq 54); ad essi si potrebbe aggiungere un quarto ambiente, forse un *cubiculum*, viste le minori proporzioni: m 5.50x3.50 (mq 19.25). La sala 1 è un vano quasi quadrato, con una lastra di marmo bianco al centro che segnala il posto della mensa, designandola quale sala da pranzo; il pavimento è rivestito da un raffinato tessellato a tessere quadrate bianche, per il campo, e nere, per il bordo e la fascia di raccordo alle pareti⁵⁶⁷; la sua preparazione, come accennato sopra nel paragrafo sui *cubicula*, è molto solida, atta a garantire una maggiore resistenza alle sollecitazioni ambientali. Al suo fianco, lungo il lato E e il lato S, si dispongono rispettivamente gli ambienti 2 e 3, il primo con pavimento in *opus sectile*⁵⁶⁸. La sala 2 ha una pianta rettangolare il cui andamento regolare si interrompe all'altezza del *cubiculum* 3, determinando uno stretto *anditus* per il quale è stato proposto⁵⁶⁹ di riconoscervi un corridoio con accesso appartato al cubicolo (amb. 3). Ci si troverebbe di fronte ad una rivisitazione del nesso *triclinium-cubiculum* solitamente inteso⁵⁷⁰, con la moltiplicazione di sale da ricevimento e/o rappresentanza le une accanto alle altre, intervallate da uno o più *cubicula*.

Nel settore occidentale (amb. 8-24), in parte orbitante attorno al cortile/giardino (amb. 16), si può tenere in qualche modo separato un nucleo di vani a S del corridoio 24 da quelli posti a N. Nel nucleo S (amb. 8-13, 19-21) si trova una sala di maggiore grandezza (amb. 10), di m 10x5 (mq 50) con *opus sectile* pavimentale di piccolo modulo a scacchiera di quadrati bianchi e neri, posti sulla diagonale⁵⁷¹. Esso è attorniato a N e a S da una serie di vani: a S si trova il corridoio 21 (m 20x2.50) che porta ai vani 19 (m 2.50x2) e 20 (m 2.50x>1.50), forse un *cubiculum* con anticamera; a N i vani sono tutti disposti in maniera lineare lungo il corridoio 24; frontalmente alla sala 10 si trova uno stretto vano caldo (amb. 23), verso W l'ambiente 22 (m 7x5.50, mq 38.50), anch'esso riscaldato e affiancato al raffinato vano 12 (m 5.50x4.50, mq 25), con pavimento a campo monocromo bianco incorniciato da una fascia a meandro⁵⁷², verso E una stanza con superficie pavimentale in tessellato bicromo⁵⁷³ (amb. 9, mq 16), cui ne segue un'altra di simili dimensioni (amb. 8). La sala 10 risulterebbe così affiancata da due ambienti più piccoli (amb. 9 e 22), sebbene di proporzioni

poche notizie sui resti decorativi di cui si fa menzione. L'approssimazione naturale delle misure, dunque, che ne deriva, non dovrebbe tuttavia discostarsi di molto dalla situazione reale né ledere il ragionamento qui condotto.

⁵⁶⁷ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 22.

⁵⁶⁸ Cfr. scheda *Sectilia*, n. 17.

⁵⁶⁹ Cfr. scheda *Domus*, "Gorani 2-4 / I2".

⁵⁷⁰ L'argomento è stato introdotto e discusso da Annapaola Zaccaria Ruggiu (ZACCARIA RUGGIU 2001). La studiosa, in via preliminare e introduttiva, si è concentrata su alcuni casi significativi di Pompei, cronologicamente inquadrabili tra II secolo a.C., periodo a partire dal quale è documentato l'abbinamento triclinio-cubicolo, e I secolo d.C. L'Autrice attribuisce l'introduzione di tale sistema alla «penetrazione della *luxuria asiatica*» nel mondo romano e alle sue conseguenze anche nell'ambito del banchetto (ZACCARIA RUGGIU 2001, pp. 60, 94-98). Si vedano inoltre BUENO 2012, pp. 104-105, 108-109, che fa in particolare riferimento alla soluzione architettonica di tre vani affiancati, e RINALDI 2012, pp. 82-85.

⁵⁷¹ Cfr. scheda *Sectilia*, n. 18.

⁵⁷² Cfr. scheda *Tessellati*, n. 25.

⁵⁷³ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 24.

diverse dato che il secondo è più del doppio del primo, collegati tramite quel che, per la sua forma stretta e allungata, potrebbe essere stato utilizzato come un ambiente di passaggio riscaldato, ma anche aver svolto funzione di anticamera alla sala (amb. 23). L'ambiente 9, insieme al vano 8 ed anche alla stanza 12, sebbene di dimensioni superiori ai mq 20, può rientrare nella categoria dei *cubicula* in virtù della loro posizione⁵⁷⁴. La sala 10, di dimensioni quasi identiche a quelle dell'ambiente 4 del settore E, appare come un lussuoso ambiente di soggiorno, in una posizione appartata, tra due stanze affiancate a W e due stanze affiancate a E, attorniata dunque da *cubicula* secondo il sistema *triclinium-cubiculum* già visto per il settore E, e da un'altra sala di medie dimensioni, ma riscaldata, interpretabile forse come un triclinio invernale (amb. 22). Lungo il medesimo corridoio, infine, verso W si apre un ulteriore grande ambiente (amb. 13) con pavimento in cementizio a base fittile decorato da un punteggiato di crocette bicrome⁵⁷⁵: anch'esso potrebbe essere una sala di soggiorno, ma meno pregiata, oppure una stanza di servizio.

La grande sala 14 (mq ≥ 120 , circa) si affaccia forse direttamente sulla corte/giardino 16, dotata di vasca, e, in base alle dimensioni unitamente all'apparato decorativo, purtroppo non conservatosi se non nelle preparazioni, ben si presterebbe come luogo di autorappresentazione del *dominus*. Verso S è accostata ad almeno un vano (amb. 18, forse una sala di soggiorno o da pranzo più intima), mentre verso N non è purtroppo definibile la relazione rispetto ad un altro ambiente (amb. 15), certamente esistente, ma di cui rimane solo traccia della parete W e di un frammento della decorazione pavimentale in tessellato a fondo nero con inserti marmorei policromi⁵⁷⁶. Va sottolineato che, fino ad età tardoantica, si attesta a *Mediolanum* come l'ambiente di soggiorno di maggiori dimensioni. In fase di pubblicazione della notizia dello scavo⁵⁷⁷ è stata avanzata l'ipotesi d'interpretarla come *diaeta*⁵⁷⁸: per le sue dimensioni e per la sua posizione verso uno spazio aperto, si è propensi ad aderire a tale proposta, riconoscendovi un grandioso spazio di soggiorno, forse per *coenationes*⁵⁷⁹; architettura e grandezza, allusive a caratteri tipici della sfera pubblica⁵⁸⁰, celebrano al contempo la ricchezza e l'alta posizione sociale del padrone della *domus*.

⁵⁷⁴ Si veda il paragrafo precedente sui *Cubicula*.

⁵⁷⁵ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 28.

⁵⁷⁶ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 26.

⁵⁷⁷ CERESA MORI, LODOVICI, PAGANI 2010-2011, p. 244.

⁵⁷⁸ Per l'uso del vocabolo nella letteratura latina si veda *TLL*, vol. V.1, fasc. IV (1912), pp. 947-948, s.v. *diaeta*. Come riportato nel *Thesaurus*, le glosse medievali a *diaeta* ne riconducono il significato alla sfera semantica del *graece cubiculum* o ancora individuano la medesima parola nei lemmi *diaeta zetas aedes*; ulteriormente si specifica che esistono *zetas hiemales* e *zetas aestivales*; tale distinzione è già presente anche in un testo di IV secolo d.C. (*Pass. Thom.* 140, 9).

⁵⁷⁹ Così suggerisce, per esempio, il passo di Plinio il Giovane nell'epistola *Gallo suo*, parlando della sua villa di *Laurentum* (II, 17, 12): *hic turris erigitur, sub qua diaetae duae, totidem in ipsa, praeterea cenatio, quae latissimum mare, longissimum litus, villas amoenissimas possidet.*

⁵⁸⁰ Cfr. per gli *oeci* ZACCARIA RUGGIU 1998-1999, p. 196.

L'articolazione della casa è dunque segnata da due fattori: da un lato, il moltiplicarsi di ambienti conviviali e più intimi, secondo una norma che si ritrova nelle fonti latine⁵⁸¹, dalle quali si evince come non fosse ben visto il fatto che gli ospiti dovessero accalcarsi in una sola stanza; dall'altro, una manifestazione di lusso e di ricchezza particolarmente significativa per l'epoca, concorrente con gusti e sfarzi delle *domus* centroitaliche, come quelle di Roma e Pompei.

SCALA (piazza) (I-II secolo d.C.)

La sala 1 è nota solo attraverso il disegno della sua decorazione pavimentale, che offre sufficienti indizi per l'interpretazione della sua funzione, ma non per una definitiva proposta ricostruttiva⁵⁸². Il tessellato presenta un campo a composizione geometrica iterativa⁵⁸³, secondo un'ipotesi con *pseudoemblema* al centro⁵⁸⁴. I lati corti del tappeto musivo sono rifiniti da una fascia con motivo a scacchiera, cui segue lungo uno dei due lati corti una sequenza di cornici, con un campionario di quattro motivi differenti, la più larga delle quali con motivo a intreccio di fasce delineate, dove però i singoli elementi risultano scomposti anziché continui. Le dimensioni dell'ambiente (mq ≥ 27.30) e, forse, la presenza dello *pseudoemblema* farebbero propendere per accogliere l'interpretazione tradizionale di triclinio.

CIRCO 1 (II-III secolo d.C.)

Il vano 1, purtroppo conservato solo in maniera frammentaria, appartiene ad un gruppo di tre ambienti articolati a "T", con pavimenti decorati in tessellato geometrico, datati su base stilistica al II-III secolo d.C. È stato sopra proposto, affrontando gli spazi di maggiore intimità, di interpretare tale insieme come un piccolo appartamento composto da due *cubicula* (amb. 2-3), affiancati ad un ambiente di soggiorno e/o banchetto (amb. 1).

MISSORI (II-III secolo d.C.)

L'ambiente 1 ritrovato in piazza Missori presenta una decorazione pavimentale geometrico-figurata⁵⁸⁵, datata a fine II-inizio III secolo d.C. L'unico elemento figurato leggibile che si è conservato è un felide in corsa, la cui resa abbastanza poco riuscita e la rappresentazione del suolo come un segmento lineare richiamano da vicino i mosaici della villa tardoantica di Desenzano del Garda, nel cui triconco con scene dionisiache in alcuni quadretti si ritrovano cervidi inseguiti da

⁵⁸¹ Cfr. Svet. *Aug.* 70.1; Petr. *Sat.* 31. Si veda a questo proposito DUNBABIN 1991, p. 124.

⁵⁸² Cfr. CAPORUSSO 1989; DAVID 1996b, fig. 283.

⁵⁸³ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 47.

⁵⁸⁴ Cfr. CAPORUSSO 1989, fig. p. 89.

⁵⁸⁵ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 38.

felini in corsa⁵⁸⁶. La resa stilistica indurrebbe perciò a proporre un abbassamento della cronologia finora proposta, collocandolo almeno a fine III-inizio IV secolo d.C. Le dimensioni, maggiori di mq 26.40, e la verosimile allusione dei motivi figurati al mondo di Dioniso, ben si adatterebbero ad una destinazione conviviale della sala. La mancanza di altre notizie sull'edificio di appartenenza e dell'articolazione degli spazi non permette, però, di stabilirlo con assoluta certezza.

MAGENTA 15 / D3 (I-III secolo d.C.)

Nella sala 1 si conservava al momento della scoperta, eccezionalmente per Milano, parte della parete in alzato con la sua decorazione pittorica, ornata da uno schema a candelabri attraversato da una ghirlanda fogliata, di colore bianco su fondo nero, databile alla fine del I secolo d.C. L'effetto di oscurità della parete è contrastata dal candore della pavimentazione in cementizio a base litica⁵⁸⁷, in cui però il colore delle tessere nere che punteggiano la superficie bianca richiama il nero pittorico, in un raffinato gioco di rimandi tra chiari e scuri, di semplicità ed elaborazione. La ricchezza ornamentale e le dimensioni dell'ambiente, maggiori o uguali a mq 31.50, ne indicano una funzione come sala di soggiorno e ricevimento. Essa si trova accanto ad altre due sale conservate per le quali, se non è possibile stabilire con certezza la destinazione, si può almeno formulare un'ipotesi interpretativa: esse potrebbero, infatti, aver funzionato una come corridoio (amb. 3) e l'altra, con pavimento in cementizio bianco⁵⁸⁸, come cubicolo associato al triclinio (amb. 2).

b) Età tardoantica

Dall'analisi delle 17 sale individuate per l'età tardoantica, la novità più significativa è l'introduzione negli edifici privati di vani absidati, prima non attestati, ad imitazione delle grandi aule absidate imperiali, a pianta basilicale, in cui si manifestava l'imperatore, ben documentate in numerose ville tardoantiche⁵⁸⁹. Un esempio di questa tipologia si trova nella *domus* di via Amedei⁵⁹⁰, per l'ambiente interpretato come *stibadium*⁵⁹¹. Non mancano sale conviviali dotate di

⁵⁸⁶ Cfr. GHISLANZONI 1962, pp. 118-145, figg. 30, 33-34; tavv. XV-XXIII.

⁵⁸⁷ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 40.

⁵⁸⁸ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 41.

⁵⁸⁹ Sull'argomento si vedano in particolare DUNBABIN 1991, pp. 128-136; MORVILLEZ 1996; ELLIS 1997, pp. 41-43, 46-50; DUNBABIN 2003, pp. 169-174; VOLPE 2006, p. 319; MARANO 2016, pp. 112-113.

⁵⁹⁰ Si veda *infra*.

⁵⁹¹ Dal greco *stibadion*, diminutivo di *stibás* "strato di foglie o di altri elementi vegetali": propriamente un cuscino (*torum*) di forma semicircolare (Ap. *Met.* 5; Serv. I, 702), per cui è anche detto "a sigma" dalla forma della lettera maiuscola greca corrispondente "C" (cfr. *LTT*, vol. IV (1890), pp. 485-486, s.v. *stibadium*).

riscaldamento: se ne conoscono infatti 3 attestazioni in edifici sia all'interno sia all'esterno della città⁵⁹².

PALAZZO ARENGARIO (fine III-inizio IV secolo d.C.)

Il settore "b" dell'ambiente 2 (mq >13.80) viene dotato di un sistema di riscaldamento ad ipocausto, con pavimento in *sectile* a scacchiera di quadrati e rombi, bianchi e neri⁵⁹³. Esso potrebbe aver avuto funzione di sala da banchetto riscaldata.

NERINO 12 (IV secolo d.C.)

L'ambiente 1 è decorato da un rivestimento pavimentale in tessellato geometrico policromo dove i cerchi annodati sono a modulo grande (Ø cm 80). Sebbene solo parzialmente conservato (mq >6), il modulo della composizione del campo suggerisce per la grandezza del vano delle dimensioni medie o grandi. Potrebbe dunque essere interpretato come vano di soggiorno o rappresentanza.

PORTA ROMANA 20 / D2 (IV secolo d.C.)

Come anticipato nel paragrafo sui *cubicula*, l'ambiente 1 (mq >14.43), caratterizzato da un cementizio decorato⁵⁹⁴, potrebbe aver avuto funzione di sala di soggiorno/ricevimento affiancato a due vani adiacenti, forse utilizzati come cubicoli (amb. 2-3).

AMEDEI 2 / D2 (IV-V secolo d.C.)

In un esteso settore residenziale, di altissimo pregio appare essere un nucleo di ambienti che ha il suo fulcro in un'aula absidata (amb. 8) con diametro di m 9 (mq 85). L'abside era forse interamente inquadrata posteriormente, verso W, da un grande vano (amb. 6) con parete di fondo rettilinea, mentre il resto del perimetro doveva seguire l'andamento curvilineo della parete absidata, pavimentato in *opus sectile* a piccolo modulo di esagoni e triangoli⁵⁹⁵. Ad esso è affiancata almeno un'altra sala (amb. 5), anch'essa decorata da una stesura a marmi intagliati di modulo molto piccolo, con motivo Q2⁵⁹⁶; con molta probabilità una stanza speculare si trovava adiacente al vano 5 verso N ed entrambe erano forse affacciate su un lungo corridoio (amb. 15).

⁵⁹² Si vedano *infra* "Palazzo Arengario", "Duomo / D2", "Puccini / D2".

⁵⁹³ Cfr. scheda *Sectilia*, n. 25.

⁵⁹⁴ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 63.

⁵⁹⁵ Cfr. scheda *Sectilia*, n. 2.

⁵⁹⁶ Cfr. scheda *Sectilia*, n. 1.

La stanza semilunata 8 doveva forse ospitare un grande *stibadium*; essa, per dimensioni (Ø m 9), trova confronti in un ambiente del palazzo imperiale e nella villa di Desenzano del Garda⁵⁹⁷. Lo strato in malta conservatosi, che ricopre in piano la superficie dell'ambiente, difficilmente può essere stato il piano pavimentale originario, sembrando piuttosto un piano di appoggio o di preparazione. In alternativa, in assenza di altri elementi, si può formulare, solo per ipotesi, che sia stato impiantato uno *stibadium* in muratura⁵⁹⁸, con la necessità di creare una superficie pianeggiante su cui appoggiare le fondazioni. Essa rientra tra le più diffuse architetture tardoantiche che prevedono sia la tipologia a grande esedra aperta direttamente su una corte o su uno spazio a verde, come un *viridarium*, sia la presenza di una sala a pianta rettangolare, orientata sul lato della corte⁵⁹⁹. Quest'ultimo modello appare poco applicabile nel caso in questione, in quanto sembrerebbero presenti altri vani sull'asse dello *stibadium*, che quindi ne impedirebbero un ulteriore sviluppo verso NE. L'assenza di un prolungamento della stanza escluderebbe, così, la possibilità di attribuirle una funzione di sala di rappresentanza del *dominus*. Un'architettura simile, un *unicum* a Milano per dimensioni dell'abside e planimetria, è indicatore dell'alto grado sociale del padrone di casa e della sua estrema ricchezza. Se per la sala 5 si può pensare ad una destinazione a sala da pranzo o soggiorno più appartata rispetto allo *stibadium* 8, sebbene ancora molto grande, per gli altri vani che orbitano a NW e in parte a SE (amb. 7) di quest'ultimo è verosimile un'interpretazione come *cubicula*.

AMEDEI 4-6 / D2 (IV-V secolo d.C.)

La fase tardoantica della *domus* è senz'altro ricca di spunti di riflessione, in quanto ci si trova di fronte all'ambiente con le dimensioni maggiori finora ritrovato a Milano, paragonabile solo ad alcune sale del *palatium* imperiale⁶⁰⁰. Si tratta della sala 1, approssimativamente lunga m 21 e larga m 6.50, per un totale di circa mq 140. Essa conserva la decorazione pavimentale in tessellato che scandisce lo spazio in tre parti. Il primo è un ingresso/anticamera, lungo poco più di m 7, nella cui rappresentazione musiva vengono raffigurati vari soggetti, tra i quali due cervi affrontati e con molta probabilità simboli delle stagioni agli angoli⁶⁰¹; il riquadro centrale è purtroppo perduto. Sul fondo della stanza un terzo settore, lungo poco più di m 6, con decorazione geometrica in redazione bianca e nera, priva quindi di soggetti che possano essere visti e goduti dai visitatori, è

⁵⁹⁷ Per il palatium (Ø m 8), cfr. CERESA MORI 2018, p. 102; per Desenzano (Ø m 9.90), cfr. MARANO 2016, p. 117, con bibliografia.

⁵⁹⁸ Sugli *stibadia* in muratura, cfr. VOLPE 2006, pp. 328-335, con bibliografia.

⁵⁹⁹ Ampi confronti si trovano in numerosi edifici residenziali tardoantichi distribuiti in diverse regioni dell'impero romano (cfr. BALDINI LIPPOLIS 2001, pp. 59-60 e schede relative).

⁶⁰⁰ Come gli ambienti B, N, U (per il riferimento alla nomenclatura degli ambienti si veda *Milano Archeologia* 2015, p. 60, fig. 2).

⁶⁰¹ Cfr. MASSARA, RUFFA 2016, p. 110 e nota 30.

probabilmente destinato ai *mobilia*, forse per alloggiare le *klínai*. La zona principale della sala corrisponde al settore centrale: si tratta di uno spazio, di lunghezza pari a m 8, caratterizzato da un rettangolo figurato, che interrompe al centro la decorazione iterativa a motivi geometrici del resto del campo; esso è campito da una scena con amorini pescatori, ritratti in nudità, all'interno di un mare pescoso, con ampio uso di tessere policrome, anche vitree. I soggetti figurati della decorazione pavimentale possono alludere chiaramente sia alla situazione economico-sociale del *dominus* sia offrire spunti di conversazione durante un banchetto. L'andamento planimetrico fortemente assializzato dell'ambiente, la cui lunghezza supera più di tre volte la larghezza, è certamente in nesso con una manifesta volontà di celebrazione e glorificazione del proprietario⁶⁰²; esso è forse anticipato da un'anticamera in senso proprio, o da uno spazio di disimpegno, con pavimento in *opus sectile* a modulo medio di esagoni e triangoli con cornice a lastre rettangolari affiancate per il lato corto⁶⁰³ (amb. 4). In alternativa, quest'ultimo ambiente potrebbe aver svolto anch'esso una funzione di soggiorno o sala tricliniare; allo stesso modo, in assenza di chiari riferimenti architettonici, si potrebbe interpretare il vano 3. Secondo un sistema visto sia in epoche precedenti⁶⁰⁴ sia contemporanee⁶⁰⁵, l'insieme degli ambienti considerati potrebbe costituire un appartamento dotato di vani di rappresentanza, soggiorno e banchetto, con spazi forse destinati ad attività più intime (amb. 2).

DUOMO / D2 (IV-V secolo d.C.)

Nel settore meridionale della *domus* si trova un gruppo di ambienti (amb. 3-4, 8), articolati attorno ad un probabile giardino (amb. 5). Tra metà IV e metà V secolo d.C. (ovvero nella seconda fase di vita dell'edificio), il vano 4 viene modificato nella pianta, con dimensioni pari o maggiori a mq 34, e dotato di riscaldamento ad ipocausto; nella fase successiva però, tra metà V e VI secolo d.C., l'impianto viene obliterato e l'ambiente dotato di un pavimento in cementizio⁶⁰⁶. L'ambiente 3, di mq ≥ 26.80 , viene decorato da un tessellato policromo⁶⁰⁷. Tra le due stanze si colloca un vano di minori proporzioni rispetto ad esse (amb. 8), forse interpretabile come *cubiculum*, abbinato a sale di soggiorno polifunzionali, una delle quali riscaldata per l'inverno (amb. 4).

⁶⁰² Cfr. SCAGLIARINI CORLÀITA 1994, p. 52.

⁶⁰³ Cfr. scheda *Sectilia*, n. 5.

⁶⁰⁴ Come nel caso di Gorani 2-4 / I2 (cfr. scheda *Domus*).

⁶⁰⁵ Cfr. scheda *Domus*, "Amedei 2 / D2".

⁶⁰⁶ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 21.

⁶⁰⁷ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 17.

AMEDEI 8 (IV-VI secolo d.C.)

Per via Amedei 8 le uniche notizie certe sono relative al *sectile*⁶⁰⁸, la cui stesura è posteriore a quello del tessellato monocromo bianco⁶⁰⁹ e che forse era decorato ad esagoni e triangoli, motivo decorativo che spingerebbe ad abbassare la cronologia verso il tardoantico; in ogni caso è rilevante che l'ambiente si estenda per una lunghezza maggiore di m 6, connotandolo come una sala di medie o grandi dimensioni (mq >26), e dunque potrebbe aver svolto una funzione conviviale e/o di rappresentanza.

LUPETTA / D3 (IV-VI secolo d.C.)

L'ambiente 2 si distingue rispetto al vano 1, ad esso adiacente, per la decorazione più ricca in *opus sectile* a esagoni neri e triangoli bianchi⁶¹⁰, anziché in cementizio a base litica⁶¹¹. La differente qualità decorativa e le dimensioni contenute del vano 1 pari a mq 16, in confronto ai mq >27 dell'ambiente 2, fanno pensare ad un sistema funzionale *triclinium-cubiculum*.

PUCCHINI / D2 (IV-VI secolo d.C.)

Nella seconda fase di vita della *domus* l'ambiente 1 viene dotato di un impianto di riscaldamento ad ipocausto con pianta apparentemente ad "L", anche se nulla esclude che girasse ad U nella parte non conservata; ad E viene creata la nuova sala 8, di dimensioni maggiori di mq 20, con pavimento in cementizio a base mista⁶¹². Essi sono separati dal vano 2/3, forse un'anticamera per la stanza riscaldata 1. Potrebbero aver funzionato come sale da pranzo: invernale a W (amb. 1), con la parte per i letti riscaldata⁶¹³, abbinata ad un *cubiculum* anch'esso riscaldato (amb. 6); primaverile/autunnale a E⁶¹⁴. Essi si dispongono intorno alla corte 7, ma purtroppo non è possibile stabilire dove si trovino le soglie in quanto i muri perimetrali delle stanze sono stati trovati quasi sempre solo in fondazione.

SONCINO 2 (V secolo d.C.)

La grande sala 2, lunga m 15 o più (mq >60), è decorata da un rivestimento pavimentale in tessellato geometrico tripartito⁶¹⁵, con un pannello centrale leggermente più lungo di quelli laterali e

⁶⁰⁸ Cfr. scheda *Sectilia*, n. 7.

⁶⁰⁹ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 7.

⁶¹⁰ Cfr. scheda *Sectilia*, n. 21.

⁶¹¹ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 36.

⁶¹² Cfr. scheda *Cementizi*, n. 65.

⁶¹³ Cfr. RINALDI 2012, pp. 75, 82 e nota 36.

⁶¹⁴ Vitruvio stesso nel suo *De architectura* prescrive tale disposizione per i diversi tipi "stagionali" di *triclinia* (Vitr. *De arch.* VI 4, 1-2).

⁶¹⁵ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 49.

marcato da un importante bordo con treccia policroma a tre capi che richiama la fascia che incornicia l'intero pavimento, quest'ultima però a quattro capi. L'analisi stilistica del pavimento porta ad un orizzonte cronologico di IV-V secolo d.C.⁶¹⁶. Le dimensioni e la decorazione pavimentale che, solo per l'impaginazione a tre pannelli, richiama quella di via Amedei 2-4 / D2, senza dimenticare il rivestimento parietale, forse in *opus sectile*, la connotano principalmente come sala di rappresentanza. Nelle sue vicinanze, ma purtroppo non se ne conosce l'esatta disposizione, si trova un'altra stanza (amb. 1) con un apparato decorativo di lusso, il cui pavimento è decorato da una scacchiera di lastre quadrate bianche e nere⁶¹⁷; essa potrebbe aver avuto funzione di rappresentanza o di ricevimento.

DUOMO / D3 (VI secolo d.C.)

La sala 8, di dimensioni medio piccole (mq 21), viene creata nel VI secolo d.C. con affaccio sulla corte 1 ed è posizionata a fianco della cucina 6. La decorazione pavimentale in *sectile* sembra articolarsi attorno a due punti principali, ovvero l'ingresso e la parte centrale caratterizzata da una lastra che interromperebbe il resto del rivestimento; non è da escludere che la lastra e il settore con motivo a losanghe e triangoli e lastre rettangolari, interpretato come ingresso, appartengano ad una o più fasi di restauro in antico. In ogni eventualità, la posizione sulla corte e il tipo di ornamento per il pavimento ne indirizzano una interpretazione come *tablinum* o *triclinium*. Ad esso adiacente è, come accennato, la *culina*, un ambiente abbastanza ampio, dotato di due focolari posti a due angoli opposti; la stretta vicinanza con il luogo dove venivano preparati i cibi⁶¹⁸ rafforza l'ipotesi della destinazione conviviale della sala 8. Niente vieta, infine, come per altri casi, che, all'occasione, la stanza venisse usata come ambiente di rappresentanza.

III) Sale d'apparato a destinazione non meglio precisabile

La polifunzionalità, ovvero la possibilità di utilizzare gli stessi vani per scopi diversi a seconda delle occasioni e delle situazioni, caratterizza sia *cubicula* sia sale di soggiorno e di rappresentanza⁶¹⁹. Se nelle proposte interpretative sopra delineate alcuni dati specifici hanno permesso di indirizzarsi verosimilmente verso l'una o l'altra funzione, vi sono undici casi in cui simili elementi dirimenti non sono stati trovati. L'apparato decorativo e la planimetria, tuttavia, qualificano tali ambienti tra i *propria loca* ed è all'interno di questa categoria che vengono qui inclusi.

⁶¹⁶ Cfr. DAVID 1996b, p. 143, con bibliografia.

⁶¹⁷ Cfr. scheda *Sectilia*, n. 26.

⁶¹⁸ Cfr. RINALDI 2012, pp. 85-87.

⁶¹⁹ Per un commento specifico e la relativa bibliografia, si vedano i paragrafi precedenti.

AMEDEI 4-6 / D1 (I secolo a.C.-I secolo d.C.)

Di incerta destinazione è l'ambiente 1, del quale non si conoscono purtroppo le dimensioni ma solo un piccolo lacerto della decorazione pavimentale. Esso è tuttavia sufficiente per poter intuire la raffinatezza del rivestimento. A piccole tessere bianche e nere, è composto da una parte con una fascia a mura turrite di città bianche su fondo nero, cui segue, dopo una larga cornice, l'inizio di un campo a decorazione geometrica, su fondo bianco⁶²⁰. Il settore con mura di città potrebbe interpretarsi sia come anticamera o ingresso sia ad una sala di soggiorno⁶²¹ sia essere pertinente ad altro tipo di ambiente⁶²². Dirimenti potrebbero essere le due immagini riempitive costituite da un *amphoriskos* o brocca e da una coppa: dal punto di vista semantico i due *realia* rimanderebbero alla sfera conviviale⁶²³; si potrebbe trattare dunque di una soglia d'ingresso ad una sala tricliniare o ad un *tablinum*⁶²⁴.

CAPPUCCIO 5-7 (I secolo a.C.-I secolo d.C.)

L'ambiente 1, di cui non si conosce purtroppo la relazione con l'ambiente 2, è decorato da un cementizio con inserti sparsi⁶²⁵, era forse dotato di impianto di riscaldamento: potrebbe essere stato un *hiemalis temporis cubiculum* o un'altra sala di soggiorno, riscaldata.

BROLETTO 7 (fine I secolo a.C.-inizi I secolo d.C.)

Il vano 1 per dimensioni (mq 24) è afferibile sia alla categoria dei *cubicula* sia a quella delle sale di soggiorno; esso si trova separato dal vano con vasca (amb. 2) da un largo corridoio (amb. 6). e dunque potrebbe collocarsi in un settore abbastanza appartato dell'edificio. La decorazione pavimentale non viene però in aiuto ad escludere la possibilità che esso fosse utilizzato come sala per banchetto o di rappresentanza; esso è infatti abbellito da un elegante cementizio bianco con decorazione geometrica a tessere nere e bordo in tessellato⁶²⁶, rifatto o in parte restaurato con la stesura di un *opus sectile*⁶²⁷, forse durante il II secolo d.C. Purtroppo, non conoscendo l'articolazione planimetrica dello spazio intorno ad esso, non è possibile approfondire ulteriormente

⁶²⁰ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 3.

⁶²¹ Come ad esempio attestato a Cremona, nella *domus* del Labirinto, età augustea: la decorazione dell'anticamera con il motivo del labirinto al cui centro si trova la scena con Teseo e il Minotauro è incorniciata da una cinta merlata, con porta e torri (cfr. ARSLAN PITCHER 2013, pp. 15-17, figg. 1, 4, 7).

⁶²² Come a Pompei, nella Casa del Cinghiale, Regio VIII 3, 8-9, atrio 2, secondo quarto del I secolo d.C.: il pavimento intorno all'impluvio è completamente ricoperto da un tessellato geometrico, bordato da una fila di mura isodome con merli a T (cfr. PPM VIII 3, 8-9, pp. 364-367, figg. 4-7).

⁶²³ Chiaramente la presenza di un *kantharos* sarebbe in questo senso più pregnante, tuttavia l'abbinamento brocca/anfora e coppa può alludere al medesimo scopo (cfr. GRASSIGLI 1998, pp. 145-149 e pp. 360-361, Vr3, tav. 30).

⁶²⁴ Un caso simile si trova nella villa di S. Rocco a Francolise, in provincia di Caserta, datata al I secolo a.C. (cfr. CASCELLA 2007, pp. 45-46, fig. 21).

⁶²⁵ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 13.

⁶²⁶ Cfr. scheda *Tecnica mista*, n. 1.

⁶²⁷ Cfr. scheda *Sectilia*, n. 9.

l'analisi interpretativa, se non col rischio di forzature. L'intero settore di ambienti potrebbe d'altra parte essere riconosciuto avente destinazione termale: in questo caso potrebbe aver avuto altri scopi, come quello di *apodyterium*⁶²⁸.

GORANI (fine I secolo a.C.-inizi I secolo d.C.)

Nell'ambiente 1 è presente un pavimento particolarmente raffinato, composto da un campo a fondo di tessere bianche con inserti policromi marmorei sparsi⁶²⁹; la cornice è costituita da una larga e importante fascia a meandro prospettico policromo, con le tessere e le parti interstiziali rivestite di stucco colorato. Il lacerto angolare conservato misura mq 4.64 e, dunque, l'ambiente poteva avere dimensioni sia piccole sia medie o grandi. La raffinatezza dei materiali impiegati e dell'esecuzione, sebbene non priva di errori nel meandro, suggeriscono per il vano originario una funzione di elegante cubicolo o di soggiorno e/o ricevimento. La sostituzione del primo pavimento con un *opus sectile*⁶³⁰ sembrerebbe una conferma in tal senso, sebbene la destinazione possa aver subito dei cambiamenti tra una fase di vita e l'altra.

MARTA 10 (fine I secolo a.C.-I secolo d.C.)

Nella seconda fase di vita della *domus*, l'originario pavimento in cementizio privo di decorazione dell'ambiente 1 viene sostituito da un tessellato con inserti litici policromi sparsi⁶³¹, di cui si conserva un frammento di mq >2.40. Il vano sembrerebbe collocarsi a lato di ambienti con decorazioni di lusso, per i quali si è proposto di identificare in uno un *cubiculum* (amb. 4) e nell'altro una sala di ricevimento (amb. 2). Il vano 1 potrebbe aver avuto diverse funzioni, sia riservate sia d'apparato.

PALAZZO ARCIVESCOVILE (I secolo a.C.-I secolo d.C.)

L'ambiente 1, di dimensioni minime pari a mq ≥ 14.43 , è abbellito da un pavimento in tessellato bianco, a piccole tessere disposte a filari rettilinei⁶³². Le dimensioni e il tipo di stesura potrebbero adattarsi sia ad un *cubiculum* sia ad una sala più ampia con funzioni di soggiorno sia, infine, ad un vano di servizio.

⁶²⁸ Si veda per esempio l'apoditerio delle terme di *Fregellae*, di simili dimensioni (mq 24.50), decorato in cementizio a base fittile con punteggiato di dadi bianchi, prima metà II secolo a.C. (cfr. VINCENTI 2012, p. 280, fig. 2).

⁶²⁹ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 19.

⁶³⁰ Cfr. scheda *Sectilia*, n. 15.

⁶³¹ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 36.

⁶³² Cfr. scheda *Tessellati*, n. 41. Tessellati a campi monocromi a ordito rettilineo sono attestati in numero minore rispetto a quelli a filari obliqui; il pavimento, se effettivamente appartenente alla fase d'impianto della *domus*, rientrerebbe tra le stesure di più antiche documentate in ambito italico (cfr. BUENO 2011, pp. 240-241).

CAPPUCCIO 13 (I secolo d.C.)

L'ambiente 2 presenta il pavimento in *opus sectile*⁶³³, che lo connota come ambiente di lusso rispetto ai due vani che lo affiancano (amb. 1, 3) dotati di un semplice cementizio. Il piano pavimentale si trova ad una quota rialzata rispetto agli altri due già durante la prima fase, tanto che risulta accessibile da una soglia a gradini provenendo dall'ambiente 1. Soprattutto la decorazione con lastre di marmo della seconda fase ha indotto finora ad interpretarlo come ambiente di soggiorno e/o rappresentanza. Non potendo conoscere l'articolazione degli altri vani, non sembra di poter escludere nemmeno che possa trattarsi di un *cubiculum*, di dimensioni minime pari a mq 11.20 e con accesso riservato, appunto, dal vano 1.

DUOMO / D2 (I secolo d.C.)

L'ambiente 9 (largo m 4.80) è abbellito da un cementizio con punteggiato di crocette bicrome⁶³⁴ e doveva svilupparsi in senso SW a pianta verosimilmente rettangolare, forse adiacente ad un vano riscaldato (amb. 4). Esso potrebbe aver avuto funzione sia di sala di soggiorno sia di *cubiculum*, nei pressi dell'area aperta 5.

EUSTORGIO / D2 (I-IV secolo d.C.)

Il vano 2 ha dimensioni ridotte (mq 12) e prospetta sulla corte (amb. 6). L'assenza di elementi decorativi, mancanza d'altra parte caratterizzante tutti gli ambienti dell'edificio, non permette di proporre con certezza una sua destinazione. Non è da escludere che possa essere stato utilizzato come cubicolo o piccolo tablino, tra l'altro connesso ad un ulteriore vano (amb. 3) ad esso affiancato verso E, dotato di vasca, e ad un ampio ambiente verso W (amb. 1); quest'ultimo, di medie dimensioni (mq >30.40) e con l'affaccio sulla corte 5, potrebbe essere stato utilizzato come sala da pranzo.

⁶³³ Cfr. scheda *Sectilia*, n. 10.

⁶³⁴ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 20.

IV.4

LE TECNICHE EDILIZIE

L'analisi dei singoli contesti abitativi ha messo in evidenza non solo aspetti riguardanti la funzione degli ambienti ad essi pertinenti, la loro distribuzione all'interno della casa e la loro ornamentazione, ma anche peculiarità relative alle tecniche di costruzione delle strutture murarie e della preparazione pavimentale, ovvero ciò che sostiene la casa e supporta l'apparato decorativo verticale e orizzontale. Nelle tecniche murarie si è riscontrato il prevalente utilizzo di legno (fino alla prima età imperiale), laterizi e ciottoli, con l'impiego di malta come legante, mentre è risultato molto scarso l'uso della pietra. La potenzialità del repertorio raccolto finora come indicatore cronologico è molto bassa e si limita ad alcune tecniche risultate attestate in un arco di tempo limitato alla tarda età repubblicana e al I secolo d.C., mentre gli altri tipi sono frequenti per tutta l'età imperiale fino all'età tardoantica. Lo studio risente del fatto che la definizione della tecnica si basa sulla descrizione delle relazioni di scavo e, nei casi più fortunati, delle fotografie, mentre non si è potuta effettuare un'analisi autoptica, o perché le strutture non sono conservate o perché non sono visibili. Tuttavia, il materiale raccolto pone la base di un lavoro specificatamente dedicato, al quale, ad esempio, sarebbe auspicabile poter abbinare analisi archeometriche dei materiali fittili e delle malte classificate.

a) Strutture murarie

Per quanto riguarda le opere murarie, la raccolta dei dati a disposizione ha consentito un'analisi sistematica ed accurata delle diverse varianti, delle componenti e dei leganti, sia per quanto riguarda gli alzati (**Tab. I**) sia per le fondazioni (**Tab. II**), queste ultime con numero di attestazioni molto più consistente per il più alto grado di conservazione. Per le prime sono stati individuati 11 tipi, per le seconde 12, con all'interno alcune varianti che dipendono dal modo di utilizzo delle materie prime (per esempio, per i laterizi se integri o frammentari) o dalla combinazione con altri elementi (per esempio, se misti o disposti a filari distinti e alternati).

La mole dei dati da rielaborare è risultata tale che si è potuto presentare solo un inquadramento dell'argomento a carattere preliminare, sui tipi di fondazione e di elevato esistenti, senza entrare nel merito della discussione sulla posizione della struttura muraria nell'articolazione della *domus* – che d'altra parte in molti casi non è possibile determinare – né dell'analisi dei leganti che, sebbene siano classificabili in generale come malte, hanno caratteristiche peculiari che varrebbe la pena considerare a parte. Il quadro che emerge mette in luce il fatto che la ricerca specifica su tale

argomento per le strutture murarie negli edifici, in particolare abitativi, della Cisalpina è ancora molto carente di studi e pubblicazioni puntuali⁶³⁵; il dato milanese per gli elevati, ad esempio, pur nella sua frammentarietà, incrementa decisamente il numero e i tipi di tecniche che, nello studio più recente sull'edilizia residenziale in Cisalpina, sono indicate solo nell'*opus incertum* e in materiale deperibile⁶³⁶.

Vitruvio pone molta attenzione agli aspetti tecnici per la messa in opera degli edifici in quanto occorre una grande conoscenza dell'ambiente e dei materiali da impiegare per realizzarli⁶³⁷. Egli menziona sia tipi di strutture in laterizio (*opus testaceum* o *latericium*)⁶³⁸ sia, meno consigliabili dal suo punto di vista, in materiali deperibili (*opus craticium*)⁶³⁹. Quest'ultimo tipo di costruzione è stato riconosciuto come peculiare della cultura gallica⁶⁴⁰, con ampia diffusione nella Pianura Padana e nei centri della fascia alpina e subalpina a partire dal VI-V secolo a.C.⁶⁴¹. Per quanto riguarda la situazione di Milano, è stato di recente affrontato lo studio delle tecniche costruttive basate su elementi vegetali, legno e argilla⁶⁴², dal quale è emersa la constatazione di una grande diffusione di elementi lignei per gli alzati degli edifici fino ad ora portati in luce. Essa è attestata negli edifici mediolanensi in particolar modo dal II-I secolo a.C. ed ha dimostrato una resistenza tecnica evidentemente equiparabile alle prestazioni di altri materiali da costruzione se, fino alla fine del I secolo d.C. e, con qualche attestazione, all'inizio di quello successivo, continua ad essere utilizzata. Essa viene intonacata, a scopo conservativo, e sfruttata come superficie per stesure pittoriche che, al contrario, si rifanno a stili di derivazione centroitalica, così come le tecniche per i rivestimenti pavimentali⁶⁴³. Sono stati distinti cinque tipi di impiego di tale tecnica e una variante, a seconda del rapporto tra le travi lignee con le fondazioni e con l'alzato, in base alle situazioni attestate archeologicamente per edifici di diversa destinazione⁶⁴⁴. La diffusione di tale fenomeno edilizio è presente in tutta l'Italia settentrionale, con una differenziazione dell'impiego dei tipi a seconda delle aree⁶⁴⁵.

⁶³⁵ Come osservato da CERATO 2012, p. 229. Pur potendo usufruire di dati già editi, l'Autrice non menziona tra le tecniche di fondazione né quella a strati (**F2**) né quella con anfore.

⁶³⁶ Cfr. CERATO 2012, pp. 228-229.

⁶³⁷ Vitr. *De Arch.* II. Sulle tecniche edilizie romane la bibliografia è molto ampia. In generale, si rimanda ai due principali volumi sull'argomento: ADAM 1988, in particolare per strutture di alzato e fondazioni pp. 129-171; GIULIANI 2006, in particolare pp. 140-180, 226-236.

⁶³⁸ Vitr. *De Arch.* II, 8; anche Plin. *NH* 35, 48.

⁶³⁹ Vitr. *De Arch.* II, 1, 3; II, 8, 20.

⁶⁴⁰ Cfr. CERESA MORI, PAGANI 2007, p. 223; FEDELI, PAGANI 2015.

⁶⁴¹ Cfr. CERESA MORI 2000, p. 83; BACCHETTA 2003, pp. 132-133.

⁶⁴² Cfr. ANTONINI 2011.

⁶⁴³ Cfr. SANTORO BIANCHI 1994.

⁶⁴⁴ Cfr. ANTONINI 2011, pp. 165-177.

⁶⁴⁵ Cfr. ANTONINI 2014, pp. 84-88. Sul settore alpino, si vedano anche i precedenti studi di Sara Santoro e del suo gruppo di ricerca (SANTORO BIANCHI 1994; SANTORO BIANCHI, GUERAMANDI 1994).

Per l'edilizia residenziale di *Mediolanum*⁶⁴⁶ alcune tecniche, attestate tra I secolo a.C. e inizio II secolo d.C., non sono poi più utilizzate. Tra queste, gli elevati in materie deperibili (**A3**) sono documentati, in abbinamento alla fondazione, in sei contesti⁶⁴⁷: in tre casi⁶⁴⁸, forse quattro⁶⁴⁹, essi si innalzano sopra una fondazione a strati (**F2**), sembrerebbe poggiando su un filare di laterizi, con funzione di zoccolatura⁶⁵⁰, il che suggerirebbe la scelta di realizzare pareti nella tecnica del *pisé*⁶⁵¹, molto più stabile di quella in graticcio e che quindi non aveva necessariamente bisogno di una struttura interna a travi lignee⁶⁵². Nella *domus* di via Cesare Correnti, in un caso l'alzato si eleva sfruttando la presenza di un muro di fase precedente⁶⁵³, in un altro la fondazione in terra conserva tracce di un asse ligneo posto orizzontalmente, sul quale doveva poi elevarsi la parete⁶⁵⁴. In via del Torchio è infine attestata una parete su una fondazione a corsi regolari di laterizi e ciottoli (**F5b**)⁶⁵⁵. In molti casi la presenza di elevati in *opus craticium* o in *pisé* affiora dall'analisi dei frammenti della decorazione parietale che recano sul retro della loro preparazione le impronte di incannucciata o di travi o semplicemente limo compattato.

Tra le tecniche proprie della prima età imperiale rientrano elevati in ciottoli (**A4**) e, per le fondazioni, quelle a strati (**F2**), in laterizi interi (**F6b**) o a frammenti piccoli e/o medi (**F6a**) o in terra (**F3**). Nelle diverse combinazioni documentate, la trincea a strati (**F2a**) in molti casi è associata ad una fondazione in laterizi (**F6**), interi o frammentari, sulla quale si appoggia l'alzato vero e proprio in diverse possibili tecniche⁶⁵⁶. Quando la trincea a strati funziona da fondazione (**F2b**), tra di essa e l'alzato può venir steso un filare di laterizi che, dove attestato, sostiene una parete in materiale deperibile (**A3**); in altri casi sulla fondazione a strati viene innalzata una parete o in laterizi (**A6**) o con paramento a laterizi e ciottoli (**A10**) o a corsi di laterizi di piatto e di taglio (**A8**). In particolare, a riguardo delle fondazioni in laterizi attestate nei due contesti di via Amedei 2 e Gorani 2-4, cronologicamente confrontabili, la tecnica è peculiare, in quanto adotta il sistema "a gradoni" o "a scalino" (**fig. 1**), la stessa utilizzata in via S. Sisto 1 e per le fondazioni di pilastro in

⁶⁴⁶ Si veda a proposito il contributo principale sull'argomento da Teresa Medici (MEDICI 2000).

⁶⁴⁷ Cfr. schede *Domus*, "Correnti 24" Fase III; "Duomo / D1"; "Gorani 2-4 / I1"; "Unicatt"; "Tommaso Grossi"; "Torchio 18".

⁶⁴⁸ Cfr. schede *Domus*, "Duomo / D1" Fase III; "Gorani 2-4 / I1"; "Unicatt".

⁶⁴⁹ Cfr. scheda *Domus*, "Tommaso Grossi".

⁶⁵⁰ Cfr. MEDICI 2000, p. 456: secondo l'Autrice per isolare e rendere maggiormente durevole la parete in terra e legno.

⁶⁵¹ Plin. *NH* 35, 169. La parete viene realizzata tramite casseforme nelle quali viene colato un impasto di terra e sabbia con ghiaia e paglia, miscelato con acqua; l'impasto viene compattato e pressato e lasciato asciugare (cfr. BACCHETTA 2003, pp. 127-129).

⁶⁵² Cfr. BACCHETTA 2003, pp. 129-130, figg. 99-100.

⁶⁵³ Cfr. scheda *Domus*, "Correnti 24".

⁶⁵⁴ Paragonabile alla "Tecnica A" di ANTONINI 2011.

⁶⁵⁵ Cfr. scheda *Domus*, "Torchio 18".

⁶⁵⁶ Ne sono attestate infatti almeno cinque: **A1**, **A2**, **A3**, **A4**, **A5**. Si vedano, ad esempio, le *domus* di Amedei / D1 e Gorani 2-4 / I1-I2.

via Lupetta 10⁶⁵⁷. Tale sistema non risulta più utilizzato dopo il I-II secolo d.C. (riferimento cronologico *ante quem* in base al contesto di via Gorani 2-4 / I2). In generale fondazioni in laterizi interi o integri⁶⁵⁸ sono generalmente databili entro il I secolo d.C. Nelle fondazioni a strati si sono riscontrati diversi tipi di combinazione di inerti formanti gli strati compattati, le cui componenti di base sono terra, ghiaia, frammenti laterizi e litici, ben pressati; si possono trovare strati di limo con inclusi carboni e grumi di malta, alternati a strati di ghiaia⁶⁵⁹, oppure alternati a strati di frammenti di laterizi e pietre⁶⁶⁰ (**fig. 2**), di soli laterizi⁶⁶¹, con frammenti d'intonaco⁶⁶², o, ancora, strati di ghiaia alternati a strati di limo e sabbia⁶⁶³. Le sezioni possono assumere la forma a “T”, offrendo così maggior resistenza alle sollecitazioni dell'alzato⁶⁶⁴. Particolari accorgimenti nella parte del fondo si sono notati in almeno tre casi, in cui sono stati applicati, a scopo impermeabilizzante, o frammenti d'anfora⁶⁶⁵ o ghiaia e malta bianca⁶⁶⁶ o uno strato compatto di sabbia⁶⁶⁷ o ciottoli e frammenti laterizi⁶⁶⁸.

Un dato comune che si può osservare è la possibilità di combinazione tra fondazione in ciottoli (**F4**), la più frequente, e tipo di alzato: quest'ultimo, se a struttura piena, si presenta o in ciottoli (**A4**, **fig. 3**) o in ciottoli e laterizi (**A5**, **fig. 4**), se con paramento, a corsi di ciottoli e laterizi (**A10**) o in *opus spicatum* (**A9**). Non esiste un discrimine cronologico tra i vari “sistemi”, se non per l'alzato in *opus spicatum*, attestato dalla fine del III secolo d.C.⁶⁶⁹, che in ogni caso ha una sola ricorrenza in combinazione con la fondazione in ciottoli⁶⁷⁰.

In generale, dalla comparazione dei dati non sono emersi per ora sufficienti elementi che permettano di stabilire un rapporto diretto tra tipi di muratura e orizzonte cronologico né sembra esistere un criterio univoco di associazione tra fondazione e alzato, se non per le situazioni sopra descritte. A conferma di ciò, il variare delle tecniche edilizie è stato spesso constatato all'interno di uno stesso ambiente e riferito a strutture indicate come pertinenti la stessa fase di vita della *domus*. La scelta deve essere verosimilmente dipesa sia da fattori topografici e geologici sia, molto spesso,

⁶⁵⁷ Cfr. schede *Domus* “Sisto 1”, “Lupetta 10”.

⁶⁵⁸ Oltre ai due contesti già citati per il sistema “a gradoni”, si aggiungono strutture a filari regolari nelle *domus* di Lupetta 10 / D1, Sisto 1 e di Puccini / D1.

⁶⁵⁹ Per esempio nella *domus* di via Borromei 5.

⁶⁶⁰ Per esempio nella *domus* di via Borromei 6.

⁶⁶¹ Per esempio nella *domus* di via Correnti 24.

⁶⁶² Per esempio nell'*insula* di piazza Fontana.

⁶⁶³ Per esempio nella *domus* di via Romagnosi.

⁶⁶⁴ Cfr. schede *Domus*, “Borromei 5”, “Duomo / D1”.

⁶⁶⁵ In via S. Maria Podone.

⁶⁶⁶ Cfr. scheda *Domus*, “Fontana”.

⁶⁶⁷ Cfr. scheda *Domus*, “Magenta 15 / D1”.

⁶⁶⁸ Cfr. scheda *Domus*, “Arengario / D2”, Fase I.

⁶⁶⁹ Si veda *infra*.

⁶⁷⁰ Cfr. scheda *Domus*, “Duomo / D2”, Fase III

dalla facile reperibilità delle materie prime. Tra le tecniche di fondazione vanno segnalate anche le strutture costituite da anfore⁶⁷¹, in grado di compattare e assorbire l'acqua, per le *domus* documentate all'esterno dell'area urbana, anche se non mancano attestazioni per altri tipi di edifici all'interno delle mura⁶⁷².

Per alcune murature, pur possedendo l'informazione degli elementi impiegati, non si è potuto comprendere se si tratti di alzati o fondazioni, in quanto nella notizia o nella relazione non vengono dati indicatori in merito: esse sono in ciottoli⁶⁷³, in blocchi di pietra e laterizi⁶⁷⁴, in ciottoli, laterizi interi e frammentari⁶⁷⁵, ciottoli e laterizi⁶⁷⁶, laterizi⁶⁷⁷.

Si presentano di seguito, in maniera sintetica, i principali impieghi di elementi litici e fittili adottati sia nelle fondazioni sia negli alzati delle *domus* milanesi.

L'uso dei ciottoli

Filari regolari di soli ciottoli si trovano sia in alzata (**A4**) sia in fondazione (**F4**), sia nelle strutture a sacco e/o conglomerato (**F1**), rimescolati nella malta con o senza frammenti di laterizi. La fondazione a soli ciottoli risulta la più frequentemente attestata tra tutti i campioni raccolti; essa è utilizzata sia in nuclei abitativi urbani sia suburbani, con una lunga continuità d'uso, a partire dal I secolo a.C. fino al VI secolo d.C. Tale dato di frequenza sembra opporsi con quanto è stato finora riconosciuto come carattere generale della Cisalpina; secondo uno studio recente, infatti, la presenza di fondazioni in ciottoli risulta scarsamente impiegata sia in contesto rurale sia urbano⁶⁷⁸.

L'uso del laterizio posto di piatto o senz'ordine

Il laterizio viene impiegato secondo diverse possibilità sia in fondazione sia in alzata. Per quanto riguarda l'alzata, esso può costituire interamente o parte o della struttura (**A5**, **A6**, **A9**) e trovarsi sia nel nucleo (**A7**) sia nel paramento (**A2**, **A10**). In strutture di soli laterizi (**A6**), essi sono impiegati sia a frammenti (**A6a**) sia interi, in questo caso è ben documentato l'uso di mattoni sesquipedali (**A6b**). In opere miste di laterizi e ciottoli (**A5**), si trovano a corsi alternati (a) o misti (b). Utilizzati nel paramento possono essere sia a soli laterizi (**A2**=nucleo+A6) sia a laterizi e ciottoli (**A10**=nucleo+A5).

⁶⁷¹ Cfr. schede *Domus*, "Unicatt" (frammenti), "Porta Romana 20 / D1" e "Corsia dei Servi".

⁶⁷² Cfr. ANTICO GALLINA 2000, pp. 89-95; ANTICO GALLINA 2016.

⁶⁷³ Cfr. schede *Domus*, "Amedei 8", "Eustorgio / D1", amb. 1.

⁶⁷⁴ Cfr. scheda *Domus*, "Magenta 15 / D4".

⁶⁷⁵ Cfr. schede *Domus*, "Broletto 7", Fase I, amb. 3, "Giovanni sul muro", amb. 2.

⁶⁷⁶ Cfr. schede *Domus*, "Giovanni sul muro", amb. 1; "Morigi".

⁶⁷⁷ Cfr. schede *Domus*, "Maria Fulcorina", amb. 3; "Romagnosi", Fase I.

⁶⁷⁸ Cfr. CERATO 2012, p. 224.

Per quel che concerne le fondazioni, strutture a corsi regolari di soli laterizi (**F6**) sono costituite da elementi o frammentari (**F6a**) o interi/integri (**F6b**). Laterizi abbinati a ciottoli (**F5**) sono disposti sia a corsi alterni (**F5a**) sia misti (**F5b**). Elementi frammentari (**F6a**), infine, si trovano nel nucleo di strutture con paramento⁶⁷⁹ (**F7**).

L'opus spicatum

Per quanto riguarda la tecnica del cosiddetto *opus spicatum* occorre fare chiarezza sulla modalità in cui esso può venire inteso. Oltre all'*opus spicatum* canonico, infatti, esiste un tipo denominato a semi *spicatum*, ovvero costituito non da due corsi di laterizi speculari, bensì da un solo corso, composto da laterizi posti in diagonale. Il laterizio può talvolta essere sostituito da ciottoli. La questione dell'impiego dell'*opus spicatum* risulta alquanto problematica e non priva di interesse per la storia edilizia milanese⁶⁸⁰. Tra le strutture di alzata e di fondazione che sono state considerate, infatti, si è riscontrata l'applicazione di entrambe le soluzioni in un orizzonte cronologico che parte dal I secolo a.C.

Tra i tipi schematizzati in tabella (**Tab. I**), per gli alzati le varianti corrispondono a **A8**, **A9**, **A11**, ovvero a corsi di laterizi di piatto alternati a corsi di laterizi posti in diagonale⁶⁸¹ (**A8**, **fig. 5**); ad *opus spicatum* (**A9**, **fig. 6**), a corsi di laterizi di piatto alternati a corsi di *opus spicatum*⁶⁸² (**A11**, **fig. 7**).

Per le fondazioni (**Tab. II**), i tipi sono **F8**, **F11**, **F12**, ovvero a laterizi di piatto, laterizi in diagonale, blocchi litici (**F8**), a corsi di laterizi di piatto alternati a corsi di laterizi posti in diagonale (**F11**), con paramento in laterizi e rari ciottoli a spina di pesce (**F12**).

Non sono infrequenti esempi in cui, in altri tipi di tecniche, si trovino nel paramento tratti di *spicatum*, completo o semi, oppure in fondazione laterizi posti di taglio⁶⁸³. La tecnica a corsi di *opus spicatum* alternati a corsi di laterizi di piatto (**A11**) è presente in due casi⁶⁸⁴, uno dei quali cronologicamente inquadrabile tra I e II-inizi III secolo d.C., l'altro tra III/IV e VI secolo d.C.

I tipi **A8**⁶⁸⁵ e **F11**⁶⁸⁶ sono documentati dal III secolo d.C., entrambi in via Lupetta 10, e, per il solo alzata, in corso Magenta⁶⁸⁷ e, forse, in via S. Giovanni sul muro⁶⁸⁸, per la cui cronologia però non si

⁶⁷⁹ Si veda *infra*.

⁶⁸⁰ Essa va, infatti, in parte ad integrare le informazioni finora raccolte per le strutture ecclesiastiche tardoantiche e medievali (cfr. GREPPI 2016).

⁶⁸¹ Tipo A2 e C3 di GREPPI 2016, figg. 38, 40.

⁶⁸² Tipo A di GREPPI 2016, p. 66, fig. 38. Ad esempio in via S. Paolo 12.

⁶⁸³ Cfr. schede *Domus*, “Corsia dei Servi” (**F5a** con un filare a spina pesce); “Porta Romana 20 / D2” (**F6a** con tratto a spina pesce).

⁶⁸⁴ Cfr. schede *Domus*, “Porta Romana 20 / D1”, “Meda”, Settore A.

⁶⁸⁵ Cfr. scheda *Domus*, “Lupetta 10 / D3”.

⁶⁸⁶ Cfr. scheda *Domus*, “Lupetta 10 / D3”.

⁶⁸⁷ Cfr. scheda *Domus*, “Magenta 15 / D4”.

⁶⁸⁸ Cfr. scheda *Domus*, “Giovanni sul muro”.

può avere certezza a causa dello stato della documentazione. Il tipo **F8** si trova solo in corso Magenta⁶⁸⁹. Frammenti laterizi posti di taglio (**F11**) sono impiegati in fondazione già in contesti di I secolo a.C.⁶⁹⁰ (**fig. 8**), così come in alzato (**A8**), mentre l'*opus spicatum* canonico è attestato solo a partire dalla fine del III secolo d.C., dunque in età tardoantica (**A9**)⁶⁹¹.

Strutture con paramento

In alzato, strutture con paramento sono di tre tipi: con paramento in laterizi (**A2**), con nucleo in laterizi entro paramento (**A7**) o con paramento a corsi di ciottoli e laterizi (**A10**). In fondazione, le possibilità possono essere: con nucleo a frammenti laterizi (**F7**), con nucleo di materiali maceriosi (**F10**), con paramento a laterizi e ciottoli posti a spina pesce (**F12**).

ALZATO	
TIPO	COMPONENTI
A1	conglomerato
A2	a sacco, con paramento in laterizi
A3	terra / legno
A4	ciottoli (corsi regolari)
A5a	ciottoli e laterizi (corsi regolari)
A5b	ciottoli e laterizi (corsi regolari, elementi misti)
A6a	laterizi frammentari di piatto (corsi regolari)
A6b	laterizi interi di piatto (corsi regolari), <i>opus testaceum</i>
A7	laterizi frammentari di piatto, con paramento
A8	corsi di laterizi di piatto alternati a corsi di semi <i>spicatum</i>
A9	<i>opus spicatum</i>
A10	a sacco, con paramento a corsi di ciottoli e frammenti laterizi
A11	corsi di laterizi di piatto alternati a corsi di <i>spicatum</i>

Tab. I - Tabella dei tipi di strutture di elevato.

⁶⁸⁹ Cfr. scheda *Domus*, “Magenta 15 / D4”.

⁶⁹⁰ Cfr. scheda *Domus*, “Marta 10”, nella fase precedente alla *domus*, senza legante.

⁶⁹¹ Cfr. schede *Domus*, “Arengario”, Fase III, “Puccini / D2”, Fase II, “Broletto 7”, Fase II, “Duomo / D2”, Fase III.

FONDAZIONE	
TIPO	COMPONENTI
F1	conglomerato / a sacco
F2a	trincea a strati (sotto la fondazione vera e propria)
F2b	trincea a strati
F3	terra
F4	ciottoli (corsi regolari)
F5a	ciottoli e laterizi (corsi regolari alternati)
F5b	ciottoli e laterizi (corsi regolari con gli elementi misti)
F6a	laterizi frammentari di piatto
F6b	laterizi interi di piatto
F7	laterizi frammentari di piatto con paramento
F8	laterizi frammentari di taglio, laterizi di piatto, blocchi litici (corsi regolari alternati)
F9	macerie legate da malta
F10	macerie legate da malta entro paramento
F11	corsi di laterizi di piatto alternati a corsi di semi <i>spicatum</i>
F12	paramenti, in laterizi e rari ciottoli a spina di pesce

Tab. II - Tabella dei tipi di strutture di fondazione.



Fig. 1 - Tecnica di fondazione “a gradoni” (F6).



Fig. 2 - Tecnica di fondazione a strati (F2b).



Fig. 3 - Tecnica di fondazione e di alzato in ciottoli (F4, A4).



Fig. 4 - Tecnica di fondazione e di alzata in ciottoli (F4, A5a).



Fig. 5 - Tecnica di alzata con semi *spicatum* (A8).



Fig. 6 - Tecnica di alzata ad *opus spicatum* (A9).



Fig. 7 - Tecnica di alzata ad *opus spicatum* (in ciottoli e laterizi) alternato a corsi di laterizi di piatto (A11).



Fig. 8 - Tecnica di fondazione con laterizi posti di taglio e di alzato con paramento (F11, A8).

b) Preparazioni pavimentali

La tecnica standard di preparazione per la stesura di una pavimentazione in età romana è quella descritta da Vitruvio nel suo *De Architectura*, secondo un sistema tripartito (*statumen, rudus, nucleus*): *Tunc insuper statuminetur ne minore saxo quam quod possit manum implere (...). Deinde rudus inducatur (...). Insuper ex testa nucleus inducatur (...). Supra nucleum ad regulam et libellam exacta pavimenta struantur sive sectilia seu tessaris*⁶⁹². Tale direttiva indica un parametro possibilmente da seguire nella fabbricazione di un pavimento. Si deve constatare che, all'atto pratico, almeno per quel che concerne l'area provinciale, esso si pone piuttosto come un canone di confronto, dal momento che le soluzioni documentate sono molto varie e, in verità, ancora poco studiate in maniera sistematica. Pertanto, nel seguente paragrafo non si potrà fare molto uso del modello vitruviano nell'interpretare gli strati e si è preferito dare spazio all'analisi puntuale e, soprattutto, descrittiva di quanto stratigraficamente messo in luce nelle *domus* milanesi, senza utilizzare la terminologia latina che, appunto, richiamerebbe determinate implicazioni costruttive.

I dati analizzati per Milano forniscono interessanti spunti di riflessione sulla varietà degli strati preparatori, sulla scelta dei materiali, sulla loro combinazione, sul tipo di legante se presente, e, infine, sul tipo di tecnica pavimentale supportata. Si può convenire sul fatto che siano state valutate da una parte la disponibilità contingente dei materiali, dall'altra, come suggerisce Vitruvio, *quaeratur solum si sit perpetuo solidum (...). Sin autem omnis aut ex parte congesticius locus fuerit*⁶⁹³, ovvero – nel caso mediolanense – il livello della falda acquifera e il grado di umidità del terreno. In base agli elementi raccolti, si possono riconoscere 14 tipi di strati di preparazione e ben 12 combinazioni diverse tra due o tre o quattro strati.

I tipi di strati, sintetizzati in tabella (**Tab. III**), comprendono quelli a composizione più grossolana e, con varie gradualità, quelli a composizione più fine. I più comuni, usati come preparazione inferiore o vespaio, sono in ciottoli (**P1**) e in frammenti di laterizi e/o tegole (**P2**), quasi sempre senza legante; entrambi sono specificamente destinati al vespaio o allo strato inferiore. Un terzo tipo di preparazione, anch'esso abbastanza frequente, prevede l'impiego di frammenti fittili e ciottoli di medie dimensioni (**P3**), legati da malta o da terra. Il quarto tipo è caratterizzato dagli stessi elementi di **P3** ma di dimensioni più piccole: scaglie fittili, ciottoli di piccole dimensioni, ghiaino, grumi di malta (**P4**), tenuti insieme da malta.

⁶⁹² Vitr. *De Arch.* VII, 1, 3-4.

⁶⁹³ Vitr. *De Arch.* VII, 1, 1.

In alcune preparazioni si trovano impiegati frammenti d'intonaco, legati ad altri inerti mediante malta. Le preparazioni in questione sono in particolare **P5, P6, P9, P10, P12**: nel primo caso i frammenti sono mescolati a ghiaia (**P5**), nel secondo a frammenti fittili e a tessere musive (**P6**), nel terzo a ciottoli e grumi di calce (**P9**), nel quarto a ghiaietto, scaglie litiche, tessere musive e grumi di malta (**P10**), nel quinto a frammenti fittili e ghiaia (**P12**).

I materiali inerti maggiormente impiegati sono ciottoli, frammenti di laterizi e di intonaco, combinati tra loro o con altri elementi. I ciottoli sono utilizzati in tre tipi (**P1, P3, P9**), così come i laterizi in frammenti (**P2, P3, P6**), mentre i lacerti di intonaco appaiono in quattro casi, in due combinati rispettivamente con frammenti di laterizi (e tessere musive, **P6**) e ciottoli (**P9**), in altri due con ghiaia (**P5**) e ghiaia con scaglie litiche e tessere musive (**P10**).

PAVIMENTO/PREPARAZIONE	
P1	ciottoli
P2	laterizi/(ceramica)
P3	ciottoli/laterizi/(ceramica)
P4	ciottolini/ scaglie fittili/ ghiaia o grumi di calce
P5	intonaco/ghiaia
P6	intonaco/laterizi/tessere
P7	malta
P8	laterizi interi (filare)
P9	intonaco/ciottoli/grumi di calce
P10	intonaco/ghiaietto/scaglie litiche/tessere/grumi di malta
P11	ghiaia fine
P12	intonaco/laterizi/ghiaia
P13	limo e sabbia
P14	pietre

Tab. III - Schema dei tipi di strati impiegati per la preparazione pavimentale delle *domus* mediolanensi.

Dall'analisi delle combinazioni attestate (**Tab. IV**) emerge che il tipo più frequente di strato inferiore o vespaio è quello in ciottoli (**P1**), solitamente senza legante e con gli elementi disposti di taglio e in parte inferenti sullo strato limoso sottostante. Esso è prevalentemente coperto da uno strato di malta o "cocciopesto" (**P7**).

Seguono il vespaio con frammenti di laterizi e/o tegole (**P2**) e quello composto sia da ciottoli sia da frammenti di laterizi e/o tegole (**P3**). Lo strato superiore, che può costituire lo strato finale o quello intermedio, può essere in ciottoli e laterizi e/o tegole (**P3**), ciottolino, scaglie fittili, ghiaia o grumi di calce legati da malta (**P4**), a frammenti d'intonaco misti a ghiaia (**P5**), laterizi, intonaco, tessere musive, legati da malta (**P6**), malta (**P7**) o ghiaia fine (**P11**).

VESPAIO	COMBINAZIONE	N. ATTESTAZIONI
Ciottoli	P1 + P3	2
Ciottoli	P1 + P7	7
Ciottoli	P1+P5	2
Laterizi	P2 + P7	3
Ciottoli/laterizi	P3+P11	1
Ciottoli/aterizi	P3+P7	2
Ciottolini/ scaglie fittili/ ghiaia o grumi di calce	P4+P4	1
Malta	P7+P7	2
Laterizi interi	P8+P7+P7	1
Limo e sabbia	P13+P7	1
Pietre	P14+P7	1

Tab. IV - Schema delle combinazioni documentati degli strati di preparazione per la preparazione pavimentale delle *domus* mediolanensi.

La potenza dei singoli strati può variare molto e sembra dipendere, più che dalla tipologia del rivestimento pavimentale, dal tipo di terreno sottostante, dal momento che lo spessore complessivo di una preparazione pavimentale per cementizio può raggiungere cm 26, per un tessellato cm 30, per un *sectile* cm 25.

Le malte impiegate come leganti sono variamente descritte. La malta può avere colore bianco, biancastro, grigio, grigio chiaro, grigiastro, grigio-bianco. Per la tecnica decorativa in cementizio, la cromia finale dello strato (bianco, rosato, rosa chiaro o rosso) dipende dalla quantità di inclusi fittili, litici o altro e dalla loro granulometria. Un particolare tipo di malta, definito solitamente nelle relazioni di scavo come “cocciopesto”, viene frequentemente utilizzata per formare uno strato di preparazione vero e proprio (**P7**) o come strato di allettamento delle lastre nel caso di *sectilia*.

I tipi di preparazione variano a seconda del rivestimento superficiale (cementizio, tessellato, *opus sectile*). Pur non avendo a disposizione un numero di campioni sufficiente per formulare ipotesi di “standard” preparatori a seconda delle tecniche, si è tuttavia in grado di riconoscere determinate costanti. Per il cementizio nel maggior numero di casi (**Tab. V**) la preparazione è formata da un solo strato, in particolare di ciottoli (**P1**) o ciottoli e laterizi frammentari (**P3**), sopra il quale viene steso direttamente il cemento a base fittile, litica, marmorea o mista, la cui faccia superiore può o meno essere variamente decorata. Per il tessellato (**Tab. VI**), così come per il *sectile* (**Tab. VII**), quasi sempre nella preparazione vengono stesi almeno due strati. Pur mostrando una variabilità dello strato inferiore, la calce di allettamento delle tessere, nel caso dei tessellati, o le lastre, nel caso dei *sectilia*, sono normalmente stesi sopra un livello di malta (**P7**), più o meno spesso: nel caso del tessellato 8 volte su 11, in quello del *sectile* 10 volte su 15.

CEMENTIZIO	
PREPARAZIONE	N. ATTESTAZIONI
P1	12
P2	3
P3	8
P6	1
P7	2
P8	1
P11	1
P12	1
P1+P5	2
P1+P10	1
P1+P7	1
P2+P7	1
P3+P1	1
P3+P11	1
P4+P4	1

Tab. V - Tipi di preparazione per cementizio.

TESSELLATO	
PREPARAZIONE	N. ATTESTAZIONI
P1	1
P3	1
P7	1
P1+P7+P7	1
P2+P7	1
P3+P7	1
P7+P7	2
vespaio+P7	1
P14+P7	1
P1+P4+P4	1

Tab. VI - Tipi di preparazione per tessellato.

SECTILE	
PREPARAZIONE	N. ATTESTAZIONI
P3	1
P5	1
P7	6
P1+P3	2
P1+P7	2
P2+P7	1
P7+P13	1
P8+P7	1

Tab. VII - Tipi di preparazione per *sectile*.

V. CONCLUSIONI

La lettura stratigrafica della città di Milano ha fatto emergere sempre più chiaramente le sue radici celtiche e il modo in cui, dal I secolo a.C., la presenza romana abbia iniziato a penetrare nella sua realtà insediativa. La perimetrazione del nucleo celtico, ipotizzata in circa 17 ettari, viene infatti ampliata col circuito tardorepubblicano fino a 70/80 ettari, a cui si aggiunge un'intensa occupazione del suburbio, inizialmente per lo sfruttamento del terreno a scopo agricolo o per installare laboratori artigianali; nel progressivo ordinamento topografico determinato dalla creazione di canali e strade, gli edifici abitativi appaiono allinearsi su queste ultime. Con l'elezione a capitale dell'impero lo spazio compreso nelle mura aumenta con l'aggiunta massimiana nella fascia orientale⁶⁹⁴.

a) *La cultura abitativa milanese*

A Milano non si è mantenuta nella sua interezza nessuna *domus*, tanto che è praticamente impossibile stabilire delle caratteristiche tipiche e peculiari da un punto di vista architettonico planimetrico, pur potendo analizzare 74 edifici a destinazione residenziale, ai quali sono riferibili 283 ambienti. La situazione delle dimore del periodo della romanizzazione, infatti, non è purtroppo ben documentata anche a causa della difficoltà di lettura stratigrafica di livelli così antichi in scavi archeologici urbani e d'emergenza; la capacità di individuazione e l'attenzione a tracce di strutture in materiale deperibile sono metodologie che si sono sviluppate nel corso degli anni, grazie alla pratica dello scavo e all'affinamento delle tecnologie, perciò nella maggior parte della documentazione non si trovano indicazioni su di essi. Lo studio ha potuto tuttavia mettere in risalto le dinamiche di occupazione degli isolati dal punto di vista residenziale, un tipo di lavoro che appare già auspicato in precedenti pubblicazioni su singoli contesti o su panoramiche generali⁶⁹⁵.

Nel periodo precedente l'istituzione del *municipium* di Milano, le dimore sono sostanzialmente realizzate secondo tecniche di tradizione celtica, con elevati lignei e pavimentazioni in terra battuta⁶⁹⁶, un uso attestato in altre situazioni di abitati romanizzati della Cisalpina, in particolare nei centri cispadani⁶⁹⁷. Gli edifici abitativi di età repubblicana o di prima romanizzazione si situano in

⁶⁹⁴ Cfr. Cap. III.

⁶⁹⁵ Cfr. CERESA MORI, PAGANI 2007.

⁶⁹⁶ Cfr. CERESA MORI, PAGANI 2007, p. 223. Si vedano per esempio le tracce precedenti le abitazioni romane del contesto di via Moneta (cfr. scheda *Domus*, "Moneta"). Gli altri contesti del periodo finora identificati sono stati trovati in via S. Maria Fulcorina, nell'area della Biblioteca Ambrosiana, in piazza Missori e in via S. Margherita (cfr. FEDELI, PAGANI 2016b).

⁶⁹⁷ Cfr. Cap. II e ORTALLI 2001, pp. 44-45.

posizioni che saranno interessate da un grande sviluppo edilizio a partire dalla seconda metà del I secolo a.C., ovvero intorno all'area del foro e del teatro, lungo il cardo e il decumano massimo e in piazza Duomo⁶⁹⁸.

Nella tabella (**fig. 1**) si mostrano i dati relativi alla documentazione generale degli edifici abitativi, distinguendo quelli eretti all'interno della città da quelli posti all'esterno. Le dinamiche di occupazione del suolo e di conversione di aree inoccupate o artigianali/produktive a residenziali rivelano che essa si conclude rapidamente nel centro urbano, entro la fine del I secolo a.C., mentre all'esterno si compie diversamente. Nei contesti suburbani, accanto ad aree con abitazioni più povere⁶⁹⁹, sembra strutturarsi col tempo la suddivisione della casa tra una *pars rustica* all'aperto e una *pars urbana* formata da ambienti chiusi. Questi ultimi possono venire riccamente decorati⁷⁰⁰ oppure essere molto sobri: il triclinio di via Calderòn de la Barca col suo raffinato cementizio (**fig. 2**) potrebbe inquadarsi all'interno del settore residenziale di un edificio di questo genere⁷⁰¹; in altri casi invece non sono state trovate tracce dell'apparato decorativo e i pavimenti sono in semplice battuto di terra⁷⁰². Per le fondazioni vengono utilizzati sia laterizi sia ciottoli, e forse non è un caso se le fondazioni in laterizi si trovano nella parte settentrionale della città⁷⁰³, più asciutta, mentre quelle in ciottoli nella parte meridionale⁷⁰⁴, più soggetta ai problemi di risalita della falda acquifera, ma il dato di partenza è numericamente troppo basso per poterlo stabilire con certezza e non paragonabile con la documentazione offerta dalle *domus* poste all'interno della città, dove tale distinzione non è così netta.

L'apparato decorativo documenta il prevalente uso del cementizio, anche di altissimo livello come quello a base marmorea di via Cesare Correnti (**fig. 39**), mentre sono pochissime le tracce di altri tipi di rivestimento pavimentale che provengono o dalle preparazioni dei cementizi stessi o dagli strati di riporto⁷⁰⁵. In questo panorama si distingue nettamente la seconda fase della *domus* di via Illica, che con pavimenti in cementizio, *sectile* e tessellato policromo figurato mostra caratteri più strettamente connessi alle dimore urbane dove pure, per il I-II secolo d.C., mancano altre attestazioni figurate, tantomeno policrome e con uso di tessere vitree; la residenza di via Illica si pone come un'eccezione nel panorama delle *domus* suburbane piuttosto che come regola⁷⁰⁶.

⁶⁹⁸ Cfr. CERESA MORI, PAGANI 2007, p. 223; FEDELI, PAGANI 2015.

⁶⁹⁹ Cfr. schede *Domus*, "Unicatt", "Romagnosi", "Magenta / D1", "Ansperto 10".

⁷⁰⁰ Cfr. schede *Domus*, "Tommaso Grossi", "Correnti 24", Fase III, "Magenta 15 / D3".

⁷⁰¹ Si veda *infra*. Per il riferimento bibliografico o archivistico delle figure delle *domus* di Milano utilizzate in questo capitolo, si rimanda alla didascalia presente nella scheda della *domus* relativa.

⁷⁰² Cfr. schede *Domus*, "Eustorgio / D1", "Correnti 24", Fasi I-II, "Illica", Fase I, "Puccini", Fase I

⁷⁰³ Cfr. schede *Domus*, "Magenta / D2", "Puccini / D1".

⁷⁰⁴ Cfr. schede *Domus*, "Correnti 24", Fase II, "Eustorgio / D1".

⁷⁰⁵ Dallo scavo di "Porta Romana 20", tessere bicrome, e "Correnti 24", tessere bicrome.

⁷⁰⁶ Occorre inoltre attendere la pubblicazione dello scavo per poterne comprendere appieno le sue caratteristiche.

Nel periodo tardoantico sembra perdurare tale “modello suburbano”, ma le attestazioni sono troppo poche per poter generalizzare⁷⁰⁷. Si può constatare che nulla è rimasto, se c’era, della decorazione dei pavimenti e delle pareti; si può forse immaginare che – sebbene dotati di ogni *comfort*, come di ambienti riscaldati per il soggiorno – fossero improntati ad una certa sobrietà.

Le *domus* urbane, numericamente superiori a quelle suburbane, sono caratterizzate da una maggiore varietà di tecniche di rivestimento pavimentale⁷⁰⁸ e, forse, anche parietale dal momento che sembrerebbe attestata la presenza di una parete con almeno la parte dello zoccolo rivestita da lastre in marmo⁷⁰⁹. Gli ambienti di soggiorno sono ben attestati e molte abitazioni ne testimoniano la presenza, solitamente attorno ad una corte porticata dotata di vasca o pozzo e con spazi aperti probabilmente destinati a verde o giardino.

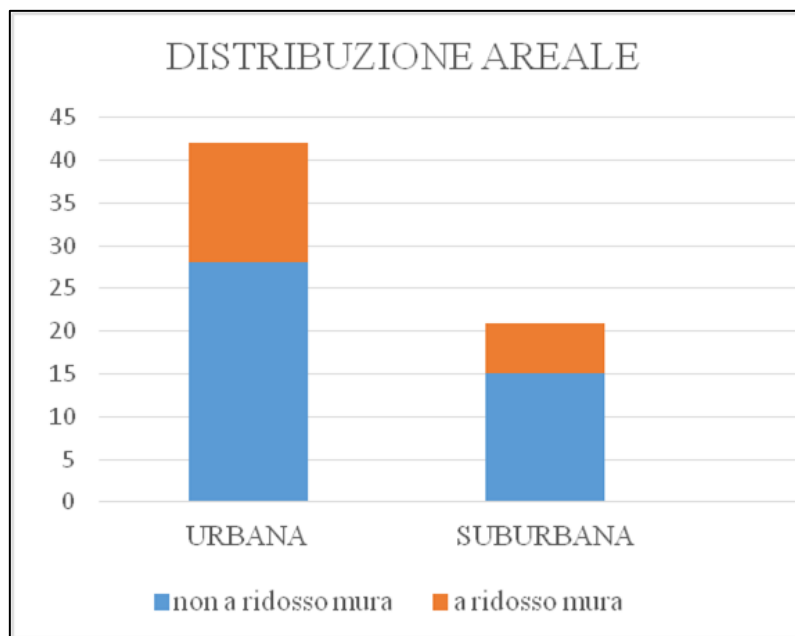


Fig. 1 - Grafico areale degli edifici residenziali mediolanensi con indicazione della loro posizione rispetto al limite urbano.

Per quanto riguarda l’urbanizzazione a partire dal I secolo a.C.-I secolo d.C., numerose nuove *domus* (36) vengono edificate su terreni in precedenza inabitati o utilizzati come aree agricole o a scopi produttivo/artigianali, successivamente interessati da azioni di bonifica in funzione di edifici duraturi⁷¹⁰. Si è osservata la continuità negli edifici domestici della presenza di infrastrutture idriche per il corretto funzionamento di adduzione e abduzione dell’acqua nella casa⁷¹¹.

⁷⁰⁷ Solo due. Cfr. schede *Domus*, “Puccini / D2”, “Eustorgio / D2”.

⁷⁰⁸ Si veda *infra*.

⁷⁰⁹ Cfr. scheda *Domus*, “Marta 10”, Fase I, amb. 2.

⁷¹⁰ Cfr. schede *Domus*, I secolo a.C.: “Calderòn de la Barca”, “Correnti 24”, “Maria Fulcorina”, “Marta 10”, “Morigi 2A”; I secolo a.C.-I secolo d.C.: “Amedei 4-6 / D1”, “Ansperto 10”, “Borromei 5”, “Borromei 6”, “Borromeo”, “Broletto 7”, “Cappuccio 5-7”, “Duomo / D1”, “Eustorgio / D1”, “Giorgio al Palazzo”, “Giovanni sul muro”, “Gorani 2-4 / I1”, “Gorani 8”, “Marconi”, “Meravigli 12”, “Palazzo Arcivescovile”, “Puccini / D1”, “Torino 51”; I secolo d.C.:

Come già accennato, tra l'età cesariana e l'età augustea l'occupazione del suolo avviene sia all'esterno sia all'interno del limite urbano; in particolare, i dati raccolti segnalano il maggior numero delle dimore censite nei settori occidentale, settentrionale e meridionale e nei pressi di arterie stradali, direttrici che, dall'interno all'esterno dei limiti urbani, proseguono in direzione di altri centri romanizzati della regione⁷¹². Evidentemente non si tratta di iniziative di singoli, ma di edificazioni che si inseriscono all'interno di un equilibrato progetto urbanistico, coordinato da pubblici ufficiali ad esso preposti, come i *quattuorviri aedilicia potestate*⁷¹³.

Tra le pur poche attestazioni di I secolo a.C., si può vedere un iniziale influsso della cultura romana nella decorazione pavimentale in cementizio decorato, del quale l'esempio meglio conservato è quello del triclinio di via Calderòn de la Barca⁷¹⁴ (**fig. 2**), posizionato lontano dal centro abitato e non orientato su quella che sarà la via per *Placentia* e *Laus Pompeia* (attuale corso di Porta Romana): esso potrebbe essere appartenuto ad un più ampio complesso, di cui però nient'altro è rimasto.



Fig. 2 - *Domus* di via Calderòn de la Barca, ambiente 1.
Pavimento in cementizio decorato dopo lo stacco.

“Amedei 2 / D1”, “Cappuccio 13”, “Erculea”, “Fontana”, “Illica”, “Lupetta / D1”, “Magenta 15 / D1”, “Orsola 8”, “Palazzo Arengario”, “Porta Romana 2”, “Porta Romana 20 / D1”, “Sisto 5”, “Torchio 18”.

⁷¹¹ Oltre ai contesti con vasche e/o pozzi (cfr. schede *Domus*, “Borromei 5”, “Borromei 6”, “Broletto 7”, Fase I, “Correnti 24”, Fasi I-III, “Eustorgio / D1-D2”, “Gorani 2-4 / I1-I2”, “Palazzo Arengario”, Fasi I-II, “Puccini / D1-D2”, “Sisto 5”), per le canalizzazioni cfr. schede *Domus*, “Circo 1”, “Duomo / D2”, “Puccini / D1”.

⁷¹² Cfr. Cap. III.

⁷¹³ Cfr. sull'amministrazione locale e sulle attestazioni epigrafiche milanesi, SARTORI 1994, p. 13.

⁷¹⁴ Cfr. scheda *Domus*, “Calderòn de la Barca”; scheda *Cementizi*, n. 11.

Accanto ad una parte con ambienti più prettamente riferibili alla *pars urbana* della dimora, si dovevano sviluppare aree aperte utilizzate per vari scopi, come documentato nella *domus* suburbana prospettante l'arteria della moderna via Cesare Correnti⁷¹⁵, dotata di cortile con pozzo; tra la fine del I secolo a.C. e l'inizio del I secolo d.C., la proprietà viene organizzata diversamente: accanto ad ambienti chiusi si affiancano due cortili in direzione SW che potrebbero ragionevolmente costituire la *pars rustica* dell'edificio⁷¹⁶.

La presenza di *partes rusticae* accanto ad edifici abitativi sembrerebbe attestata anche all'interno dello spazio urbano. Lungo l'asse di via Torino, tra i reperti di età tardorepubblicana vi sarebbero due attrezzi agricoli scoperti nel riempimento di un pozzo romano nell'area della chiesa di San Satiro, che indicherebbero la vicinanza di terreni destinati a coltivo⁷¹⁷. Molto più facilmente, però, tali terreni di proprietà dei vari patroni, residenti nelle loro *domus* di città, si trovano appena all'esterno della cinta muraria⁷¹⁸, dove vi lavoravano i "suburbani"⁷¹⁹ ovvero schiavi e liberti, distinti dai "mediolanensi", schiavi e liberti che si occupavano delle mansioni nelle proprietà all'interno del centro cittadino.

Nella messa in opera edilizia permangono tracce di tradizione celtica nell'uso di legno e argilla per gli alzati (**A3**), accanto a strutture che utilizzano abbondantemente laterizi e ciottoli, scarsamente la pietra: in ciottoli (**A4**), ciottoli e frammenti laterizi (**A5**), o laterizi legati da malta (**A6**); le fondazioni sono anch'esse caratterizzate da diverse tecniche, in particolare fino alla metà del I secolo d.C. sono documentate la cosiddetta trincea a strati (**F2**)⁷²⁰, la tecnica a laterizi interi (**F6**), spesso disposti "a gradoni", e a laterizi frammentari (**F7**)⁷²¹.

A partire dall'ultimo quarto del I secolo a.C. molti quartieri ai margini del centro urbano, destinati ad attività artigianali o agricole, vengono parzialmente o totalmente convertiti a scopo residenziale; la permanenza di spazi per attività produttive è più duratura nelle case poste al di fuori delle mura da poco costruite, come in corso Magenta e nella nuova fase di via Cesare Correnti, dove l'articolazione della casa manifesta una distinzione tra uno spazio chiuso e uno aperto, dotato di vasca e strumenti forse per la macinatura; la stessa articolazione in *pars urbana* e *pars rustica* si

⁷¹⁵ Cfr. scheda *Domus*, "Correnti 24", Fase I.

⁷¹⁶ Cfr. scheda *Domus*, "Correnti 24", Fase II.

⁷¹⁷ Cfr. PALESTRA 1954, pp. 23-24.

⁷¹⁸ Cfr. ad esempio schede *Domus*, "Unicatt", "Scala (teatro)".

⁷¹⁹ La testimonianza giunge da un medesimo testo epigrafico, di carattere funerario, datato al I secolo d.C. avanzato, nel quale si ricorda [...] *honna cum subur[banis...] suis mediolaniens[ibus...] Rufinae liberta[e et...] Vera[...]* (cfr. SARTORI 1994, p. 31, P1; n. inv. A. O. 9. 11031).

⁷²⁰ Essa appare contemporaneamente attestata in Veneto, in Friuli e a Cremona (cfr. CERESA MORI, PAGANI 2007, p. 225).

⁷²¹ Per un maggiore approfondimento sull'argomento, si veda il Cap. IV.4.

può riscontrare in altre *domus* appena all'esterno della cinta muraria⁷²²: essa appare una caratteristica propria delle abitazioni suburbane per questa fase. Gli spazi aperti interni alla cinta urbana vengono adattati a corti porticate o destinati a verde, forse per orti. Un fenomeno simile si riscontra nello stesso periodo in altre città della *Transpadana*, come a Novara e Vercelli, dove le *domus* vengono dotate di giardini⁷²³.

I quartieri urbani di questo periodo appaiono dunque essere distribuiti in maniera abbastanza omogenea su tutta l'estensione della città, in zone con livelli piezometrici sia alti sia bassi, non solo nelle aree più asciutte⁷²⁴. Nel settore settentrionale si deve notare una minore attestazione dei ritrovamenti, che potrebbe sì essere imputata alla fortuna degli scavi d'urgenza, ma anche ad una diversa destinazione di occupazione del suolo; gli edifici abitativi ritrovati in questa posizione si concentrano, infatti, lungo le arterie stradali o a ridosso delle mura, con livelli riferibili alla fine del I secolo a.C. che ne attestano la precocità di occupazione. La mancanza di rinvenimenti residenziali negli isolati tra questi, come nel settore oggi attraversato da via Dante, anticamente compreso tra l'asse di via Broletto, via S. Prospero/via Meravigli e le mura tardo repubblicane nel loro tratto lungo via S. Giovanni sul muro, potrebbe essere, invece, imputato alla presenza di ampie aree lasciate non edificate, forse per giardini o orti.

All'interno del tessuto urbano sono diciassette le *domus* ritrovate, databili al I secolo a.C.-I secolo d.C.; esse tendono a concentrarsi lungo le vie, sviluppandosi su entrambi i lati delle strade. Come si vedrà in seguito, le dimore presentano uno sviluppo planimetrico orizzontale, mentre non si sono trovate chiare tracce di piani elevati; esse si caratterizzano per la presenza di un cortile o corte, con o senza vasca, dotato o meno di porticato. Negli isolati per i quali è possibile supporre dei limiti in base ai ritrovamenti di tratti delle strade e di altre strutture⁷²⁵, si è verificata l'esistenza di ambienti residenziali che ne rispettano l'orientamento: lungo via S. Maria Fulcorina, ad esempio, il cui andamento ricalca l'antico asse del decumano, edifici caratterizzati da un apparato decorativo ricercato, inquadrabile a partire dalla seconda metà del I secolo a.C., sono stati identificati per la maggior parte lungo il lato occidentale e, anche se in misura minima, lungo quello orientale, ovvero verso il teatro.

⁷²² Cfr. scheda *Domus*, "Puccini / D1", "Eustorgio / D1".

⁷²³ Novara, *domus* dell'Archivio di Stato, I secolo d.C.: la *domus* è organizzata in due zone, una occidentale dove gli ambienti si distribuiscono attorno ad una corte, e una orientale, caratterizzata dalla presenza di un triclinio con pavimento in *opus sectile* QxQ2 (amb. 3) e del giardino racchiuso da muri (cfr. *Atria longa* 2012, 2, pp. 361-362, "Novaria 2", amb. 8); Vercelli, casa dell'ex Cinema Corso, fine I secolo a.C.-inizio I secolo d.C.: il giardino, dotato di portico, è collegato ad una serie di vani tramite un corridoio (cfr. *Atria longa* 2012, 2, pp. 493-494, "Vercellae 6").

⁷²⁴ Di diversa opinione ANTICO GALLINA 1997, p. 190; SACCHI 2012, p. 14.

⁷²⁵ Cfr. CALDERINI, GERRA 1953, pp. 508-516; MIRABELLA ROBERTI 1973-1974, pp. 406-407, 409; DAVID 1986d, pp. 119-120.

Gli ambienti appartenenti all'*insula* e al ritrovamento al civico 2A di via Morigi⁷²⁶, che nel tratto più settentrionale della moderna via ha un andamento simile a quello della vicina via Cappuccio o, per un certo tratto, a quello di via Borromeo, hanno un orientamento N-S, anche se non perfetto, come quello della strada attuale. Il medesimo orientamento si riscontra nelle strutture rinvenute nell'*insula* di via Gorani 2-4⁷²⁷, sulla quale pertanto incide non l'orientamento del decumano né tantomeno del foro (NW-SE), ma di una struttura con andamento tendente al N geografico, come lo sarà per esempio il circo in età tardoantica. Sebbene non ne sia mai stata trovata traccia, è stata supposta, fin dalle prime ipotesi sul "piano regolatore" di *Mediolanum*, l'esistenza del tratto occidentale delle mura tardorepubblicane tra via Circo e corso Magenta, costeggiate all'esterno dal passaggio del Nirone⁷²⁸. Nel settore meridionale e orientale, terreni fino ad allora lasciati inutilizzati, o a coltivo, vengono bonificati ed edificati, come ben documentato nell'area di piazza Duomo⁷²⁹, ma anche in via Amedei 2⁷³⁰.

Le altre abitazioni note sono concentrate in un quartiere nelle immediate vicinanze del foro e del decumano massimo, sul lato occidentale: esse presentano rivestimenti in cementizio decorato⁷³¹ ma anche, in un caso, in *opus sectile*⁷³², datato in età tardorepubblicana. Nella *domus* di via S. Marta 10⁷³³ è possibile infatti riconoscere una serie di ambienti di dimensioni abbastanza contenute, disposti paratatticamente. Tra questi è sembrato di poter individuare un abbinamento *triclinium-cubiculum* tra due vani caratterizzati da un apparato ornamentale di grande sfarzo per l'epoca (**figg. 3-4**): nel *cubiculum* la stesura pavimentale in *opus sectile* e parietale ad intonaco dipinto, e nell'ambiente accanto, appunto un *triclinium* o una sala di rappresentanza, il rivestimento parietale con almeno la parte dello zoccolo in lastre marmoree o lapidee, mentre il resto della parete e il soffitto erano verosimilmente in intonaco dipinto⁷³⁴. Nello stesso settore, nell'*insula* di via Gorani 2-4⁷³⁵, nella seconda metà del I secolo a.C. uno degli ambienti del primo impianto è abbellito anch'esso da un *sectile* pavimentale, una delle attestazioni più precoci dell'intero bacino cisalpino di tale lussuosa tecnica.

⁷²⁶ Cfr. scheda *Domus*, "Morigi 2A".

⁷²⁷ Cfr. scheda *Domus*, "Gorani 2-4 / I1-I2".

⁷²⁸ Cfr. MIRABELLA ROBERTI 1973-1974, pp. 409-410.

⁷²⁹ Si fa riferimento non solo alle *domus* dello scavo della M3 (scheda *Domus*, "Duomo / D1"), ma anche alle abitazioni trovate nei pressi, come quella scavata sotto Palazzo dell'Arengario (scheda *Domus*, "Palazzo Arengario", Fase I).

⁷³⁰ Cfr. scheda *Domus*, "Amedei 2 / D1".

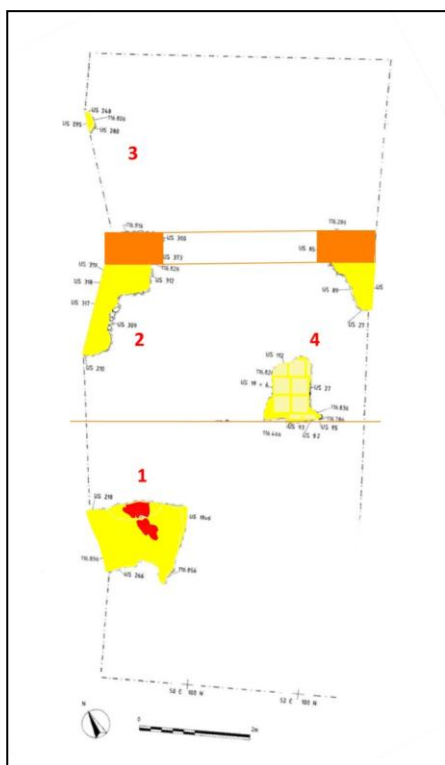
⁷³¹ Cfr. schede *Domus*, "Morigi 2A", scheda *Tecnica mista*, n. 5; "Maria Fulcorina 17-20", scheda *Cementizi*, n. 43.

⁷³² Cfr. scheda *Domus*, "Marta 10", scheda *Sectilia*, n. 24.

⁷³³ Cfr. scheda *Domus*, "Marta 10".

⁷³⁴ Tale tipo di soluzione è documentata anche in altre situazioni di edifici abitativi cisalpini, come ad esempio nella non lontana Cremona dove in età augustea tale tecnica viene impiegata per le pareti di alcuni ambienti delle *domus* di via Bella Rocca e via Anguissola (cfr. PASSI PITCHER, VOLONTÉ 2001, pp. 384-388).

⁷³⁵ Cfr. scheda *Domus*, "Gorani 2-4 / I1"; scheda *Sectilia*, n. 16.



Figg. 3-4 - *Domus* di via Broletto 7. Planimetria generale e sectile dell'ambiente 4.

In un isolato poco più a N, in piazza Borromeo⁷³⁶, un altro ambiente ha un pavimento in *sectile*, per il quale si sono constatate la rarità del motivo e la sua diffusione entro l'età augustea (**figg. 5, 18**). È chiaro che si tratta di una serie di edifici residenziali di lusso, nelle vicinanze delle arterie principali della città, i tratti “occidentali” del cardo e del decumano, a ridosso di due monumenti pubblici appena realizzati o rinnovati, quali il teatro e il foro. Purtroppo, la mancanza della pubblicazione dello scavo di via Gorani 2-4 non permette di usufruire di eventuali dati sulla dimensione degli ambienti dell'impianto più antico lì ritrovato. Nella *Regio XI Transpadana* sono documentati molti rivestimenti in *sectile* per la prima età imperiale in ambito privato, ma datati a partire dal I secolo d.C., per esempio a Novara, Vercelli, Aosta⁷³⁷. Volgendo lo sguardo al settore orientale della Cisalpina emerge lo stesso tipo di dato cronologico, a partire dalla vicina Cremona sino ad Aquileia⁷³⁸.

⁷³⁶ Cfr. scheda *Domus*, “Borromeo”.

⁷³⁷ Novara: *domus* del Quadriportico, ambiente di rappresentanza, I secolo d.C., modulo QxQ2; *domus* dell'Archivio di Stato, triclinio, I secolo d.C., modulo QxQ2 (cfr. DA PIEVE 2012a, 2012b). Vercelli: casa dell'ex Cinema Corso, ambiente non determinato, prima metà II secolo d.C., a scacchiera bicroma (cfr. DA PIEVE 2012c). Aosta: *domus* dell'*insula* 38, vano 3 con motivo a scacchiera di marmi policromi, vano 7 con modulo policromo 4QxQ3 (cfr. DA PIEVE 2014b, 2014c); *domus* di piazza Chanoux, fine I secolo a.C.-II secolo d.C. ambiente di rappresentanza H, a modulo quadrato reticolare semplice QRQ, ambiente di soggiorno D, con motivo Q3 in redazione policroma (cfr. DA PIEVE 2014d, 2014e).

⁷³⁸ Cremona: *domus* di via dei Divizioli, ambiente 1, prima metà I secolo d.C., con motivo a stuoia e cornice a triangoli isosceli; *domus* di via Cadolini, ambiente di rappresentanza, seconda metà I secolo d.C., a modulo quadrato in redazione mista con tre motivi Q, Q2, Q3 (cfr. PASSI PITCHER, VOLONTÉ 2005, pp. 892, 894, fig. 6; ARSLAN PITCHER 2017b, p. 58, fig. 14; PASSI PITCHER, VOLONTÉ 2001, pp. 383-384, fig. 5). Aquileia: casa sotto il Battistero, sala di

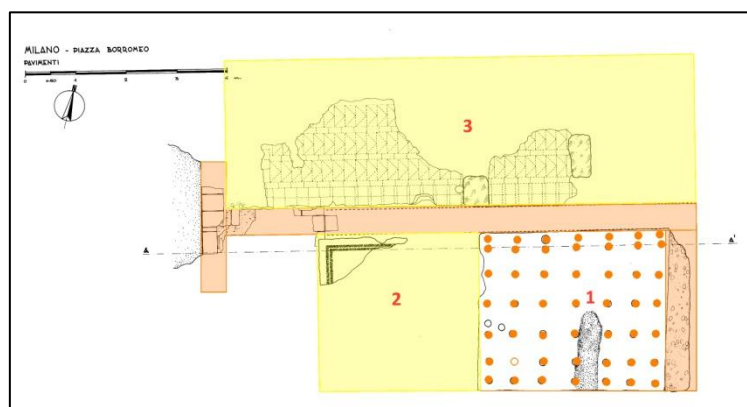


Fig. 5 - *Domus* di piazza Borromeo.

In base ai dati a disposizione sembra potersi affermare che, fino all'inizio del I secolo d.C., le *domus* urbane e quelle suburbane sono connotate da ambienti con dotazioni ornamentali di alto livello, fino a raggiungere gradi di lusso riferibili, oltre che ai rivestimenti, agli apparati mobili⁷³⁹; le dimensioni degli ambienti sono abbastanza contenute, entro la media dei mq 20, e i vani si dispongono in maniera lineare. Con l'età tardorepubblicana-augustea iniziano ad apparire le prime corti con vasca⁷⁴⁰ e/o porticate⁷⁴¹, avvicinati ai *perystilia*⁷⁴², su cui si affacciano vani ancora di piccola e media grandezza (**figg. 6-8**).

rappresentanza, II secolo d.C., a modulo quadrato con motivi semplici e a redazione mista (cfr. CLEMENTI 2007a; *Pavimenti romani* 2017, pp. 444-448, in particolare pp. 445-446).

⁷³⁹ Un frammento di lastra di sostegno per un tavolo marmoreo e frammenti di vasca in marmo sono stati ritrovati nello scavo di via Cesare Correnti (cfr. SACCHI 2004). Un frammento di trapezoforo proviene invece dal contesto archeologico indagato nell'Università Cattolica; essendo reimpiegato, non c'è certezza circa la destinazione del contesto di provenienza (cfr. SACCHI 2011, pp. 32-34, fig. 1).

⁷⁴⁰ Cfr. schede *Domus*, "Borromei 5", "Palazzo Arengario", "Gorani 2-4 / II".

⁷⁴¹ Cfr. schede *Domus*, "Duomo / D1", "Lupetta 10 / D1", "Amedei 2 / D1", "Borromei 6", "Correnti 24" (Fase III).

⁷⁴² A Milano non è stato però finora ritrovato nessun peristilio di epoca precedente all'età tardoantica (quando ne sono attestati almeno due, uno nel palazzo imperiale e uno nella *domus* di piazza Duomo, cfr. "Duomo / D2", fase II) e in ogni caso non nella sua completezza. Si è dimostrato, infatti, che il complesso di piazza Borromeo (cfr. scheda *Domus*, "Borromeo"), ripetutamente presentato come esempio di casa a peristilio, sia in pianta sia con disegni ricostruttivi, in realtà non sia archeologicamente provato, bensì solo ipotizzato sulla base della proiezione degli allineamenti di due ambienti, posti a una certa distanza tra loro e appartenenti uno al I secolo a.C.-I secolo d.C., l'altro al periodo tardoantico, effettuata da Mario Mirabella Roberti, e poi ripresa come un dato di fatto nelle pubblicazioni successive che ne hanno trattato l'argomento, proponendone anche disegni ricostruttivi ed integrativi (cfr. GERLI 2008, fig. 32 e, da ultimo, purtroppo anche nel fondamentale volume sull'edilizia privata in Cisalpina, *Atria longa* 2012, cfr. BONINI 2012, pp. 61-62, fig. 23).



Fig. 6 - *Domus* 1 di via Amedei 2.

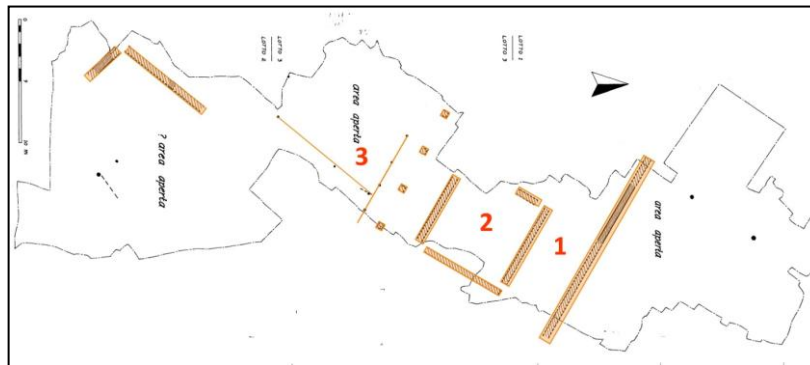


Fig. 7 - *Domus* 1 di piazza Duomo.

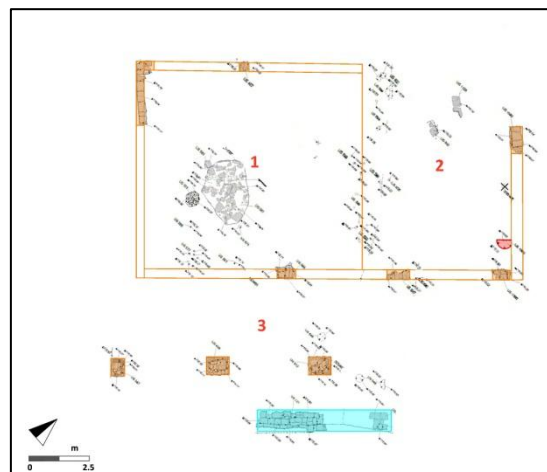


Fig. 8 - *Domus* 1 di via Lupetta 10.

Con l'avanzare del I secolo d.C. gli ambienti si moltiplicano, alcuni dei quali assumendo dimensioni molto grandi. Alcune case vengono completamente rifatte, altre subiscono un forte

processo di ristrutturazione, all'interno di un fenomeno di rinnovamento urbano che interessa anche edifici a carattere pubblico della città⁷⁴³.

Nonostante il numero relativamente alto delle corti, in nessun contesto sono stati trovati sufficienti elementi per argomentare su una tipologia di casa specifica, come invece è stato fatto per altre dimore cisalpine, tra le quali si sono potuti riconoscere sistemi ad atrio o atrio e/o peristilio, secondo una grande variabilità di soluzioni⁷⁴⁴.

Nell'abitazione suburbana di via Cesare Correnti, nella fase di età giulio-claudia, un tablino sembrerebbe effettivamente aperto su un cortile con vasca, lateralmente affiancato da un altro cortile dotato di portico (**fig. 9**). La vicinanza della vasca al tablino, tuttavia, pone dei problemi a tale interpretazione: in mancanza di elementi circa la posizione delle soglie, non è da escludere un diverso punto di vista, ovvero che la vasca possa in realtà appartenere ad un cortile situato non davanti ma alle spalle del tablino, il quale, anziché aprirsi su di esso, poteva far penetrare luce e suoni tramite una finestratura. La presenza di un lacerto di pavimentazione del tutto simile a quella del tablino, ritrovata a NW rispetto ad esso, indica chiaramente che in questa direzione si trovava almeno un altro ambiente; anche la posizione dello *pseudoemblema* sembrerebbe compatibile con una tale proposta, dal momento che si trova leggermente spostato verso la parete SE, cioè quella verso l'ambiente con la vasca.

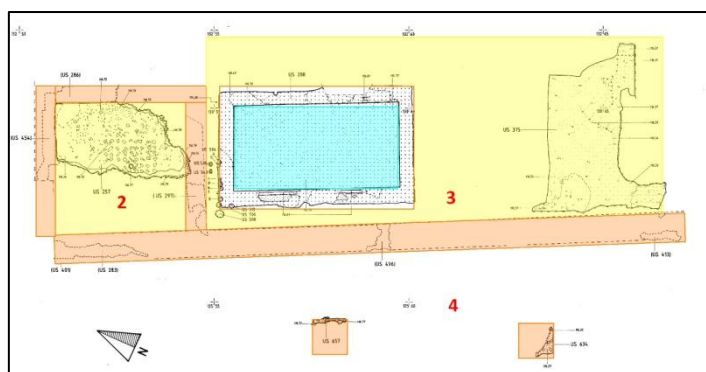


Fig. 9 - *Domus* di via Correnti 24 (Fase III).

Ben attestati sono gli ambienti riscaldati (**figg. 10-11**), presenti nelle case fin dal I secolo d.C., e per i quali si è potuto in certi casi proporre la destinazione a *cubicula* o *triclinia*. Questi ultimi, specialmente identificabili dalla scansione pavimentale, sono nella maggior parte dei casi ripartiti secondo il modello con *pseudoemblema* centrale o a composizione iterativa, sia nella tecnica del

⁷⁴³ Per i quali si veda il Cap. III. In particolare, si ricordano l'edificazione dell'anfiteatro, un tempio dedicato alla triade capitolina e vari sacelli eretti da *collegia*.

⁷⁴⁴ Cfr. BONINI 2012 e *infra*.

cementizio sia del tessellato sia, forse, del *sectile*⁷⁴⁵, a partire dal I secolo d.C. Tra i vani di servizio, alcune stanze con tracce di focolari possono essere riconosciute come *culinae*⁷⁴⁶, in alcuni casi molto vicine a stanze per il banchetto (**fig. 12**). Non sono invece state riconosciute latrine, mentre certamente *balnea* pubblici erano presenti in città; ne sarebbero testimonianza il toponimo di via Bagnera, le strutture di piazzetta S. Maria Valle⁷⁴⁷, epigraficamente l'esistenza di terme pubbliche nell'età di Commodo⁷⁴⁸, fino alle terme imperiali dette erculee⁷⁴⁹. Per quanto riguarda il culto domestico non sono stati riconosciuti vani con indicatori in tal senso, tuttavia della sua presenza all'interno delle *domus* milanesi sono testimonianza l'altare dipinto ritrovato in via Circo 1⁷⁵⁰, datato a metà I-inizi II secolo d.C., e, forse, alcuni reperti fittili sagomati ritrovati nello scavo di via Moneta⁷⁵¹. Questi ultimi sono in due casi delle maschere, inquadrabili cronologicamente in età tardorepubblicana, una delle quali in particolare ha funzione di *oscillum* ed è caratterizzata da tratti che hanno fatto ipotizzare possa trattarsi di un *gorgoneion*; in un caso si tratta di un frammento di statuetta con panneggio; il quarto reperto è un'arula fittile, un tipo di oggetto miniaturistico, documentato tra II secolo a.C. e I secolo d.C., che ben si presterebbe ad una pratica di culto domestico⁷⁵².



Figg. 10-11 - *Domus* di via Broletto 7 (amb. 3-4) e *insula* di via Morigi (amb. 1).

⁷⁴⁵ Si è infatti ipotizzato che uno pseudoemblemata possa essere presente nel pavimento in *opus sectile* di via Cornaggia 6-8, ma lo stato di conservazione del frammento al momento della scoperta era molto lacunoso e la proposta di ricostruzione non può essere accertata (cfr. scheda *Domus*, “Cornaggia 6-8”, e scheda *Sectilia*, n. 12).

⁷⁴⁶ Cfr. per l'età imperiale le schede *Domus*, “Romagnosi”, “Lupetta 10 / D1”, “Tommaso Grossi”; per l'età tardoantica, cfr. scheda *Domus*, “Duomo / D3”.

⁷⁴⁷ Cfr. LUSUARDI SIENA 1986; DAVID 1996b, pp. 130-132, con bibliografia.

⁷⁴⁸ Cfr. SARTORI 1994, p. 45, P15 (n. inv. A.O.O.17676).

⁷⁴⁹ Per le quali si veda il Cap. III.

⁷⁵⁰ Cfr. SLAVAZZI 1996; FROVA 1997.

⁷⁵¹ Sul culto dei lari e di altre divinità all'interno dello spazio domestico, si veda la sintesi sugli studi archeologici in SANTORO 2013.

⁷⁵² Cfr. INVERNIZZI 2015, pp. 354-355, figg. 1-4.

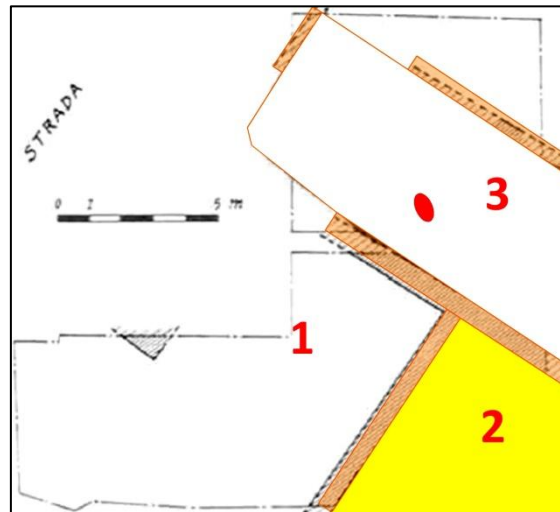


Fig. 12 - *Domus* di via Tommaso Grossi.

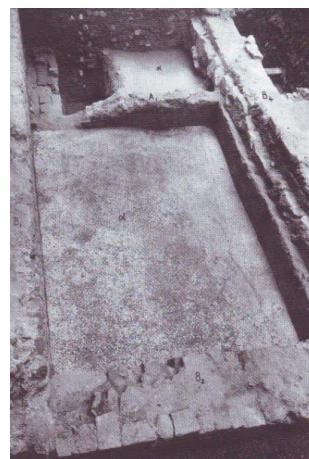
Al moltiplicarsi delle stanze corrisponde l'affermarsi di una polifunzionalità delle stesse, in base alle loro dimensioni e alla loro posizione all'interno dell'articolazione domestica, secondo una variabilità di soluzioni nelle quali coesistono più ambienti di valore equiparabile sia per dimensioni sia per apparato ornamentale. Le stanze possono essere, infatti, utilizzate a scopi diversi a seconda delle situazioni, come si è potuto mettere in luce durante la trattazione di *cubicula* e sale tricliniari, di soggiorno e di rappresentanza⁷⁵³. Nella maggior parte dei casi, oltre alla grandezza della stanza, sono indicatori preferenziali le decorazioni pavimentali, che incrementano significativamente di numero proprio a partire dall'età augustea: le tecniche impiegate sono, oltre al cementizio a base fittile o a base mista decorato, il tessellato in bicromia e l'*opus sectile*, per il quale il numero delle stesure rilevate, sebbene in molti casi si tratti di lacerti ridotti o di sole impronte, va a modificare l'immagine della loro rarità che si ha avuto finora. Un medesimo valore ornamentale e di organizzazione dello spazio, che è possibile delineare per i rivestimenti pavimentali, va riconosciuto alla decorazione delle pareti, purtroppo raramente associabile ad un contesto puntuale di provenienza. Lo studio, che da diversi anni è stato avviato sui frammenti recuperati dagli scavi, mostra una ricercatezza compositiva e stilistica di alto livello⁷⁵⁴: i frammenti pittorici sono cronologicamente compresi sia tra I secolo a.C. e I secolo d.C.⁷⁵⁵, secondo un repertorio riferibile a

⁷⁵³ Si veda il Cap. IV.3.

⁷⁵⁴ Il lavoro di ricerca è condotto dall'archeologa Carla Pagani, alla bibliografia della quale si rimanda per un maggiore approfondimento (PAGANI 1986, 1991, 1995, 1997, 2000, 2004, 2006, 2007, 2009, 2011, 2012a, 2012b, 2015; CERESA MORI, PAGANI 2010; MARIANI, PAGANI 2012, 2015).

⁷⁵⁵ Si fa riferimento in particolare ai reperti degli scavi dell'Università Cattolica (di II stile tardo, i più antichi), di piazza Fontana (*post* età neroniana), di via Gorani, di via S. Maria alla Porta, via Tommasi Grossi, via Illica (cfr. PAGANI 2015). Ad essi si aggiungano i frammenti dalla *domus* di largo Corsia dei Servi, i più antichi inquadrabili all'epoca dell'impianto della casa, ovvero nella prima metà del I secolo d.C. (cfr. scheda *Domus*, "Corsia dei Servi", amb. 1).

partire dal II degli stili pompeiani documentati in centro Italia, sia tra II e IV secolo d.C.⁷⁵⁶. Per le *domus* di prima età imperiale è stata constatata una predilezione per campiture a fondo rosso o nero, con motivi che rimandano alla pittura da giardino e alla sfera dionisiaca, che ben si associano ad ambienti a destinazione cubicolare o tricliniare. Tra gli esempi più significativi si ricorda l'ambiente di corso Magenta, dal quale emerge la raffinatezza della decorazione che gioca sul contrasto tra la parete a fondo nero e il pavimento a fondo bianco, punteggiato da tessere nere (**figg. 13-14**).



Figg. 13-14 - *Domus* di corso Magenta 15, Fase II, ambiente 1. Affresco e pavimento.

A fronte del *boom* di nuovi edifici riscontrabile nel I secolo d.C., nei secoli seguenti il numero di nuovi contesti e di nuove costruzioni si dimezza, mostrando una tendenza alla manutenzione e preservazione delle strutture anche per molte decine di anni, con modifiche minime (**fig. 15**). Un chiaro indicatore in questo senso proviene dall'analisi della decorazione pavimentale; tra le varie *domus*, si prenda come caso emblematico il contesto di via Amedei 2⁷⁵⁷: le pavimentazioni in cementizio del primo impianto non appaiono essere sostituite fino alla creazione dell'abitazione di età tardoantica. Ciò significa che esse rimasero in uso per circa tre secoli.

⁷⁵⁶ I reperti più notevoli provengono da contesti della fascia occidentale (corso Magenta, via Circo, via Cappuccio, via Cesare Correnti, cfr. PAGANI 2015); tra le testimonianze più tarde e *in situ*, si ricorda quella di Palazzo dell'Arengario (cfr. scheda *Domus*, "Palazzo Arengario", Fase III, amb. 2, fig. 6).

⁷⁵⁷ Cfr. scheda *Domus*, "Amedei 2 / D1".

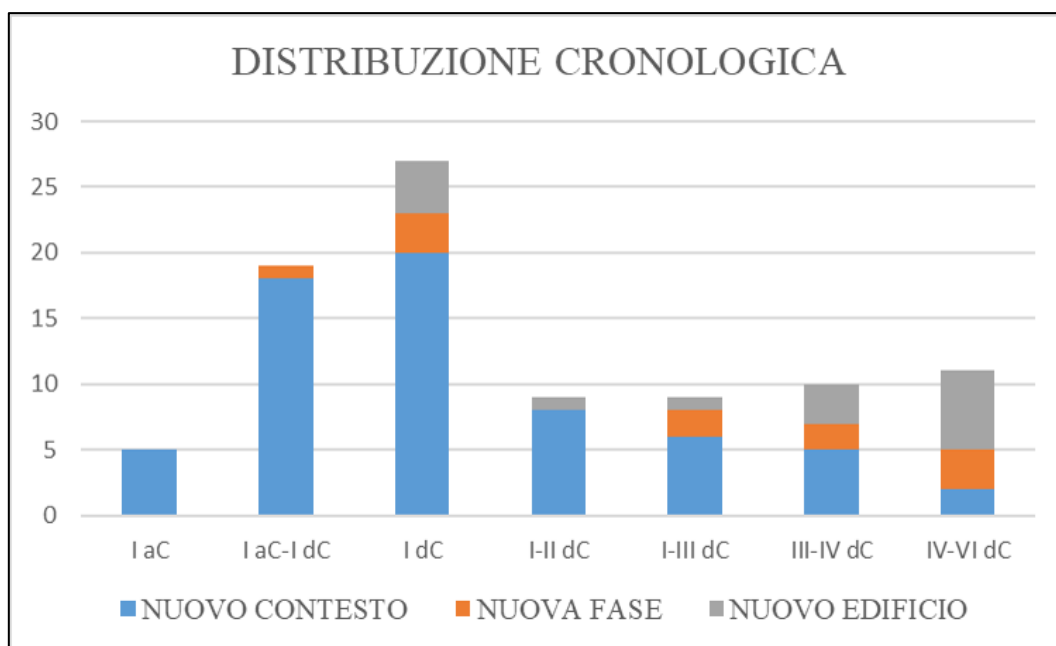


Fig. 15 - Grafico cronologico degli edifici residenziali mediolanensi con indicazione se si tratti di un nuovo contesto, di una nuova fase o di un nuovo edificio che ne obliteri uno precedente, sempre a destinazione abitativa.

Tra fine III e IV secolo d.C. otto/nove case di I secolo a.C.-I secolo d.C. vengono interessate da rifacimenti o restauri (**fig. 15**): cinque sono obliterate per la costruzione di nuovi edifici, sempre a scopo residenziale, ma connotati da un maggior numero di ambienti di grandi dimensioni⁷⁵⁸; tre/quattro, invece, presentano una fase di rinnovamento con la modifica parziale o l'aggiunta di nuovi ambienti, ricavati dai precedenti⁷⁵⁹. Le planimetrie, rettangolari allungate o più tendenti al quadrato, persistono; solo in pochi casi si delineano piante absidate o mistilinee e questi interessano il complesso del palazzo imperiale, la cosiddetta *domus Ambrosii*, edifici termali e in un solo caso un edificio residenziale. Lo spostamento del principale asse urbano nell'attuale via Torino⁷⁶⁰ e la creazione di nuovi edifici ecclesiastici oltre a quelli imperiali determinano l'esautoramento di diversi terreni privati a scopo pubblico⁷⁶¹. Per quanto riguarda la sistemazione del palazzo imperiale, studi recenti⁷⁶² hanno dimostrato l'esistenza di due fasi costruttive principali: la prima riferibile al periodo di Massimiano, l'altra di Costanzo II⁷⁶³. Le strutture riferibili alla fase più

⁷⁵⁸ Cfr. schede *Domus*, "Porta Romana 20 / D2", "Amedei 2 / D2", "Amedei 4-6 / D2", "Lupetta 10 / D3", "Puccini / D2".

⁷⁵⁹ Cfr. schede *Domus*, "Duomo / D2", Fase II, "Broletto 7", Fase II, "Romagnosi", Fase II, "Torino 51", ambiente 2 (?).

⁷⁶⁰ Cfr. DAVID 1986d, pp. 133-134.

⁷⁶¹ Cfr. CERESA MORI 2018. L'Autrice rileva come un parallelo storico su base legislativa per tale tipo di azione sia testimoniato in occasione della costruzione del palazzo imperiale di Costantinopoli: Costantino emanò infatti una serie di decreti per la distruzione di tutti gli edifici presenti nell'area prescelta (si vedano anche BALDINI LIPPOLIS 2001, p. 179 e BALDINI LIPPOLIS 2007, p. 199).

⁷⁶² Cfr. in particolare FEDELI, PAGANI 2016.

⁷⁶³ A questa fase appartengono i resti di via Brisa (vedi nota sopra), oltre a rifacimenti e nuovi ambienti del settore di via Gorani 2-4 (cfr. CERESA MORI 2018, p. 108).

antica sono state identificate negli scavi di via Gorani 2-4⁷⁶⁴ e di via S. Maria alla Porta 7⁷⁶⁵, dove si trovava una ricca *insula* residenziale di età imperiale⁷⁶⁶. In base ai dati finora pubblicati, si comprende che la demolizione del quartiere è stata effettuata rasando gli elevati degli edifici precedenti, in modo da creare, sopra un riporto nemmeno troppo spesso, un piano per impiantare le nuove strutture. Esse in parte si sovrappongono ai vani delle *domus*⁷⁶⁷, delle quali è stato ripreso l'orientamento N-S, divergente rispetto a quello del decumano massimo. Confrontando i rilievi dei resti (**figg. 16-17**), posizionati entro i limiti di scavo, si può per esempio riconoscere per il braccio settentrionale del peristilio (amb. F), forse uno dei *peristyla* cantati da Ausonio⁷⁶⁸, la sovrapposizione agli ambienti residenziali precedenti 7-9; l'angolo NW della sala N occupa parte dei precedenti ambienti 10-11, 22-23, la sala Q parte dell'ambiente 12, con pavimento decorato da una cornice a meandro (**fig. 19**); il gruppo di sale di rappresentanza A-E si imposta sugli ambienti 1-6. In generale le dimensioni dei nuovi ambienti palaziali sono medie e grandi, ma non prive di paragoni cronologicamente anteriori: la sala 14, per la quale è stata proposta l'interpretazione di *diaeta*, è raffrontabile per grandezza all'aula absidata B del *palatium*.

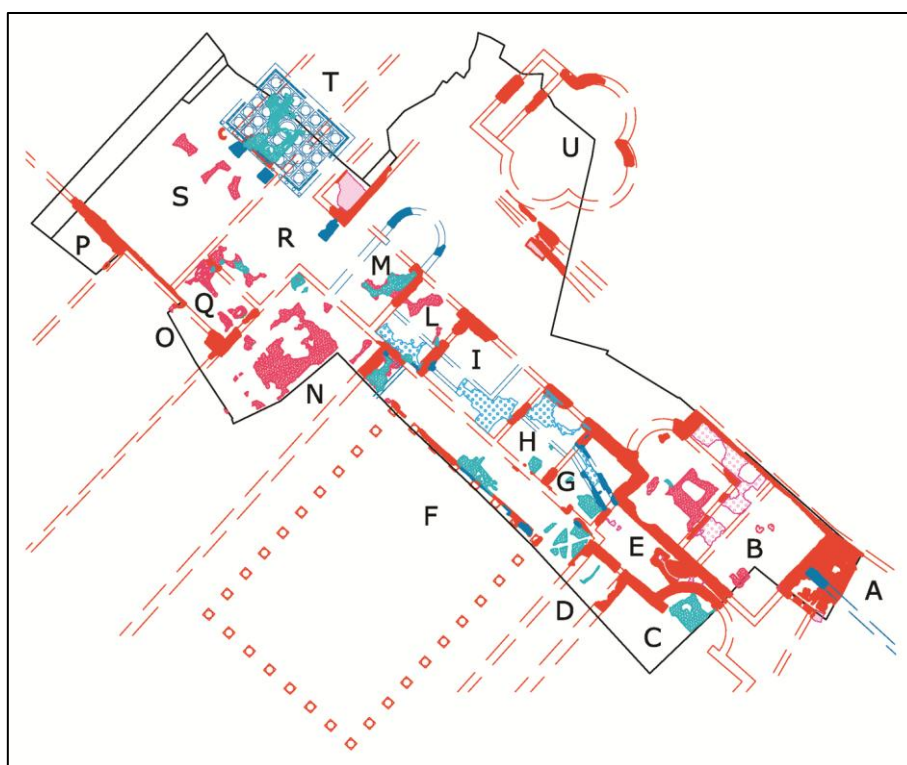


Fig. 16 - Scavo di via Gorani 2-4. Resti del palazzo imperiale: in rosso la prima fase, in blu la seconda (da *Milano Archeologia* 2015, fig. 2).

⁷⁶⁴ Cfr. CERESA MORI, LODOVICI, PAGANI 2010-2011, p. 245.

⁷⁶⁵ Cfr. CERESA MORI 2018, p. 99.

⁷⁶⁶ Cfr. scheda *Domus*, “Gorani 2-4 / D1-D2”.

⁷⁶⁷ Cfr. CERESA MORI, LODOVICI, PAGANI 2010-2011, p. 245.

⁷⁶⁸ Ausonio, *Ordo nobilium urbium* 7, 7.

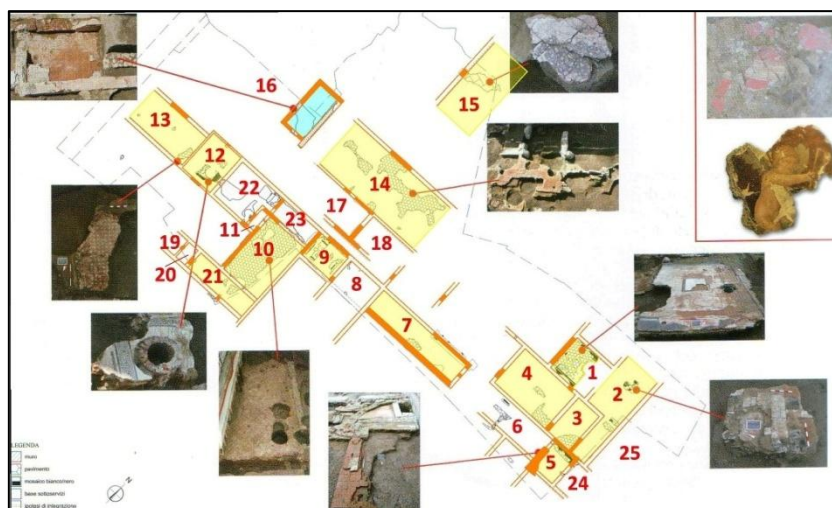


Fig. 17 - *Insula 2* di via Gorani 2-4.

Le pavimentazioni delle *domus* non sono distrutte, bensì sfruttate come parte della preparazione per le nuove stesure musive (**figg. 18-19**) o come piani d'appoggio per sistemi di riscaldamento ad ipocausto, come nella *trichora* (amb. U)⁷⁶⁹ che sfrutta il tessellato a fondo nero con inserti policromi del vano 15⁷⁷⁰. Dal punto di vista della decorazione pavimentale i rivestimenti conservatisi sono prevalentemente in tessellato geometrico bicromo, a fondo bianco, e, in un caso della seconda fase di vita, geometrico figurato, sempre in redazione bicroma⁷⁷¹; la composizione che decora la sala Q è ad esagoni concavi tangenti campiti da crocette⁷⁷² (**fig. 18**); nel mosaico della sala N la cornice è a meandro di svastiche⁷⁷³ e un tratto del pavimento è apparentemente caratterizzato da un motivo a coppia di sinusoidi⁷⁷⁴ (**fig. 19**). Il motivo decorativo della sala Q è attestato da quattro pavimentazioni da Roma⁷⁷⁵, di età severiana, e da un pavimento della villa di Livia a Prima Porta (età severiana?)⁷⁷⁶; quello del bordo dell'ambiente N ha un confronto a Cremona datato al I secolo d.C.: sebbene pochi, tali elementi portano a riflettere sulla possibile influenza che i rivestimenti pavimentali delle *domus*, molti dei quali evidentemente rimasti in uso lungo diversi secoli fino alla messa in opera del palazzo, possano aver avuto sulle scelte

⁷⁶⁹ Cfr. CERESA MORI 2018, p. 100.

⁷⁷⁰ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 26.

⁷⁷¹ Cfr. CERESA MORI 2018, pp. 104-108, figg. 5, 8-10.

⁷⁷² *Décor* I, 209e.

⁷⁷³ *Décor* I, 38c.

⁷⁷⁴ *Décor* I, 68b. Il motivo si trova impiegato anche in uno dei mosaici delle terme erculee (cfr. CERESA MORI 1990c, pp. 502-506, fig. 2).

⁷⁷⁵ Necropoli "della Galera", edificio funerario (cfr. LIVERANI, SPINOLA 1998, p. 221, fig. 5); *Regio IX*, via di S. Paolo alla Regola, *insula* (cfr. QUILICI 1996, p. 517, figg. 2, 5); *Regio II*, *Castra Nova Equitum Singularium* (cfr. BLAKE 1940, p. 83, pl. 17, 2).

⁷⁷⁶ Si tratta di un rifacimento della decorazione del peristilio, lungo la *natatio*, posteriore alla prima fase della villa, forse appartenente ai restauri di età severiana (cfr. CARRARA 2010, p. 461, figg. 2, 8).

ornamentali delle nuove stesure, nelle quali, insieme ad elementi di novità, sembrano essere stati ricercati richiami di gusto antiquario⁷⁷⁷.



Fig. 18 - Palazzo imperiale, sala N (da CERESA MORI 2018, fig. 8).



Fig. 19 - Palazzo imperiale, sala Q (da CERESA MORI 2018, fig. 9).

⁷⁷⁷ Il prevalente uso della bicromia si riscontra nelle stesure in tessellato delle coeve terme erculee, dove però uno dei mosaici ospita uno dei quattro motivi figurati di età tardoantica attestati a Milano, quello del busto della Primavera, disegnato da tessere policrome (cfr. DAVID 1996b, pp. 98-101, figg. 154-167).

Sembrirebbe fare eccezione in questo panorama la decorazione dell'ambiente ritrovato in piazza Borromeo, situato nell'orbita del *palatium*; la pavimentazione è caratterizzata da due pannelli in tessellato, giustapposti, uno dei quali organizzato con uno pseudoemblemma centrale, realizzato in policromia con l'impiego di tessere vitree⁷⁷⁸ (figg. 20-21). Secondo una recente ipotesi interpretativa, gli ambienti ritrovati nel settore W della città, ma più spostati lungo l'asse di via Torino, come quelli di via Nerino 12 e via Soncino 2, potrebbero essere appartenuti alle dimore di membri della corte e dell'amministrazione imperiale⁷⁷⁹.

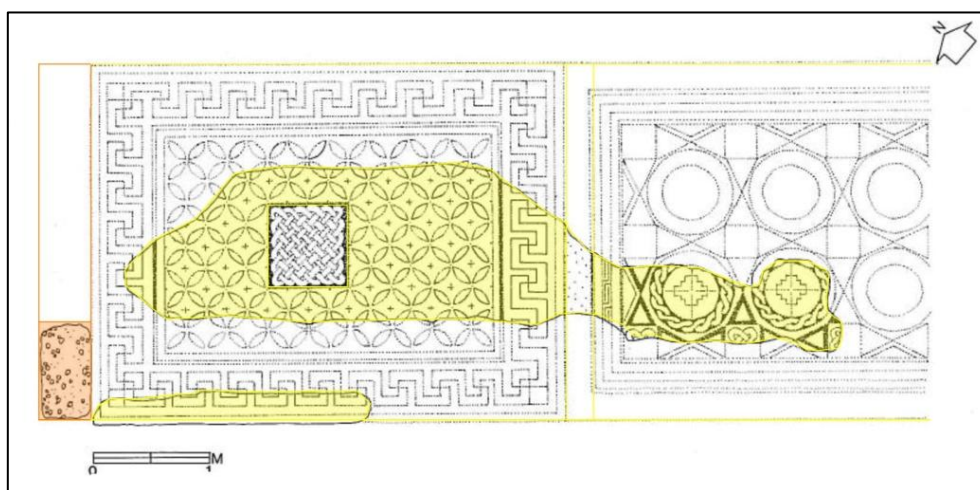


Fig. 20 - Milano, piazza Borromeo. Saggio G. Rilievo delle strutture (rielaborato da AD 1/1973).

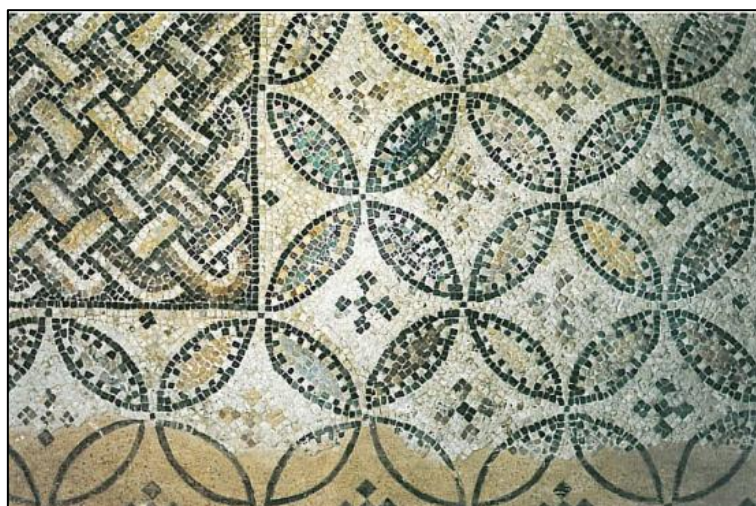


Fig. 21 - Milano, piazza Borromeo. Dettaglio della decorazione in tessellato (da DAVID 1996b, fig. 324).

⁷⁷⁸ Cfr. FROVA 1951, pp. 17, 19-20; MIRABELLA ROBERTI 1980a, pp. 315-324; MIRABELLA ROBERTI 1984, p. 88, figg. 86-87; SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 34; DAVID 1990b, scheda 2a.12d, p. 106, fig. 2a.12d; DAVID 1996b, p. 67, figg. 51-58, 323-324

⁷⁷⁹ Cfr. CERESA MORI 2018, p. 111.

Il “modello” del *palatium* mediolanense si ripercuote visibilmente, all'esterno della città, in alcune ville tardoantiche come quella più vicina di Chiesa Rossa⁷⁸⁰, quella di Palazzo Pignano⁷⁸¹ e, sul lago di Garda, di Desenzano⁷⁸². In esse, infatti, ritroviamo elementi riferibili all'architettura palaziale sia dal punto di vista planimetrico, come l'adozione dell'aula absidata o trilobata o di vani di forme poligonali, sia dell'articolazione degli spazi, spesso caratterizzati da percorsi assiali, come nel settore d'ingresso della villa di Desenzano, o da un'organizzazione per nuclei⁷⁸³. Nella villa di Chiesa Rossa si può notare, ancora una volta, la preferenza per stesure pavimentali in tessellato bicromo, diversamente da Desenzano del Garda dove si assiste ad una esplosione sia dei colori sia delle scene figurate, che trova confronti a *Mediolanum* stessa, nell'aula di via Amedei 4-6⁷⁸⁴, e in Cisalpina, per esempio, ad Aquileia⁷⁸⁵.

A Milano, la realizzazione del *palatium*, oltre a incidere, come accennato, sulla topografia e sulla viabilità urbana, fornisce una spinta decisiva nel rinnovamento o nella costruzione di edifici privati. Gli esempi più significativi sono stati ritrovati nel settore W della città, a S dell'area ipotizzata essere propriamente riservata all'imperatore. Si tratta per molti casi di singole stanze, testimoniate dal rinvenimento della loro decorazione pavimentale⁷⁸⁶, sia geometrica sia figurata, caratterizzata da una redazione policroma. Per il figurato, l'unico esempio con certezza databile al IV secolo d.C.⁷⁸⁷ è il mosaico dell'aula di via Amedei 4-6⁷⁸⁸, a rettangolo allungato fino a circa m 21, abbellita da mosaici figurati che richiamano sia la ricchezza e la raffinatezza del *dominus* sia temi legati al banchetto (**fig. 22**).

⁷⁸⁰ Cfr. DAVID 1996b, pp. 71-72, figg. 69-72, con bibliografia.

⁷⁸¹ Cfr. CASIRANI 2015.

⁷⁸² Cfr. GHISLANZONI 1962; SCAGLIARINI CORLÀITA 1994.

⁷⁸³ Sull'argomento la bibliografia è molto ampia. Si vedano per esempio, in riferimento ai contesti menzionati, SCAGLIARINI CORLÀITA 1994; CERESA MORI 2018, pp. 97-98.

⁷⁸⁴ Si veda *infra*.

⁷⁸⁵ Cfr. per gli esempi MASSARA, RUFFA 2016, pp. 107-109.

⁷⁸⁶ Cfr. schede *Tessellati*, nn. 40 (Nerino 12), 49 (Soncino 2),

⁷⁸⁷ Un altro mosaico figurato, rispetto alla cui cronologia finora proposta di II-III secolo d.C., si è avanzata una proposta diversa, che spinge ad abbassare tale datazione al IV secolo d.C., rilevandone somiglianze tematiche e stilistiche con gli esempi della villa di Desenzano del Garda, è quello ritrovato in piazza Missori (si veda Cap. IV.3, Par. II.a).

⁷⁸⁸ Cfr. scheda *Domus*, “Amedei 4-6 / D2”; scheda *Tessellati*, n. 5.

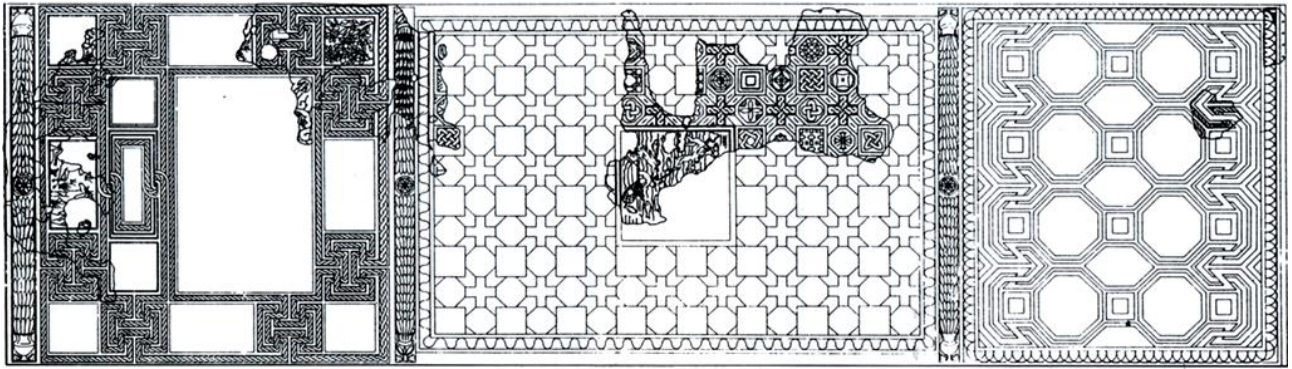


Fig. 22 - *Domus 2* di via Amedei 4-6, ambiente 1. Rilievo e ricostruzione della decorazione pavimentale in tessellato geometrico-figurato policromo.

A poca distanza da questa imponente aula, si è rinvenuto il grande *stibadium* di via Amedei 2⁷⁸⁹, con diametro pari a m 9, attorniato da ambienti con ricche pavimentazioni in *opus sectile* (**fig. 23**), la cui soluzione planimetrica richiama quella dall'aula absidata del palazzo imperiale (amb. B, Ø m 8)⁷⁹⁰. La vicinanza topografica delle due aule di via Amedei, col medesimo orientamento, lascerebbe spazio ad immaginare la loro pertinenza ad un'unica grande residenza signorile, forse appartenente ad un membro della corte o a qualche personaggio di primo piano della vita politica, come poteva essere Manlio Teodoro al tempo dell'imperatore Valentiniano I⁷⁹¹; una simile ricostruzione può tuttavia rimanere solo a livello di ipotesi.



Fig. 23 - *Domus 2* di via Amedei 2, ambienti 5-8.

⁷⁸⁹ Cfr. scheda *Domus*, "Amedei 2 / D2".

⁷⁹⁰ Cfr. CERESA MORI 2018, p. 102.

⁷⁹¹ Cfr. RIVOLTA TIBERGA 1988; GUALANDRI 2002.

Nella sfera dell'edilizia tardoantica si può inserire un'aula ritrovata sotto l'odierno palazzo del vescovo⁷⁹², attribuita alla *domus Sancti Ambrosii* in base alla topografia e all'indicazione delle fonti storiografiche⁷⁹³: è Ambrogio stesso che, in una lettera all'imperatore Valentiniano⁷⁹⁴, descrive il percorso che compie ogni giorno, «uscendo [da casa]» per raggiungere il cimitero *ad martyres* (nell'area dell'odierna basilica di Sant'Ambrogio), specificando che sia in andata sia al ritorno si trovava a passare accanto alla *regiam palatii*. Dal punto di vista archeologico, la *domus* di I secolo a.C.-I secolo d.C., ritrovata nello scavo dell'Arcivescovado⁷⁹⁵, viene quasi completamente obliterata e l'area spianata per la costruzione di un edificio monumentale databile al IV-V secolo d.C., con rocchi di colonne reimpiegati nelle fondazioni⁷⁹⁶. I resti sono stati riconosciuti come pertinenti un'aula con abside rivolta ad E, del diametro pari a m 12, la cui originaria pavimentazione completamente asportata era forse un lastricato (fig. 24). Che funzione avesse tale ambiente rimane da chiarire: le dimensioni dell'abside e dell'aula, per le quali non si trovano confronti né nel palazzo imperiale né nella *domus* di via Amedei 2, insieme all'orientamento ad E, sembrerebbero indicarne una destinazione liturgica piuttosto che residenziale.

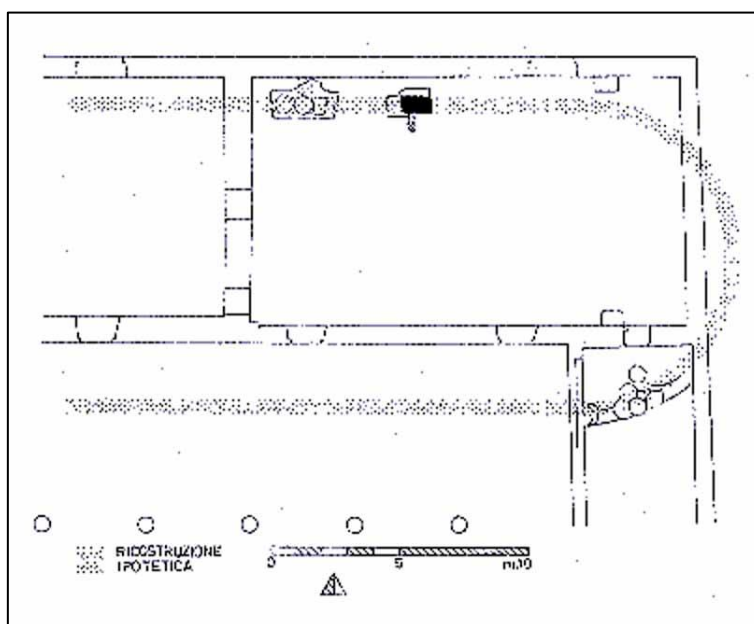


Fig. 24 - Palazzo Arcivescovile. Aula absidata tardoantica (da CERESA MORI, HOWES 1995-97, fig. 208).

⁷⁹² Si veda *infra*.

⁷⁹³ Cfr. CERESA MORI, HOWES 1995-97, pp. 207-208; MARANO 2007, pp. 108-109; MARANO 2016, p. 118. Si veda anche CERESA MORI 1994, p. 31: la pubblicazione non riguarda i ritrovamenti archeologici dell'aula absidata, che verrà scoperta solo due anni dopo (cfr. scheda *Domus*, "Palazzo Arcivescovile"), ma delinea l'immagine del quartiere in epoca romana tramite le scoperte avvenute fino ad allora e le fonti storiografiche a disposizione.

⁷⁹⁴ Ambr. *Epist.* 75a, 15: *Ego ipse non cotidie uel uisitandi gratia prodibam uel pergebam ad martyres? Non regiam palatii praetexebam eundo atque redeundo?*

⁷⁹⁵ Cfr. scheda *Domus*, "Palazzo Arcivescovile".

⁷⁹⁶ Cfr. CERESA MORI, HOWES 1995-97, p. 205.

La ricerca di nuovi spazi troverebbe un punto di sfogo nell'area dell'addizione massimiana, dove zone precedentemente a destinazione artigianale vengono ora convertite a scopo abitativo e commerciale⁷⁹⁷. Il carattere prettamente residenziale di quest'area risulta in realtà sfuggente alla luce della realtà archeologica: dallo scavo di piazza Meda, infatti, che ha permesso di conoscere per la prima volta in maniera molto estesa parte di un'*insula*, è documentata una numerosa serie di ambienti e di spazi aperti, prospicienti due strade che si incrociano. Nessuna pavimentazione decorata né *in situ* né negli strati di riporto è stata ritrovata; la decorazione pittorica rinvenuta in crollo è stata ricondotta al rivestimento della parete coperta dal porticato che costeggiava le strade; in nessun modo è possibile ricostruire o semplicemente ipotizzare dalla planimetria degli ambienti la presenza di una *domus*. Sembra pertanto che l'allargamento massimiano non sia stato prescelto per le residenze di alto livello, ma sia caratterizzato da una commistione tra spazi abitativi e spazi a scopo commerciale, secondo il ben noto sistema della "casa-bottega", documentato dalla prima età imperiale, a Pompei, fino al periodo tardoantico, a Ostia⁷⁹⁸. Nelle strutture ritrovate se ne riscontrano almeno due caratteristiche: il rapporto diretto con il passaggio viario e la presenza di ambienti quadrangolari di piccole o medie dimensioni, aperti sul porticato e dotati di altri vani nella parte retrostante, probabilmente funzionante come retrobottega; la presenza di una *pergula*, ovvero di un secondo piano utilizzato come alloggio, non è stata invece documentata nello scavo, ma forse non è da escludere del tutto.

In altri quartieri appena al di fuori delle mura vengono edificate su aree prima artigianali delle *domus* suburbane, come testimoniato in via Puccini⁷⁹⁹. Le stanze si dispongono attorno ad un'area aperta, dotata di pozzo, e ben due di esse sono dotate di riscaldamento ad ipocausto; si tratta in un caso di un triclinio dove l'aria calda viene concentrata in un condotto passante solo in corrispondenza dei letti tricliniari, aumentandone così il calore e, al contempo, risparmiando il combustibile (figg. 5, 25).

⁷⁹⁷ Cfr. scheda *Domus*, "Meda".

⁷⁹⁸ Cfr. SANTORO 2014.

⁷⁹⁹ Cfr. scheda *Domus*, "Puccini / D2".



Fig. 25 - *Domus 2* di via Puccini, ambiente 1. Resti del sistema ad ipocausto.

Se le *domus* non sono state obliterate da altri edifici romani, esse sono stratigraficamente documentate fino al massimo al VI secolo d.C., dopo di ch  sia all'esterno sia all'interno della citt  esse vengono definitivamente soppresse per far spazio a basiliche cristiane, necropoli o ad altri edifici, considerati gi  di fase altomedievale, oppure i terreni vengono lasciati in stato di abbandono senza essere utilizzati per nuove costruzioni.

b) *La cultura abitativa milanese nel panorama cisalpino*

Se la frammentarietà dei ritrovamenti impedisce di ricostruire o proporre un modello abitativo per i contesti finora portati alla luce in area milanese, è d'altra parte possibile stabilire confronti tipologici a partire da quanto rimane, ovvero gli ambienti per i quali si è potuta riconoscere una specifica funzione e, dove conservato, il loro apparato ornamentale.

Le dinamiche di sviluppo urbanistico che si sono indagate per *Mediolanum* sono confrontabili con quelle di altri centri della Cisalpina nel periodo di trasformazione dall'*oppidum* a *colonia*, come *Bergomum*⁸⁰⁰, *Brixia*⁸⁰¹ e altre città del Friuli, del Veneto e dell'Emilia-Romagna⁸⁰², o di nuova fondazione, come Cremona, *Augusta Taurinorum* e *Augusta Praetoria*⁸⁰³. In molti centri di origine gallica dell'Italia settentrionale permangono nelle tecniche materiali ed edilizie alcuni usi indigeni. Accanto a strutture murarie che impiegano il laterizio, si trovano pareti realizzate a graticcio e/o a pisé, tecnica tanto poco romana se si pensa al disprezzo con cui ne parla Vitruvio⁸⁰⁴. La superficie parietale non riceve più, però, solo un'intonacatura impermeabilizzante, funzionale alla maggior durata del muro, ma viene abbellita con decorazioni che attingono a tecniche e repertori ornamentali centroitalici. Ai rivestimenti parietali così ricchi sono inizialmente associati pavimenti ancora in semplice battuto di terra. L'impiego di pareti in materiale deperibile abbinato ad intonaco dipinto si riscontra anche in *coloniae* costruite *ex novo*, come a Cremona che, in quanto città di pianura, offre diversi elementi di confronto per la non lontana *Mediolanum*, sebbene appartengano a due regioni augustee differenti e l'impianto urbanistico cremonese non risenta della presenza di un precedente centro indigeno, come invece accade per Milano. Proprio Cremona, posizionata lungo la *via Postumia*, si pone di fatto come snodo di comunicazioni tra mondo romano e gallico, assorbendo e coniugando tratti di entrambe le culture. Nell'edificio A di via Bella Rocca, nella fase di età tardorepubblicana, sono stati trovati frammenti di pitture di I stile pompeiano associabili a livelli pavimentali di battuto⁸⁰⁵. A Cremona inoltre sembrerebbe precocemente attestata la tecnica del cementizio a fine II secolo a.C.-inizio I secolo a.C. grazie al ritrovamento di un pavimento in cementizio a base litica nel recente scavo, ancora inedito, di via Colletta⁸⁰⁶.

⁸⁰⁰ Cfr. FORTUNATI ZUCCÀLA, SIMONOTTI, VITALI 2001; FORTUNATI 2007.

⁸⁰¹ Cfr. ROSSI 2005.

⁸⁰² Cfr. CERESA MORI 2000, p. 83 e nota 3.

⁸⁰³ Per Cremona, cfr. da ultimo ARSLAN PITCHER 2017a; per Aosta e Torino, cfr. *Atria longa* 2012, 2, pp. 132-133, 154-155.

⁸⁰⁴ Cfr. Cap. IV.4.

⁸⁰⁵ Cfr. PASSI PITCHER, VOLONTÉ 2001, p. 380; ARSLAN PITCHER 2017a, p. 50.

⁸⁰⁶ Ne viene data notizia in ARSLAN PITCHER 2017a, p. 51.

L'età augustea corrisponde ad un periodo di grande fervore edilizio in tutti i centri della Cisalpina, con l'erezione di nuovi edifici o il rifacimento di quelli esistenti, con profusione di decorazioni di alto pregio per ornare *cubicula*, *triclinia*, sale di rappresentanza, che in questo momento si moltiplicano nello spazio della casa. La dotazione di più ambienti destinati all'accoglienza o all'intimità, secondo diversi gradi di esclusività⁸⁰⁷, è strettamente connessa alla cultura e al modo di vivere del cittadino romano. Esempi in questo senso, ben documentati in ville suburbane come quella ritrovata nella *colonia Augusta Praetoria*⁸⁰⁸, si trovano nelle *domus* sia di *municipia* come Milano, nell'*insula* di via Gorani 2-4⁸⁰⁹, sia di *vici* come *Bedriacum* (Calvatone)⁸¹⁰, dove – nella *domus* del Labirinto – sono stati riconosciuti due triclini stagionali (fig. 26): sia nella villa di Aosta sia a Calvatone si riscontra l'associazione di *triclinium* e coppia di *cubicula*, pratica legata alle dinamiche proprie del banchetto, auspicata dalle fonti letterarie e ben conosciuta a partire dagli esempi pompeiani⁸¹¹.

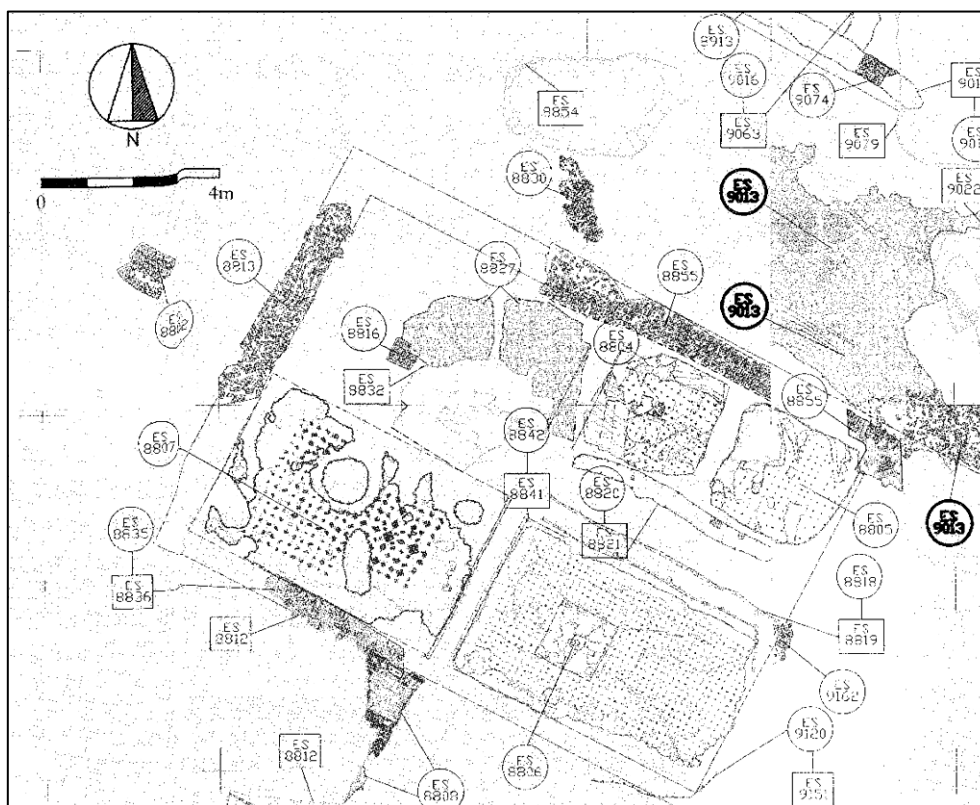


Fig. 26 - *Bedriacum*, *domus* del Labirinto (da BACCHETTA 2013, fig. 68).

⁸⁰⁷ Sull'argomento si veda in particolare WALLACE-HADRILL 1988 e, per approfondire, il Cap. IV.1, dedicato ai vari aspetti e problemi relativi alla "casa romana".

⁸⁰⁸ Villa della Consolata, fine I secolo a.C. (cfr. *Atria longa* 2012, 2, pp. 152-153, "Augusta Praetoria 17").

⁸⁰⁹ Cfr. scheda *Domus*, "Gorani 2-4 / 12".

⁸¹⁰ Cfr. BACCHETTA 2013, pp. 140-143.

⁸¹¹ Cfr. ZACCARIA RUGGIU 2001.

Per tali sale viene posta particolare attenzione, oltre alla loro posizione e alla relazione con altri vani, all'apparato decorativo. Sia nello svolgimento della decorazione pittorica sia, soprattutto, di quella pavimentale si possono infatti riconoscere degli indicatori di suddivisione dello spazio interno dell'ambiente, della presenza di un apparato mobile e, quindi, della sua funzione. In età augustea si trovano attestati rivestimenti pavimentali in tessellato e in *opus sectile* con maggiore frequenza rispetto al periodo precedente, quando i pavimenti in cementizio sono predominanti. Nel centro mediolanense, in particolare, sia per la tecnica del cementizio (**figg. 1-2, 14, 39**) sia per quella del tessellato (**figg. 27-30**), ricorrono frequentemente punteggiati di tessere, di crocette o composizioni con inserti sparsi e, nel caso dei tessellati, campi monocromi con bordo in colore contrastante⁸¹²; la policromia è riservata o agli inserti litici o marmorei, delle composizioni con inserti sparsi (**fig. 28**), o, in un caso, alla cornice: il meandro prospettico del ricco tessellato di via Gorani (**fig. 29**). Una situazione simile di generale sobrietà dei tessellati di età augustea si riscontra ad esempio nelle decorazioni delle *domus* di Cremona⁸¹³, a fronte di un uso spiccato della policromia e del figurato nei rivestimenti parietali sia pittorici⁸¹⁴ sia, nel caso del ninfeo monumentale della “*Domus del Ninfeo*”, in tessere vitree⁸¹⁵. A Milano, all'unico esempio di figurato conosciuto finora, con mura turrificate di città (**fig. 33**), si è aggiunta la recente scoperta da una *domus* suburbana di un tessellato con probabile busto di Dioniso (**fig. 34**).

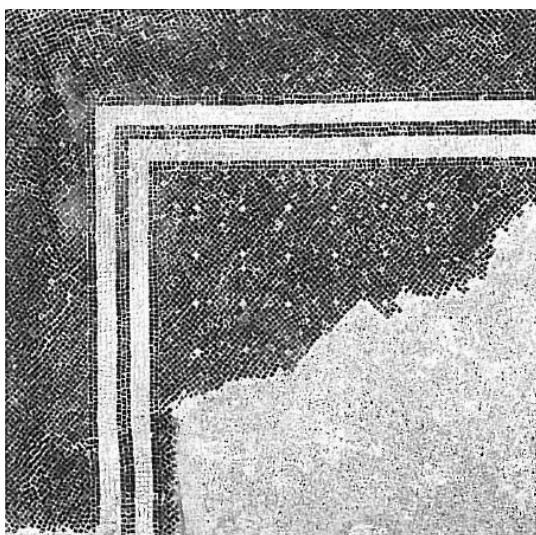


Fig. 27 - Milano. *Domus* di piazza Borromeo, amb. 2. Tessellato con punteggiato di tessere.

Fig. 28 - Milano. *Domus* di via S. Marta 10, amb. 1. Tessellato con inserti litici sparsi.

⁸¹² Per i riferimenti specifici alle schede del catalogo dei *Tessellati* e dei *Cementizi*, si veda sopra, Par. a.

⁸¹³ Cfr. ARSLAN PITCHER 2017a, p. 58. Sono stati trovati due soli esempi finora di tessellato policromo e figurato, uno con scena di Teseo e il Minotauro, nella *domus* del Labirinto, e uno con paesaggio nilotico nella *domus* del Ninfeo (cfr. da ultimo ARSLAN PITCHER 2017b, p. 58).

⁸¹⁴ Ad esempio nella fase di età imperiale degli edifici di via Bella Rocca (cfr. PASSI PITCHER, VOLONTÉ 2001, pp. 384-387).

⁸¹⁵ Cfr. ARSLAN PITCHER 2017c, p. 259, figg. 5-7.



Fig. 29 - Milano. *Domus* di via Gorani. Tessellato con inserti marmorei policromi sparsi.

Fig. 30 - Milano. *Insula* di via Gorani 2-4 / I2, amb. 1. Tessellato con *emblema* in marmo.

In generale, si osserva come Milano si inserisca in un quadro da cui emerge sempre di più il fatto che, nella parte occidentale della Cisalpina, ma anche in centri della *Venetia et Histria* come Cremona, molto più frequenti e, forse, preferiti rispetto ai mosaici figurati siano i *sectilia pavimenta*, sia in redazione bicroma sia policroma, soprattutto tra I e II secolo d.C.⁸¹⁶.

Per quel che riguarda l'articolazione dello spazio delle *domus* mediolanensi, alcuni allineamenti ricordano la sequenza di sale disposte attorno agli atri o alle corti a partire dall'età augustea; ne esiste un'ampia documentazione in vari contesti cisalpini, come ad esempio ad Aquileia, ad *Ariminum* e ad *Augusta Praetoria*⁸¹⁷, inquadrabili cronologicamente tra I e II secolo d.C.; ad essi possono rimandare alcune abitazioni mediolanensi di prima età imperiale caratterizzate dalla presenza di corti con almeno un lato dotato di portico⁸¹⁸. Per queste *domus* si potrebbe immaginare uno sviluppo planimetrico, se non identico, simile a quello delle dimore prese a confronto, con possibile accesso dalla strada.

Ciò che si è per esempio osservato nell'*insula* di via Gorani 2-4⁸¹⁹, ovvero che gli ambienti rispetto alla corte con vasca si dispongono su più registri, potrebbe essere motivato da un'articolazione planimetrica simile a quella della Casa dei tre Cortili di Aquileia⁸²⁰, nella sua fase principale compresa tra fine I e inizio II secolo d.C.: infatti, una prima serie di ambienti accentrata sulla corte, è seguita verso E da altri vani allineati; è stato proposto di interpretare uno dei vani affacciati sulla strada come un corridoio d'ingresso, che porterebbe verso gli ambienti intorno alla corte. Una

⁸¹⁶ Si veda sopra, Par. a, e *infra*.

⁸¹⁷ Cfr. BONINI 2012, pp. 54-62.

⁸¹⁸ Cfr. schede *Domus*, "Lupetta 10", "Gorani 2-4 / I1-I2", "Amedei 2 / D1", "Duomo / D2", "Correnti 24".

⁸¹⁹ Cfr. scheda *Domus*, "Gorani 2-4, I2".

⁸²⁰ Cfr. *Atria longa* 2012, vol. 2 (schede), pp. 62-64, "Aquileia 5".

soluzione di tale genere non sembra inverosimile per l'*insula* di via Gorani. Allo stesso modo, potrebbe costituire un accesso uno degli ambienti dell'edificio di Porta Romana 2⁸²¹ (fig. 31): esso è prospiciente la strada e la sua forma stretta ed allungata richiama da vicino per esempio l'accesso della *domus* di *Alba Pompeia*⁸²² (fig. 33), dove una serie di ambienti rettangolari si dispongono ai lati di esso e, a *Tarvisium*⁸²³ (fig. 34), sono direzionati su uno spazio semicoperto. Lo stesso sistema risulta attestato a *Vercellae*⁸²⁴ (fig. 32), *Ariminum*⁸²⁵ (fig. 35) e a *Tridentum*⁸²⁶.

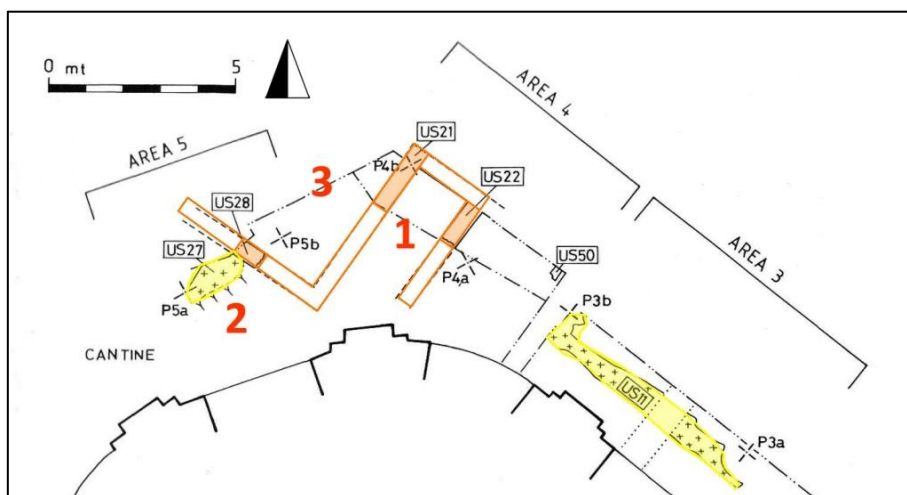


Fig. 31 - Milano. *Domus* di corso di Porta Romana 2.

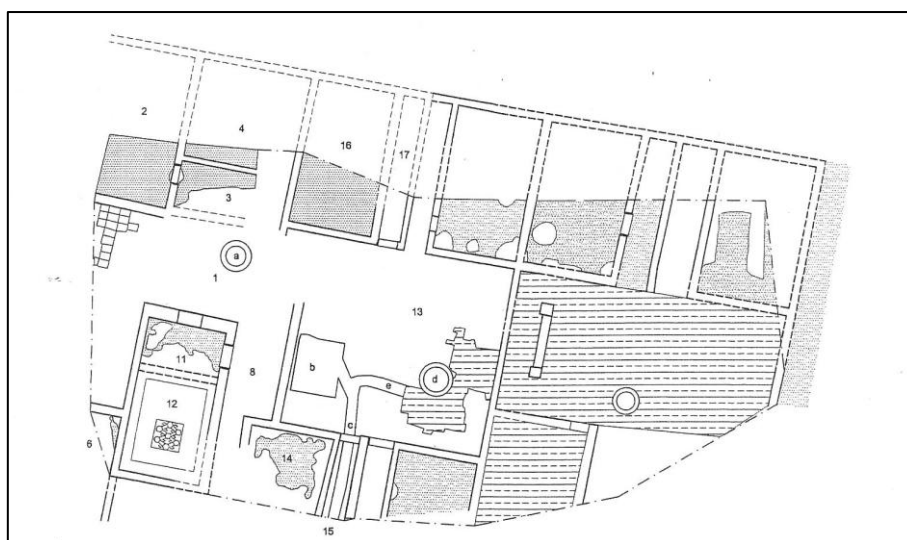


Fig. 32 - *Vercellae*. *Domus* del Brut Fond, abitazioni occidentale e orientale (da *Atria longa* 2012, 3, p. 338).

⁸²¹ Cfr. scheda *Domus*, "Porta Romana 2".

⁸²² Cfr. *Atria longa* 2012, 2, pp. 31-32, "*Alba Pompeia* 7".

⁸²³ Cfr. *Atria longa* 2012, 2, pp. 462-463, "*Tarvisium* 1".

⁸²⁴ Cfr. *Atria longa* 2012, 2, pp. 487-490, "*Vercellae* 1, 2, 3".

⁸²⁵ Cfr. *Atria longa* 2012, 2, pp. 106-109, "*Ariminum* 4, 5, 6".

⁸²⁶ Cfr. *Atria longa* 2012, 2, pp. 473-474, "*Tridentum* 2".

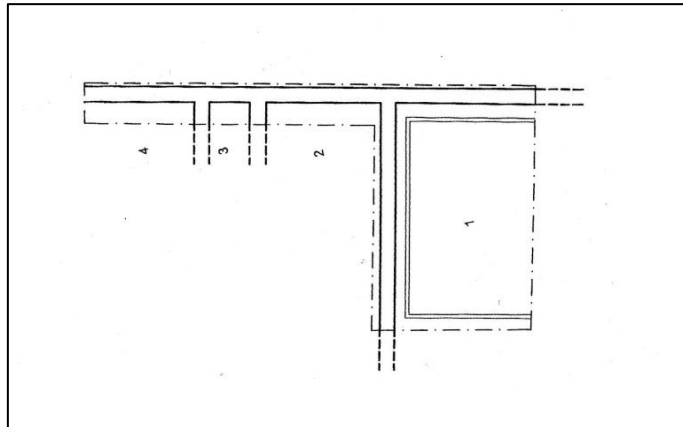


Fig. 33 - *Alba Pompeia*. Casa di piazza Marconi (da *Atria longa* 2012, 3, p. 13).

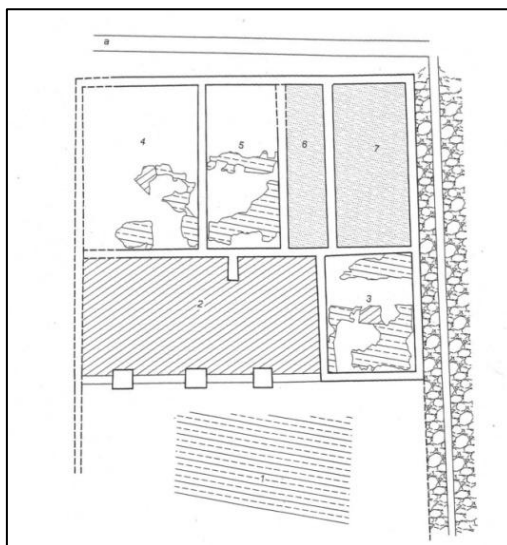


Fig. 34 - *Tarvisium*. Domus occidentale (da *Atria longa* 2012, 3, p. 323).

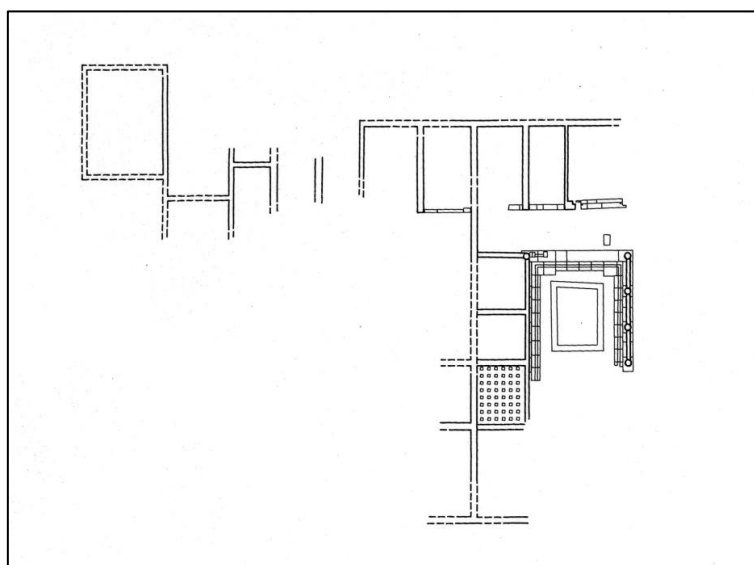


Fig. 35 - *Ariminum*. Case 1-3 dell'area dell'ex Vescovado (da *Atria longa* 2012, 3, p. 82).

Mentre non sono state finora riconosciute a Milano sequenze di tre ambienti paralleli affacciati su uno dei bracci di un quadriportico, ben attestato invece in altri centri cisalpini, un tratto comune è la moltiplicazione degli ambienti di soggiorno e rappresentanza, affiancati e relazionati tra loro. La loro distribuzione spesso appare priva di simmetria, impressione che può dipendere dalla mancanza di una visione d'insieme del complesso abitativo; in situazioni in cui lo scavo ha consentito una maggiore conoscenza in estensione dell'abitazione, si può però constatare la frequenza di disposizioni “ad incastro” e di cambio d'orientamento repentini. Una tale situazione non è estranea alle attestazioni residenziali della Cisalpina: si pensi per esempio alla *Domus* del Cortile del Tribunale di Verona⁸²⁷ (**fig. 36**) o al quartiere a S del foro di *Veleia*⁸²⁸: in quest'ultimo caso la tipologia di casa presenta un ingresso che porta all'accesso di una corte o di un atrio con vasca; oppure ancora alla Casa della Scena di pesca ad Aquileia⁸²⁹ (**fig. 37**), impostata sulla corte con quadriportico, attorno alla quale sono una serie di ambienti e rispetto alla quale nelle file retrostanti si apre un “appartamento” dove i vani sono di diverse dimensioni e disposti in maniera sì lineare ma non simmetrica: l'ingresso è ipotizzato sul lato E, in corrispondenza del passaggio del cardine, che si collocherebbe così in asse con la corte e l'ambiente di maggiori dimensioni della casa, prospettante su di essa.

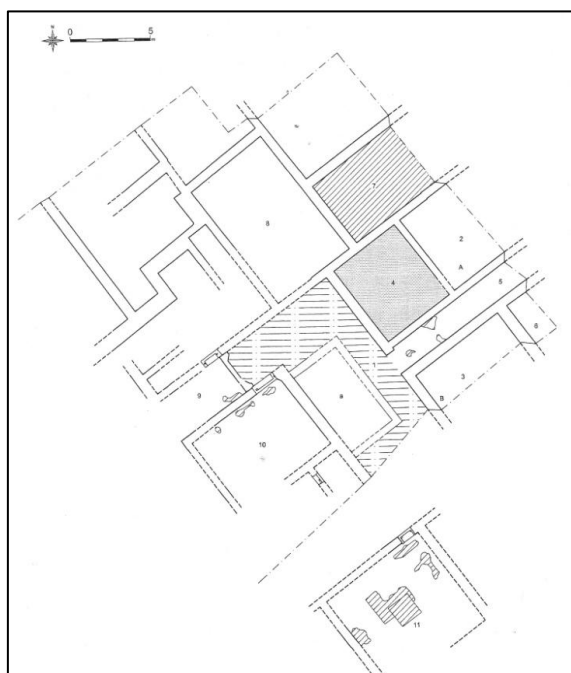


Fig. 36 - Verona. *Domus* del Cortile del Tribunale (da *Atria longa* 2012, 3, p. 346).

⁸²⁷ Cfr. *Atria longa* 2012, 2, pp. 502-504, “Verona 5”.

⁸²⁸ Cfr. *Atria longa* 2012, 2, pp. 482-483, “Veleia 2-3”.

⁸²⁹ Cfr. *Atria longa* 2012, 2, pp. 78-80, “Aquileia 20”.

In quest'ottica, il complesso degli ambienti del Settore W dell'*insula* di via Gorani 2-4⁸³⁰ (fig. 38) potrebbe avere una simile lettura, sebbene i dati del passaggio di assi viari lungo i lati dell'edificio siano scarsi. Dal momento che tutti i vani risultano orientati N-S, il vano 20, in asse con la vasca della corte 16, potrebbe essere stato un ingresso, verso un atrio (?) attorno al quale sono disposti diversi ambienti di soggiorno, alle spalle dei quali si apre la corte con vasca; tale suggestione sembrerebbe ricevere supporto dal fatto che lungo il lato S nella prima fase dell'*insula* è stato identificato un muro con tettoia, che potrebbe segnalare la presenza di una strada lungo quel perimetro, con lo stesso orientamento del tratto orientale della moderna via Gorani, avente andamento E-W. Queste osservazioni sono di tipo argomentativo e deduttivo e ovviamente non possono che rimanere a livello di pura ipotesi, auspicando che ulteriori future indagini archeologiche possano portare contributi chiarificatori.

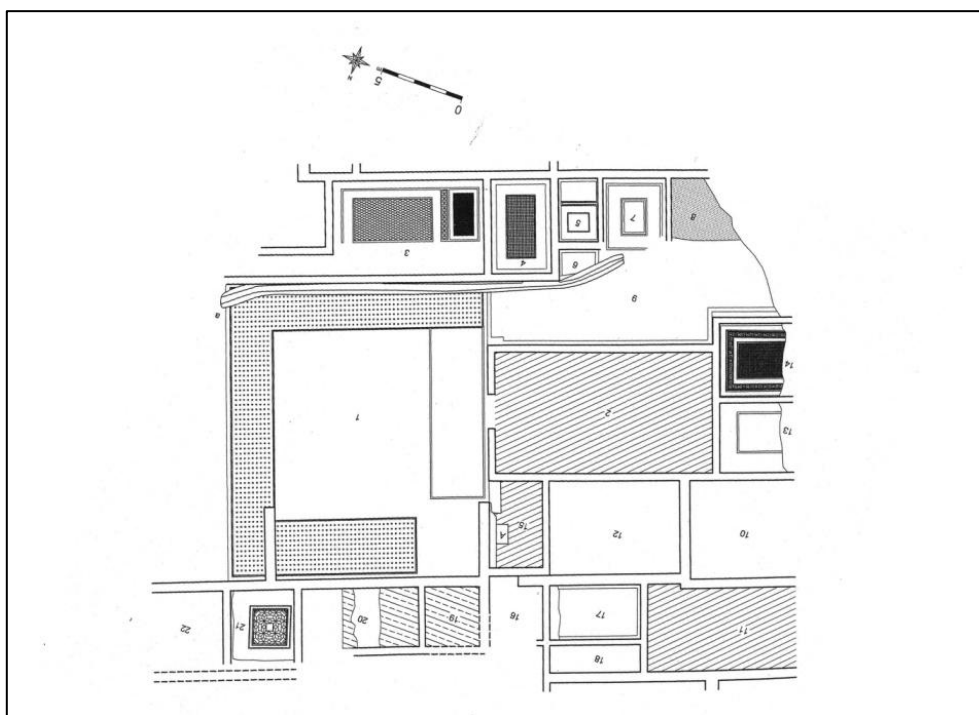


Fig. 37 - Aquileia. Casa della scena di pesca (da *Atria longa* 2012, 3, p. 57).

⁸³⁰ Cfr. scheda *Domus*, "Gorani 2-4 / I2".

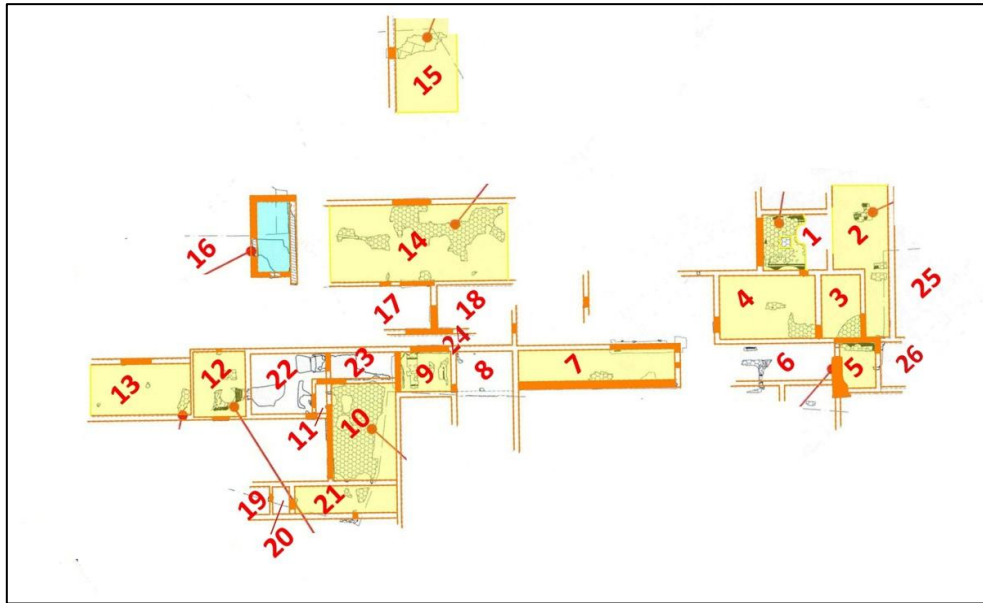


Fig. 38 - Milano. *Insula* di via Gorani 2-4.

Gli ambienti inquadrabili tra i *propria loca*⁸³¹ si inseriscono sia per dimensioni sia per apparato ornamentale all'interno degli standard delle altre *domus* della Cisalpina⁸³². Nella età tardorepubblicana-augustea, con attardamenti fino a inizio II secolo d.C., sono molto diffuse le pavimentazioni in cementizio a base fittile, litica e mista, decorate da punteggiati regolari o irregolari, o da composizioni più elaborate⁸³³; si distingue tra gli altri per la lussuosità un cementizio decorato con inserti marmorei policromi, nella cui matrice cementizia è stata utilizzata la polvere di marmo, datato ad età giulio-claudia⁸³⁴ (**fig. 39**). Esso richiama altre pavimentazioni simili, di grande lusso⁸³⁵, come ad esempio i cementizi a base litica che decorano i *triclinia* – in particolare quello ovest – della *domus* del Labirinto a *Bedriacum*, di età tiberiano-claudia⁸³⁶, e quello precedente da un ambiente della *domus* del Ninfeo a Cremona, datato all'ultimo quarto del I secolo a.C.⁸³⁷; tutti questi pavimenti in cementizio sono caratterizzati dalla presenza di uno *pseudoemblema* ornato da lastrine marmoree. Forse in una di queste dimore signorili abitò Valerio Leone, l'ospite di Giulio Cesare che, nella sua sala da banchetto, offrì al generale romano un piatto di asparagi, pressoché disdegnato dagli altri commensali⁸³⁸.

⁸³¹ Cfr. Cap. IV.3.

⁸³² Cfr. per una sintesi BUENO 2012; RINALDI 2012.

⁸³³ Si veda sopra.

⁸³⁴ Cfr. scheda *Domus*, "Correnti 24", Fase III; scheda *Cementizi*, n. 19.

⁸³⁵ Cfr. SLAVAZZI 2010.

⁸³⁶ Cfr. SLAVAZZI 2013.

⁸³⁷ Vano 17 (cfr. ARSLAN PITCHER 2017a, p. 56, fig. 19; SLAVAZZI 2017, pp. 171-172, figg. 15-16).

⁸³⁸ Plut. *Vit. Caes.* 17.



Fig. 39 - Milano. *Domus* di via Correnti 24, amb. 2. Dettaglio dello pseudoemblemata del pavimento in cementizio a base marmorea.

Gli inserti di marmo o litici policromi sparsi sono uno dei motivi più attestati nei pavimenti in tessellato, soprattutto a fondo nero; il repertorio delle stesure in tessere musive di età imperiale in ambito domestico è infatti abbastanza limitato, oltre che a quello con inserti sparsi, a punteggiati di tessere o crocette, a campi monocromi con o senza fascia in colore contrastante, di solito monocroma, ad eccezione di un caso a meandro (**figg. 27-30**). Emergono in questo panorama sostanzialmente basato sulla redazione bicroma e su schemi molto semplici, con legami chiaramente dipendenti dai motivi documentati per i cementizi, gli unici due mosaici figurati finora noti per il periodo. Il più antico di essi riporta il disegno di mura urbiche con torri campite di bianco, su fondo nero⁸³⁹ (**fig. 40**), il secondo, da via Illica, è in leggera tricromia e possiede al centro uno pseudoemblemata policromo figurato⁸⁴⁰, databile entro la fine del I secolo d.C. (**fig. 41**). Il pavimento con mura di città turrite è avvicinabile alla soglia/anticamera della *Domus* del Labirinto di Cremona⁸⁴¹, simbolo de «la città nella casa e insieme la casa nella città»⁸⁴², in un momento in cui l'assetto urbanistico stava subendo in effetti stravolgimenti monumentali, tra i quali l'impianto della cortina muraria che andava ad avvolgere e a definire le architetture sociali ma anche edilizie secondo valori e concetti legati all'*urbanitas* e ai *mores* romani.

⁸³⁹ Cfr. scheda *Domus*, “Amedei 4-6 / D1”; scheda *Tessellati*, n. 3.

⁸⁴⁰ Cfr. scheda *Domus*, “Illica”; scheda *Tessellati*, n. 29.

⁸⁴¹ Cfr. da ultimo ARSLAN PITCHER 2013, pp. 15-17, figg. 1, 4, 7.

⁸⁴² GRASSIGLI 1998, p. 107.

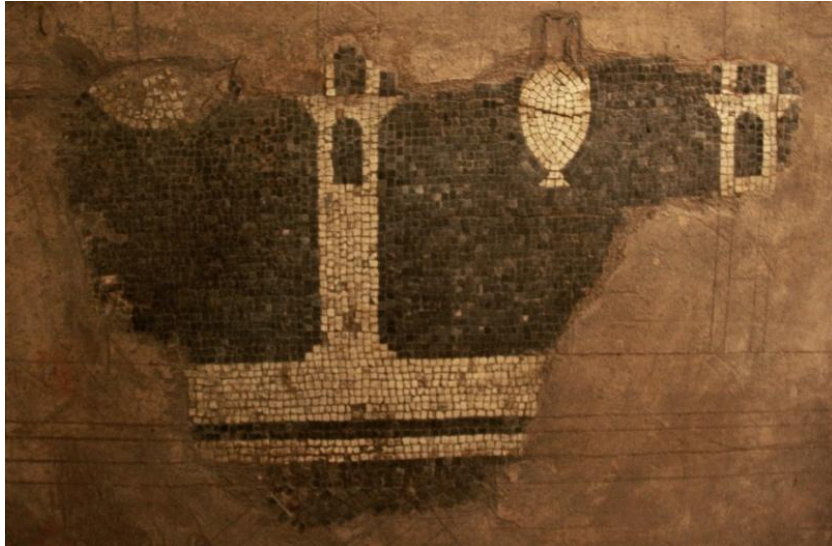


Fig. 40 - Milano. *Domus* 1 di via Amedei 4-6, amb. 1. Decorazione in tessellato figurato.



Fig. 41 - Milano. *Domus* di via Illica, amb. 1. Dettaglio dello pseudoemblema figurato.

È proprio in riferimento al I secolo d.C. che si osserva un incremento dei *sectilia pavimenta*, le cui stesure sono già documentate in età augustea: la scarsità delle attestazioni finora riconosciute a Milano per l'epoca imperiale⁸⁴³, spesso attribuita ad una congenita rarità di produzione dovuta al dispendio economico implicato, deve essere riconsiderata alla luce dello studio sulle *domus*, nelle quali ventisei pavimenti sono appunto realizzati in lastrine intagliate⁸⁴⁴. Dodici ambienti certamente di età imperiale sono infatti ornati da rivestimenti in *opus sectile*; tra questi, oltre agli schemi più comuni QxQ, QxQ2 (**fig. 41**), reticolare (**fig. 42**), reticolare con quadrati listellati (**fig. 3**), è attestato

⁸⁴³ Cfr. RINALDI 2011, p. 1206: l'Autrice riporta solo tre *sectilia* riferibili a contesti abitativi di Milano romana, uno da piazza Borromeo e due da via Amedei 2, della fase tardoantica; purtroppo il pavimento ritrovato in piazza Borromeo (cfr. scheda *Sectilia*, n. 8) viene erroneamente attribuito dall'Autrice al IV secolo d.C.

⁸⁴⁴ Cfr. schede *Sectilia*.

un motivo particolarmente raro, a triangoli (**fig. 43**), che in Cisalpina trova un solo confronto coevo, sebbene non puntuale perché riguarda la cornice, a Cremona⁸⁴⁵.

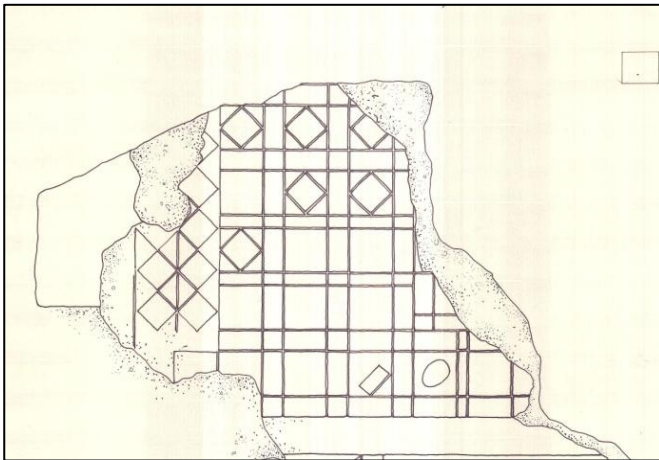


Fig. 42 - Milano. *Domus* di via dei Cornaggia, amb. 1. Rilievo del *sectile* con motivo QxQ2.

Fig. 43 - Milano. *Domus* di via Broletto 7, amb. 1. *Opus sectile* a motivo reticolare (AF - DIA24).

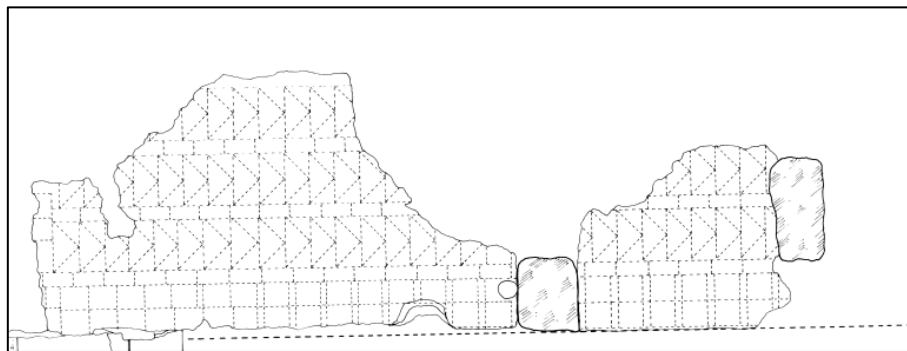


Fig. 44 - Milano. *Domus* di piazza Borromeo, amb. 3. Rilievo dell'*opus sectile* con motivo a triangoli.

Undici sono invece riferibili ad età tardoantica, quasi tutti col motivo ad esagoni e triangoli (**fig. 45**). Tre, infine, non possono essere datati in maniera precisa a causa della scarsità delle notizie, ma contribuiscono a definire la quantità degli esempi.

⁸⁴⁵ *Domus* di via dei Divizioli, amb, 1, prima metà I secolo d.C. (PASSI PITCHER, VOLONTÉ 2005, pp. 892, 894, fig. 6).



Fig. 45 - Milano. *Domus* di via Lupetta 10, amb. 2.
Opus sectile ad esagoni e triangoli.

Si potrebbe dire che in ogni casa si trovano uno o più ambienti decorati in *opus sectile*, alcuni dei quali potrebbero essere stati non solo destinati a rappresentanza o a sale da banchetto, ma a *cubicula* di lusso⁸⁴⁶.

L'installazione del quartiere del *palatium* si ripercuote sulla topografia urbana e sulla concezione stessa delle dimore⁸⁴⁷, sempre più spesso avvicinabili a impianti di ville piuttosto che di *domus*; i nuovi luoghi di culto cristiani assumono quale pianta preferenziale quella della basilica romana alla quale viene aggiunta l'abside sul fondo, come nelle sale imperiali in cui si manifesta l'imperatore. L'influenza sulle planimetrie degli ambienti a partire dall'elaborazione architettonica e ideologica dei palazzi imperiali è riscontrabile in numerose abitazioni del periodo. Per quanto riguarda l'Italia settentrionale, numerose case presentano sale absidate o esedre, spesso destinate ad ospitare *stibadia*, affiancate da altri vani quadrangolari e di minori dimensioni⁸⁴⁸. Nell'unico caso milanese certamente riferibile ad un edificio signorile privato, ovvero quello della *domus* tardoantica di via Amedei 2⁸⁴⁹ (**fig. 46**), rispetto alla monumentalità del settore con lo *stibadium*, è chiaro che l'ingresso individuato nella parte NW dello scavo non può essere quello principale, ma – se pertinente a questa *domus* – connotarsi come accesso laterale o secondario. Osservando la pianta della Casa dell'ex fondo C.A.L. di Aquileia⁸⁵⁰ (**fig. 47**), si possono notare alcuni tratti dell'articolazione e delle planimetrie degli ambienti intorno alla sala absidata che richiamano da

⁸⁴⁶ Cfr. scheda *Domus*, “Marta 10”, amb. 4; scheda *Sectilia*, n. 4.

⁸⁴⁷ Cfr. BALDINI LIPPOLIS 2001.

⁸⁴⁸ Per i numerosi casi dell'Italia settentrionale (come ad Aquileia, Cividale del Friuli, Faenza, Meldola, Ravenna, Rimini, Verona), si veda da ultimo MARANO 2016, pp. 118-126.

⁸⁴⁹ Cfr. scheda *Domus*, “Amedei 2 / D2”.

⁸⁵⁰ Cfr. *Atria longa* 2012, 2, pp. 91-93, “Aquileia 31”; *Pavimenti romani* 2017, pp. 347-356, n. 111.

vicino quelle della *domus* di via Amedei: a lato della sala 3, infatti, si dispongono una serie di vani in successione di diverse dimensioni, quelli verso W con pianta irregolare in quanto rispetta il profilo della stanza absidata; nel caso aquileiese essi sono centrati su un quadriportico e la *domus* si sviluppa ulteriormente verso S. Nella dimora mediolanense si potrebbe immaginare una soluzione simile, sebbene essa sia caratterizzata in aggiunta dalla presenza di un vano riscaldato e da decorazioni pavimentali in *sectile*.



Fig. 46 - Milano. *Domus* 2 di via Amedei 2.

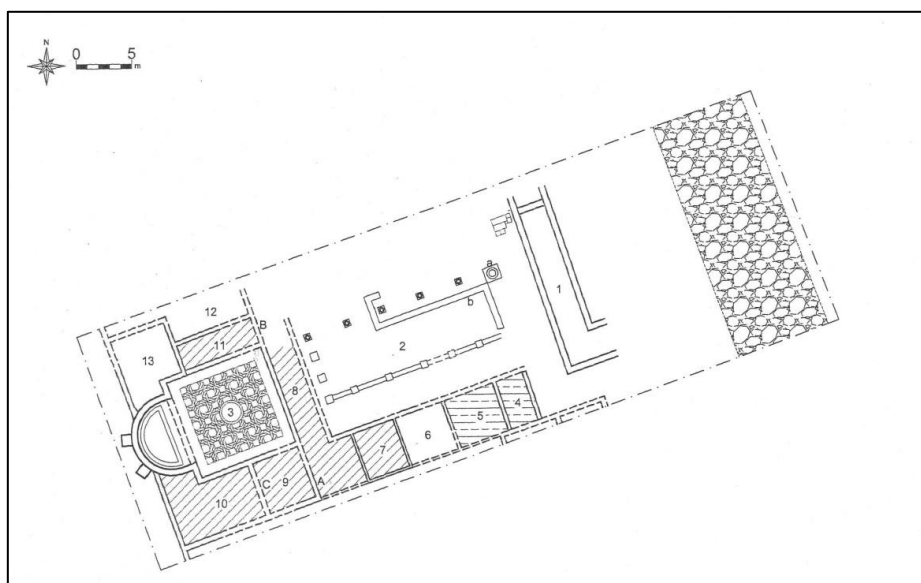


Fig. 47 - Aquileia 31. *Domus* dell'ex fondo C.A.L. (da *Atria longa* 2012, 3, p. 74).

Particolarmente significativa è la distribuzione del condotto per l'aria calda di un ambiente della *domus* di via Puccini⁸⁵¹ (**fig. 48**); l'intercapedine costeggia infatti solo lo spazio lungo le pareti. Una simile soluzione è stata trovata a Trieste⁸⁵² (**fig. 49**), in un ambiente interpretato come triclinio invernale⁸⁵³, prospiciente sul cortile interno della casa.

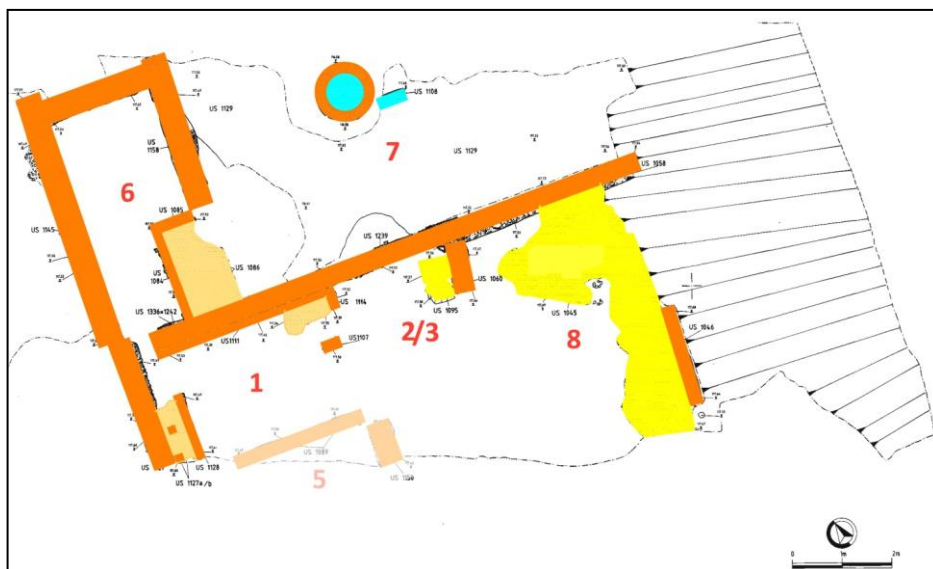


Fig. 48 - Milano. *Domus* 2 di via Puccini.

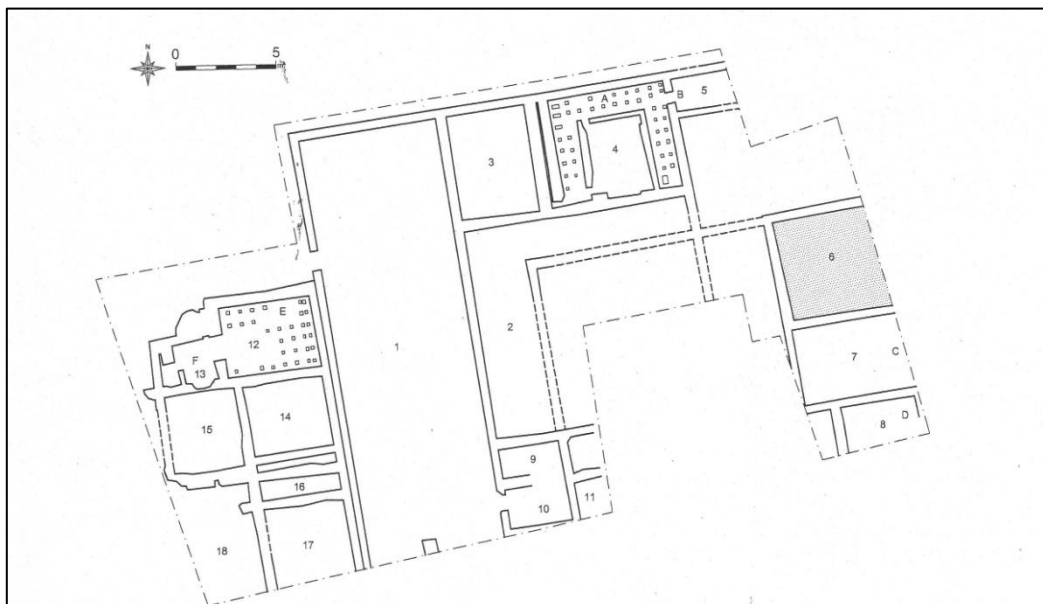


Fig. 49 - Tridentum 1. *Domus* dell'ex Prepositura (da *Atria longa* 2012, 3, p. 328).

⁸⁵¹ Cfr. scheda *Domus*, “Puccini / D2”, amb. 1.

⁸⁵² Cfr. *Atria longa* 2012, 2, p. 473, “*Tridentum* 1”.

⁸⁵³ Cfr. RINALDI 2012, p. 82; diversamente gli Autori della scheda “*Tridentum* 1” ne ipotizzano l'utilizzo come essiccatoio (vedi nota sopra).

Il quadro dipinto per le *domus* di *Mediolanum* conferma e riempie di concretezza quanto cantato dal poeta Ausonio: *Et Mediolani mira omnia, copia rerum,/ innumerae cultaeque domus, facunda virorum/ ingenia et mores laeti*. Non solo quando Milano si è ormai affermata come una capitale dell'impero, ma anche nei secoli precedenti, fin dalla sua creazione a *municipium*.

VI.
CATALOGO DEI PAVIMENTI

VI.1

CEMENTIZI

1. ALESSANDRO

Ambiente n.d.

1 – Cementizio rubricato a base fittile con tessere bianche

Rinvenimento: *ante* 1904. Dimensioni del frammento: cm 15x11. Materiale tessere: litico. Colore tessere: bianco. Dimensioni tessere: cm 1. Restauri: stacco e consolidamento. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Luogo di conservazione: Civiche Raccolte Archeologiche (n. inv. 1376 Seletti). Visibile.

Cementizio a base fittile rubricato, con tessere bianche disposte di punta lungo uno stesso asse, forse facenti parte di un reticolato di linee punteggiate dentate (*Décor* I, 122b).

I sec. a.C.- I sec. d.C.

DAVID 1986c, p. 286; SOLDATI FORCINELLA 1989, pp. 334-335; DAVID 1996b, pp. 122-123, figg. 232-233; SLAVAZZI 2000, p. 239.

2. AMEDEI 2 / D1

Ambiente 1a (**fig. 1**)

2 – Cementizio rosato a base mista senza inserti

Rinvenimento: 2000-2001. Quota: m 115.17-115.22 slm. Spessore: cm 6. Dimensioni dell'ambiente: m 3.80 x 2.20. Preparazione: P7. Restauri: Ritrovamento: Ritrovamento: in posto. Non visibile.

Cementizio a base mista di colore rosato senza inserti, con inclusi di piccole dimensioni (ghiaia, frammenti laterizi, litici, sassolini calcarei bianchi).

I sec. d.C.

Inedito.

Ambiente 1b (**fig. 1**)

3 – Cementizio rossastro a base mista senza inserti

Rinvenimento: 2000-2001. Quota: m 115.22 slm. Dimensioni del frammento: m 2.78x2.20. Spessore: cm 9. Dimensioni dell'ambiente: m 3.80 x 2.20. Preparazione: P2. Ritrovamento: in posto. Non visibile.

Cementizio a base mista di colore rossastro senza inserti, con inclusi di piccole e medie dimensioni: ghiaia (\emptyset cm 1-2), frammenti di laterizio (cm 3, lunghezza massima), schegge litiche (cm 3, lunghezza massima), sassolini calcarei bianchi. La superficie è lisciata.

I sec. d.C.

Inedito.

Ambiente 4 (**figg. 3-4**)

4 – Cementizio a base mista con inserti sparsi

Rinvenimento: 2000-2001. Quota: m 115.22-115.35 slm. Dimensioni del frammento: m 3.30x1.20. Spessore: cm 3-8. Dimensioni dell'ambiente: m >11x1.50. Materiale inserti: aragonite. Colore inserti: bianco. Dimensioni inserti: cm 10-12, spessore fino cm 2. Preparazione: P5+P1. Restauri: strappato. Ritrovamento: in posto. Non visibile.

Cementizio a base mista con inserti rettangolari in pietra bianca sparsi (*Dècor I*, 103b).

I sec. d.C.

CERESA MORI 2001b, p. 126, fig. 6.

Ambiente 7 (**fig. 7**)

5 – Cementizio a base mista con punteggiato regolare di inserti rettangolari

Rinvenimento: 2000-2001. Quota: m 115.53 slm. Dimensioni del frammento: m 1.18x1.70. Spessore: cm 16-18. Dimensioni dell'ambiente: m >2.5x \geq 3. Materiale inserti: aragonite. Colore inserti: bianco. Dimensioni inserti: cm 10-12, spessore fino cm 2. Preparazione: P5+P1. Ritrovamento: in posto. Non visibile.

Cementizio a base mista con inserti bianchi. Il campo è decorato da una fila di lastre bianche, di forma rettangolare stretta ed allungata, disposte obliquamente e in modo simmetrico rispetto ad una lastra centrale sdraiata. Segue una composizione a filari ortogonali alternati di lastre rettangolari dritte e sdraiate, a distanza regolare non ravvicinata.

I sec. d.C.

CERESA MORI 2001b, p. 126, fig. 7.

Ambiente 8

6 – Cementizio a base mista senza inserti

Rinvenimento: 2000-2001. Quota: m 115.17 slm. Dimensioni del frammento: Spessore: cm 6-8. Dimensioni dell'ambiente: m >10x>6. Preparazione: P1. Ritrovamento: in posto. Non visibile.

Cementizio a base mista senza inserti, di colore rosato, tenace, con inclusi fittili e litici a granulometria grossolana.

I sec. d.C.

Inedito.

3. AMEDEI 2 / D2

Ambiente 12

7 – Cementizio a base mista senza inserti

Rinvenimento: 2000-2001. Quota: m 115.19 slm. Dimensioni del frammento: Spessore: cm 7-9. Dimensioni dell'ambiente: m 4.50x3. Preparazione: P3. Ritrovamento: in posto. Non visibile.

Cementizio a base mista senza inserti, con superficie lisciata, realizzato con frammenti e scaglie di laterizi e ciottoli di piccole dimensioni, legati da malta bianca tenace.

IV-V sec. d.C.

Inedito.

4. AMEDEI 6

Ambiente 1

8 – Cementizio a base fittile senza inserti

Rinvenimento: 1969. Preparazione: P1 + P7. Ritrovamento: in posto. Pavimenti successivi: tessellato. Non conservato.

Cementizio a base fittile (?) senza inserti.

I-II sec. d.C.

AT (112); DAVID 1996b, pp. 35, 66; SLAVAZZI 2000, p. 237.

5. ARCIMBOLDI

Ambiente n.d.

9-10 – Cementizi senza inserti

Rinvenimento: 1949. Quota: m -6.50 dal piano strada. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Non conservato.

«Pavimento in cocciopesto» (didascalia sul rilievo a matita, AT 68), interpretabile come cementizio senza inserti, forse a base fittile.

Età romana.

AT (68); SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 18; SLAVAZZI 2000, p. 237.

6. CALDERÒN DE LA BARCA

Ambiente 1 (figg. 1-3)

11 – Cementizio rubricato a base fittile con reticolato e pseudoemblema

Rinvenimento: 1954. Quota: m -3.10 dal piano strada (m 114.4 slm). Dimensioni del frammento: m 4x2. Materiale tessere: litico. Colore tessere: bianco, nero. Dimensioni tessere: cm 1x1; 2.5x1. Restauri: strappo e riposizionamento su tre pannelli (m 1,41x1,30; 1,86x1,40; 2,15x1,60); ulteriore restauro in prossimità del 12 luglio 1979. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo e del bordo. Luogo di conservazione: Castello Sforzesco, poi al Civico Museo Archeologico. Visibile.

Cementizio rubricato a base fittile con tessere bianche e nere a decorazione geometrica, caratterizzato da una scansione a *pseudoemblema*. Il campo è caratterizzato da un reticolo di linee punteggiate bianche (*Décor I*, 122a) con crocetta centrale bicroma e tessere rettangolari nere poste sulle diagonali. Il bordo è marcato da una linea punteggiata di tessere bianche tra due linee di tessere nere. All'interno, in posizione decentrata, è inserito uno *pseudoemblema* quadrato delimitato da tre linee punteggiate di tessere nere, che indica il posto della mensa, caricato da uno pseudoscudo di losanghe, in un cerchio, a tessere bianche (*Décor II*, 343c), campite da crocette bicrome. Gli angoli di risulta sono campiti da una lastrina nera a forma di losanga, posta sulla diagonale, attorniata da tessere nere oblunghe. Nel disegno sembrano esserci degli errori di esecuzione, soprattutto nella parte del campo adiacente al riquadro centrale: due riquadri del reticolo presentano una forma allungata e sono caricati da due crocette bicrome anziché una sola.

I sec. a.C.

DAVID 1996b, pp. 34, 68-70, figg. 49-65; SLAVAZZI 2000, pp. 235-237.

7. CALOCERO

Ambiente n.d.

12 – Cementizio a base fittile con punteggiato di crocette

Rinvenimento: 1937. Quota: m -3/6 dal piano strada. Ritrovamento: in frammenti. Conservazione: parte del campo. Non conservato.

Cementizio a base fittile con punteggiato di crocette (*Décor I*, 103g).

I sec. a.C.-I sec. d.C.

SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 367; SLAVAZZI 2000, p. 240.

8. CAPPuccio 5-7

Ambiente 1

13 – Cementizio a base fittile con inserti sparsi

Rinvenimento: 1895. Quota: m -3.50 dal piano strada. Materiale inserti: litico. Colore inserti: bianco. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Non conservato.

Cementizio a base fittile con scaglie litiche bianche sparse (*Décor I*, 103a).

I sec. a.C.-I sec. d.C.

SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 64; DAVID 1996b, p. 35; SLAVAZZI 2000, p. 237.

9. CAPPuccio 13

Fase I

Ambiente 2

14 – Cementizio a base litica con inserti sparsi

Rinvenimento: 1993. Quota: m 116.59 s.l.m. Dimensioni del frammento: m 4x2.80. Spessore: cm 10. Dimensioni dell'ambiente: m >4x>2.80. Materiale inserti: fittile, litico, marmoreo. Colore inserti: mattone, nero, bianco (?). Preparazione: P3+P4. Ritrovamento: in posto. Pavimenti successivi: *opus sectile*. Conservazione: parte del campo. Stato di conservazione non documentato. Non visibile.

Cementizio a base litica con inserti sparsi in una matrice di malta bianca, quali frammenti poligonali di laterizi (cm 2/3), piccole lastre in pietra nera (cm 2) e alcune più grandi in marmo (cm 7/10); la superficie è liscia.

I sec. d.C.

AS (105); CERESA MORI, WHITE 1992-1993, pp. 117-119; SLAVAZZI 2000, pp. 237-238; CERESA MORI 2001, p. 122; CERESA MORI, PAGANI 2007, pp. 226-227.

Fase II

Ambiente 1 (**fig. 4**)

15 – Cementizio a base mista senza inserti

Rinvenimento: 1993. Quota: m 116.38 slm. Dimensioni dell'ambiente: m >2.65x>2.80. Preparazione: P6. Ritrovamento: in posto. Pavimenti precedenti: forse un tessellato. Conservazione: parte del campo. Stato di conservazione non documentato. Non visibile.

Cementizio a base mista, costituito da una matrice di malta bianca, molto ricca di calce, in cui sono inclusi frammenti irregolari di laterizi, alcuni frammenti di anfora (circa cm 2), scaglie di pietra grigia e marmo bianco molto cristallino.

I-II sec. d.C.

AS (105); CERESA MORI, WHITE 1992-1993, pp. 118-119; DAVID 1996b, p. 146; SLAVAZZI 2000, p. 238; CERESA MORI 2001, pp. 120-122, fig. 2; CERESA MORI, PAGANI 2007, pp. 226-227, figg. 15-16.

Ambiente 3

16 – Cementizio a base mista senza inserti

Rinvenimento: 1993. Quota: m 116.40 s.l.m. Dimensioni del frammento: m 2x2.40. Dimensioni dell'ambiente: m >2x>2. 40. Preparazione: P1+P1. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Stato di conservazione non documentato. Non visibile.

Cementizio a base mista, costituito da una matrice di malta bianca, molto ricca di calce, in cui sono inclusi frammenti irregolari di laterizi, alcuni frammenti di anfora (circa cm 2) e scaglie di pietra grigia.

I-II sec. d.C.

AS (105); CERESA MORI, WHITE 1992-1993, pp. 117-119; DAVID 1996b, p. 146; SLAVAZZI 2000, p. 238; CERESA MORI 2001, pp. 120-122, fig. 2.

10. CHIESA ROSSA

Ambiente n.d.

17 – Cementizio a base fittile senza inserti

Rinvenimento: 2000-2001. Ritrovamento: in posto. Pavimenti successivi: *opus sectile*.
Conservazione: parte del campo. Non visibile.

Cementizio a base fittile senza inserti.

I-II sec. d.C.

CERESA MORI 2001, pp. 123-124, fig. 4.

11. CIRCO 12

Ambiente n.d.

18 – Cementizio a base fittile senza inserti

Rinvenimento: 1949-1950. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Non conservato.

Cementizio a base fittile senza inserti.

Età romana.

SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 86; SLAVAZZI 2000, p. 238.

12. CORRENTI 24

Ambiente 2 (figg. 1-4)

19 – Cementizio a base marmorea con inserti e pseudoemblema

Rinvenimento: 1992. Quota: m 116.79 s.l.m. Dimensioni del frammento: m 1.90x1.90. Dimensioni dell'ambiente: m 3.40x3.40. Materiale inserti: marmi policromi, litico. Colore tessere: nero. Colore inserti: giallo, rosso, violaceo, bianco. Dimensioni tessere: cm 0.9x0.9, 0.8x0.9. Dimensioni inserti: cm 9x5, 5.5x3. Preparazione: P1+P10. Restauri: strappo e ricollocamento su pannello. Ritrovamento: in posto. Pavimenti precedenti: probabile tessellato. Conservazione: parte del campo. Luogo di conservazione: *Antiquarium* Alda Levi. Visibile.

Cementizio a base litica (calce e scaglie di pietra bianca) con inserti misti (*Décor* I, 103a), accuratamente lisciato, con *pseudoemblema* centrale, ma leggermente spostato verso la parete Sud, caratterizzato da tre cornici concentriche di piastrelle e lastrine irregolari di marmi colorati, che racchiudono una losanga formata da lastrine allungate disposte intorno ad una piastrella circolare, mentre negli spazi triangolari di risulta sono collocati quattro esagoni. Attorno alla piastrella

circolare (\varnothing cm 10), che costituisce il centro della decorazione, sono disposte tessere nere distanziate fra loro, mentre l'interno della losanga è occupato da crocette realizzate da analoghe tessere nere; singole tessere sono anche disseminate fra le lastrine. Queste ultime sono in marmi policromi d'importazione, fra cui si riconoscono il pavonazzetto e il portasanta (entrambi dall'Asia Minore), il giallo antico (dalla Tunisia), il rosso antico (dal Peloponneso), il bardiglio (da Luni).
Età giulio-claudia.

CERESA MORI, DE NONNO, GALLI 1992-1993, pp. 119-121; CERESA MORI 2004, pp. 54-57, fig. p. 56; SLAVAZZI 2004, fig. p. 64; SLAVAZZI 2000, p. 238; SLAVAZZI 2010, pp. 89-90, fig. 6; SLAVAZZI, MASSARA 2014, pp. 62-63, figg. 18-19.

13. DUOMO / D2

Fase II

Ambiente 9

20 – Cementizio a base fittile con punteggiato regolare di crocette

Rinvenimento: 1989-1990. Quota: m 117.17 slm. Dimensioni del frammento: m $>2 \times 4$. Spessore: cm 8/9. Dimensioni dell'ambiente: m $>2 \times 4$. Colore tessere: bianco, nero. Dimensioni tessere: cm 1 di lato, cm 2 di altezza. Preparazione: P1. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Non conservato.

Cementizio a base fittile con punteggiato regolare di crocette bicrome, con tessera centrale bianca (*Décor I*, 103g).

Datazione su base tipologica: I sec. a.C.-I sec. d.C.

Datazione su base bibliografica: metà IV-metà V sec. d.C. (Fase II).

PERRING 1991, pp. 133-134, 152, fig. 147; SLAVAZZI 2000, p. 238.

Fase III

Ambiente 4

21 – Cementizio a base fittile senza inserti

Rinvenimento: 1989-1990. Dimensioni dell'ambiente: m $4.80 \times >7$. Ritrovamento: in posto. Pavimenti precedenti: cementizio a base litica. Conservazione: parte del campo. Non conservato.

Cementizio a base litica senza inserti.

V-VI sec. d.C.

PERRING 1991, p. 51.

14. ERCULEA

22-23 – Cementizi a base fittile decorati

Ambienti n.d.

Rinvenimento: 1992. Ritrovamento: frammenti. Conservazione: parte del campo. Luogo di conservazione: non documentato.

Cementizi a base fittile decorati.

I sec. d.C.

CAPORUSSO, BLOCKLEY 1992-1993a, pp. 122-123; DAVID 1996b, p. 146; SLAVAZZI 2000, p. 238.

Ambiente n.d.

24 – Cementizio a base fittile senza inserti

Rinvenimento: 1992. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Luogo di conservazione: non documentato.

Cementizio a base fittile senza inserti.

I sec. d.C.

CAPORUSSO, BLOCKLEY 1992-1993a, pp. 122-123; DAVID 1996b, p. 146; SLAVAZZI 2000, p. 238.

15. GIOVANNI SUL MURO

Ambiente 1

25 – Cementizio a base litica con inserti policromi sparsi

Rinvenimento: 1958-1959⁸⁵⁴. Quota: m -2.60 dal piano strada (m 118 slm). Spessore: cm 7. Dimensioni dell'ambiente: >9x>9. Materiale inserti: ceramico, litico, marmoreo (?). Preparazione: il cementizio poggia direttamente su terra. Restauri: il pavimento è stato ricoperto con cartoni e rinterrato, ma non è noto se si procedette a qualche restauro. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Luogo di conservazione: *in situ*. Non visibile.

Cementizio a base litica con inserti policromi sparsi, costituito da una matrice di malta biancastra con inserti fittili (frammenti laterizi e ceramici), litici e marmorei (?) policromi (*Décor* I, 103a). La superficie risulta «rugosa».

Nel diario di scavo, in data 3 gennaio 1959, si dice che «il dr. Frova scende nello scavo e ne nota le particolarità (tra l'altro nota che le tessere che compongono il rozzo mosaico sono in pietra e in

⁸⁵⁴ 22, 30-31 dicembre 1958, 2-3 gennaio 1959.

frammenti di ceramica). Farabola esegue le fotografie su indicazioni del dr. Frova. Il mosaico viene ricoperto con cartoni. Sulla muratura il dr. Frova rinviene un manufatto in osso: spillone o punteruolo» (AT 48). In una nota dattiloscritta sempre del 3 gennaio 1959 vengono riportate le seguenti informazioni pertinenti il medesimo pavimento: «A quota -2,60 pavimento (spessore 7 cm. posto direttamente su terra) in malta biancastra con frammenti di pietrame e qualche marmo policromi, disposti fittamente e levigati, ed anche frammentini di mattoni e di ceramica, superficie rugosa, non spianata e sconnessa per il pessimo sottofondo. (...) il pavimento, che è del resto una specie di “veneziano” di pessima struttura» (AT 48). Sembra esserci dunque una discordanza per quanto riguarda la tipologia di inclusi, perché in base a quanto riportato delle constatazioni di Frova, mancherebbe la presenza dei frammenti marmorei policromi, menzionati invece nella nota dattiloscritta. Si nota infine che nel disegno col rilievo dello scavo, la didascalia del pavimento riporta «pavimento a mosaico segmentato» (AT 48, “Milano. S. Giovanni sul muro. Scala 1:10”).

I sec. a.C.-I sec. d.C.

AT (48); SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 384; DAVID 1996b, pp. 127-128 n. 74, figg. 240-241; SLAVAZZI 2000, p. 240.

Ambiente n.d.

26 – Cementizio rubricato senza inserti

Rinvenimento: 1955. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Non conservato. Cementizio rubricato senza inserti.

Cementizio rubricato senza inserti.

I sec. a.C.

SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 384; SLAVAZZI 2000, pp. 235, 240.

Ambiente n.d.

27 – Cementizio a base litica senza inserti

Rinvenimento: 1959. Quota: m -2.50 dal piano strada. Preparazione: P3. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Non conservato.

Cementizio a base litica senza inserti.

I sec. a.C.

SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 384; SLAVAZZI 2000, pp. 235, 240.

16. GORANI 2-4 (I2)

Fase I

Ambiente 13

28 – Cementizio a base fittile con punteggiato regolare di crocette bicrome

Rinvenimento: 2009. Dimensioni del frammento: m 1 x 0.50 circa. Dimensioni dell'ambiente: m 5 x >10 circa. Materiale tessere: lapideo. Colore tessere: bianco, nero. Dimensioni delle tessere: cm 0.5 circa. Preparazione: P7+P1. Restauri: Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del bordo e del campo. Stato di conservazione n.d.

Cementizio a base fittile il cui campo è decorato da un punteggiato regolare di crocette bianche con al centro una tessera nera, le crocette disposte a filari rettilinei (*Décor I*, 103g). Il bordo è costituito da una fila di tessere nere disposte di punta, seguita da un'altra fila di tessere bianche anch'esse disposte di punta.

I-II sec. d.C. (fine-inizio).

CERESA MORI, LODOVICI, PAGANI 2010-2011, p. 244.

17. ILLICA

Fase II

Ambiente 3 (**fig. 1**)

29 – Cementizio a base fittile con inserti marmorei policromi sparsi

Rinvenimento: Quota: Dimensioni del frammento: Spessore: Dimensioni dell'ambiente: Materiale inserti: marmoreo. Colore inserti: Dimensioni inserti: Preparazione: Restauri: strappo e posizionamento su pannello. Ritrovamento: in posto. Conservazione: intero pavimento con alcune lacune. Luogo di conservazione: Residenze Litta, corso Magenta 24. Visibile.

Cementizio a base fittile con inserti marmorei policromi sparsi.

Metà I sec. d.C.

Inedito. Per un breve accenno si veda *Sotto Palazzo Litta* 2015.

18. LORENZO (SAN, CHIESA DI)

Ambiente n.d.

30 – Cementizio a base litica con punteggiato di tessere

Rinvenimento: 1936-1938. Dimensioni dei frammenti: m 33.50 x 23, 35 x 24. Materiale tessere: lapideo. Colore tessere: nero. Dimensioni delle tessere: cm1x1. Restauri: consolidamento e posizionamento su pannello in cemento. Ritrovamento: frammento sparso. Conservazione: parte del campo. Luogo di conservazione: Basilica di S. Lorenzo, matroneo. Visibile.

Cementizio a base litica a scaglie bianche con sporadici inclusi fittili di piccolissime dimensioni, decorato da un punteggiato regolare di tessere nere (*Décor I*, 107a), posizionate tra loro alla distanza di circa cm 5.5.

I sec. a.C.-I sec. d.C.

DAVID 1996a, p. 131, fig. 6; SLAVAZZI 2000, p. 240, n. 2.

19. LUPETTA 10 / D2

Ambiente 1 (**figg. 6-7**)

31 – Cementizio a base litica con inserti lapidei policromi sparsi

Rinvenimento: 2013. Quota: m 116.78 slm. Dimensioni dei frammenti: m 1.85x1.85; m 0.50x0.80; m 1.70x0.85; m 0.29x0.54; m 1.54x0.46. Spessore: cm 8. Dimensioni dell'ambiente: $\geq 5.10 \times \geq 3.70$. Materiale inserti: lapideo. Colore inserti: giallo, nero, rosso, grigio, rosa, bianco venato. Dimensioni inserti: cm 3-4. Preparazione: P1. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Luogo di conservazione: n.d.

Cementizio a base litica costituito da una matrice di malta biancastra, tenace e friabile con ghiaia fine e grossolana, con superficie lisciata, costituita da una "graniglia" di inserti lapidei policromi sparsi.

I sec. d.C.

AS (H). Inedito.

Ambiente 2 (**fig. 1**)

32 – Cementizio a base fittile

Rinvenimento: 2013. Quota: m 116.92 slm. Dimensioni del frammento: m 0.20x0.74. Spessore: cm 4. Dimensioni dell'ambiente: $> 1.20 \times > 2.90$. Preparazione: P1. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Luogo di conservazione: n.d.

Cementizio a base fittile.

I sec. d.C.

AS (H). Inedito.

Ambiente 3 (**fig. 2**)

33 – Cementizio a base litica con inserti lapidei policromi sparsi

Rinvenimento: 2013. Quota: m 117.07 slm. Dimensioni dei frammenti: m 0.55x0.40. Spessore: cm 2. Dimensioni dell'ambiente: $\geq 1.40 \times \geq 0.60$. Materiale inserti: lapidei. Colore inserti: bianco. Dimensioni inserti: Preparazione: P1+P7. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Luogo di conservazione: n.d.

Cementizio a base litica costituito da piano di malta di colore bianco rosato, con superficie lisciata, punteggiata da inserti lapidei bianchi sparsi.

I sec. d.C.

AS (H). Inedito.

Ambiente 4 (**fig. 3**)

34 – Cementizio a base fittile con inserti misti sparsi

Rinvenimento: 2013. Quota: m 116.88 slm. Dimensioni dei frammenti: m 0.85x1.33. Spessore: cm 10. Materiale inserti: ceramici, marmorei. Colore inserti: rosso (ceramica), bianco (marmo). Preparazione: P1. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Luogo di conservazione: n.d.

Cementizio a base fittile con inserti misti sparsi costituito da una matrice di malta rosata, tenace e friabile, con superficie costituita in prevalenza da inserti ceramici intervallati da alcune lastre rettangolari in marmo bianco.

I sec. d.C.

AS (H). Inedito.

Ambiente 5 (**fig. 4**)

35 – Cementizio a base fittile senza inserti

Rinvenimento: 2013. Quota: m 117.06 slm. Dimensioni dei frammenti: m 4x0.88. Spessore: cm 5. Dimensioni dell'ambiente: $\geq 4.80 \times \geq 1$. Dimensioni inserti: Preparazione: P1+P11. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Luogo di conservazione: n.d.

Cementizio a base fittile senza inserti.

I sec. d.C.

AS (H). Inedito.

20. LUPETTA 10 / D3

Ambiente 1 (**fig. 8**)

36 – Cementizio a base litica

Rinvenimento: 2013. Quota: m 117.40 slm. Dimensioni dei frammenti: m 2.10x4.10. Spessore: cm 5. Dimensioni dell'ambiente: $\geq 7.50 \times > 2.10$. Preparazione: P3. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Luogo di conservazione: n.d.

Cementizio a base litica costituito da un impasto di ghiaia immersa in abbondante malta tenace, di colore biancastro.

Potrebbe in realtà trattarsi di uno strato preparatorio sopra il quale era steso un piano cementizio a base fittile di colore rosato, lisciato, di cui potrebbero essere rimaste alcune lenti.

IV-VI sec. d.C.

AS (H). Inedito.

21. MAGENTA 15 / D2

Ambiente n.d. (**fig. 1**)

37 – Cementizio a base fittile con punteggiato di crocette bicrome

Rinvenimento: 2009. Colore tessere: bianco, nero. Preparazione: P3. Restauri: consolidamento. Ritrovamento: frammento sparso. Conservazione: parte del campo. Luogo di conservazione: non documentato.

Cementizio a base fittile con punteggiato regolare di crocette bicrome a tessere bianche e nere (*Décor* I, 103g), con tessere nere sparse.

I sec. d.C.

SOLDATI FORCINELLA 1989, pp. 212-217; DAVID 1996b, p. 113; SLAVAZZI 2000, p. 238, n. 1; BLOCKLEY, CECCHINI, PAGANI 2012, p. 37, fig. 19.

Ambiente 1

38 – Cementizio a base fittile senza inserti

Rinvenimento: 1961. Quota: m 117.68/117.84 slm. Dimensioni del frammento: m 2.30x>2.20. Materiale: calcare. Colore tessere: nero. Ritrovamento: in posto. Pavimenti precedenti: Conservazione: parte del campo. Luogo di conservazione: *in situ*. Visibile.

Cementizio a base litica, formato da scaglie di calcare bianco, abbellito da un punteggiato regolare di tessere litiche nere (*Décor* I, 107a).

I - III sec. d.C. (fine-inizio).

MIRABELLA ROBERTI 1984, p. 92; DAVID 1996b, pp. 112-114, n. 61, figg. 192, 194; SLAVAZZI 2000, p. 238, n. 2; CECCHINI 2012, p. 32, figg. 8-12; MASSARA 2015b, p. 40, fig. 5.

Ambiente 2 (fig. 4)

39 – Cementizio a base fittile senza inserti

Rinvenimento: 1961. Quota: m 117.80 slm. Dimensioni dell'ambiente: m 3.18x2.20. Preparazione: Ritrovamento: in posto. Pavimenti successivi: cementizio a base litica. Conservazione: intero pavimento. Luogo di conservazione: *in situ*. Visibile.

Cementizio a base fittile senza inserti, con superficie lisciata, realizzato in maniera piuttosto approssimativa, in malta bianca mista a frammenti fittili «non finemente triturati» (CECCHINI 2012).

I sec. d.C. (seconda metà).

SLAVAZZI 2000, p. 239, n. 5; CECCHINI 2012, p. 27.

22. MAGENTA 15 / D3

Ambiente 1 (figg. 6, 8-9)

40 – Cementizio a base litica con punteggiato di tessere

Rinvenimento: 1961. Dimensioni del frammento: m >7x>4.50. Dimensioni ambiente: >7x>4.50. Spessore: Materiale: calcare. Colore tessere: nero. Restauri: consolidamento *in situ*. Ritrovamento: frammento sparso. Conservazione: campo e bordo. Luogo di conservazione: Civico Museo Archeologico di Milano. Visibile.

Cementizio a base litica con punteggiato regolare di tessere nere (*Décor* I, 103g), con tessere nere sparse.

I sec. d.C.

BLOCKLEY, CECCHINI, PAGANI 2012, p. 37, fig. 19.

Ambiente 2

41 – Cementizio a base litica senza inserti

Rinvenimento: 1961. Dimensioni dell'ambiente: m >7x>2. Ritrovamento: in posto. Pavimenti precedenti: cementizio a base fittile. Conservazione: parte del campo. Non conservato.

Il pavimento, non conservato, era realizzato «ad impasto bianco» (CECCHINI 2012), probabilmente un cementizio a base litica con matrice in polvere o scaglie di calcare bianco.

I-III sec. d.C. (fine-inizio).

CECCHINI 2012, p. 32 note 75-76.

23. MARCONI

Ambiente 1

42 – Cementizio a base fittile con reticolo di rombi

Rinvenimento: 1955. Colore tessere: bianco. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Non conservato.

Cementizio a base fittile con reticolo di rombi in tessere bianche (*Décor I*, 201b).

I sec. a.C.-I sec. d.C.

SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 229; DAVID 1996b, p. 35; SLAVAZZI 2000, p. 238.

24. MARIA FULCORINA 17-20

Ambiente 1 (**fig. 1**)

43 – Cementizio a base litica con inserti misti

Rinvenimento: 1875. Dimensioni dei frammenti: cm 0.62x0.52; 0.37x0.38. Spessore: cm 3. Dimensioni dell'ambiente: m >1x>0.90. Materiale: litico. Colore tessere: nero. Restauri: strappo e ricomposizione. Ritrovamento: in posto. Pavimenti successivi: opus sectile. Conservazione: parte del campo. Luogo di conservazione: Civiche Raccolte Archeologiche (Castello Sforzesco). Visibile.

Cementizio a base litica con inserti misti, il cui campo è costituito da scaglie di forma irregolare, di terracotta e litiche, e da tessere musive, disposte senza ordine ma in maniera ravvicinata (*Décor I*, 103a); la superficie è lisciata.

I sec. a.C.

PATRONI 1923, p. 301; DAVID 1996b, pp. 128-129, figg. 243-244, 333; SLAVAZZI 2000, p. 240.

Fase I

Ambiente 1

44 – Cementizio a base fittile senza inserti

Rinvenimento: 1992-1993. Quota: m 116.776-116.926 slm. Dimensioni del frammento: m 1.70x1.40. Spessore: cm 13. Dimensioni dell'ambiente: m >1.70x>1.40. Preparazione: P3. Ritrovamento: in posto. Pavimenti successivi: tessellato. Conservazione: parte del campo. Non conservato.

Cementizio a base fittile senza inserti con superficie lisciata, compatta, di colore rosato con vespaio in ciottoli ben affiancati tra loro e frammenti di laterizi, immersi in limo giallastro.

I sec. a.C.

AS; CERESA MORI, MOTTO 1992-1993, p. 125; DAVID 1996b, p. 146; SLAVAZZI 2000, p. 240; CERESA MORI, PAGANI 2007, p. 225.

Ambiente 2

45 – Cementizio a base mista senza inserti

Rinvenimento: 1992-1993. Quota: m 116.776-116.926 slm. Dimensioni del frammento: m 1.50x0.75. Spessore: cm 15. Dimensioni dell'ambiente: m >1.50x>0.75. Preparazione: P1. Ritrovamento: in posto. Pavimenti successivi: cementizio a base fittile. Conservazione: parte del campo. Non conservato.

Cementizio a base mista (calce, laterizi frammentari, scagliette litiche) senza inserti, con superficie lisciata e compatta.

I sec. a.C.

AS.

Ambiente 3

46 – Cementizio a base fittile senza inserti

Rinvenimento: 1992-1993. Quota: m 116.776-116.926 slm. Dimensioni del frammento: m 0.20x0.30. Dimensioni dell'ambiente: m >0.20x>0.30. Preparazione: P1. Ritrovamento: in posto. Pavimenti successivi: probabile lastricato. Conservazione: parte del campo. Non conservato.

Cementizio a base fittile senza inserti, di colore rosa chiaro, poco compatto.

I sec. a.C.

AS.

Fase II

Ambiente 2

47 – *Cementizio a base fittile senza inserti*

Rinvenimento: 1992-1993. Dimensioni dell'ambiente: m >1.50x>0.75. Ritrovamento: in posto. Pavimenti precedenti: cementizio a base mista. Conservazione: parte del campo. Non conservato.

Cementizio a base fittile senza inserti, di colore rosso scuro.

I sec. a.C. (fine)-I sec. d.C.

AS; CERESA MORI, MOTTO 1992-1993, p. 125; CERESA MORI, PAGANI 2007, p. 225.

26. MAURILIO 1

Ambiente n.d.

48 – *Cementizio a base fittile senza inserti*

Rinvenimento: 1952. Quota: m -2 dal piano strada. Ritrovamento: non è chiaro se in posto o frammento sparso. Conservazione: parte del campo. Non conservato.

Cementizio a base fittile senza inserti.

Età romana.

CERESA MORI 1986c.

27. MERAVIGLI 12

Ambiente 2

49 – *Cementizio a base fittile con tessere bianche*

Rinvenimento: 1951-1952. Quota: m -3.50 dal piano strada. Colore tessere: bianco. Preparazione: P1. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Non conservato.

Cementizio a base fittile con tessere bianche, forse un punteggiato di tessere o di dadi (*Décor I*, 107a/b).

I sec. a.C. (fine)-I sec. d.C.

FROVA 1955, pp. 14-15; SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 239; SLAVAZZI 2000, p. 238.

Ambiente 3

50 – *Cementizio a base fittile senza inserti*

Rinvenimento: 1951-1952. Quota: m -2.80 dal piano strada. Preparazione: P1. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Non conservato.

Cementizio a base fittile senza inserti.

I sec. a.C. (fine)-I sec. d.C.

FROVA 1955, pp. 14-15; SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 238; SLAVAZZI 2000, p. 240.

28. MORIGI 2A

Ambiente 2

51 – *Cementizio a base fittile senza inserti*

Rinvenimento: 1954. Quota: m -2.50/2.60 dal piano strada. Dimensioni del frammento: m1.80x1.30. Spessore: cm 12. Dimensioni dell'ambiente: m >1.80x>1.30. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Non conservato.

Cementizio a base fittile senza inserti.

Età romana.

SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 238; SLAVAZZI 2000, p. 239.

Ambiente 3

52 – *Cementizio a base fittile senza inserti*

Rinvenimento: 1949. Quota: m -2.50/2.60 dal piano strada. Spessore: cm 20-40. Dimensioni dell'ambiente: m 9.10x8.50. Preparazione: Ritrovamento: in posto. Conservazione: intero pavimento. Non conservato.

Cementizio a base fittile senza inserti.

I-II sec. d.C.

DEGRASSI 1951, p. 46; SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 263; SLAVAZZI 2000, p. 239.

29. NECCHI 1-5

Ambiente 1

53 – *Cementizio a base fittile senza inserti, rubricato*

Rinvenimento: 1949. Dimensioni del frammento: m >3. Spessore: Preparazione: P2. Restauri:
Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Non conservato.

Cementizio a base fittile senza inserti, rubricato.

Età romana.

CALDERINI 1951, p. 7; SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 270; DAVID 1996b, p. 35; SLAVAZZI 2000, pp. 235, 239.

Ambiente 2 (**fig. 1**)

54 – *Cementizio a base fittile, rubricato*

Rinvenimento: 1949. Quota: Dimensioni del frammento: Spessore: Dimensioni dell'ambiente:
Materiale: Colore tessere: Dimensioni delle tessere: Preparazione: P1. Ritrovamento: in posto.
Conservazione: parte del campo. Non conservato.

Cementizio a base fittile, rubricato, forse con inserti sparsi.

Età romana.

CALDERINI 1951, p. 7, tav. V, fig. 5; SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 270; SLAVAZZI 2000, p. 239.

Ambiente 3

55 – *Cementizio a base fittile senza inserti, rubricato*

Rinvenimento: 1949. Preparazione: P11. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo.
Non conservato.

Cementizio a base fittile senza inserti, rubricato.

Età romana.

CALDERINI 1951, p. 7; SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 270; SLAVAZZI 2000, p. 239.

Ambiente 4 (fig. 4)

56 – Cementizio a base fittile senza inserti

Rinvenimento: 1949. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Non conservato.

Cementizio a base fittile senza inserti.

Età romana.

CALDERINI 1951, p. 7, tav. V, fig. 6; SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 270; SLAVAZZI 2000, p. 239.

30. NERINO 11-15

Ambiente n.d.

57 – Cementizio a base fittile con tessere policrome e inserti lapidei sparsi

Rinvenimento: 1865 o 1867, lato piazza S. Giorgio al Palazzo. Quota: m -2.50 dal piano strada. Materiale tessere e inserti: litico, marmoreo. Colore tessere: nero, grigio, verde, rosso. Colore inserti: bianco. Ritrovamento: due frammenti. Conservazione: parte del campo. Luogo di conservazione: Civiche Raccolte Archeologiche del Castello Sforzesco (Cat. Museo 440-442; N. Inv. A1101). Non visibile.

Cementizio a base fittile (*opus segmentatum*, sic SOLDATI FORCINELLA 1989) con punteggiato irregolare di tessere nere, grigie, verdi, rossicce sparse e di lastrine in marmo bianco o marmo chiaro.

Età tardorepubblicana - primo imperiale.

AT (53); SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 273; SLAVAZZI 2000, p. 239.

31. ORSOLA 8

Ambiente 1

58 – Cementizio a base mista con punteggiato irregolare di tessere musive (?)

Rinvenimento: 2005. Quota: m 116.34 slm. Preparazione: P8. Restauri: Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Non conservato.

Cementizio a base mista con punteggiato irregolare di tessere musive (?).

Età tardorepubblicana - protoimperiale.

AT (147); LODOVICI, PAGANI 2005, pp. 145, 147.

32. PALAZZO ARCIVESCOVILE

Ambiente 2 (**fig. 3**)

59 – Cementizio a base litica senza inserti

Rinvenimento: 1996. Quota: m 117.15 s.l.m. Dimensioni del frammento: cm 12x10 circa. Spessore: cm 10. Dimensioni dell'ambiente: m >1.15. Preparazione: P3. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Non conservato.

«Graniglia biancastra di malta e frammenti di pietra con superficie regolare ed orizzontale» (AS, *Relazione*), interpretabile come un cementizio a base litica senza inserti.

I sec. a.C. (fine)-I sec. d.C. (inizio).

AS, *Relazione di scavo*, p. 18; CERESA MORI, HOWES 1995-1997, Milano, pp. 204-208, figg. 207-208; CERESA MORI 1997, pp. 68-69, figg. 25-26; CERESA MORI 2000, p. 84; SLAVAZZI 2000, pp. 234, 237.

33. PALAZZO ARENGARIO

Fase II

Ambiente 2

60 – Cementizio a base fittile senza inserti

Rinvenimento: 2008-2009. Quota: m 116.81 slm. Spessore: cm 10. Dimensioni dell'ambiente: m 6.30x>3.15. Ritrovamento: in posto. Non conservato.

Cementizio a base fittile senza inserti.

II sec. d.C.

AS (76); CAVALLI, PAGANI 2008-2009, p. 151.

Fase III

Ambiente 3

61 – Cementizio a base fittile senza inserti

Rinvenimento: 2008-2009. Quota: m 116.89 slm. Spessore: cm 10-15. Dimensioni dell'ambiente: m 4.60x>3. Ritrovamento: in posto. Non conservato.

Cementizio a base fittile senza inserti, con superficie lisciata.

III (fine)-IV sec. d.C.

AS (76); CAVALLI, PAGANI 2008-2009, p. 151.

34. PORTA ROMANA 2

Ambiente 2 (**fig. 2**)

62 – Cementizio a base fittile senza inserti

Rinvenimento: 1988. Quota: m 116.27 slm. Dimensioni dell'ambiente: m >2.10. Preparazione: P3+P11. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Non conservato.

Cementizio a base fittile senza inserti, con superficie lisciata.

I sec. d.C.

CAPORUSSO 1988-1989, p. 273; CAPORUSSO 1991b, p. 307, fig. 314; SLAVAZZI 2000, p. 239.

35. PORTA ROMANA 20 / D2

Ambiente 1 (**fig. 2**)

63 – Cementizio a base litica con inserti sparsi

Rinvenimento: 2009. Quota: m 114.83 slm. Spessore: cm 1. Dimensioni dell'ambiente: m >4.70x>2.40. Materiale: litico, marmoreo. Colore inserti: azzurro, bianco, grigio. Preparazione: P4+P4. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Luogo di conservazione: non documentato.

Cementizio a base litica, costituito da uno strato di malta biancastra, poco depurata e poco tenace, e lisciata. Il campo è decorato da un punteggiato irregolare di inserti in pietra grigio-azzurra, bianca e in marmo grigio, di forma per lo più rettangolare (*Dècor I*, 103a).

IV sec. d.C.

AS (MI CPR 20); CONSONNI, PAGANI 2008-2009, pp. 170-177.

Ambiente 5

64 – Cementizio a base mista senza inserti

Rinvenimento: 2009. Quota: m 115.06 slm. Dimensioni dei frammenti: m 1x1, 1.10x0.65. Spessore: cm 6. Dimensioni dell'ambiente: m >1x>2. Preparazione: P2. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Luogo di conservazione: non documentato.

Cementizio a base mista senza inserti, costituito da una matrice di malta bianca, poco tenace e poco depurata, e inclusi misti (frammenti fittili, ciottoli, ghiaia, frammenti ceramici); la superficie è lisciata e molto deteriorata.

IV sec. d.C.

AS (MI CPR 20); CONSONNI, PAGANI 2008-2009, pp. 170-177.

36. PUCCINI / D2

Fase II

Ambiente 8

65 – Cementizio a base mista senza inserti

Rinvenimento: 1996. Dimensioni del frammento: m 4.50x2.40. Spessore: cm 3. Dimensioni dell'ambiente: m 4x>5. Preparazione: P1. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Non conservato.

Cementizio a base mista senza inserti, la cui matrice presenta inclusi di dimensioni medio-piccole (ciottoli e frammenti laterizi) in una malta biancastra, piuttosto tenace e compatta.

IV-VI sec. d.C.

A (H); CERESA MORI 1995-1997, pp. 216-220; CERESA MORI 2000, p. 84.

37. ROMAGNOSI

Fase I

Ambiente 2

66 – Cementizio a base fittile decorato

Rinvenimento: 1988. Quota: m 118.37 slm. Dimensioni dell'ambiente: m 14.80x>2.35. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Non conservato.

Cementizio a base fittile decorato.

I-II sec. d.C. (fine-prima metà).

BLOCKLEY, CAPORUSSO 1988-1989, p. 274; BLOCKLEY, CAPORUSSO 1991, pp. 40, 75-95; SLAVAZZI 2000, p. 239.

38. SCALA (TEATRO)

Ambiente 1

67 – Cementizio a base fittile senza inserti

Rinvenimento: 2002-2003. Dimensioni dell'ambiente: m >4.50x>1.40. Preparazione: P2. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Non conservato.

Cementizio a base fittile senza inserti.

III sec. d.C. (ultimo quarto).

PAGANI, STARNA 2005, pp. 151-152.

39. TORCHIO 18 / CIRCO

Ambiente 1

68 – Cementizio con inserti sparsi

Rinvenimento: 1952. Preparazione: P7. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Non conservato.

Cementizio con inserti sparsi (*Dècor I*, 103a).

Età romana.

AT (24 III).

40. TORINO 51

Ambiente 2

69 – Cementizio a base fittile senza inserti

Rinvenimento: 1949-1950. Dimensioni del frammento: m 6.50x3.20. Dimensioni dell'ambiente: diametro abside m 3. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Non conservato.

Cementizio a base fittile senza inserti.

Età romana.

CALDERINI 1951-1955, pp. 13-14; CALDERINI, GERRA, p. 553; SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 498; SLAVAZZI 2000, p. 240.

Ambiente 3

70 – Cementizio a base fittile senza inserti

Rinvenimento: 1949-1950. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Non conservato.

Cementizio a base fittile senza inserti.

Età romana.

CALDERINI 1951-1955, pp. 13-14; CALDERINI, GERRA, p. 553; SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 498; SLAVAZZI 2000, p. 240.

VI.2

TECNICA MISTA

1. BROLETTO 7

Ambiente 1 (figg. 3-5)

1 – Cementizio a base litica con composizione di esagoni e losanghe e bordo in tessellato

Rinvenimento: 2002-2003. Quota: m 118.20 slm. Dimensioni del frammento: m 2.30x0.50. Spessore: cm 3.5. Dimensioni dell'ambiente: ca m 5.50x3. Materiale: litico. Colore tessere: bianco, nero. Dimensioni delle tessere: cm 1.5x1.5x0.3. Preparazione: P3+P7. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del bordo e del campo. Non visibile.

Cementizio a base litica, costituito da un aggregato di quarzo e di un legante di calce pura mescolato a scaglie litiche di piccole e medie dimensioni, la cui superficie è stata ricoperta con uno strato di malta bianca compatta. La decorazione del campo è realizzata in tessere di calcare nero, disposte di punta, a formare una composizione romboidale di esagoni e losanghe adiacenti (*Décor I*, 213a), gli esagoni caricati al centro da una tessera nera dritta. Il campo è bordato da una fascia in tessellato bicromo, formata da due linee triple nere alternate ad una linea tripla bianca, allettate su un piano di posa di sola calce pura; segue una fascia marginale in cementizio privo di decorazione. Le tessere del campo, di medie dimensioni, presentano un taglio irregolare; quelle del bordo, in calcare, sono di dimensioni piccole e medie. Non sembra esserci la "sfrangiatura" di raccordo tra il campo e la fascia in tessere.

I sec. a.C. (fine)- I sec. d.C. (prima metà).

CERESA MORI, PAGANI 2007, p. 225; MASSARA 2015a, pp. 365-367, figg. 2-4; MASSARA 2015b, p. 39, fig. 3.

2. CAPPuccio 5-7

Ambiente 2 (figg. 1-2)

2 – Cementizio a base fittile con inserti misti e pseudoemblema delineato da fascia in tessellato

Rinvenimento: 1937. Dimensioni del frammento: m 1.10x0.60. Dimensioni dell'ambiente: >5x>1.20. Materiale: litico, marmoreo. Colore tessere: bianco, nero. Colore inserti: bianco, nero. Dimensioni delle tessere: cm 0.9; 1. Restauri: strappato e posizionato su pannello. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Luogo di conservazione: abitazione privata (via Cappuccio 7, portico del cortile). Visibile.

Cementizio a base fittile con inserti litici e marmorei e *pseudoemblema* (?) (*Décor* I, 103c). Il campo è costituito da un fondo omogeneo in cui sono inserite senza ordine apparente tessere musive e lastrine di forma romboidale in "marmo" nero o a forma quadrata in "marmo" bianco. Esso è interrotto da uno *pseudoemblema* (?) delineato da un bordo in tessellato decorato da una fascia con treccia a due capi, nera su fondo bianco (*Décor* I, 70d), inclusa tra due linee triple di tessere nere. È campito da losanghe nere alternate a rettangoli e quadrati bianchi su un fondo omogeneo di cementizio a base fittile, del tutto simile a quello presente per il resto del campo.

I sec. a.C.- I sec. d.C.

DE CAPITANI D'ARZAGO 1939, pp. 60-63, tav. 3; MIRABELLA ROBERTI 1972, par. 4.1; MIRABELLA ROBERTI 1984, p. 66; SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 63; DAVID 1996b, p. 70, figg. 67-68; SLAVAZZI 2000, p. 237.

3. LORENZO (SAN, CHIESA DI)

Ambiente n.d.

3 – Cementizio a base fittile con punteggiato di crocette e bordo in tessellato

Rinvenimento: 1936-1938. Dimensioni dei frammenti: cm 58x29, 15x13, 17x12, 18x10. Materiale: lapideo. Colore tessere: bianco, nero. Dimensioni delle tessere: cm 1x0.9, 0.8x0.6, 1.2x0.8, 1.3x1.3, 1x1, 1.2x0.7. Restauri: consolidamento e posizionamento su pannello in cemento. Ritrovamento: frammento. Conservazione: parte del bordo e del campo. Luogo di conservazione: Basilica di S. Lorenzo, matroneo. Visibile.

Cementizio a base fittile con inclusi fittili di medie dimensioni e scaglie litiche in percentuale minima, decorato da un punteggiato regolare di crocette bicrome (*Décor* I, 108a), bordato in tessellato, il bordo costituito da una linea tripla di tessere bianche inclusa tra due linee triple di tessere nere.

I sec. a.C.- I sec. d.C.

DAVID 1996a, p. 131, fig. 5.

4. MORIGI 2A

Ambiente 1 (figg. 1-3, Tav. II)

4 – Cementizio a base litica con punteggiato regolare e bordo in tessellato

Rinvenimento: 1967. Quota: m -2.50 dal piano strada. Dimensioni del frammento: m 3.14x1.75. Spessore: cm 10. Dimensioni dell'ambiente: m >14x>1.75. Materiale: lapideo. Colore tessere: bianco, nero. Colore inserti: giallo, rosa, viola, verde scuro. Dimensioni delle tessere: cm 2; 2.5.

Preparazione: P1+P7. Restauri: strappato insieme alla preparazione e ricomposto arbitrariamente su una base di cemento. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del bordo e del campo. Luogo di conservazione: abitazione privata (via Morigi 2A). Visibile.

Cementizio a base litica di colore bianco «con frammenti irregolari di pietra calcarea bianca» nella matrice (AT 78, Scheda RA), il cui campo, bordato da una cornice in tessellato a fascia monocroma bianca di sette tessere, delineata sui due lati da una sequenza di linea doppia di tessere bianche e fascia monocroma nera di sette tessere, è decorato da un punteggiato regolare di tessere nere di grandi dimensioni e scaglie litiche policrome (giallo, rosa, viola, verde scuro) alternate (*Décor* I, 103a).

I sec. a.C.

AT (78); MIRABELLA ROBERTI 1984, p. 227, fig. 227; SOLDATI FORCINELLA 1989, pp. 263-264; DAVID 1996b, pp. 117-118, n. 65, figg. 210-214, 331; SLAVAZZI 2000, p. 239.

VI.3

TESSELLATI

1. AGNELLO / VITTORIO EMANUELE

Ambiente non determinato.

1 – Tessellato

Rinvenimento: 1894, 1954 (?). Quota: m -2.70 dal piano strada. Ritrovamento: in posto. Pavimenti precedenti: lastricato. Primo luogo di conservazione: Museo Patrio di Archeologia. Non reperibile.

Pavimentazione in tessellato, non meglio documentata.

Notizie del rinvenimento:

CAROTTI 1894, p. 207: «Nel condurre i lavori di scavo della condotta del collettore lungo via Agnello, dal punto vicino alla Officina elettrica della Società Edison al Corso Vittorio Emanuele e sotto il tratto dello stesso Corso, l'ing. Salvioni ha rinvenuto ad una profondità varia tra i metri 0,70 e 4 metri e successivamente in punti diversi: (...) a m. 2,70 di profondità, un pavimento romano di pietra di Moltrasio con sovrapposti resti di un mosaico romano». Nel 1954 F. Reggiori osserva un altro tratto di mosaico nella stessa zona, ma non è possibile stabilire con certezza se si tratti di una continuazione dello stesso pavimento oppure di un altro.

Età romana.

CAROTTI 1894, p. 207; CALDERINI, GERRA 1953, p. 673; CERESA MORI 1986b, pp. 269-270, n. 7; DAVID 1996b, p. 57.

2. AMEDEI 2 / D2

Ambiente 7 (**figg. 3-4**)

2 – Tessellato geometrico con fascia ad ogive e con campo a intreccio

Rinvenimento: 2000-2001. Quota: m 115.70 slm. Dimensioni del frammento: m 2.90x1. Dimensioni dell'ambiente: 3.30x1 m, estensione minima. Materiale: litico. Colore tessere: bianco, nero, oca. Dimensioni delle tessere: cm 1.10x1.40, 0.80x0.70. Preparazione: P7. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte della cornice e piccola porzione del campo. Non visibile.

Tessellato a tessere piccole e medie, a decorazione geometrica prevalentemente bicroma, con leggera tricromia nella parte del campo. Il bordo, che incornicia un campo caratterizzato da un motivo a stuoia con capi a tessere bianche, nere e oca, su fondo nero (*Décor I*, 140e) con effetti chiaroscurali realizzati tramite l'uso di tessere rosa e rosse, è decorato dall'esterno verso l'interno

da una fascia con linea di ogive bianche su fondo nero (*Décor* I, 49a), seguito da una linea doppia di tessere nere e da una fascia monocroma bianca (per uno spessore complessivo di cm 48).

IV-V sec. d.C.

CONSONNI 1999-2000, pp. 168-169, fig. 172; CERESA MORI 2001, p. 126; CERESA MORI, PAGANI 2007, p. 225.

3. AMEDEI 4-6 / D1

Ambiente 1 (**figg. 1-3, Tavv. I-II**)

3 – Tessellato bicromo con mura turre

Rinvenimento: 1972. Dimensioni del frammento: m 0.80x1. Materiale: litico. Colore tessere: bianco, nero. Dimensioni delle tessere: cm 0.5. Restauri: strappo e consolidamento su pannello. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte della cornice e piccola porzione del campo. Luogo di conservazione: Sotterraneo di via Amedei 4-6. Visibile.

Tessellato geometrico bicromo, con larga cornice che inquadra un campo a fondo nero a ordito di filari obliqui. Il bordo, a ordito di filari dritti, è costituito, dall'interno verso l'esterno, da una linea tripla di tessere bianche e da una linea doppia di tessere nere. Segue una fascia decorata da una fila di torri bianche su fondo nero (*Décor* I, 96g), gli intervalli tra una torre e l'altra appaiono campiti con elementi decorativi singoli, uno dei quali raffigura un'anfora. Le torri sono ben caratterizzate: esse si presentano infatti strette ed allungate, con una base bassa e modanata a doppio gradino; la parte più elevata è scandita da due aperture ad arco, sovrapposte, intervallate da un elemento a trapezio rovesciato. La parte terminale delle torri è mancante.

I sec. a.C.-I sec. d.C.

MIRABELLA ROBERTI 1980b, p. 158, nota 4; SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 14; DAVID 1996b, pp. 58-59, fig. 16.

4 – Tessellato bicromo geometrico

Rinvenimento: 1972. Dimensioni del frammento: m 0.70x1. Materiale: litico. Colore tessere: bianco, nero. Dimensioni delle tessere: cm 0.75. Restauri: strappo e consolidamento su pannello. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte della cornice e piccola porzione del campo. Luogo di conservazione: Sotterraneo di via Amedei 4-6. Visibile.

Tessellato geometrico bicromo il cui campo è verosimilmente decorato da una composizione a base di ottagoni tangenti (*Décor* I, 163a), su fondo bianco, bordato da una cornice composta da quattro fasce monocrome bianche e nere alternate, di diversa larghezza, seguite da una linea tripla di tessere bianche, seguita a sua volta dal disegno di un secondo campo (forse un secondo pannello?); quest'ultimo presenta una forma trapezoidale delineata da una linea singola di tessere bianche inclusa fra due linee singole di tessere nere. Lo spazio di risulta vicino al bordo è campito da un

motivo geometrico costituito da due fusi neri, sdraiati, uniti da un corto segmento orizzontale con due segmenti verticali alle estremità.

I sec. a.C.-I sec. d.C.

DAVID 1996b, pp. 58-59, fig. 16.

4. AMEDEI 4-6 / D2

Ambiente 1 (**figg. 1-3, Tav. I**)

5 – Tessellato policromo con cervi e amorini pescatori

Rinvenimento: 1972. Quota: m -2 dal piano cortile (circa m 116.30 slm). Dimensioni del frammento: m 23 x 6.60. Dimensioni dell'ambiente: m 23 x 6.60. Materiale: litico. Colore tessere: bianco, nero, grigio, rosa. Dimensioni delle tessere: cm 1. Restauri: stacco e riposizionamento a quota più alta; consolidamento e integrazioni. Ritrovamento: in posto. Conservazione: intero pavimento. Luogo di conservazione: Sotterraneo di via Amedei 4-6. Visibile.

Tessellato geometrico-figurato policromo, distinto in tre unità decorative (a-c) separate da una fascia con ghirlanda di alloro in ciuffi di cinque foglie, su fondo scuro, disposti in modo simmetrico rispetto a un motivo centrale perduto, e nascenti da un *kantharos* (*Decòr* I, 89d). La fascia di raccordo verso la parete presenta una fila di rosette nere su fondo bianco (*Decòr* I, 4d). La parte centrale (b) è di maggiore lunghezza rispetto agli altri due settori ed è occupata al centro da uno *pseudoemblema* con scena di pesca. Infine, il settore terminale (c) doveva essere decorato da una composizione geometrica caratterizzata da uno schema basato su ottagoni e quadrati, con un'originale soluzione di chiusura, ricostruita dal Mirabella Roberti secondo una soluzione iterativa a tessere bianche e nere.

La prima unità decorativa (a), verosimilmente riferibile al settore d'ingresso alla sala, è caratterizzata da un campo rettangolare figurato, bordato da una larga cornice a meandro di doppie T sdraiate (*Décor* I, 41b), rettangoli sdraiati e quadrati in corrispondenza degli angoli, il meandro disegnato da una treccia policroma a due capi su fondo scuro. Lo *pseudoemblema* è giustapposto, lungo il suo lato lungo meridionale, ad una sequenza di quadrato, rettangolo, quadrato. I pannelli quadrangolari del bordo sono campiti da scene figurate, parzialmente conservate: in particolare, il pannello rettangolare meridionale presenta due cervi affrontati in paesaggio campestre, reso da radi gruppi di ciuffi d'erba; il quadrato angolare N è caricato da rami con frutti che sembrano riconoscibili come pesche e pere (Estate?), quello W da quella che sembrerebbe una composizione con cesto al centro carico di fiori o frutti e, forse, uno o due cesti laterali, mentre nell'angolo sono una rosetta e uno stelo fogliato (Primavera?). Il disegno originale doveva prevedere quattro cespi angolari da cui si dipartono i racemi, dei quali se ne sono conservati tre, e al centro una forma geometrica, per esempio ottagonale, sorretta da nodi per quattro lati, con gli spazi angolari di risulta campiti appunto da racemi vegetali e fioriti, abitati probabilmente da animali⁸⁵⁵. Nei quadrati

⁸⁵⁵ Mario Mirabella Roberti identifica, infatti, in un motivo del frammento conservato una gallina faraona (cfr. MIRABELLA ROBERTI 1980b, p. 160).

angolari vi era forse la rappresentazione delle quattro Stagioni, con la Primavera nell'angolo W, seguita dall'Estate nell'angolo N, e verosimilmente dall'Autunno nell'angolo E e, infine, dall'Inverno nell'angolo S.

La seconda unità decorativa (b), riferibile al settore di rappresentanza vero e proprio, è caratterizzata da un campo bordato da una fascia a nastro policroma, seguita da una fascia esterna decorata da una fila di crocette di cinque tessere sulla punta, nere su fondo chiaro. Esso è costituito da una composizione ortogonale di ottagoni, quadrati e croci, formanti esagoni allungati (*Decòr I, 179a*), con *pseudoemblemata* centrale figurato. Le croci sono caricate da una croce di treccia a due capi su fondo scuro. Gli ottagoni sono decorati da figure geometriche varie tra le quali: cerchio concentrico con quadrato iscritto, caricato da quadrifoglio o da crocetta quadripetala; cerchio concentrico campito da una stella iscritta di due quadrati sottesi; croce iscritta con fiorone di quattro elementi adiacenti a petali bilobati, il centro è un cerchio sovrapposto; croce inscritta caricata da un quadrifoglio; fiorone di otto elementi non contigui: quattro petali affusolati e quattro lotti trifidi, intorno ad un punto; nodi di Salomone; quadrato dentato iscritto caricato da un quadrato sulle diagonali, gli spazi di risulta decorato da una nappina. I quadrati sono campiti da: croce di fusi sottesi; croce di *scuta* sottesi caricati al centro da una crocetta quadripetala; quadrato dentato iridato; stralcio di una composizione di ottagoni irregolari, intersecantisi e adiacenti sui lati minori; stralcio di un reticolato di fasce delineate caricate da losanghe e quadrati; stuoia policroma. Lo *pseudoemblemata*, bordato da una fascia con motivo a onde, il fondo sfumato in senso orizzontale (*Decòr I, 60e*), conserva parte di una scena di pesca di amorini pescatori alati, in nudità, con barche e reti, in un mare pescoso, disegnato da onde delineate con tessere disposte di piatto, a linea doppia bicroma (nera e azzurra), ondulata; si osserva la presenza di scogli. In primo piano è una barca dalla quale un amorino pescatore, disegnato di scorcio, si protende verso destra reggendo una rete; alla sua sinistra è un amorino in volo, visto frontalmente. Nel secondo registro si vedono parte di una barca a sinistra, con un amorino stante in atto di ricevere qualcosa da un secondo amorino che si staglia sul mare, entrambi visti di tre quarti, e una seconda imbarcazione sull'asse centrale, solo parzialmente conservata. Dal punto di vista stilistico, le figure appaiono stilizzate, rigide nei movimenti e poco caratterizzate.

La terza unità decorativa (c), riferibile ad una settore con funzione non meglio precisabile, è caratterizzata da un tessellato geometrico policromo, decorato da un campo con composizione ortogonale di ottagoni adiacenti, disegnati da una treccia a due capi continua, formanti quadrati ed esagoni allungati (*Decòr I, 169a*), con cornice interna che chiude la composizione riprendendo la forma dell'ottagono. I quadrati sono caricati un quadrato dentato concentrico. Esso è bordato da una fascia con fila di ogive (*Décor I, 49a*), alla quale segue parte della fascia esterna ritmata da una fila di crocette di cinque tessere sulla punta, nere su fondo chiaro.

IV sec. d.C. (metà).

MIRABELLA ROBERTI 1980b; DAVID 1996b, pp. 143-145 n. 91, figg. 288-295; GRASSIGLI 1998, pp. 302-304; MASSARA, RUFFA 2016, pp. 127-131.

Ambiente 3 (**fig. 4**)

6 – Tessellato policromo con cerchi secanti

Rinvenimento: 1972. Quota: m -2 dal piano cortile (circa m 116.30 slm). Dimensioni del frammento: m 1.87x1.72. Dimensioni dell'ambiente: m >1.87x>1.72 Materiale: litico. Colore tessere: bianco, nero, ocra, grigio. Dimensioni delle tessere: cm 1.25. Restauro: strappo e consolidamento su pannello. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del bordo e del campo. Luogo di conservazione: Sotterraneo di via Amedei 4-6. Visibile.

Tessellato geometrico policromo costituito da un campo, bordato da una fascia con treccia policroma a quattro capi su fondo scuro (*Décor* I, 72d), compresa tra due fasce monocrome bianche delineate da una linea singola di tessere nere; segue una fascia esterna monocroma bianca a ordito di filari paralleli. Il campo è decorato da una composizione ortogonale di cerchi secanti e non contigui (*Décor* I, 244d), disegnata da cordoni a bordi diritti allacciati, gli ottagoni mistilinei caricati da un cerchietto annodato, campito a sua volta da motivi vari, tra i quali si sono conservati un nodo di Salomone e un quadrato dentato iridato. Gli spazi di risulta tra il cerchio maggiore e il cerchietto concentrico sono campiti da un triangolo isoscele a tessere nere, centrifugo.

VI sec. d.C.

SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 14; DAVID 1996b, pp. 61-62, figg. 11, 14-15, 23; RUFFA 2015, p. 158, fig. 19.

5. AMEDEI 8

Ambiente 1 (**fig. 2**)

7 – Tessellato monocromo bianco

Rinvenimento: 1972. Quota: m -2.80 dal piano strada (circa m 114.30 slm). Dimensioni del frammento: m 1.475x1.22. Materiale: pietra di Botticino. Colore tessere: bianco. Dimensioni delle tessere: cm 1.2 (altezza cm 1.5). Preparazione: P7+P2. Restauri: strappo e consolidamento su pannello. Ritrovamento: in posto. Pavimenti successivi: *opus sectile*. Conservazione: parte del campo. Luogo di conservazione: Sotterraneo di via Amedei 4-6. Visibile.

Tessellato di tessere di medie dimensioni, monocromo bianco a ordito di filari dritti.

Età romana.

AT (108); SOLDATI FORCINELLA 1989, pp. 14-15; DAVID 1996b, pp. 63-64, fig. 43.

6. BORROMEO

Ambiente 2 (**figg. 1-2**)

8 – Tessellato bicromo con punteggiato di tessere

Rinvenimento: 1972. Quota: m -2.85 dal piano strada. Dimensioni del frammento: m 1.4x0.9. Dimensioni dell'ambiente: m 3.10x2.80. Materiale: Colore tessere: bianco, nero. Dimensioni delle tessere: cm 0.8. Preparazione: P con intonaci e frammenti ceramici + P7. Restauri: strappo e posizionamento su pannello quadrato di lato pari a m 1.10. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del bordo e del campo. Luogo di conservazione: Sotterraneo di via Amedei 4-6. Visibile.

Rivestimento in tessellato geometrico bicromo decorato da un punteggiato regolare di tessere bianche su fondo in tessere nere con ordito di filari obliqui (*Décor I*, 107a). Il campo è bordato da due fasce monocrome bianche a ordito di filari paralleli, alternate ad una linea tripla di tessere nere e delineate da due linee doppie di tessere nere.

I sec. a.C. (ultimo quarto)-I sec. d.C.⁸⁵⁶

MIRABELLA ROBERTI 1980, pp. 315-316; MIRABELLA ROBERTI 1984, pp. 88-90; SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 33; DAVID 1996b, p. 66, figg. 49-50.

7. BROLETTO 7

Ambiente 5 (**fig. 11**)

9 – Tessellato bicromo

Rinvenimento: 2002-2003. Quota: m 118.92 slm. Dimensioni dell'ambiente: 6.30 x >8.30. Materiale: litico. Colore tessere: nero, bianco. Dimensioni delle tessere: n.d. Preparazione: P1 + P14. Restauri: strappato. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del bordo. Luogo di conservazione: Magazzino Soprintendenza. Visibile.

Tessellato bicromo di cui si conserva parte della cornice a tessere nere disposte a ordito obliquo e una fila di tessere bianche.

I sec. a.C.-I sec. d.C. (fine-inizio).

Inedito.

⁸⁵⁶ Altre proposte cronologiche: I-II secolo d.C. (DAVID 1996b, p. 66).

Ambiente n.d.

10 – Tessellato bicromo con reticolato romboidale bianco su fondo nero

Rinvenimento: 2002-2003. Materiale: litico. Colore tessere: nero, bianco. Dimensioni delle tessere: cm 0.5x0.5x1.5. Ritrovamento: in strato di riporto medievale dell'ambiente 5. Conservazione: parte del campo. Luogo di conservazione: Magazzino Soprintendenza. Visibile.

Tessellato bicromo il cui campo è caratterizzato da una composizione di reticolato di rombi bianchi su fondo nero (*Décor I*, 201a)

I sec. d.C. (prima metà).

MASSARA 2015, p. 369, fig. 7.

Ambiente n.d.

11 – Tessellato bicromo con fascia di spine bianche su fondo nero

Rinvenimento: 2002-2003. Dimensioni del frammento: cm 28x36 (ricostruito), sette frammenti, due dei quali di dimensioni maggiori (cm 19x15 quello con le spine, cm 18x12.5 l'altro). Materiale: litico. Colore tessere: nero, bianco. Dimensioni delle tessere: cm 1x1. Ritrovamento: in una buca rinascimentale. Conservazione: parte del campo. Luogo di conservazione: Magazzino Soprintendenza. Visibile.

Tessellato bicromo caratterizzato da una fila di spine (*Décor I*, 11d) che sembra disegnare o un quadrato o un meandro (la parte conservata permette solo un'ipotesi ricostruttiva). Si potrebbe trattare di una composizione di meandri di svastiche e quadrati (*Décor I*, 192c).

I sec. d.C.

MASSARA 2015, p. 369, fig. 8.

8. CHIESA ROSSA

12 – Tessellato bicromo con ottagoni adiacenti

Rinvenimento: 1966. Materiale: litico. Colore tessere: bianco, nero. Dimensioni delle tessere: cm 1; 1.5. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del bordo e del campo. Luogo di conservazione: chiesa di Santa Maria alla Fonte, sotterraneo (via della Chiesa Rossa 57, Milano). Visibile.

Tessellato geometrico bicromo su fondo scuro il cui campo, bordato da una fascia a treccia a due capi bicroma chiara su fondo scuro (*Décor I*, 72b), seguita da una linea tripla bianca e una linea doppia nera, è caratterizzato da una composizione ortogonale di ottagoni adiacenti formanti quadrati (*Décor I*, 163a), delineati con tessere dentellate, gli ottagoni caricati da quattro quadrati bianchi determinanti un quadrato nero al centro, con effetto di croce greca, e quattro triangoli neri di risulta ai lati.

V sec. d.C.

MIRABELLA ROBERTI 1981, p. 361; MIRABELLA ROBERTI 1984, p. 165; DAVID 1996b, pp. 71-72, figg. 69-72.

9. CIRCO 1

Ambiente 1 (figg. 1-4)

13 – *Tessellato geometrico policromo a reticolato di fasce*

Rinvenimento: 1877, 1957. Dimensioni del frammento: m 3.60x5. Dimensioni dell'ambiente: m 7.70x5.70. Materiale: litico. Colore tessere: bianco, nero, rosso, rosa, grigio, giallo, azzurro. Dimensioni delle tessere: cm 1; 1.25. Restauri: strappo, consolidamento e riposizionamento su pannello. Ritrovamento: in posto. Conservazione: buona parte del bordo e del campo. Luogo di conservazione: Civico Museo Archeologico di Milano (n. inv. A09.9793). Visibile.

Tessellato geometrico policromo il cui campo, bordato da una fascia, compresa tra due linee triple di tessere nere, con fascia a greca delineata da tessere nere su fondo bianco, con crocette quadripetale nere sulla diagonale negli intervalli (*Décor* I, 30d), alla quale segue verso l'interno una fascia monocroma bianca, è decorato da un reticolato di fasce (*Décor* I, var. 174f) delineate da una treccia a due capi (*Décor* I, 72d), con i quadrati campiti da un quadrato affiancato da squadre, in corrispondenza degli angoli, e da quadratini, campiti con nodi di Salomone. Le squadre sono delineate da una fila doppia di tessere nere su fondo bianco e caricate al centro da una fila di diamanti neri (*Décor* I, 2j). I quadrati maggiori di risulta sono caricati da un quadrato sulle diagonali, formante triangoli di risulta in corrispondenza degli angoli e campito da motivi geometrici o floreali. I rettangolari sono ribattuti da un ottagono irregolare affiancato da parallelogrammi e quadratini. I quadrati minori di risulta sono campiti da motivi geometrici vari.

II-III sec. d.C.

MIRABELLA ROBERTI 1957-1958a, p. 21; MIRABELLA ROBERTI 1957-1958b, p. 30; MIRABELLA ROBERTI 1972, par. 4.1; MIRABELLA ROBERTI 1984, pp. 86-88, 241, figg. 83, 85; DAVID 1986b, pp. 501-504; DAVID 1996b, pp. 75-76 n. 19, figg. 76-77, 85-87, 97-99, 325.

Ambiente 2 (fig. 5)

14 – *Tessellato bicromo a composizione centrata di quattro ottagoni*

Rinvenimento: 1877, 1957. Dimensioni del frammento: m 3.56x4.97. Dimensioni dell'ambiente: m 4.10x3.56. Materiale: litico. Colore tessere: bianco, nero. Dimensioni delle tessere: cm 1. Restauri: strappo, consolidamento e riposizionamento su pannello. Ritrovamento: in posto. Conservazione: buona parte del bordo e del campo. Luogo di conservazione: Civico Museo Archeologico di Milano (n. inv. A09.9794). Visibile.

Tessellato bicromo con campo a decorazione geometrica centrata, bordato da una fascia a fondo bianco con una fila di pelte a volute dritte e affrontate ai lati di una losanga sdraiata (*Décor* I, 59b); il campo si presenta decorato da una composizione ortogonale centrata di quattro ottagoni irregolari adiacenti formanti quattro quadrati agli angoli (*Décor* I, 175c), delineati da una treccia a due capi (*Décor* I, 70d) seguita da una fascia monocroma bianca e una linea di tessere nere, e uno al centro, bordato da una fascia monocroma di tessere bianche delineata da una linea singola di tessere nere, quelli agli angoli sono campiti da motivi floreali, il quadrato al centro è campito da una scacchiera bicroma. Gli ottagoni sono scompartiti in un ottagono minore, delineato da una linea dentellata (*Décor* I, 2d), fiancheggiato da quattro esagoni allungati ribattuti da un esagono minore, e quattro quadrati minori, ribattuti da un quadrato campito da una crocetta quadripetala bianca.

II-III sec. d.C.

PATRONI 1923, pp. 316-319; BLAKE 1936, pp. 111-112; CALDERINI, GERRA 1953, p. 671; MIRABELLA ROBERTI 1972, par. 4.1; SENA CHIESA 1979, p. 163; MIRABELLA ROBERTI 1984, pp. 87-88, 241, figg. 173, 229; DAVID 1986b, pp. 501-504; DAVID 1996b, pp. 74-75 n. 18, figg. 76-77, 80-81, 83-84, 87, 91-96.

Ambiente 3 (fig. 6)

15 – Tessellato policromo con scudo di squame bipartite

Rinvenimento: 1877, 1957. Dimensioni del frammento: m 3.51x3.50. Dimensioni dell'ambiente: m 3.51x3.50. Materiale: litico. Colore tessere: bianco, nero, rosso, giallo. Dimensioni delle tessere: cm 1.25. Restauri: strappo, consolidamento e riposizionamento su pannello. Ritrovamento: in posto. Conservazione: buona parte del bordo e del campo. Luogo di conservazione: Civico Museo Archeologico di Milano (n. inv. A09.9795). Visibile.

Tessellato geometrico prevalentemente bicromo, a schema centralizzato, caratterizzato da un campo, decorato da uno scudo di squame bipartite (*Décor* II, 332a), a colori opposti, inscritto in un quadrato bordato da una fascia con fila di crocette cruciformi sulla diagonale, non contigue (*Décor* I, 4j), seguita da una linea dentellata, scure su fondo chiaro (*Décor* I, 2j). Lo scudo è delineato da una fascia con treccia a due capi su fondo scuro (*Décor* I, 70d) inclusa tra una fascia monocroma bianca seguita da una linea di tessere nere; il cerchio di risulta al centro, anch'esso delineato dallo stesso tipo di bordo, è caricato da un fiorone policromo, composto di otto elementi non contigui: quattro petali affusolati e quattro loti trifidi (qui attorno ad un punto), su fondo bianco. Gli spazi angolari di risulta sono campiti da uno stelo fogliato, su fondo chiaro, con fiore a cespo a quattro punte, rivolte verso il basso, nascente dall'angolo, insieme a due racemi vegetali disposti ai lati in modo speculare, con crocetta con petali a clessidra.

II-III sec. d.C.

PATRONI 1923, pp. 316-319; BLAKE 1936, p. 117; BLAKE 1936, pp. 111-112, 186, 199; DE CAPITANI D'ARZAGO 1939, p. 9; CALDERINI, GERRA 1953, p. 671; MIRABELLA ROBERTI 1972, par. 4.1; SENA CHIESA 1979, p. 163; MIRABELLA ROBERTI 1984, pp. 87-88, 241, figg. 83-84;

DASZEWSKY 1985, p. 124, n. 37; DAVID 1986b, pp. 501-504; DAVID 1996b, pp. 73-74 n. 17, figg. 76-82, 87-90.

10. CORRENTI 24

Ambiente 2 (sotto l'ambiente 1 di Fase III)

16 – Tessellato bicromo

Rinvenimento: 1992. Dimensioni ambiente: m 3.40x3.40. Colore tessere: bianco, nero. Ritrovamento: tessere. Pavimenti successivi: cementizio. Conservazione: non conservato.

Tessellato in tessere bianche e nere, reimpiegate come sottofondo del successivo cementizio.

I sec. a.C. (fine) - I d.C. (inizio)

CERESA MORI 2004, p. 54.

11. DUOMO / D2

Fase III

Ambiente 3 (**fig. 1**)

17 – Tessellato con bordo ad archi delineati

Rinvenimento: 1989-1990. Dimensioni dell'ambiente: m 4x6.70. Materiale: litico. Colore tessere: policromo. Ritrovamento: in posto. Conservazione: piccola porzione del bordo. Luogo di conservazione: non documentato.

Tessellato policromo il cui bordo è decorato da una fila di archi delineati (*Décor* I, 47b), su fondo chiaro, forse con petalo trifido nei pennacchi, seguita verso l'interno da una fascia monocroma scura.

V-VI sec. d.C.

PERRING 1991, p. 150, fig. 142.

12. GIORGIO AL PALAZZO

Ambiente 1 (**fig. 1**)

18 – Tessellato bicromo con punteggiato regolare di tessere

Rinvenimento: 1867. Quota: m -2.50 dal piano strada. Dimensioni del frammento: m 0.63x0.47. Materiale: litico. Colore tessere: bianco, nero. Dimensioni delle tessere: cm 2.8x2.5; 2.6x3; 1.25.

Restauri: strappo e riposizionamento su pannello. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Luogo di conservazione: Magazzino Civiche Raccolte Archeologiche. Visibile.

Tessellato monocromo nero a ordito di filari dritti decorato da un punteggiato regolare di tessere bianche di modulo più grande, pari a quattro tessere (*Décor* I, 107b).

I sec. a.C. (fine) - I d.C. (inizio)

PATRONI 1923, pp. 301-302; CALDERINI, GERRA 1953, p. 553; MIRABELLA ROBERTI 1972, par. 4.1; SENA CHIESA 1979, p. 163; MIRABELLA ROBERTI 1984, pp. 87-88, 241, figg. 83-84; DASZEWSKY 1985, p. 124, n. 37; DAVID 1986a, pp. 463-464; DAVID 1996b, pp. 125-126, n. 72, figg. 238-239; RINALDI 2005, pp. 98-99 n. 49, tav. VII, fig. 49.

13. GORANI

Ambiente 1 (figg 1-2)

19 – Tessellato a fondo bianco con inserti litici policromi sparsi

Rinvenimento: 1913. Quota: m -2.85 dal piano strada (m 116.87 slm). Dimensioni del frammento: m 2.65x1.75. Materiale: lapideo, marmoreo. Colore tessere: bianco. Dimensioni delle tessere: cm 0.6-0.8. Restauri: strappo e riposizionamento su pannello. Ritrovamento: in posto. Pavimenti successivi: *opus sectile*. Conservazione: parte del bordo e del campo. Luogo di conservazione: Civico Museo Archeologico di Milano (n. inv. A1104). Visibile.

Tessellato composto da una cornice a meandro policroma (*Décor* I, 42c), che inquadra un campo a tessere bianche di piccole dimensioni in calcare locale, ben attaccate le une alle altre, con inserti litici policromi sparsi (*Décor* I, 106a). L'ordito è obliquo, un po' irregolare, interrotto da radi inserti – se ne sono conservati venti – prevalentemente marmorei, di forma e taglio irregolari, avanzi o recuperi di altri pavimenti in *opus sectile*. Se ne possono distinguere otto qualità: un inserto di africano, porfido rosso antico, semesanto, calcare nero; due inserti di portasanta; tre inserti di lumachella orientale; quattro inserti di pavonazzetto; sette inserti di giallo antico.

I sec. a.C. (ultimo quarto)-I sec. d.C. (inizio).

PATRONI 1923, pp. 311-316, figg. 8-9, 12; BLAKE 1930, pp. 64, 73; DAVID 1996b, pp. 105-108, nn. 50-51, figg. 173-180, 328-329; MASSARA 2013, pp. 98-100, fig. 6.

20 – Tessellato geometrico bicromo con sinusoidi (fig. 4)

Rinvenimento: 1913. Quota: m -2.60 dal piano strada (m 117.12 slm). Dimensioni del frammento: m 0.24x0.62. Materiale: litico. Colore tessere: bianco, nero. Dimensioni delle tessere: cm 1.5. Restauri: strappo e riposizionamento su pannello. Ritrovamento: in posto. Pavimenti precedenti: *opus sectile*. Conservazione: parte del campo. Luogo di conservazione: Magazzino Civiche Raccolte Archeologiche di Milano. Visibile.

Tessellato geometrico bicromo a fondo scuro, decorato da un motivo ricostruibile come sinusoidi (*Décor I*, 249a).

II-III sec. d.C.

PATRONI 1923, p. 108, n. 52, figg. 173, 181-182; DAVID 1996b, pp. 311-316, fig. 12.

14. GORANI 2-4 (I1)

Ambiente n.d.

21 – Tessellato bianco e nero

Rinvenimento: 2008-2011. Colore tessere: bianco, nero. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del bordo e del campo. Stato di conservazione n.d.

Tessellato bianco e nero.

I sec. a.C.-I sec. d.C. (metà-fine).

CERESA MORI, LODOVICI, PAGANI 2010-2011, p. 242.

15. GORANI 2-4 (I2)

Fase I

Ambiente 1 (fig. 2)

22 – Tessellato a fondo bianco con fascia nera ed emblema marmoreo

Rinvenimento: 2009. Dimensioni del frammento: m 4x5.30. Dimensioni dell'ambiente: m 5x6. Materiale: lapideo, marmoreo. Colore tessere: bianco, nero. Ritrovamento: in posto. Pavimenti precedenti: sì. Conservazione: parte del bordo e del campo. Stato di conservazione n.d.

Tessellato composto da un campo monocromo di tessere bianche di piccole dimensioni, a ordito obliquo, con bordo formato, dall'interno verso l'esterno, da una linea doppia di tessere bianche, una fascia monocroma nera a filari dritti, una fascia monocroma bianca, una linea doppia nera, un'ampia fascia nera con tessere disposte a ordito obliquo, una linea doppia nera. Il campo è interrotto da un *emblema* costituito da una lastra rettangolare di marmo bianco, in posizione decentrata, incorniciato da una fascia monocroma di tessere nere.

I-II sec. d.C. (fine-inizio).

CERESA MORI, LODOVICI, PAGANI 2010-2011, p. 244, fig. 300.

Ambiente 5

23 – Tessellato a campo monocromo bianco con fascia nera

Rinvenimento: 2009. Dimensioni dell'ambiente: m 3x4. Colore tessere: bianco, nero. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del bordo e del campo. Stato di conservazione n.d.

Tessellato composto da un campo monocromo di tessere bianche di piccole dimensioni, disposte a ordito apparentemente irregolare, con bordo costituito da una linea doppia di tessere bianche seguita da una linea doppia di tessere nere e da un'ampia fascia monocroma nera.

I-II sec. d.C. (fine-inizio).

CERESA MORI, LODOVICI, PAGANI 2010-2011, p. 244, fig. 300.

Ambiente 9

24 – Tessellato bicromo

Rinvenimento: 2008-2011. Dimensioni dell'ambiente: m 4.50x3.50. Colore tessere: bianco, nero. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del bordo e del campo. Stato di conservazione n.d.

Tessellato bicromo.

I-II sec. d.C. (fine-inizio).

CERESA MORI, LODOVICI, PAGANI 2010-2011, p. 244.

Ambiente 12

25 – Tessellato a campo monocromo bianco con fascia a meandro

Rinvenimento: 2008-2011. Dimensioni dell'ambiente: m 4.50x5.50. Colore tessere: bianco, nero. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del bordo e del campo. Stato di conservazione n.d.

Tessellato composto da un campo monocromo di tessere bianche di piccole dimensioni, con bordo costituito da una fascia a meandro di svastiche a giro doppio (*Décor* I, 35f), nere su fondo bianco, inclusa tra due fasce monocrome nere, seguita da una fascia bianca e una nera, e da un'ampia fascia monocroma bianca.

I-II sec. d.C. (fine-inizio).

CERESA MORI, LODOVICI, PAGANI 2010-2011, p. 244, fig. 300.

Ambiente 15 (**fig. 1**)

26 – Tessellato a fondo nero con inserti marmorei policromi

Rinvenimento: 2008-2011. Dimensioni dell'ambiente: m >2 x >5 circa. Colore tessere: nero. Materiale inserti: marmoreo, litico. Colore inserti: bianco, grigio, giallo, violaceo. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Stato di conservazione n.d.

Tessellato con fondo a tessere nere tra le quali sono sparsi in modo omogeneo inserti lapidei bianchi di forma allungata rettangolare, disposti alternatamente in senso orizzontale e verticale; tra di essi sono disseminati inserti marmorei policromi di forma quadrangolare, per la maggior parte irregolare, di dimensioni piccole e medie (*Décor* I, var. 103c).

I-II sec. d.C. (fine-inizio).

CERESA MORI, LODOVICI, PAGANI 2010-2011, p. 244, fig. 300.

Ambiente 26

27 – Tessellato bicromo

Rinvenimento: 2008-2011. Dimensioni dell'ambiente: m 20x2.50. Colore tessere: bianco, nero. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del bordo e del campo. Stato di conservazione n.d.

Tessellato bicromo.

I-II sec. d.C. (fine-inizio).

CERESA MORI, LODOVICI, PAGANI 2010-2011, p. 244.

16. GORANI 8

Ambiente 1 (**fig. 1**)

28 – Tessellato a fondo nero con inserti policromi sparsi

Rinvenimento: 1875. Quota: Dimensioni del frammento: m 1x0.65. Materiale: litico, marmoreo. Colore tessere: bianco, nero. Preparazione: Restauri: Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Non conservato.

Tessellato a fondo di tessere nere tra le quali sono disseminati in modo apparentemente irregolare inserti, in apparenza, di marmo policromo (sembrano riconoscibili giallo antico e africano) di forma per lo più irregolare, eccetto alcuni di taglio regolare, di forma quadrata e triangolare. Essi sono disposti a distanza abbastanza ravvicinata, il fondo vivacizzato da un punteggiato irregolare di tessere bianche (*Décor* I, 109b).

I sec. a.C. (ultimo quarto)-I sec. d.C. (prima metà)

PATRONI 1923, pp. 302-305, fig. 3; BLAKE 1930, p. 66; DAVID 1996b, p. 110, n. 56, fig. 185; MASSARA 2013, pp. 100-101, fig. 7.

17. ILLICA

Fase II

Ambiente 1 (figg. 1-3)

29 – *Tessellato geometrico con pseudoemblema figurato*

Rinvenimento: 2011-2014. Dimensioni dell'ambiente: m 4.90 x 3.80. Materiale: litico, vitreo. Colore tessere: bianco, nero, rosa; verde, blu, rosso, rosa, giallo, viola, nero, bianco, arancione (nello pseudoemblema). Restauri: strappo e posizionamento su pannello. Ritrovamento: in posto. Conservazione: intero pavimento con alcune lacune. Luogo di conservazione: Residenze Litta, corso Magenta 24. Visibile.

Tessellato geometrico tricromo il cui campo, costituito da una composizione a reticolato⁸⁵⁷ di spine rettilinee corte, nere su fondo bianco (*Décor* I, 11d), interrotto al centro da un riquadro corrispondente alla grandezza di quattro quadrati di risulta del reticolato; questi ultimi sono campiti da motivi vegetali nella maggior parte dei riquadri bicromi, neri su fondo bianco, con ricchezza di dettagli e di variazioni; fanno eccezione quattro quadrati centrali, con fiorone di otto petali alternativamente rosa e neri. I punti di incrocio della fascia che delinea il reticolato internamente sono messi in evidenza dal cambio del colore di fondo, non più bianco ma rosa, come la campitura dello spazio di risulta di quattro quadrati distribuiti a due a due su due lati dello pseudoemblema centrale. Il riquadro figurato presenta, all'interno di un cerchio ribattuto nel quadrato, con spazi di risulta caricati da un motivo ad edera, il busto di un personaggio maschile con drappo, che sembra però lasciare scoperti il petto e le spalle, la cui testa è cinta da una corona vegetale; purtroppo proprio la parte centrale dello pseudoemblema è lacunosa, ma la figura potrebbe essere verosimilmente interpretata come Dioniso/Bacco.

Metà I sec. d.C.

Inedito. Per un breve accenno si veda *Sotto Palazzo Litta* 2015, figg. A-B.

⁸⁵⁷ Si veda come riferimento generale per il tipo di composizione *Décor* I, 134-137. Nella serie delle varianti proposte, infatti, non è contemplata quella qui descritta.

18. LORENZO (SAN, CHIESA DI)

Ambiente n.d.

30 – Tessellato con punteggiato irregolare di tessere

Rinvenimento: 1936-1938. Dimensioni dei frammenti: cm 15.5x10, 18x7. Materiale: lapideo. Colore tessere: bianco, nero. Dimensioni delle tessere: cm 0.7x1.2, 0.9x1, 0.8x0.7, 1.1x1.1, 0.5x0.5, 0.9x0.7. Restauri: consolidamento e posizionamento su pannello in cemento. Ritrovamento: frammento sparso. Conservazione: parte del campo. Luogo di conservazione: Basilica di S. Lorenzo, matroneo. Visibile.

Tessellato geometrico bicromo con campo decorato da un punteggiato irregolare di tessere bianche su fondo nero a ordito rettilineo ben serrato (*Décor I*, 109c).

I sec. a.C.-I sec. d.C.

DAVID 1996b, p. 131, fig. 9.

Ambiente n.d.

31 – Tessellato a fondo bianco con fascia nera

Rinvenimento: 1936-1938. Dimensioni del frammento: cm 11.5x14. Materiale: lapideo. Colore tessere: bianco, nero. Dimensioni delle tessere: cm 1.2x1.2, 0.8x1.2, 1.3x1.2, 1x0.9, 0.8x0.8. Restauri: consolidamento e posizionamento su pannello in cemento. Ritrovamento: frammento sparso. Conservazione: parte del bordo e del campo. Luogo di conservazione: Basilica di S. Lorenzo, matroneo. Visibile.

Tessellato geometrico bicromo di cui rimane una parte del campo a fondo bianco e del bordo costituito da due fasce monocrome nere alternate a una fascia monocroma bianca a filari rettilinei.

I sec. a.C.-I sec. d.C.

DAVID 1996b, p. 131, fig. 9.

Ambiente n.d.

32 – Tessellato bicromo

Rinvenimento: 1936-1938. Dimensioni del frammento: cm 20x21. Materiale: lapideo. Colore tessere: bianco, nero. Dimensioni delle tessere: cm 0.5x0.5, 0.6x0.6 (fascia bianca), 0.7x0.7, 0.9x0.7 (tessere nere). Restauri: consolidamento e posizionamento su pannello in cemento. Ritrovamento: frammento sparso. Conservazione: parte del bordo e del campo. Luogo di conservazione: Basilica di S. Lorenzo, matroneo. Visibile.

Tessellato geometrico bicromo di cui rimane un angolo del campo caratterizzato da una linea doppia di tessere nere, ortogonale al bordo, seguita da una linea tripla bianca e una fascia (o fondo

del campo?) nera. Il bordo è costituito da una fascia marginale in tessere nere a filari obliqui, una linea tripla nera a filari dritti seguita da una fascia monocroma bianca larga sei tessere e da una linea doppia nera.

I sec. a.C.-I sec. d.C.

DAVID 1996a, p. 131, fig. 10.

Ambiente n.d.

33 – Tessellato bicromo con fascia a scacchiera

Rinvenimento: 1936-1938. Dimensioni dei frammenti: cm 16x14, 7.5x6.5, 5.5x3, 7x8.5. Materiale: lapideo. Colore tessere: bianco, nero. Dimensioni delle tessere: cm 1.5x1.5, 1.4x1.2, 1.4x1. Restauri: consolidamento e posizionamento su pannello in cemento. Ritrovamento: frammento sparso. Conservazione: parte del bordo. Luogo di conservazione: Basilica di S. Lorenzo, matroneo. Visibile.

Tessellato geometrico bicromo con fascia a scacchiera di tessere su tre file (*Décor I*, 1z) tra due fasce monocrome bianche.

DAVID 1996a, p. 131, fig. 8.

19. MARIA FULCORINA 17-20

Ambiente 2

34 – Tessellato con scacchiera bicroma

Rinvenimento: 1875. Colore tessere: bianco, nero. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Non conservato.

Tessellato con decorazione a scacchiera bicroma di quadrati bianchi e neri (*Décor I*, 114a).

CAIMI 1875, pp. 56-58, 69-87; DAVID 1996b, p. 128.

Ambiente 3 (fig. 2)

35 – Tessellato monocromo nero

Rinvenimento: 1948. Dimensioni tessere: spessore circa cm 5. Colore tessere: nero: Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Non conservato.

Tessellato a campo monocromo di tessere nere a ordito di filari obliqui.

I sec. a.C.-II sec. d.C.

CALDERINI 1948, pp. 25-32; CALDERINI 1951, pp. 6, 8; DAVID 1996b, p. 130, fig. 245.

Fase II

Ambiente 1 (fig. 4, Tav. III)

36 – Tessellato a fondo nero con inserti litici policromi

Rinvenimento: 1992. Quota: m 117 s.l.m. ca. Dimensioni dei frammenti: cm 47x29; 40x43. Dimensioni dell'ambiente: m >1.70x>1.40. Materiale: calcari locali (area dei Monti Lessini, Verona) Colore tessere: nero. Colore degli inserti: bianco, grigio, rosa, viola, rosso cupo. Dimensioni delle tessere: 0.4x0,8; 1x1.7. Restauri: strappo e consolidamento su due pannelli distinti. Ritrovamento: in posto. Pavimenti precedenti: cementizio. Conservazione: parte del bordo e del campo. Luogo di conservazione: Magazzino Soprintendenza di via De Amiciis. Visibile.

Tessellato con campo di tessere nere disposte ad ordito rettilineo, vivacizzato da un punteggiato irregolare di tessere bianche e inserti litici policromi, segue un bordo a linea tripla di tessere nere e un'ampia fascia esterna in tessellato nero a filari obliqui con inserti litici policromi (*Décor I*, 109b). Le tessere del fondo, di forma quadrata e rettangolare, sono in calcare nero, di dimensioni medio-piccole, tra le quali è ben visibile la malta interstiziale; le tessere si presentano non perfettamente allineate fra di loro e gli inserti sembrano annegati nella malta. Gli inserti, di forma quadrangolare e con i bordi spezzati, sono disposti a filari abbastanza regolari; si tratta di calcari di colore variabile, dal bianco al rosso cupo.

I sec. a.C. (fine)-I sec. d.C.

CERESA MORI, MOTTO 1992-1993, pp. 125-126, fig. 122; CERESA MORI, PAGANI 2007, p. 225, fig. 3; CERESA MORI 2000, p. 84, fig. 3; MASSARA 2013, p. 98, fig. 5.

Ambiente 1 (figg. 1-2)

37 – Tessellato bicromo con composizione di squame

Rinvenimento: 1966. Quota: Dimensioni del pavimento: m 3.27x1.86. Materiale: lapideo. Colore tessere: bianco, nero. Dimensioni delle tessere: cm 1.25. Preparazione: P3 + P7. Restauri: strappo e riposizionamento in situ. Ritrovamento: in posto. Conservazione: intero pavimento. Luogo di conservazione: sotterraneo dello stabile di via S. Maurilio 13. Visibile.

Tessellato geometrico bicromo il cui campo centrale ha una composizione ortogonale di squame adiacenti in colori contrastanti (*Décor I*, 217c), incorniciato in sequenza da fascia monocroma nera, fascia monocroma bianca, fascia a coppia di file sfalsate e opposte di triangoli dentati, giustapposti e non contigui, formanti una linea spezzata e dentata (*Décor I*, 9d), fascia monocroma bianca, linea tripla di tessere nere.

II-III sec. d.C.

MIRABELLA ROBERTI 1984, p. 91; DAVID 1986f; DAVID 1996b, pp. 132-133, figg. 249-253.

22. MISSORI

Ambiente 1 (**figg. 1-4**)

38 – Tessellato policromo con meandro di svastiche con felide

Rinvenimento: 1881. Dimensioni del frammento: m 2.70x3.20. Dimensioni dell'ambiente: m >5.50x>4.80. Materiale: lapideo. Colore tessere: bianco, nero, rosso, giallo, arancione, ocra. Dimensioni delle tessere: cm 1.5. Restauri: quattro frammenti ricomposti in epoca moderna su un unico pannello. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del bordo e del campo. Luogo di conservazione: Civico Museo Archeologico di Milano. Visibile.

Tessellato policromo a ordito di filari dritti, costituito da una composizione di meandri di svastiche (*Décor I*, 192c) con motivi riempitivi zoomorfi, tra i quali si è conservato solo la figura di un felide in corsa.

II-III sec. d.C.

DAVID 1990b, scheda 2a.12a, p. 105, fig. 2a.12a; DAVID 1996b, pp. 114-116, n. 63, figg. 197-207, 330; GRASSIGLI 1998, pp. 300-301.

23. MONETA

Ambiente 1

39 – Tessellato bicromo

Rinvenimento: 1986-1987. Colore tessere: bianco, nero. Luogo di conservazione: non documentato.

Tessellato bicromo.

III sec. d.C. (fine).

CERESA MORI, HOWES, PAGANI, WHITE 1987, p. 139.

24. NERINO 12

Ambiente 1 (**fig. 1**)

40 – Tessellato tricromo con cerchi annodati

Rinvenimento: 1951. Quota: m -1.30 dal piano strada. Dimensioni del frammento: m 5x1.20. Dimensioni dell'ambiente: m >5.20x>2. Materiale: lapideo. Colore tessere: bianco, nero, grigio, arancione. Dimensioni delle tessere: cm 1.5. spessore cm 10. Restauri: frammenti strappati e ricomposti arbitrariamente su pannello (di dimensioni pari a m 2.90x2.86) dopo lo scavo. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del bordo e del campo. Luogo di conservazione: Civico Museo Archeologico di Milano (n. inv. A0.9.9785). Visibile.

Tessellato geometrico policromo il cui campo, bordato da una larga fascia monocroma bianca seguita da una linea doppia di tessere nere e da una linea tripla di tessere bianche, è decorato da una composizione ortogonale su fondo bianco di cerchi annodati, di grande modulo (\emptyset cm 80), formanti ottagoni irregolari a lati concavi alternati a quadrati a lati concavi (*Décor* I, var. 235a), disegnata da una treccia policroma a due capi su fondo scuro (*Décor* I, 70j). I cerchi sono ribattuti internamente da un cerchio delineato da una linea singola di tessere nere su fondo bianco che include al centro un fiorone; gli ottagoni sono campiti da un ottagono inscritto, delineato da una linea doppia di tessere nere, che include al centro una crocetta quadripetala nera; i quadrati sono caricati da un quadrato a lati concavi inscritto, delineato da una linea doppia di tessere nere seguita da un bordo composto da quattro parallelogrammi tangenti, campito al centro da una crocetta nera, le tessere poste di punta, su fondo bianco.

IV sec. d.C.

CALDERINI, GERRA 1953, pp. 553, 671; FROVA 1954, pp. 97-106; FROVA 1955, p. 14; MIRABELLA ROBERTI 1972, 3.1; MIRABELLA ROBERTI 1984, p. 91; SOLDATI FORCINELLA 1989, pp. 273-274; DAVID 1996b, pp. 118-119 n. 66, figg. 215-221, 332; SLAVAZZI 2000, p. 239.

25. PALAZZO ARCIVESCOVILE

Ambiente 1 (**figg. 1-2**)

41 – Tessellato monocromo bianco

Rinvenimento: 1969, 1996-1997. Quota: m 117.11 slm. Dimensioni del frammento: m 4.10x0.90. Dimensioni dell'ambiente: m >4.10x>3.70. Materiale: Colore tessere: bianco. Dimensioni delle tessere: cm 0.75x0.75 (spessore cm 2). Preparazione: P1+P7+P7. Restauri: Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Luogo di conservazione: n.d.

Tessellato il cui campo è costituito da piccole tessere bianche disposte a filari paralleli.

I sec. a.C. (fine)-I sec. d.C. (inizio)

AS (MI PAR 96); CERESA MORI, HOWES 1995-1997, pp. 204-208, figg. 207-208; CERESA MORI 1997, pp. 68-69, figg. 25-26; CERESA MORI 2000, p. 84.

26. PALAZZO ARENGARIO

Fase II

Ambiente 3 (**fig. 3**)

42 – Tessellato

Rinvenimento: 2008-2009. Quota: m 116.79 slm. Dimensioni dell'ambiente: m 4.60x>3. Colore tessere: bianco. Dimensioni delle tessere: cm 1.5. Preparazione: P7. Restauri: Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Luogo di conservazione: n.d.

Tessellato di cui si sono conservate alcune tessere bianche.

II sec. d.C.

AS; CERESA MORI, HOWES 1995-1997, pp. 204-208, figg. 207-208; CERESA MORI 1997, pp. 68-69, figg. 25-26; CERESA MORI 2000, p. 84.

27. PAOLO 12

Ambiente n.d.

43 – *Tessellato*

Rinvenimento: 1958. Quota: m -2.70 dal piano strada. Ritrovamento: in posto. Non conservato.

Tessellato geometrico a tessere bianche e nere.

Età romana.

AT (33); articolo dal titolo “Cimeli romani in via S. Paolo” pubblicato nella rubrica “La città di Massimiano” del *Corriere della Sera*, in data 4 settembre 1958.

28. PROTASO AD MONACHOS

Fase I

Ambiente 1 (**fig. 1**)

45 – *Tessellato a fondo nero con tessere bianche e inserti misti policromi*

Rinvenimento: 1931. Quota: m -3.05 dal piano della navata della chiesa (?). Dimensioni del frammento: m 0.95x1.11. Materiale: calcare; *marmor numidicum*. Colore tessere: bianco, nero. Colore inserti: bianco, giallo, rosa, violetto. Dimensioni delle tessere: cm 0.7x0.7; 1.4x1.2. Restauri: stacco e riposizionamento su pannello. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Luogo di conservazione: Magazzino Civiche Raccolte Archeologiche (n. inv. A0.9.1099). Visibile.

Tessellato con inserti, caratterizzato da un campo in tessere di calcare nero di forma quadrata e rettangolare, di dimensioni medio-piccole, a ordito di filari obliqui non perfettamente allineati, tra le quali sono disseminati in modo irregolare, ma disposti in maniera abbastanza serrata, inserti lapidei, in maggioranza litici in calcari locali policromi, di forma e taglio irregolari; fa eccezione un inserto di forma triangolare, in *marmor numidicum*. Il fondo è vivacizzato da un punteggiato irregolare di tessere in calcare bianco (*Décor* I, 109b). Su due lati ortogonali sembra potersi riconoscere un bordo composto da una linea doppia di tessere nere: tale elemento farebbe pensare che il frammento appartenga ad un angolo dell'ambiente originario, non documentato.

I sec. a.C. (ultimo quarto)

AT (43); LEVI 1932, pp. 336-337, fig. 7; DAVID 1996b, pp. 137-138, n. 85, fig. 275; MASSARA 2013, pp. 95-97, fig. 2.

Ambiente 2 (**fig. 2**)

44 – Tessellato a fondo nero con punteggiato di tessere bianche

Rinvenimento: 1931. Quota: m -3.30 dal piano della navata della chiesa. Dimensioni dei frammenti: m 0.5x0.16, 0.85x0.5, 0.10x0.75. Materiale: litico. Colore tessere: bianco, nero. Dimensioni delle tessere: cm 1.25. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Luogo di conservazione: Magazzino Civiche Raccolte Archeologiche (n. inv. A0.9.9783). Visibile.

Tessellato bicromo a fondo nero con punteggiato di tessere bianche (*Décor* I, 107a).

I sec. a.C.-I sec. d.C.

AT (43); NICODEMI 1931, pp. 529-535; DAVID 1996b, pp. 136-137, fig. 267.

Fase II

Ambiente 4 (**figg. 3-4**)

46 – Tessellato geometrico quadricromo

Rinvenimento: 1931. Quota: m -2.80 dal piano della navata della chiesa (?). Dimensioni del frammento: m 1.75x2.62. Materiale: litico. Colore tessere: bianco, nero, giallo, rosa. Dimensioni delle tessere: cm 1. Restauri: stacco e riposizionamento su pannello. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del bordo e del campo. Luogo di conservazione: Museo d'Arte Antica (Castello Sforzesco). Visibile.

Tessellato geometrico policromo il cui campo, bordato da una fascia con pelte allineate, nere su fondo bianco (*Décor* I, 57a), è costituito da una composizione di croci e quadrati disegnata da una treccia a due capi, intersecante (var. *Décor* I, 146e-f). Le croci sono campite da spine rettilinee corte, scure su fondo chiaro, che partono da un quadrato al centro, sulle diagonali, verso le estremità dei bracci; i quadrati di risulta maggiori, a fondo chiaro, sono caricati da un quadrato a fondo scuro campito da un quadrifoglio bianco sulle diagonali, quelli minori, a fondo chiaro, sono campiti da un quadrato a fondo scuro campito da una crocetta quadripetala chiara.

II-III sec. d.C.

AT (43); LEVI 1932, pp. 334-336, fig. 6; MIRABELLA ROBERTI 1984, fig. 231; SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 387; DAVID 1996b, pp. 138-139, n. 86, figg. 269-274.

29. SCALA (PIAZZA)

Ambiente 1 (figg. 1-3)

47 – *Tessellato geometrico*

Rinvenimento: 1782/1798. Dimensioni dell'ambiente: m $\geq 7.40 \times \geq 3.85$. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del bordo e del campo. Non conservato.

Tessellato geometrico policromo, articolato in due pannelli adiacenti (uno maggiore e uno minore per dimensioni), separati da una fascia con treccia a quattro capi (*Décor I*, 73b) e da una linea tripla bicroma. Il pannello maggiore è ornato da una composizione ortogonale di stelle di otto losanghe tangenti per due sommità, formanti quadrati grandi e piccoli, dritti e sulla diagonale (*Décor I*, 173b), delineata esternamente da una treccia a due capi (*Décor I*, 70j); è bordato da una fascia con spine rettilinee corte (*Décor I*, 11d); lungo i lati corti sono due fasce rettangolari, decorate da motivo a scacchiera bicroma, gli scacchi su tre file (*Décor I*, 14a). Il pannello minore, di forma stretta e allungata, è campito da un intreccio allentato di fasce delineate da una linea doppia bicroma (*Décor I*, 140a), gli scomparti caricati da un quadrato iscritto in colore contrastante; esso è seguito da una fascia decorata da una linea spezzata, dentata (*Décor I*, 9a). Secondo una proposta integrativa⁸⁵⁸, il campo sarebbe caratterizzato al centro dalla presenza di uno pseudoemblemata.

II sec. d.C.

CAPORUSSO 1989; DAVID 1996b, pp. 141-142, n. 89, figg. 281-286.

30. SISTO 5

Ambiente 1

48 – *Tessellato a fondo nero con punteggiato regolare di tessere bianche*

Rinvenimento: tra 1950 e 1953. Colore tessere: bianco, nero. Ritrovamento: frammento sparso (?). Pavimenti precedenti: Conservazione: parte del campo. Non conservato.

«Frammento di mosaico a tessere nere con qualche tessera bianca isolata a spazi regolari» (FROVA 1955), interpretabile come un tessellato a fondo nero con punteggiato regolare di tessere bianche (*Décor I*, 107a).

I sec. d.C.

FROVA 1955, p. 15; DAVID 1996b, pp. 139-149, n. 87.

⁸⁵⁸ CAPORUSSO 1989.

31. SONCINO 2

Ambiente 2 (**figg. 1-3, Tav. I**)

49 – Tessellato geometrico policromo a pannelli giustapposti

Rinvenimento: 1877. Quota: m -2.50 dal piano strada. Dimensioni del frammento: m 15x4. Dimensioni dell'ambiente: m 15x4. Materiale: lapideo. Colore tessere: bianco, nero, giallo, marrone. Dimensioni delle tessere: cm 1.25. Restauri: strappo e riposizionamento su cinque pannelli. Ritrovamento: in posto. Conservazione: Luogo di conservazione: Magazzino Civiche Raccolte Archeologiche. Visibile.

Tessellato geometrico policromo a più pannelli giustapposti (I-III), bordati da una fascia monocroma bianca seguita, verso l'interno, da una treccia policroma a quattro capi su fondo scuro, costituiti da: due pannelli laterali (I-III) e da un pannello centrale (II). Il campo di quest'ultimo (II), bordato da una treccia tricroma policroma, è costituito da una composizione ortogonale di stelle a quattro punte tangenti, delineate da una linea doppia di tessere nere su fondo chiaro e formanti un reticolato di losanghe con effetto di ottagoni secanti e tangenti. I due pannelli laterali sono decorati da: in un caso (I) composizione ortogonale di quadrilobi di pelte e di coppie di pelte addossate, tangenti, formanti quadrati di risulta a lati concavi; nell'altro (III) composizione ortogonale di coppie contigue di pelte addossate, alternativamente dritte e sdraiate, con spazi di risulta cuoriformi.

IV-V sec. d.C.

CAIMI 1877, pp. 41-48; PATRONI 1923, pp. 305-307; CALDERINI, GERRA 1953, pp. 465-496; FIORELLI 1877, pp. 231-232; MIRABELLA ROBERTI 1984, pp. 84, 91; DAVID 1990a, scheda 2a.8a, fig. 2a.8a; DAVID 1996b, pp. 143-145 n. 91, figg. 288-295.

33. TORINO 51

Ambiente 1

50 – Tessellato a fondo nero con inserti policromi

Rinvenimento: 1879. Quota: m -4 dal piano del cortile dell'edificio moderno. Colore tessere: bianco, nero. Colore degli inserti: giallo, rosso. Dimensioni delle tessere: cm 1.25. Ritrovamento: in posto. Non conservato.

Tessellato geometrico policromo costituito da un campo monocromo di tessere nere, a ordito di filari obliqui, intervallate da inserti di colore rosso e giallo sparsi (*Décor* I, 106a), la cui qualità – tradizionalmente ritenuta marmorea – non è più verificabile; il campo è bordato da una linea doppia di tessere nere, seguita da una fascia monocroma di sette tessere bianche e da una linea tripla di tessere nere.

I sec. a.C. - I sec. d.C.

CASTELFRANCO 1881; FIORELLI 1879, p. 3; SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 498; DAVID 1996b, p. 145 n. 92; MASSARA 2013, p. 101.

VI.4

SECTILIA PAVIMENTA

5. AMEDEI 2 / D2

Ambiente 5 (**figg. 1-2, 6, Tav. IV**)

1 – *Impronte di opus sectile a piccolo modulo Q2*

Rinvenimento: 2000. Quota: m 115.26/27 slm. Dimensioni del frammento: m 2.80x1.60. Dimensioni dell'ambiente: ca m 6.7x 5.7. Modulo: piccolo (cm 21). Materiale: marmo, calcare. Colore: bianco, nero. Preparazione: P1+P3. Ritrovamento: in posto. Pavimenti precedenti: Conservazione: parte del bordo e del campo. Non visibile.

Impronte di *opus sectile* a piccolo modulo quadrato del tipo Q2, in redazione omogenea con motivo semplice. Il quadrato maggiore misura cm 20.30 di lato, quello inscritto diagonalmente cm 14.60. Per le formelle triangolari si utilizzano marmo bianco a grana fine e calcare oolitico, per il quadrato calcare nero.

IV-V sec. d.C.

AS (112); CONSONNI 1999-2000, p. 169, figg. 172-173; CERESA MORI 2001, p. 127, fig. 9; CERESA MORI, PAGANI 2007, p. 225.

Ambiente 6 (**fig. 2, Tav. IV**)

2 – *Impronte di opus sectile a modulo medio di esagoni e triangoli*

Rinvenimento: 2000. Quota: m 115.26/27 slm. Dimensioni del frammento: m 6.50x5.50. Dimensioni dell'ambiente: m 7.80x>7.50. Modulo: medio (cm 33). Materiale: marmo, calcare. Colore: bianco, nero. Preparazione: P1+P3. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del bordo e del campo. Non visibile.

Impronte di *opus sectile* a modulo medio composto di esagoni e triangoli, con alternanza di fasce decorate ad esagoni (lato cm 16) e triangoli e fasce a lastre rettangolari. Per le formelle triangolari si utilizzano marmi bianchi e calcare oolitico, mentre quelle esagonali risultano ricavate da un calcare nero. Puntualmente, la sequenza del disegno prevede, due file di esagoni e una fascia a lastre rettangolari, separate da listelli di cm 30x12, che costituiscono il bordo. Segue poi sui due lati una fila di esagoni e triangoli e una fascia a lastre rettangolari della larghezza di cm 74. Al centro, è una zona costituita da sette file di esagoni e triangoli, mentre ai lati sono due fasce con lastre rettangolari della larghezza di cm 40, la cui lunghezza non è ricostruibile.

IV-V sec. d.C.

AS (112); CONSONNI 1999-2000, p. 169, fig. 172; CERESA MORI 2001, p. 127, fig. 8; CERESA MORI, PAGANI 2007, p. 225.

Ambiente 10 (**fig. 6**)

3 – Impronte di opus sectile

Rinvenimento: 2000. Quota: m 115.40 slm. Dimensioni del frammento: m 1.20x0.51. Dimensioni dell'ambiente: m 2.50x>1. Preparazione: Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del bordo (?). Non conservato.

Impronte di *opus sectile* di cui, al momento della scoperta, si conservavano ancora quattro lastre litiche di forma rettangolare (cm 7x11)

IV-V sec. d.C.

Inedito.

6. AMEDEI 4-6 / D2

Ambiente 2 (**Figg. 5-6**)

4 – Opus sectile a piccolo modulo di esagoni e triangoli

Rinvenimento: 1970-1972. Quota: m -1.50 dal piano del cortile/giardino. Dimensioni dei frammenti: m >2.30x>1.50. Modulo: piccolo (cm 24). Materiale: marmo cipollino, grigio venato, giallo, rosato, breccia. Colore: policromo, nero. Preparazione: P2+P7. Restauri: strappo del sottofondo in cocciopesto, consolidamento e posizionamento del frammento su pannello in cemento (m 1.12x1.12) con collocamento di lastre trovate sparse. Ritrovamento: in posto. Pavimenti precedenti: sì, documentata solo la preparazione. Conservazione: parte del bordo e del campo. Luogo di conservazione: abitazione privata (vano seminterrato, via Amedei 4-6, alla parete). Visibile.

Opus sectile a piccolo modulo di esagoni e triangoli, con effetto di stelle a sei punte triangolari. Gli esagoni sono in pietra nera, i triangoli in marmi chiari di varia natura (breccia, cipollino, grigio venato, giallo, rosato).

IV (fine)-V sec. d.C.

AT (108); GUIDOBALDI 1985, fig. 26e; DAVID1996b, p. 62, figg. 11, 24; MASSARA, RUFFA 2016, pp. 109-110, fig. 4.

Ambiente 4 (**figg. 6-7**)

5 – Opus sectile a modulo medio di esagoni e triangoli

Rinvenimento: 1970-1972. Quota: m -1.50 dal piano del cortile/giardino. Dimensioni dei frammenti: m 1x1. Dimensioni dell'ambiente: m >1x>1. Modulo: medio (cm 35). Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Non conservato.

Opus sectile a modulo medio di esagoni e triangoli, con effetto di stelle a sei punte triangolari.

IV (fine)-VI sec. d.C.

AT (108). Inedito.

7. AMEDEI 6

Ambiente 1 (**Tav. I**)

6 – Impronte di opus sectile a modulo medio quadrato-reticolare

Rinvenimento: 1969. Quota: m -2.80 dal piano strada. Dimensioni del frammento: m 8.70x5.50. Modulo: medio (cm 75). Preparazione: P13+P7. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del bordo e del campo. Non conservato.

Impronte di *opus sectile* a modulo medio quadrato-reticolare con elementi semplici (a quadrati, rettangoli e quadrati minori). È bordato, dall'interno verso l'esterno, da una fascia a piccolo modulo quadrato, seguita da una cornice a fila di quadrati sulla diagonale formanti clessidre (*Décor* I, 15a). Dal rilievo non è chiaro se nella fascia più interna i quadrati siano o no in realtà formati da triangoli, nel qual caso con effetto di clessidre alternativamente dritte e sdraiate (*Décor* I, 17a). La fascia più esterna è costituita da lastre rettangolari regolari, affiancate per il lato corto.

I-II sec. d.C.

AT (112); DAVID 1996b, p. 63, fig. 42.

8. AMEDEI 8

Ambiente 1 (**fig. 4**)

7 – Impronte di opus sectile a esagoni e triangoli

Rinvenimento: 1972. Quota: circa m 114.55 slm. Preparazione: P7. Ritrovamento: in posto. Pavimenti precedenti: tessellato. Conservazione: parte del campo. Non conservato.

Impronte di *opus sectile* bianco e nero, probabilmente a esagoni e triangoli.

Età tardoantica.

AT (108).

9. BORROMEO

Ambiente 3 (**Tav. I**)

8 – Impronte di opus sectile a file parallele di triangoli sovrapposti

Rinvenimento: 1972. Quota: m 117.01 slm. Dimensioni del frammento: m 6.10x2.10. Modulo: piccolo (cm 10x20). Colore: grigio, nero. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del bordo e del campo. Non conservato.

Impronte di *opus sectile* a piccolo modulo il cui campo, bordato da una cornice formata da due file di quadrati listellati, è composto da file parallele di denti di sega, in colore contrastante, con effetto di spine⁸⁵⁹, alternati a lastre rettangolari. Il bordo è formato da una doppia fila di quadrati separati da listelli rettangolari; esso è conservato su due lati.

Negli strati di riporto furono ritrovate alcune lastre in marmo grigio e pietra nera di Varenna. Il frammento conservato è finito su due lati.

I sec. a.C. (ultimo quarto)-I sec. d.C.⁸⁶⁰.

AT (49); MIRABELLA ROBERTI 1980, pp. 315-316; MIRABELLA ROBERTI 1984, p. 88; SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 34; DAVID 1996b, pp. 65-66, fig. 46, tav. XXXV.

10. BROLETTO 7

Ambiente 1 (**fig. 6**)

9 – Opus sectile policromo a modulo quadrato-reticolare

Rinvenimento: 2006-2007. Quota: m Dimensioni del frammento: cm 44x43.5. Modulo: piccolo. Materiale: marmoreo. Restauri: strappato. Ritrovamento: in posto. Pavimenti precedenti: Conservazione: parte del bordo e del campo. Luogo di conservazione: Magazzino S. Donato. Visibile.

Opus sectile a piccolo modulo quadrato-reticolare a quadrati, rettangoli e quadrati minori, di cui si conservano parzialmente una formella e poche lastre in marmo. Il quadrato di maggiori dimensioni è di marmo bigio di Lesbo (cm 21x19.5, spessore cm 2.5), il quadrato minore di Breccia corallina (cm 10x10, spessore cm 1.5). Gli elementi rettangolari sono in marmo bianco a grana finissima (lunghezza massima conservata cm 13, lo spessore varia tra cm 0.5, 1.5, 2, 2.5). Sul retro degli elementi quadrati sono visibili le tracce di lavorazione, con inclinazione del bordo verso l'interno.

I (fine)-II sec. d.C.

CERESA MORI, PAGANI 2007, p. 225; MASSARA 2015a, p. 368, figg. 5-6.

⁸⁵⁹ La descrizione, non trovandosi nella letteratura dedicata all'*opus sectile*, è stata presa da *Décor* I, 198c. Rispetto allo schema lì riportato che, appunto, fa riferimento a un rivestimento in tessellato, la composizione di piazza Borromeo ne costituisce una variante per la presenza tra una fila di spine e l'altra di un bordo di separazione.

⁸⁶⁰ Altre proposte cronologiche: I-II secolo d.C. (DAVID 1996b, p. 66).

11. CAPPuccio 13

Ambiente 2 (figg. 5-6)

10 – Opus sectile bicromo a scacchiera di quadrati $Q \times Q^2$

Rinvenimento: 1993. Quota: m 116.65 slm. Dimensioni del frammento: cm Modulo: piccolo (cm 25 e 30). Materiale: litico. Colore: bianco, nero. Preparazione: Ritrovamento: in posto. Pavimenti precedenti: cementizio. Conservazione: parte del bordo e del campo. Luogo di conservazione: Visibile Non visibile.

Opus sectile a scacchiera di quadrati alternati a quadrati caricati da un rombo in ardesia ($Q \times Q^2$), formanti triangoli in marmo bianco di risulta. Il campo sarebbe stato riquadrato da una fascia di listelli rettangolari seguita da lastre più grandi di raccordo con la parete, poi asportate.

I (fine)-II sec. d.C.

AS (105); CERESA MORI 2001, pp. 120-122, fig. 2; CERESA MORI, PAGANI 2007, pp. 226-227, fig. 8.

12. CHIESA ROSSA 57

Ambiente absidato

11 – Opus sectile a piccolo modulo di esagoni e triangoli

Rinvenimento: 2000-2001. Modulo: piccolo (cm 11). Materiale: lapideo, marmoreo. Colore: nero, policromo. Preparazione: P7. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Luogo di conservazione: *in situ* (chiesa di Santa Maria alla Fonte, navata laterale destra). Visibile.

Opus sectile a piccolo modulo di esagoni e triangoli, gli esagoni neri e i triangoli in marmi chiari policromi.

IV-V sec. d.C.

CERESA MORI 2001, pp. 123-124, figg. 3-4; GUIDOBALDI 2009, p. 362.

13. CORNAGGIA 6-8

Ambiente 1 (fig. 1, Tavv. I-I)

12 – Impronte di opus sectile a piccolo modulo con schema quadrato reticolare (Fig. 1)

Rinvenimento: 1967. Dimensioni dell'ambiente: m $>2 \times >1.70$. Modulo: piccolo (cm 30). Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Non conservato.

Impronte di *opus sectile* a piccolo modulo, a due unità decorative, verosimilmente riferibili alla soglia d'ingresso (a) e allo spazio principale (b). Nel primo caso (a) si conserva il disegno di due fasce parallele con una fila di quadrati tangenti per la punta, con triangoli di risulta lungo i bordi. La seconda decorazione (b) presenta uno schema quadrato reticolare, i quadrati maggiori a triangoli e quadrati (Q2); la larghezza delle fasce del reticolo non sembra costante, e inoltre nella parte più alta si presenta irregolare.

I-II sec. d.C.

SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 94; DAVID 1996b, p. 76 n. 20, figg. 100-101; SLAVAZZI 2000, p. 238.

1. DUOMO / D2

Fase II

Ambiente 1

13 – *Impronte di opus sectile a piccolo modulo (esagoni e triangoli listellati)*

Rinvenimento: 1984, 1989-1990. Quota: m Dimensioni del frammento: m x Dimensioni dell'ambiente: m 10.5x12 (area scoperta); m 3.75x12 (portico). Modulo: piccolo (cm 20). Colore: bianco, nero. Preparazione: P7 (portico). Ritrovamento: in posto. Pavimenti precedenti: Conservazione: parte del bordo e del campo. Luogo di conservazione: non documentato.

Il cortile scoperto doveva essere pavimentato da un *opus sectile* a grande modulo quadrato con motivi semplici (Q), di cui rimangono le sole impronte.

Il portico presenta una decorazione in *opus sectile* a piccolo modulo di esagoni neri e triangoli bianchi, con bordo a listelli; si conservano anche quadrati.

IV-V sec. d.C.

PERRING 1991, p. 131, fig. 121; DAVID 1996b, pp. 93-94 n. 40, fig. 141.

2. DUOMO / D3

Fase II

Ambiente 8 (figg. 2-3)

14 – *Opus sectile a esagoni e triangoli listellati*

Rinvenimento: 1989-1990. Quota: m 118 slm. Dimensioni del frammento: m 3x1.10. Dimensioni dell'ambiente: m >4x6. Modulo: piccolo (cm 26). Materiale: litico. Colore: bianco, nero. Preparazione: P7. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del bordo e del campo. Non conservato.

Opus sectile a esagoni e triangoli listellati. Gli esagoni sono di argillite nera (circa cm 26 in diagonale), i triangoli di marna bianca (con i lati lunghi uguali, cm 13). I bordi sono costituiti da rettangoli o rombi.

VI sec. d.C.

PERRING 1991, pp. 141, 145, figg. 136-137; DAVID 1996b, p. 92 n. 38, figg. 137-138.

3. GORANI

Ambiente 1 (**Tav. I**)

15 – Opus sectile policromo a rettangoli listellati

Rinvenimento: 1913. Quota: m Dimensioni del frammento: m 1.30x1.50. Modulo: piccolo (cm 28x14). Materiale: marmoreo. Ritrovamento: in posto. Pavimenti precedenti: tessellato con inserti. Pavimenti successivi: tessellato. Conservazione: parte del campo. Non conservato.

Opus sectile policromo a base marmorea a modulo composito a isodomo listellato.

I-II sec. d.C.

PATRONI 1923, pp. 311-316; DAVID 1996b, pp. 107-108, n. 51, fig. 173.

4. GORANI 2-4 (II)

Ambiente n.d.

16 – Opus sectile a modulo romboidale

Rinvenimento: 2008-2011. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del bordo e del campo. Stato di conservazione n.d.

Opus sectile a modulo romboidale.

I sec. a.C.-I sec. d.C. (metà-fine).

CERESA MORI, LODOVICI, PAGANI 2010-2011, p. 242.

5. GORANI 2-4 (I2)

Fase I

Ambiente 2

17 – Opus sectile a rettangoli bianchi e neri

Rinvenimento: 2009. Dimensioni dell'ambiente: m 6 x >9 circa. Materiale: marmo. Colore: bianco, nero. Restauri: Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Stato di conservazione n.d.

Opus sectile a rettangoli bianchi e neri, probabilmente a modulo reticolare.

I-II sec. d.C. (fine-inizio).

CERESA MORI, LODOVICI, PAGANI 2010-2011, p. 244.

Ambiente 10

18 – Opus sectile a piccolo modulo di scacchiera di quadrati bianchi e neri

Rinvenimento: 2009. Dimensioni dell'ambiente: m 10 x 5. Modulo: cm 10. Materiale: lapideo. Colore: bianco, nero. Ritrovamento: in posto. Conservazione: campo. Stato di conservazione n.d.

Opus sectile a piccolo modulo di scacchiera di quadrati bianchi e neri, disposti in diagonale.

I-II sec. d.C. (fine-inizio).

CERESA MORI, LODOVICI, PAGANI 2010-2011, p. 244.

Fase II

Ambienti n.d.

19 – Sectilia a modulo esagonale

Rinvenimento: 2009. Ritrovamento: in posto. Conservazione: campo. Stato di conservazione n.d.

Sectilia a modulo esagonale.

II-III secolo d.C.

CERESA MORI, LODOVICI, PAGANI 2010-2011, p. 244.

6. ILLICA

Fase II

Ambiente 2 (**fig. 1**)

20 – Opus sectile a piccolo modulo quadrato con motivi semplici (Q e Q2)

Rinvenimento: 2011-2014. Modulo: cm 25 circa. Restauri: strappo e posizionamento su pannello. Ritrovamento: in posto. Conservazione: intero pavimento con alcune lacune. Luogo di conservazione: Residenze Litta, corso Magenta 24. Visibile.

Impronte di *opus sectile* a modulo quadrato con motivi semplici, ovvero quadrato maggiore con quadrato inscritto diagonalmente nel quadrato di base (Q2), alternato a quadrato semplice (Q).

Metà I sec. d.C.

Inedito. Per un breve accenno si veda *Sotto Palazzo Litta* 2015.

7. LUPETTA 10 / D3

Ambiente 2 (**fig. 7**)

21 – Opus sectile a piccolo modulo di esagoni e triangoli

Rinvenimento: 2013. Quota: m 117.39 slm. Dimensioni del frammento: m 1.48x2.08. Dimensioni dell'ambiente: m >9x>3. Modulo: cm 24. Materiale: lapideo. Colore: bianco, nero. Preparazione: P3 + P7. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del campo. Luogo di conservazione: n.d.

Impronte di *opus sectile* a piccolo modulo di esagoni e triangoli. Le lastre sono spesse circa cm 3, quelle triangolari, equilateri, con lato di cm 10. Nel lacerto conservato si può osservare che lungo il margine verso la parete, la lastra esagonale è tagliata di netto, forse in corrispondenza dell'inizio della cornice, non conservata, larga cm 22.

IV-VI sec. d.C.

AS (H). Inedito.

8. MARIA FULCORINA 17

Ambiente 1

22 – Opus sectile bianco e nero a quadrati listellati

Rinvenimento: 1875. Quota relativa: cm -10 dal successivo *opus sectile*. Materiale: marmoreo. Colore: bianco, nero, policromo. Ritrovamento: in posto. Pavimenti precedenti: cementizio. Pavimenti successivi: *opus sectile*. Conservazione: parte del campo. Non conservato.

Opus sectile a «piastrelle quadrate di marmo nero separate da piccole liste di marmo bianco» (CAIMI 1875), interpretabile come un modulo di quadrati listellati (L/Q), i quadrati neri, i listelli bianchi.

I sec. a.C.- I sec. d.C.

CAIMI 1875, pp. 86-87; GUIDOBALDI 1985, pp. 205-206, fig. 25A; DAVID 1996b, pp. 129-130.

Ambiente 1

23 – Opus sectile a base mista

Rinvenimento: 1875. Quota relativa: cm +10 dal precedente *opus sectile*. Materiale: marmoreo. Colore: bianco, nero, policromo. Ritrovamento: in posto. Pavimenti precedenti: *opus sectile*. Conservazione: parte del campo. Non conservato.

Opus sectile a «lastrine e piastrelle di marmi bianchi e neri e colorati» (CAIMI 1875).

Età romana.

CAIMI 1875, pp. 86-87; PATRONI 1923, pp. 302-303; DAVID 1996b, p. 130.

9. MARTA 10

Fase I

Ambiente 4 (**fig. 3, Tav. II**)

24 –Opus sectile a modulo quadrato con motivi semplici e bordo a rettangoli (Fig. 3)

Rinvenimento: 1992-1993. Quota: m 116.836. Dimensioni del frammento: m 1.50x0.50. Dimensioni dell'ambiente: m 2.85x>1.90. Modulo: piccolo (cm 30). Preparazione: P14+P1+P7. Ritrovamento: in posto. Conservazione: parte del bordo e del campo. Luogo di conservazione: non documentato.

Opus sectile molto lacunoso del quale si conservano alcune lastre del bordo e le impronte del campo nella malta di allettamento. Il modulo del campo è a base quadrata, mentre il bordo è costituito da rettangoli in calcare nero, disposti nel senso della lunghezza (circa cm 20x8, spessore cm 2), compresi tra i due lati da listelli in marmo bianco (larghi circa cm 2.5); i rettangoli forse listellati anche sul lato corto.

I sec. a.C.

AS; CERESA MORI, MOTTO 1992-1993, p. 125; CERESA MORI, PAGANI 2007, p. 225.

10. PALAZZO ARENGARIO

Fase III

Ambiente 2 (fig. 5)

25 – *Opus sectile a piccolo modulo di scacchiera di quadrati QxQ2*

Rinvenimento: 2008-2009. Quota: m 117.60 slm. Dimensioni dell'ambiente: m 6.30x>3.15. Modulo: cm 21. Preparazione: P8 + P7 + P7. Ritrovamento: in posto. Pavimenti precedenti: Conservazione: parte del campo. Non conservato.

Impronte di *opus sectile* a piccolo modulo di scacchiera di quadrati alternativamente caricati da rombi (QxQ2), bordato da tre fasce di rettangoli accostati tra loro per il lato corto.

III (fine)-IV sec. d.C.

AS (76); CAVALLI, PAGANI 2008-2009, p. 151, fig. 162.

11. SONCINO 2

Ambiente 1

26 – *Pavimento a scacchiera di quadrati bianchi e neri (Q)*

Rinvenimento: 1855. Quota: m -2.50 dal piano strada. Materiale: marmo (?), palombino (?), calcare (?), ardesia (?). Colore: bianco, nero. Ritrovamento: in posto. Non conservato⁸⁶¹.

Rivestimento in *opus sectile* geometrico bicromo, composto da una scacchiera di quadrati «in marmo bianco e nero» (così CAIMI 1877). Probabilmente si tratta di materiale litico, calcari locali, come se ne riscontrano in altri casi a Milano, oppure di marmo o marmo bianco di Musso per il bianco, e calcare o ardesia o nero di Varenna per il nero.

I secolo a.C.-I secolo d.C.

CAIMI 1877, pp. 46-48; PATRONI 1923, p. 305; DAVID 1996b, pp. 142-143, n. 90.

⁸⁶¹ Secondo quanto riportato da Giovanni Patroni, alcune lastre del pavimento sarebbero state «tolte e ricomposte come pavimento in un casa, pure di proprietà Stampa-Soncino, contigua al palazzo» (PATRONI 1923, p. 305).

VII.
CATALOGO DELLE *DOMUS*

NOTA ALLA SCHEDATURA DELLE *DOMUS* MILANESI

Nella schedatura dei contesti residenziali, o meglio attribuiti ad abitazioni, di *Mediolanum*, si sono effettuate alcune scelte metodologiche di catalogazione, descritte qui di seguito. Il posizionamento delle *domus* sulla carta di *Mediolanum* si trova nella “Tavola fuori testo”.

Domus/insulae

Una prima scelta è stata quella di catalogare sia *domus* sia *insulae*. Infatti, in molti casi i rinvenimenti sono circoscritti e, sebbene non abbiano portato alla luce l’abitazione nella sua interezza, presentano ambienti abbastanza leggibili nella loro articolazione, tanto da poterli considerare parte di un’unica *domus*. In altre situazioni, si è riscontrata l’opportunità di considerare una serie di ritrovamenti di edifici diversi, ma non chiaramente delimitabili, nel loro insieme. È il caso per esempio delle scoperte archeologiche effettuate in via Morigi fra i civici 7, 11, 13, 15, che singolarmente sono di difficile lettura, mentre considerandole nel loro insieme offrono una maggiore panoramica del quartiere residenziale che si sviluppava lungo la via; le informazioni sulle strutture e la loro consistenza, tuttavia, non consentono di stabilire dei limiti di proprietà, se non per via ipotetica e in modo artificioso. Un’altra situazione ancora è quella del contesto di piazza Meda; anche in questo caso si è preferito fornire una analisi complessiva del quartiere, caratterizzato dal passaggio di assi viari e dalla presenza di botteghe e aree artigianali affacciantisi su di essi. Alcuni ambienti sembrano chiaramente a carattere abitativo ma sono troppo pochi numericamente per poter descrivere l’abitazione di pertinenza nel suo complesso.

Nella catalogazione, nel caso di più *domus* per un’unico contesto, è stato associato a ciascuna abitazione una sigla e un numero (D1, D2, ...; per esempio, la prima *domus* di via Puccini “PUCCINI / D1”); lo stesso si è fatto per le *insulae* (I1, I2, ...).

Fasi/Domus, Fasi/Insulae

Un altro tipo di riflessione che è stata effettuata riguarda il concetto di “fase” e di “nuovo edificio”. Nelle relazioni di scavo il concetto di “fase” è infatti legato allo sviluppo stratigrafico del sito archeologico e non ai cambiamenti inerenti a un singolo edificio. Alcune volte questa distinzione viene rappresentata con la suddivisione della “fase” in “periodi”. Si è riscontrato tuttavia che in molti casi gli edifici sono stati completamente distrutti prima della costruzione di quelli nuovi. È sembrato pertanto più ragionevole distinguere tali unità abitative. Tra i fattori considerati per stabilire una distinzione in fasi piuttosto che in unità abitative sono la presenza di tracce di demolizione e/o asportazione di strutture murarie, il livellamento delle macerie finalizzato a creare

un nuovo piano, una diversa articolazione degli ambienti tra fasi di scavo diverse, il mutare delle tecniche edilizie, il cambio di orientamento delle strutture (questo tuttavia è un elemento non particolarmente dirimente, in quanto molto spesso si è osservata una persistenza dell'andamento degli ambienti anche in momenti di ricostruzione e/o nuova costruzione).

La stessa situazione si ha anche per le *insulae*, in quanto può esserci il caso di un generale disuso degli edifici più antichi e la organizzazione secondo un nuovo progetto urbanistico di nuovi complessi, sempre residenziali.

Titolo

La scheda fornisce il titolo del contesto costituito dal nome della via o della piazza seguito dal numero civico se noto; i nomi sono privi degli articoli, delle preposizioni e degli appellativi quali san, santo, santa, santi e simili. Il nome completo viene fornito subito dopo. In questo modo nel catalogo le *domus* sono state ordinate per ordine alfabetico, senza alcuna numerazione.

Mappa

Segue una mappa di Milano moderna che visualizza le strutture posizionate sul catastrale georeferenziato e quindi inserite in Raptor.

Informazioni sul ritrovamento

La mappa è accompagnata da una breve descrizione con informazioni sintetiche sul ritrovamento e sull'inquadramento cronologico.

Contesto

Si è ritenuto utile reperire notizie su altri rinvenimenti archeologici nella zona della *domus*, per poterla contestualizzare in maniera più completa all'interno della topografia antica del suo quartiere.

Preesistenze

Si è osservato come spesso le fasi precedenti alla creazione dell'abitazione, abbiano determinato i suoi assetti e/o attività di bonifica e livellamento prima del suo impianto. Un paragrafo, se preesistenze esistono, è dedicato alle notizie circa tracce precedenti all'abitazione.

Descrizione della *domus*

La *domus* viene descritta nell'articolazione dei suoi ambienti, mettendone in evidenza - se possibile - le tecniche costruttive, facendo riferimento ai tipi classificati di fondazione ed elevato (sono le sigle **F** per fondazione e **A** per alzato che sono state inserite nel testo tra parentesi), la presenza di un apparato decorativo (parietale e pavimentale), di un sistema fognario o di captazione dell'acqua. Se per l'abitazione sono state riconosciute più fasi di vita, si procede con una presentazione della Fase, classificata con un numero romano, e quindi con la descrizione dei singoli ambienti.

Descrizione degli ambienti

Degli ambienti, distinti in numero arabo, subito dopo il nome, vengono fornite le dimensioni; molto spesso esse sono state calcolate sulla base del disegno del rilievo e/o della pianta ricostruita, e pertanto possono essere soggette ad un certo margine, sebbene minimo, di imprecisione.

Si procede con la descrizione dell'orientamento e della relazione con altri ambienti adiacenti; vengono poi fornite informazioni circa i limiti murari noti e altri elementi pertinenti, come pavimenti o presenza di altre strutture, per esempio in alcuni casi focolari, piuttosto che, in caso di aree aperte, vasche e /o pozzi. Dei piani pavimentali si è ritenuto utile tener conto anche della quota; nello studio della *domus* di via Cappuccio 13, per esempio, grazie a tale informazione, si è potuto stabilire che uno dei tre vani portati alla luce è più elevato degli altri, pur appartenendo alla medesima fase di vita, raggiungibile quindi tramite uno o due gradini: evidentemente la posizione rialzata lo connota come ambiente di maggiore prestigio, funzione confermata anche dalla maggiore qualità della decorazione pavimentale.

Se i dati sono sufficienti, attraverso considerazioni quali la dislocazione dell'ambiente all'interno della casa, le sue dimensioni, la raffinatezza o meno del pavimento, la qualità dei materiali, nonché la sua composizione decorativa, la tecnica impiegata per i muri, viene proposta un'interpretazione funzionale del vano.

Per tutte le strutture descritte, dove disponibile, sono stati inseriti in nota i numeri delle unità stratigrafiche corrispondenti ed altri dettagli specifici che, sebbene non essenziali per il tipo di analisi qui condotta nel descrivere un'abitazione, si dimostrano tuttavia validi per ulteriori approfondimenti.

Apparato iconografico

Per ogni *domus* è stata rielaborata una pianta a partire dalla documentazione esistente, fosse essa cartacea o digitale. A ciascun complesso di strutture identificabili come un vano indipendente è stato associato un numero. In alcuni casi è stato necessario completare il rilievo proiettando la

continuazione delle strutture, in modo da avere un'immagine pressoché verosimile dell'ambiente originario e da cercare di comprendere in modo più completo l'articolazione della casa. Tale azione, già interpretativa, è stata effettuata dopo aver attentamente analizzato le evidenze archeologiche.

Nel disegno, a seconda del tipo di struttura, è stato adottato un colore differente: arancione per le strutture in laterizio, giallo per le pavimentazioni, beige per i piani d'appoggio (per esempio delle *pilae*), rosso per i focolari, azzurro per strutture idriche (pozzi, canali, vasche), grigio per le strade, glareate o basolate.

Oltre alla pianta, dove si è potuto rintracciarle, sono state inserite le immagini relative sia al complesso nel suo insieme sia all'ambiente (per esempio nel caso di vani riscaldati) sia, soprattutto, alle strutture murarie e pavimentali. In più casi, il riscontro tra la descrizione disponibile nella relazione o nel diario di scavo con la fotografia del reperto ha permesso di chiarire o correggere le informazioni, migliorando così la correttezza dell'analisi, in special modo per quanto riguarda le tecniche costruttive.

AGNELLO - *Domus* di via Agnello

I resti di un edificio forse residenziale ritrovati in via Agnello, verso corso Vittorio Emanuele, durante gli scavi condotti nel 1984, sono riferibili genericamente ad età romana.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

Il quartiere si sviluppa all'esterno della città, a ridosso delle mura tardo repubblicane, in un'area dove sono noti altri edifici abitativi, come in via S. Paolo 12 e in piazza Meda (cfr. schede relative). Tra i ritrovamenti della zona si ricordano quelli di pozzi romani, strutture murarie in laterizi, un «pavimento a mosaico» e depositi di anfore, uno dei quali con più di quaranta anfore capovolte¹.

LA *DOMUS*

Dell'edificio, forse abitativo, è ricostruibile un ambiente (amb. 1), con struttura muraria in laterizi al quale sarebbe da associare un pavimento lastricato litico, probabilmente poi sostituito da un rivestimento in tessellato².

Amb. 1

Dai dati di cui sopra, se un ambiente si può riconoscere, sarebbe definito da un pavimento a lastre di pietra di Moltrasio, da associare ad una struttura muraria in laterizi³ (**A6**), entrambi ritrovati alla stessa quota (m -2.70 dal piano stradale).

CAROTTI 1894, pp. 207-208; CERESA MORI 1986b, pp. 269-270; DAVID 1996b, p. 57, fig. 4.

¹ Cfr. SOLDATI FORCINELLA 1989, pp. 8-10.

² Cfr. scheda *Tessellati*, n. 1.

³ I mattoni di dimensioni pari a cm 42 x 28 x 7.

AMEDEI 2 / D1-D2 – Le *Domus* di via Amedei 2, età romana e età tardoantica

Dagli scavi condotti in via Amedei 2 tra ottobre 2000 e marzo 2001 sono state portate alla luce strutture riferibili a due diversi edifici abitativi (**Tavv. I-IV**) cronologicamente inquadrabili tra I secolo a.C./I secolo d.C. e V secolo d.C.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

La zona nella quale vengono edificate le strutture è particolarmente ricca di ritrovamenti a destinazione residenziale, tanto che è possibile parlare di una vera e propria *insula* abitativa. Essa si trova nel settore SW della città, compresa tra le attuali via Torino e corso di Porta Romana, già asse viario a partire dall'età tardorepubblicana⁴. Nelle vicinanze è stato trovato un altro tratto di strada basolata, forse di età augustea, in via dei Piatti 10⁵, con lo stesso orientamento della via moderna, ovvero NW-SE. Afferibili allo stesso orizzonte cronologico della *Domus* 1 sono per esempio gli ambienti testimoniati dalla decorazione pavimentale ritrovati nel contesto di via Amedei 4-6 (D1). In via Amedei 8 si trova un ulteriore vano mosaicato, difficilmente databile visto che si tratta di un tessellato monocromo bianco. A poca distanza, verso SE, un lussuoso pavimento in *opus sectile* databile tra I e II secolo d.C. è stato ritrovato in via Cornaggia 6-8 (cfr. scheda). Al periodo imperiale e tardoantico sono da attribuire edifici con ambienti anche di grandi dimensioni e riccamente decorati, ancora in via Amedei 4-6 (D2), con lo stesso orientamento della *domus* precedente e delle strutture di via Amedei 2, e in via Amedei 6 (cfr. schede). Numerosi altri ritrovamenti di strutture murarie, condotti fognari⁶ e strutture idriche⁷ sono stati effettuati nella zona.

⁴ Cfr. BLOCLEY, CAPORUSSO 1991a, in particolare pp. 267, 274-275, fig. 277.

⁵ AT (54); MIRABELLA ROBERTI 1972, n. 3.2; MIRABELLA ROBERTI 1973-1974, p. 311, fig. 5.

⁶ In via Olmetto angolo via Disciplini (cfr. FROVA 1955, p. 13, figg. 14-15), in via Olmetto 4 (cfr. MIRABELLA ROBERTI 1973-1974, pp. 310-311) e in via Olmetto angolo via Cornaggia (AT 54).

⁷ Un pozzo in via Olmetto 6.

AMEDEI 2 / D1 –Domus di via Amedei 2, età romana

TRACCE ARCHEOLOGICHE PRECEDENTI ALLA DOMUS

Sono state ritrovate tracce di antropizzazione dell'area non ulteriormente interpretabili, alle quali seguono attività di cantiere per la preparazione del terreno in funzione dell'edificio abitativo, mediante la messa in opera di un serie di strati di livellamento, ricchi di frammenti di intonaci dipinti policromi e macerie⁸.

LA DOMUS⁹

La *domus* è caratterizzata dalla presenza di almeno otto ambienti (amb. 1-8) distribuiti su di una vasta area, con orientamento NW-SE¹⁰ (**Tav. I**). Essa è cronologicamente inquadrabile al I secolo d.C. Un primo gruppo di ambienti, nel settore nordoccidentale (amb. 1-3), costituiscono l'ingresso o uno degli ingressi all'edificio, essendo l'ambiente 1 caratterizzato da uno stretto passaggio e da un piccolo spazio quadrangolare, interpretabili rispettivamente come *fauces* (amb. 1a) e ingresso (amb. 1b). Nella parte nordorientale (amb. 4-7, **Tav. II**), il settore è caratterizzato da un lungo corridoio con rivestimento in cementizio con inserti (amb. 4), da una probabile corte (amb. 5) e da altri ambienti laterali (amb. 6-7), uno dei quali con pavimento decorato (amb. 7). Più a SE è il vano 8 caratterizzato anch'esso da una decorazione pavimentale in cementizio.

La tecnica muraria adotta trincee riempite a strati (**F2a**) con fondazioni a corsi di laterizi (**F6**) e alzata in ciottoli (**A1**), come nell'ambiente 5, e in ciottoli e frammenti laterizi (**A5**).

Amb. 1, a-b (m 3.80 x 2.20)

Il vano 1 (**fig. 1**), di cui si conoscono i limiti, presenta una strettoia (a) lungo il lato NW di dimensioni pari a m 0.78 x 1.30, la quale si apre su uno spazio rettangolare (b) con dimensioni pari a 2.80 x 2.20. Le strutture murarie¹¹ (**fig. 2**) sono realizzate secondo la medesima tecnica costruttiva: la fondazione è formata da filari regolari di laterizi (cm 27 x 12 x 8) disposti di piatto, legati da malta (**F6b**); l'alzata è costituito da frammenti di laterizi di medie dimensioni (cm 25, lunghezza massima) e ciottoli (Ø cm 12/15) legati da malta di colore bianco-gialla a granulometria medio fine (**A5b**). I muri a NW sono larghi cm 40, mentre quello SE ha una larghezza di circa cm 30, per un'altezza massima conservata compresa tra cm 27 e 50; il perimetrale SE, nello specifico, si conserva per un'altezza di cm 50 pari a 5 filari di mattoni frammentati e ciottoli. Tutte le pareti rivolte verso l'interno dell'ambiente conservano all'altezza dell'attacco del pavimento residui di intonaco rosato, spesso cm 1-2.

Il pavimento¹² in 1b è un cementizio a base mista, di colore rossastro, spesso cm 9, con inclusi ghiaia (Ø cm 1-2), frammenti di laterizio (cm 3, lunghezza massima), schegge litiche (cm 3, lunghezza massima), sassolini calcarei bianchi. La preparazione, spessa circa cm 4/5, è costituita da frammenti di laterizi di medie dimensioni (cm 8-14), di tegole e qualche frammento di ceramica.

Il pavimento in 1a¹³ si distingue dal precedente per una maggiore raffinatezza nella realizzazione: di colore rosato, ha inclusi di minori dimensioni, e presenta uno spessore di circa cm 6; la

⁸ Cfr. CONSONNI 1999-2000, pp. 167-168.

⁹ Corrisponde alla Fase III della Relazione di scavo depositata presso l'AS (n. 67) della Soprintendenza.

¹⁰ L'orientamento è leggermente inclinato a NW-SE, ma non in maniera significativa.

¹¹ N (US 129), W (US 130), SW (US 146), SE (US 149).

¹² US 131 (quota m 115.17-115.22 slm). Cfr. scheda *Cementizi*, n. 3.

¹³ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 2.

preparazione è in malta di colore grigio a granulometria media (con inclusi di cm 2, dimensione massima). In base all'analisi della stratigrafia, è stato ipotizzato dagli scavatori che la stesura di questa porzione di pavimento sia avvenuta in un momento di poco posteriore di quello più ampio.

Amb. 4 (m >11 x 1.50 circa)

Il vano 4 presenta una pianta rettangolare stretta ed allungata, orientata NE-SW, e si trova a NW degli ambienti 5-7, in particolare adiacente all'ambiente 5. Esso è delimitato a NW e SE da due strutture murarie di cui rimangono solamente le trincee di fondazione, riempite a strati di limo, ghiaia e sabbia. La pavimentazione è abbellita da un cementizio a base mista decorato (**figg. 3-4**) da inserti litici bianchi rettangolari disposti in maniera casuale¹⁴, su una preparazione costituita da uno strato spesso circa cm 15 con grumi di malta e frammenti di intonaco dipinto, poggiante su un vespaio in ciottoli¹⁵.

Amb. 5 (m 14 x >4 circa)

L'ambiente 5 ha pianta rettangolare con andamento NE-SW ed è circondato dagli ambienti 6, 4 e 7, rispettivamente a SW, NW e NE. Entrambe le strutture murarie NE¹⁶ (**fig. 5**) e SW¹⁷ sono realizzate con fondazione a filari regolari di laterizi integri (**F6b**), disposti secondo una struttura piramidale "a gradoni" di sei filari, e alzata (largo cm 40/44) in conglomerato di ciottoli (**A1**) legati da malta biancastra molto tenace. Esso è caratterizzato dalla presenza di due fondazioni per pilastri¹⁸, forse per sostenere una tettoia, dal momento che lo spazio tra il muro di fondo NW¹⁹ e la linea dei pilastri è insufficiente per immaginare un camminamento. Sembra in ogni caso verosimile interpretarlo come area semicoperta, per esempio un cortile dotato, appunto, di tettoia.

Amb. 6 (m 3.30 x 0.70, estensione minima)

Del vano 6 si conoscono solo il limite NE²⁰, rappresentato da una struttura muraria che lo separa dall'ambiente 5, e un piano in cementizio a base mista²¹, di malta molto tenace, sulla cui superficie sono state riconosciute delle impronte di *pilae* (**fig. 6**). Dovrebbe quindi trattarsi di un ambiente riscaldato.

Amb. 7 (m >2.5 x ≥3)

Il vano 7, con pianta non sufficientemente conservata ma verosimilmente quadrangolare, si trova a NE dell'ambiente 5²² ed è caratterizzato da una decorazione pavimentale (**fig. 7**) in cementizio a

¹⁴ UUSS 628, 699, 1240 (quota m 115.22-115.35 slm), spesso cm 8. Cfr. scheda *Cementizi*, n. 4.

¹⁵ US 628a, spesso cm 10.

¹⁶ US 596. In fondazione i corsi di laterizi (cm 30 x 44) sono scalati due a due. L'alzata, largo cm 44, si conserva per cm 52.

¹⁷ US 768=1209. La fondazione è larga cm 80 e profonda cm 40, l'alzata cm 40 ed è conservata per un'altezza di cm 40. In questo caso i filari sono così disposti: uno più ampio alla base, cui seguono tre filari e infine un filare su cui si imposta l'alzata.

¹⁸ UUSS 810, 597=731.

¹⁹ US 988=1204-1205.

²⁰ US 768.

²¹ US 764 (quota m 114.80 slm), spesso circa cm 7, con superficie lisciata, di colore rosato con amalgama grossolano in ciottoli e frammenti laterizi legati da malta bianca molto tenace.

²² US 596.

base mista con inserti rettangolari di marmo bianco, di lunghezza compresa tra cm 10 e 12, di larghezza e spessore fino a cm 2, disposti a filari ortogonali²³.

Amb. 8 (m >10 x >6)

L'ambiente 8 si trova nel settore SE, compreso tra il settore SW (amb. 1-3) e il settore NE (amb. 4-7). Di essa è nota parte della decorazione pavimentale, in cementizio a base mista²⁴, su vespaio in ciottoli, posti di taglio.

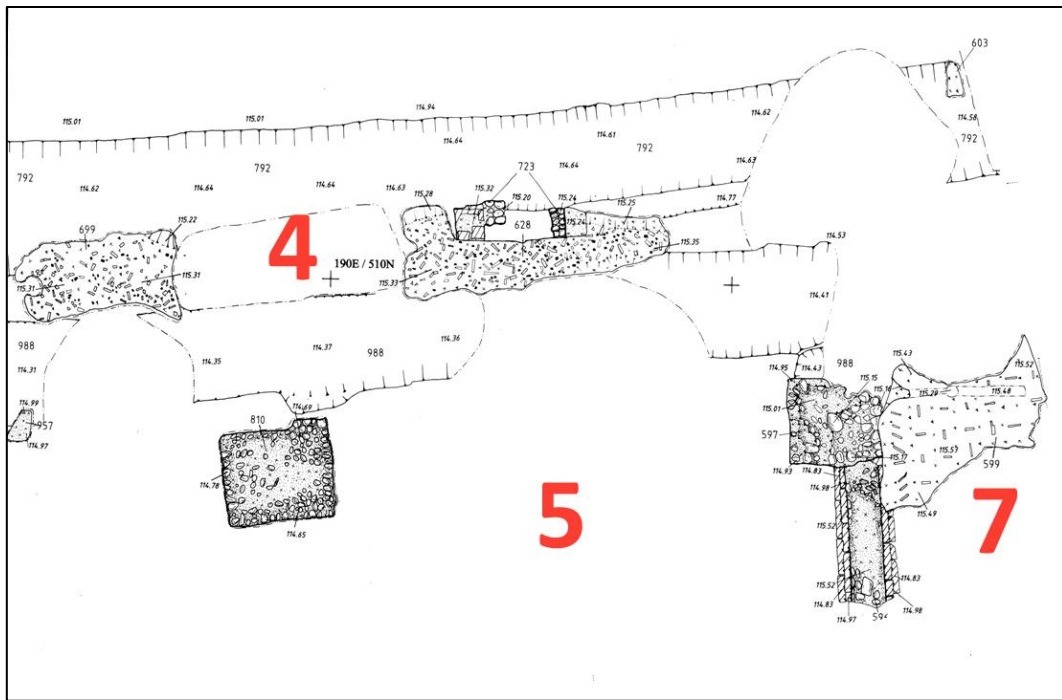
AS (112); CONSONNI 1999-2000, p. 168, figg. 170-171.



Tav. I - *Domus* 1. Rilievo delle strutture (rielaborato da AD - 35g/2003).

²³ US 599, ad impasto grossolano di malta con inclusi frammenti laterizi e ciottoli (Ø cm 1-2), spesso cm 16-18. Presenta analogie con il pavimento dell'ambiente 4 (UUSS 628, 699). Cfr. scheda *Cementizi*, n. 5.

²⁴ UUSS 1095, 1320 (quota m 115.15-115.17 slm), costituito da malta bianca con inclusi frammenti laterizi e inclusi di tipo non specificato (grumi di malta? ciottoli?), di colore bianco (Ø medio cm 0.5). Esso è stato poi probabilmente usato come preparazione per il *sectile* degli ambienti 5,6,7 della *Domus* 2. Cfr. scheda *Cementizi*, n. 6.



Tav. II - Domus 1, amb. 4-5, 7. Rilievo delle strutture e della decorazione pavimentale (rielaborato da AD - 35x/2003).



Fig. 1 - Ambiente 1. Panoramica delle strutture rinvenute *in situ* (AF - DL080851).



Fig. 2 - Ambiente 1. Dettaglio della parete N (AF - DL080856).



Fig. 3 - Ambiente 4. Lacerti del cementizio decorato pavimentale (AF - DL080717).



Fig. 4 - Ambiente 4. Dettaglio della pavimentazione in cementizio decorato (AF - DL080718).



Fig. 5 - Ambiente 5. Struttura muraria NE, a cui si addossa una seconda struttura in ciottoli della *domus* 2 (AF - DL080818).



Fig. 6 - Ambiente 6. Limite NE e lacerto della pavimentazione in cementizio (AF - DL080799).

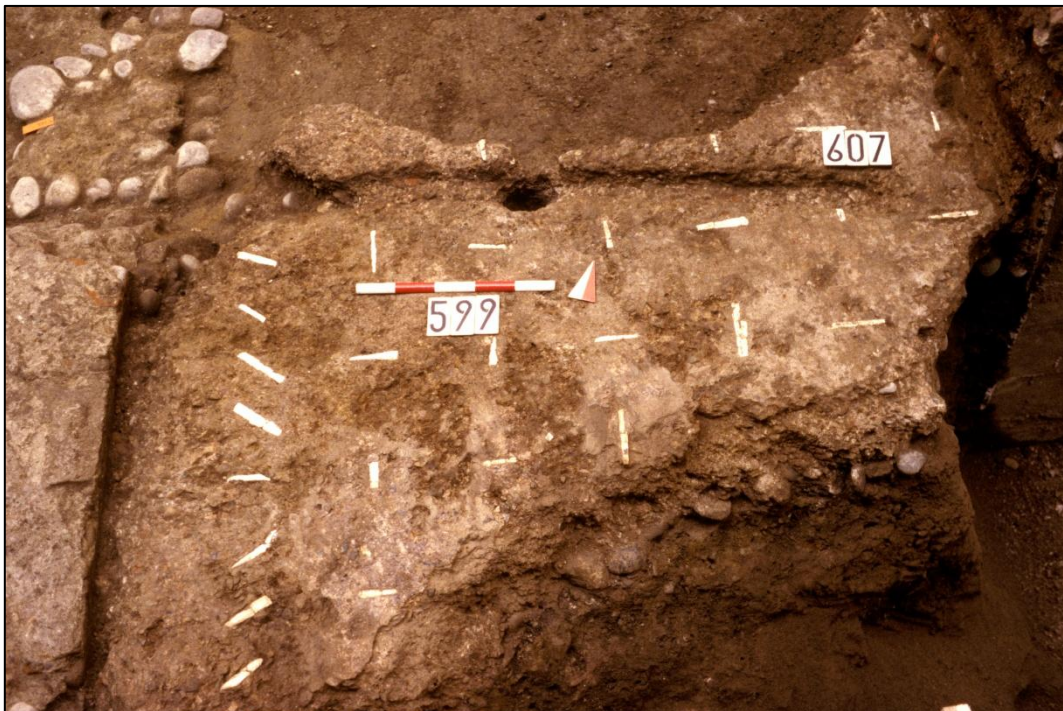


Fig. 7 - Ambiente 7. Limite SW e pavimentazione in cementizio decorato (AF - DL084532).

AMEDEI 2 / D2 –Domus di via Amedei 2, età tardoantica

TRACCE ARCHEOLOGICHE PRECEDENTI ALLA DOMUS

Le strutture della *domus* 1 vengono in parte asportate e il suolo livellato con l'impianto di un sistema di canali, canalette e pozzi molto articolato.

LA DOMUS²⁵

La *domus*, inquadrabile al IV-V secolo d.C., si connota come una residenza di alto livello (**Tav. III**). Nella parte orientale dell'area indagata è stato trovato un notevole numero di ambienti (amb. 1-12), anche se non sempre ben definibili nella loro planimetria (amb. 1-3, settore SW). Per l'area nordorientale si tratta di vani a pianta quadrangolare (amb. 4-7, 9-12), attorno ad una sala di dimensioni notevolmente maggiori e con abside (amb. 8). In ben tre ambienti sono state individuate le pavimentazioni in *opus sectile* (amb. 5-6, 10, **figg. 1-2, 6**) e in un quarto in tessellato bicromo (amb. 7, **figg. 3-4**). Questi elementi, insieme al rinvenimento di un sistema ad ipocausto (amb. 12, **fig. 5**), potrebbe indurre ad ipotizzare per questo settore una destinazione termale. Non sono tuttavia da escludere altre ipotesi, come per esempio riconoscervi un settore di rappresentanza, tipico dell'architettura tardoantica: si pensi non da ultimo all'edificio di via Brisa, per molto tempo interpretato come "terme" e ultimamente invece identificato come settore destinato al riposo e allo svago dell'imperatore e del suo seguito²⁶. Nella parte più settentrionale dello scavo (amb. 4) sono stati identificati una lastra di pietra rosa²⁷, forse da interpretare come soglia, e un lacerto di struttura muraria²⁸ orientata NE-SW.

Le strutture murarie conservate utilizzano ciottoli legati da malta in fondazione (**F4**) e per l'alzato filari di ciottoli e laterizi frammentari (**A5**) o laterizi frammentari legati da malta (**A6a**). Si deve notare inoltre l'impianto di un complesso sistema di canalizzazioni e pozzi che caratterizza due momenti²⁹ di sistemazione della *domus*.

Le misure degli ambienti sono calcolate sulla base del disegno del rilievo, in base all'estensione delle strutture murarie e dei frammenti di pavimento, e sono pertanto da ritenersi approssimative.

Amb. 5³⁰ (m ≥6.7 x ≥5.7)

L'ambiente 5 presenta un orientamento NW-SE ed è adiacente verso NE al vano 6. Esso è decorato da una pavimentazione in *opus sectile* geometrico a piccolo modulo Q2³¹ (**fig. 1**), conservato per un totale di quattro porzioni e del quale è ricostruibile l'intero schema (**Tav. IV**).

²⁵ Corrisponde alla Fase V della Relazione di scavo, suddivisa in Periodi. Anche la successiva Fase VI, tuttavia, risulta utile per la ricostruzione della planimetria degli ambienti e della loro articolazione, in quanto coincide col momento di asportazione delle strutture di Fase V, di cui rimane traccia nelle trincee di asportazione.

²⁶ Cfr. PIRAS 2012; CERESA MORI 2018.

²⁷ US 850 (Periodo I).

²⁸ US 851 (Periodo I).

²⁹ Periodi I e III. Periodo I: area NW, UUSS 824, 726, pozzi UUSS 666, 695, 728. Periodo III: area ipocausto (amb. 12) US 809, area NW, UUSS 881, 749, 665, 678, 680.

³⁰ Sondaggio nella "Cantina 6B"; le strutture sono riferibili al Periodo I.

³¹ UUSS 1070, 1110, quota m 115.26/27 slm. L'US 1110 copre un piano di «cocciopesto di colore rosa tenace» spesso cm 7, che copre un vespaio in «ciottoli di medie dimensioni (cm 7/9) disposti di taglio in modo ordinato» (cfr. scheda US 1320): nella scheda US per il vespaio si rimanda a "US 1095a", mentre il piano è stato interpretato come "pavimentale", e forse è da ritenersi reimpiegato come preparazione per lo strato di allettamento del *sectile*; esso infatti continua anche sotto il *sectile* (US 1111) dell'ambiente 6. Lo stesso vale per l'US 1070 che copre similmente un «piano in cocciopesto di colore rosato, di consistenza friabile, mediamente tenace con inclusi grossolani (ghiaia e frammenti di

Amb. 6³² (m 7.80 x ≥7.50)

L'ambiente 6 è orientato NW-SE, come gli adiacenti vani 5 verso SW e 7 verso NE. Il limite verso NE è segnato dal muro³³ costruito per l'impianto della *domus* 1 ed ancora mantenuto in uso per il secondo edificio. Verso NW il perimetro dell'ambiente sembra adattarsi invece a quello del vano absidato 8³⁴. Il pavimento è realizzato in *opus sectile* geometrico a piccolo modulo di esagoni e triangoli³⁵ (**fig. 2**), abbastanza ben conservato (**Tav. IV**).

Amb. 7³⁶ (m >3.30 x >1)

L'ambiente 7 presenta un orientamento NW-SE ed è adiacente verso SW al vano 6, dal quale è separato da un muro mantenuto in uso della *domus* 1. Verso NW è affiancato dall'ambiente absidato 8. Esso è caratterizzato da un rivestimento pavimentale in tessellato geometrico prevalentemente bicromo, con leggera quadricromia nella parte del campo (**figg. 3-4**): si conserva una porzione della cornice con fila di ogive bianche su fondo nero e un piccolo frammento del campo con motivo a stuoia tricromo³⁷. Rispetto ai pavimenti in *sectile* dei vani 5-6, il tessellato si trova ad un livello più alto di circa cm 40. La preparazione è costituita dallo strato di allettamento spesso tra cm 1 e 2 e da due strati di "cocciopesto" per uno spessore complessivo pari a circa cm 16³⁸.

Amb. 8³⁹ (m 9 x 9.50)

L'ambiente absidato 8 è orientato NE-SW, con l'abside rivolto verso SW, mentre il limite nordorientale è segnato dalla fossa di asportazione⁴⁰ situata a NE rispetto all'abside. Esso è adiacente verso SW e SE ai vani 6 e 7.

Il muro⁴¹ curvilineo (largo cm 50), che segna il tracciato della zona absidale, è realizzato in fondazione in ciottoli legati da malta tenace di colore bianco-rosata (**F4**) e in alzata a filari di laterizi integri (**A6b**). Il pavimento⁴², o sarebbe meglio dire le preparazioni pavimentali (?), è costituito da uno strato di malta biancastra con inclusi grossolani, spesso cm 3, su una preparazione in ciottoli, grumi di calce e frammenti di intonaco⁴³.

laterizi», spesso cm 6-8 (Scheda US 1095); esso copre un «vespaio in ciottoli (US 1095a) posati senza uso di legante (Ø 10 cm ca)». Cfr. scheda *Sectilia*, n. 1.

³² Sondaggio nel "Cortile 5"; le strutture sono riferibili al Periodo II. Le misure dell'ambiente sono calcolate sul disegno del rilievo, in base all'estensione delle strutture murarie e dei frammenti di pavimento.

³³ US 1324.

³⁴ US 1316 (=1294), lacerto di struttura muraria con andamento curvilineo.

³⁵ US 1111, quota m 115.26/27 slm. La malta di allettamento su cui sono rimaste le impronte del *sectile* ha uno spessore di cm 7 e copre uno strato di malta rosata (US 1320), interpretata come pavimentazione precedente e che verrebbe reimpiegata come parte della preparazione per il nuovo rivestimento (cfr. le osservazioni sui *sectilia* degli ambienti 5 e 6). Cfr. scheda *Sectilia*, n. 2.

³⁶ Sondaggio nel "Cortile 5"; le strutture sono riferibili al Periodo II.

³⁷ US 1112, quota m 115.70 slm. Cfr. scheda *Tessellati*, n. 2.

³⁸ Non è chiaro se si tratti fin dall'origine della preparazione per il tessellato oppure di una successione di rivestimenti pavimentali precedenti.

³⁹ Sondaggio nei "Cortili 5 e 6A"; le strutture sono riferibili al Periodo II.

⁴⁰ US 840, Periodo III.

⁴¹ UUSS 1294, 1316, Periodo I.

⁴² UUSS 1295 (Periodo I, quota m 114.80/96 slm), 1317 (Periodo I, quota m 114.97-115 slm), 1321 (Periodo I, quota m 115.60 slm), 715 (Periodo IV, quota m 115.91 slm).

⁴³ US 1295A.

Amb. 9⁴⁴ (m 5 x 4)

L'ambiente 9 presenta orientamento NE-SW ed è ipotizzabile in base ad un lacerto di preparazione (?) pavimentale in cementizio a base mista⁴⁵ ed alle strutture murarie che ne segnano i limiti SE⁴⁶ e SW⁴⁷. È stato inoltre ipotizzato in fase di scavo che la struttura muraria di cui rimane solo il taglio d'asportazione⁴⁸ e che segna parte del perimetro del corridoio 4 della *domus* 1, sia ancora in uso in questo momento e che quindi possa costituire il limite NW, così come è forse reimpiegato anche il muro⁴⁹ che separava gli ambienti 5-7 della *domus* 1, che ne traccerebbe la parete SW.

Nella tamponatura⁵⁰ di periodo successivo presente nel muro SE dell'ambiente, realizzata con frammenti di laterizio legati da malta grossolana, ricca di grumi di calce, scaglie di laterizio e ghiaino (**A6a**), si potrebbe riconoscervi la soglia originaria che permetteva il passaggio da un vano all'altro.

Amb. 10⁵¹ (m 2.50 x >1)

L'ambiente 10, orientato NW-SE, è segnato a NW⁵², NE⁵³ e SW⁵⁴ da tre murature, due delle quali appartenenti all'ultima fase di sistemazioni all'interno della *domus*. Il muro orientale, che lo separa dall'adiacente vano 11 e, probabilmente, dalla sala absidata 8, è in fase col pavimento in *opus sectile* a piccolo modulo di cui si conservano alcune lastre di forma rettangolare⁵⁵ (**fig. 6**).

Amb. 11⁵⁶ (m 2.30 x >1)

L'ambiente 11, orientato NW-SE, è adiacente a SW al vano 10, dal quale è separato da un muro a filari di ciottoli e alcuni frammenti laterizi legati da malta biancastra friabile⁵⁷ (**A5b**). Altre due strutture murarie ne segnano i limiti NW⁵⁸ e NE⁵⁹ (**fig. 7**); quest'ultima è conservata per un solo filare di ciottoli (**F4**).

Amb. 12⁶⁰ (m 4.50 x 3)

L'ambiente 12 è ricostruito in base ad alcune ipotesi, in parte effettuate anche per il vano 9: si tratterebbe di un piccolo vano a pianta rettangolare, delimitato verso SE⁶¹ dall'ambiente 8, verso NW dalla struttura muraria di cui rimaneva solo il taglio d'asportazione⁶² e che segnava parte del

⁴⁴ Sondaggio nel "Cortile 4"; le strutture sono riferibili al Periodo I.

⁴⁵ US 709 (quota m 115.37/40 slm), la preparazione US 601.

⁴⁶ UUSS 854, 951.

⁴⁷ US 840 (Periodo III).

⁴⁸ US 988.

⁴⁹ US 596.

⁵⁰ US 592 (Periodo IV). Larga cm 60, si conserva per un'altezza di cm 40 e per una lunghezza di m 1.04.

⁵¹ Sondaggio nel "Cortile 4"; le strutture sono riferibili al Periodo IV.

⁵² UUSS 854 (Periodo I), 592 (Periodo IV).

⁵³ US 594 (Periodo IV). Il muro è largo cm 36 e conservato per una lunghezza di cm 75. La struttura si appoggia ad uno strato di ghiaia spesso cm 3, compresa tra due corsi di ciottoli.

⁵⁴ US 840 (Periodo III).

⁵⁵ US 735, m 115.40 slm (Periodo IV). Cfr. scheda *Sectilia*, n. 3.

⁵⁶ Sondaggio nel "Cortile 4"; le strutture sono riferibili al Periodo IV.

⁵⁷ US 594 (Periodo IV).

⁵⁸ UUSS 854 (Periodo I), 951 (Periodo II).

⁵⁹ US 973 (Periodo I). Essa è larga cm 60 ed ha una lunghezza massima conservata pari a m 1.70.

⁶⁰ Sondaggio nel "Cortile 4"; le strutture sono riferibili al Periodo IV.

⁶¹ UUSS 757, 923.

⁶² US 988.

perimetro del corridoio 4 della *domus* 1, verso SW è un altro taglio d'asportazione⁶³, verso NE la possibile prosecuzione del muro SW⁶⁴ del vano 10. Il pavimento è realizzato in cementizio a base mista senza inserti⁶⁵. È stato trovato, infine, un tratto di sistema di riscaldamento ad ipocausto⁶⁶, di cui si conserva parte del piano d'appoggio⁶⁷ ed una fila di quattro *pilae*⁶⁸, testimoniata da quattro frammenti di laterizi disposti di piatto a distanza regolare, con funzione di base d'appoggio delle colonnine formate da formelle fittili circolari, delle quali però se ne conserva parzialmente solo una (**fig. 5**). Lungo il limite N di scavo del vano ad ipocausto corre una canaletta⁶⁹, che si trova ad una quota più alta di cm 10 rispetto al piano d'appoggio delle colonnine.

AS (112); CONSONNI 1999-2000, pp. 168-171, figg. 172-173.



Tav. III - *Domus* 2. Rilievo delle strutture (rielaborato da AD - 35f/2003).

⁶³ US 684.

⁶⁴ US 840.

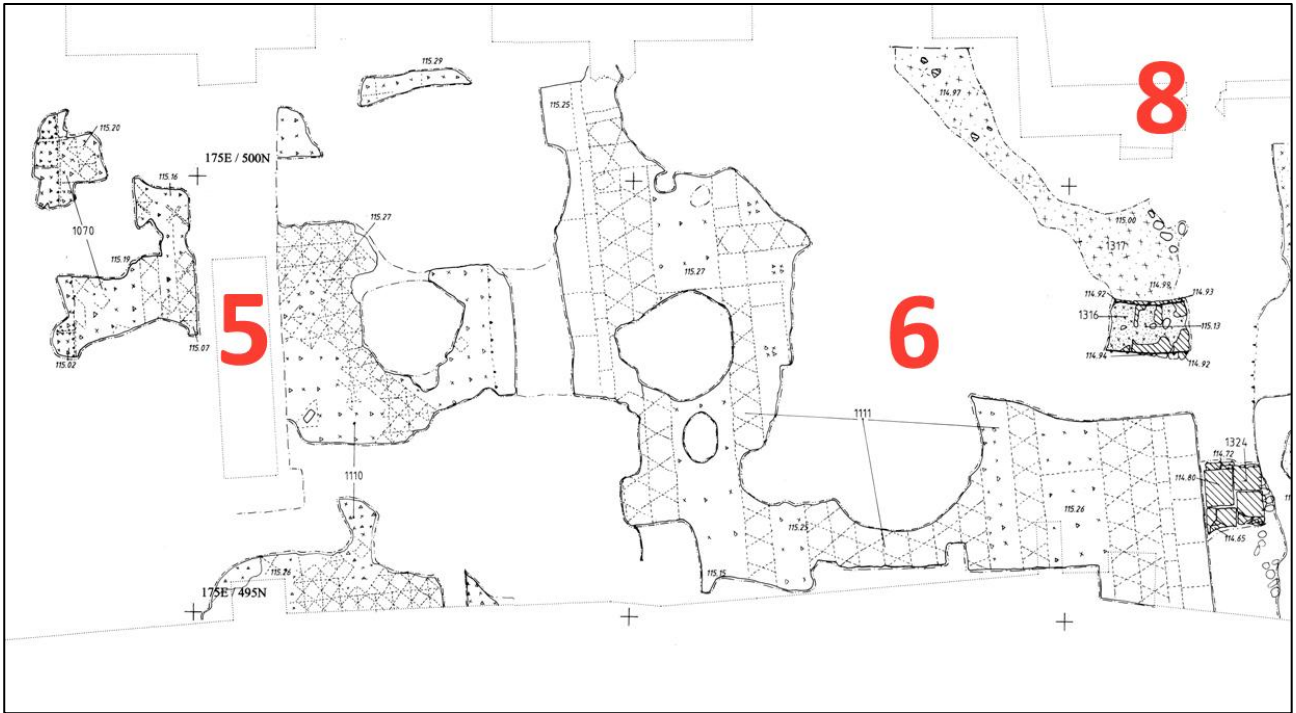
⁶⁵ US 693 (Periodo I, quota m 115.19 slm). Cfr. scheda *Cementizi*, n. 7.

⁶⁶ Sui sistemi di riscaldamento associati ad edifici privati in età romana, si veda da ultimo il Workshop tenutosi a Roma presso l'Istituto Germanico tra 28-29 settembre 2017 dal titolo "Climatizzazione di vani di abitazione e di rappresentazione nell'Impero Romano" (si ringrazia per la gentile comunicazione la funzionaria per Milano città, dott.ssa Anna Maria Fedeli). Il sistema ad ipocausto è ben descritto da Vitruvio, *de arch.* 5, 10, 2.

⁶⁷ US 923 (Periodo I, quota m 115.01 slm).

⁶⁸ US 757 (Periodo I, quota laterizi d'appoggio m 115.06 slm, *pila* 115.15).

⁶⁹ US 755 (=753) (Periodo I, quota m 115.11 slm).



Tav. IV - Domus 2, amb. 5-6. Rilievo delle impronte delle decorazioni in *opus sectile* (rielaborato da AD - 35i/2003).



Fig. 1 - Ambiente 5. Impronte del pavimento in *opus sectile* (AF - DL080737).



Fig. 2 - Ambiente 6. Impronte del pavimento in *opus sectile* (AF - DL080734).



Fig. 3 - Ambiente 7. Pavimento in tessellato in corso di scavo (AF - DL080741).



Fig. 4 - Ambiente 7. Pavimento in tessellato, dettaglio (AF - DL080740).



Fig. 5 - Ambiente 12. Sistema di riscaldamento (AF - DL080766).



Fig. 6 - Ambiente 10. Lacerto della preparazione dell'*opus sectile*, con alcune lastre rettangolari irregolari ancora in posto (AF - DL080728).



Fig. 7 - Ambiente 11. Limite E (AF - DL080818).

AMEDEI 4-6 / D1-D2 - *Domus* di via Amedei 4-6, età tardorepubblicana-primo imperiale e età tardoantica

L'edificio residenziale ritrovato in via Amedei 4-6⁷⁰ durante gli scavi condotti tra 1970 e 1972 è cronologicamente inquadrabile al I secolo a.C.-I secolo d.C., in base all'analisi stilistica del pavimento in tessellato bianco e nero (*Domus* 1) e avendo come data *ante quem* la costruzione di un nuovo ambiente nel IV secolo d.C. (*Domus* 2). Le strutture sono state ritrovate a circa m -2 dal piano del cortile dello stabile moderno in cui sono state condotte le operazioni di cantiere.

⁷⁰ Il nome dello scavo varia. Le possibili indicazioni sono: “via Olmetto/vicolo S. Fermo”, “via Olmetto 9”, “via Olmetto 11”. In effetti lo scavo è avvenuto nel cortile nella parte posteriore dello stabile di via Amedei 4-6, in corrispondenza del vicolo S. Fermo, che è una diramazione di via Olmetto.

AMEDEI 4-6 / D1 - *Domus* di via Amedei 4-6, età tardorepubblicana-primario imperiale

LA DOMUS

La *domus* presenta un orientamento NE-SW ed è testimoniata dal rinvenimento di un ambiente (amb. 1), del quale resta traccia della decorazione pavimentale conservata solo per la cornice e un breve tratto del campo, che probabilmente bordava un campo occupante lo spazio verso SE. L'ambiente dunque doveva estendersi al di sotto delle nuove strutture tardoantiche (*domus* D2) che, pur mantenendone l'andamento, lo obliterano completamente.

Amb. 1 (m >1.30 x >1.10)

L'ambiente 1, con andamento NE-SW, a pianta quadrangolare, è decorato da un pavimento a tessere bianche e nere, su una preparazione in cocchiopesto. La relazione tra i due frammenti ritrovati⁷¹ non è di facile lettura. Un'ipotesi verosimile (**Tav. I**) è che la porzione con mura di città turrite (**figg. 1-2**) sia pertinente ad un campo quadrangolare, forse quadrato, con funzione di ingresso o anticamera⁷² da SE (a), e che a seguire, in direzione SW⁷³, si apra un settore più ampio (b), forse caratterizzato da un campo con composizione di ottagoni o esagoni adiacenti e cornice a fasce alternate bianche e nere (**fig. 3**). Una proposta alternativa potrebbe invece essere quella in cui la cornice figurata faccia parte di una fascia partizionale o di un motivo a soglia o, ancora, di una cornice⁷⁴ (**Tav. II**). Resta la difficoltà nell'interpretare la prosecuzione della decorazione di questo frammento verso SE, ovvero nello spazio di risulta tra l'unità decorativa d'ingresso (a) e lo spazio centrale con decorazione geometrica (b): sono ricostruibili, infatti, due trapezi rettangoli adiacenti, uno dei quali caricato al centro da un astragalo nero su fondo bianco. Esso potrebbe aver fatto parte della decorazione di una fascia partizionale tra il settore d'ingresso (a) e lo spazio principale (b).

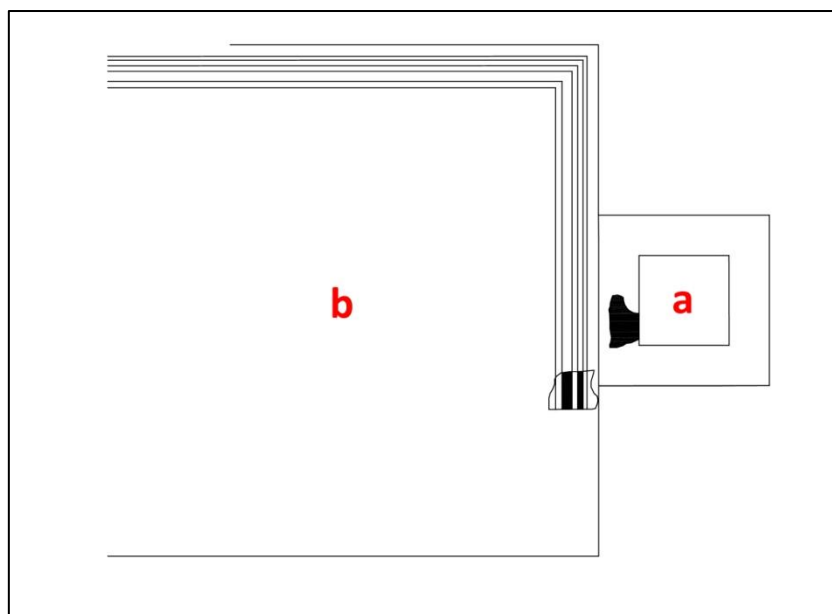
MIRABELLA ROBERTI 1980b, nota 4; SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 14; DAVID 1996b, pp. 58-59, fig. 16; RUFFA 2015.

⁷¹ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 3-4.

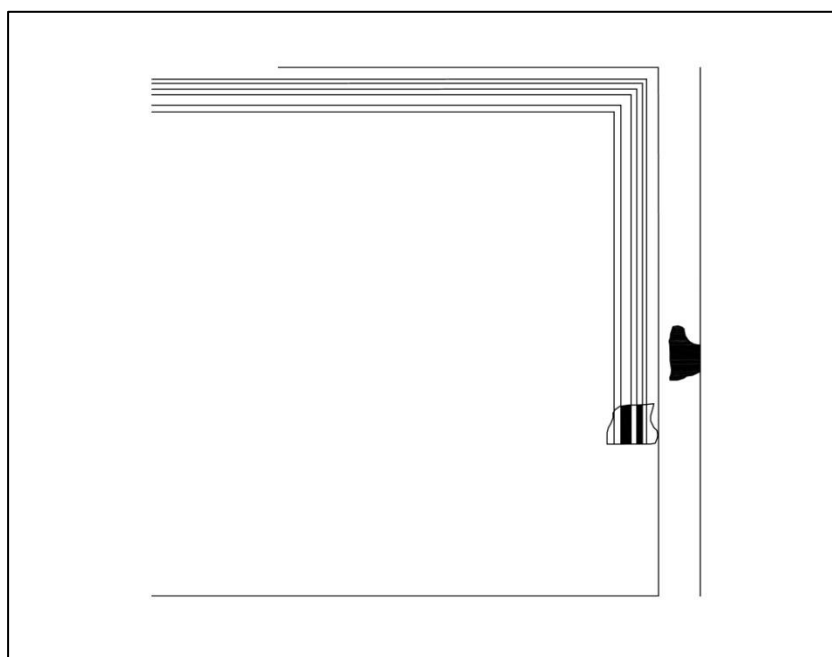
⁷² Come per esempio nel mosaico del labirinto di Cremona (cfr. da ultimo ARSLAN PITCHER 2013, pp. 15-17, figg. 1, 4, 7). Questo tipo di motivo decorativo, infatti, è strettamente connesso con aree di ingresso e/o accoglienza, così come la cinta urbana segna il passaggio dall'esterno verso l'interno della città (sul tema, cfr. PUPPO, MOSCA 2017).

⁷³ L'orientamento del frammento con le fasce è ricavato dal disegno dello stesso frammento ancora *in situ*, dove si vede che la fascia nera più larga si trova appunto verso NW e, quindi, anche la prosecuzione del disegno del campo.

⁷⁴ Si veda ad esempio la Casa del Cinghiale a Pompei, atrio 2 (cfr. *PPM* VIII 3, 8-9, pp. 364-367, figg. 4-7).



Tav. I - Ipotesi di ricostruzione dell'ambiente 1 con anticamera (a) e spazio principale (b).



Tav. II - Ipotesi di ricostruzione dell'ambiente 1 con fascia partizionale o soglia.



Fig. 1 - Ambiente 1. Frammento di mosaico con mura turrette ancora in fase di scavo (rielaborata da AF - D0002067).



Fig. 2 – Ambiente 1. Frammento di cornice in tessellato con mura turrette (foto Autore).



Fig. 3 – Ambiente 1. Frammento di cornice e porzione del campo a composizione di poligoni (esagoni o ottagoni) in tessellato (foto Autore).

AMEDEI 4-6 / D2 - *Domus* di via Amedei 4-6, età tardoantica

L'edificio residenziale ritrovato in via Amedei 4-6⁷⁵ durante gli scavi condotti tra 1970 e 1972 è cronologicamente inquadrabile a metà IV secolo d.C. con una continuità di vita fino al V-VI secolo d.C. Le strutture sono state ritrovate a circa m -2 dal piano del cortile dello stabile moderno in cui sono state condotte le operazioni di cantiere.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

In età tardoimperiale e tardoantica nella medesima *insula* della *domus* qui analizzata, sono noti altri ambienti residenziali, in via Amedei 2 e 6 (cfr. schede relative).

TRACCE ARCHEOLOGICHE PRECEDENTI ALLA *DOMUS*

Sono stati ritrovati lacerti di pavimentazione relativi ad una *domus* precedente (D1).

LA *DOMUS*

La *domus* presenta un orientamento NE-SW ed è testimoniata dal rinvenimento di quattro ambienti (amb. 1-4), dei quali solo uno è noto nella sua interezza (amb. 1). I vani sono tra loro adiacenti e presentano rivestimenti pavimentali ricercati, sebbene probabilmente non pertinenti allo stesso momento costruttivo (**Tavv. I-II**). In base ad analisi stratigrafiche⁷⁶ e stilistiche, i pavimenti in *opus sectile* degli ambienti 2 e 4 e quello in tessellato del vano 3 dovrebbero essere posteriori al tessellato con amorini pescatori della sala 1, inquadrabile a metà IV secolo d.C., ed appartenere ad un arco cronologico tra fine IV e V o VI secolo d.C. Le strutture murarie rinvenute in fondazione (amb. 1) consistono in filari regolari di ciottoli legati da malta (**F4**).

Amb. 1 (m 21.30 x 6.50)

La grande sala 1, con andamento NE-SW, presenta una pianta a rettangolo allungato la cui decorazione pavimentale permette di ripartirla in tre settori (a-c), con ingresso da SW come indica l'orientamento della scena con cervi del tappeto musivo (a). Esso è limitrofo all'ambiente 2 verso NW e all'ambiente 4 verso SE, entrambi pavimentati in *opus sectile*.

I settori hanno rispettivamente lunghezza pari a m 7.45 (a), m 9.45 (b), m 5.85 (c). Sono noti i limiti NE⁷⁷ e SE⁷⁸, dei quali sono state trovate le fondazioni a corsi regolari di ciottoli legati da malta; la struttura SE, quindi aderente al lato lungo dell'ambiente, conserva sulla parte sommitale le impronte di laterizi posti di piatto, probabilmente indicanti la risega; l'alzato potrebbe dunque essere stato a filari di laterizi (**A6**). Il rivestimento della pavimentazione è costituito da un tessellato geometrico figurato policromo (**figg. 1-3**), organizzato in ingresso (a), con cervi affrontati e forse simboli delle

⁷⁵ Il nome dello scavo varia. Le possibili indicazioni sono: "via Olmetto/vicolo S. Fermo", "via Olmetto 9", "via Olmetto 11". In effetti lo scavo è avvenuto nel cortile nella parte posteriore dello stabile di via Amedei 4-6, in corrispondenza del vicolo S. Fermo, che è una diramazione di via Olmetto.

⁷⁶ Il pavimento in *opus sectile* dell'ambiente 2, infatti, è ad una quota più alta di circa cm 50 rispetto al tessellato della sala 1 (trovandosi a m -1.50 dal piano del cortile, secondo quanto riportato nel giornale di scavo in data 8 agosto 1970), mentre sotto la sua preparazione si trova una preparazione pavimentale allo stesso livello del tessellato, evidentemente poi asportata prima della stesura del nuovo rivestimento.

⁷⁷ La struttura è stata ritrovata in due porzioni pertinenti, a m -2.20 dal piano del cortile. Essa è larga cm 63 e conservata per un'altezza di cm 45/50 e lunghezza di m 3 (ciascuna porzione misura infatti m 1.50), cfr. Giornale di scavo, 15-16/4/1971; AD 17c/1970.

⁷⁸ Il muro è stato documentato fino alla profondità di m -3.27 dal piano del cortile. Esso è largo cm 73.

stagioni ai quattro angoli, settore centrale (b), decorato da uno *pseudoemblema* con amorini pescatori probabilmente destinato al banchetto, mentre quello sul fondo (c) potrebbe essere stato occupato da mobili⁷⁹. La preparazione del tessellato è costituita da uno strato di allettamento delle tessere in cocchiopesto⁸⁰, spesso cm 5.5, su una stesura di cocchiopesto più grossolano⁸¹, dello spessore di cm 7.7, sopra un vespaio formato da un filare di ciottoli⁸², spesso cm 6.

Amb. 2 (m >2.30 x >1.50)

L'ambiente 2, a pianta verosimilmente rettangolare, è adiacente verso SE alla sala 1 e verso SW all'ambiente 3. Esso è caratterizzato da un piano pavimentale in *opus sectile* a piccolo modulo di esagoni e triangoli⁸³ (**fig. 5**), dei quali sono stati ritrovati alcuni elementi negli strati di riporto. Il livello del piano pavimentale è superiore a quello dell'adiacente sala 1 di circa cm 50; la preparazione dello stesso sfrutta un pavimento, molto probabilmente la sua preparazione, che invece si trova alla stessa quota del tessellato con amorini pescatori. Gli strati consistono in un sottofondo in cocchiopesto (spesso cm 5) per la posa delle lastrine, delle quali rimangono le impronte, che copre uno strato di «mattoni trito» (spesso cm 6-7), a sua volta poggiante su uno strato di «malta bianca in cocchiopesto grossolano» (spesso cm 6), sopra un vespaio di «frammenti di mattoni ed embrici/tegole» (spesso cm 7). Questi livelli coprono uno strato di circa cm 25, a matrice limosa con «detriti vari, di riporto, con frammenti di ceramica comune, intonaco affrescato, marmoreo ecc.»⁸⁴. Negli strati di riporto sono state trovate lastrine esagonali e triangolari, verosimilmente pertinenti al pavimento stesso (**fig. 6**)

Amb. 3 (m >1.87 x >1.72)

L'ambiente 3, a pianta quadrangolare, è adiacente verso SW all'ambiente 2 e verso NE al vano 4. È decorato da un pavimento in tessellato geometrico policromo a cerchi allacciati (**fig. 4**), il cui orizzonte cronologico, in base all'analisi stilistica, è stato individuato all'interno del VI secolo d.C.⁸⁵. La proposta di datazione tuttavia non esclude altre possibilità, in quanto non ci sono notizie certe circa la quota di rinvenimento⁸⁶ e non viene menzionata una differenza di livello con il pavimento dell'ambiente 1, che, anzi, in base all'opinione del soprintendente Mario Mirabella

⁷⁹ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 5.

⁸⁰ «Impasto a grana fine di mattone triturato, piccolissime scaglie di mattone e frustuli di calce bianca spenta, ha un colore rosato» (Giornale di scavo, 20/04/1971).

⁸¹ «Piccole scaglie di mattone, sassolini e grumi di calce viva bianca spenta. D'impasto color rosato è a grana più grossa» (Giornale di scavo, 20/04/1971).

⁸² I ciottoli sono inseriti in un livello di «terra, color ocra giallina con ciottolino di dimensioni varie. È uno strato ghiaioso. In esso si raccoglie un frammento piccolo di affresco dipinto di rosso» e alcuni frammenti di anfora (Giornale di scavo, 20/04/1971).

⁸³ Sono note due porzioni, una limitrofa all'ambiente 1 e con andamento ad esso parallelo, un'altra più a SW. La loro pertinenza al medesimo ambiente 2 è messa in difficoltà da un'incongruenza tra i due lacerti, in quanto, pur avendo lo stesso modulo, l'orientamento delle lastrine esagonali è opposto. Dal rilievo sembra plausibile ammettere che gli ambienti abbiano subito diversi interventi e ulteriori ripartizioni nel corso del loro utilizzo. Una porzione della malta con le impronte è stata musealizzata inserendo arbitrariamente gli elementi di *sectile* trovati negli strati di riporto: è probabile che la porzione prelevata sia quella di SW, perché le file di esagoni sono quattro, mentre nel frammento NW si sono conservate solo tre file. Cfr. scheda *Sectilia*, n. 4.

⁸⁴ Le descrizioni sono riportate nel Giornale di scavo al momento dello strappo della preparazione con impronte del *sectile* (in data 8 agosto 1970).

⁸⁵ DAVID 1996b, p. 62. Cfr. scheda *Tessellati*, n. 6.

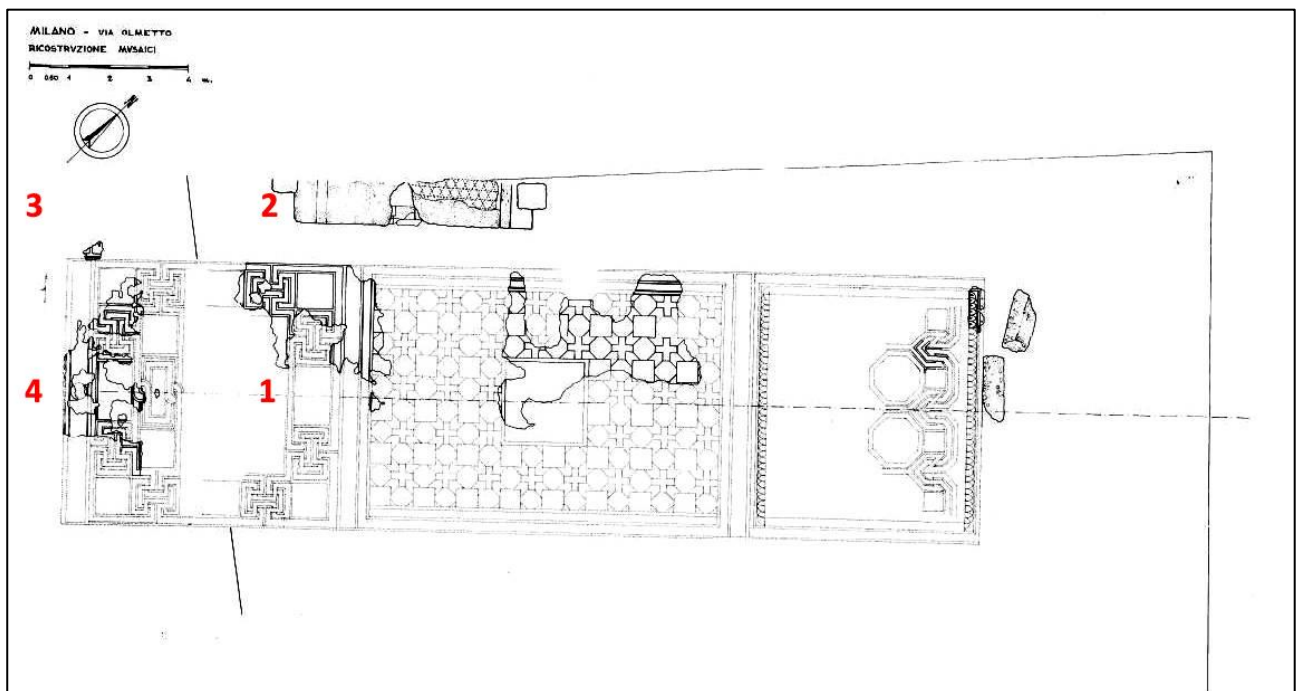
⁸⁶ Nel disegno del rilievo della decorazione, effettuato a matita, si trova segnata l'annotazione «+10» che potrebbe forse riferirsi alla quota, maggiore di cm 10, ma non sarebbe in ogni caso chiaro se il riferimento è rispetto ai frammenti in tessellato bicromo della *domus* 1 o al pavimento della sala 1. Il disegno è conservato in AT (108).

Roberti, sembra essere considerato contemporaneo. Lo stesso soprintendente ne propone infatti una datazione al IV secolo d.C.⁸⁷. I confronti, infine, si possono trovare anche nel IV-V secolo d.C.⁸⁸.

Amb. 4 (m >1 x >1)

L'ambiente 4, a pianta quadrangolare, è limitrofo verso NW alla sala 1 e verso SW all'ambiente 3. Come l'ambiente 2 presenta un pavimento in *opus sectile* a esagoni e triangoli a modulo medio, incorniciato da una fascia a lastre marmoree rettangolari⁸⁹ (figg. 7-8).

AT (54; 108); MIRABELLA ROBERTI 1980b; SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 13; DAVID 1996b, pp. 143-145 n. 91, figg. 288-295; RUFFA 2015; MASSARA, RUFFA 2016.

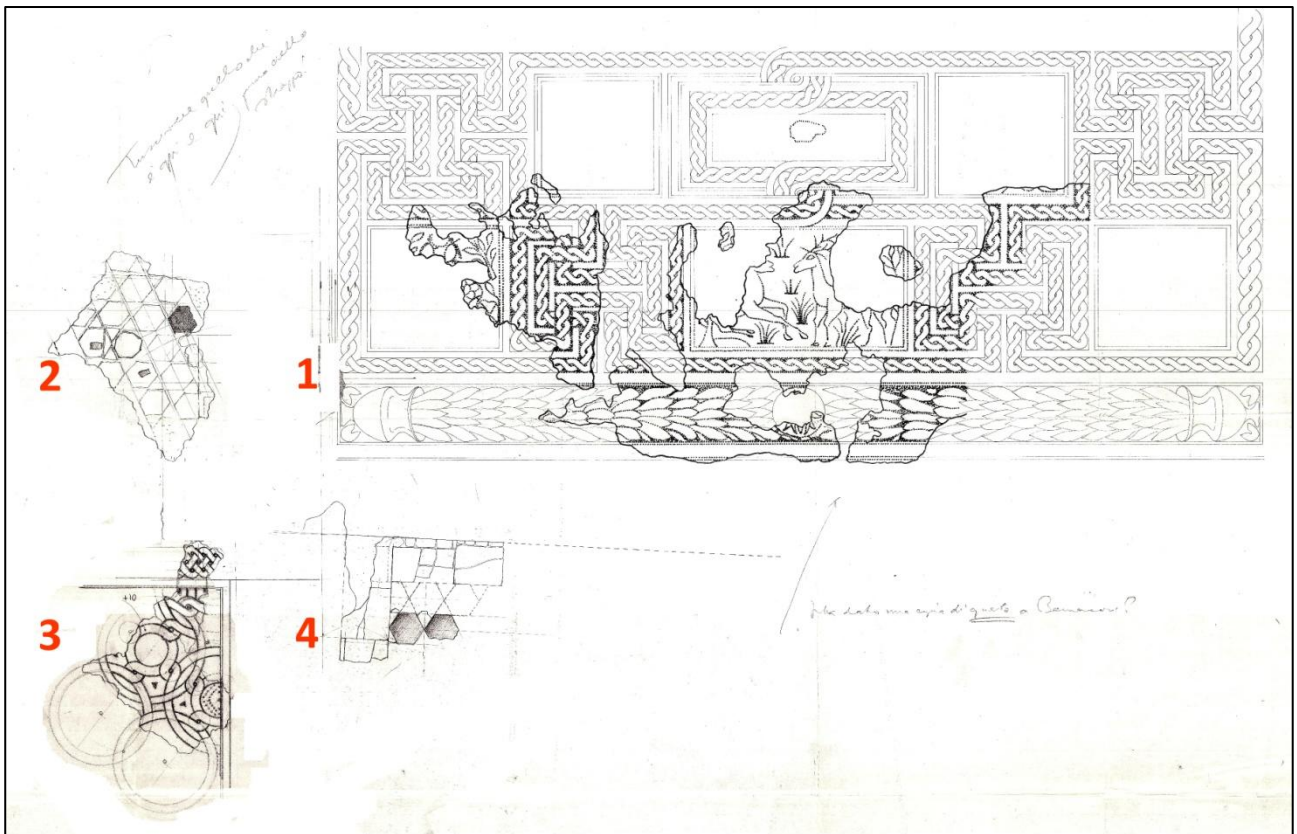


Tav. I - Domus 2. Rilievo delle strutture e delle decorazioni pavimentali (rielaborato da RUFFA 2015, fig. 20).

⁸⁷ MIRABELLA ROBERTI 1980b, p. 158, nt. 4.

⁸⁸ Come per esempio a Ravenna, nel mosaico del “Buon Pastore”, appartenente al complesso di via D’Azeglio e datato al IV-V sec. d.C. (MONTEVECCHI, LEONI 2004, pp. 50, 52, figg. 61-64); in questo mosaico, come in quello di via Amedei, il bordo a treccia a tre capi è abbinato ad un campo a cerchi allacciati, sebbene in redazione policroma.

⁸⁹ Se ne vede una porzione in una delle foto di scavo (AF, D0002067). Cfr. scheda *Sectilia*, n. 5.



Tav. I - Domus 2. Rilievo della decorazione pavimentale degli ambienti 3-4 in rapporto agli ambienti 1-2 (rielaborato da AD - 17A.1970).



Fig. 1 - Ambiente 1, settore a. Pavimento in tessellato policromo figurato, dettaglio con i cervi affrontati (foto Autore).

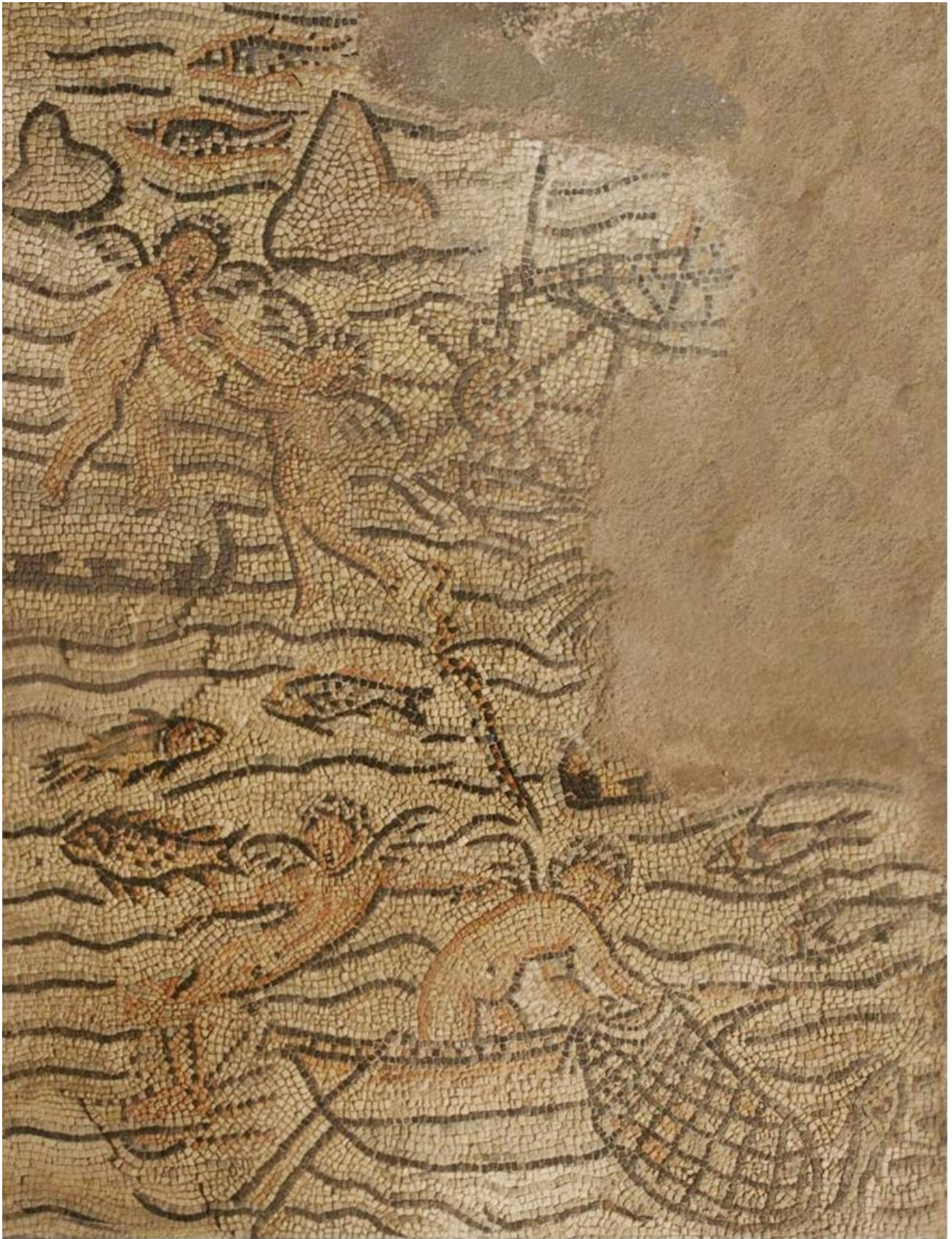


Fig. 2 - Ambiente 1, settore b. Pavimento in tessellato policromo figurato, dettaglio dello pseudoemblemata (ortofoto Autore).

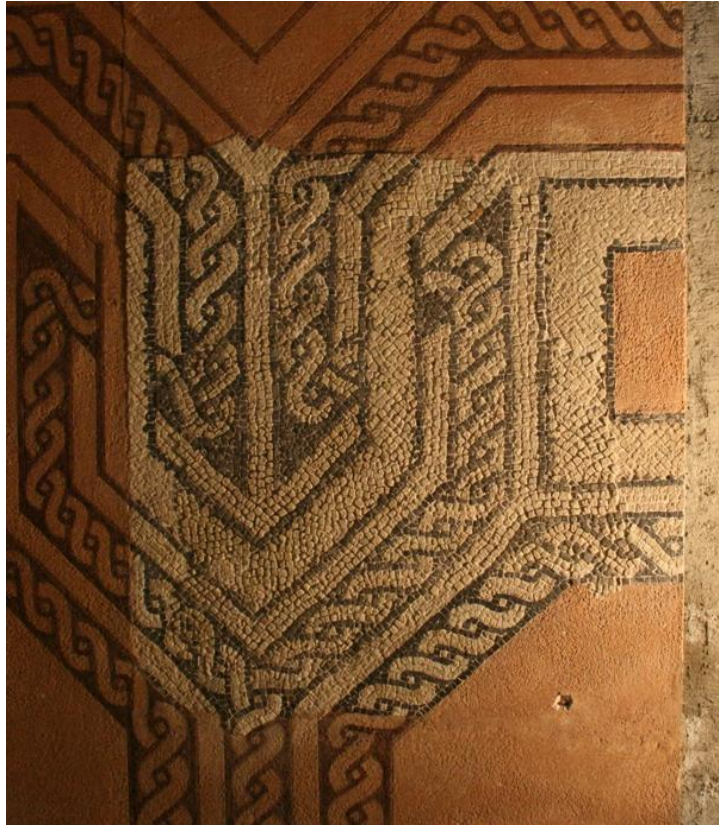


Fig. 3 - Ambiente 1, settore c. Frammento del pavimento in tessellato bicromo (foto Autore).

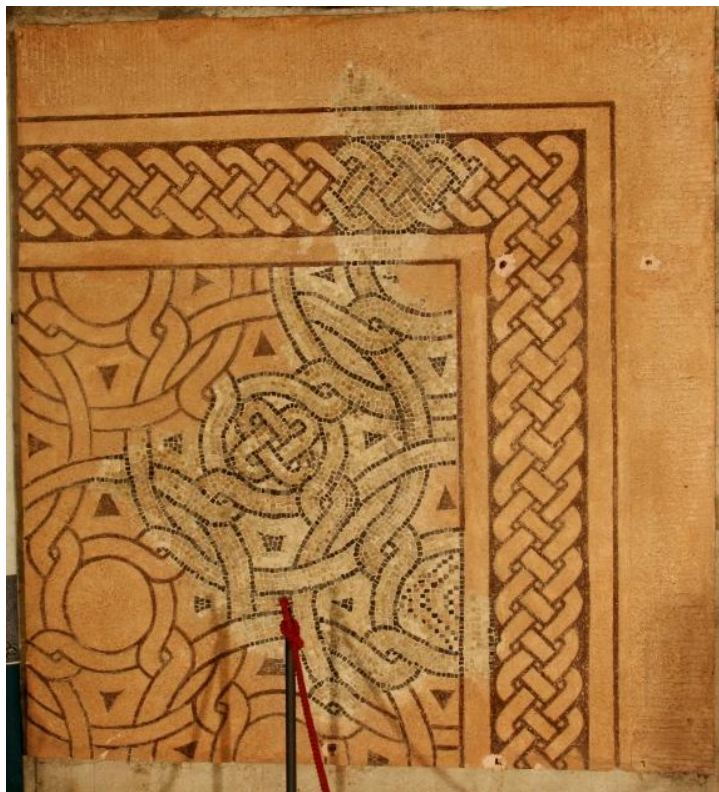


Fig. 4 - Ambiente 3. Pavimento in tessellato dopo lo strappo e il restauro su pannello (foto Autore).



Fig. 5 - Ambiente 2. Impronte del pavimento in *opus sectile* in corso di scavo (AF - D001904).



Fig. 6 - Ambiente 2. Frammento delle impronte di allettamento del *sectile* con ricollocazione arbitraria delle lastre ritrovate negli strati di riporto (foto Autore).

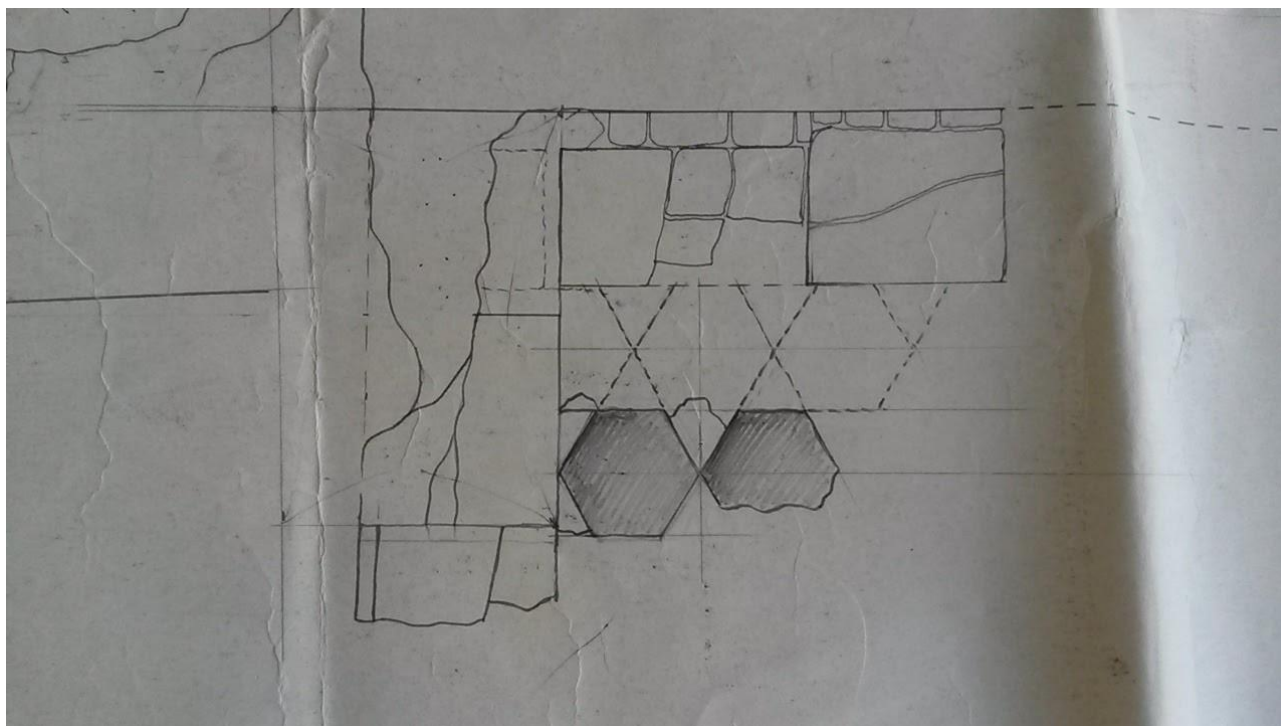


Fig. 7 - Ambiente 4. Rilievo del frammento di *opus sectile* (AT 108, senza inventario)



Fig. 8 - Ambiente 4. Il frammento di *opus sectile*, in corso di scavo, è parzialmente visibile al centro, sotto la canalizzazione (AF - D0002067).

AMEDEI 6 - *Domus* di via Amedei 6

L'edificio residenziale ritrovato in via Amedei 6 durante gli scavi condotti nel 1969 è stato datato tra il I e II secolo d.C. in base all'analisi tipologica della pavimentazione conservata (**fig. 1**).

LA *DOMUS*

La *domus*, con andamento verosimilmente NW-SE o NE-SW⁹⁰, è documentata da un solo ambiente (amb. 1) del quale sono note due pavimentazioni successive.

Amb. 1 (m 8.70 x >5.50)

L'ambiente 1, a pianta quadrangolare, orientato verosimilmente NW-SE o NE-SW, si connota per la presenza di due pavimentazioni, una più antica e una più recente, che oblitera la precedente, sfruttandola come parte della preparazione (**fig. 1**). La più antica, forse in cementizio a base fittile⁹¹, in malta rosata, dello spessore di circa cm 5, poggia su una preparazione in malta grigia con ghiaia (spessa cm 16), che copre a sua volta un vespaio in ciottoli. Della più recente rimangono le impronte di *opus sectile* (**Tav. I**) nella malta rosata di allettamento delle lastre, spessa circa cm 3.7⁹²; la preparazione, spessa cm 16, potrebbe essere stata di limo e sabbia, con ciottolini e frammenti laterizi. Si conserva il bordo lungo due lati opposti, che definiscono uno spazio largo m 8.70.

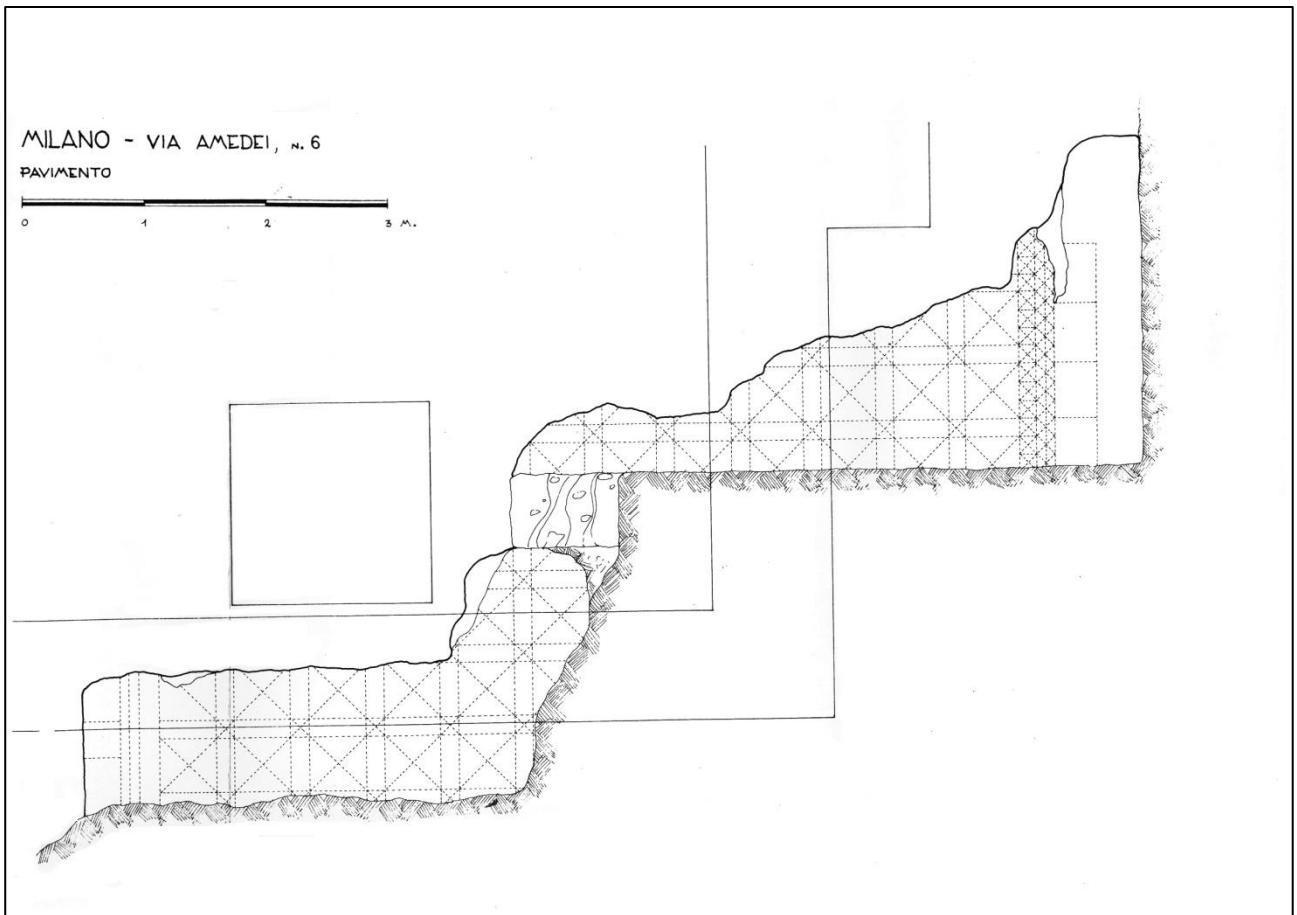
La presenza di un pavimento a decorazione marmorea o litica, ma che in ogni caso sembra implicare un modulo compositivo elaborato, nonché le dimensioni, inducono a ritenerlo un ambiente di soggiorno o di rappresentanza.

AT (112); SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 14; DAVID 1996b, p. 63, fig. 2.

⁹⁰ Pur non potendo basarsi su dati documentari, sembra plausibile ritenere che le linee d'ingombro di edificio presenti sul rilievo del *sectile* siano riferibili allo stabile moderno e che, pertanto, l'andamento dell'ambiente dovesse essere parallelo od ortogonale all'attuale via Morigi.

⁹¹ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 8.

⁹² Cfr. scheda *Sectilia*, n. 6.



Tav. I - Ambiente 1. Rilievo delle impronte del pavimento in *opus sectile* e posizionamento rispetto all'ingombro dell'edificio moderno (AD - 4/1969).

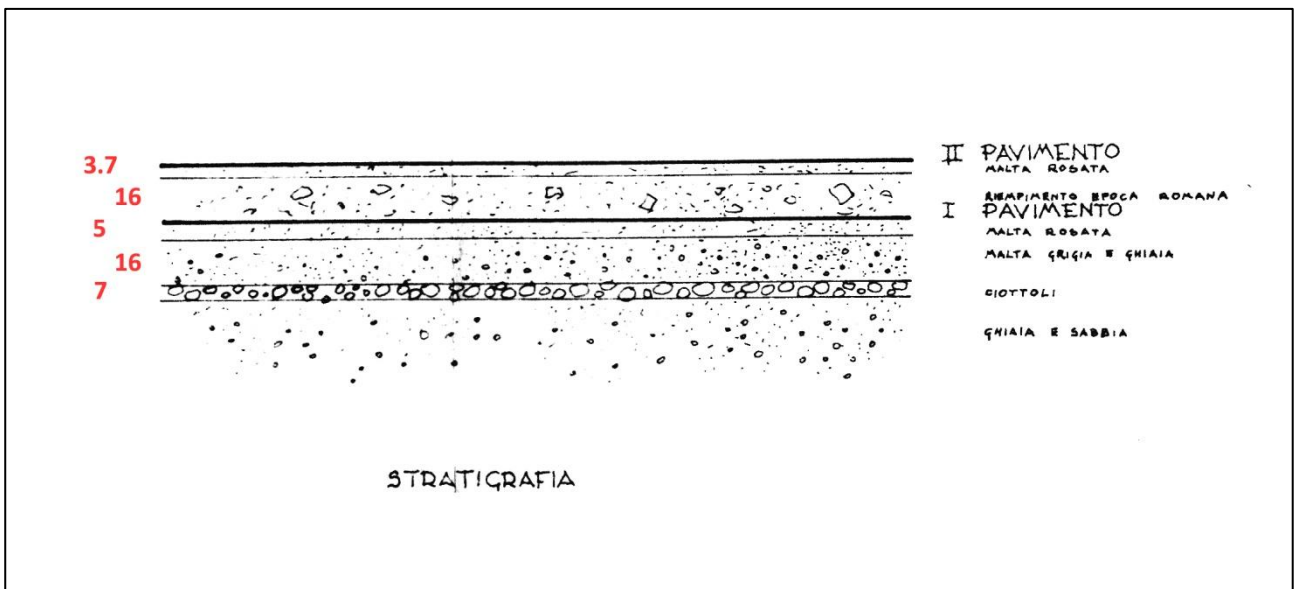


Fig. 1 - Stratigrafia dei rivestimenti pavimentali con le loro preparazioni (rielaborata da AD - 4/1969).

AMEDEI 8 - *Domus* di via Amedei 8

L'edificio residenziale ritrovato in via Amedei 8 durante gli scavi condotti nel 1972 presenta un impianto cronologicamente inquadrabile in età romana, con una continuità di vita fino al periodo tardoantico, in base al ritrovamento a m -2.80 dal piano stradale di due pavimentazioni sovrapposte, la prima in tessellato, la seconda in *opus sectile*, probabilmente ad esagoni e triangoli.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

A m -5 di profondità dal piano stradale sono stati ritrovati alcuni condotti idrici con andamento obliquo rispetto alla strada; a m -4.20 è stato rinvenuto un canale romano (**fig. 1**).

LA DOMUS

La *domus*, verosimilmente orientata N-S⁹³, è nota attraverso un solo ambiente (amb. 1) di cui è stato ritrovato il pavimento in tessellato bianco, che viene oblitterato da un nuovo rivestimento in *opus sectile* cronologicamente inquadrabile in periodo tardoantico. (**Tav. I**)

Amb. 1 (m >3.60 x >1.70)

L'ambiente 1, a pianta verosimilmente quadrangolare con andamento N-S, è caratterizzato da una struttura muraria in ciottoli⁹⁴ e da un pavimento tessellato monocromo bianco (**fig. 2**), con le tessere di cm 1.2 di lato, in pietra di Botticino, disposte a filari paralleli⁹⁵, su una preparazione di "pozzolana" (spessa cm 5), che copre uno strato di calce e sabbia con frammenti di laterizi (spesso cm 25), su sterile (**fig. 3**).

Il tessellato viene coperto da una nuova pavimentazione in *opus sectile*, di cui rimangono poche tracce sulla superficie dello strato in cocchiopesto di allettamento spesso circa cm 25 e che «si stende per vari metri quadri»⁹⁶, m > 6.30 x >4.20 (**fig. 4**). Le lastre ritrovate sopra la preparazione sono bianche e nere; in base a quanto riportato negli appunti di scavo, potrebbe trattarsi di una composizione a esagoni e triangoli⁹⁷, e per questo inquadrabile in età tardoantica.

AT (108); SOLDATI FORCINELLA 1989, pp. 14-15; DAVID 1996b, pp. 63-64, fig. 43.

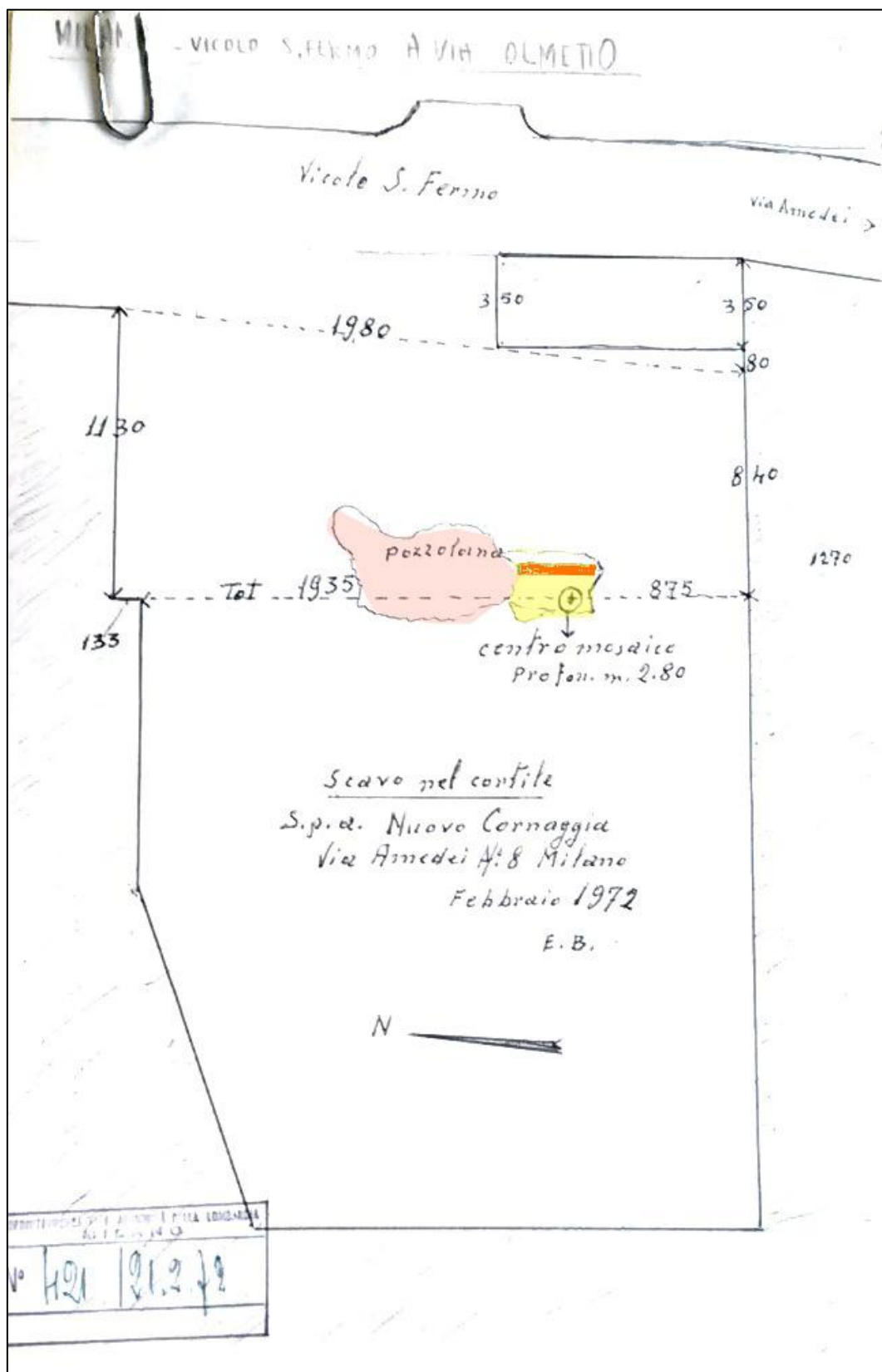
⁹³ L'andamento N-S è indicato sia in pianta sia nelle brevi note di scavo, tuttavia non è facile posizionare l'area di scavo in quanto, come si vede dal rilievo, esso appare ortogonale a vicolo S. Fermo, all'interno del cortile dello stabile al civico 8 di via Amedei (ovvero "Casa Cornaggia") e orientato N-S, E-W, che non appare compatibile topograficamente.

⁹⁴ La notizia è riferita nella nota del soprintendente Mirabella Roberti e nel posizionamento dello scavo. È probabile che si riferisca all'alzato in quanto viene esplicitata la sua associazione col pavimento.

⁹⁵ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 7.

⁹⁶ Nota di Mario Mirabella Roberti in data 3 febbraio 1972 (AT 108, nella data riportata in calce al documento la data è 1971, ma si tratta evidentemente di un refuso). Cfr. scheda *Sectilia*, n. 7.

⁹⁷ «Sopra al piano in cocchiopesto, si è trovati alcuni frammenti di marmi (nero e bianchi) sagomati su alcuni lati come S. Tecla, o meglio come in via Olmetto» (mercoledì 2 febbraio 1972).



Tav. I - Ambiente 1. Rilievo dei resti (rielaborato da AD - 121/21.2.1972).

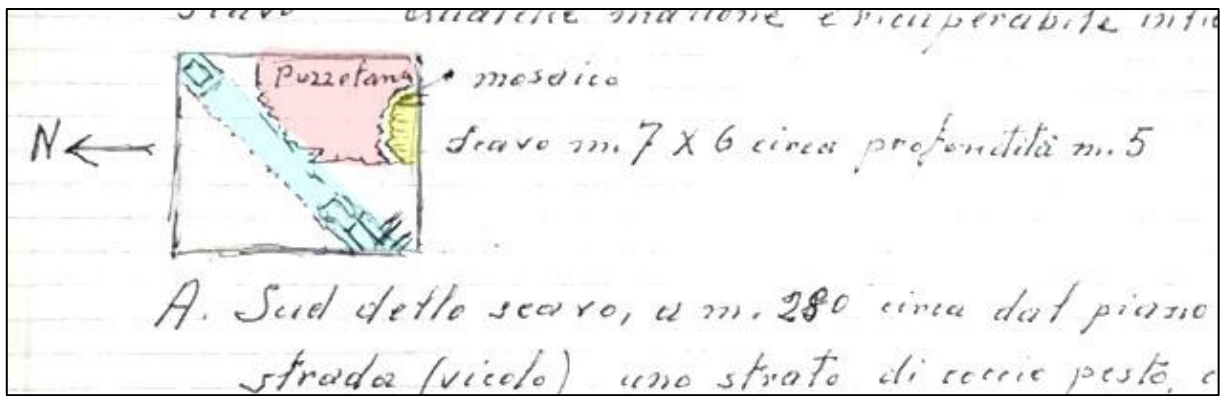


Fig. 1 – Indicazione del ritrovamento di un canale e delle pavimentazioni dell'ambiente 1 (rielaborata da AT 108).



Fig. 2 - Ambiente 1. Frammento di tessellato staccato e posizionato su pannello (foto Autore).

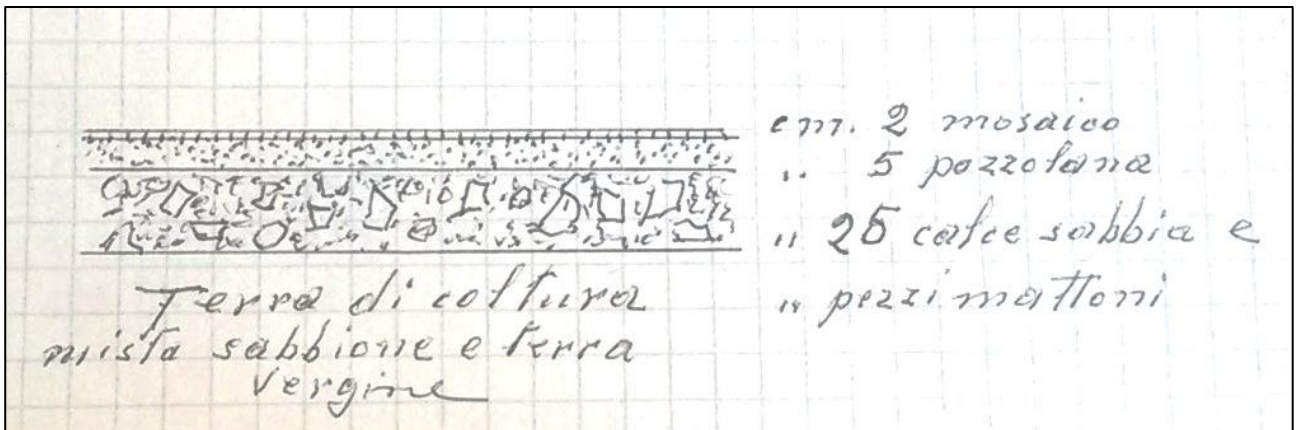


Fig. 3 - Ambiente 1. Stratigrafia del tessellato e della sua preparazione (AT 108).

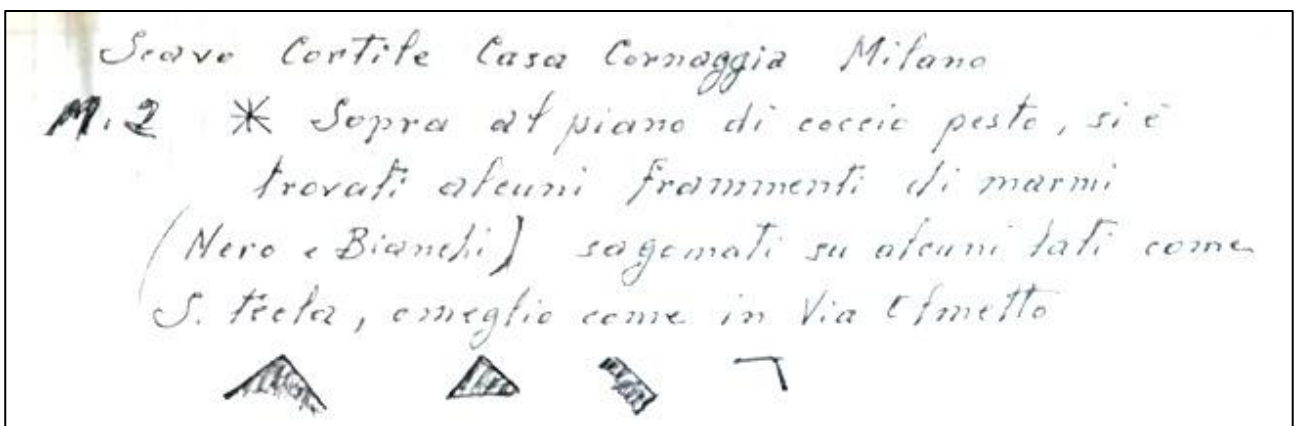


Fig. 4 - Ambiente 1. Schizzo delle lastre dell'opus sectile che oblitera il tessellato (AT 108).

ANSPERTO 10 - *Domus* di via Ansperto 10

L'edificio abitativo ritrovato in via Ansperto 10 durante gli scavi condotti nel 1993 è documentato da un ambiente (amb. 1) di cui si conserva il piano d'uso, probabilmente riferibile a fine I secolo a.C. - I secolo d.C.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

L'edificio è ubicato a ridosso dell'area del quartiere residenziale poi occupato dal palazzo imperiale e caratterizzato dal passaggio delle mura massimianee. Quello di via Ansperto è l'edificio posto più a N, insieme a quello di corso Magenta, di una serie di abitazioni che occupano la fascia occidentale della città prima di essere obliterate per la costruzione del Circo⁹⁸ e delle nuove mura tardo antiche (cfr. via Cappuccio 13, via Cappuccio 5-7, via Circo 1, via Circo 9). Presso il civico 4, in alcuni saggi di scavo condotti nel 1958, il ritrovamento di una canaletta e di un piano di cocciopesto, associati a quello di lastrine di *opus sectile*, rinvenute presso la canaletta, e frammenti di tessellato bicromo, sebbene questi ultimi ritrovati nel terreno di riporto⁹⁹, induce ad ipotizzare la pertinenza di tali strutture ad una *domus* situata nelle vicinanze; la menzione della presenza di ceramica sudgallica e di tipo campana nel riempimento della canalina orienta per una cronologia alta, sebbene non precisabile.

LA DOMUS

Della struttura abitativo¹⁰⁰ si conosce un solo ambiente (**amb. 1**) attraverso quel che resta di una probabile preparazione pavimentale (**Tav. I**). Le strutture originarie vengono rasate in una fase successiva¹⁰¹ a seguito della quale viene costruito un nuovo edificio¹⁰², compresa tra I e fine III secolo d.C.¹⁰³, e il livello pavimentale rialzato di circa cm 20: tra i materiali rinvenuti nello strato di riporto sono state trovate tessere musive bianche e nere, frammenti di tessellato bicromo e frammenti di battuto pavimentale in limo giallo chiaro.

Amb. 1 (m >0.75 x >0.80)

Il vano 1, a pianta non precisabile, è interpretabile come ambiente ad uso cucina. Di esso infatti è nota la preparazione pavimentale¹⁰⁴, costituita da un vespaio a due strati sovrapposti di ciottoli, legati da malta grigia tenace (spessore cm 10). Nel settore più occidentale del pavimento, vi sono tracce di combustione¹⁰⁵ e resti di ossi animali che attestano la presenza di un focolare.

AT (128); CERESA MORI, HOWES, PARIANI, MOTTO 1994, p. 153.

⁹⁸ Cfr. SOLDATI FORCINELLA 1989, pp. 15-17 (scavi 1866, 1917, 1937).

⁹⁹ Cfr. AT (24); SOLDATI FORCINELLA 1989, pp. 16-17.

¹⁰⁰ Corrispondente alla Fase I della Relazione di scavo, p. 5.

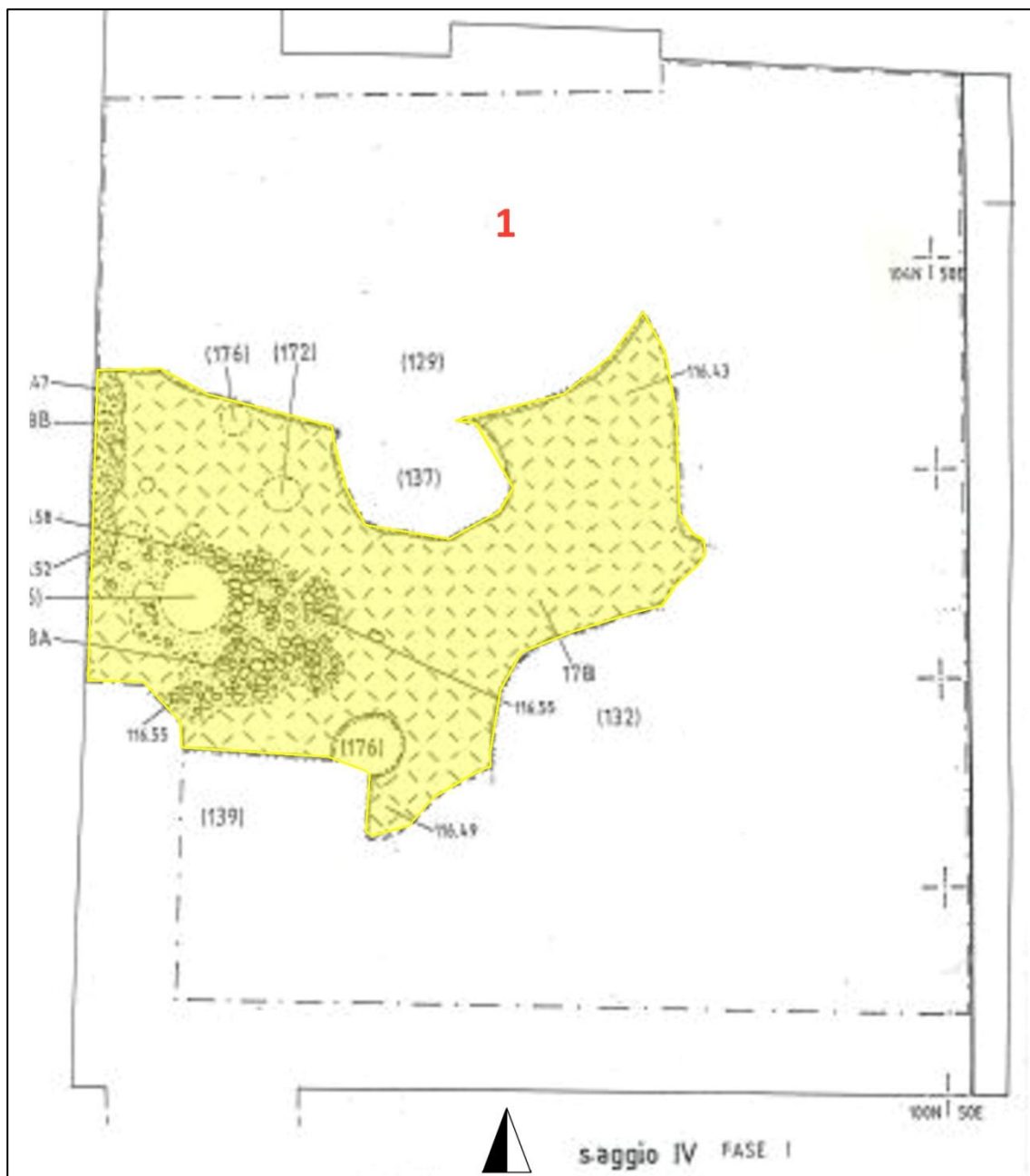
¹⁰¹ Corrispondente alla Fase II della Relazione di scavo.

¹⁰² Corrispondente alla Fase III della Relazione di scavo.

¹⁰³ La Fase VII della Relazione di scavo corrisponde infatti all'allargamento della cinta muraria tardoantica. Le fasi precedenti (Fasi IV-VI della Relazione di scavo), in assenza di notizie sui reperti, potrebbero essere interpretate come una sistemazione dell'area: si assiste infatti ad un accrescimento del terreno, allo scarico di materiale edile, buche di palo e infine l'impianto delle mura massimianee.

¹⁰⁴ US 178A (quota m 116.50 s.l.m.).

¹⁰⁵ US 178B.



Tav. I - Ambiente 1. Rilievo dei resti (rielaborato da AT 128).

ARCIMBOLDI 2 - *Domus* di via degli Arcimboldi 2

Dell'edificio a destinazione residenziale sono stati ritrovati alcuni resti in via degli Arcimboldi 2 durante gli scavi condotti nel 1949 all'interno del quartiere residenziale delimitato dalle vie Unione, degli Arcimboldi, Lupetta e Torino, su un'estensione pari a circa mq 155. Il contesto, in base alla quota (m -4.50<6.50), ai reperti materiali (come anfore, mattoni bipedali, tegoloni, frammenti di marmo lavorati) e a due pavimentazioni in cementizio, è stato genericamente inquadrato in epoca romana.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

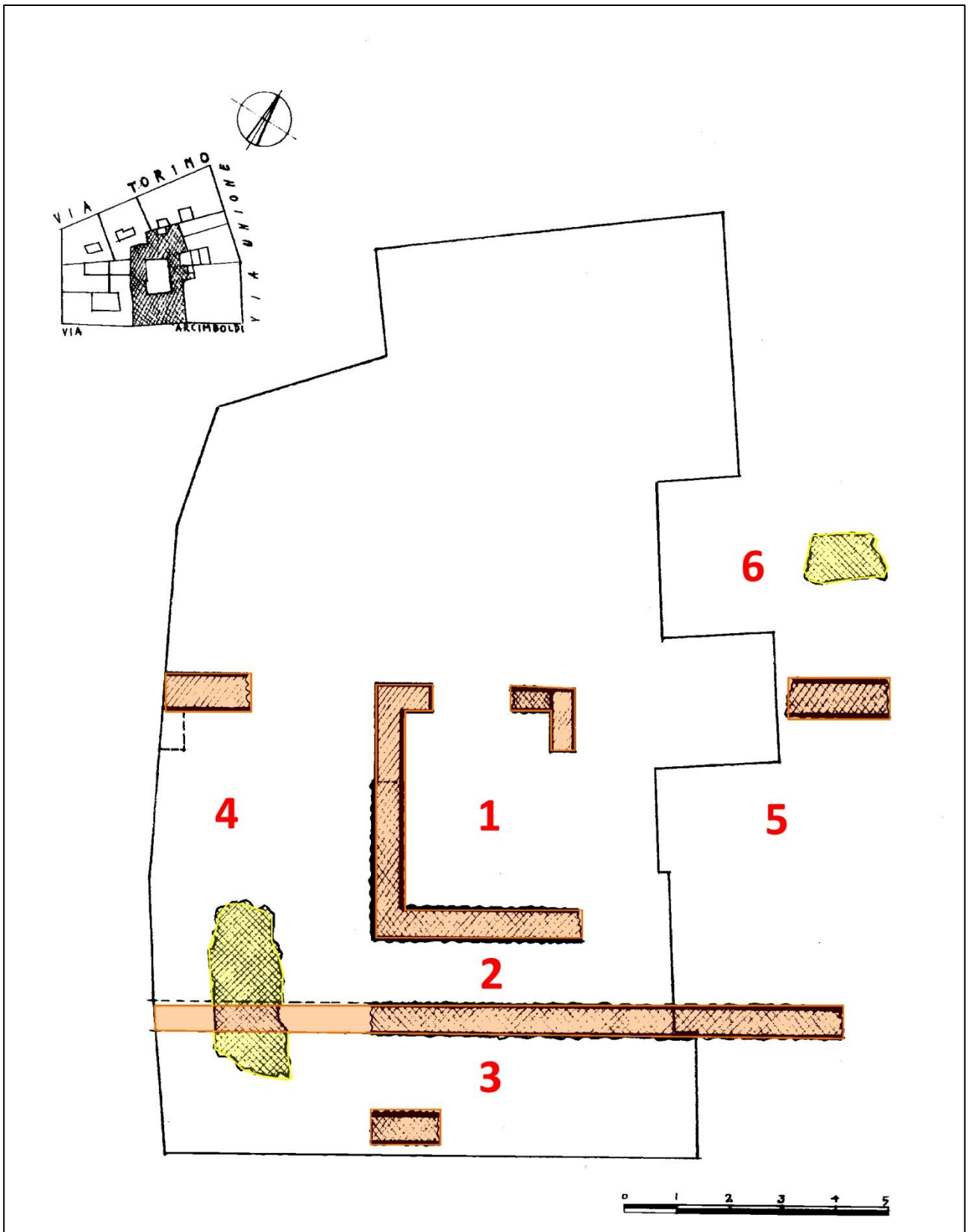
La *domus* si trova in un'area particolarmente vicina all'asse di via Torino, lungo la cui arteria sono stati effettuati numerosi ritrovamenti, in particolare in via Unione 3 e, poco più verso SW, in via Torino 51 (cfr. scheda).

LA DOMUS

La *domus* è dotata di almeno sei ambienti (amb. 1-6) ed è edificata con muri conservati per un'altezza pari a m 1, realizzati a filari di laterizi frammentari alternati a strati di ciottoli (**A5a**), forse in parte sfruttando precedenti strutture di fondazione in laterizi interi (**F6b**), come visibile dalle foto di scavo (**figg. 1-2**); essi sono orientati sull'asse di via Torino, con andamento NW-SE. In base al rilievo dei ritrovamenti (**Tav. I**), si può intuire una ripartizione dello spazio attraverso i lacerti murari rinvenuti, ma non è possibile meglio definire i limiti dei vani. A giudicare dalla disposizione delle strutture murarie, vi potrebbero essere due vani a pianta rettangolare allungata e un terzo ambiente a pianta rettangolare regolare di grandi dimensioni (m 9.5 x >8); altri due tratti di muro, di maggiore spessore, «su palafitte», potrebbero appartenere ad una fase diversa da quella fin qui descritta. I due lacerti di pavimento in cementizio a base fittile («cocciopesto»)¹⁰⁶, dello spessore di cm 35, sono stati ritrovati a quota di m -3.50 e si trovano posizionati a grande distanza: uno infatti volge verso via Torino (misure del frammento, m 1.50 x 1.70), l'altro verso l'angolo tra via degli Arcimboldi e, plausibilmente, via Lupetta (misure del frammento, m 7 x 2.5).

AT (68); SOLDATI FORCINELLA 1989, pp. 18-19; SLAVAZZI 2000, p. 237.

¹⁰⁶ Cfr. scheda *Cementizi*, nn. 9-10.



Tav. I - Rilievo dei resti degli ambienti (rielaborato da AD - 7/1949).



Fig. 1 - Struttura muraria *in situ*, in corso di scavo (AF - A000181).



Fig. 2 - Struttura muraria *in situ*, in corso di scavo (AF - A000183).

BORROMEI 5 - *Domus* di via Borromei 5

L'edificio residenziale ritrovato in via Borromei 5 durante gli scavi condotti nel 2001 è cronologicamente inquadrabile tra il I secolo a.C. e la prima età imperiale, con una continuità di vita fino almeno al IV secolo d.C.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

Alcuni scavi condotti negli anni '50 del Novecento hanno messo in luce strutture riferibili ad un ninfeo¹⁰⁷, con un orientamento e tecniche edilizie del tutto compatibili con quelli degli edifici più tardi messi in luce al civico 5 e alle murature ritrovate in via Brisa, appartenenti al *palatium*.

TRACCE ARCHEOLOGICHE PRECEDENTI ALLA *DOMUS*

Sono documentate una serie di buche di palo per strutture lignee orientate E-W, canalizzazioni e stratificazioni. Alcuni tagli sembrano essere stati funzionali alla bonifica del terreno prima della costruzione dell'edificio abitativo di età romana¹⁰⁸.

LA *DOMUS*

Gli ambienti che potrebbero aver fatto parte di un edificio a destinazione abitativa si succedono in tre fasi edilizie (Fasi I-III)¹⁰⁹, in un arco cronologico che non è stato precisato in base ai reperti, ma che, in base alle tecniche costruttive, può essere riferito tra l'età augustea e la metà/fine III secolo d.C. Nella Fase I (**Tav. I**) si trovano almeno due ambienti adiacenti (amb. 1-2), separati da una struttura muraria con pianta a "T", orientati N-S; la tecnica documentata solo in trincea è a strati (**F2b**). Durante la Fase II viene costruita una vasca con relativa canaletta di scarico (amb. 3). Infine, durante la Fase III viene costruito un ambiente di cui rimane l'angolo SE (amb. 4); la muratura, conservata solo in fondazione, è realizzata a sacco in conglomerato di ciottoli e frammenti laterizi (**F1**).

Amb. 1-2

Gli ambienti 1 e 2 sono separati da una struttura asportata ma di cui rimane la trincea di fondazione a strati con pianta a "T"¹¹⁰ (**F2b**) che fa, appunto, presupporre l'esistenza di almeno due vani adiacenti, con andamento N-S, E-W. La struttura muraria che costituisce la "testa della T" è lunga m 6.35 e larga m 1.20, mentre quella N-S è conservata per una lunghezza massima di m 3.10, con una larghezza compresa tra m 0.40¹¹¹ e 1.30¹¹².

La tecnica a strati rimanda ad un orizzonte cronologico compreso tra l'età tardorepubblicana/augustea e il I secolo d.C.¹¹³, al quale forse è da attribuire l'impianto della

¹⁰⁷ Cfr. FROVA 1951b; Cfr. SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 32. Il ninfeo è stato cronologicamente attribuito ad età flavia in base ai materiali ritrovati nello scavo (cfr. MIRABELLA ROBERTI 1984, p. 90).

¹⁰⁸ Cfr. CERESA MORI, SALSAROLA 2001-2002, p.117.

¹⁰⁹ Corrispondono ai Periodi II-IV della Relazione di scavo (AS 92).

¹¹⁰ USS 133, 194 (N-S), 135 (E-W), profonde circa cm 70. Il riempimento è costituito da una serie di strati in limo con inclusi vari alternati a strati di ghiaia, molto compatti; tra gli inclusi si trovano anche grumi di malta, frammenti di intonaco e carboni (cfr. schede US relative).

¹¹¹ US 194.

¹¹² US 133.

¹¹³ Cfr. CERESA MORI, PAGANI 2007, pp. 224-225.

domus. Questo tipo di preparazione è inoltre adeguata per strutture in elevato leggere, per esempio in materiali deperibili come legno e argilla.

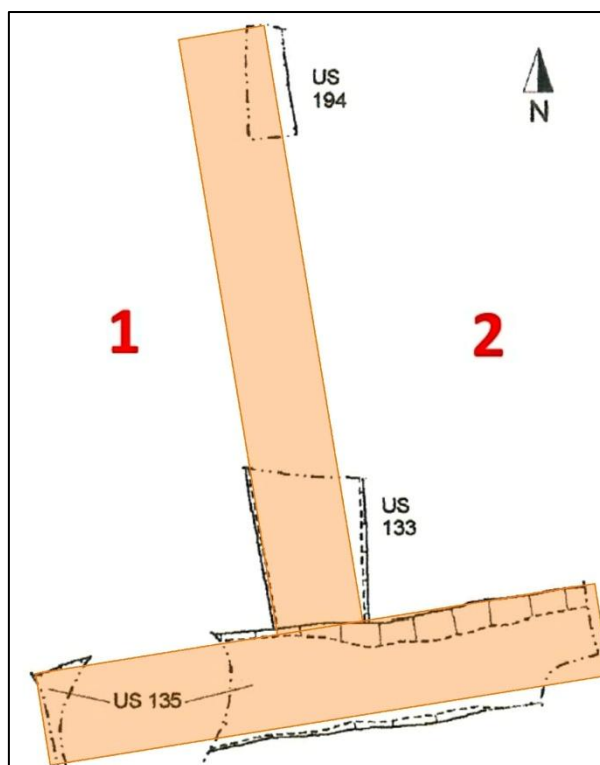
Amb. 3 (>4 x >1.64)

L'ambiente 3 è caratterizzato dalla presenza di una vasca¹¹⁴ (m 4 x >1.64), le cui fondazioni tagliano, oltre gli strati delle fasi precedenti, anche lo sterile. Una canaletta¹¹⁵ pendente verso N, realizzata in grossi frammenti di laterizi, permette all'acqua di defluire dalla vasca.

Amb. 4 (>0.77 x >0.75)

L'ambiente 4 è definito da una struttura muraria angolare, corrispondente all'angolo SE del vano, orientato come gli altri N-S. Il muro è costituito da una fondazione¹¹⁶ larga cm 70 e lunga cm 77 (E-W) e cm 75 (N-S), realizzata a sacco (**F1**) in conglomerato di ciottoli di medie dimensioni e scaglie litiche, fittili e frammenti anforacei, legati da malta; dell'alzato si è conservato in maniera molto frammentaria, ma doveva essere in laterizi posti di piatto¹¹⁷ (**A6b**). Connessa agli usi dell'ambiente è una canaletta in laterizi¹¹⁸

AS (92); CERESA MORI, SALSAROLA 2001-2002, p. 117.



Tav. I - Ambienti 1-2. Rilievo dei resti (rielaborato da AS 92).

¹¹⁴ US 183, è il pavimento della vasca, con misure conservate pari a m 3.08 x 1.20.

¹¹⁵ US 181.

¹¹⁶ UUSS 167 (E-W), 170 (N-S).

¹¹⁷ Nell'angolo SW della struttura E-W (US 167) se ne è conservato uno di dimensioni pari a cm 30 x 21 x 7.

¹¹⁸ UUSS 158, 90.

BORROMEI 6 - *Domus* di via Borromei 6

L'edificio residenziale ritrovato in via Borromei 6 durante gli scavi condotti nel 2008 è cronologicamente inquadrabile al I secolo d.C. Le strutture originarie vengono rimaneggiate e sistemate più volte fino al III-IV secolo d.C., con sistemi di vasche e l'impianto di un'abside; la tecnica costruttiva e le scelte planimetriche inducono a mettere in relazione tali sistemazioni col palazzo imperiale, sebbene non si siano trovati riscontri definitivi fino ad ora¹¹⁹.

TRACCE ARCHEOLOGICHE PRECEDENTI ALLA *DOMUS*

Alcune strutture lignee e un canale con andamento N-S sono la testimonianza della prima frequentazione dell'area, databile al I secolo a.C. Seguono piccoli impianti di forni a terra, designando l'area in senso artigianale o per attività domestiche.

LA *DOMUS*

La *domus*, orientata N/NE-S/SW¹²⁰, è costituita da almeno tre ambienti (amb. 1-3). Mentre i vani 1 e 2 sono tra loro adiacenti in direzione N, l'ambiente 3, posto ancora più a N, è leggermente disassato (**Tav. I**). Molto probabilmente ci si trova in un settore funzionale dell'abitazione. La scelta di pavimentare quest'ultimo con mattonelle fittili di forma esagonale (**figg. 3-4**), infatti, ha fatto avanzare l'ipotesi che possa trattarsi di un'area scoperta, forse un cortile. Il limite E degli ambienti 1 e 2 è una struttura muraria conservata per una lunghezza di m 8 (**fig. 1**), con fondazioni in frammenti laterizi e ciottoli (**F5b**). Esso gira ad angolo a circa metà della sua lunghezza, creando appunto una separazione tra i due vani. Il ritrovamento di tre assi di età repubblicana e di numerosi reperti ceramici indica un orizzonte cronologico di tarda età repubblicana-I secolo d.C.¹²¹.

Le misure degli ambienti sono approssimative in quanto calcolate sul rilievo.

Amb. 1 (m 5.70 x >1.70)

L'ambiente 1 presenta una pianta rettangolare con andamento N/NE-S/SW. Esso è adiacente al vano 2, posto a N. Il limite orientale è costituito da una struttura conservata in fondazione¹²² (**fig. 1**), larga cm 60 e profonda cm 40, in ciottoli e laterizi frammentari legati da argilla (**F5b**). Alcuni piani ricchi di scarti ceramici e fittili potrebbero aver costituito il vespaio del piano pavimentale non conservato oppure essere prodotti del genere di attività qui svolte¹²³.

Amb. 2 (m 5.70 x >3.30)

L'ambiente 2, a N del vano 1, ha pianta rettangolare con andamento N/NE-S/SW. Presenta le medesime caratteristiche delle strutture del vano 1.

Amb. 3 (m >3.70 x >0.30)

L'ambiente 3 presenta una planimetria verosimilmente rettangolare, con andamento N/NE-S/SW, e si trova a N rispetto all'ambiente 2, sebbene non vi siano relazioni dirette. Di esso è noto il limite S

¹¹⁹ Cfr. BRIOTTI, PAGANI 2008-2009, p. 160.

¹²⁰ Nella descrizione si è deciso di normalizzare il riferimento all'andamento in N-S, E-W.

¹²¹ Cfr. BRIOTTI, PAGANI 2008-2009, p. 160.

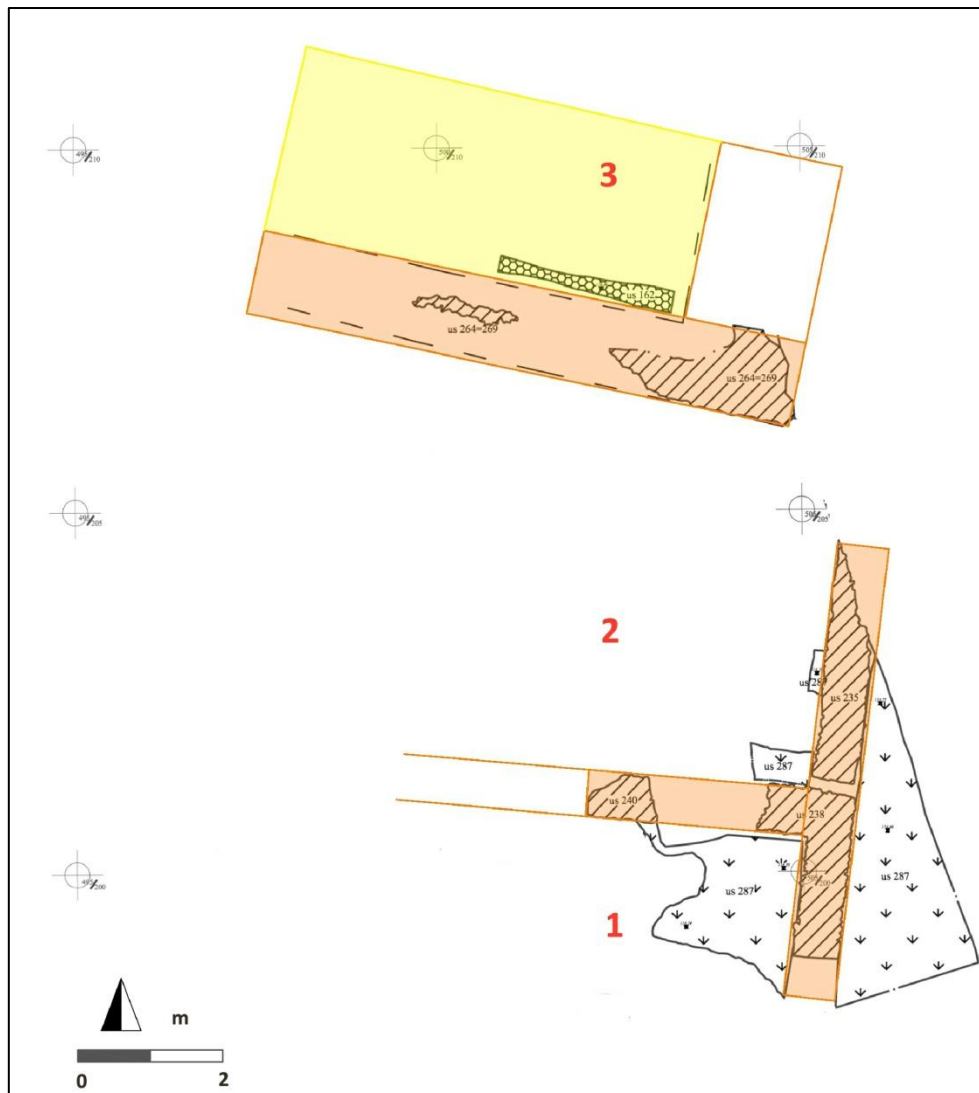
¹²² UUSS 235-238.

¹²³ Cfr. BRIOTTI, PAGANI 2008-2009, p. 160.

grazie alla trincea di fondazione, riempita a strati¹²⁴ (F2b) (fig. 2), che gira ad angolo verso N. La base di pilastro¹²⁵, ritrovata poco più a N del muro S e del pavimento, è forse l'unico elemento rimasto di un porticato.

La pavimentazione consiste in esagonette fittili¹²⁶ (figg. 3-4), poste le une accanto alle altre con un effetto "ad alveare", su una preparazione in cocciopesto che poggia a sua volta su un vespaio con frammenti d'anfore¹²⁷. Esso sembrerebbe destinato a cortile.

AS (93); BRIOTTI, PAGANI 2008-2009, p. 160, fig. 169.



Tav. I - Ambienti 1-3. Rilievo dei resti (rielaborato da AS 93, Fase V).

¹²⁴ UUSS 264-269. Si tratta di livelli di pietrame e frammenti laterizi alternati a spessi strati di limo.

¹²⁵ Essa è costituita da frammenti laterizi disposti in obliquo, legati da limo argilloso (cfr. BRIOTTI, PAGANI 2008-2009, p. 160).

¹²⁶ US 162 (quota m 116.45 slm). Le esagonette hanno dimensioni di cm 7x7.

¹²⁷ Un unico altro pavimento ad esagonette venne rinvenuto a Milano negli scavi per la costruzione del Teatro Eden in Foro Bonaparte 71 - piazza Castello 1: a m -4.30 venne infatti portato alla luce un pavimento esteso per almeno m 5 «a "pezzi" esagonali» (SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 174).

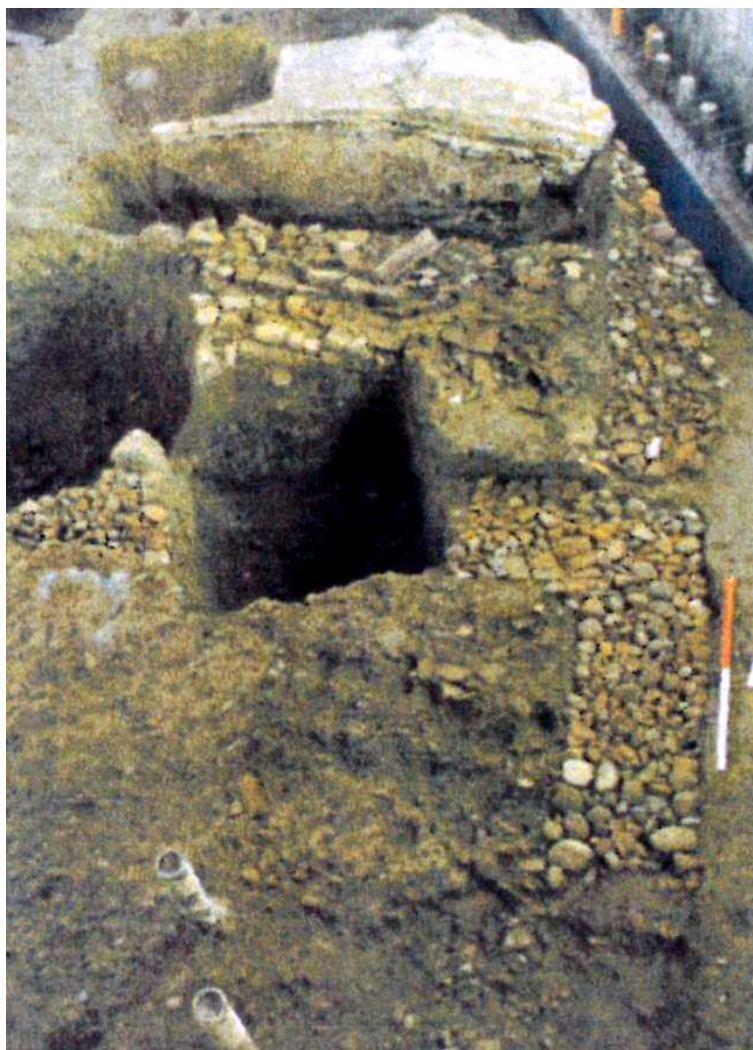


Fig. 1 - Ambienti 1 e 2. Struttura muraria E (AS 93, Relazione di scavo, fig. 1).



Fig. 2 - Ambiente 3. Struttura muraria S (AS 93, Relazione di scavo, fig. 4).



Fig. 3 - Ambiente 3. Lacerto del pavimento in esagonette fittili (AS 93, Relazione di scavo, fig. 5).



Fig. 4 - Ambiente 3. Dettaglio del pavimento in esagonette fittili (AS 93, Relazione di scavo, fig. 6).

BORROMEIO - *Domus* di piazza Borromeo

Tra il 7 novembre e il 16 dicembre 1972 la realizzazione di un autosilo comportò un periodo di indagine archeologica per documentare le fasi precedenti la chiesa romanica. Vennero effettuati complessivamente sette saggi (A, B, C, D, E, F, G) portando la quota dello scavo a m -1.80 e ricoprendo in data 20 novembre i saggi A, B, C, D per portare tutto allo stesso livello. I saggi che interessano i ritrovamenti di epoca romana e nella fattispecie strutture a destinazione residenziale sono F e G, indagati dal 21 novembre fino al termine dello scavo archeologico (16 dicembre). Nella letteratura¹²⁸, gli ambienti ritrovati sono stati sempre ritenuti pertinenti ad un unico grande edificio e più precisamente ad un'abitazione con quadriportico lungo due lati sul quale erano disposti i vani identificati. In realtà non si ha nessun tipo di relazione stratigrafica tra i due ritrovamenti né sono mai stati portati alla luce strutture o elementi architettonici che testimonino la presenza della corte porticata. L'ipotesi ricostruttiva proposta nella planimetria pubblicata da Mario Mirabella Roberti viene dallo stesso studioso così giustificata: «il fatto che questi due ambienti [ndr. l'ambiente ritrovato nel saggio G, composto da due pannelli musivi] abbiano la stessa larghezza degli altri lungo la via Sant'Orsola (m 3,20) e siano ad essi ortogonali, fa pensare che si tratti di un grande edificio il cui corpo di fabbrica cingeva un peristilio (o un'area libera) in un'*insula* legata al più antico piano regolatore della città»¹²⁹.

Si è preferito pertanto tenere distinti i due ritrovamenti, lasciando aperte le ipotesi sulla loro appartenenza o meno ad un unico complesso originario, per il quale sarebbero in ogni caso da riconoscere almeno due fasi di vita dal momento che le pavimentazioni del saggio F non sono coeve a quella del saggio G. L'ambiente a destinazione tricliniare ritrovato in quest'ultimo saggio, infatti, è cronologicamente inquadrabile al IV secolo d.C. ed è da ritenere con più verosimiglianza una parte del nuovo complesso imperiale.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

La *domus* si trova a poca distanza del *decumanus maximus* (odierna via S. Maria alla Porta), in una zona densamente frequentata ed abitata, nelle immediate vicinanze del foro e di quello che sarà uno degli assi viari principali di Milano in età tardoantica, ovvero la moderna via Torino. Nel quartiere infatti sono state scoperte altre residenze (cfr. via Morigi, via S. Maurilio, via S. Marta, via Borromei). Nel 1876, al civico 5 della piazza, fu inoltre rinvenuta una statua in marmo, di dimensioni minori del vero, in stato frammentario ma riferibile ad una figura femminile con panneggio¹³⁰; potrebbe costituire un esempio dell'arredo mobile delle ricche *domus* testimoniate nel quartiere.

TRACCE ARCHEOLOGICHE PRECEDENTI ALLA *DOMUS*

Nel saggio E, ad W del saggio F, fu rintracciato a quota m -3.20 un «piano in cocciopesto con superficie irregolare al di sotto del quale si trovava uno strato di frammenti laterizi e ancora più sotto uno strato di terra argillosa giallastra e un frammento di intonaco rosso»¹³¹. Potrebbe trattarsi di una struttura precedente oppure di un piano di appoggio per *pilae* come nel caso del vano 1,

¹²⁸ Cfr. da ultimo BONINI 2012, pp- 61-62, fig. 23.

¹²⁹ MIRABELLA ROBERTI 1984, pp. 88, 90, fig. 86.

¹³⁰ Cfr. SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 35.

¹³¹ Relazione del giorno 8 novembre 1972.

rispetto al quale ha un dislivello di quota di cm 10, ma non è impensabile che parte dello strato si sia disgregato tanto che la superficie viene definita “irregolare”.

LA DOMUS

Della probabile *domus* sono noti tre ambienti (amb. 1-3) tra loro adiacenti e orientati NE-SW, in maniera ortogonale all’asse di via Borromei (**Tavv. I-II**). L’ambiente 1, riscaldato, è adiacente lungo il lato corto SW al vano 2, con pavimento in tessellato, e per il lato lungo di NW all’ambiente 3, con pavimento in *opus sectile*. Quest’ultimo affianca verso SE, e per un maggior tratto di pavimentazione documentata, anche l’ambiente 2. Per quanto riguarda i limiti, non c’è molta concordanza tra quanto descritto nella relazione di scavo, il rilievo puntuale del saggio F e la planimetria generale poi pubblicata. In base alla tipologia delle tecniche pavimentali e ai materiali ritrovati nelle preparazioni degli stessi, l’impianto è riferibile a fine I secolo a.C. e I secolo d.C. I tre ambienti con la ricca decorazione pavimentale e l’elaborato vano riscaldato devono appartenere ad una residenza prestigiosa, in cui forse una grande sala da ricevimento con pavimento in *opus sectile* (amb. 3) è affiancata da stanze più intime, forse un *cubiculum* invernale (amb. 1) preceduto da un’ampia anticamera (amb. 2).

Amb. 1 (m 5.30 x 4.30, circa)

L’ambiente 1, a pianta rettangolare, è dotato di un sistema di riscaldamento ad ipocausto, di cui non rimane alcuna traccia della *suspensura*, ma solo le *pilae* che appoggiano direttamente su un piano in “cocciopesto”; le pareti sono forse intonacate di bianco¹³². I pilastrini circolari, in laterizi interi con diametro pari a cm 14.4¹³³, sono posizionati su 7x7 file, con le prime due file da NW, con andamento NE-SW, molto più ravvicinate rispetto alle altre. Il piano d’appoggio si trova a quota di m -3.10 rispetto al piano stradale con quota assoluta di m 1000 s.l.m.¹³⁴. Si nota che i «14 frammenti di condutture in terracotta rigati per aria calda»¹³⁵ potrebbero essere pertinenti a *tubuli* parietali e dunque far immaginare che l’ambiente sia riscaldato anche tramite le pareti.

Sebbene non sia specificata la tecnica muraria, nella relazione di scavo viene appuntato che furono ritrovati in fondazione solo i limiti NE e NW dell’ambiente 1; tuttavia, nel rilievo appaiono segnati come documentati completamente anche gli altri due lati. Sempre nel disegno, la caratterizzazione dei tratti di fondazione autorizza a pensare ad un conglomerato in malta e piccoli ciottoli e frammenti litici o fittili o simili (**F1**).

Amb. 2 (m 3.20 x 2.80)

I limiti del vano 2, a pianta rettangolare, sono tracciati a NW dalla struttura muraria che limita da questo lato anche l’ambiente 1 e che, in base al rilievo, sembrerebbe continuare nel vano 2 per tutta la sua lunghezza (m 3.20), forse in corrispondenza della testa del muro che qui sembra interrompersi e terminare con una struttura in laterizi (?), per riprendere dopo poco con uno sviluppo a T verso NW e verso SE. Il punto di interruzione potrebbe corrispondere ad un punto di passaggio/soglia. Il pavimento è realizzato in tessellato a piccole tessere con punteggiato regolare di

¹³² «Sul lato SE piccolo frammento di intonaco attaccato alla base in cocciopesto» (relazione del giorno 22 novembre 1972).

¹³³ Alcuni elementi delle *pilae* furono reimpiegati nei muretti romanici, altre furono ritrovate negli strati di riporto.

¹³⁴ Relazione del giorno 6 dicembre 1972.

¹³⁵ Relazione del giorno 22 novembre 1972.

tessere bianche su fondo nero¹³⁶ (**figg. 1-2**). Al momento dello strappo del mosaico, fino a cm 70 di profondità, fu trovato uno strato ricco di frammenti di intonaco dipinto¹³⁷ ed altri materiali, purtroppo mai studiati né tantomeno pubblicati¹³⁸.

In base alla sezione del rilievo, esso dovrebbe trovarsi alla quota di m -2.85 circa rispetto al piano strada, con una differenza di cm 7.5 rispetto al *sectile* dell'ambiente 3 (che va a diminuire se contiamo lo spessore delle lastre) e di cm 25.5 rispetto al piano d'appoggio delle *pilae* del vano riscaldato 1.

Amb. 3 (> m 6.10 x 2.10)

L'ambiente, verosimilmente a pianta quadrangolare, è limitato verso SE dalla struttura muraria che delimita il lato NW del vano 1, rispetto al quale deve estendersi parallelamente, mentre verso SW si vede nelle impronte del *sectile* l'interruzione della sequenza dei triangoli e l'inizio del bordo. Di esso si conserva la preparazione pavimentale formata da un piano in "cocciopesto" (spessore cm 14, circa) su vespaio in materiale non ulteriormente precisato (spessore cm 18, circa); la superficie del piano in cementizio a base fittile conserva le impronte triangolari e quadrangolari di un originario *opus sectile* a piccolo modulo a file parallele di triangoli sovrapposti¹³⁹. Numerose lastre sono state ritrovate nel terreno di riporto, in particolare triangolari bianche e nere e una sola quadrata nera¹⁴⁰. Il piano di allettamento si trova più in alto di cm 18 rispetto al piano d'appoggio delle *pilae* del vano 1, dunque a quota pari a m -2.92 rispetto al piano stradale.

AT (49); MIRABELLA ROBERTI 1984, p. 90; SOLDATI FORCINELLA 1989, pp. 33-35; DAVID 1996b, pp. 65-66.

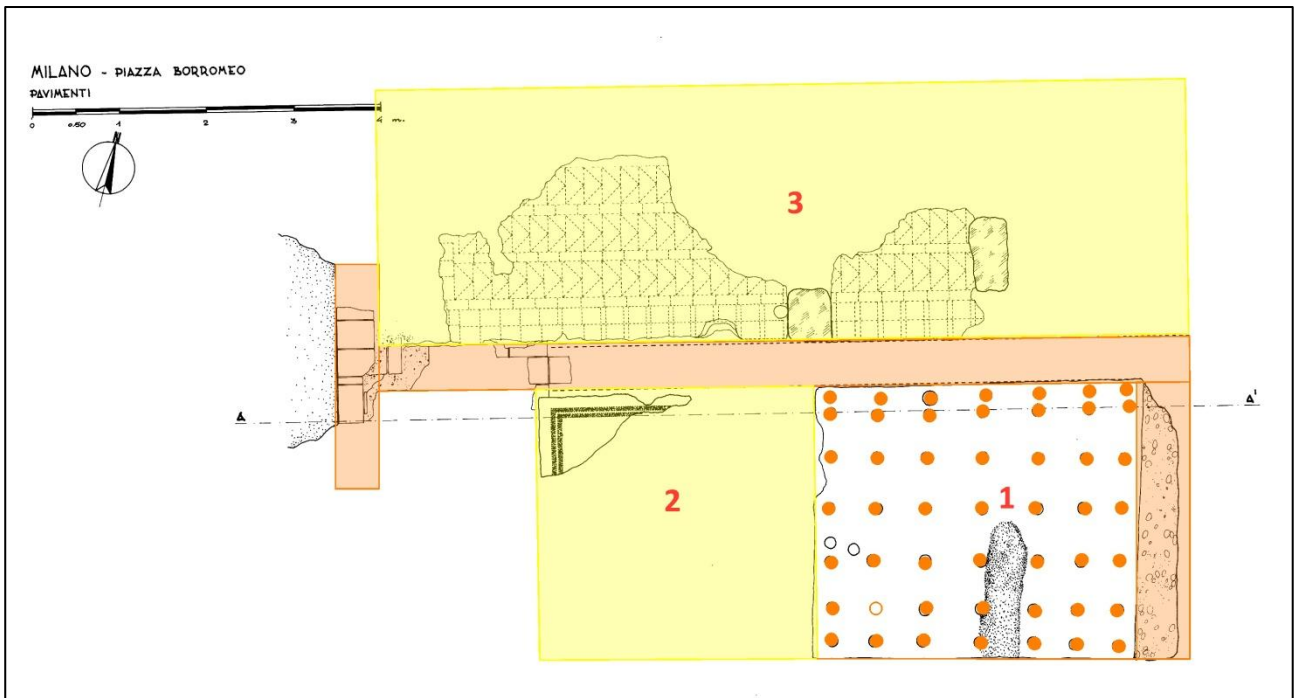
¹³⁶ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 8.

¹³⁷ «Circa 40 frammenti di intonaco affrescato di colore bianco e bianco con righe rosse e 4 di intonaco affrescato di colore rosso» (Relazione del giorno 16 dicembre 1972).

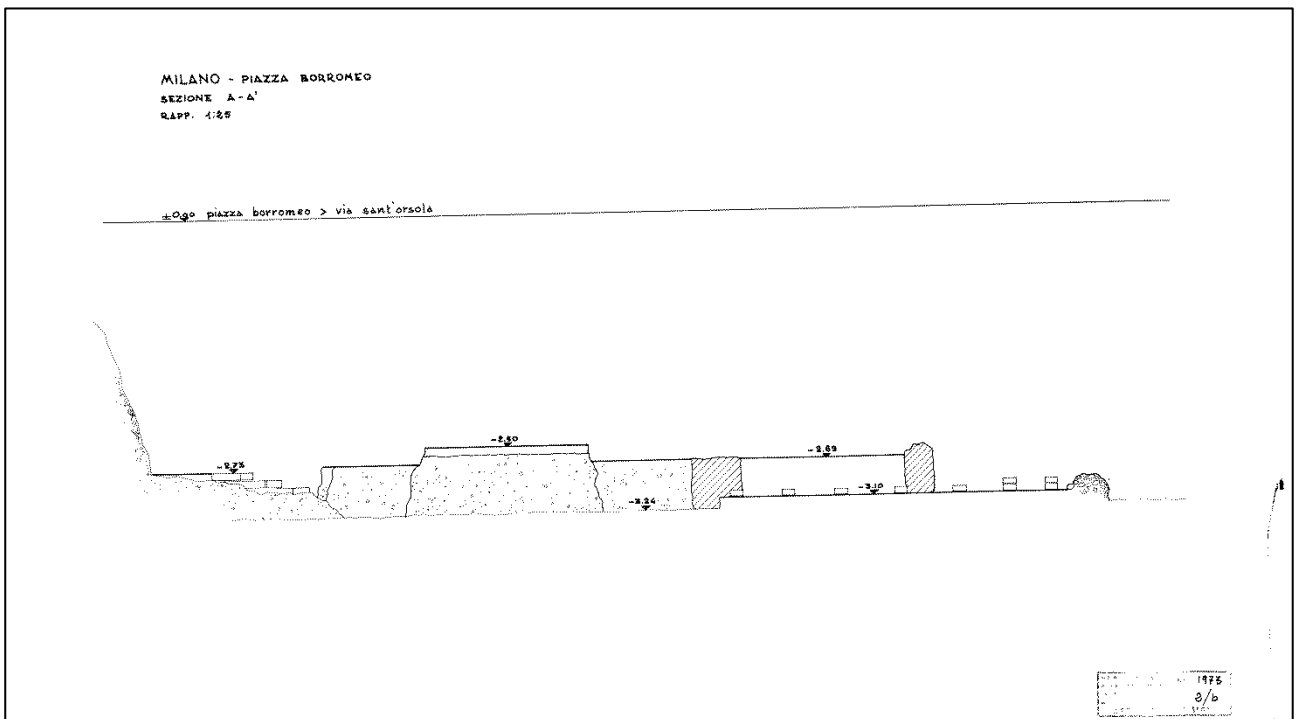
¹³⁸ «2 grossi frammenti ricongiungibili di terra sigillata chiara; 1 frammento di ceramica smaltata (di tipo medievale [sic!]) di prevalente colore verde; 4 frammenti di anfora; 1 frammento di vaso o piatto con vernice lucida all'interno (sigillata chiara prelucente? [sic!]); 2 frammenti di vasi in terracotta (uno con orlo ed uno di fondo) anneriti all'interno; 1 frammento con orlo di vaso lavorato al tornio; 1 frammento di ceramica d'impasto annerita; 1 frammento di ceramica grigia; 1 frammento di cotto rigato; 1 piccolo frammento di cotto, esternamente rosso, all'interno grigio; 1 frammento di embrice» (Relazione del giorno 16 dicembre 1972). Cfr. MIRABELLA ROBERTI 1980, p. 316.

¹³⁹ Cfr. scheda *Sectilia*, n. 8.

¹⁴⁰ Relazione del giorno 22 novembre 1972.



Tav. I - Saggio G. Rilievo degli ambienti 1-3 (rielaborato da AD - 2a/1973).



Tav. II - Saggio G. Sezione degli ambienti 1-3, da S (ad - 2b/1973).

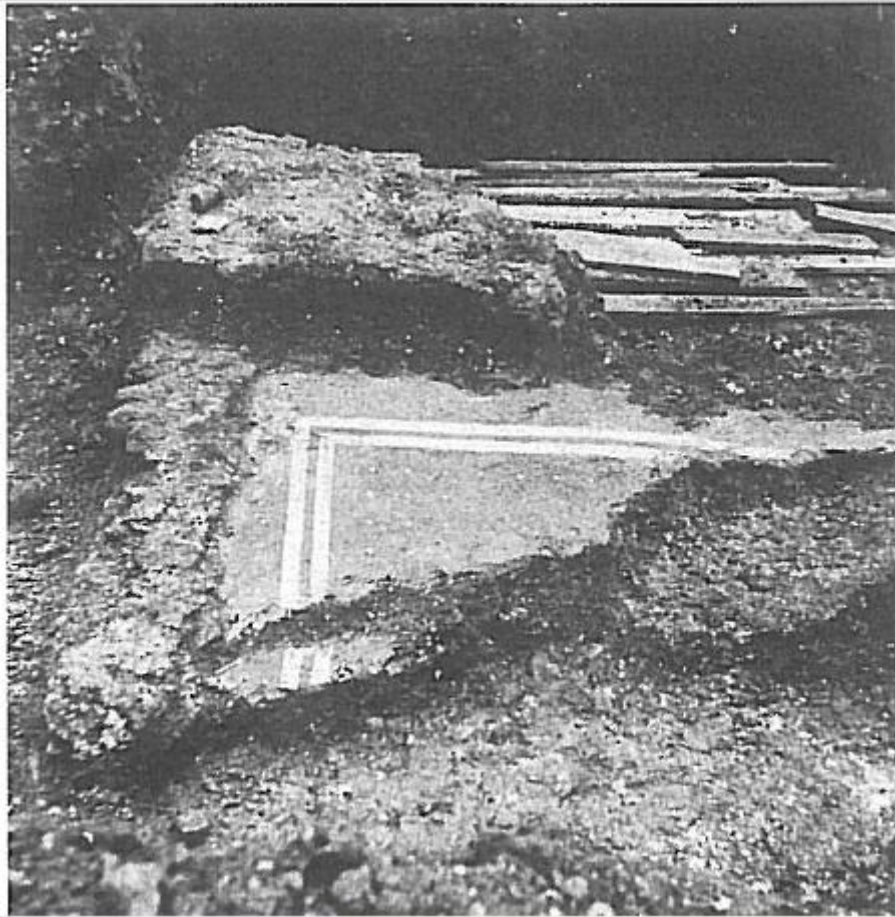


Fig. 1 - Ambiente 2. Tessellato bicromo in corso di scavo (AT 49).

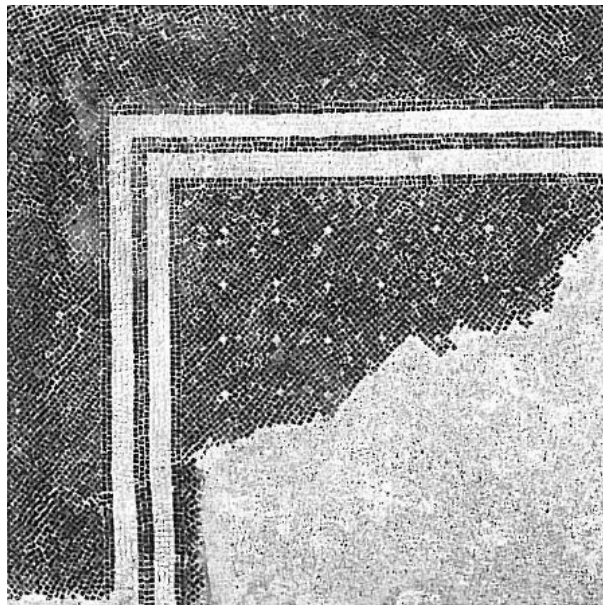


Fig. 2 - Ambiente 2. Tessellato bicromo su pannello, dopo lo strappo (AF - D2346/1979).

BROLETTO 7 - Domus di via Broletto 7

L'edificio residenziale ritrovato in via Broletto 7 durante gli scavi condotti a due riprese, e da parte di due cooperative archeologiche diverse, nel 2002 e nel 2003, è cronologicamente inquadrabile tra il I secolo a.C. e la prima metà del I secolo d.C., con una continuità di vita fino al periodo tardoantico.

Si osserva che la documentazione dei due scavi è purtroppo di difficile consultazione, in quanto non è stata effettuata una unificazione dei dati e, in secondo luogo, in quanto i dati forniti relativamente alla campagna del 2003 presentano numerosi errori sia nella relazione sia nei rapporti stratigrafici definiti per le singole US, spesso caratterizzati da incongruenze e in generale poco chiari. L'analisi qui presentata è dunque frutto di quanto si è potuto interpretare con verosimiglianza in base agli elementi forniti nelle condizioni sopra esposte.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

Nell'area sono da ricordare i rinvenimenti dell'aula absidata nella vicina via del Lauro e dell'edificio interpretato come *horreum* in via dei Bossi¹⁴¹. All'interno dello scavo sono state portate alla luce altre strutture murarie e preparazioni pavimentali il cui carattere isolato del ritrovamento non permette di metterle in chiara relazione rispetto agli ambienti identificati come appartenenti alla *domus*. Non è da escludere che tali strutture possano appartenere al complesso abitativo oppure ad altri edifici di una stessa *insula*. Quest'ultima si affacciava lungo la via per Como, corrispondente all'attuale via Broletto¹⁴².

TRACCE ARCHEOLOGICHE PRECEDENTI ALLA DOMUS

Durante il I secolo a.C. si assiste ad una generale bonifica del terreno tramite strutture drenanti di anfore capovolte, probabilmente a causa del livello della falda acquifera molto elevato. Successivamente il terreno viene livellato con strati di riporto di terra sterile.

LA DOMUS

La *domus* presenta due principali fasi di vita comprese tra I secolo a.C. e I secolo d.C., alle quali seguono lavori di rifacimento o parziali modifiche delle strutture nel corso del II-IV secolo d.C., senza che venga intaccato in maniera significativa l'impianto.

L'edificio si presenta orientato in direzione NE-SW. Si conoscono almeno sette ambienti (amb. 1-7), pavimentati in cementizio, tessellato e *opus sectile*. Uno di essi è riscaldato (amb. 3) e dotato di prefurnio (amb. 4). Esistono due settori (SE e NW) dei quali purtroppo non è possibile stabilire se non in maniera approssimativa la relativa posizione, per questo motivo sono state tenute distinte le due piante, affiancate in modo da rendere un'idea plausibile dell'articolazione dell'edificio.

Le misure degli ambienti sono approssimative, calcolate sulla base dei rilievi disponibili.

¹⁴¹ Cfr. *Immagini di Mediolanum* 2007, pp. 56-64, 187-190.

¹⁴² Un tratto di «basolato stradale con andamento quasi parallelo a via Broletto» venne rinvenuto nel 1976 tra via Broletto e piazza Cordusio; furono inoltre trovati all'imbocco con via dei Bossi resti di fognature (cfr. SOLDATI FORCINELLA 1989, pp. 55-56).

Fase I (fine I secolo a.C.-inizi I secolo d.C.)

Nel settore SE (**Tav. II**) sono presenti due ambienti (amb. 1-2), orientati NE-SW, forse separati da un corridoio (amb. 6). Il vano 1 è abbellito da un cementizio con decorazione geometrica e bordo in tessellato, mentre nell'ambiente 2 si trova una vasca addossata alla parete di fondo NE. Nel settore NW (**Tav. I**) si trova una sequenza di tre ambienti (amb. 4, 3, 5), adiacenti in direzione NW; l'ambiente 4 costituisce il prefurnio del vano riscaldato 3. Potrebbe trattarsi di un piccolo settore termale di un edificio privato, dotato di un *calidarium* (amb. 3) e di un ambiente con vasca, probabilmente d'acqua fredda (*frigidarium?*, amb. 2). Infatti, sebbene siano noti ambienti riscaldati in edifici privati non aventi funzioni termali, in questo caso la presenza di un ambiente con vasca addossata alla parete lascia almeno aperta tale possibilità interpretativa. L'imponenza della struttura muraria¹⁴³ che chiude a NW l'ambiente 5 (**fig. 1**) ha fatto ipotizzare che possa trattarsi di un muro perimetrale dell'intero complesso (**A4**).

Amb. 1 (m 6 x 4)

L'ambiente 1 ha pianta rettangolare con andamento NE-SW e si trova a NE del vano 2, dal quale è separato da un passaggio (amb. 6), e a SE dei vani 3-5. Di esso sono noti in fondazione i tre limiti murari SW¹⁴⁴, NW¹⁴⁵ (**fig. 2**), NE¹⁴⁶ realizzati in ciottoli e frammenti laterizi legati da malta tenace, disposti a corsi sebbene non allineati e regolari (**F1** o **F5b**).

In un momento non meglio precisato in stratigrafia, ma cronologicamente inquadrabile tra la fine del I secolo a.C. e la prima metà del I secolo d.C., il pavimento viene abbellito da un cementizio a base litica con fascia in tessellato bicromo e composizione di esagoni e losanghe¹⁴⁷ (**fig. 3-4**), su un vespaio in ciottoli¹⁴⁸ (**fig. 5**). Lo strato su cui viene steso il cementizio decorato prosegue oltre i limiti dell'ambiente verso SW, obliterando parzialmente la struttura muraria¹⁴⁹ alla quale è addossata la vasca dell'ambiente 2, forse per l'apertura di una porta. I muri settentrionale e occidentale vengono in parte riutilizzati e in parte rasati¹⁵⁰, ma apparentemente le dimensioni e la planimetria della stanza permangono. Infine, si osserva la presenza di quel che sembra una integrazione o un nuovo rivestimento pavimentale in *opus sectile* policromo a modulo quadrato reticolare (**fig. 6**).

¹⁴³ US 294.

¹⁴⁴ US 277: resto di asportazione di un muro, probabilmente in origine disposto N-S, formato da frammenti di laterizi e ciottoli di piccole dimensioni, legati da una malta tenace, di colore grigio biancastro. Il muro appare come un lacerto dentro il riempimento US 270 del taglio di fondazione US 269, orientato NW-SE.

¹⁴⁵ US 238: struttura muraria orientata E-W, formata da ciottoli di medie e grosse dimensioni e da laterizi di recupero, legati da una malta grigio biancastro, di consistenza molto compatta. In prospetto il muro presenta corsi di pietre riconoscibili anche se non allineati e regolari. Nel lato E e nel lato W il muro è quasi completamente asportato, così come parzialmente in superficie.

¹⁴⁶ US 275: struttura muraria orientata N-S, formata da frammenti di laterizi di recupero e ciottoli, legati da una malta tenace di colore grigio biancastro. In prospetto non sono visibili corsi di pietre e il muro è ridotto ad una piccola porzione asportata quasi completamente a N.

¹⁴⁷ US 239. Cfr. scheda *Tecnica mista*, n. 1.

¹⁴⁸ US 262.

¹⁴⁹ US 252.

¹⁵⁰ Al di sotto degli strati preparatori (UUS 261, 262) del pavimento cementizio (US 239) è stato infatti steso uno strato di livellamento (US 249) a matrice limo-sabbiosa, compatto, di colore bruno giallastro, formata da limo, sabbia e ghiaio, mista a carboni. È stata rinvenuta ceramica a vernice nera, sigillata sud gallica e aretina e frammenti di depurata. Tale strato copre anche la rasatura della struttura muraria US 238 della fase di impianto della *domus*.

Amb. 2 (m 9 x 5.50, estensione minima)

L'ambiente 2, con andamento NE-SW, presenta una pianta rettangolare e si trova a SW rispetto all'ambiente 1, a SE dei vani 3-5. Tra i vani 1 e 2 doveva esserci un passaggio, forse un corridoio (amb. 6). Dell'ambiente si conoscono in fondazione (**F1**) il limite NE¹⁵¹ e, forse, quello NW¹⁵², allineato al muro del vano 1¹⁵³, entrambi costruiti in cassaforma lignea a gettata di conglomerato di malta con ciottoli e frammenti di laterizi (**F1**). Addossata alla parete orientale si trova una vasca rettangolare (m 4.05 x 3.10, profonda cm 42) che sembra occupare tutta l'ampiezza NW-SE del vano, sebbene il limite meridionale non sia stato identificato. La vasca (**fig. 7**) è conservata solo sul fondo e lungo il lato NE¹⁵⁴; il fondo è realizzato in malta idraulica¹⁵⁵ su preparazione in ciottoli. Essa doveva essere rivestita da lastre marmoree, asportate in antico¹⁵⁶. Non è noto il piano pavimentale né la sua preparazione.

La posizione della vasca contro la parete sembra non lasciar dubbi sul fatto che l'ambiente non possa essere interpretato come atrio e tantomeno la vasca come impluvio. La vicinanza con l'ambiente caldo 3 suggerisce piuttosto l'ipotesi che possa trattarsi di un piccolo settore termale.

In un momento non meglio precisato, il limite nordoccidentale viene delineato da una struttura muraria orientata NE-SW¹⁵⁷ (**fig. 8**) in laterizi di recupero e ciottoli legati da malta abbastanza tenace di colore bianco giallastro, mista a ghiaino (**A1**), che riutilizza come fondamenta il muro precedente¹⁵⁸, ed allineato alla parete settentrionale¹⁵⁹ dell'ambiente 1, sulla quale va ad innestarsi. Non è chiaro se si tratti di un ampliamento del vano stesso o se è funzionale alla creazione di un nuovo vano a SW di esso.

Amb. 3 (m >5.30 x 3)

Il vano 3 (**fig. 9**), con pavimento e pareti riscaldate, presenta una pianta rettangolare, orientata E-W, ed è preceduto a S dal suo *praefurnium* 4, mentre a NW è separato dall'ambiente 5 da un muro¹⁶⁰ formato da corsi alternati di filari di ciottoli e filari di laterizi (**A5a**) su fondazione a filari di ciottoli (**F4**) (**fig. 10**). Il pavimento dell'ambiente è rialzato, sostenuto da *pilae* per consentire il passaggio dell'aria al di sotto (sistema ad ipocausto); l'aria calda doveva passare anche lungo le pareti¹⁶¹.

¹⁵¹ US 252: muro formato da malta molto tenace di colore grigio rosato, mista a frammenti di laterizio e ghiaino, costruito in cassaforma a gettata. Nel lato E si possono notare i resti della cassaforma con i resti del legno a perdere. Il muro è asportato a N da US 271.

¹⁵² US 286: struttura muraria formata da ciottoli di medie e piccole dimensioni e frammenti laterizi, legati da malta grigio biancastra di consistenza molto tenace. Non sono riconoscibili corsi di pietre e la struttura appare costruita contro terra. Il muro ha uno spessore di circa cm 40.

¹⁵³ US 238.

¹⁵⁴ US 252.

¹⁵⁵ US 251 (quota minima m 117.96 slm, quota massima m 118.10 slm): malta pozzolanica mista a ghiaino e frammenti di laterizi, molto tenace e di colore bruno rossastro.

¹⁵⁶ US 266. Sono, infatti, state notate delle scalpellature molto irregolari nel cocchiopesto, visibili nel rialzo centrale della vasca.

¹⁵⁷ US 213: il taglio di fondazione per tale struttura viene praticato nello strato presterile di riporto US 282, che copre lo sterile (US 258). Anche il taglio di fondazione del muro US 286 è stato praticato nel medesimo strato di sterile (US 258) e poi in parte coperto, in parte distrutto, dalla nuova muratura US 213. Pertanto, sebbene nella Relazione di scavo tale muro sia stato attribuito al periodo tardoantico (come, d'altronde, il cementizio decorato dell'ambiente 1), non è invece da escludere che appartenga ad una fase di ristrutturazione di età imperiale.

¹⁵⁸ US 286.

¹⁵⁹ US 238.

¹⁶⁰ US 330.

¹⁶¹ Tale ipotesi è stata avanzata osservando la presenza di malta idraulica sul muro settentrionale US 330.

Internamente l'ambiente appare ripartito in due da una struttura muraria con andamento NW-SE¹⁶². Esso è attraversato da una canaletta¹⁶³ in mattoni sesquipedali frammentari.

Amb. 4 (m 1.70 x >3)

Il vano 4 è il *prae-furnium*¹⁶⁴ dell'ambiente riscaldato 3.

Amb. 5 (m 6.30 x >8.30)

L'ambiente 5, con pianta quadrangolare e andamento NE-SW, è adiacente a SE al vano 3 con il quale ha in comune il muro divisorio¹⁶⁵ (**fig. 10**). Di esso sono noti i due limiti SE e NW¹⁶⁶ (**fig. 1**), formato da una doppia risega in ciottoli (**F4**) su cui si innalza l'alzato largo cm 60 a filari di ciottoli (**A4**). A NW doveva svilupparsi un ulteriore vano del quale però non è rimasto quasi nulla.

Il pavimento è realizzato in tessellato bicromo¹⁶⁷ (**fig. 11**), del quale rimane un frammento della larga cornice a ridosso della parete in tessere nere di piccole dimensioni a ordito obliquo; purtroppo nulla è rimasto della decorazione centrale. La sua preparazione è costituita da un vespaio di pietre di medie dimensioni sopra il quale è steso uno strato in cocciopesto¹⁶⁸.

L'imponenza della struttura muraria settentrionale ha fatto ipotizzare che possa trattarsi di un muro perimetrale dell'intero complesso.

Amb. 6 (m 2.30 circa x >5.50)

Il vano 6 è ipotizzato sulla base dello spazio di risulta tra gli ambienti 1 e 2 e potrebbe aver avuto funzione di corridoio, collegando il settore SW a quello NE. Esso avrebbe una pianta rettangolare con andamento NW-SE.

Fase II (età tardoantica)

Nella seconda fase di vita della *domus* si assiste ad alcune modifiche degli ambienti, sebbene la planimetria complessiva venga sostanzialmente mantenuta. A SW dell'ambiente 2 viene aggiunto un nuovo vano (amb. 7), il cui muro¹⁶⁹ di separazione rispetto al vano 2, verso NE, è caratterizzato

¹⁶² US 353, composto da ciottoli, laterizi e frammenti laterizi, legati da una malta tenace di colore bianco rosato.

¹⁶³ US 398.

¹⁶⁴ US 400.

¹⁶⁵ US 330.

¹⁶⁶ US 294: struttura muraria larga circa cm 60, intonacata nella parte S e nella parte N, dove si possono notare anche due gradini larghi cm 10. L'intonaco è biancastro, piuttosto compatto, con inclusi di ghiaia.

¹⁶⁷ US 403, a quota di m 118.92 slm. Forse appartiene allo stesso pavimento anche un secondo lacerto in tessellato (US 319). Cfr. scheda *Tessellati*, n. 9.

¹⁶⁸ US 305: impasto tenace, di colore marrone rosato, con inclusi di ghiaino e ghiaia. Tale strato è stato interpretato nella relazione di scavo come superficie stessa del pavimento che sarebbe stato realizzato in tecnica mista. Come tuttavia si può notare perfettamente dalle foto di scavo, lo strato di cocciopesto è coperto dal frammento di cornice in tessellato. Nelle pavimentazioni in cementizio con fascia in tessellato, inoltre, la fascia non è mai costituita da una cornice molto larga che copre tutta zona di raccordo fino alla parete.

¹⁶⁹ US 212: esso è costituito da frammenti laterizi di recupero, disposti di taglio a spina di pesce, grossi frammenti di cocciopesto e ciottoli, legati da una malta tenace, di colore bianco giallastra, mista a ghiaino.

Sulla posizione di questo muro si sono rilevate delle difficoltà di comprensione della documentazione: esso infatti appare disegnato nel rilievo a chiudere verso W l'ambiente 2. Nella relazione di scavo, parlando del nuovo ambiente aggiunto verso W rispetto all'ambiente con la vasca, viene indicato che esso "chiude l'ambiente nel lato ovest" e il fatto che "si è conservata una piccola porzione di pavimentazione (...) probabilmente in *opus sectile*": con la parola "ambiente" sembrerebbe venir descritto il nuovo vano, ma non è chiaro. Il lacerto di *sectile* (US 254), infatti, in base alla descrizione riportata nella scheda US, si trova a E del muro US 212, pertanto appartenerrebbe ad un rifacimento della pavimentazione dell'ambiente 2, le cui dimensioni originarie non sono conosciute.

dalla tecnica dell'*opus spicatum* (A9) (fig. 8, sul fondo); a N del muro sembra riconoscibile la presenza di una canaletta¹⁷⁰ di scolo o per usi idraulici; ad E del muro, dunque nell'ambiente 2, si è conservata una porzione di preparazione pavimentale in cocciopesto con le impronte del rivestimento in *opus sectile* o a commesso di laterizi¹⁷¹ (fig. 12).

Amb. 1 (m 6 x 4)

Nell'ambiente 1 viene effettuato un rattoppo¹⁷² sulla cornice in tessellato (fig. 3).

Amb. 2 (m 5.50 x >4.50)

Il vano 2 viene forse abbellito da una pavimentazione in *sectile* o a commesso di laterizi¹⁷³ (fig. 12).

Amb. 5 (m 6.30 x >8.30)

Il pavimento dell'ambiente 5 viene risarcito a ridosso del limite NW con un tessellato nero a ordito rettilineo e frammenti di marmo bianco di recupero¹⁷⁴ (fig. 13).

Amb. 7 (m >0.50 x >4.50)

L'ambiente 7 è una nuova stanza edificata a SW dell'ambiente con vasca 2, rispetto al quale il limite è segnato da una struttura muraria realizzata in *opus spicatum*¹⁷⁵ (A9) (fig. 8, sul fondo), e che mantiene in uso come limite NW la struttura muraria di Fase I¹⁷⁶. Nell'angolo N dell'ambiente si trova una canaletta¹⁷⁷.

AS (97); CERESA MORI, PAGANI 2007, p. 225; MASSARA 2015a.

¹⁷⁰ US 225.

¹⁷¹ US 254. Se si tratti delle impronte di *sectile* oppure di laterizi non è chiaro dalla relazione e dalla compilazione della scheda US dove tale US, descritta come preparazione pavimentale, viene poi definita come "buca di scarico" nell'interpretazione. Che si tratti invece di una preparazione per *sectile* viene dato come probabile nella Relazione di scavo.

¹⁷² US 241.

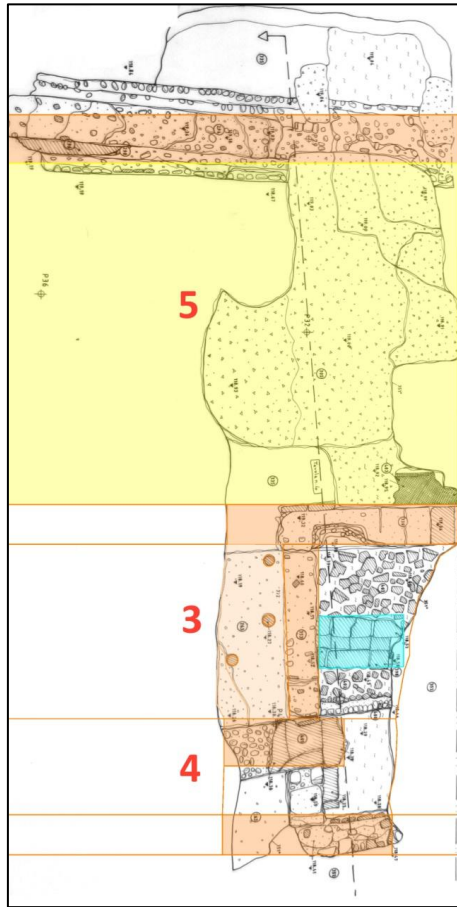
¹⁷³ US 254.

¹⁷⁴ US 296.

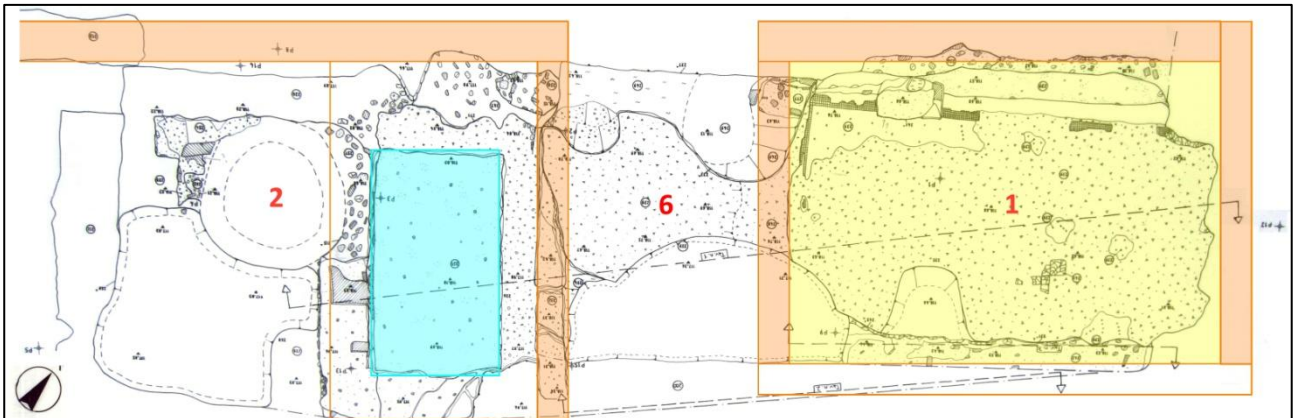
¹⁷⁵ US 212.

¹⁷⁶ US 213.

¹⁷⁷ US 225.



Tav. I - Ambienti 3-5, Fase I. Rilievo delle strutture (rielaborato da AD - 23b/2004).



Tav. II - Ambienti 1-2, 6, Fase I. Rilievo delle strutture (rielaborato da AD - 23j/2004).



Fig. 1 - Ambiente 5. Perimetrale NW (AS 97 - DIA 156/2003).



Fig. 2 - Ambiente 1. Perimetrale NW (AS 97 - DIA 79/2003).



Fig. 3 - Ambiente 1. Pavimento in cementizio e tessellato (AS 97 - DIA 27/2003).



Fig. 4 - Ambiente 1. Dettaglio del campo e della cornice, con rattoppo tardoantico caratterizzato dalla lastrina in marmo bianco triangolare (AS 97 - DIA 29/2003).



Fig. 5 - Ambiente 1. Dettaglio del vespaio in ciottoli (AS 97 - DIA 48/2003).



Fig. 6 - Ambiente 1. Dettaglio delle lastre in *opus sectile* (AS 97 - DIA 28/2003).



Fig. 7 - Ambiente 2. Vasca (AS 97 - DIA 53/2003)..



Fig. 8 - Ambiente 2. Limite NW (AS 97 - DIA 63/2003).



Fig. 9 - Ambiente 3. Panoramica con tutte le strutture conservate (AS 97 - DIA 199/2003).



Fig. 10 - Ambiente 3. Limite NW (AS 97 - DIA 193/2003).



Fig. 11 - Ambiente 5. Parte della pavimentazione in tessellato (foto Autore).



Fig. 12 - Ambiente 2. Parte della pavimentazione con impronte di lastre.



Fig. 13 - Ambiente 5. Pavimento in tessellato a ordito dritto di tessere nere (AS 97 - DIA 94/2003).

CALDERÒN DE LA BARCA - *Domus* di via Calderòn de la Barca

Una testimonianza dell'edificio residenziale fu documentata durante gli scavi condotti nel 1954 in via Lentasio, angolo di via Calderòn de la Barca e angolo di corso di Porta Romana (più noto però in letteratura come il ritrovamento di via Calderòn de la Barca); esso è cronologicamente inquadrabile a fine I secolo a.C. in base all'analisi stilistica della pavimentazione.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

L'area, suburbana, si trova nelle vicinanze di quella che sarà nel IV secolo d.C. la via porticata in direzione di Roma, corrispondente all'attuale corso di Porta Romana, già esistente come asse viario in età augustea. Nella zona sono note altre strutture abitative, come in corso di Porta Romana 20 e in piazza Erculea (vedi schede relative).

LA *DOMUS*

La *domus*, di cui non si conosce l'orientamento né l'esatto posizionamento, è documentata in particolare da un vano (amb. 1) verosimilmente da interpretare come sala tricliniare, di cui è stato scoperto, e poi strappato, il pavimento, datato a fine I secolo a.C. Ad esso è associato un muro a filari di laterizi alternati a filari di ciottoli (**A5a**)

Amb. 1 ($m \geq 3.86 \times > 1.80$)

L'ambiente 1 presenta una pianta rettangolare, con pavimento in cementizio a base fittile con tessere musive (**figg. 1-3**), datato a fine I secolo a.C. e del quale risulta ricostruibile l'intero schema decorativo¹⁷⁸. Esso infatti è caratterizzato da uno pseudoemblemata in posizione decentrata, decorato da uno pseudoscudo di losanghe, che lascia spazio ad una forma ad U per i letti tricliniari, abbellita da un reticolato di linee a tessere bianche.

La fascia ad U è larga cm 70, mentre lo spazio antistante è profondo $m \geq 1.65$.

AT (59); SOLDATI FORCINELLA 1989, pp. 60-61; DAVID 1996b, pp. 68-69, figg. 59-65; SLAVAZZI 2000, pp. 235-237.

¹⁷⁸ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 11.

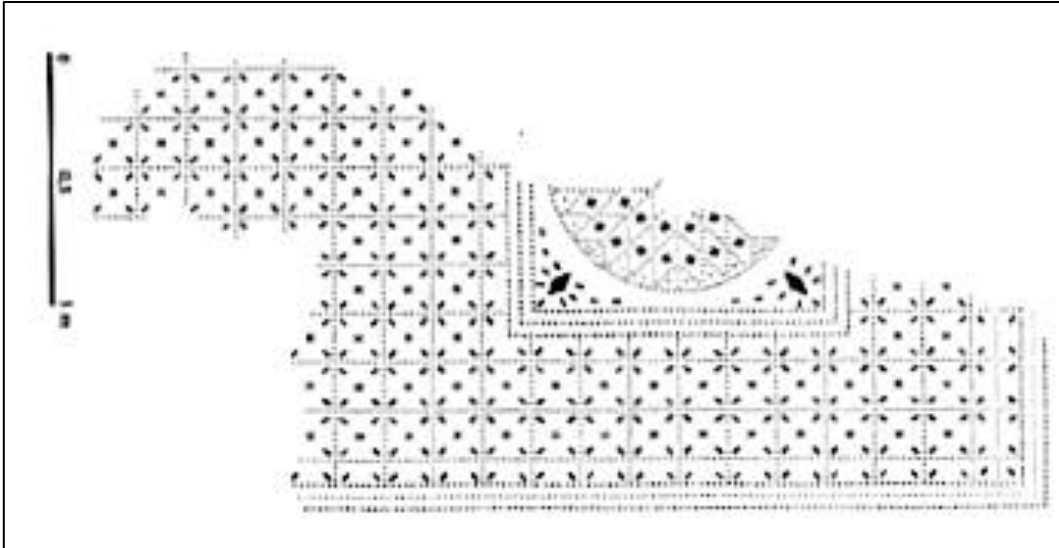


Fig. 1 - Ambiente 1. Disegno ricostruttivo della decorazione pavimentale (da David 1996b, fig. 61).

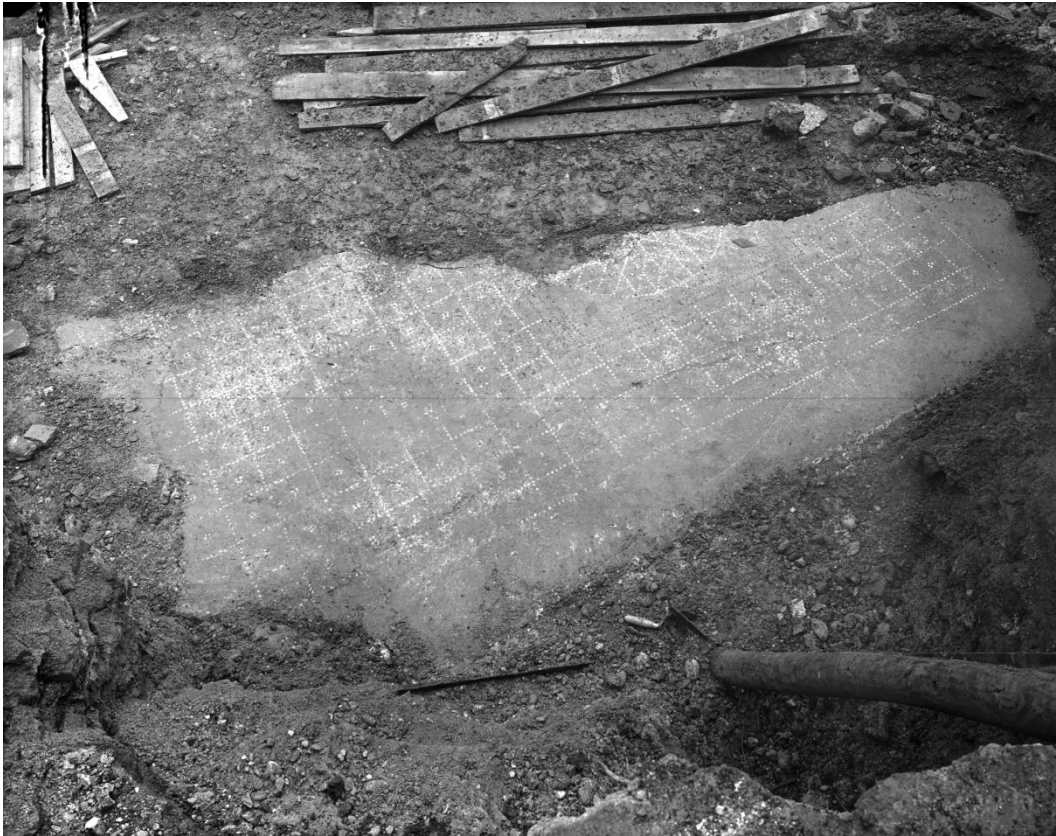


Fig. 2 - Ambiente 1. Pavimento in corso di scavo (AF - E489/4.2.1954).



Fig. 3 - Ambiente 1. Porzione del pavimento cementizio dopo lo strappo e il restauro su pannello per la musealizzazione (Archivio Civico Museo Archeologico - A32683).

CAPPUCCIO 5-7 - *Domus* di via Cappuccio 5-7

L'edificio residenziale ritrovato in via Cappuccio 5-7 durante gli scavi condotti nel 1895 e nel 1937 è cronologicamente inquadrabile tra I secolo a.C. e I secolo d.C.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

L'area corrisponde ad un ricco quartiere residenziale sfruttato durante il periodo imperiale, nella prima fascia al di là delle mura tardorepubblicane della città. In età diocleziana l'area verrà occupata dalle strutture del circo. A poca distanza (in via Cappuccio 13, cfr. scheda relativa) sono stati identificati tre ambienti pavimentati, appartenenti ad una *domus* databile tra I e III secolo d.C.

LA DOMUS

Attribuibili all'edificio sono due pavimentazioni, rinvenute a poca distanza e pertinenti a due ambienti distinti (amb. 1-2); l'ambiente 1 presenta una decorazione pavimentale in cementizio a base fittile con inserti, ritrovata a quota m - 3.5 dal livello stradale, davanti al civico 5; l'ambiente 2 è decorato con un pavimento realizzato secondo una tecnica mista, ovvero cementizio con inserti e tessellato (**figg. 1-2**), e fu rintracciata in corrispondenza del civico 7. In base all'analisi stilistica dei pavimenti decorati, l'edificio può essere cronologicamente inquadrato tra I secolo a.C. e I secolo d.C.

Amb. 1 (misure n.d.)

Il vano 1, verosimilmente a pianta quadrangolare, è forse dotato di un sistema di riscaldamento ad ipocausto, coperto da un pavimento in cementizio a base fittile con scaglie litiche bianche sparse¹⁷⁹. Infatti, a quota m - 4 dal livello stradale fu rintracciato un muro di grandi dimensioni realizzato in ciottoli legati da malta tenace (**F4?**) e sei frammenti di *pilae*¹⁸⁰. A cm 50 al di sopra, e a m 2 di distanza dal muro, furono quindi messi in luce alcuni resti di pavimentazione in cementizio a base fittile con inserti, non conservato.

Amb. 2 (m >5 x >1.20)

L'ambiente 2, a pianta quadrangolare, ha un pavimento decorato da un cementizio a base fittile con inserti e cornice in tessellato¹⁸¹ (**figg. 1-2**). Secondo le analisi più recenti, la decorazione è databile al I secolo a.C.-I secolo d.C.¹⁸².

DE CAPITANI D'ARZAGO 1939, pp. 60-63, tav. 3; MIRABELLA ROBERTI 1984, p. 66; SOLDATI FORCINELLA 1989, pp. 63-64; DAVID 1996b, pp. 35, 70, figg. 67-68; SLAVAZZI 2000, p. 237.

¹⁷⁹ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 13.

¹⁸⁰ Cfr. SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 64.

¹⁸¹ Cfr. scheda *Tecnica mista*, n. 2.

¹⁸² Cfr. DAVID 1996b, p. 70.



Fig. 1 - Ambiente 1. Pavimento *in situ* (AF - D/1916).

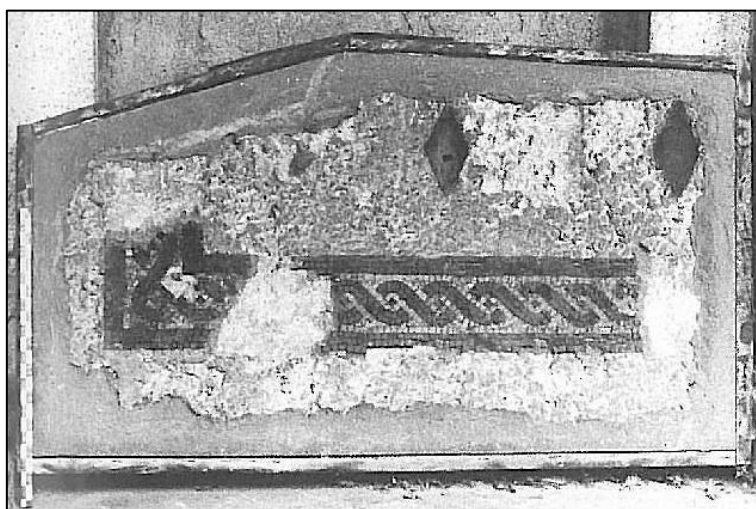


Fig. 2 - Ambiente 1. Pavimento dopo lo strappo e la musealizzazione su pannello (da DAVID 1996b, fig. 68).

CAPPUCCIO 13 - *Domus di via Cappuccio 13*

L'edificio residenziale ritrovato in via Cappuccio 13 durante gli scavi condotti tra i mesi di luglio e ottobre 1993 è cronologicamente inquadrabile nel I secolo d.C., con una continuità di vita fino alla fine del III secolo (data a.q. in base alla costruzione della cortina muraria massimiana).

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

Resti di una *domus* suburbana, demolita al momento della costruzione delle mura, sono stati ritrovati nel settore occidentale della città romana, tra le attuali corso Magenta e via Circo, parte di un ricco quartiere residenziale suburbano, nella prima fascia esterna alle mura repubblicane (cfr. per esempio la scheda di via Cappuccio 5-7). La *domus* venne obliterata con la realizzazione della cortina di Massimiano alla fine del III secolo d.C., che costituisce un *terminus ante quem* per la datazione dell'edificio.

EDIFICI PRECEDENTI

In un periodo precedente l'edificazione della *domus* si sono riscontrati probabili resti di costruzioni lignee, inquadrabili nel I secolo a.C.¹⁸³.

LA DOMUS

L'abitazione è costituita da almeno tre vani contigui e ortogonali tra loro (amb. 1-3), con le due strutture murarie di separazione degli ambienti, perpendicolari tra loro, orientate N/NW-S/SE e S/SW-N/NE¹⁸⁴. Ogni vano è decorato da una pavimentazione, che si è conservata interamente però solo nell'ambiente 2, mentre negli altri vani resta solo la preparazione (Fase I). In un arco compreso tra I e II secolo d.C., si assiste al rifacimento di tutti e tre i pavimenti e all'ampliamento del vano 3 (Fase II). Lo spessore poco profondo delle fondazioni murarie induce ad ipotizzare che l'edificio sia ad un solo piano. Tra il vano 2 e gli altri due ambienti c'è un dislivello fin dall'impostazione della *domus*, che si perpetua anche durante il periodo di generale rinnovamento dei vani. Si deve quindi immaginare che il vano 2 sia sopraelevato di circa cm 30/35 nel primo periodo (Fase I), cm 20 nel secondo (Fase II), distinzione sottolineata anche dalla scelta decorativa del pavimento realizzato in *opus sectile*, designandone chiaramente la funzione di prestigio come sala di soggiorno e anche di rappresentanza, rispetto agli altri ambienti pavimentati in semplice cementizio. Tale connotazione di lusso è in realtà probabilmente ravvisabile anche nella prima fase, quando il pavimento in cementizio è caratterizzato da una decorazione a inserti sparsi, fittili, in ardesia e in marmo bianco; purtroppo manca il termine di confronto con i rivestimenti degli altri vani che non si sono conservati se non nella sola preparazione. Si può osservare che, mentre nella prima fase la preparazione dei pavimenti è omogenea (frammenti laterizi e ciottoli legati da limo argilloso), nel momento di rifacimento le preparazioni sono una diversa dall'altra (dalla più semplice in ciottoli del vano 3, alla più ricca con frammenti di intonaco dipinto del vano 2).

Le strutture murarie conservatesi (Fase I), ortogonali tra loro, separano dunque i tre ambienti. Il muro con andamento N-S¹⁸⁵, che separa gli ambienti 1 e 2, è lungo circa cm 45 N-S, largo cm 35 E-

¹⁸³ Cfr. CERESA MORI, WHITE 1992-1993, pp. 117-118.

¹⁸⁴ Per semplificazione e maggiore comprensibilità, nei paragrafi seguenti le indicazioni di orientamento dei vani e delle strutture murarie verranno indicate semplicemente come N-S, ed E-W.

¹⁸⁵ US 63.

W, alto cm 54, e presenta l'alzato costituito da corsi regolari di laterizi (conservatisi per un massimo di 6 corsi verso il vano 1) legati da malta grigio chiara (A6); i laterizi hanno modulo di cm 30 x 15 x 7.5. L'interruzione presente nel muro, in corrispondenza della metà circa della sua lunghezza, potrebbe segnalare la presenza di una soglia poi asportata, visto anche il fatto che il lato meridionale della porzione N del muro è ben rifinito. Durante il secondo periodo (Fase II), la soglia deve essere costituita da due gradini, alti circa cm 10 ciascuno, dovendo colmare il dislivello di quota tra i due ambienti. È degno di nota il fatto che l'*opus sectile* arriva a ricoprire anche il piano di spiccatto del secondo gradino. Il muro con andamento E-W¹⁸⁶ (fig. 1), che separa gli ambienti 2 e 3 e che lega col muro N-S¹⁸⁷, è largo circa cm 35 ed è composto in fondazione da grossi ciottoli (diametro massimo cm 25) legati da malta grigia con ghiaia inclusa (F4), sopra sono disposti frammenti di laterizio di piatto (cm 20 x 15), legati da malta biancastra molto tenace con inclusa ghiaia (A6a). Parte dell'alzato è visibile per cm 20 dal lato del vano 3, impostato ad una quota più bassa rispetto a quella del vano 2.

Fase I (I secolo d.C.)

In questa fase, i pavimenti conservatisi degli ambienti 1 e 2 sono realizzati il primo, forse, in tessellato bicromo, il secondo in cementizio con inserti sparsi. Il vano 2 risulta sopraelevato rispetto agli altri (Tav. I). Le strutture murarie sono realizzate in alzato a corsi regolari di laterizi (A6a) e fondazioni in ciottoli (F4).

Amb. 1 (m 2.65 x 2.80, estensione minima)

L'ambiente 1 è caratterizzato dalla presenza della preparazione pavimentale, del muro E¹⁸⁸ (fig. 2) in corsi di laterizi (A6), che segna il limite rispetto all'adiacente ambiente 2, e del muro S¹⁸⁹, di cui rimane traccia nel taglio d'asportazione. La preparazione pavimentale¹⁹⁰ (fig. 3) costituita da ciottoli e frammenti laterizi legati da limo argilloso, del tutto simile a quella del pavimento dell'ambiente 3; nello strato appena al di sopra della preparazione¹⁹¹ sono state ritrovate alcune tessere musive, forse pertinenti alla decorazione del pavimento stesso, poi del tutto asportato. Secondo quanto osservato dagli scavatori, il pavimento originario si sarebbe trovato dunque ad una quota di cm 25 più in basso rispetto al pavimento del vano 2.

Amb. 2 (m 4 x 2.80, estensione minima)

L'ambiente 2 è delimitato da due muri in corrispondenza delle pareti W e S, ovvero dei due vani ad esso adiacenti in queste direzioni (vano 1 verso W, vano 3 verso S).

È pavimentato in cementizio a base mista con inserti sparsi¹⁹² in una matrice di malta bianca, quali frammenti poligonali di laterizi (cm 2/3), piccole scaglie in pietra nera (cm 2) e alcune più grandi in marmo (cm 7/10); la superficie è lisciata. La sua preparazione, compatta, spessa circa cm 20, è

¹⁸⁶ US 54.

¹⁸⁷ US 63.

¹⁸⁸ US 63.

¹⁸⁹ US 60: trincea di asportazione, riempito da UUSS 59, 61: largo cm 40, lungo m 2.80, profondo cm 7. Sul fondo si vedono tracce di malta simile a quella del muro US 63

¹⁹⁰ US 74, a quota compresa tra m 116.10-116.34 slm, all'incirca allo stesso livello della preparazione pavimentale dell'ambiente 3.

¹⁹¹ US 74a,

¹⁹² US 66 (quota m 116.59 slm). Cfr. scheda *Cementizi*, n. 14.

costituita da tre strati: quello inferiore è un sottile strato di limo con frammenti laterizi e ghiaia, segue il vespaio in ciottoli e frammenti laterizi legati di limo argilloso (spessore cm 7/8) e infine uno strato di malta con ghiaia fine, pochi frammenti laterizi (spessore cm 10).

Amb. 3 (m 2 x 2. 40, estensione minima)

L'ambiente 3 è adiacente verso N al vano 2, dal quale è separato dal muro con andamento E-W. Il limite E è riconoscibile nella regolarità della porzione orientale della preparazione pavimentale, con evidente andamento rettilineo, e dallo spianamento successivo; il vano si interrompe dunque all'incirca a metà della lunghezza del muro per quanto conservatosi. La preparazione¹⁹³ è costituita da ciottoli (cm da 5 a 10) e frammenti laterizi legati dal limo argilloso, del tutto simile a quella del vano 1, rispetto alla quale presenta anche una quota simile.

Fase II (I-II secolo d.C.)

Nella *domus* (**Tav. II**) si assiste ad un generale momento di rifacimento delle pavimentazioni di tutti gli ambienti secondo la tecnica del cementizio (amb. 1 e 3) e dell'*opus sectile* (amb. 2).

Amb. 1 (m 2.65 x 2.80, estensione minima)

Il vano 1 viene decorato con un pavimento in cementizio¹⁹⁴ (**fig. 4**) a base mista, senza inserti, costituito da una matrice di malta bianca, molto ricca di calce, in cui sono inclusi frammenti irregolari di laterizi, alcuni frammenti di anfora (circa cm 2), scaglie di pietra grigia e marmo bianco molto cristallino (circa cm 1-4); al di sotto si trova uno strato di preparazione¹⁹⁵ in malta grigiastra con molti frammenti di laterizio, pochi di intonaco e alcune tessere musive. Il vespaio¹⁹⁶ è in ciottoli misto ad alcuni frammenti laterizi, legato con limo argilloso. Tra il vespaio e la preparazione c'è uno strato di cm 3 di limo sabbioso marrone.

Amb. 2 (m 4 x 2.80, estensione minima)

Il vano 2 viene decorato da un *opus sectile*, di cui rimangono le impronte nel sottofondo in cocciopesto ed una sola piastrella in posto¹⁹⁷ (**figg. 5-6**). Alcune lastrine sono state recuperate nello strato di abbandono che copriva il pavimento. Lo strato di preparazione contiene frammenti di intonaci dipinti databili tra il primo e secondo quarto del I sec. d.C. La preparazione è composta da uno strato compatto di malta, ghiaia fine e frammenti di intonaco. Il campo si presenta in redazione a scacchiera di due motivi (Q x Q2), ovvero quadrati di cm 30 o 25 di lato (Q) alternati a quadrati con quadrato in ardesia (di cm 18 di lato) inscritto diagonalmente nel quadrato di base e triangoli in marmo bianco di risulta (Q2) (la ricostruzione dei colori è basata sulle lastrine ritrovate negli strati di riporto sovrastanti il pavimento e ad una lastrina triangolare ritrovata ancora allettata). Il campo sarebbe stato bordato da una serie di listelli (lunghi cm 25, larghi circa cm 10); tra questa cornice e la parete doveva esistere un bordo largo circa cm 90, difficilmente ricostruibile in base alle sole impronte rimaste. In base ai confronti, il pavimento in *opus sectile* può essere più puntualmente datato tra I e II secolo d.C.

¹⁹³ US 76 (quota m 116.30 circa slm).

¹⁹⁴ US 44 (m 2.50 E-W x 3 N-S), spesso cm3. Si trova a quota m 116.38 slm. Cfr. scheda *Cementizi*, n. 15.

¹⁹⁵ US44a, mediamente tenace, spessa cm 8.

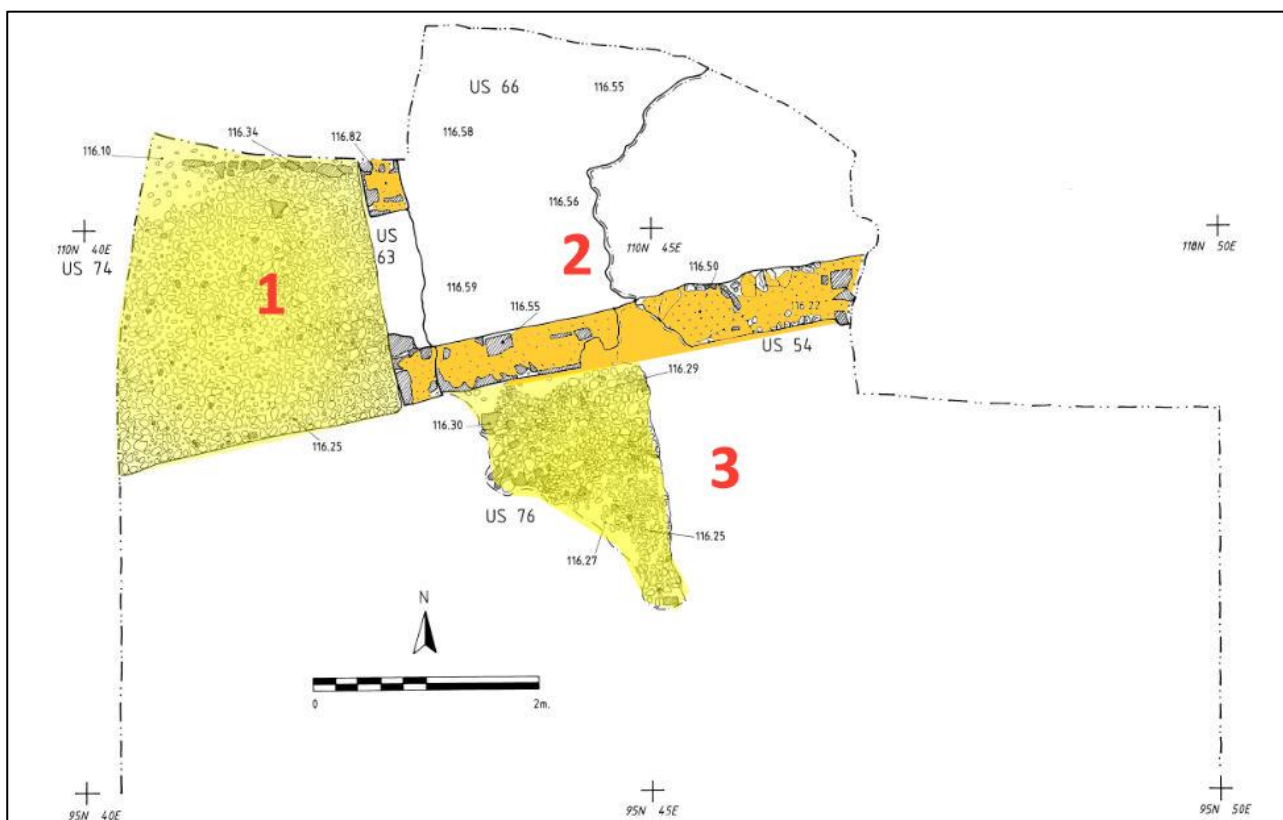
¹⁹⁶ US 74a (corrispondente alla preparazione pavimentale di Fase I).

¹⁹⁷ US 45 (m 116.65 slm). Cfr. scheda *Sectilia*, n. 10.

Amb. 3 (m 2 x 2. 40, estensione minima)

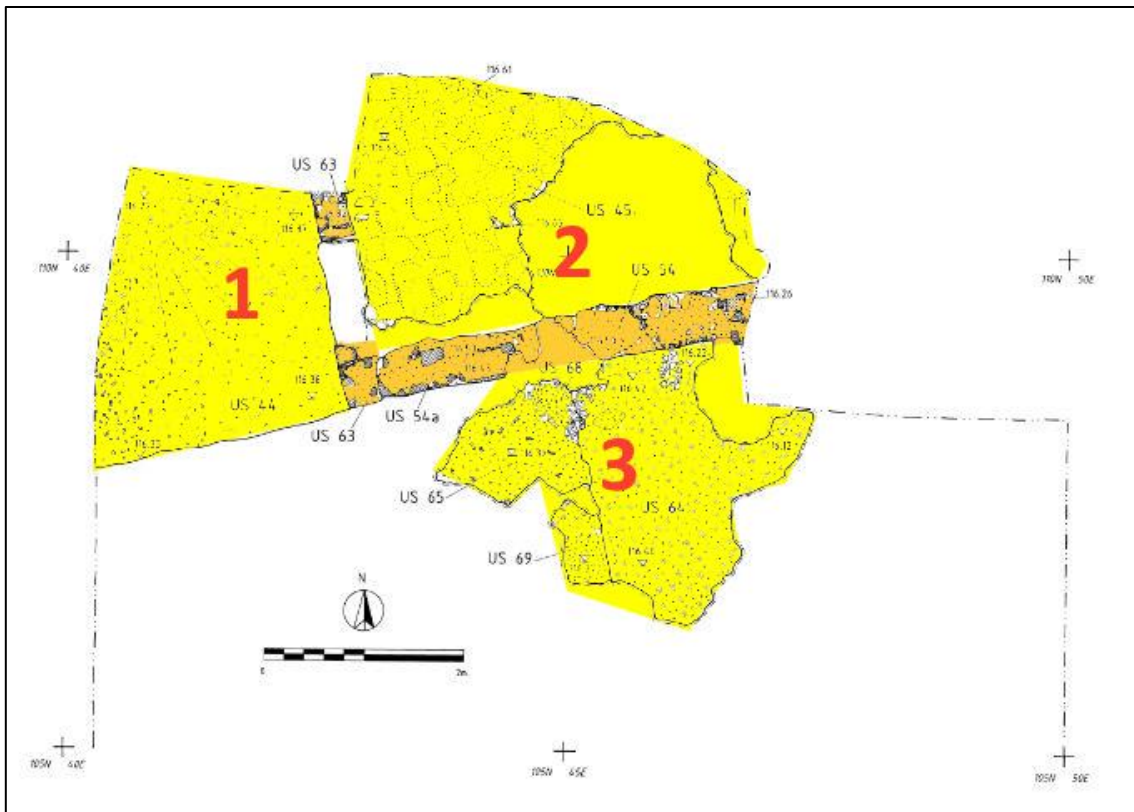
Il vano 3 viene ampliato verso Est e pavimentato con un nuovo cementizio a base mista¹⁹⁸, senza inserti (**fig. 7**), molto simile a quello del vano 1. Esso è costituito da una matrice di malta bianca, molto ricca di calce, in cui sono inclusi frammenti irregolari di laterizi, alcuni frammenti di anfora (circa cm 2), scaglie di pietra grigia; mancano invece i frammenti di marmo bianco. La preparazione è costituita da un vespaio in ciottoli (da cm 5 a 13 di diametro) e da uno strato di malta mista a ghiaia fine e frammenti laterizi.

AS (105); CERESA MORI, WHITE 1992-1993, pp. 117-118, fig. 114; CERESA MORI 2001, p. 122; CERESA MORI, PAGANI 2007, pp. 226-227.



Tav. I - Ambienti 1-3, Fase I. Rilievo dei resti (rielaborato da AD - 2f/1994).

¹⁹⁸ US 64 (quota m 116.40 slm). Cfr. scheda *Cementizi*, n. 16.



Tav. II - Ambienti 1-3, Fase II. Rilievo dei resti (rielaborato da AD - 2g/1994).



Fig. 1 – Ambienti 2 e 3. Muro di separazione (AD - DL045987).



Fig. 2 - Ambienti 1 e 2. Struttura muraria di separazione (AD - DL045984).



Fig. 3 - Ambiente 1, Fase I. Preparazione pavimentale (AD - DL046015).



Fig. 4 - Ambiente 1, Fase II. Pavimento in cementizio (AD - DL045979).



Fig. 5 - Ambiente 2, Fase II. Impronte dell'*opus sectile* con alcune lastre ancora *in situ* (AD - DL045981).



Fig. 6 - Ambiente 2, Fase II. *Opus sectile* e sua preparazione (AD -DL045983).



Fig. 7 - Ambiente 3, Fase II. Pavimentazione in cementizio (AD - DL045989).

CIRCO 1 - *Domus* di via Circo 1

L'edificio residenziale ritrovato in via Circo 1 angolo via Medici durante gli scavi condotti in momenti successivi, nel 1877 e nel 1957¹⁹⁹, a quota m -3.25 e -3.50 dal piano della strada, è cronologicamente inquadrabile tra il II e III secolo d.C., con una continuità di vita fino alla seconda metà/fine del IV secolo d.C.²⁰⁰, quindi anche successivamente alla costruzione del circo in età tetrarchica. Secondo una suggestiva ipotesi, la *domus* potrebbe essere stata adottata come dimora da uno dei *potentiores* al seguito dell'imperatore²⁰¹.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

La *domus* si trova in una zona della città romana appena all'esterno delle mura tardorepubblicane, a SE del foro e del decumano massimo, a poca distanza dalla *Porta Ticinensis*, nelle immediate vicinanze del successivo palazzo imperiale, da identificarsi molto probabilmente con un quartiere residenziale suburbano, poi smantellato in età tetrarchica per la realizzazione del complesso circense. Nel 1825, in via Circo angolo via Medici, quindi nella medesima zona dell'edificio residenziale, a quota m -3 dal piano stradale, fu rinvenuto un altare dipinto con figure allegoriche tipiche dei larari di ambito privato, datato a metà I-inizi II secolo d.C.; esso potrebbe essere appartenuto proprio alla *domus* qui analizzata²⁰².

LA DOMUS

La *domus* è costituita da almeno tre stanze contigue (amb. 1-3), con andamento N-S; esse, comunicanti tra loro, conservano resti delle pareti in muratura e la decorazione pavimentale in tessellato geometrico (**Tav. I**). La sala di rappresentanza 1 è decorata da un pavimento in tessellato con decorazione geometrica policroma; la sala di soggiorno 2 ha il pavimento in tessellato con decorazione geometrica policroma centralizzato; la sala di soggiorno 3 presenta un pavimento in tessellato con decorazione geometrica bicroma centralizzata. Gli ambienti sono attraversati al di sotto delle pavimentazioni da un sistema di canali, scoperto al momento dello strappo dei mosaici²⁰³ (**fig. 1**).

In base ai materiali rinvenuti al di sotto dei pavimenti è stata proposta una loro datazione in periodo post-adrianeo, nella seconda metà del II secolo d.C. in base al ritrovamento nella preparazione pavimentale di lucerne del tipo a canale inquadrabili in questo periodo. Dai reperti contenuti nello strato di abbandono della *domus*²⁰⁴, è stato ipotizzato infine che questo sia da collocare nella seconda metà del IV secolo d.C.²⁰⁵.

¹⁹⁹ Una nota di Antonio Frova (AT 24) rileva come, a partire dalla prima scoperta, sia stata mantenuta viva nel tempo la coscienza della presenza di tali ambienti con decorazioni pavimentali, tanto che - nota Frova - nel 1912 Carlo Romussi ne fa un accenno, parlando di «insigne fabbriche» perché fu trovato «un elegante pavimento in mosaico, tessellato di bianco e di nero tra le vie Circo e Medici». In particolare, due pavimenti erano stati visti nel 1877, il terzo invece fu scoperto nel 1957.

²⁰⁰ Cfr. *infra* e DAVID 1996b, p. 73.

²⁰¹ Cfr. CERESA MORI 2018, p. 99.

²⁰² Cfr. SLAVAZZI 1996; FROVA 1997. Sopra l'altare venne rinvenuta una statuetta di sileno barbato semirecumbente, appoggiato ad un'anfora (cfr. SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 82); venuta a far parte delle collezioni archeologiche del Museo Patrio di Milano, è stata attribuita ad età rinascimentale da ESPERANDIEU 1916, pp. 39-40, fig. 10.

²⁰³ Cfr. SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 84: «sotto i mosaici strappati: canaletto con fondo in mattoni romani interi, fianchi e copertura con mezzi mattoni».

²⁰⁴ Cfr. CAIMI 1877, p. 44.

²⁰⁵ Cfr. DAVID 1996b, p. 73.

Amb. 1 (m >5 x >3.50)

L'ambiente 1 presenta una pianta rettangolare con orientamento NS, a S degli ambienti 2 e 3 con i quali comunica. Le pareti sono realizzate in "muratura" e il pavimento è decorato da un tessellato geometrico policromo²⁰⁶ a reticolato di quadrati e rettangoli, campiti alternativamente da un quadrato sulla diagonale e da un ottagono (**figg. 2-5**). Le dimensioni maggiori rispetto agli altri due e la ricca decorazione pavimentale induce a ritenerlo una sala di soggiorno o banchetto, affiancata forse da due *cubicula*, intesi come luoghi più appartati e intimi per gli ospiti e/o i familiari.

Amb. 2 (m 4.10 x 3.50)

Il vano 2 ha una pianta rettangolare con orientamento NS, a N dell'ambiente 1 e ad W dell'ambiente 3, con il quale comunica. Presenta pareti in "muratura" e la pavimentazione in tessellato geometrico bicromo a composizione centrata di quattro ottagoni²⁰⁷ (**fig. 6**), come il pavimento dell'adiacente vano 3. Date le dimensioni e la posizione della sala, la sua funzione potrebbe essere ricondotta a quella di *cubiculum*.

Amb. 3 (m 3.50 x 3.50)

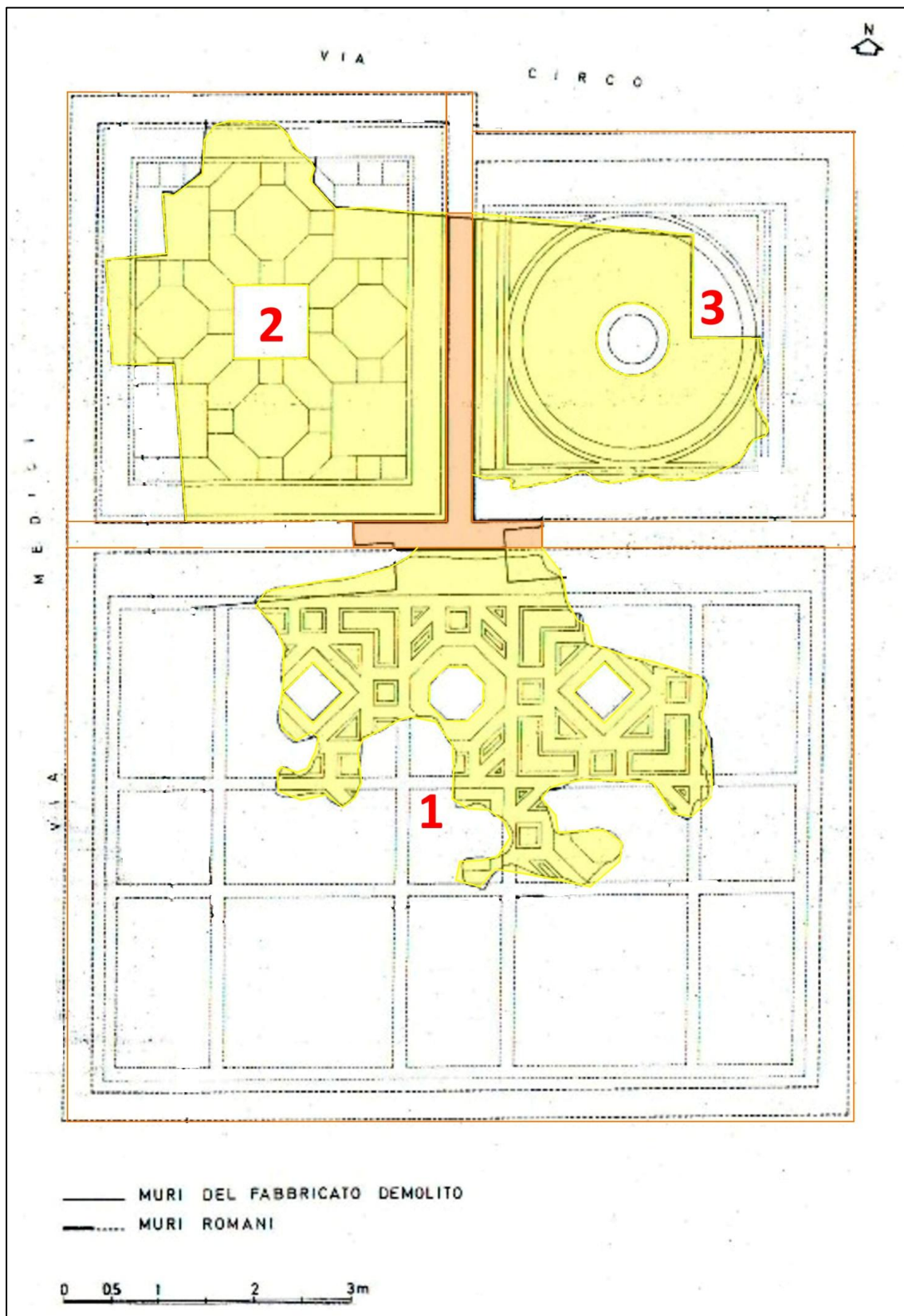
L'ambiente 3 presenta una planimetria quadrata, con orientamento NS, e si trova a N della sala 1 e ad E dell'ambiente 2, con i quali comunica. Presenta pareti in "muratura" e la pavimentazione in tessellato geometrico bicromo centralizzato con scudo di squame bipartite²⁰⁸, caricato al centro da un fiorone policromo (**fig. 7**), come il pavimento dell'adiacente vano 2. Date le dimensioni e la posizione della sala, la sua funzione potrebbe essere ricondotta a quella di *cubiculum*.

AT (24); CAIMI 1877, pp. 43-45; FIORELLI 1877a; PATRONI 1923, pp. 316-319; MIRABELLA ROBERTI 1984, pp. 86-88, fig. 83, 85; SOLDATI FORCINELLA 1989, pp. 82-85; DAVID 1996b, pp. 75-76 n. 19, figg. 76-77, 85-87, 97-99, 325.

²⁰⁶ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 13.

²⁰⁷ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 14.

²⁰⁸ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 15.



Tav. I - Ambienti 1-3. Rilievo e ricostruzione ipotetica degli ambienti e della loro decorazione pavimentale (AD - 7/1961).



Fig. 1 - Canaletta ritrovata al di sotto dei pavimenti (AF - E000627).



Fig. 2 - Ambiente 1. Pavimentazione in tessellato in corso di scavo (AF - DIGI080792).



Fig. 3 - Ambiente 1. Dettaglio della pavimentazione in tessellato dopo lo stacco, il restauro e la musealizzazione (Archivio Civico Museo Archeologico - IMG_0769).



Fig. 4-5 - Ambiente 1. Dettagli della pavimentazione in tessellato dopo lo stacco, il restauro e la musealizzazione (Archivio Civico Museo Archeologico - IMG_0782, DSCN6968).



Fig. 6 - Ambiente 2. Pavimentazione in tessellato musealizzata (Archivio Civico Museo Archeologico - DSCN040I1362).



Fig. 7 - Ambiente 3. Pavimentazione in tessellato musealizzata (Archivio Civico Museo Archeologico - DSCN040I1361).

CORNAGGIA 6-8 - *Domus* di via Cornaggia 6-8

L'edificio residenziale ritrovato in via Cornaggia 6-8 durante gli scavi condotti il 3 marzo 1967 è cronologicamente inquadrabile tra il I e II secolo d.C.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

La zona è caratterizzata dal passaggio delle mura tardo repubblicane, rispetto alle quali la *domus* si trova a ridosso, verso l'interno. A poca distanza, in via Amedei, angolo via Cornaggia, fu rinvenuto un condotto romano. Verso N sono state ritrovate altre strutture a destinazione residenziale, tra via Amedei e via Olmetto (per le quali si vedano le schede relative).

LA *DOMUS*

L'edificio residenziale, di alto livello, ha tra i suoi ambienti una sala di soggiorno e/o ricevimento (amb. 1), l'unico ambiente documentato, decorata con un pavimento in *opus sectile* (**Tav. I**). Tra le poche informazioni su questo edificio esiste un disegno col rilievo del rinvenimento in cui si vede la via moderna nella sua porzione orientata NE-SW e in primo piano il rilievo delle impronte nel sottofondo in cocciopesto, orientato N-S. Se l'orientamento del disegno abbia voluto rispettare quello originario non è possibile stabilirlo, sembrerebbe però inverosimile dal momento che la via ricalca l'andamento delle mura romane che passavano in questa zona. La *domus* potrebbe essere stata verosimilmente orientata NW-SE.

Amb. 1 (m >2 x >1.70 circa)

La sala di soggiorno e/o ricevimento 1, verosimilmente orientata NW-SE, con pianta quadrangolare, è particolarmente lussuosa, essendo dotata di un rivestimento pavimentale in *opus sectile* a piccolo modulo con schema quadrato reticolare²⁰⁹, di cui rimangono le impronte nel sottofondo in cocciopesto di allettamento²¹⁰ (**fig. 1**).

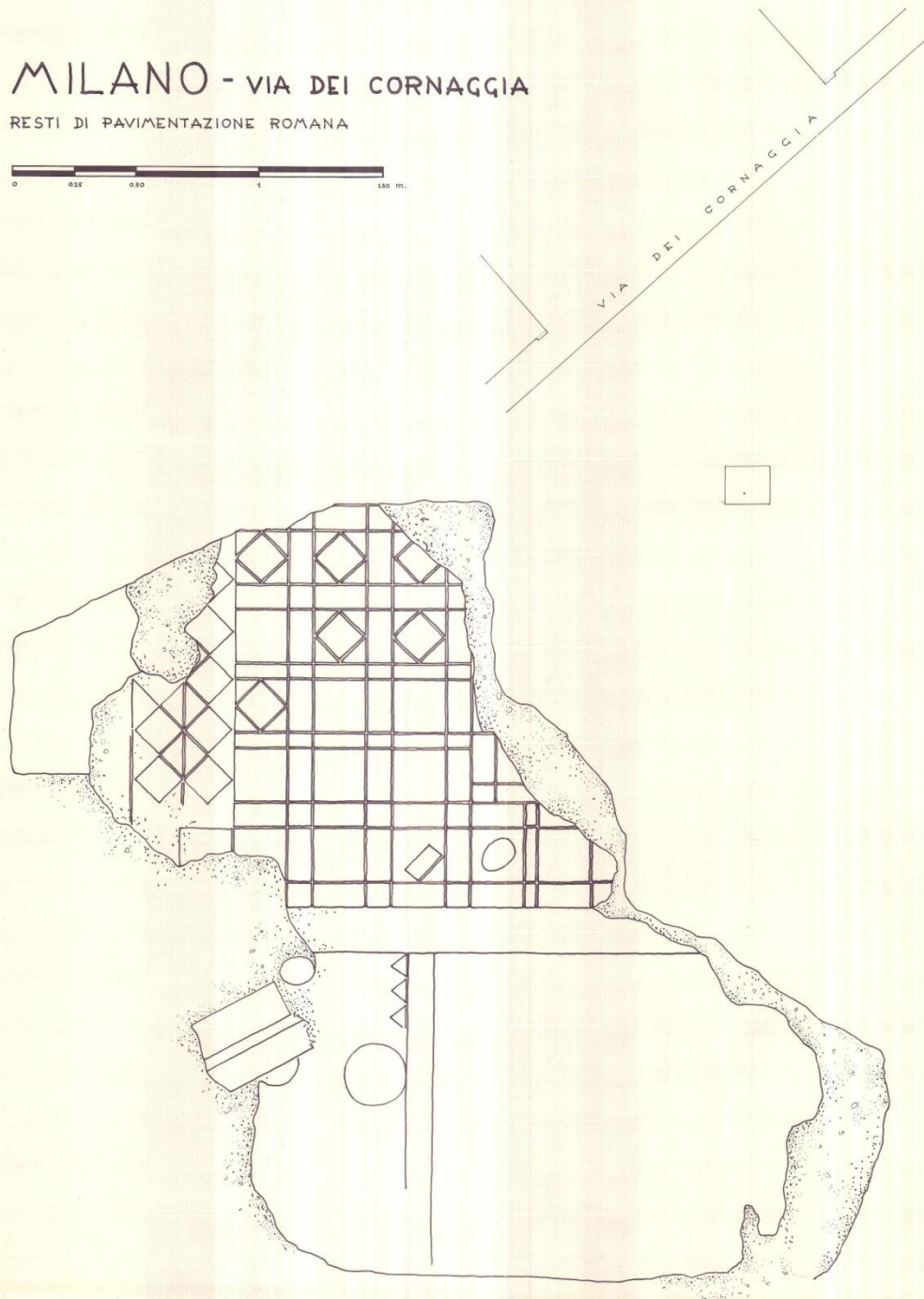
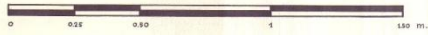
Nel disegno geometrico del pavimento sembra potersi riconoscere anche una distribuzione particolare dello spazio della sala (**Tav. II**). Sarebbe interpretabile come soglia la porzione con due fasce parallele con una fila di quadrati tangenti per la punta, con triangoli di risulta lungo i bordi, larga circa cm 55; la parte centrale sarebbe invece caratterizzata da uno *pseudoemblema* quadrato, incorniciato da un campo con schema quadrato reticolare, i quadrati maggiori a triangoli e quadrati (Q2); la larghezza delle fasce del reticolo non sembra costante. Se l'interpretazione della decorazione pavimentale fosse corretta, l'ambiente potrebbe anche essere stato un triclinio in senso proprio; la fascia a U sarebbe larga circa cm 42

AT (72); DAVID 1996b, p. 76, figg. 100-101; SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 94; SLAVAZZI 2000, p. 238.

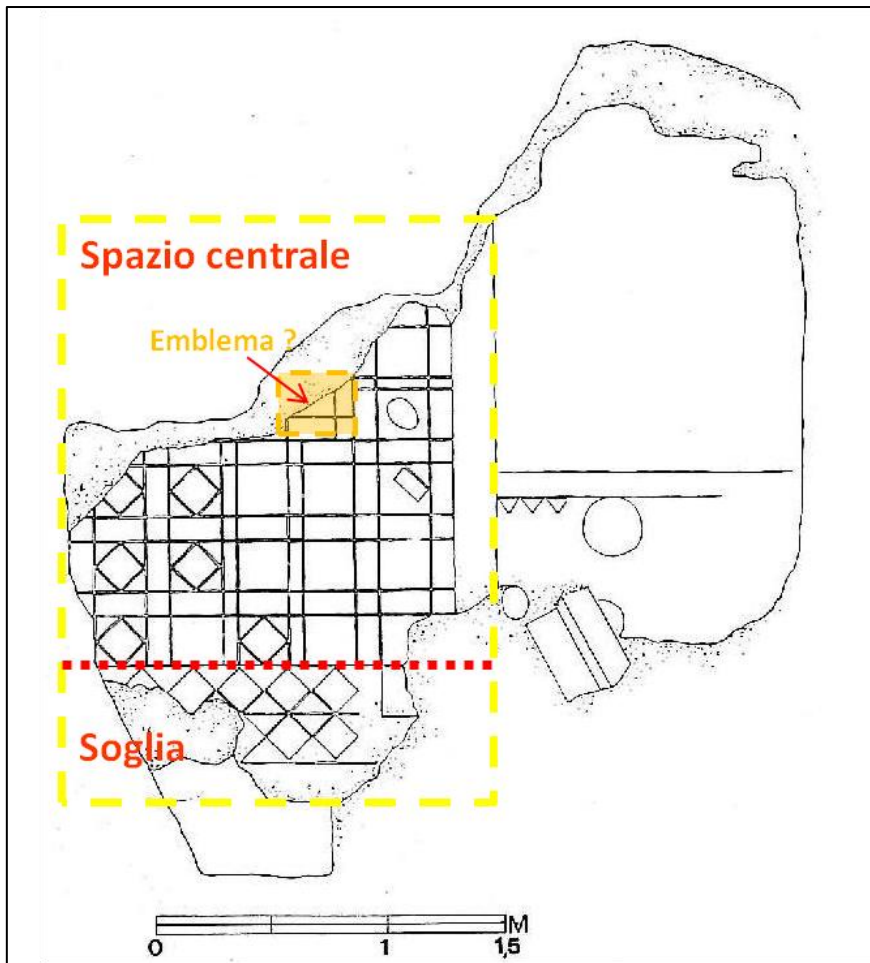
²⁰⁹ Cfr. scheda *Sectilia*, n. 12.

²¹⁰ Un secondo cementizio al di sotto di questo è stato interpretato come un piano pavimentale più antico (SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 94; SLAVAZZI 2000, p. 238); contrariamente è stato invece ritenuto che anch'esso faccia parte della preparazione per il pavimento in *opus sectile* (DAVID 1996b, p. 76). Quest'ultima, in base ai dati noti, sembra essere l'ipotesi più verosimile e prudente.

MILANO - VIA DEI CORNAGGIA
RESTI DI PAVIMENTAZIONE ROMANA



Tav. I - Ambiente 1. Rilievo delle strutture e della decorazione in *opus sectile* (AD - 6/1967).



Tav. II - Possibile interpretazione delle unità decorative della decorazione pavimentale (elaborata da AD - 6/1967).



Fig. 1 - Ambiente 1. Impronte dell'*opus sectile* (AT 72).

CORRENTI 24 – *domus* di via Cesare Correnti 24

L'edificio residenziale ritrovato in via Cesare Correnti 24 durante gli scavi condotti nel 1992 è cronologicamente inquadrabile tra I secolo a.C. e l'età giulio-claudia, con una continuità di vita fino a fine III-inizi IV secolo d.C., quando la *domus* viene progressivamente abbandonata e le sue strutture parzialmente riutilizzate per la creazione di piccole vasche.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

La *domus* si trova posizionata appena all'esterno delle mura urbiche, lungo una delle due strade che si dipartono dalla *Porta Ticinensis*, quella per *Habiate*. Gli ambienti sono disposti ortogonalmente all'asse viario lungo tutte le fasi di vita.

TRACCE ARCHEOLOGICHE PRECEDENTI ALLA *DOMUS*

Si assiste ad attività di bonifica del suolo con la realizzazione di un canale, forse funzionale ad un edificio quadrangolare²¹¹. Durante il I secolo a.C.²¹² nel terreno vengono create delle grandi fosse subcircolari, riempite da anfore e coperte da uno strato di limo, probabilmente in funzione drenante e per isolare le strutture successive dall'umidità. Viene impostato un primo edificio del quale sono note le trincee di fondazione²¹³, riempite di terra, con andamento NW-SE poi conservatosi in tutte le fasi successive.

LA *DOMUS*

La *domus* è caratterizzata fin dall'impianto originario da un andamento NW-SE, ortogonale all'asse viario su cui prospetta. Si possono distinguere tre diverse fasi (Fasi I-III) nelle quali persiste un lungo muro NW-SE che sembra separare gli ambienti a NE (amb. 2-3) da quelli a SW (amb. 1, 4), forse la *pars urbana* dalla *pars rustica*. Nel settore SW, infatti, durante tutto il periodo di vita dell'abitazione, l'area sembra essere sempre all'aperto, con portici, in parte con strutture produttive, poi ad un certo punto abbandonate (Fase III). Le tecniche murarie sono diverse a seconda della fase, però si può notare come sia nella I sia nella III sono adottati alzati in materiale deperibile, in entrambi i casi probabilmente in legno, mostrando una persistenza di tale tecnica; nella Fase II gli elevati sono invece realizzati a filari di laterizi frammentari disposti di piatto e legati da malta. Per quanto riguarda le pavimentazioni decorate, ne sono documentate due nell'ambiente 1, abbellito forse un tessellato bicromo (Fase II), poi sostituito da un lussuoso cementizio decorato (Fase III, **figg. 1-4**), e una pertinente un ambiente non meglio documentato che si sviluppa a NW del vano 1, oltre il limite di scavo; quest'ultimo è un cementizio a base mista rubricato²¹⁴, su vespaio in ciottoli e frammenti laterizi, privi di legante.

Si conserva, purtroppo in strati di distruzione successivi e quindi senza la possibilità di una ricontestualizzazione per singoli ambienti, una grande quantità di lacerti parietali decorati²¹⁵, inquadrabili cronologicamente nella Fase III. Di poco posteriori (forse tra II e III secolo d.C.)

²¹¹ Cfr. CERESA MORI, DE NONNO, GALLI 1992-1993, p. 119.

²¹² Corrispondente alla Fase II della Relazione di scavo (pp. 6-7, Tav. AD 41c-1994).

²¹³ UUSS 568 (F7), 522 (F5), 589 (F6?), 513 (F2?).

²¹⁴ US 455=673. Il lacerto si trova attiguo alla fondazione del muro NW dell'ambiente 2, ma all'esterno di esso, ed è realizzato in blocchetti di laterizi e di pietra legati da malta rosata durissima, forse contenente polvere di marmo; è spesso cm 5/6. Esso si appoggia direttamente su uno strato limoso, che costituisce il piano d'appoggio del vespaio in ciottoli del cementizio del vano 2 (US 258).

²¹⁵ Cfr. PAGANI 2004.

appaiono i resti di un soffitto a fondo giallo, caratterizzato da uno schema decorativo a bande concentriche, con figure femminili (Stagioni o Menadi) e raffigurazioni di uccelli.

Fase I (I secolo a.C.)

I limiti dell'unico ambiente riconoscibile (**Tav. I**) si basano sul rinvenimento delle fondazioni, caratterizzate da una tecnica a strati alternati di limo, ghiaino e tritume di laterizio pressati, laterizi frammentati²¹⁶ (**F2b**); le trincee di fondazione sono larghe m 1 circa e profonde cm 40-50 circa²¹⁷. Non si è conservato nulla degli alzati che – in base al tipo di tecnica usata in fondazione – sono stati ipotizzati essere in materiale deperibile, come terra pressata o con uso di travi lignee su una base costituita da un filare di mattoni in piano²¹⁸. Il limite murario nordorientale, rappresentato da una lunga trincea di fondazione, verrà mantenuto anche nelle fasi edilizie successive.

Se l'ingresso si trovasse effettivamente lungo il limite SE, l'accesso alla casa dovrebbe avvenire da un vicolo ortogonale all'asse viario principale, corrispondente all'attuale via Cesare Correnti.

Amb. 1 (m 11.50 x > 17.60)

L'ambiente 1 presenta una pianta rettangolare, con un'estensione definibile solo in senso NE-SW, pari a m 11.50, mentre la lunghezza minima NW-SE è di m 17.60 ca²¹⁹. Al centro si trova un pozzo²²⁰, replicato²²¹ anche a NE del limite nordorientale²²² del vano. Le dimensioni e la presenza del pozzo fanno propendere per un'interpretazione funzionale del vano come area all'aperto, probabilmente un cortile.

Di esso si conoscono i limiti SW²²³ e NE²²⁴ grazie al ritrovamento delle trincee di fondazione (**F2b**). La forma squadrata della testa SE della trincea²²⁵ del muro sudoccidentale induce a considerarlo come stipite laterale di una porta d'ingresso al complesso²²⁶, è stato ipotizzato anche uno stipite speculare verso SE, ad una distanza non definibile.

Un sistema di drenaggio con anfore²²⁷ posto immediatamente a SW della struttura muraria nordorientale²²⁸ doveva garantirne la corretta deumidificazione.

²¹⁶ Relazione di scavo, p. 8 e Scheda US 101a.

²¹⁷ CERESA MORI, DE DONNO, GALLI 1992-1993, p. 119.

²¹⁸ Relazione di scavo, p. 8; CERESA MORI, DE DONNO, GALLI 1992-1993, p. 120.

²¹⁹ Misura ricavata dal rilievo.

²²⁰ US 678.

²²¹ Pozzo, US 682.

²²² UUSS 414t-465, 447-448t (quota media di fondo m 115.80 slm).

²²³ UUSS 101-102 (quota media di fondo m 114.97 slm). US 101: «Riempimento costituito da più livelli (di spessore massimo cm 10) di terreno limoso alternati a livelli di simile spessore di ghiaia mista a sabbia bruna. Compagnono lenti di limo giallo simile al substrato. Sono presenti ceramica in frammenti di piccole dimensioni, frammenti di laterizi, pochissimi frammenti d'anfora, qualche ciottolo di medie dimensioni, piccoli frammenti di malta bianca e di carbone» (cfr. Scheda US 101). Oltre al riempimento è stato identificato anche un «resto di struttura costituita da un piano di frammenti di laterizi (cm 10 x 13 x 7) disposti sia di taglio sia orizzontali, lungo il limite sud nella metà ovest della trincea» (cfr. Scheda US 101a).

²²⁴ UUSS 414t-465, 447-448t.

²²⁵ US 101b (m 1.20 N-S x 1 E-W). Solo in questo punto sul fondo della trincea si trova un «piano costituito da frammenti laterizi (mattoni e tegole) e d'anfora (pareti, 1 collo). I laterizi sono posti per lo più di taglio» (cfr. Scheda US).

²²⁶ Relazione di scavo, p. 8.

²²⁷ US 667. Una seconda fossa con anfore è stata distrutta dalla macchina scavatrice prima dell'avvio dello scavo archeologico: sono state recuperate dodici anfore (CERESA MORI, DE DONNO, GALLI 1992-1993, p. 119).

²²⁸ UUSS 414t-465, 447-448t.

Fase II²²⁹ (epoca tardorepubblicana-augustea)

Viene edificato un nuovo edificio, orientato NE-SW, che si sovrappone, in parte sostituendole, alle strutture della fase precedente, mentre sembrano rimanere in uso la zona a cortile (amb. 1) e il pozzo²³⁰ (Tav. II). La *domus* si articola ora in almeno altri quattro ambienti (amb. 2-5) ed è caratterizzata dalla presenza di un lungo muro E-W in ciottoli²³¹ che attraversa l'intera area, separandola in due settori, uno a NE (amb. 2, 5) e uno a SW (amb. 3-4).

Amb. 2 (m 3.40 x 3.40)

L'ambiente 2 presenta una pianta quadrata ed è adiacente verso SE all'ambiente 3 e verso SW all'ambiente 4. Di esso sono noti tutti e quattro i limiti murari²³², con fondazioni in ciottoli legati da malta (F4) e alzato a frammenti di laterizi disposti di piatto, legati da malta tenace (A6a). Esso è probabilmente decorato da un tessellato bianco e nero²³³. Si conserva parte della decorazione parietale sulla parete NE²³⁴.

Amb. 3 (m >3.40 x >13.40)

L'ambiente 3, a pianta quadrangolare, verosimilmente rettangolare, orientato NW-SE, si trova a SE del vano 2²³⁵ e a NE²³⁶ dell'ambiente 4.

Amb. 4 (m >8.40 x >13.40)

L'ambiente 4 presenta una pianta quadrangolare di ampie dimensioni, orientata NE-SW. Esso si trova a SE della probabile corte con portico (amb. 3) e a SW²³⁷ dell'ambiente 3. Si tratterebbe di un'area scoperta destinata ad attività artigianali per le quali servono abbondante acqua e calore. Sono infatti presenti focolari, strutture di lavorazione e una canaletta laterizia di drenaggio²³⁸. Nell'angolo NW si trova una vasca di forma rettangolare, orientata NE-SW, interrata e con pareti foderate in legno, forse suddivisa internamente in due parti²³⁹.

Amb. 5 (m >8.40 x >3.40)

L'ambiente 5, a pianta quadrangolare, verosimilmente rettangolare, con andamento NE-SW, si trova a SW²⁴⁰ del vano 2 e, probabilmente, a NW dell'ambiente 4; si è considerato come limite la vasca presente nell'area aperta 4, rispetto alla quale a NW si trova un lacerto di struttura muraria con andamento NW-SE che potrebbe essere ciò che resta del limite SW dell'ambiente 2.

²²⁹ Corrispondente alla Fase IV della Relazione di scavo (pp. 11-15, Tav. AD 41e-1994).

²³⁰ US 678.

²³¹ UUSS 413, 496, larga cm 70. Essa è impostata su una struttura leggera della fase precedente, col medesimo tracciato, asportata dal nuovo muro ma di cui rimane la trincea di fondazione riempita a strati di ghiaia e limo (UUSS 447-448t).

²³² SE (US 297=479), NW (US 454), SW (UUSS 283=401, 496=413), NE (US 286=454a).

²³³ Sono state infatti ritrovate tessere in grande quantità nello strato di preparazione del pavimento della fase successiva (US 257a). La possibile quota pavimentale originaria potrebbe essere quella della risega del muro NW (US 454), a m 116.58 slm. Cfr. scheda *Tessellati*, n. 16.

²³⁴ Si conserva infatti traccia dell'intonaco sotto il livello pavimento di Fase III (US 257).

²³⁵ US 297.

²³⁶ US 496=413.

²³⁷ US 496=413.

²³⁸ Cfr. Relazione di scavo, pp. 13-15.

²³⁹ Scavata a più riprese (UUSS 31, 179, 183). Cfr. Relazione di scavo, p. 15.

²⁴⁰ US 283.

La parete NE che lo separa dal vano 2 presenta un'intonacatura²⁴¹: se per le dimensioni potrebbe essere considerato come corte, la presenza della parete dipinta spinge ad ipotizzare la presenza di un portico almeno su questo lato. Potrebbe dunque essere interpretato come corte porticata.

Fase III (età giulio-claudia)

Durante questa fase si assiste ad un generale rinnovamento dell'edificio, con un innalzamento del piano di calpestio (**Tav. III**); l'ambiente 2 viene abbellito da una nuova ed elaborata pavimentazione in cementizio (**figg. 1-4**), indicandolo come sala di soggiorno o ricevimento, e nell'ambiente 5 viene inserita una vasca, connotandolo come atrio (**fig. 5**). Le strutture del cortile 4 a funzione artigianale vengono invece obliterate e lo spazio è forse destinato a giardino²⁴². Il lungo muro NW-SE continua ad esistere.

Sembrerebbe che i nuovi muri si impostano su parte dei precedenti alzati, che diventano fondazione, mentre il nuovo alzata dovrebbe essere con travi lignee (**A3**).

Le pareti e i soffitti devono essere decorati da eleganti affreschi figurati o imitanti lastre di marmi policromi, ritrovati in frammenti negli strati di riporto. Tra le suppellettili è degno di nota un elemento di trapezoforo in marmo²⁴³, sebbene non pregiato, modellato con testa femminile, probabilmente una baccante; il tavolo e la decorazione parietale potrebbero ben collocarsi nel probabile *tablinum* (amb. 2).

Amb. 2 (m 3.40 x 3.40)

Mantiene i perimetrali²⁴⁴ della fase precedente (Fase II) e presenta quindi una pianta quadrata. Il limite murario NE²⁴⁵ è costituito in fondazione da uno strato di malta spesso cm 15, con qualche laterizio frammentario (**F1**), la cui superficie conserva le impronte di tre travi di legno, distese orizzontalmente, verosimilmente come base per un elevato ligneo (**A3**).

Viene decorato con un raffinato pavimento in cementizio a base litica con inserti e *pseudoemblemata*²⁴⁶ (**figg. 1-4**), leggermente decentrato rispetto alle proporzioni della stanza. La preparazione è costituita da due strati, per uno spessore medio di cm 20²⁴⁷: il vespaio²⁴⁸ (spessore cm 6/8) in ciottoli ben serrati tra loro, legati da un sottile strato di malta bianca, disposti a coltello e piantati nel livello di terra sottostante²⁴⁹; uno strato²⁵⁰ (spessore cm 8/12) che copre il vespaio in

²⁴¹ US 408.

²⁴² Cfr. Relazione di scavo, pp. 16, 20.

²⁴³ Cfr. SACCHI 2004.

²⁴⁴ C'è un rapporto diretto con le strutture murarie NE (US 286) e NW (US 454), mentre per le altre strutture si ipotizza il loro mantenimento in uso in base alla ricostruzione delle dimensioni complessive del rivestimento pavimentale.

²⁴⁵ US 286=454a, largo cm 50 e conservato per una lunghezza massima di m 1.60.

²⁴⁶ US 257 (quota m 116.79 slm). Il momento di disuso della vasca si colloca tra V e VI secolo d.C. (cfr. Relazione di scavo, p. 19). La preparazione pavimentale si appoggia alla seconda stesura dell'intonaco che riveste la struttura muraria US 454 della fase precedente. Nella notizia pubblicata nel Notiziario le misure del pavimento sono indicate invece in «m 8.20 x 1.80» (CERESA MORI, DE DONNO, GALLI 1992-1993, p. 120). Cfr. scheda *Cementizi*, n. 19.

²⁴⁷ Le misure sono prese dalla scheda US, e differiscono da quelle fornite nella Relazione di scavo (per il vespaio, cm 5/10, per lo strato di malta cm 8/16). La differenza di quota tra il piano forse di preparazione per l'ipotizzato pavimento in tessellato di Fase 2 e il vespaio di Fase 3 è di cm 23 (quota minima di US 258 è m 116.56 slm).

²⁴⁸ US 257b.

²⁴⁹ US 258 (quota minima, m 116.56 slm).

²⁵⁰ US 257a.

malta bianca e ghiaietto con inclusi scaglette di calcare bianco, tessere musive bianche e nere, grumi di malta²⁵¹, frammenti di intonaco.

La stanza, in base alla sua posizione, nonché alla decorazione del pavimento e, forse, se pertinente, a quella parietale, può essere verosimilmente interpretata come *tablinum* o in ogni caso come sala da soggiorno.

Amb. 3 (m >3.40 x >13)

L'ambiente 3, a pianta rettangolare, è orientato NW-SE, perfettamente in asse con il vano 2 adiacente a NW. Decentrata verso il vano 2, si trova una grande vasca²⁵² di forma rettangolare (m 4.25 x 2.20 x 2.10 di profondità), perfettamente in asse con il vano 2 adiacente a NW. Il piano di calpestio è un battuto di limo giallo²⁵³.

Amb. 4 (m >3.50 x >16)

Tutto il piano di calpestio dell'area viene innalzato di circa cm 20/30, obliterando le strutture della fase precedente. La presenza di due fondazioni quadrate allineate²⁵⁴, a distanza di circa m 4.50, verosimilmente per pilastri, induce ad ipotizzare la presenza di un porticato, profondo circa m 1.75, aperto su una zona a giardino.

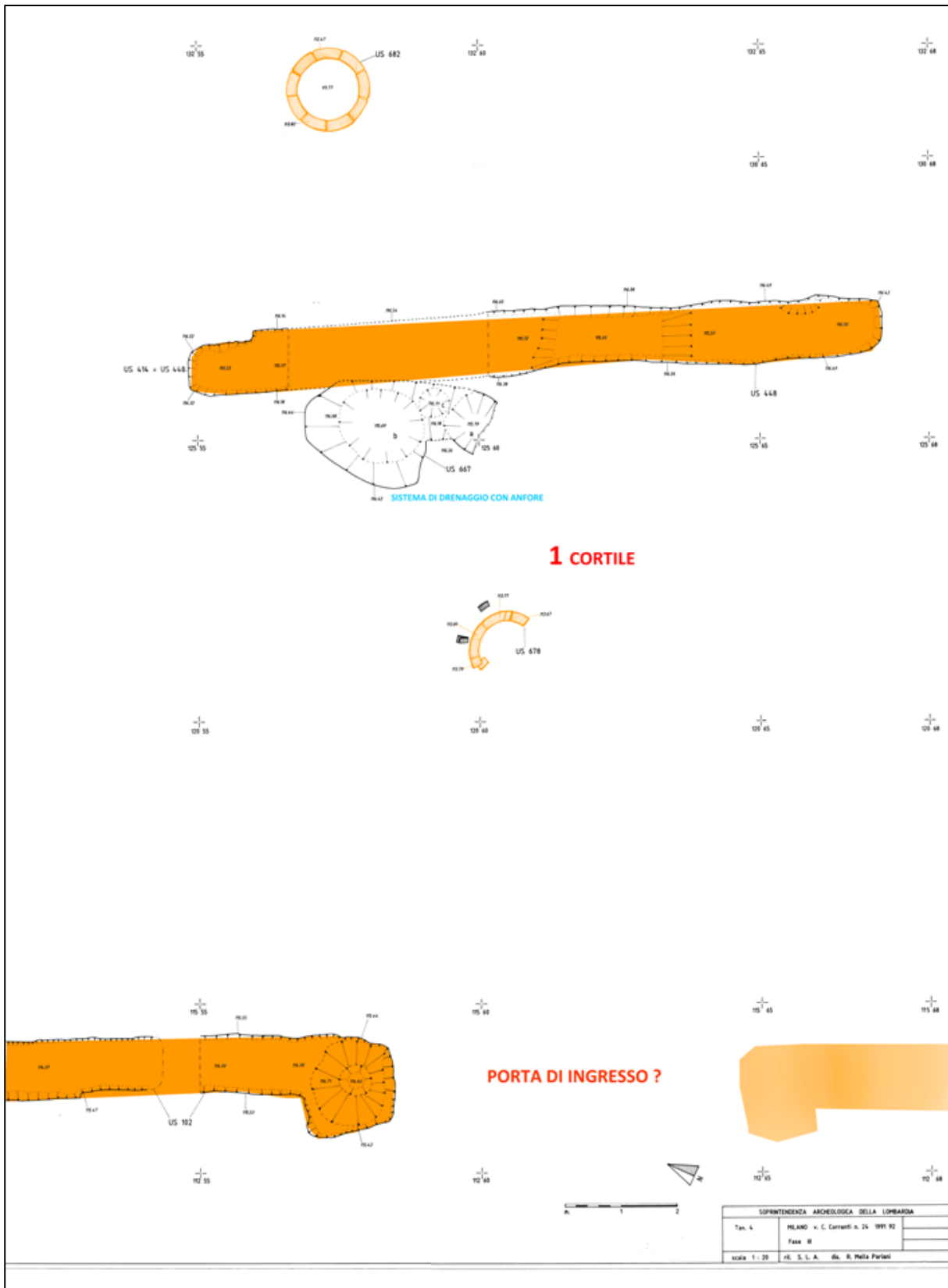
AS (H); CERESA MORI, DE DONNO, GALLI 1992-1993; CERESA MORI 2001c, pp. 29-30; CERESA MORI 2004b; PAGANI 2004; SACCHI 2004; SLAVAZZI 2004; SLAVAZZI 2000, pp. 233-243; SLAVAZZI 2010, pp. 89-90, fig. 6; SLAVAZZI, MASSARA 2014, pp. 62-63, figg. 18-19.

²⁵¹ Le tessere e i grumi di malta potrebbero appartenere al rivestimento pavimentale del medesimo ambiente durante la Fase 2.

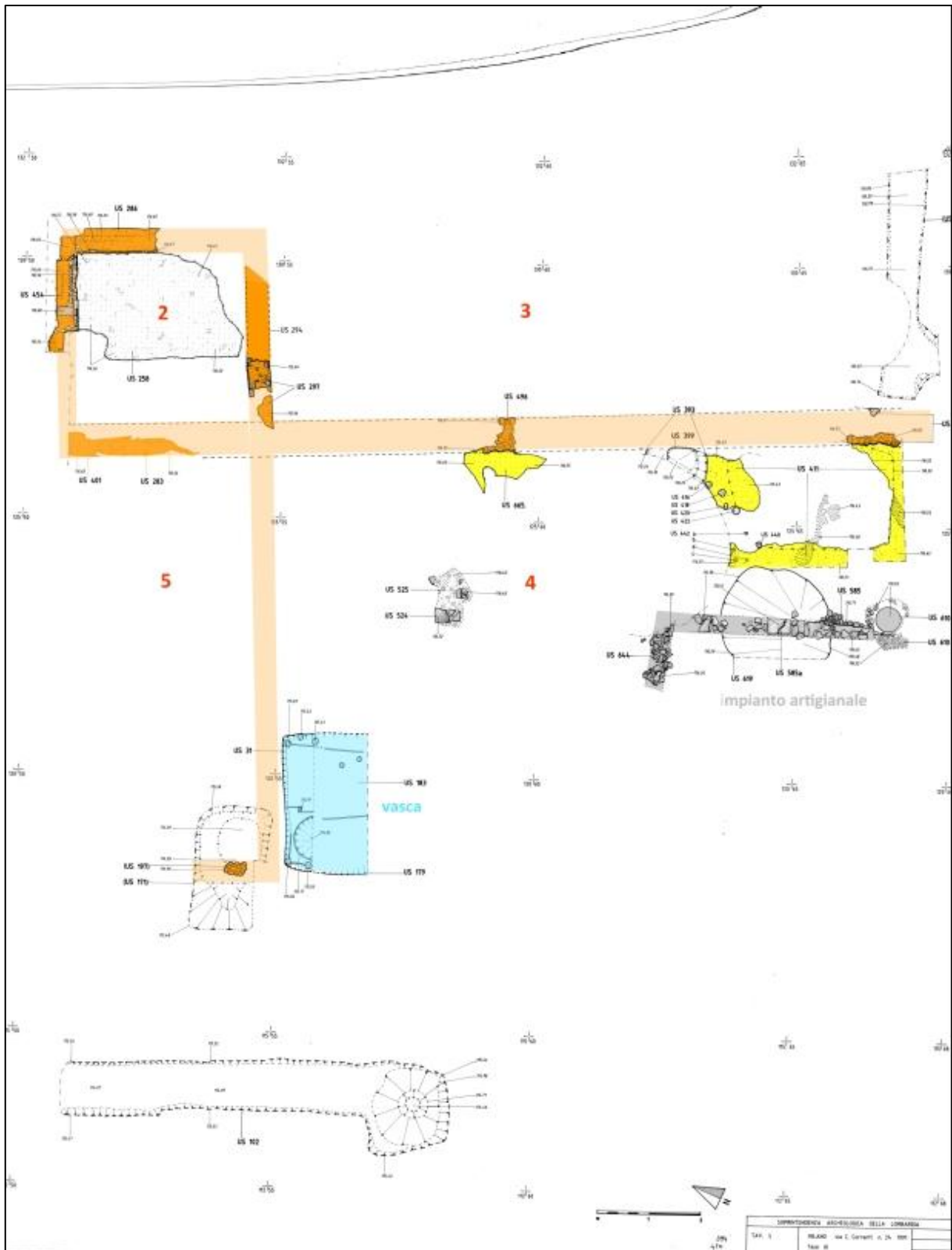
²⁵² Attualmente conservata *in situ*.

²⁵³ US 375.

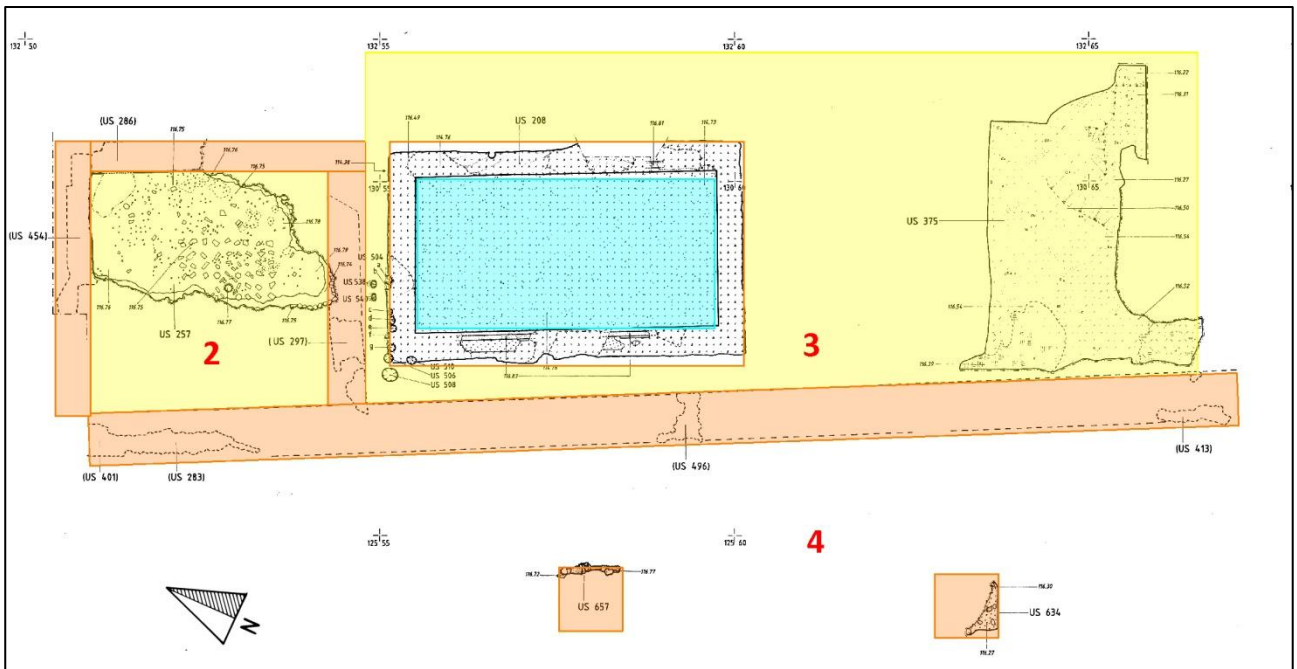
²⁵⁴ US 634 (cm 42 x 68, profondità cm 20-30, quota m 116.29 slm), US 657 (cm 86 x 18 conservato, quota m 116.67-116.80 slm).



Tav. I - Ambiente 1, Fase I. Rilievo delle strutture e parziale proposta ricostruttiva della zona d'ingresso (elaborato da AD - 41d/1994).



Tav. II - Ambienti 1-4, Fase II. Rilievo delle strutture (elaborato da AD - 41e/1994).



Tav. III - Ambienti 2-4, Fase III. Rilievo delle strutture (rielaborato da AD - 41i/1994).



Fig. 1 - Ambiente 2, Fase III. Pavimento in cementizio dopo lo stacco e la musealizzazione (AF - DIGI027489).



Fig. 2 - Ambiente 2, Fase III. Pavimento in cementizio in corso di scavo (AF - DL045801).



Fig. 3 - Ambiente 2, Fase III. Dettaglio dello pseudoemblem del pavimento (AF - DL045799).



Fig. 4 - Ambiente 2, Fase III. Dettaglio della preparazione del pavimento (AF - DL045798).



Fig. 5 - Ambiente 3, Fase III. Vasca rettangolare interrata (AF - DL045818).

CORSIA DEI SERVI - *Domus* di largo Corsia dei Servi / S. Vito al Pasquiolo

L'edificio residenziale ritrovato in largo Corsia dei Servi durante gli scavi condotti nel 1988 è cronologicamente inquadrabile nella prima metà del I secolo d.C., con una continuità di vita fino al III secolo d.C. quando viene distrutto in occasione della preparazione per la costruzione delle terme erculee.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

Le strutture si trovano a ridosso del moderno corso Europa, in corrispondenza dell'area poi occupata dalle Terme Ercole. Nel periodo cronologico riferibile all'edificio, il quartiere si trova al di fuori delle mura urbane.

TRACCE ARCHEOLOGICHE PRECEDENTI ALLA *DOMUS*

Il terreno era destinato ad attività agricole, per le quali era forse stato edificato un riparo stabile la cui unica traccia è un livello di frequentazione con ghiaia fine, laterizi e carbone²⁵⁵.

LA *DOMUS*

L'edificio solo parzialmente noto è costituito da un muro con andamento NE- SW, conservato per una lunghezza di m 7, posizionato perpendicolarmente ad una seconda struttura muraria, frammentaria (**Tav. I**). Potrebbe trattarsi di uno degli ambienti della *domus* (amb. 1), al quale sono forse pertinenti alcune decorazioni parietali ad affresco i cui frammenti sono stati ritrovati in buche di scarico e sono stati datati alla prima metà del I secolo d.C., orizzonte cronologico al quale può essere plausibilmente attribuito l'impianto della *domus*. All'esterno della struttura in muratura nordoccidentale²⁵⁶, una trincea riempita da cinquanta anfore disposte in doppia fila con imboccatura verso il basso e orientata verso il centro del taglio, è stata interpretata dagli scavatori come drenaggio, ipotesi che verrebbe confermata dall'evidenza sul fondo della trincea di tracce di acqua affiorante; una seconda possibile interpretazione è che possa trattarsi invece di una fondazione per una parete divisoria²⁵⁷ e quindi far parte dell'architettura interna della casa. A questo riguardo è da notare tuttavia che l'inclinazione della struttura è leggermente disassata verso NW rispetto ai due muri dell'ambiente 1. Il terreno esterno all'edificio è destinato ad attività agricole e a rifugio di bestiame.

Amb. 1 (m >7 x > 1.5)

L'ambiente 1 presenta una pianta quadrangolare di cui sono noti due limiti, ovvero la parete NW e quella di NE, conservata solo per pochi lacerti. Il pavimento è realizzato in un semplice battuto di terra con alcuni frammenti laterizi misti a malta e carboncini, dello spessore di cm 20 con un livello di frequentazione spesso cm 10. Quattro piccoli buchi di palo hanno indotto ad ipotizzare la presenza di una struttura lignea impiantata all'interno (**A3**). Le pareti dovevano essere abbellite da pareti in stucco e ad intonaco, poi sostituito da una nuova stesura in un momento non meglio precisato tra I e III secolo d.C. Alcune porzioni di intonaco e un lacerto di cornice in stucco sono, infatti, stati ritrovati in buche di scarico assieme a molti frammenti ceramici.

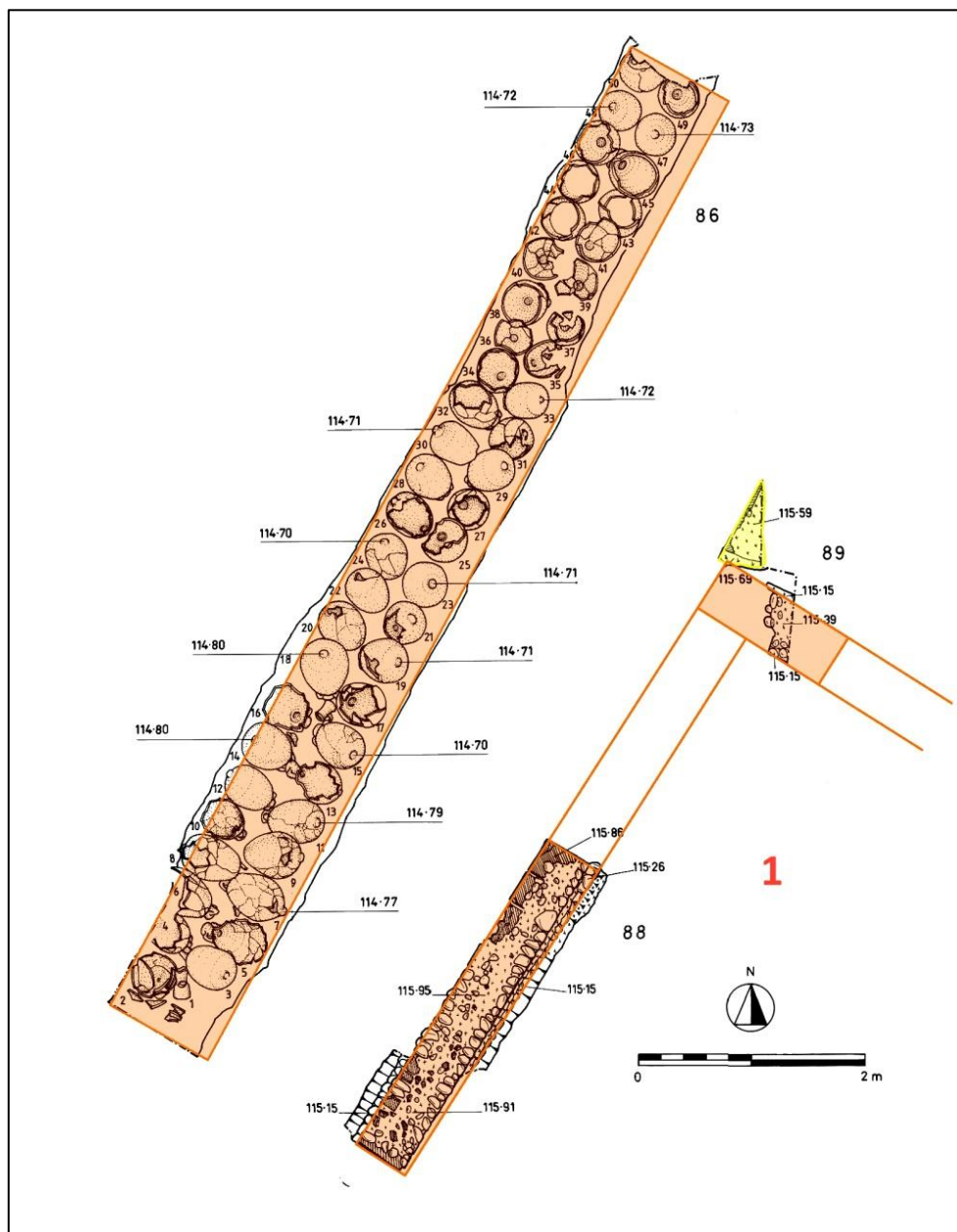
²⁵⁵ Relazione di scavo, Fase I, US 90.

²⁵⁶ US 88.

²⁵⁷ cfr. ANTICO GALLINA 2011.

Il muro nordoccidentale²⁵⁸ è conservato per una lunghezza massima di m 7 e per un'altezza massima dell'alzato pari a cm 60. La fondazione, larga cm 45, è realizzata a corsi alternati di ciottoli e laterizi (F5a), in un caso disposti a spina pesce²⁵⁹, legati da malta: la risega, larga cm 80, è formata da due corsi di ciottoli.

AT (85); SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 103; CERESA MORI 1990b, p. 104, fig. 18.



Tav. I - Ambiente 1. Rilievo delle strutture (rielaborato da AD - 73n/1988).

²⁵⁸ US 88.

²⁵⁹ A partire dal basso: due corsi di ciottoli, un corso di laterizi disposti a spina pesce, tre corsi di ciottoli (quello superiore frammisto a frammenti laterizi), un corso di tavelloni, un corso di ciottoli.



Fig. 1 - Panoramica delle strutture in fase di scavo (AF - DL026443).



Fig. 2 - La trincea con sistema ad anfore capovolte (AF - DL026442).

DUOMO / D1-D3 – Le *domus* di piazza Duomo (scavi M3), età tardorepubblicana-età tardoantica

Le *domus* ritrovate durante gli scavi nella zona SW di piazza Duomo per la realizzazione della linea 3 della metropolitana, tra 1983 e 1984, fanno parte di un'*insula* che qui si sviluppa tra due assi viari a NE e a SW, con andamento NW-SE non parallelo²⁶⁰. Le strutture sono cronologicamente inquadrabili a partire dall'età tardorepubblicana sino al V-VI secolo d.C.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

Tra tardo II-inizio I secolo a.C. l'area, in precedenza in stato di abbandono o comunque caratterizzata da suolo incolto, viene destinata ad attività orticole. Sono infatti costruite canalette per il drenaggio, edificati dei probabili recinti a staccionata lignea di travi quadrate; tali strutture, sebbene provvisorie, hanno orientamento NW-SE, lo stesso degli edifici residenziali che verranno innalzati al di sopra. Nelle fasi più tarde si trovano scarichi con materiale di scarto artigianale e tracce di sradicamento di piante.

²⁶⁰ E che hanno fatto parte dell'assetto urbano fino probabilmente alla creazione di piazza Duomo nel 1865, col nome di "contrada del Rebecchino" e "contrada della Dogana" (cfr. PERRING 1991, fig. 126).

DUOMO / D1 - Domus di piazza Duomo (scavi M3), età tardorepubblicana

LA DOMUS

In un quartiere verosimilmente periferico della città, destinato a orto o orti, viene costruita una *domus* con andamento NW-SE, databile tra la tarda età repubblicana (50-30 a.C.) e la prima metà del I secolo d.C. Essa è caratterizzata dalla presenza di un portico (amb. 3) che si apre su un giardino, sul quale si dovevano affacciare più ambienti allineati, dei quali è forse ricostruibile almeno uno (amb. 2). Alle spalle di tali ambienti sembra svilupparsi un lungo corridoio (amb. 1).

Le strutture murarie sono realizzate in terra e/o travi (A3) su una base composta da un filare di laterizi accostati e privi di legante; la fila di laterizi si appoggia su una potente fondazione a strati (F2b), costituita da riporti di sabbia e ghiaia, che coprono la trincea di fondazione riempita da strati di limo sabbioso, formando in sezione un profilo a T²⁶¹. Le pareti dovevano essere abbellite da affreschi imitanti *crustae* marmoree.

La struttura muraria²⁶² meglio conservata è anche quella più imponente tra quelle portate alla luce e potrebbe costituire il perimetro esterno della casa a NE, tanto che al di fuori non sono stati trovati resti di strutture ma è stata supposta un'area all'aperto, forse già sistemata a passaggio viario in età giulio-claudia²⁶³.

In un momento intorno al secondo quarto/metà del I secolo d.C. si assiste ad alcuni cambiamenti dell'edificio, che vede il rifacimento di alcune strutture murarie e della loro decorazione parietale²⁶⁴, l'obliterazione del porticato e l'innalzamento di nuovi muri. In base ai pochi elementi conservatisi per questa nuova fase, non è possibile formulare ipotesi sugli ambienti e sulle loro funzioni.

L'intero edificio viene distrutto nei primi anni della dinastia flavia per far posto a nuove *domus*, che manterranno in gran parte la pianta dell'abitazione precedente.

Amb. 1 (m >13.60 x 4.50)

L'ambiente 1 presenta una pianta rettangolare allungata, con orientamento NW-SE; verso SW esso è adiacente all'ambiente 2, e forse ad altri vani disposti ai lati di questo, mentre verso NE si trova un'area aperta. Sono parzialmente noti i limiti NE²⁶⁵ e, verosimilmente, SW²⁶⁶. Il piano pavimentale non si è conservato, ma ne sono rimaste tracce della probabile preparazione composta da strati limosi contenenti tritume di laterizi²⁶⁷.

Amb. 2 (m 7 x 7)

Il vano 2 presenta una pianta ricostruibile come quadrata, con andamento NE-SW. L'ambiente è adiacente verso NE al corridoio 1²⁶⁸, mentre si affaccia verso SE sul portico dell'ambiente 3.

²⁶¹ Cfr. PERRING 1991, figg. 97-98. Si tratta del limite murario NE dell'ambiente 1.

²⁶² US 2603 (trincea di fondazione), 2602 (riempimento). La trincea è larga m 1.10 e profonda cm 60, riempita da uno strato limo sabbioso al di sopra dei quali si dispongono dei riporti di sabbia e ghiaia coperti da un filare di laterizi (cm 46x29x6.5) accostati senza legante.

²⁶³ Nella fase successiva in questo tratto verrà effettivamente edificata una strada carraia.

²⁶⁴ Databili alla metà circa del I secolo d.C., con elementi di giardino e porticati organizzati in base a un'impostazione paratattica (cfr. PAGANI 1991, pp. 134-136 (gruppo B), 141).

²⁶⁵ UUSS 2603 (trincea di fondazione), 2602 (riempimento), 1343 (filare di laterizi, a quota m 117.12 slm).

²⁶⁶ US 3110: si tratta di una trincea di fondazione vista solo in sezione, con un solo laterizio della base dell'alzato conservatosi.

²⁶⁷ US 3103.

²⁶⁸ Dalla presunta struttura muraria prospettata dall'US 3110 vista in sezione, cfr. nota sopra.

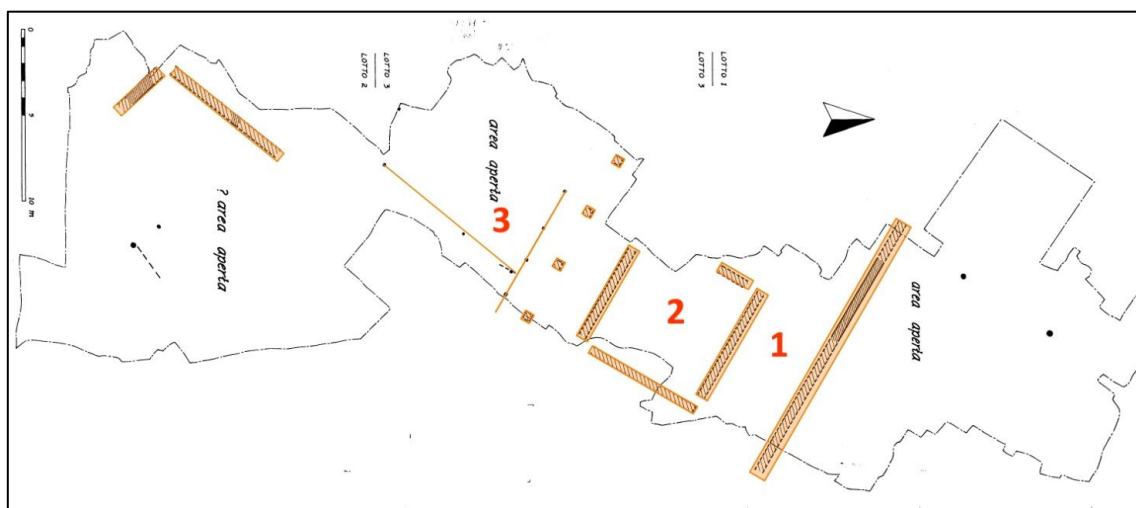
Mentre il limite SE è noto²⁶⁹, per gli altri l'ipotesi della loro lunghezza e del loro andamento è stata fatta sulla base delle prospezioni a partire dalle trincee di fondazione viste in sezione²⁷⁰.

Amb. 3 (m >11 x >10)

L'ambiente 3 ha pianta quadrangolare, con andamento NW-SE oppure NE-SW. Esso è dotato lungo il lato NE di un porticato, sul quale doveva affacciarsi il vano 2, verosimilmente insieme ad altri vani di simili dimensioni ad esso affiancati. I pilastri del portico²⁷¹, posti a circa m 2 l'uno dall'altro, si distanziano dal muro di fondo per circa m 3. L'area scoperta, per la quale non è possibile definire con precisione le dimensioni, è con tutta probabilità destinata a giardino, come sembrano suggerire la presenza di tramezzi o cancelli lignei, uno dei quali individuato a circa m 1 di distanza dal portico²⁷².

In un momento compreso tra il 25 e il 50 d.C. circa i pilastri del porticato vengono oblitterati e quasi in corrispondenza del loro allineamento viene innalzata una parete²⁷³, probabilmente affrescata. A NE di questa e ad essa collegata è un piano di calpestio in tritume laterizio e frammenti di intonaci.

PERRING 1991; PAGANI 1991.



Tav. I - Domus 1. Rilievo delle strutture (rielaborato da AD - 4pd59/1991).

²⁶⁹ US 6802 (larga cm 70, profonda cm 30): si tratta di una trincea di fondazione con riempimento costituito da stratificazioni di limo fine alternate a strati di limo sabbioso più grossolano.

²⁷⁰ La pianta dell'ambiente è stata ricostruita per ipotesi prospettando nell'area di scavo, verso SE e verso SW, le pareti viste in sezione, in particolare per il limite NE l'US 3110, per il limite NW l'US 2690, per il limite SW l'US 6751.

²⁷¹ Sono state individuate quattro importanti fondazioni rettangolari con pareti verticali (m 1.2x1.4, profondità cm 90), riempite da sabbia e limo (da NW a SE, UUSS 6834, 6765, 6678, 6680).

²⁷² Si tratta di una fila di quattro buche di palo allineate in senso NW-SE, a sezione quadrata (cm 18x21, profondità cm 42-52).

²⁷³ US 6685 (lunga m 11, larga cm 70/80, profonda cm 40/50), con riempimento limo sabbioso ricco di ciottolino con alcuni strati di malta (spessore cm 2), come il riempimento della parallela struttura muraria posta a SW (US 6635).

DUOMO / D2 - *Domus* di piazza Duomo (scavi M3)

L'interpretazione e l'attribuzione delle strutture emerse per la fase in questione sono state in parte discusse nella pubblicazione dello scavo, ma rimangono ampi margini per ipotesi e congetture diverse. Nella presente analisi si è ritenuto opportuno considerare i ritrovamenti della parte settentrionale dell'area indagata²⁷⁴ come pertinenti un edificio pubblico e non residenziale, almeno nella fase di impianto, cronologicamente attribuita alla seconda metà-fine I secolo d.C. Sembra tuttavia plausibile che tale edificio con corte lastricata cambi la sua natura, da pubblica a privata, in età tardoantica, tra V e VI secolo d.C. (cfr. D3, Fasi I-II). I settori centrali²⁷⁵ e meridionali²⁷⁶, invece, mostrano una maggiore probabilità di essere pertinenti ad un medesimo complesso (D2, Fasi I-III), a destinazione abitativa, con orientamento leggermente divergente rispetto a quello pubblico, che invece mantiene l'andamento delle strutture più antiche (D1) e della strada nordorientale.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

A NE della *domus* è stato identificato un edificio con molta probabilità pubblico con ampio ingresso e un cortile dotato di lastricato litico, caratterizzato da due basi, una delle quali monumentale a forma trapezoidale e una, ad essa parallela, di forma quadrangolare e minori dimensioni. A NE dell'edificio pubblico si sviluppa una strada con andamento NW-SE, come le strutture della precedente *domus* (D1). Sulla strada dunque si apre l'ingresso: a NW del muro perimetrale dell'edificio verso la strada una possente piattaforma quadrata (di circa m 6x6, alta sopra il piano stradale di m 3.5) è stata interpretata come base (o di altare o colonna onoraria o statua colossale) oppure come parte di un arco o di una torre²⁷⁷.

A SE del limite dell'*insula* si trova un altro asse viario, leggermente divergente a quello di NE, orientato N/NW-S/SE: la pianta della nuova *domus* (D2) che viene edificata a SW dell'edificio pubblico segue questo andamento.

TRACCE ARCHEOLOGICHE PRECEDENTI ALLA *DOMUS*

Le strutture della *domus* 1 precedente vengono in parte obliterate e in parte reimpiegate.

LA *DOMUS*

La *domus* presenta una planimetria orientata N/NW-S/SE (**Tavv. II-IV**) e si conoscono almeno dieci ambienti ad essa pertinenti (amb. 1-10). Sono note tre fasi di vita principali (Fasi I-III): quella di impianto (Fase I, I secolo d.C.)²⁷⁸, cui segue un momento di ristrutturazione con ambienti riscaldati e pavimenti decorati in *sectile* e tessellato (Fase II, metà IV-metà V secolo d.C.)²⁷⁹, e infine di ristrutturazione con peristilio (Fase III, V-VI secolo d.C.)²⁸⁰. Si possono osservare alcuni elementi costanti, come la presenza di una corte (amb. 1) e di un ulteriore spazio aperto più a SW (amb. 5) e di un vano di servizio (amb. 2), caratterizzato dal passaggio di fognature e dalla presenza

²⁷⁴ Lotto 1 e, in piccola parte, Lotto 3.

²⁷⁵ Lotto 3.

²⁷⁶ Lotto 2.

²⁷⁷ Cfr. PERRING 1991, p. 135; DAFFARA 2016.

²⁷⁸ Periodo III, fase a.

²⁷⁹ Periodo III, fasi b-c.

²⁸⁰ Periodo IV.

di fosse di drenaggio, tombini e pozzi; un sistema fognario attraversa anche la corte a peristilio (amb. 1, Fase III). La tecnica muraria della fase di impianto (Fase I) si basa su una preparazione del terreno con la realizzazione di una trincea di fondazione, riempita a strati di limo, coperta da un livellamento sul quale vengono innalzati gli elevati dell'edificio esattamente in corrispondenza delle trincee a strati, utilizzando come base un filare di laterizi. Gli elevati sono probabilmente in materiale deperibili, come terra e/o legno.

I pavimenti sono eseguiti secondo varie tecniche, in particolare nella seconda fase (tra metà IV e metà V secolo d.C.) viene realizzato un *opus sectile* (amb. 1) per la parte probabilmente porticata della corte 1, che invece nella zona all'aperto presenta un rivestimento in lastre fittili. Nell'ambiente 9 viene attribuito alla medesima fase del *sectile* un pavimento in tessellato con punteggiato di crocette bicrome, forse elemento di reimpiego di una precedente stesura.

Fase I (I secolo d.C.)

La *domus* presenta un andamento NW-SE (**Tav. II**) ed è caratterizzata da una serie di vani (amb. 1-6, 9) con pianta quadrangolare (amb. 1) e rettangolare allungata (amb. 2-3). Nell'angolo esterno SW dell'ambiente 1 si trova una struttura di drenaggio, forse in quanto questa zona è già parte dell'esterno dell'edificio.

Amb. 1 (m 10.5 x 11.50)

L'ambiente 1 presenta una pianta quadrangolare con andamento NW-SE. Esso è limitrofo all'ambiente 2, posto a SW, all'area non meglio identificata (amb. 10) verso SE, mentre a N si sviluppa il settore con il probabile edificio pubblico²⁸¹. Di esso sono noti tutti i limiti²⁸², sebbene si tratti di trincee di fondazione realizzate tagliando gli strati di riporto delle macerie della *domus* precedente (D1) e riempite da strati di materiale edilizio frammentato misto a ghiaia alternati a strati di terra, ben pressati. Gli alzati dovevano innalzarsi al di sopra di una serie di rialzamenti sabbiosi, in corrispondenza delle trincee, con basi incassate, formate da due corsi di ciottoli legati da malta, sopra i quali sono stesi i laterizi disposti su due file adiacenti²⁸³. L'elevato doveva essere in materiale deperibile, terra e travi lignee²⁸⁴ (**A3**). L'area sembrerebbe suddivisa internamente in due settori, uno dei quali occupa la parte SW per un'ampiezza pari a m 3.20²⁸⁵ a partire dal muro di fondo SW²⁸⁶.

Non è chiara la funzione di questo ambiente, sebbene alcune modifiche posteriori in periodo tardoantico lo connotino, almeno nella parte NE, come spazio all'aperto (Fase II).

Amb. 2 (m 6 x 11.50)

Il vano 2, di servizio, ha una pianta di forma rettangolare, orientata NW-SE, ed è compresa tra gli ambienti 1 a NE e 3 a SW; di esso sono noti tutti e quattro i limiti murari²⁸⁷. Nell'area sono presenti

²⁸¹ Lotto 1.

²⁸² NE (US 6564), SE (UUS 4153, 4177), NW (US 6455, 6459), SW (US 6486).

²⁸³ Cfr. PERRING 1991, fig. 99 (disegno ricostruttivo della tecnica muraria) e pp. 126-127, fig. 115. L'unico tratto di alzato conservatosi per questo ambiente appartiene al muro sudoccidentale (US 6228, su trincea di fondazione US 6486). Esso è largo cm 66 e alto cm 22, con laterizi di dimensioni pari a cm 46 x 32.

²⁸⁴ Cfr. PERRING 1991, p. 135.

²⁸⁵ US 6463: si tratta di un ampio taglio riempito da strati di terra alternati a sottili strati di ghiaia (cfr- PERRING 1991, p. 126). Questo tipo di preparazione è stata interpretata come destinata a pavimentazioni.

²⁸⁶ Ovvero a NE di US 6486.

²⁸⁷ Trincee di fondazione NE (US 6486), SE (US 4177), SW (US 4877), NW (US 6459).

due pozzi di scolo²⁸⁸ e una fossa di scarico per rifiuti alimentari, tipologia di strutture che ha fatto pensare che si tratti di uno spazio scoperto e destinato a funzioni di servizio. Tale destinazione appare in effetti perdurare per tutto il periodo di vita della *domus* (Fasi II e III).

Amb. 3 (m 4 x >11.50)

L'ambiente 3 ha una pianta di forma rettangolare allungata, in direzione NW-SE. Si conoscono i limiti NE²⁸⁹, SE²⁹⁰ e SW²⁹¹, mentre il limite nordoccidentale si trova oltre il limite di scavo. Esso è adiacente verso NE al vano 2 e ad un'area non meglio nota (amb. 10), verso SE all'ambiente 4 e verso SW al cortile 5. Non si conoscono punti di passaggio o soglie in modo da stabilire il rapporto con i vani adiacenti, ma si potrebbe ipotizzare che esso abbia l'affaccio verso il cortile/giardino 5 e che sia invece ben separato, tramite la parete nordorientale, dalla zona di servizio 2.

Amb. 4 (m >3.50 x 4.10)

Il vano 4, forse riscaldato, presenta una pianta quadrangolare orientata NW-SE ed è adiacente verso NW all'ambiente 3²⁹² e in parte all'area scoperta 2²⁹³, verso SW al cortile 5²⁹⁴, verso NE al vano 9²⁹⁵. Il pavimento è probabilmente rialzato²⁹⁶. Sia la creazione di un'intercapedine sotto il pavimento sia le piccole dimensioni, inducono ad avanzare l'ipotesi che il vano sia riscaldato già in questa fase, tanto più che nella fase successiva è effettivamente attestato un ipocausto (Fase II), forse in continuità con il suo uso originario. Sembrerebbe altresì verosimile che proprio su tali strutture murarie parallele si sia impostato il piano d'appoggio del nuovo ipocausto.

Amb. 5 (m >8 x >12.50)

L'ambiente aperto 5 ha pianta quadrangolare con andamento NW-SE ed è limitrofo verso NE ai vani 2 e 4²⁹⁷. Esso potrebbe essere stato dotato di strutture lignee (un *cancellum*?)²⁹⁸, almeno nella zona meridionale, all'interno di un orto o giardino.

²⁸⁸ UUSS 6503, 4576.

²⁸⁹ US 4877.

²⁹⁰ US 4865.

²⁹¹ UUSS 5082, 4915.

²⁹² Tramite il muro US 6865 (fondazione).

²⁹³ Dalla quale sarebbe separato dalla continuazione di US 4865, il muro di separazione con l'ambiente 2.

²⁹⁴ Tramite il muro US 4915 (trincea di fondazione).

²⁹⁵ Separato dall'US 4900 (trincea di fondazione). La situazione dei rapporti stratigrafici e delle fasi di appartenenza delle strutture per gli ambienti 4 e 9 è particolarmente critica, come è già stato sottolineato in fase di pubblicazione da PERRING 1991, p. 134. La parete di fondo si posizionerebbe sul limite della trincea, a m 1 di distanza da uno dei due muretti paralleli, ovvero quello posto più a NE (US 4870), ovvero secondo la stessa distanza tra quest'ultimo e quello posto più a SW. Si verificherebbe così una certa regolarità d'impianto e una progettualità della messa in opera altrimenti poco spiegabile posizionando il muretto NE a ridosso della parete di fondo ma senza appoggio ad essa. Un altro indizio che induce a considerare che il vano avesse le dimensioni attribuite a modifiche di Fase II è il fatto che il pavimento dell'ambiente adiacente 9 è databile ad età tardorepubblicana o primo imperiale, dunque doveva già esistere durante la Fase I. Il dato più problematico riguarda la cronologia della struttura muraria US 5708, attribuita alla Fase II in quanto nel riempimento si trovano molti «laterizi di spoglio»; le possibilità di spiegazione potrebbero essere tre, o i laterizi di spoglio non provengono da strutture di Fase I ma dalla *domus* precedente (D1), oppure già durante la parte iniziale di Fase I alcune strutture sono state modificate e i materiali reimpiegati, oppure l'US 5708 è un restauro di Fase II di una struttura già esistente nella Fase I.

²⁹⁶ Sono infatti stati portati alla luce due muretti in laterizi NW-SE, tra loro paralleli (UUSS 4861, 4870), a circa m 1 di distanza, all'interno del piccolo vano, uno dei quali (US 4861) posto esattamente al centro del vano e legato al muro di fondo NW (US 4865).

²⁹⁷ Dai quali è distinto tramite il limite NE (US 4915).

²⁹⁸ Sono state infatti rintracciate piccole buche di palo, alcune delle quali disposte in fila.

Fase II (metà IV-metà V secolo d.C.)

Durante questa fase vengono aggiunti due nuovi ambienti (amb. 7-8), il primo adiacente al vano riscaldato (amb. 6), il secondo ricavato all'interno dell'ambiente 2 (**Tav. III**). Nella corte 1, il lato SW viene abbellito da un rivestimento pavimentale in *opus sectile*. Il vano 9, decorato da un pavimento in cementizio a crocette bicrome, viene descritto e considerato parte di questa fase²⁹⁹, sebbene la tecnica della stesura pavimentale del vano 9 faccia sospettare una sua appartenenza alla fase precedente³⁰⁰.

Amb. 1 (m 10 x 11 circa)

L'area sembrerebbe suddivisa internamente in due settori, uno porticato a SW, ampio m 3.20³⁰¹, e uno scoperto, pavimentato probabilmente in lastre fittili delle quali rimane solo l'impronta (larghezza cm 20), su una preparazione in ciottoli coperta da uno strato di allettamento in malta bianca con frequenti ciottolini e frammenti fittili (spessa cm 10); verso SW le impronte diventano quadrate, con lato di cm 70 (la malta di allettamento è stata ricoperta da uno strato sottile di cocciopesto). Il settore porticato è invece decorato con un rivestimento pavimentale in *opus sectile* a esagoni neri e triangoli bianchi³⁰², su una preparazione in malta molto sottile, stesa sopra lo strato in cocciopesto. Il porticato e l'area aperta sono forse separati da una transenna lignea³⁰³, poi effettivamente collocata in questo punto nella Fase III.

Amb. 2 (m 6 x 11.50)

Le strutture idrauliche di Fase I vengono obliterate e un nuovo impianto fognario costruito. Quest'ultimo è costituito da vasche di decantazione³⁰⁴ e canali di drenaggio³⁰⁵ con pendenza verso NW, ovvero verso l'angolo esterno SW dell'ambiente 1.

Amb. 3 (m 4 x >6.70)

L'ambiente 3 viene ridotto di lunghezza verso SE, essendo ricavato il nuovo vano 8.

Amb. 4 (m 4.80 x >7)

L'ambiente 4 cambia orientamento, ora NE-SW, andando ad occupare parte del forse precedente ambiente 9, adiacente a NE. Esso è dotato di un sistema di riscaldamento ad ipocausto con

²⁹⁹ Secondo i dati di pubblicazione (cfr. PERRING 1991, pp. 133-134). Lo stesso Autore nota una discrasia tra la tipologia del pavimento e la cronologia della fase alla quale viene attribuito e ipotizza una possibile difficoltà di lettura stratigrafica al momento dell'intervento di scavo.

³⁰⁰ Il motivo a crocette bicrome è, infatti, tra i più antichi dei cementizi con tessere musive, già attestato dal III secolo a.C. ed eventuali stesure tardive vanno lette come attardamenti e, soprattutto, dovrebbero essere ben supportate dal dato stratigrafico (cfr. GRANDI 2001, pp. 83-84, fig. 1c).

³⁰¹ A partire dal muro di fondo SW (US 6486). Si tratta di un ampio taglio (US 6463) riempito da strati di terra alternati a sottili strati di ghiaia (cfr. PERRING 1991, p. 126). Questo tipo di preparazione è stata interpretata come destinata a pavimentazioni.

³⁰² A quota m 117.65 slm. Un piccolo frammento con le lastre in posto si è conservato a SE del muro NW (UUSS 6246, 6208), cfr. PERRING 1991, fig. 121. Cfr. scheda *Sectilia*, n. 13.

³⁰³ In corrispondenza dell'area pavimentata in *opus sectile* con preparazione in cocciopesto si trova una trincea poco profonda (US 6463, Fase I) che segna anche il punto di cambio tra le due diverse tecniche pavimentali adottate per rivestire l'area (cfr. PERRING 1991, p. 131).

³⁰⁴ US 6358, alla quale dal suo lato W è collegato un canale di drenaggio emissario.

³⁰⁵ Come il canale US 6453 (largo cm 35, rivestito di laterizi allettati in malta idraulica molto tenace) che drena le acque prima convogliate dalla fossa di drenaggio con anfore (Fase I, US 6545). Cfr. PERRING 1991, p. 133.

pavimento sospeso su *pilae*. A SW è affiancato alla corte 5³⁰⁶, mentre a NW al nuovo ambiente ricavato dal vano 2 (amb. 8)³⁰⁷; è forse riconoscibile, in un lacerto di struttura muraria vista in sezione, il limite SE³⁰⁸. Il piano d'appoggio³⁰⁹ delle *pilae*, a quota di cm -17 dal piano pavimentale, è formato da piastrelle laterizie, su una preparazione in ciottoli allettati in uno strato di malta grigiastra.

Amb. 5 (m >8 x >12.50)

Nell'area aperta del cortile 5 vengono effettuate alcuni lavori nel terreno per piantare arbusti³¹⁰.

Amb. 6 (m 3 x 3.50)

Il vano riscaldato 6, con pianta quasi quadrata e andamento NW-SE, viene edificato lungo il lato NW dell'ambiente 1. Esso sembra essere caratterizzato dalla presenza di un impianto di riscaldamento ad ipocausto con pavimento sospeso su *pilae*³¹¹.

In un momento successivo, viene parzialmente ricostruito, obliterando il sistema di riscaldamento di Fase I. A SW viene edificato un nuovo muro con fondazione in ciottoli legati da malta giallastra (**F4**) e alzato in laterizi disposti a filari (**A6**) ma in maniera irregolare³¹².

Amb. 7 (m 3 x >1)

Il vano 7 ha pianta verosimilmente rettangolare, con andamento NW-SE, ed è adiacente sul lato SE al vano 6³¹³, del quale deve avere similmente le stesse dimensioni in larghezza.

Amb. 8 (m 4 x 4.80)

Il vano 8, a pianta rettangolare, viene ricavato aggiungendo una struttura divisoria³¹⁴ con andamento NE-SW a circa m 4.8 dalla parete di fondo SE³¹⁵. Esso è compreso tra l'ambiente 3 a NW e l'ambiente 4 a SE, e si affaccia sul cortile 5 verso SW.

³⁰⁶ Dal quale è separato dalla struttura muraria US 5708.

³⁰⁷ Dal quale è separato dalla struttura muraria di periodo precedente (US 4865).

³⁰⁸ US 5872. Un frammento di struttura muraria associabile al muro SE (US 5872) è stato ritrovato alcuni metri più a SW, associato ad un piano in ciottoli coperto da un corso di laterizi (US 5825), forse facente ancora parte del piano d'appoggio delle *pilae* (cfr. PERRING 1991, p. 133). Gli elementi forniti dalla pubblicazione non consentono purtroppo di approfondire l'esatta distanza e il contesto di rinvenimento di queste strutture poste più a SW.

³⁰⁹ US 5909, a quota m 116.85 slm, ovvero cm 13 al di sopra delle strutture murarie identificate internamente all'ambiente di Fase I (UUSS 4861, 4870). I laterizi hanno dimensioni pari a cm 60 x 40, per uno spessore di cm 4.5. Le *pilae* conservatesi sono due, alte cm 17, con diametro di circa cm 7, poste a una distanza di cm 32.

³¹⁰ Ciò è dedotto dalle trincee con poca profondità (pari a cm da 20 a 54) e larghe cm 60/70, disposte in parallelo rispetto ai limiti perimetrali (UUSS 5621, 5477, 5483).

³¹¹ Non è stato possibile definire in fase di scavo se l'impianto dell'ipocausto (US 6269) appartenga al primo periodo di Fase I o ad un momento successivo. La ristrutturazione di questo vano durante la Fase II pone in ogni caso un *terminus ante quem* per la sua edificazione (cfr. PERRING 1991, p. 121). I materiali laterizi impiegati per la struttura di riscaldamento sono stati ritrovati nella fossa di spoliazione di Fase II (taglio US 6389, riempimento US 6388, strati di distruzione UUSS 6198, 6178), tra di essi vi sono mattoni circolari per le *pilae* (cfr. UBOLDI 1991, p. 153). La stanza doveva essere delimitata dai muri SW (US 6288), SE (US 6246), NE (US 6255) e, forse, NW (US 6315, una fossa di fondazione, non è chiaro se di muro o di pavimento).

³¹² US 6288, per un'altezza in alzato conservata pari a cm 32, e per una larghezza di cm 52.

³¹³ Dal quale era forse distinto da un muro (US 6375), anche se vista la profondità della fondazione (cm 21) potrebbe trattarsi di quella per la preparazione del piano pavimentale (cfr. PERRING 1991, p. 121).

³¹⁴ US 4771.

³¹⁵ US 4865.

Amb. 9³¹⁶ (m 4.80 x >8.40)

L'ambiente 9, con pianta verosimilmente quadrangolare in direzione NE-SW, è adiacente al vano riscaldato 4, verso NE³¹⁷. Esso è pavimentato in cementizio a base fittile decorato da un punteggiato regolare di crocette bicrome³¹⁸ (ogni cm 10.5), di tessere di circa cm 1 di lato, alte cm 2, su preparazione in ciottoli con qualche frammento laterizio.

Fase III (metà V-VI secolo d.C.)

La corte 1 viene dotata di peristilio, mutando anche la conformazione planimetrica, ora trapezoidale, ed è attraversata da una serie di canalette di scolo; nel settore SW continua ad essere mantenuta la decorazione in *opus sectile*, coperta, appunto, dalla tettoia del portico (**Tav IV**). Il riscaldamento del vano 6 viene obliterato e al suo posto è stesa una nuova pavimentazione in cementizio. Tra i mutamenti più significativi è la trasformazione dello spazio 5, prima aperto, con la creazione di un ambiente chiuso attraverso strutture murarie con porzioni in *opus spicatum* (**A9?**).

Amb. 1 (m NW 10 x SW 17 x SE 12.50)³¹⁹

L'ambiente 1 viene trasformato in un peristilio, verosimilmente a tre portici disposti a U in direzione NE; i pilastri sul lato SW sono distanziati tra loro m 1.7 o m 2.1, mentre quelli a NW a circa m 2.9. La planimetria ha forma trapezoidale, col lato corto verso NW. Lungo il lato NE, che mantiene in uso il muro precedente, i pilastri³²⁰ del peristilio sono addossati al muro di fondo, contribuendo a dare l'illusione di un peristilio completo sui quattro lati. Il lato di fondo SW corrisponde al limite di Fase II; la larghezza di questo portico è pari a m 3.2, ovvero la stessa ampiezza già messa in evidenza in Fase I per questo settore dell'ambiente, ed è probabile che il pavimento in *opus sectile* di Fase II sia stato mantenuto in uso. L'area è attraversata da un sistema idraulico di canalette di scolo, sia in mezzo all'area scoperta³²¹ sia lungo il muro SW.

Amb. 3 (m 4 x >6.70)

L'ambiente, che sembra mantenere le stesse forme e dimensioni della fase precedente³²², è probabilmente decorato da un pavimento in tessellato policromo con bordo ad archi³²³ (**fig. 1**).

Amb. 4 (m 4.80 x >7)

L'ipocausto viene obliterato da un nuovo pavimento in cementizio a base fittile³²⁴.

³¹⁶ Tale ambiente è stato attribuito alla Fase II in sede di pubblicazione, tuttavia nella stessa sede vengono già sollevati dei dubbi sulla corretta cronologia alla luce della decorazione pavimentale che non può essere datata ad età tardoantica. Per le problematiche e una breve analisi critica dei dati, si veda sopra.

³¹⁷ Dal quale è separato dalla struttura muraria US 5708.

³¹⁸ US 5899, a quota m 117.17 slm. Il cemento, spesso cm 8/9, è costituito da malta di colore rosa chiaro mista a frammenti laterizi. Cfr. scheda *Cementizi*, n. 20.

³¹⁹ Le misure sono ricostruite in via ipotetica, immaginando che i due porticati dei lati NW e SE abbiano la stessa ampiezza del porticato SW. Si è ipotizzato che la base di pilastro nell'angolo SE (US 6222) possa essere l'ultima in questa direzione e che il muro di fondo SW possa aver girato ad angolo poco oltre.

³²⁰ Si tratta di sette basi per pilastro conservatesi (due lungo il lato NE, una lungo il lato NW e quattro lungo quello SW). Esse sono formate da laterizi frammentati e ciottoli legati da malta grigio chiara molto dura, nella parte inferiore disposti senz'ordine, in quella superiore in corsi irregolari.

³²¹ US 6160.

³²² Sia il muro NE, ricostruito, sia il tessellato sono stati ritrovati in crollo in una fossa medievale a SW del muro (cfr. PERRING 1991, p. 149).

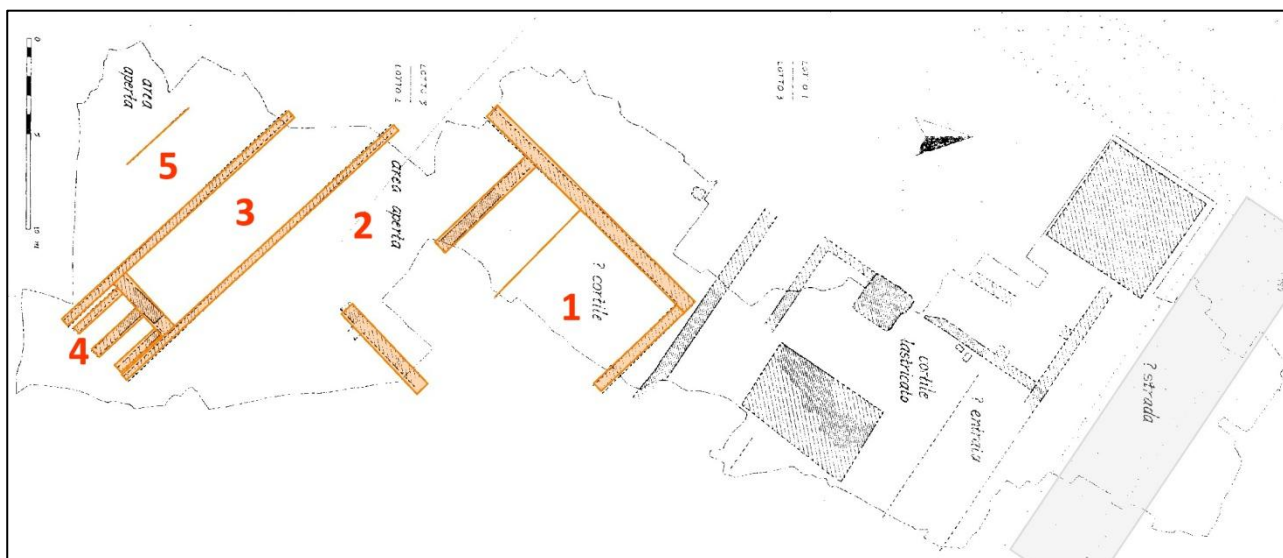
³²³ Cfr. PERRING 1991, fig. 142. Cfr. scheda *Tessellati*, n. 17.

³²⁴ Cfr. PERRING 1991, p. 151. Cfr. scheda *Cementizi*, n. 21.

Amb. 5 (m 3.8 x >10.5)

L'area in precedenza destinata a cortile viene trasformata, almeno in parte, in un ambiente chiuso, adiacente a SW agli ambienti 3 e 8. Sugli stessi allineamenti delle strutture murarie precedenti, viene edificato il muro NE, caratterizzato da un elevato in *opus spicatum* (A9?), su una fondazione in ciottoli (F4)³²⁵. Nella stessa tecnica è realizzato il muro SW³²⁶, posizionato sull'allineamento della trincea di fondazione di Fase I³²⁷. Sia nella parete di NE sia in quella di SW si trovano due soglie, una di fronte all'altra: quella di NE con pavimento in cementizio, tra due stipiti in mattoni stesi orizzontalmente, quella di SW marcata da un gradino in laterizi ricoperto di malta³²⁸, interpretato appunto come gradino della porta. Il pavimento è in semplice battuto di terra³²⁹. Il vano è forse ripartito internamente tramite pareti in assi lignee.

PERRING 1991.



Tav. II - Domus 2, Fase I. Rilievo delle strutture (rielaborato da PERRING 1991, fig. 126).

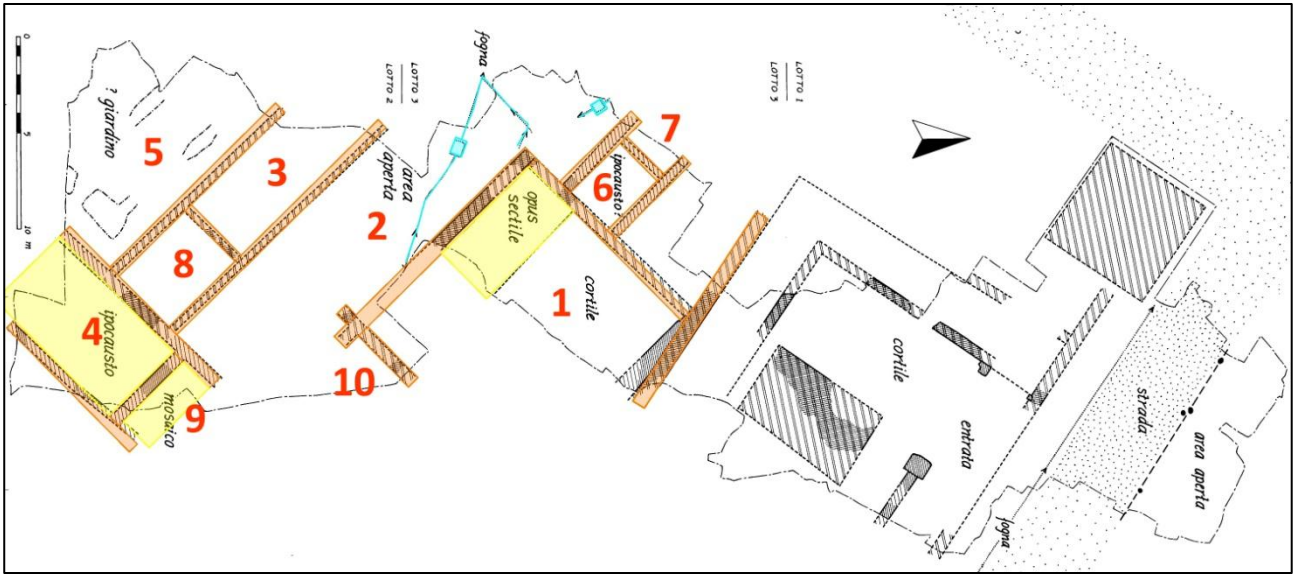
³²⁵ UUSS 5061, 5613 (quota della risega m 117.40). La fondazione è larga cm 70 e profonda cm 50, realizzata con piccoli ciottoli legati da malta. L'alzato, largo tra cm 38 e 45, conservato per un'altezza pari a cm 25, presenta un corso di laterizi su cui si appoggia un corso in *opus spicatum*, al quale segue un altro corso di laterizi.

³²⁶ US 5424, con fondazione larga cm 44, profonda cm 33, in ciottoli legati da malta grigio chiara tenace, sulla quale rimane l'impronta di un corso di laterizi.

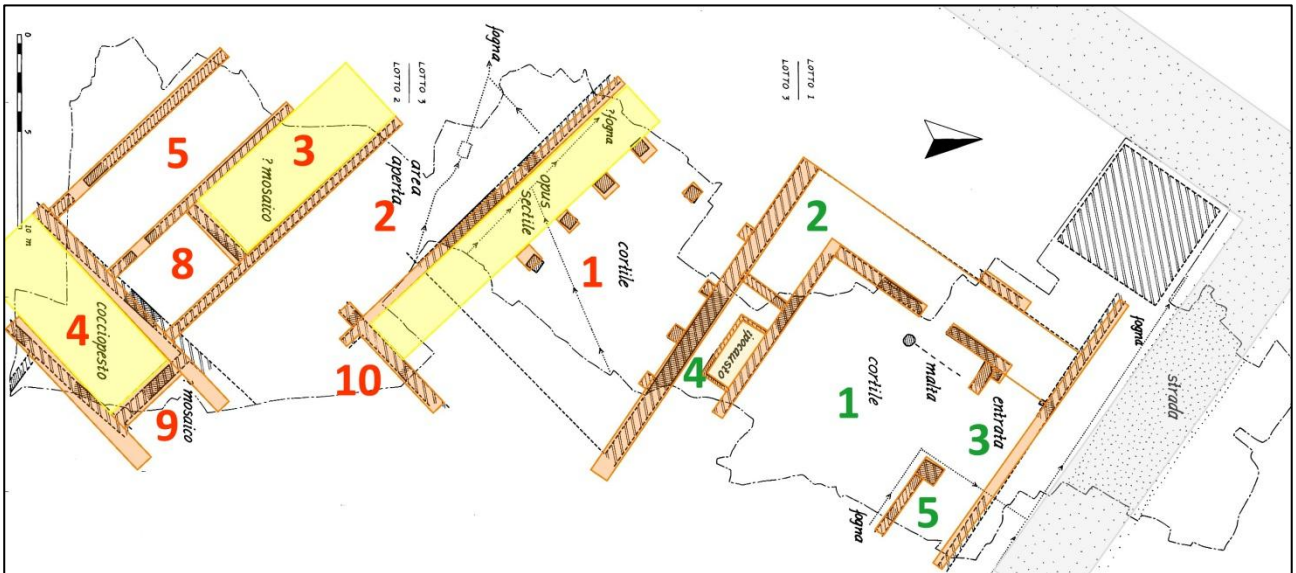
³²⁷ US 5492.

³²⁸ US 5458 (cm 30x90), addossato alla facciata NE del muro (US 5424).

³²⁹ A quota m 117.45 slm (cfr. PERRING 1991, p. 151).



Tav. III - *Domus 2*, Fase II. Rilievo delle strutture (rielaborato da AD - 4pd58/1991).



Tav. IV - *Domus 2*, Fase III. Rilievo delle strutture (rielaborato da AD - 4pd57/1991).

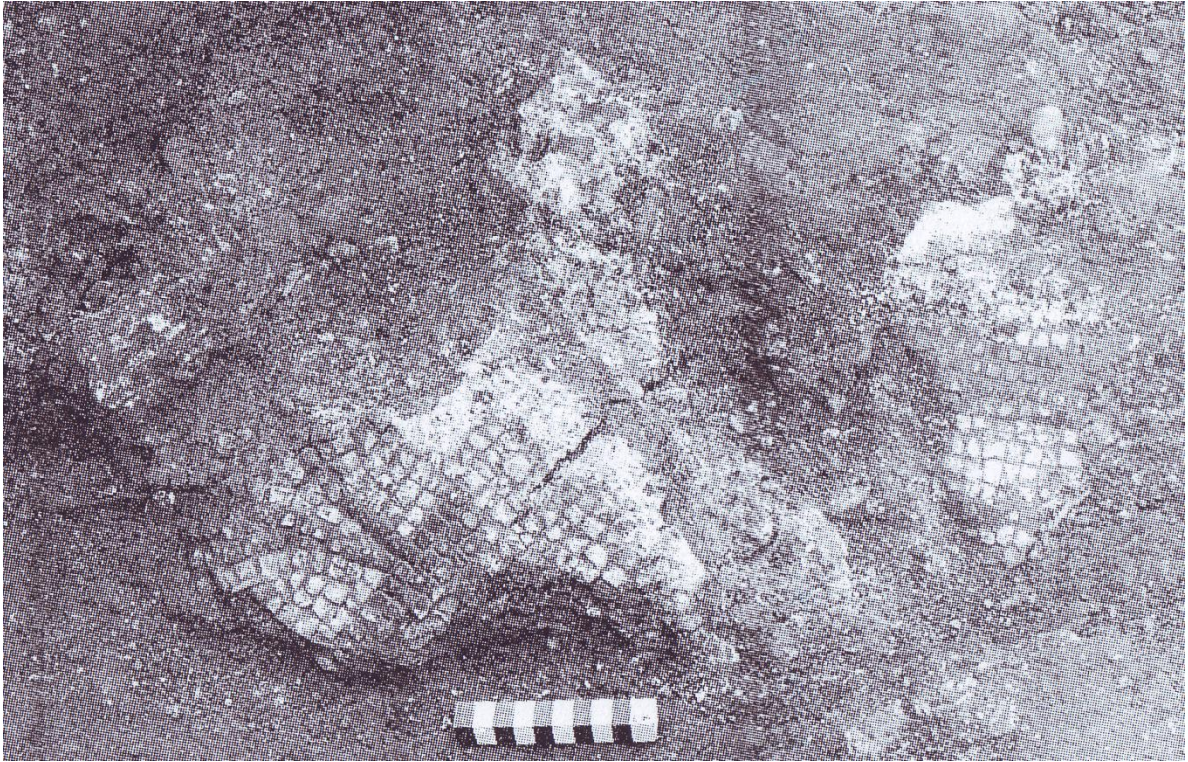


Fig. 1 - Ambiente 3, Fase III. Frammento della decorazione in tessellato (da PERRING 1991, fig. 142).

DUOMO / D3 - Domus di piazza Duomo (scavi M3)

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

A NE si trova una strada basolata, porticata con basi per colonne distanti tra loro circa m 2.85/3.35, costruite in grandi lastre marmoree e laterizi³³⁰; sull'altro lato della strada³³¹ ci sono tracce di un edificio, con andamento E-W, esteso per m 10.35, con strutture murarie in frammenti laterizi legati da malta tenace bianco grigiastra, larghe cm 55/75, con porticato aperto sulla strada. Nell'angolo all'incrocio delle strade NE e NW, persiste una piattaforma monumentale già esistente nel I secolo d.C., molto simile ad un'altra trovata, sempre all'incrocio degli assi viari, nella zona di piazza Mercanti³³².

TRACCE ARCHEOLOGICHE PRECEDENTI ALLA DOMUS

Un edificio probabilmente pubblico viene impiantato nel I secolo d.C. e dotato di una corte lastricata, dentro la quale sono posizionate una base monumentale trapezoidale (per monumento onorario o una piccola edicola), opposta a una base in laterizi (forse un altare o un *lararium*)³³³.

LA DOMUS

La *domus*, orientata NE-SW, è costituita da almeno otto ambienti (amb. 1-8) e utilizza in parte le strutture dell'edificio precedente mantenendone parzialmente la pianta (**Tavv. V-VI**). Le tecniche edilizie si connotano per il largo uso di materiali di reimpiego o maceriosi per le fondazioni, in alcuni casi formate da un paramento in laterizi o pietra, riempito da macerie. I pavimenti sono sostanzialmente battuti di terra o cementizi a base fittile privi di decorazione, ad eccezione dell'ambiente 8, abbellito da un *opus sectile*, sebbene composto da lastre e lastre con molta probabilità provenienti da ambienti precedenti. La successione delle modifiche alle strutture non è chiara e pertanto verranno considerate all'interno di due fasi, cronologicamente inquadrabili tra V e VI secolo d.C.

Fase I (ultimo quarto V-VI secolo d.C.)

Alcuni lavori di dismissione dei basamenti presenti nel cortile lastricato dell'edificio, verosimilmente pubblico, inducono ad ipotizzare un cambio di destinazione, non è chiaro se in senso domestico o solo d'uso. L'entrata alla corte 1, infatti, viene parzialmente chiusa, realizzando forse un portale quadrato, e sul lato NW viene creato uno stretto vano (amb. 5) comunicante col corridoio 2 e separato dalla corte 1 attraverso una staccionata³³⁴ (**Tav. V**). Il limite NE del vano 5 è costituito da una fondazione in ciottoli legati da malta³³⁵ (**F4**), addossato al lato SW del basamento in mattoni che faceva, in precedenza, da limite dell'entrata³³⁶. Lo spazio fra la strada e l'ingresso vero e proprio all'edificio (amb. 3) potrebbe essere considerato una sorta di atrio, sebbene non ne abbia le caratteristiche architettoniche; esso sembra aprire ad almeno tre possibili percorsi, uno, appunto verso la corte 1, un altro verso il corridoio 2 e possibili stanze adiacenti, uno ancora verso

³³⁰ Cfr. PERRING 1991, p. 144.

³³¹ Cfr. PERRING 1991, pp. 144-145.

³³² Cfr. da ultimo DAFFARA 2016.

³³³ Per l'interpretazione, cfr. PERRING 1991, p. 136.

³³⁴ Delimitata da un palo (US 2679).

³³⁵ US 2784, larga cm 60. Essa è costruita sullo stesso allineamento del muro ad esso opposto (US 2572), che costituisce, insieme a US 2784, il limite NE della corte 1.

³³⁶ US 3147, insieme al suo corrispettivo sul lato opposto (US 2574).

altri probabili vani disposti a SE. Lungo i lati NW e SW corre, dunque, un largo corridoio (amb. 2), poi forse adattato a piccoli ambienti, come nel caso del vano riscaldato 4.

Amb. 1 (m >9.5 x 9.5)

L'ambiente 1 presenta una pianta quadrangolare, con andamento NE-SW. Esso è caratterizzato da un ingresso lungo il margine nordoccidentale del limite NE, accessibile dal vano 3 prospiciente la strada. L'ingresso è segnalato da due basamenti in mattoni posti a m 5.10 di distanza l'uno dall'altro³³⁷. Il portale potrebbe essere stato quadrato e non ad arco, in base al ritrovamento di blocchi litici, riferibili ad un architrave, reimpiegati nel muro NE dell'ambiente 6 (Fase II)³³⁸. Intorno allo stipite SE del portale viene impiantato un condotto fognario con andamento ad L (verso NE e verso SE)³³⁹, che con il tratto NE-SW si connette alla fognatura della strada. Attorno alla corte, lungo i lati NW e SW, si sviluppa il corridoio 2, fino all'ambiente riscaldato 4.

Amb. 2 (m 2.5 x NE-SW 15.5 x NW-SE >11)

L'ambiente 2, che in base alla sola area indagata sembra avere una planimetria ad L, con un braccio orientato NE-SW e l'altro, ad esso perpendicolare, NW-SE, si sviluppa intorno ai lati NW e SW della corte 1. Esso è accessibile direttamente dall'area d'accesso sulla strada (amb. 3) e, probabilmente, tramite il vano 5. Il suo impianto risale all'edificio impostato originariamente con possibile destinazione pubblica, del quale sembra mantenere almeno in parte in uso i limiti murari e la funzione di corridoio.

Amb. 3 (m 3.5 x 7)

Il vano 3, a pianta rettangolare con andamento NW-SE, si presenta come un'area di disimpegno, immediatamente prospiciente la strada e che precede quello che appare essere l'ingresso vero e proprio all'edificio (ovvero alla corte 1). Attraverso di esso è possibile, infatti, accedere anche ai lati NW e SE del complesso. Si potrebbe considerarlo una sorta di atrio.

Amb. 4 (m 2.9 x >5)

Il vano riscaldato 4 presenta una pianta rettangolare allungata, con andamento NW-SE, ed è ricavato all'interno del corridoio 2, nel suo braccio SW. Contro la parete NE, viene impiantato un sistema ad ipocausto (m 1.70 x 3.20, profondo cm 60)³⁴⁰, contornato da una muratura in laterizi, ciottoli e pietre³⁴¹, con colonnine a sostenere il pavimento ricoperto; il piano d'appoggio in

³³⁷ Ai lati dell'apertura, uno a NW (US 3147, cm 56 x 70, conservata per cm 53 di profondità, a sette corsi di laterizi legati da malta) e uno a SE (US 2574, m 1.16 x 0.95, a laterizi disposti a corsi regolari, legati da una tenace malta grigia). Cfr. PERRING 1991, p. 129.

³³⁸ Cfr. PERRING 1991, p. 143.

³³⁹ US 2760 (cfr. PERRING 1991, p. 143).

³⁴⁰ Le misure sono ricostruite in base alle testimonianze stratigrafiche negative e quindi non sono certe; come viene sottolineato nell'analisi dello scavo, lo spazio del riscaldamento non doveva in ogni caso superare i m 2.50 x 4, ovvero in lunghezza la distanza tra l'angolo SE dell'ipocausto e la parete NW di fondo, in mattoni (A6), dell'ambiente riscaldato 4 (US 2363). Cfr. PERRING 1991, p. 149, fig. 141.

³⁴¹ Si è conservato l'angolo SE (US 6176) fino ad appoggiarsi alla parete NE: la struttura, larga cm 15, consiste in alcuni frammenti laterizi, ciottoli e pietre legati da malta grigiastra tenace; alcuni laterizi sono disposti ad *opus spicatum*.

cocciopesto, così come le pareti, sono rivestiti da un sottile strato di malta³⁴². Sono state rinvenute una *pila*³⁴³ in posto e un'impronta in malta alla distanza di cm 30 da essa.

Amb. 5 (m 1.5 x >4)

Il vano 5, a pianta rettangolare stretta ed allungata, orientata NE-SW a ridosso del lato NW della corte 1, è separato da quest'ultima da un tramezzo ligneo, il cui limite SW è segnalato dalla presenza di uno zoccolo per palo³⁴⁴. La parete NW presenta un'apertura per l'accesso al corridoio 2. Sulla sua possibile funzione, è stata proposta quella di corridoio³⁴⁵; potrebbe anche trattarsi di un vano di servizio, come un ripostiglio.

Fase II (VI secolo d.C.)

Un ambiente con probabile funzione di cucina (amb. 6) è posizionato nella parte NE dell'edificio (**Tav. VI**), probabilmente affiancato verso SE ad un altro ambiente non meglio documentato (amb. 7). Verso SW si apre lungo il lato NW l'ambiente con *opus sectile* (amb. 8); sia quest'ultimo sia il vano 6 si affacciano sui lati della corte 1, dotata di un pozzo. Il vano 4 viene obliterato e non è chiaro se il corridoio 2 rimanga in uso oppure no. In ogni caso il limite tra quest'ultimo e la corte 1 viene ricostruito con una struttura che impiega in fondazione macerie legate da malta³⁴⁶ (**F9**).

Amb. 1 (m >6 x 8.5)

Lo spazio aperto della corte 1, con pavimento in cementizio a base fittile, viene ridotto notevolmente di dimensioni per far spazio a nuovi ambienti, mentre nei pressi della parte centrale viene impiantato un pozzo³⁴⁷.

Amb. 6 (m 3.8 x 8.5)

Il vano 6, a pianta rettangolare con andamento NW-SE, oblitera l'atrio o disimpegno (amb. 3) e l'ingresso alla corte 1. Esso è adiacente verso SE al vano 4, verso SW al vano 4 e alla corte 1, ed è ipotizzabile il punto di passaggio, aperto sulla corte. Nell'angolo NW si trova un focolare³⁴⁸, mentre il resto dell'area è pavimentata in battuto di terra³⁴⁹. Si tratta evidentemente di un vano con funzione di servizio, probabilmente una cucina. Sono noti tutti e quattro i limiti; mentre quelli di NW e SW sfruttano strutture precedenti³⁵⁰, la parete di SE è costruita *ex novo* ed ha verosimilmente funzione semplicemente divisoria dal momento che la struttura, conservata in fondazione, non appare molto solida³⁵¹ (**F6a**); il muro NE, che si imposta sulla stessa linea dei muri più antichi che segnavano il

³⁴² Sia le pareti sia il fondo si presentavano combusti al momento del rinvenimento e il riempimento era ricco di carboni (cfr. PERRING 1991, p. 147).

³⁴³ La *pila* ha un diametro pari a cm 16.

³⁴⁴ US 2679. Cfr. PERRING 1991, p. 143.

³⁴⁵ PERRING 1991, p. 143.

³⁴⁶ US 2016 (in una trincea larga cm 55/60 e profonda cm 83). Le componenti maceriose sono disposte grossolanamente in corsi.

³⁴⁷ US 2552, di diametro pari a m 1.60. La struttura si presentava rivestita di frammenti laterizi immaltati.

³⁴⁸ US 2535.

³⁴⁹ A quota m 117.75-118.09 slm (cfr. PERRING 1991, pp. 145, 147).

³⁵⁰ La parete NW dovrebbe coincidere col muro più antico che perimetrava la corte 1 (US 2775), quella NE col muro perimetrale esterno verso la strada (US 2782) che viene chiuso, il limite SW coincide con l'allineamento dell'ingresso precedente e verso l'angolo SW sfrutta la struttura muraria di Fase I (US 2784).

³⁵¹ US 2175 (larghezza cm 30). Essa è costruita su uno strato di macerie, con una fila di laterizi frammentari, posizionati di piatto. Secondo un'ipotesi, sopra lo strato di laterizi, sarebbe stata adagiata una trave in legno (cfr. PERRING 1991, p.

limite NE dell'intero complesso³⁵², viene costruito con una fondazione costituita da un paramento in blocchi di pietra lavorati, appartenenti originariamente ad un architrave, con riempimento di macerie laterizie e litiche annegate in malta grigia tenace³⁵³ (**F10**).

Amb. 7 (m 3.8 x >0.5)

L'ambiente 7, verosimilmente a pianta quadrangolare, è adiacente verso SE al vano 6, verso SW alla corte 1³⁵⁴, e prosegue oltre il limite di scavo.

Amb. 8 (m 3.5 x 6)

Il vano 8 ha pianta rettangolare con andamento NE-SW e si inserisce all'interno dell'area della corte 1 di Fase I, riducendone di conseguenza le dimensioni, lungo il lato NW, obliterando il vano 5, di cui sfrutta però il limite NE³⁵⁵. Esso confina lungo il lato corto NE all'ambiente di servizio 6, mentre verso SE si apre sulla corte 1. La pavimentazione consiste in un *opus sectile*³⁵⁶ su una preparazione in cocciopesto³⁵⁷ (**figg. 2-3**): esso è costituito da una parte centrale conservatasi ad esagoni neri e triangoli bianchi³⁵⁸ (**fig. 3**) e da una porzione a losanghe nere e triangoli bianchi (conservata nell'angolo SE); altre lastre rettangolari, triangolari e quadrate di diverso modulo sono inserite senz'ordine tra lastre di grandi dimensioni, una marmorea³⁵⁹ e altre litiche (**fig. 2**). Evidentemente, almeno una parte del pavimento originario, ha subito diverse manomissioni e interventi di restauro in antico, almeno nella porzione SW, oppure è stato fin dall'inizio realizzato con materiale di recupero³⁶⁰.

Il lato SW è chiuso da un muro³⁶¹ parallelo a quello NE: l'alzato, largo cm 90, consiste in un paramento in laterizi che racchiude un conglomerato di macerie legate da malta tenace (**A2+A6**), mentre la fondazione è formata da strati con frammenti laterizi disposti a secco a corsi irregolari (**F7**), entro una trincea profonda m 1.05. I due muri di NE e SW hanno la testa nordoccidentale squadrate, in appoggio alla struttura dell'impianto originario che definisce la parete NW.

La grande lastra in marmo bianco, posta al centro del vano, ne ripartisce lo spazio secondo un'organizzazione funzionale alle sale per banchetto, destinazione che potrebbe in effetti aver assunto questa lussuosa sala, seppur di dimensioni contenute.

PERRING 1991.

146) e, quindi, innalzata una parete del tipo a graticcio o in ogni caso con materiale deperibile. In ogni caso non ci sono indizi dirimenti in tal senso.

³⁵² Esso è infatti allineato col muro più antico US 2775, probabilmente spogliato.

³⁵³ US 2782.

³⁵⁴ Dal quale è separato dalla struttura muraria US 2208.

³⁵⁵ US 2784.

³⁵⁶ US 2365. Cfr. scheda *Sectilia*, n. 14.

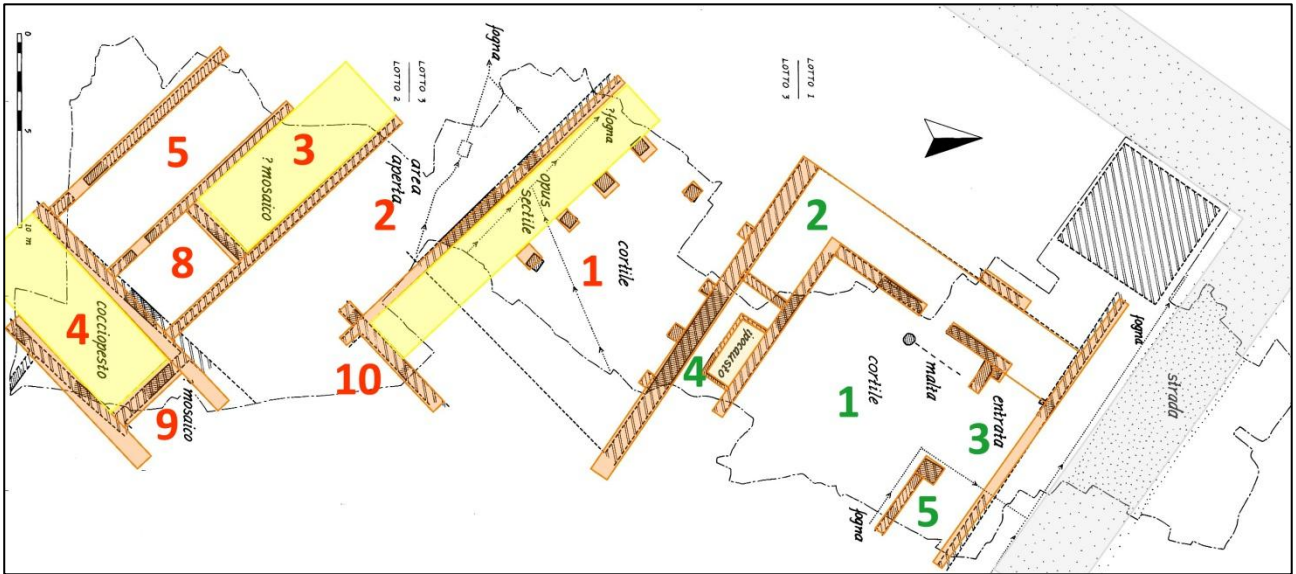
³⁵⁷ US 2364.

³⁵⁸ Gli esagoni misurano cm 26 sulla diagonale e sono in argillite nera, mentre i triangoli hanno i lati lunghi di cm 13 e sono in marna bianca (cfr. PERRING 1991, p. 145).

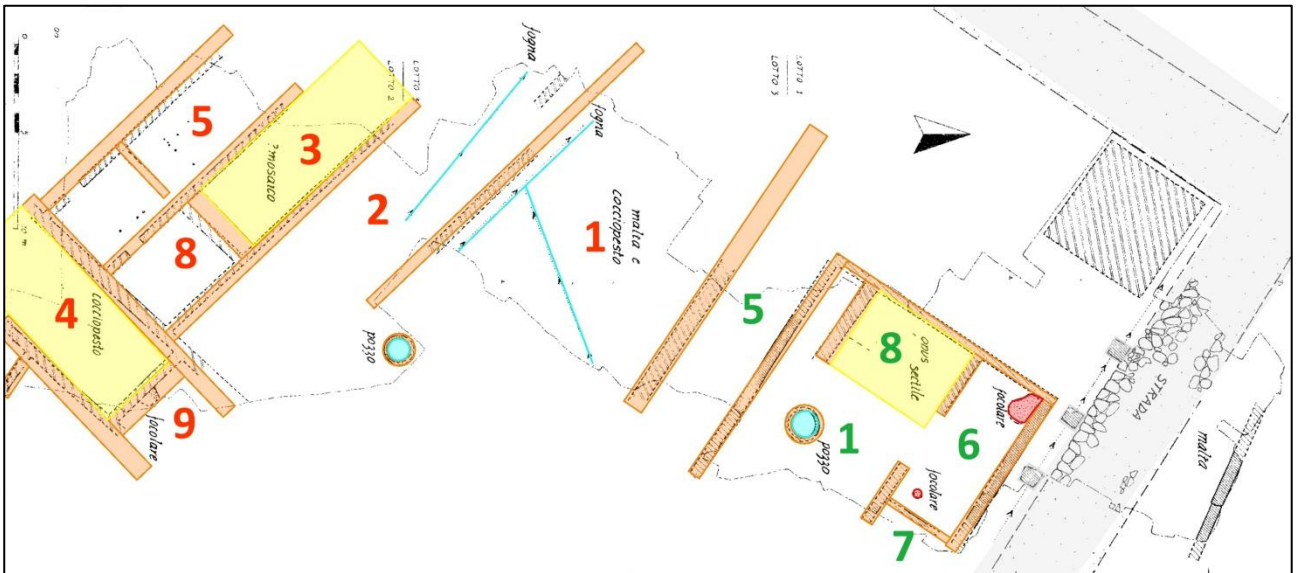
³⁵⁹ La lastra (US 2220, m 1.70 x 0.80) potrebbe essere stata in precedenza impiegata come soglia (cfr. PERRING 1991, p. 145).

³⁶⁰ Si può tentare una parziale ricostruzione del campo geometrico dell'angolo SE: esso potrebbe essere organizzato attorno alla lastra con una cornice a losanghe e triangoli che gli gira intorno su tre lati, a sua volta racchiusa da lastre rettangolari disposte all'intorno. Questa decorazione potrebbe segnalare la zona di ingresso al vano. La grande lastra marmorea non appare casualmente inserita all'interno dell'ambiente, bensì posta propriamente nella parte mediana, andando a costituire in questo modo una sorta di *emblema*, attorno al quale si sarebbero potuti disporre dei letti. All'interno la decorazione potrebbe essere stata ancora a esagoni e triangoli come nella porzione anteriore conservatasi.

³⁶¹ US 2598.



Tav. V - Domus 3, Fase I. Rilievo delle strutture (rielaborato da AD - 4pd57/1991).



Tav. VI - Domus 3, Fase II. Rilievo delle strutture (rielaborato da PERRING 1991, fig. 139).



Fig. 2 - Ambiente 8, Fase II. Resti dell'*opus sectile* (AF - DL036237).



Fig. 3 - Ambiente 8, Fase II. Dettaglio dell'*opus sectile* (AF - DL036281).

ERCULEA - *Insula di piazza Erculea*

Il quartiere residenziale ritrovato in piazza Erculea durante gli scavi condotti nel 1992 è cronologicamente inquadrabile tra il I secolo d.C. e la prima età imperiale, con una continuità di vita fino al III secolo d.C.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

Le strutture portate alla luce si trovano in un quartiere compreso tra le moderne strade di corso Italia e corso di Porta Romana, entrambe assi viari romani la cui costruzione è stata datata per l'uno all'inizio e per l'altro alla fine del I secolo a.C. Si tratta di un'area extraurbana, al di fuori delle mura tardorepubblicane, e attraversata da una strada romana, corrispondente alla moderna via Rugabella, edificata per collegare le due vie maggiori appena menzionate.

TRACCE ARCHEOLOGICHE PRECEDENTI ALLA *DOMUS*

Prima delle attività di costruzione per la realizzazione del nuovo quartiere abitativo, l'area è attraversata da un canale d'acqua, con pendenza da corso di Porta Romana verso corso Italia. Nel I secolo a.C. vengono forse costruite altre due strutture d'acqua, forse fossati entrambi orientati E-W, e un pozzo³⁶².

L'*INSULA*

In età augustea alcune strutture con fondazioni in ciottoli (**F4**) e elevati in terra e legno (**A3**) con intonaco dipinto vengono innalzate al di sopra di uno strato di obliterazione dei fossati precedenti. Per le suddivisioni interne degli ambienti sono state adottate anche pareti in legno. Le pavimentazioni sono probabilmente decorate in cementizio con inserti e/o in tessellato bianco e nero³⁶³.

Nel corso del I secolo d.C. viene installata una bottega metallurgica nel settore NW, mentre in quello orientale rimangono in uso gli edifici abitativi di epoca precedente. Probabilmente alla fine del secolo l'impianto industriale viene smantellato e l'area lasciata a cielo aperto, forse come cortile o giardino, sul quale si affacciano le abitazioni.

CAPORUSSO, BLOCKLEY 1992-1993a, pp. 122-123, fig. 118.

³⁶² Cfr. CAPORUSSO, BLOCKLEY 1992-1993a, p. 122.

³⁶³ Tra i materiali, oltre ai reperti ceramici, sono infatti documentati sia frammenti di pavimento in cementizio senza e con decorazione (nella pubblicazione è infatti definito come *opus signinum*) sia tessere musive bianche e nere (cfr. CAPORUSSO, BLOCKLEY 1992-1993a, pp. 122-123). Cfr. scheda *Cementizi*, nn. 22-23.

EUSTORGIO / D1-D2 - *Domus* di Sant'Eustorgio, età tardorepubblicana ed età imperiale

L'edificio residenziale ritrovato nei chiostri della chiesa di Sant'Eustorgio durante gli scavi condotti tra 1998 e 2001 è cronologicamente inquadrabile tra il I secolo a.C. e la prima età imperiale, con una continuità di vita fino al III-IV secolo d.C. quando l'area viene adibita a necropoli³⁶⁴.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

L'edificio si trova in area extraurbana, lungo la via per *Ticinum* (odierno corso di Porta Ticinese), rispetto alla quale è disposto perpendicolarmente. A poca distanza, ma più vicino alla città, verso NW, è situato l'anfiteatro.

³⁶⁴ Cfr. *Sant'Eustorgio* 2014, in particolare pp. 28-35.

EUSTORGIO / D1 - *Domus di Sant'Eustorgio, età tardorepubblicana*

LA DOMUS

L'impianto della *domus* (**Tav. I**) è costituito da almeno sette ambienti (amb. 1-7), dei quali cinque (amb. 1-5) disposti ad "L" attorno ad un cortile dotato di pozzo (amb. 6). Le stanze disposte nel braccio settentrionale sono forse comunicanti tra loro tramite un corridoio (amb. 7). L'orientamento di alcune strutture murarie è divergente in senso NE-SW rispetto all'andamento generale dell'edificio (N-S, E-W). La tecnica costruttiva utilizza per l'alzato corsi di ciottoli e frammenti laterizi e/o anforacei (**A5b**), o solo ciottoli (**A4**), legati da malta, e per la fondazione ciottoli immersi in abbondante malta (**F4**) (**figg. 1-2**).

Essa potrebbe essere cronologicamente inquadrata ad età tardorepubblicana/prima età imperiale in base al tipo di reperti ritrovati negli strati di riempimento³⁶⁵ delle strutture asportate per la costruzione della seconda *domus* (D2).

Amb. 1 (m >4.20 x >1)

L'ambiente 1 presenta una pianta trapezoidale, con andamento NE-SW, e si trova a W del vano 2 e a N del corridoio 7. Esso è noto solo dalla presenza di strutture murarie³⁶⁶ che proseguono oltre il limite di scavo in direzione W.

Amb. 2 (m 4 x 4.10)

L'ambiente 2, con orientamento identico a quello del vano 1, ha pianta trapezoidale ed è compreso tra il vano 1 ad W, il vano 3 ad E e il corridoio 7 a S. La presenza di un focolare³⁶⁷ induce ad ipotizzarne una funzione di servizio³⁶⁸.

Amb. 3 (m 7 x 4.10)

Il vano 3, a pianta verosimilmente a trapezio rettangolo, orientato E-W, è adiacente all'ambiente 2 e conserva solo parte delle strutture murarie dei limiti W³⁶⁹ e S³⁷⁰, mentre dei limiti N ed E sono state trovate solo le trincee d'asportazione³⁷¹. I muri sono costituiti sia in fondazione (larga cm 54) sia in alzato (largo cm 40) da ciottoli legati da malta tenace (**A4, F4**).

Amb. 4 (m >4 x 4.10)

Il vano 4, a pianta quadrangolare e con andamento E-W, si trova ad E dell'ambiente 3 e a N del vano 5. Di esso sono noti i limiti solo dalle trincee d'asportazione.

Amb. 5 (m >4.50 x 7.10)

L'ambiente 5 ha pianta quadrangolare ed è orientato N-S. Si trova a S del vano 4 e ad E del cortile 6. Il limite W, allineato con il taglio d'asportazione del limite W del vano 4³⁷², è costituito da un

³⁶⁵ Si tratta in particolare del riempimento del taglio d'asportazione del pozzo (US 1347) che contiene, oltre a frammenti laterizi della struttura idrica stessa, frammenti di terra sigillata molto depurata, vernice nera, mortai e anforacei.

³⁶⁶ US 494, in ciottoli e malta biancastra, con materiali di migliore qualità rispetto alle strutture del limitrofo ambiente 2.

³⁶⁷ US 1791.

³⁶⁸ Cfr. BERNARDI 1999-2001, p. 229.

³⁶⁹ US 606.

³⁷⁰ UUSS 567, 688.

³⁷¹ Come US 1532 (limite E).

³⁷² US 1532.

muro³⁷³ caratterizzato sia in fondazione (larga cm 64) sia in alzata (largo cm 44) dagli stessi materiali, ovvero ciottoli, frammenti laterizi e anforacei disposti a corsi regolari, legati da malta bianco grigiastra (**A5b, F4**).

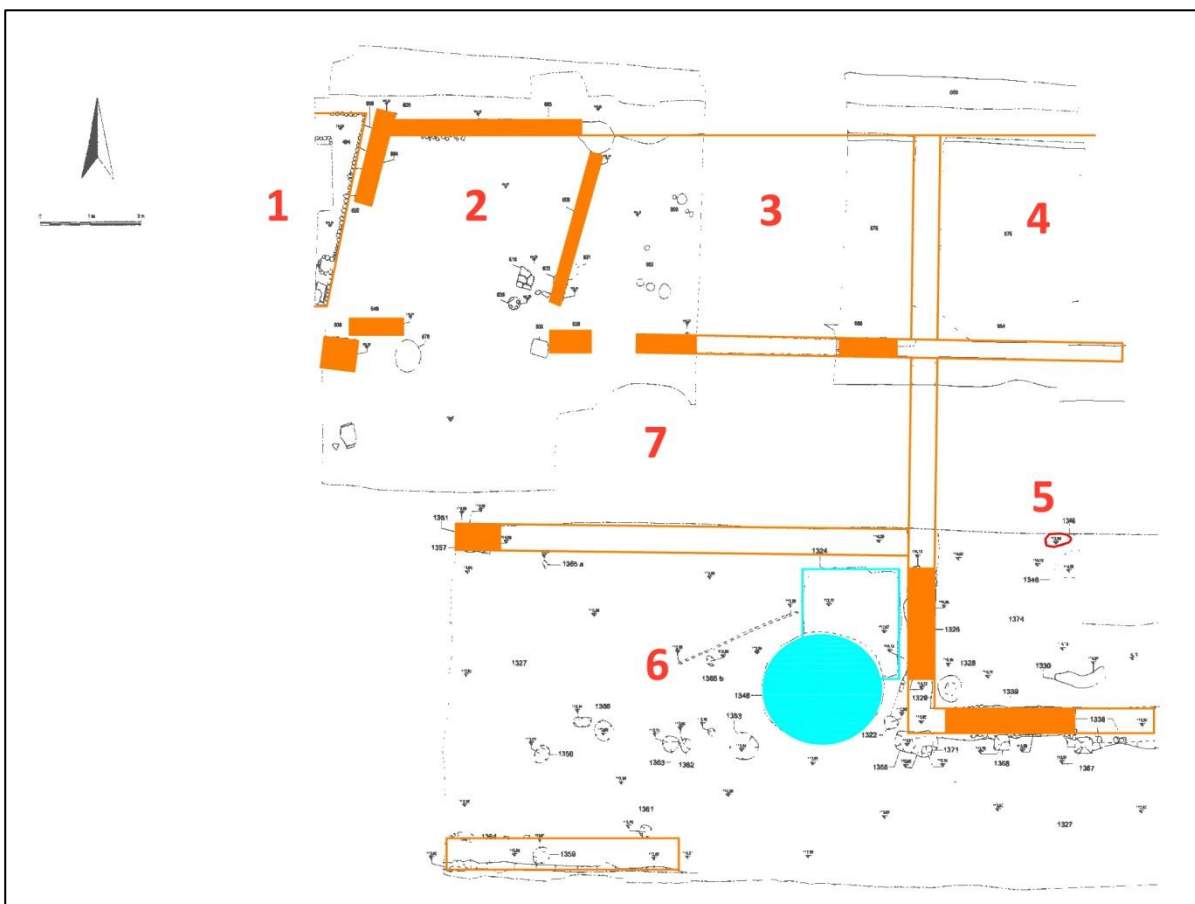
Amb. 6 (m >9.50 x 6)

Il vano 6 presenta una pianta allungata di forma rettangolare, con andamento E-W, ed è compreso tra gli ambienti 1, 2, 3 a N, il cortile 6 a S e il vano 5 a E. Per forma e disposizione può essere verosimilmente interpretato come corridoio.

Amb. 7 (m >12 x 3.50)

L'ambiente 7 ha pianta quadrangolare e orientamento E-W. Attorno ad esso si dispongono a N il corridoio 6 e ad E l'ambiente 5. Di esso sono noti i limiti settentrionale³⁷⁴ ed orientale³⁷⁵. La presenza di un pozzo, poi tagliato da una vasca, ne evidenzia la destinazione cortilizia.

AS; CERESA MORI, RUGGERI 1999-2000, p. 225; CERESA MORI 2001c, p. 30; BERNARDI 1999-2001, p. 229.



Tav. I - Domus 1. Rilievo delle strutture (rielaborato da AD - 2o/2001).

³⁷³ US 1326.

³⁷⁴ US 1351.

³⁷⁵ US 1326.



Fig. 1 - Panoramica delle strutture rinvenute (AF - DL071492).



Fig. 2 - Esempio della tecnica muraria (AF - DL071511).

EUSTORGIO / D2 - *Domus* di Sant'Eustorgio, età imperiale

TRACCE ARCHEOLOGICHE PRECEDENTI ALLA *DOMUS*

Alcuni ambienti appartenenti ad una *domus* precedente (D1) vengono in buona parte demoliti, per la costruzione della nuova *domus*, che in ogni caso ne mantiene sia l'orientamento sia le proporzioni.

LA *DOMUS*

L'impianto della *domus* (**Tav. II**), orientata N-S, E-W, cronologicamente inquadrabile alla prima età imperiale, è costituito da almeno cinque ambienti (amb. 1-5), dei quali tre (amb. 1-3) ubicati uno accanto all'altro a N ed altri due a S (amb. 4-5). L'ambiente 4 è un vano interrato (**fig. 1**), adiacente ad un'area scoperta, dotata di pozzo (amb. 5). In un momento non ben precisato di vita della *domus*, quest'ultimo ambiente, probabilmente cortilizio, viene ridotto di dimensioni per ricavare un sesto ambiente (amb. 6). L'area occidentale appare così separata dal resto dell'edificio attraverso un ingresso marcato da due strutture murarie parallele, di tecnica e dimensioni simili, connotandosi forse come settore rustico dotato di un magazzino interrato (amb. 4), un portico (amb. 1) e un pozzo (amb. 5).

Amb. 1 (m >8 x 3.80)

L'ambiente 1 presenta una pianta rettangolare, con andamento E-W, e si trova a W del vano 2 e a N del cortile 5. Esso è caratterizzato dalla presenza di due pilastri quadrati³⁷⁶ in corrispondenza del limite S, d'affaccio sul cortile. La struttura muraria che costituisce il limite E³⁷⁷ è formata in alzata da un paramento di frammenti laterizi e ciottoli (**A10**), legati da malta poco tenace, in fondazione da ciottoli, disposti in maniera ordinata nel paramento (**F4**). Il pilastro orientale, distante m 1.20 dalla parete E, è collegato ad essa da un muretto³⁷⁸ (largo cm 30) con fondazione e alzata a filari di ciottoli e frammenti laterizi legati da malta biancastra (**A5, F5**). Il limite N è costruito in ciottoli legati da malta³⁷⁹.

Amb. 2 (m 3 x 3.80)

L'ambiente 2 ha pianta rettangolare, orientata N-S, ed è compreso tra il vano 1 ad W, il vano 3 ad E e il cortile 5 a S. Di esso sono noti i limiti W³⁸⁰, E³⁸¹, S³⁸² e N³⁸³, con fondazioni in ciottoli (**F4**) e alzata in ciottoli e frammenti laterizi legati da malta (**A5**).

Amb. 3 (m >4.50 x 3.80)

Il vano 3, a pianta verosimilmente rettangolare, orientato E-W, è adiacente all'ambiente 2 verso W³⁸⁴ ed ospita una vasca, posizionata quasi a ridosso del muro meridionale, larga m 2.11 e lunga almeno m 1.21, con struttura in mattoni e rivestimento interno in cocciopesto. Mentre del limite N

³⁷⁶ UUSS 607, 420. In fondazione di dimensioni pari a cm 68 x 67 (la trincea cm 80 x 90). Essi sono costituiti da corsi di sesquipedali su una base in ciottoli legati da malta biancastra.

³⁷⁷ US 1497. La fondazione è larga cm 47.

³⁷⁸ US 567.

³⁷⁹ US 410, largo cm 60.

³⁸⁰ US 1497.

³⁸¹ US 686.

³⁸² US 1496, largo cm 40.

³⁸³ US 1429, largo cm 30.

³⁸⁴ US 686.

rimane un lacerto di fondazione in ciottoli e alcuni laterizi frammentari legati da malta (**F5b**), per la parete S rimane solo la trincea d'asportazione del muro; il vano continua verso E oltre il limite di scavo.

Amb. 4 (m >9.62 x ≥2.5)

Il vano 4, a pianta rettangolare allungata, con andamento E-W, si trova ad W dell'ambiente 6. Si tratta di un ambiente interrato, probabilmente impiegato come magazzino³⁸⁵, e che prosegue oltre il limite W di scavo (**fig. 1**). Le strutture murarie N³⁸⁶, S³⁸⁷ ed E³⁸⁸, costruite contro terra, presentano la fondazione suddivisa in due parti: verso l'interno è costituita da due filari regolari di ciottoli, nella parte verso l'esterno, contro terra, uno strato di limo (**F4**). Al di sopra inizia la risega formata da un corso di due file di mattoni sesquipedali, coperto da un corso di una sola fila di mattoni, sopra i quali inizia l'elevato con nucleo in conglomerato di ciottoli e frammenti laterizi legati da malta, contro terra, e paramento in corsi regolari di laterizi frammentari verso l'interno dell'ambiente (**A2**). Il legante è una malta bianca tenace³⁸⁹.

Amb. 5 (m ≥14.05 x 7)

L'ambiente 5 ha pianta rettangolare ed è orientato E-W. Si trova a S degli ambienti 1, 2, 3 e ad E del magazzino sotterraneo 4. Il limite S, allineato con la struttura muraria meridionale del vano 4³⁹⁰, è costituito da un muro³⁹¹, largo cm 50, caratterizzato da una fondazione in ciottoli e frammenti laterizi legati da malta mediamente tenace (**F5b**). Addossato al muro, verso l'angolo SW, si trova un pozzo³⁹². Sia le dimensioni sia la presenza del pozzo ne indicano la destinazione ad area aperta come cortile.

In un momento non meglio precisato, probabilmente tra II e IV secolo d.C., l'area del cortile viene suddivisa portando alla creazione di un ulteriore vano (amb. 6). Il cortile 5 viene delimitato attraverso la costruzione di una struttura muraria N-S³⁹³, allineata al limite E dell'ambiente 1, e di un muro E-W³⁹⁴, in direzione W, allineato alla parete N del magazzino (amb. 4), assumendo dimensioni pari a circa m 2.50 x 8.50. Il muro E-W è realizzato in fondazione (larga cm 30) per la maggior parte da frammenti laterizi e in piccola parte da ciottoli, messi in opera in una matrice limo sabbiosa; i laterizi sono disposti su due file ad *opus spicatum* (**F12**). La parete E, conservata in fondazione (larga cm 48), è invece costituita da ciottoli con alcuni frammenti laterizi e ceramici, legati da malta poco tenace.

Non è da escludere che il tratto di muro E-W sia in fase con la struttura muraria dell'ambiente 1 che posta tra il pilastro orientale e la parete E del vano, che presentano le medesime dimensioni e simile lunghezza; potrebbe dunque trattarsi di un ingresso ad un settore di servizio della casa dotato di un portico, un pozzo e un magazzino sotterraneo.

³⁸⁵ Cfr. BERNARDI 1999-2001, p. 229.

³⁸⁶ US 1205, largo cm 65.

³⁸⁷ US 1206, largo cm 65.

³⁸⁸ US 1863.

³⁸⁹ Composta da sabbia, calce e ghiaia fine.

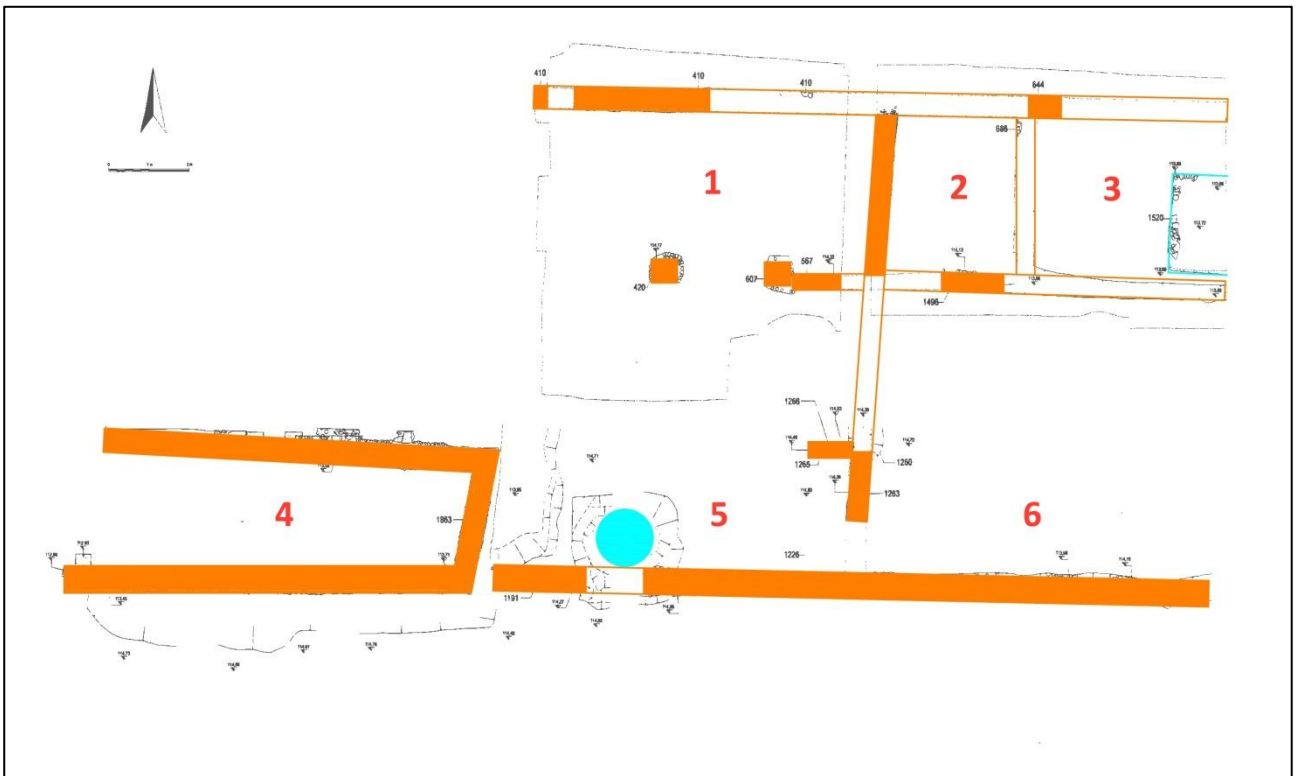
³⁹⁰ US 1206.

³⁹¹ UUSS 1191, 1226 (è visibile un solo corso in fondazione). I componenti sono generalmente disposti di piatto, in modo compatto, e raramente posti di taglio con funzione di riempimento.

³⁹² US 1171 (taglio d'asportazione).

³⁹³ US 1263.

³⁹⁴ US 1266. Conservato per una lunghezza di cm 59.



Tav. II - Domus 2. Rilievo delle strutture (rielaborato da AD - 2p/2001).



Fig. 1 - Ambiente 4. Panoramica delle strutture (AF - DL071632).

FONTANA - *Insula* di piazza Fontana

Il quartiere residenziale ritrovato in piazza Fontana durante gli scavi condotti tra 2003 e 2005 è cronologicamente inquadrabile a partire dalla seconda metà del I secolo d.C., in base a quanto emerso dall'analisi degli intonaci attribuibili all'*insula*. Essa viene obliterata da nuovi edifici, forse a finalità produttive, come farebbe pensare la presenza di una grande fornace, mentre nell'area vengono anche avviate attività legate alla macellazione ed alla lavorazione dell'osso. In età tardoantica si assiste ad una nuova fase edilizia, con la definitiva obliterazione del fossato contemporaneamente all'edificazione delle mura massimiane e del nuovo quartiere orientale ad esse connesso; in questo periodo sembrano funzionare alcuni impianti mobili per la lavorazione del metallo.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

In età tardorepubblicana è riferibile un fossato con andamento N-S, verosimilmente parallelo verso E alle mura urbane coeve, immediatamente ad W delle quali si sviluppa il quartiere residenziale³⁹⁵. A poca distanza, verso SW, è stata trovata una *domus* (vedi scheda "Palazzo Arcivescovile"), databile tra I secolo a.C. e I secolo d.C., con lo stesso orientamento N-S dell'*insula* di piazza Fontana.

TRACCE ARCHEOLOGICHE PRECEDENTI ALL'*INSULA*

L'area è caratterizzata da attività di bonifica e di preparazione del terreno per la costruzione dell'*insula*, con buche e depositi di livellamento.

L'*INSULA*

L'*insula* presenta un orientamento N-S ed è ricostruibile per almeno una parte del suo complesso, caratterizzato da limiti regolari e tra loro coerenti (**Tav. I**). Sono infatti state individuate delle strutture murarie che delimitano almeno quattro settori di medie dimensioni (A-D), per i quali è difficilmente riconoscibile la corrispondenza a singole *domus* e/o ambienti. Le murature sono caratterizzate da un sistema costruttivo che prevede lo scavo di una trincea, ampia in media cm 90, riempita a strati alternati a matrice limo sabbiosa, con ghiaia, frammenti laterizi e frammenti d'intonaco dipinto (**F2b**); un apprestamento particolare di isolamento dal suolo si verifica per tutte le trincee con andamento E-W, per le quali sul fondo è stato pressato uno strato di ghiaia e malta bianca mediamente tenace e depurata. Un'accortezza in senso drenante, se non impermeabilizzante, si trova anche per le strutture N-S conservatesi, che prevedono alla base uno strato di frammenti laterizi insieme, in un caso, a frammenti di intonaco, nell'altro, a ghiaia.

L'elevato consiste in filari regolari di laterizi integri e frammentari disposti di piatto legati da malta (**A6a+b**), con risega in ciottoli. Non è chiaro dalla relazione se i filari di laterizi fossero alternati a blocchi di filari di ciottoli disposti in diagonale o se quest'ultimi facciano parte della fondazione. Nulla è rimasto dei piani pavimentali, ma solo una preparazione nel settore B. Le pareti e le soffittature degli ambienti dovevano essere riccamente decorate con intonaco dipinto, dei quali molti frammenti sono stati ritrovati in strati di riporto degli edifici che obliterano l'*insula*; gli

³⁹⁵ Cfr. SOLDATI FORCINELLA 1989, pp. 169-173. Nell'area non sono poche le testimonianze di età romana registrate durante scavi di varia natura condotti tra il 1912 e il 1969; per essi non è purtroppo possibile ricostruire il contesto.

intonaci sono databili ad un periodo successivo all'epoca neroniana, dalla metà del I secolo d.C. (**figg. 1-2**).

I limiti dei settori presentati sono ricostruiti in base al prolungamento delle trincee di fondazione e dai pochi lacerti in muratura rimasti.

Settore A (m 10 x >8)

Il settore A ha un perimetro ricostruibile quadrangolare, con orientamento N-S, e confina a W con i settori B e C, a N col settore D. La struttura muraria di separazione col settore B ha una trincea larga cm 90 e profonda cm 70, riempita a strati e sul fondo con frammenti di intonaci e di laterizi (per uno spessore di cm 10)³⁹⁶ (**F2b**). L'elevato, largo cm 45, è conservato per sette corsi regolari di laterizi integri (cm 43 x 30 x 7) e frammentari, disposti di piatto, legati da malta grigio biancastra tenace³⁹⁷ (**A6a+b**); un tratto di muro della medesima struttura, largo cm 46, è invece caratterizzato da sei filari conservati di ciottoli disposti in diagonale, con alcuni frammenti laterizi e laterizi interi, legati da malta biancastra tenace³⁹⁸. Il limite N sembra essere segnalato da una struttura più leggera, che si addossa alla parete occidentale, formando l'angolo NW del settore: il muro, lungo cm 76 e largo cm 30, si conserva per tre corsi di alzato in laterizi frammentari e integri e tavelloni legati da malta mediamente tenace. Il suo lato corto E potrebbe essere servito come spalla di una canaletta che attraversa la parete in senso N-S verso il settore D. Il limite S, infine, è formato da una trincea ad "L"³⁹⁹ (**fig. 3**), che forma l'angolo SW del settore, e da una trincea E-W che doveva legarsi alla prima⁴⁰⁰ (**fig. 4**): entrambe sono caratterizzate dalla presenza di uno strato di malta e ghiaia pressate sulla base, per impermeabilizzare il fondo, ricoperto da diversi strati di limo, sabbia, ghiaia e frammenti di intonaco.

Settore B (m 15 x >12.5)

Il settore B presenta una pianta di forma quadrangolare, per la quale si possono ipotizzare i limiti E⁴⁰¹, S e W⁴⁰² prolungando le trincee di fondazione. Esso è limitrofo verso E al settore A e verso S al settore C. Rispetto a quest'ultimo, è separato da un muro E-W⁴⁰³ che presenta sul fondo della trincea di fondazione uno strato di impermeabilizzazione in ghiaia e malta pressate, mentre il resto del riempimento è costituito da strati a matrice limo sabbiosa con frammenti laterizi, ghiaia e frammenti di intonaco.

Del pavimento è rimasto un lacerto della preparazione, spessa cm 4, in ghiaia fine, ricoperta di malta grigio scuro, poco tenace⁴⁰⁴.

Settore C (m 15 x 6)

Il settore C si differenzia dagli altri settori in quanto ha una planimetria rettangolare allungata. Si affianca verso N al settore B e verso E al settore A, ed è noto anche il limite meridionale⁴⁰⁵ (**fig. 5**), allineato a quello del settore A.

³⁹⁶ UUSS 40-41. La trincea è conservata per un tratto lungo m 6.

³⁹⁷ US 1071.

³⁹⁸ US 32, con la testa a quota m 116.81 slm. I sei corsi sono alti complessivamente cm 48.

³⁹⁹ UUSS 1334-1335.

⁴⁰⁰ UUSS 1315-1316.

⁴⁰¹ UUSS 40-41, 32, 1071. Corrisponde al limite W del settore A.

⁴⁰² UUSS 118-119, larga cm 82-110, profonda cm 60, con riempimento a strati, sul fondo uno strato di ghiaia e frammenti laterizi.

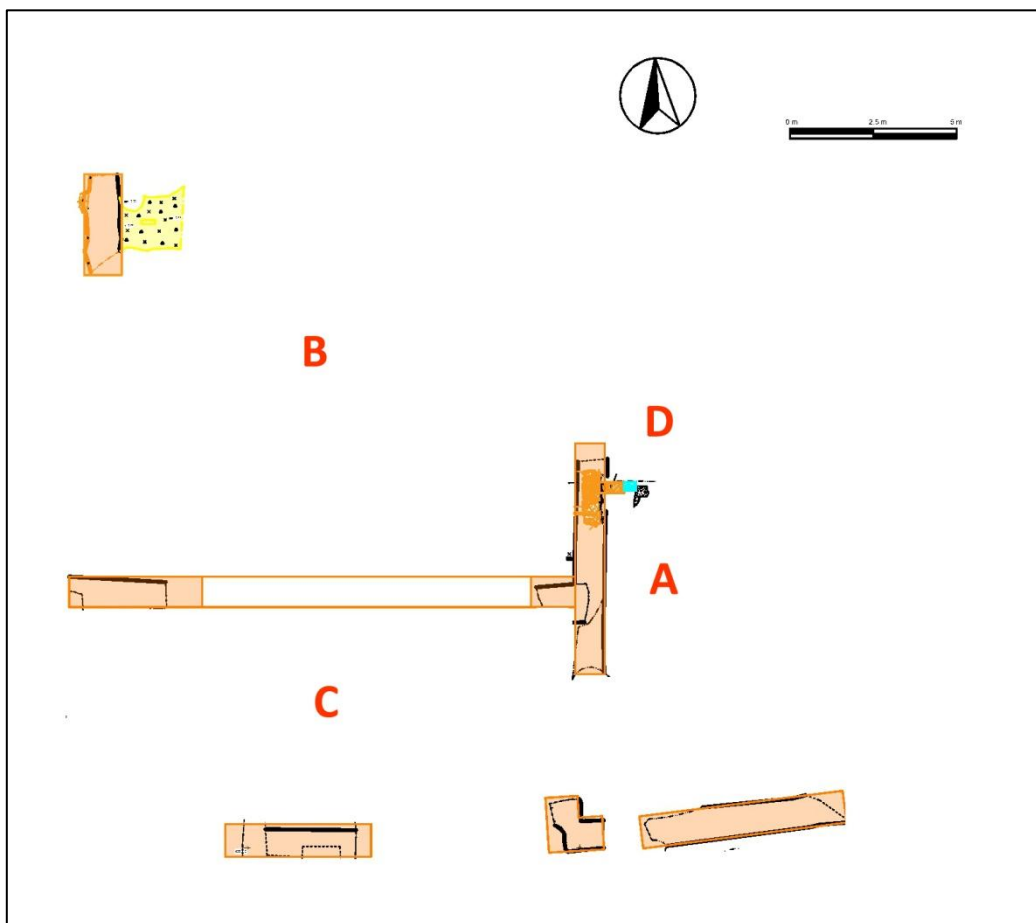
⁴⁰³ UUSS 45, 1307.

⁴⁰⁴ US 121, a quota m 115.85. La preparazione è direttamente connessa alla struttura muraria W (US 119).

Settore D (m >0.80 x >0.50)

Il settore D è quello meno conservato, con una disposizione in pianta verosimilmente quadrangolare. Esso è collegato al settore A da una canaletta orientata N-S⁴⁰⁶, conservata in corrispondenza del limite murario di separazione tra i due settori.

AS (146); CERESA MORI, CONSONNI, PAGANI 2005, pp. 136-137; PAGANI 2007.



Tav. I - *Insula*. Rilievo delle strutture dei quattro settori A-D (elaborato da AS 145-146 - Tavola “Fase II - epoca romana”).

⁴⁰⁵ US 1327. Essa sembra collegata all’US 1335 e, proseguendo verso E, all’US 1316, che costituisce il limite S del settore A.

⁴⁰⁶ US 1059.



Fig. 1 - Frammento di decorazione parietale (AF - DL097574).



Fig. 2 - Frammento di decorazione parietale (AF - DL097578).



Fig. 3 - Settore A. Limite S (AF - Fontana/r28/sc12).



Fig. 4 - Settore A. Limite S (AF - Fontana/r28/sc24).



Fig. 5 - Settore C. Limite S (AF - Fontana/r28/sc19).

GIORGIO AL PALAZZO - *Domus* di piazza S. Giorgio al palazzo

L'edificio residenziale ritrovato in piazza S. Giorgio al palazzo durante gli scavi condotti nel 1865 è cronologicamente inquadrabile tra il I secolo a.C. e I secolo d.C., in base all'analisi del pavimento decorato, unico elemento indicante la presenza di un edificio abitativo.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

Il ritrovamento è posizionato lungo l'asse di via Torino. Dall'altra parte della strada, in via Torino 51, sono state messe in luce strutture forse a carattere abitativo (cfr. scheda relativa). Nel quartiere che si sviluppa a N di piazza S. Giorgio, sono numerosi altri contesti romani come via Nerino, via S. Maurilio, via S. Marta (cfr. schede relative) e toponimi come via Bagnera, dove nel 1872 è stato ritrovato un pavimento a tessere bianche e nere⁴⁰⁷, riferibile verosimilmente a strutture termali romane. Nella medesima area si menziona il ritrovamento di un lastricato marmoreo in direzione di via Torino, nel 1881⁴⁰⁸. Infine, le indagini condotte all'interno della chiesa di San Giorgio nel 1949 hanno messo in evidenza negli strati di riporto macerie riferibili ad uno o più edifici di età romana; tra i materiali sono frammenti di: anfore, ceramica campana, aretina, mosaico, intonaco, sculture in marmo, laterizi.

LA *DOMUS*

Dell'edificio è noto il solo ritrovamento di un pavimento in tessellato a fondo di tessere nere con punteggiato regolare di tessere bianche, datato in base all'analisi stilistico-tipologica al I secolo a.C.-I secolo d.C.

Amb. 1 (m >0.63 x >0.47)

Dell'ambiente 1 non si conosce la pianta, ma la sola decorazione pavimentale in tessellato bicromo, con punteggiato di dadi bianchi su fondo nero a ordito dritto⁴⁰⁹, cronologicamente inquadrata tra I secolo a.C. e I secolo d.C.

PATRONI 1923, pp. 301-302; SOLDATI FORCINELLA 1989, pp. 381-382; DAVID 1996b, pp. 125-126, n. 72, figg. 238-239.

⁴⁰⁷ Cfr. SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 24.

⁴⁰⁸ Cfr. DAVID 1986a, p. 464; SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 383.

⁴⁰⁹ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 18.

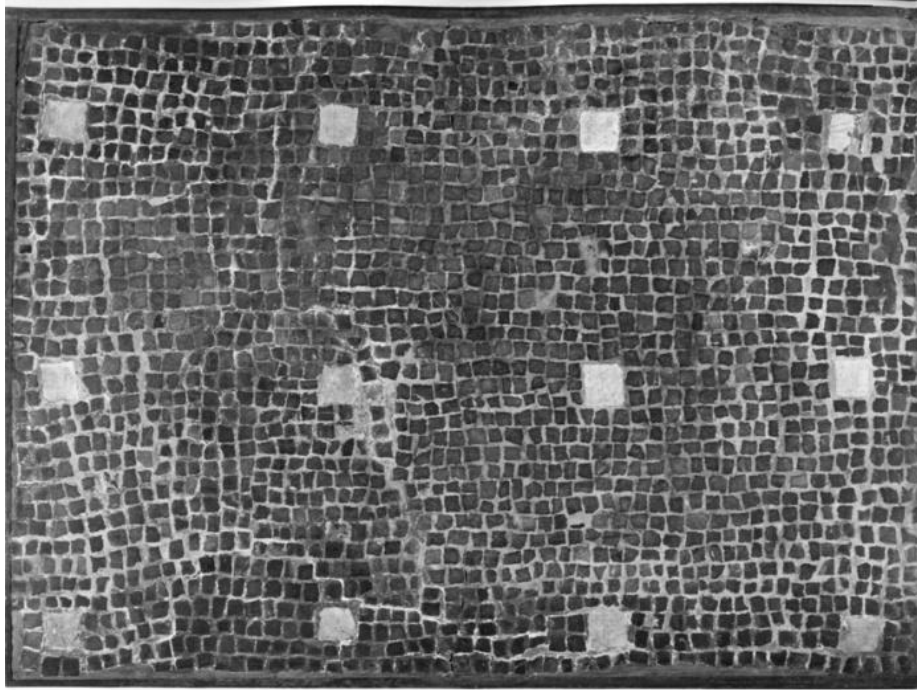


Fig. 1 - Ambiente 1. Frammento del pavimento dopo lo strappo e il restauro (da DAVID 1986b, fig. 238).

GIOVANNI SUL MURO - *Domus* di via S. Giovanni sul muro

L'edificio residenziale ritrovato in via S. Giovanni sul muro, angolo vicolo S. Giovanni sul muro, di fronte a via Puccini, durante gli scavi condotti nel 1955, è cronologicamente inquadrabile tra il I secolo a.C. e la prima età imperiale, in base alla tipologia del pavimento conservatosi (amb. 1). Le strutture sono state ritrovate a circa m 2.50 dal piano stradale. Esse sono state obliterate dal passaggio da un muro con imponenti fondazioni, interpretato come parte delle mura massimiane, probabilmente con rifacimento di epoca posteriore⁴¹⁰.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

Il ritrovamento si trova a ridosso delle mura, ma ancora verso l'interno; negli scavi condotti nel 1957 in via S. Giovanni sul muro 9 furono portate alla luce alcune strutture tra le quali una pavimentazione in cementizio a base mista (si veda scheda).

LA DOMUS

La *domus* (**Tav. I**), orientata NE-SW, è costituita da almeno tre ambienti (amb. 1-5), separati tra loro da una struttura muraria NE-SW a corsi alterni di ciottoli e laterizi posti di piatto (**A5a**), legati da malta, e da un altro tratto di muro, sempre NE-SW, questa volta a filari alterni di laterizi posti di piatto e frammenti laterizi posti in obliquo (**A8**). Uno degli ambienti (amb. 1) è decorato in cementizio con inserti e le pareti dovevano essere abbellite da intonaco di cui sono stati ritrovati alcuni frammenti con la pellicola di color "rosso pompeiano".

Le misure degli ambienti sono ricostruite sulla base del rilievo delle strutture murarie e delle pavimentazioni.

Amb. 1 (m >9 x >9)

L'ambiente 1, a pianta rettangolare con andamento NW-SE, presenta un probabile ingresso da SE, ovvero dall'ambiente 3, ed è limitrofo verso SW all'ambiente 2, verso NE al vano 5, probabilmente anch'esso con pavimento in cementizio decorato. Sono i limiti SE e NE. La struttura SE conserva l'alzato a corsi regolari di laterizi posti di piatto alternati a corsi di frammenti laterizi posti in obliquo (**A8**); il muro NE è invece a corsi di mattoni e di ciottoli⁴¹¹. Il pavimento è decorato da un cementizio a base mista con inserti policromi lapidei e fittili, sparsi ma in maniera serrata⁴¹².

⁴¹⁰ Cfr. MIRABELLA ROBERTI 1956, p. 7.

⁴¹¹ Ritrovato nel "saggio a" nel 1955, esso è descritto dall'assistente della Soprintendenza, dott. Silvani, come "longitudinale alla via, a filari di laterizi (cm 45 x 32 x 6) e strati di conglomerato di ciottoli".

⁴¹² Una porzione dello stesso pavimento dovrebbe essere quello ritrovato negli scavi del 1955 a m -2.50 dal piano stradale (saggio "a" del rilievo) e descritto come un «pavimento formato da malta con piccoli tasselli di marmo e neri» (nota del 25 maggio, firmata da Aristide Calderini, in qualità di presidente della Commissione per la *Forma Urbis Mediolani* che si era occupato delle indagini). Sembra plausibile in quanto esso sembra essere stato ritrovato ad una quota simile a quella riferita al rivestimento ritrovato nel 1958-1959 a m -2.60 (circa m 118 slm, saggio "b" del rilievo). Nella descrizione di quest'ultimo ritrovamento (nota del 3 gennaio 1959), l'espressione "tasselli di marmo" potrebbe indicare lastrine in marmo bianco ma anche lastrine lapidee e/o marmoree policrome, mentre i "tasselli neri" potrebbero riferirsi a lastrine in pietra nera. Il pavimento ritrovato nel 1958, infatti, è descritto come "pavimento a mosaico segmentato" con "frammenti di pietrame e qualche marmo policromi, disposti fittamente e non levigati, ed anche frammentini di mattoni e di ceramica". Cfr. scheda *Cementizi*, n. 25.

Amb. 2 (m >9 x >1.50)

L'ambiente 2, a pianta quadrangolare, è adiacente verso NE al vano 1 e verso SE agli ambienti 3 e 4. Di esso è noto con certezza il limite SE, una struttura muraria in laterizi e ciottoli, con andamento NE-SW, che gira ad angolo verso SE. Esso sembra essere separato dall'ambiente 1 da un muro in laterizi in cui è reimpiegato una lastra di selciato stradale⁴¹³. Le pareti sono rivestite con "intonaco in pasta grigia".

Amb. 3 (m >9.50 x >0.70)

L'ambiente 3, con planimetria verosimilmente quadrangolare, è limitrofo verso NW agli ambienti 1 e 2, e verso SW al vano 4.

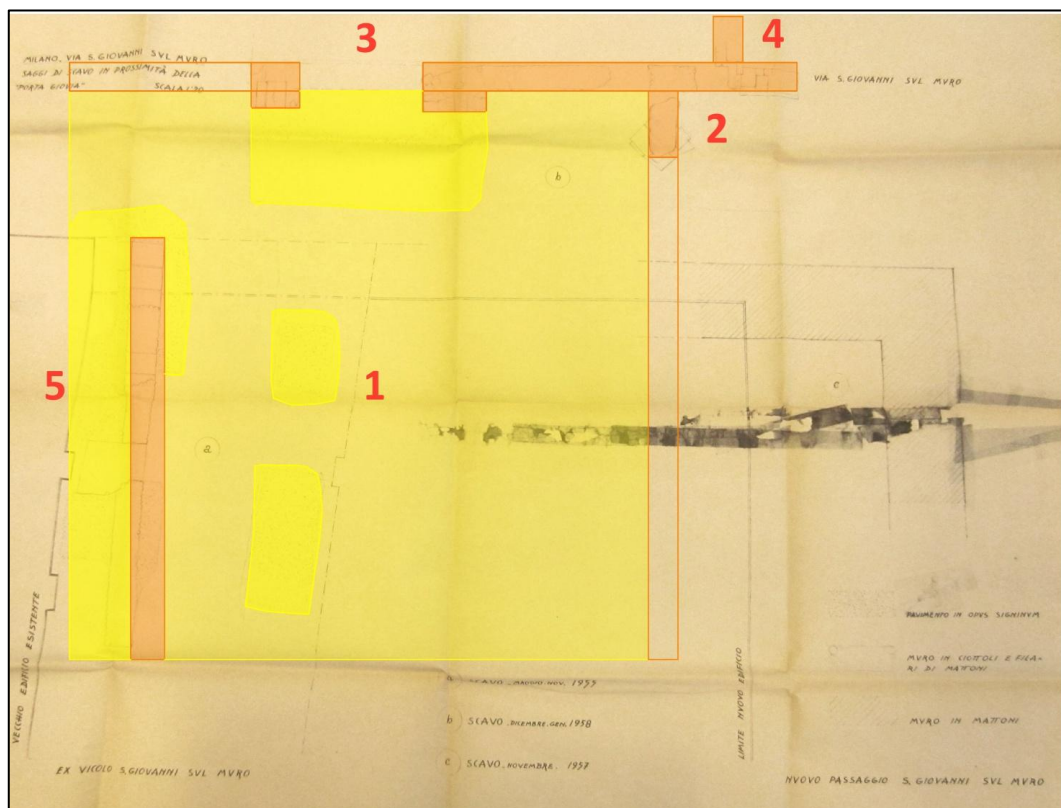
Amb. 4 (m >1 x >0.70)

L'ambiente 4, con planimetria verosimilmente quadrangolare, è limitrofo verso NE all'ambiente 3 e verso NW al vano 2.

Amb. 5 (m >9 x >1)

L'ambiente 5, con planimetria verosimilmente quadrangolare, è limitrofo verso SW all'ambiente 1. Esso è probabilmente decorato da un pavimento dello stesso tipo di quello del vano 1⁴¹⁴.

AT (48); MIRABELLA ROBERTI 1959, p. 16; SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 384; DAVID 1996b, p. 127; SLAVAZZI 2000, pp. 235, 240.



Tav. I -Ambienti 1-5. Rilievo delle strutture (rielaborato da AD - 3/1959).

⁴¹³ Non è da escludere che sia un tramezzo inserito in una fase successiva di vita dell'edificio.

⁴¹⁴ Nel rilievo, infatti, è presente lo stesso tipo di caratterizzazione grafica.

GORANI - *Domus* di via Gorani

L'edificio residenziale ritrovato in via Gorani durante gli scavi condotti nel febbraio 1913 è cronologicamente inquadrabile tra fine I secolo a.C.-inizi I secolo d.C., con una continuità di vita fino al III secolo d.C.

LA *DOMUS*

Sono state riconosciute più fasi abitative in base ai rifacimenti pavimentali, inquadrabili in un arco cronologico compreso tra il I e il III secolo d.C. Della probabile *domus*, infatti, è noto un solo ambiente (amb. 1) con tre livelli di decorazioni pavimentali sovrapposte (**Tav. I**) e con lo stesso orientamento: la più antica (fine I sec. a.C.-inizio I sec. d.C.), un tessellato con inserti, era obliterata da un *opus sectile* policromo a modulo composito ad isodomo listellato (I-II secolo d.C.), a sua volta coperto da un tessellato geometrico bicromo con sinusoidi (II-III secolo d.C.). La datazione di quest'ultimo potrebbe in realtà essere abbassata al IV secolo d.C. e il frammento attribuito alla decorazione di uno degli ambienti del palazzo imperiale⁴¹⁵.

Amb. 1 (m >2.65 x >1.75)

Dell'ambiente 1, verosimilmente a pianta quadrangolare, sono stati identificati tre livelli pavimentali in successione: un tessellato a fondo bianco con inserti policromi marmorei sparsi e cornice a meandro prospettico policroma⁴¹⁶ (**figg. 1-3**), un *opus sectile* policromo a rettangoli listellati⁴¹⁷, un tessellato geometrico bicromo con sinusoidi⁴¹⁸ (**fig. 4**). Quest'ultimo frammento sembra addossarsi al muro che oblitera la pavimentazione precedente.

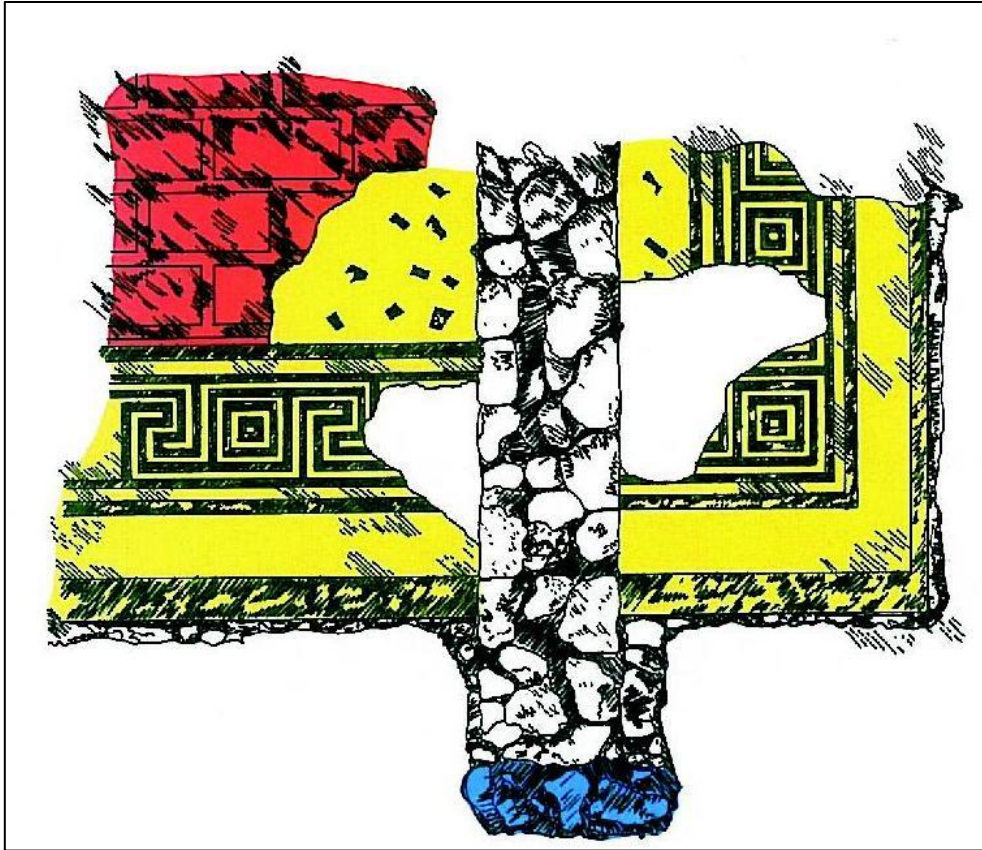
PATRONI 1923, pp. 311-316, figg. 8-9, 12; SOLDATI FORCINELLA 1989, pp. 183-184; DAVID 1996b, pp. 105-108, nn. 50-51, figg. 173-180, 328-329; MASSARA 2013, pp. 98-100, fig. 6.

⁴¹⁵ Cfr. CERESA MORI 2018, p. 98.

⁴¹⁶ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 19.

⁴¹⁷ Cfr. scheda *Sectilia*, n. 15.

⁴¹⁸ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 20.



Tav. I - Ambiente 1. Rilievo delle decorazioni pavimenti sovrapposte (in giallo il tessellato con inserti, in rosso il *sectile*, in blu il tessellato bicromo) (da DAVID 1996b, fig. 328).

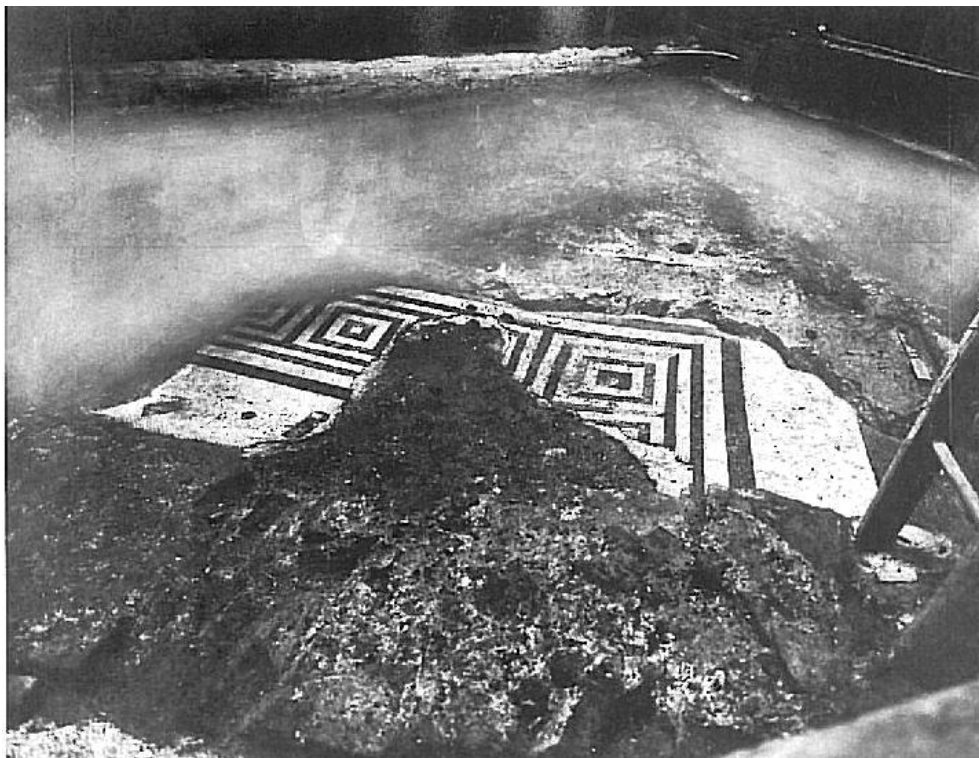


Fig. 1 - Ambiente 1. Pavimento in tessellato con inserti in corso di scavo (da DAVID 1996b, fig. 174).

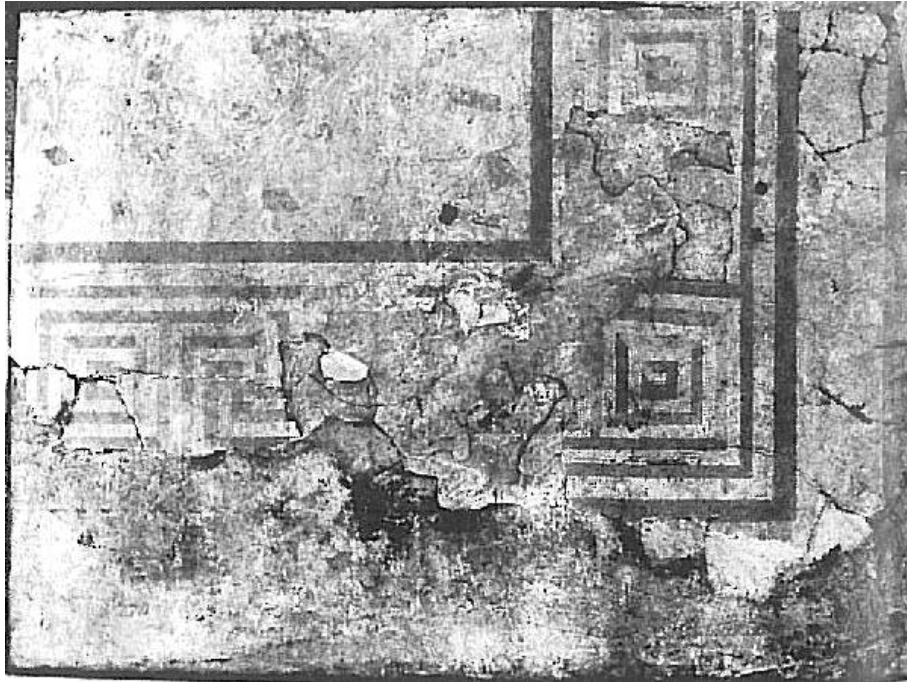


Fig. 2 - Ambiente 1. Pavimento in tessellato dopo lo strappo (da DAVID 1996b, fig. 179).



Fig. 3 - Ambiente 1. Pavimento in tessellato con inserti restaurato e posizionato su pannello (Archivio Civico Museo Archeologico - A1104).



Fig. 4 - Ambiente 1. Pavimento in tessellato bicromo dopo il restauro (Archivio Civico Museo Archeologico - A1106).

GORANI 2-4 / I1-I2 - *Insula* di via Gorani 2-4, età tardorepubblicana-I secolo d.C. e II-III secolo d.C.

L'*insula* residenziale ritrovata in via Gorani 2-4⁴¹⁹ e, per una piccola porzione, in via S. Maria alla Porta 7⁴²⁰, durante gli scavi condotti tra 2007 e 2011, è cronologicamente inquadrabile tra la metà del I secolo a.C. e la fine del III secolo d.C. e occupa un'area di mq 2200, quando vengono iniziati i lavori per il *palatium* imperiale. Le abitazioni con impianto tardorepubblicano (I1) vengono demolite alla fine del I secolo d.C. per lasciare spazio alla costruzione di nuove *domus* (I2), che mantengono tuttavia l'orientamento N-S/E-W delle strutture precedenti.

I dati qui riportati risentono della limitatezza della documentazione a causa della ancora mancante pubblicazione scientifica dello scavo, in corso di studio da parte della funzionaria allora responsabile delle indagini, Anna Ceresa Mori, e dei suoi collaboratori.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

Il quartiere si trova nelle immediate adiacenze del decumano massimo (odierna via S. Maria alla Porta), in un'area dove sono numerosi i rinvenimenti di *domus* caratterizzate da un ricco apparato decorativo (come in via Gorani, via Gorani 8, via S. Maria Fulcorina). Le unità abitative dovevano essere intervallate le une dalle altre da percorsi viari interni; nello stesso scavo qui considerato, per una stretta area, larga m 2.50, compresa tra due muri e caratterizzata dal solo passaggio di una canaletta, è stata proposta un'interpretazione come *ambitus* tra le diverse proprietà comprendenti non solo l'edificio abitativo in sé ma anche appezzamenti di terreno a verde⁴²¹.

⁴¹⁹ Il contesto è in corso di pubblicazione e pertanto non è stato possibile analizzare nel dettaglio le evidenze archeologiche né fornire un apparato iconografico adeguato. Lo scavo di via Gorani 2-4, in specifico, è stato condotto a partire dal 2008 sino al 2011.

⁴²⁰ Cfr. LODOVICI, PAGANI 2007.

⁴²¹ Cfr. CERESA MORI, LODOVICI, PAGANI 2010-2011, p. 242.

GORANI 2-4 / I1 - *Insula* di via Gorani 2-4, età tardorepubblicana-I secolo d.C.

TRACCE ARCHEOLOGICHE PRECEDENTI ALL'INSULA

L'area è probabilmente utilizzata per scopi agricoli, con l'installazione di edifici in materiale deperibile, su palificazioni, a partire dal V/IV secolo a.C. sino al I secolo a.C.⁴²².

L'INSULA

Le strutture pertinenti ad una *domus* o più *domus* all'interno di un ampio quartiere residenziale con orientamento N-S/E-W presentano un impianto cronologicamente inquadrabile nella seconda metà del I secolo a.C., con una continuità di vita fino alla fine del I secolo d.C.

Gli ambienti, orientati N-S/E-W, sono almeno sette (amb. 1-7), ma purtroppo i dati finora pubblicati, in attesa dell'edizione dello scavo, non permettono un adeguato approfondimento in considerazione di ciascun vano. Si possono distinguere un gruppo di tre ambienti adiacenti (amb. 1-3), disposti ad L attorno ad una corte scoperta (amb. 4) dotata di vasca rettangolare, e un ambiente riscaldato ad ipocausto (amb. 5); questo settore è definito a S da un lungo muro orientato E-W (m 8.60), dotato di tettoia. Nella parte orientale si trova un altro gruppo di due ambienti contigui (amb. 6-7), il primo con pavimento in tessellato bianco e nero⁴²³. È notevole il fatto che, in questo periodo cronologico, l'ambiente 7 sia abbellito da un pavimento in *opus sectile*⁴²⁴, a modulo romboidale, che ne detona la funzione di prestigio e rivela l'alto livello economico e sociale del *dominus*, mentre non sono menzionati pavimenti in cementizio. Le pareti dovevano essere abbellite da intonaci dipinti e stucchi in I stile pompeiano.

Le strutture murarie sono realizzate con fondazioni in frammenti laterizi legati da malta (**F6a**) su trincee di fondazione a strati (**F2a**); gli alzati sono caratterizzati da un paramento in mattoni con nucleo in conglomerato (**A2**) e, probabilmente, dovevano anche coesistere elevati in argilla e/o legno⁴²⁵ (**A3**).

CERESA MORI, LODOVICI, PAGANI 2010-2011, p. 242.

⁴²² Cfr. CERESA MORI, LODOVICI, PAGANI 2010-2011, p. 241.

⁴²³ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 21.

⁴²⁴ Cfr. scheda *Sectilia*, n. 16.

⁴²⁵ Ne è stata ipotizzata l'esistenza in base alle tracce di argilla concotta ritrovate nello scavo (cfr. CERESA MORI, LODOVICI, PAGANI 2010-2011, p. 242).

GORANI 2-4 / I2 - *Insula* di via Gorani 2-4, fine I-III secolo d.C.

TRACCE ARCHEOLOGICHE PRECEDENTI ALL'INSULA

Vengono demolite in larga parte le strutture dell'*insula* 1 e si svolgono attività di cantiere per preparare il terreno alle costruzioni successive.

L'INSULA

Il quartiere residenziale è caratterizzato da una serie di unità abitative i cui limiti non sono purtroppo facilmente distinguibili a causa della lacunosità dei ritrovamenti. Si possono riconoscere due fasi di vita principali (Fasi I-II), caratterizzate dalla costruzione dei nuovi edifici e da attività di manutenzione e/o piccole modifiche.

Gli ambienti ipotizzabili sono almeno venticinque (amb. 1-25), con andamento N-S/E-W, a pianta rettangolare, di piccole, medie e grandi dimensioni. I vani sembrano disposti in maniera paratattica, ordinatamente. È possibile distinguere due settori, che si potrebbero immaginare coincidenti con altrettante unità abitative⁴²⁶ caratterizzate dalla presenza di un'area scoperta: un gruppo di ambienti nel settore W (amb. 7-23) sono caratterizzati dalla presenza della corte con vasca di una *domus* precedente che viene mantenuta in uso (amb. 16) e da due vani riscaldati (amb. 11, 23); nel settore E (amb. 1-6, 24-25) si sviluppano ambienti decorati da pavimentazioni particolarmente raffinate e di lusso, forse anch'essi attorno ad una corte che si potrebbe immaginare nello spazio privo di strutture che si diparte dall'angolo formato dagli ambienti 1 e 4. Le preparazioni pavimentali appaiono in generale formate da uno strato di malta/cocciopesto, sopra un vespaio in ciottoli.

I muri sono realizzati con fondazioni a tre/quattro corsi di mattoni *sesquipedales* legati da terra (**F6b**), con sezione a scalino, su trincee di fondazione a strati (**F2a**), nel cui riempimento si trovano materiali provenienti da edifici abitativi demoliti, come frammenti di intonaci, di pavimenti, e di malta. L'alzato è usualmente a corsi regolari di ciottoli legati da malta molto tenace (**A4**). Le pareti sono decorate da pitture, anche figurate, delle quali rimangono tracce *in situ* degli zoccoli e molti frammenti dagli strati di distruzione.

Fase I (fine I -inizio II secolo d.C.)

Nei settori W ed E vengono realizzati una serie di ambienti caratterizzati da dimensioni da piccole a medie a grandi, con un apparato decorativo di grande pregio (**Tav. I**). Come accennato sopra, i vani del settore W sembrano orientati su un'ampia corte (amb. 16), dotata di vasca; non è da escludere che nell'area E lo spazio privo di strutture, alle spalle degli ambienti 1 e 4, fosse destinato a corte o giardino. In questo caso si potrebbe effettivamente ipotizzare l'esistenza di due distinte *domus*, orbitanti entrambe su uno spazio aperto.

Settore E (amb. 1-7, 25-26)

Nel settore E si trovano due ambienti le cui decorazioni pavimentali ne connotano il prestigio e la funzione. Si tratta dell'ambiente 1 (m 5 x 6), decorato da un tessellato (**fig. 2**) con fascia nera e campo monocromo bianco⁴²⁷ al cui interno, in posizione decentrata, è stata inserita una lastra quadrata in marmo bianco (*emblema*), e per questo interpretabile come *triclinium*, e della sala 2 (m

⁴²⁶ Cfr. CERESA MORI 2018, p. 100.

⁴²⁷ Su un sottile strato di allettamento delle tessere in malta biancastra che copre uno strato di cocciopesto rosato, che oblitera una pavimentazione precedente. Cfr. scheda *Tessellati*, n. 22.

5 x 2), caratterizzata da un *opus sectile* a rettangoli bianchi e neri⁴²⁸, evidentemente utilizzata come sala di soggiorno e/o rappresentanza. Adiacenti ad essi, verso S, sono altri due vani (amb. 3-4) e ancora più a meridione un piccolo ambiente con pavimento in tessellato bicromo, probabilmente ancora una volta con campo monocromo bianco⁴²⁹ (amb. 5).

Settore W (amb. 8-24)

Lungo il lato E rispetto alla corte 16 si trovano in particolare due ambienti (amb. 14-15). L'ambiente 14, forse con affaccio sulla corte, ha pianta rettangolare allungata di grandi dimensioni (m 17 x 7) e per questo è stato proposto di interpretarlo come *diaeta*⁴³⁰. Esso è adiacente verso N all'ambiente 15, a pianta verosimilmente quadrangolare, con pavimento in tessellato con inserti marmorei policromi su fondo nero⁴³¹ (**fig. 1**). A S della corte 16 si dispongono, da W verso E, una serie di piccoli ambienti (amb. 9, 11-13) interrotti da una sala di maggiori dimensioni (amb. 10) con rivestimento pavimentale in *opus sectile* a scacchiera di quadrati bianchi e neri di piccolo modulo⁴³², che per dimensioni e apparato decorativo potrebbe aver avuto funzione di sala di soggiorno o di rappresentanza. Essa è contigua ad un piccolo vano riscaldato con sistema ad ipocausto (amb. 22), preceduto dal *praefurnium* (amb. 11), e ad un secondo vano caldo (amb. 23) cui segue un ambiente molto piccolo con pavimento in tessellato bicromo⁴³³ (amb. 9, m 4.50 x 3.50); tali vani potrebbero essere stati dei *cubicula* destinati agli ospiti o ai famigliari. Il vano 12, di piccole dimensioni (m 4.50 x 5.50), è abbellito da un pavimento con campo monocromo bianco incorniciato da una fascia a meandro nera, molto raffinata⁴³⁴. L'ambiente contiguo verso W (amb. 13) conserva parte della pavimentazione in cementizio a base fittile con campo a punteggiato regolare di crocette bicrome incorniciato da una linea singola di tessere bianche⁴³⁵. Un lungo e stretto corridoio (amb. 24, m 20 x 2.50), pavimentato in tessellato bianco e nero⁴³⁶, doveva fungere da collegamento tra gli ambienti a E ed altri vani posti a N.

Fase II (II-III secolo d.C.)

Le *domus* vengono in parte restaurate e rinnovate internamente, senza che ne venga mutato l'impianto originario. Sono documentati alcuni ampliamenti di singoli ambienti e la costruzione di un nuovo ambiente riscaldato nel settore W. Il corridoio 7-8 viene forse trasformato in un portico colonnato. I rivestimenti pavimentali vengono rinnovati, spesso con *sectilia* a modulo esagonale⁴³⁷. La decorazione parietale viene sostituita da pitture raffinate e stucchi decorati.

CERESA MORI, LODOVICI, PAGANI 2010-2011, p. 244-245, fig. 300.

⁴²⁸ Cfr. scheda *Sectilia*, n. 17.

⁴²⁹ Su preparazione in cocciopesto con vespaio in ciottoli. Cfr. scheda *Tessellati*, n. 23.

⁴³⁰ CERESA MORI, LODOVICI, PAGANI 2010-2011, p. 244.

⁴³¹ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 26.

⁴³² Cfr. scheda *Sectilia*, n. 18.

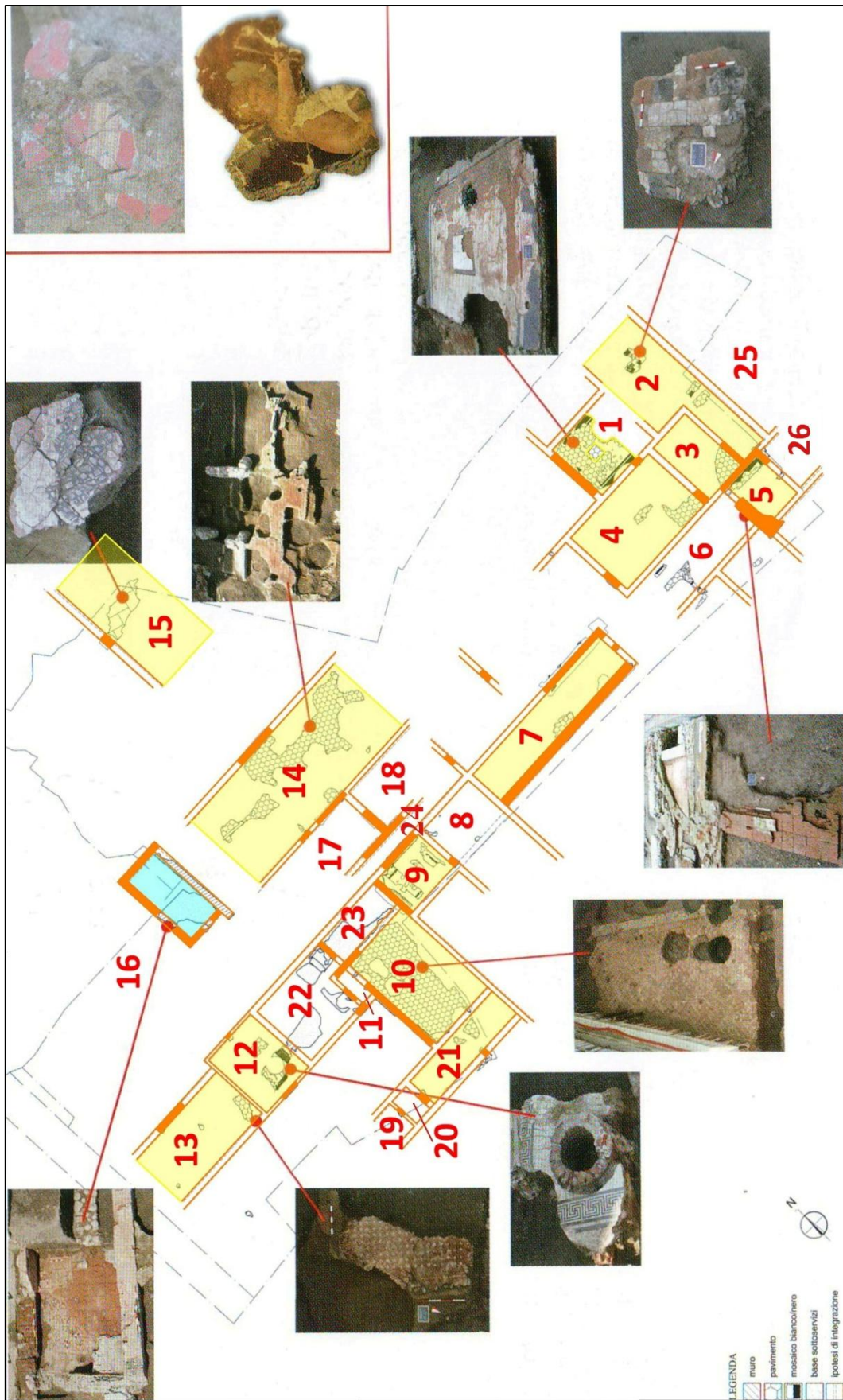
⁴³³ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 24.

⁴³⁴ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 25.

⁴³⁵ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 28.

⁴³⁶ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 27.

⁴³⁷ Cfr. scheda *Sectilia*, n. 19.



Tav. I - *Insula 2*, Fase I. Rilievo degli ambienti (rielaborato da CERESA MORI, LODOVICI, PAGANI 2010-2011, fig. 300).



Fig. 1 - Ambiente 15. Tessellato con inserti marmorei policromi (CERESA MORI, LODOVICI, PAGANI 2010-2011, fig. 300).



Fig. 2 - Ambiente 1. Tessellato bicromo con *emblema* marmoreo (CERESA MORI, LODOVICI, PAGANI 2010-2011, fig. 300).

GORANI 8 - *Domus* di via Gorani 8

L'edificio residenziale ritrovato in via Gorani 8 durante gli scavi condotti nel 1875 è cronologicamente inquadrabile tra la fine del I secolo a.C. e la prima metà del I secolo d.C., in base all'analisi tipologica del pavimento in tessellato (amb. 1).

LA *DOMUS*

La *domus* è un edificio non meglio documentato, del quale è stato portato alla luce il pavimento di un ambiente, decorato da un tessellato con inserti, del quale fu salvata solo una piccola porzione, oggi dispersa. Esso è databile a partire dall'età augustea e, molto probabilmente, non oltre la metà del I secolo d.C.

Amb. 1 (m >1 x >0.65)

L'ambiente 1 è caratterizzato da un pavimento in tessellato bicromo nero con inserti policromi di forma irregolare, disseminati in modo apparentemente casuale ma disposti a distanza abbastanza ravvicinata⁴³⁸. Il fondo è vivacizzato da un punteggiato irregolare di tessere bianche.

PATRONI 1923, pp. 302-305, fig. 3; BLAKE 1930, p. 66; DAVID 1996b, p. 110, n. 56, fig. 185; MASSARA 2013, pp. 100-101, fig. 7.

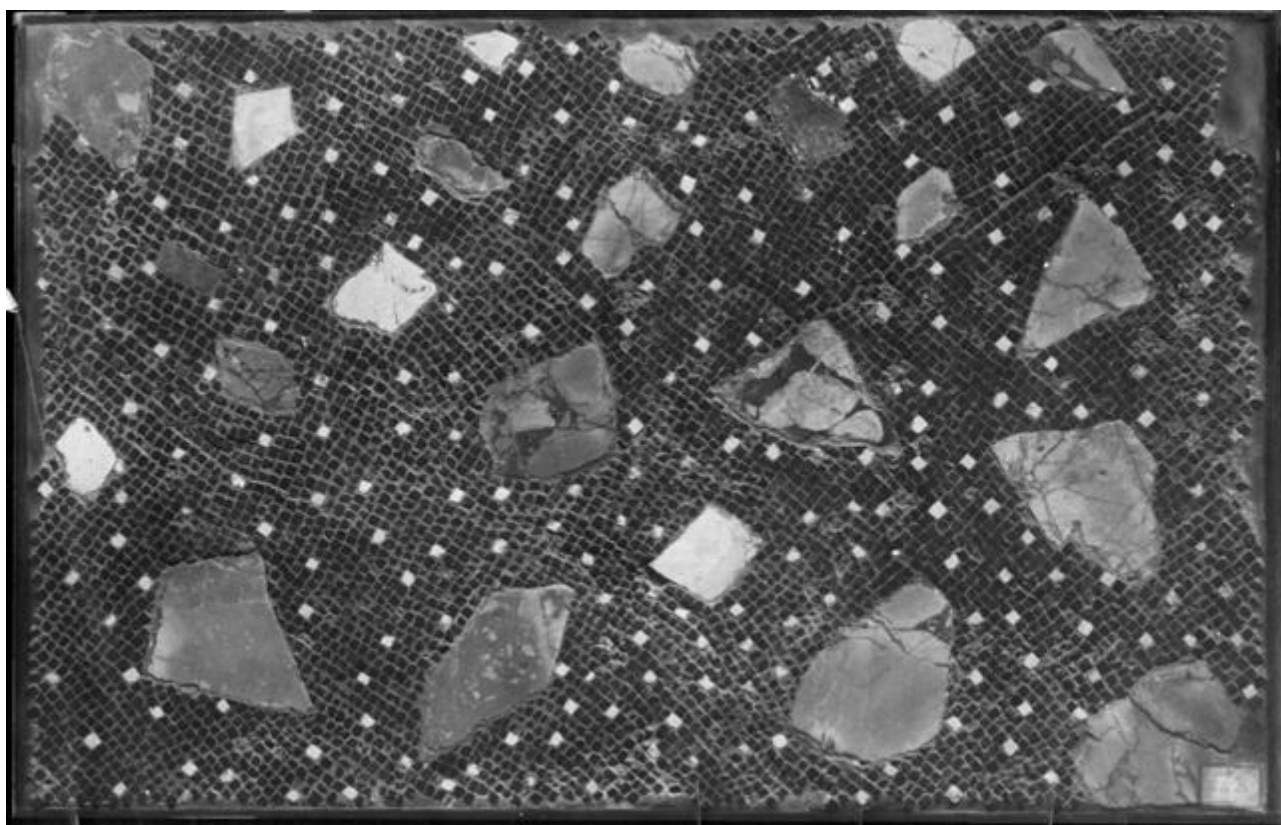


Fig. 1 – Ambiente 1. Frammento del pavimento in tessellato staccato e posizionato su pannello (Archivio Civico Museo Archeologico - A1100).

⁴³⁸ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 28.

ILLICA - *Domus* di via Illica

L'edificio residenziale ritrovato in via Illica durante gli scavi condotti tra 2011 e 2014 è cronologicamente inquadrabile alla prima metà del I secolo d.C., con una continuità di vita fino al IV secolo d.C., quando la casa viene obliterata e al di sopra viene innalzata una nuova struttura di minore grandezza e un nuovo pozzo, poi abbandonati nel V secolo d.C. Nel VI secolo l'area viene spianata e destinata ad uso funerario.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

La *domus* si trova nel settore NW della città, al di fuori delle mura, a poca distanza da un altro contesto residenziale, quello di via Puccini (si veda scheda relativa), rispetto al quale però l'orientamento non è lo stesso. Tra fine I secolo a.C. e 40 d.C., infatti, viene innalzato un edificio orientato N-S, caratterizzato da almeno quattro ambienti con strutture aventi fondazioni in ciottoli o in laterizi, poi obliterato da un'officina metallurgica in uso fino alla fine del II secolo d.C. Nel 1892 a poca distanza, in via foro Bonaparte 31, era stato trovato a m -4.60 dal piano stradale un tratto di basolato, che farebbe pensare a un asse viario qui passante; purtroppo non se ne conosce né l'esatto posizionamento né la direzione⁴³⁹.

TRACCE ARCHEOLOGICHE PRECEDENTI ALLA *DOMUS*

Una serie di pozzi venne costruita per lo sfruttamento dell'acqua di falda, sfruttati tra la fine del II secolo a.C. e la metà del I secolo d.C., come sembra emergere dall'analisi dei materiali ceramici rinvenuti all'interno. Essi sembrano associati a strutture leggere, a destinazione non meglio precisabile, tra le quali un vano sotterraneo con le pareti ricoperte da travi lignee. Sono inoltre attestate una serie di attività di bonifica con sistemi ad anfore e ceramica frammentata⁴⁴⁰.

LA *DOMUS*

L'edificio abitativo è caratterizzato da due fasi di vita principali (Fasi I-II), entrambe inquadrabili nel I secolo d.C. Per la prima fase sono note strutture molto semplici. Nella seconda fase si assiste ad una ristrutturazione, con l'aggiunta a S di alcuni ambienti, abbelliti da un ricco apparato decorativo; in particolare, gli affreschi sono attribuibili al IV stile pompeiano (metà I secolo d.C.).

Fase I

Per la prima fase sono note strutture con fondazioni in ciottoli (**F4**). I pavimenti sono in semplice battuto di terra.

Fase II

La *domus* è costituita da almeno tre ambienti (amb. 1-3) ed è orientata in senso E/NE-W/SW (**Tav. I, fig. 1**). Le strutture murarie sono realizzate in ciottoli e frammenti laterizi. Gli ambienti conservano il rivestimento pavimentale in cementizio con inserti (amb. 3), in tessellato con pseudoemblemata figurato (amb. 1) e in *opus sectile* (amb. 2). L'insieme dei vani costituisce un appartamento privilegiato, con pavimenti di lusso e pareti affrescate con motivi naturalistici di IV stile pompeiano (amb. 1), cronologicamente riferibili alla metà del I secolo d.C.

⁴³⁹ Cfr. SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 174.

⁴⁴⁰ Per tutte le notizie, cfr. *Sotto Palazzo Litta* 2015.

Amb. 1 (m 4.90 x 3.80)

L'ambiente 1 ha pianta rettangolare, orientata NE-SW, ed è adiacente verso NW ai vani 2 e 3. Esso conserva tutti e quattro i limiti, delineati da strutture in ciottoli e frammenti laterizi. Il pavimento è decorato da un raffinatissimo tessellato con campo a decorazione geometrica in delicata tricromia (**figg. 1-3**), interrotto al centro da un riquadro figurato a piccole tessere policrome (**fig. 3**), per il quale è stata proposta l'identificazione con Dioniso⁴⁴¹. Le pareti sono abbellite da affreschi di IV stile pompeiano con motivi vegetali e animali. In base alla sua decorazione è stato proposto di identificarlo come sala tricliniare, anche se non è da escludere una destinazione più intima.

Amb. 2 (misure n.d.)

L'ambiente 2 ha pianta di forma verosimilmente quadrangolare, con orientamento NE-SW. Esso è affiancato a NE al vano 3 e a SE all'ambiente 1. Esso è decorato da un *opus sectile* a quadrati e rombi⁴⁴², di cui rimangono le impronte nella malta d'allettamento (**fig. 1**). La tecnica pavimentale lo connota come ambiente di lusso o, in ogni caso, appartenente ad un settore privilegiato, forse utilizzato come sala di rappresentanza.

Amb. 3 (misure n.d.)

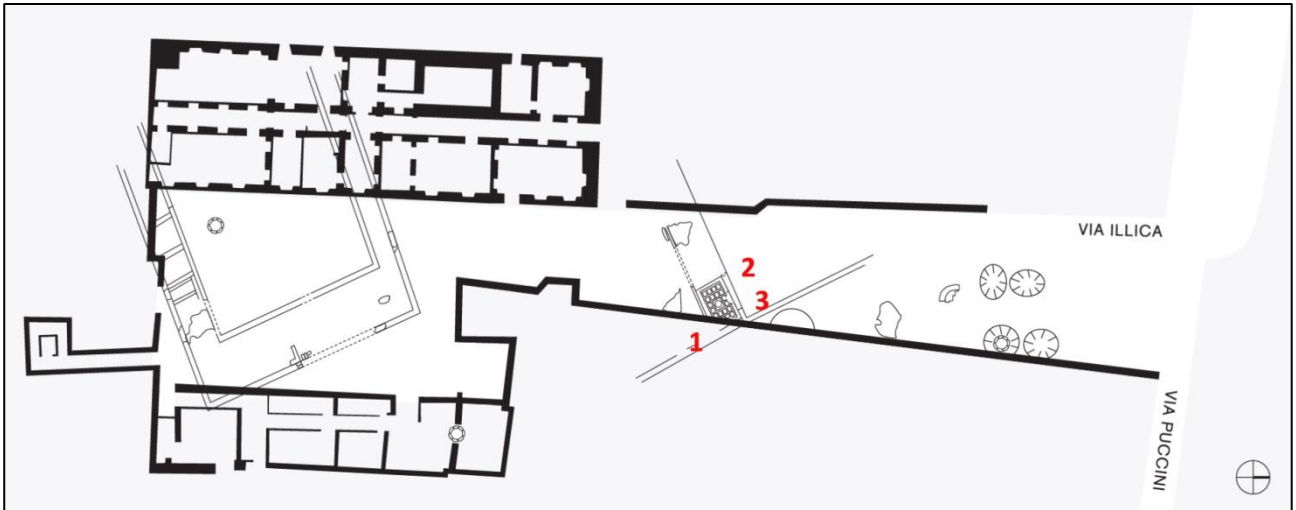
Il vano 3, con planimetria verosimilmente quadrangolare, orientato NE-SW, è adiacente verso SW all'ambiente 2 e verso SE alla sala 1. Il pavimento è decorato da un cementizio con inserti in marmo di diversi colori⁴⁴³ (**fig. 1**).

Lo scavo è praticamente inedito. Per le informazioni preliminari si veda *Sotto Palazzo Litta* 2015.

⁴⁴¹ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 28.

⁴⁴² Cfr. scheda *Sectilia*, n. 20.

⁴⁴³ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 29.



Tav. I - *Domus*, Fase II. Rilievo delle strutture rinvenute (rielaborato da *Sotto Palazzo Litta* 2015).



Fig. 1 - Ambienti 1-3 (da *Sotto Palazzo Litta* 2015).



Fig. 2 - Ambiente 1. Dettaglio della decorazione in tessellato del campo (da *Sotto Palazzo Litta* 2015).



Fig. 3 - Ambiente 1. Dettaglio dello pseudoemblem figurato (da *Sotto Palazzo Litta* 2015).

LUPETTA 10 / D1-D2-D3 – Le *domus* di via Lupetta 10, età augustea - età tardoantica

Gli edifici residenziali riconosciuti in via Lupetta 10 durante gli scavi condotti nel 2013 sono cronologicamente inquadrabili tra l'età augustea e l'età tardoantica. Sebbene in successione siano stati identificati ben cinque edifici, ciascuno dei quali al momento della propria costruzione va ad obliterare quello precedente, si è deciso di analizzare solo quelli con evidenze più significative⁴⁴⁴.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

La zona interessata dalle scoperte è in un punto centrale della città sia antica sia moderna. A poca distanza verso N, infatti, corre via Torino, mentre verso W si trova un quartiere dove sono attestate altre strutture probabilmente abitative, come in via degli Arcimboldi e via dell'Unione (cfr. le schede relative), e verso S, sebbene non si conosca molto, in piazza S. Alessandro.

⁴⁴⁴ Le fasi selezionate dalla Relazione di scavo sono la Fase II, la Fase IV e la Fase VI. Nella Fase VII le strutture vengono lentamente abbandonate e si trova una sepoltura; la Fase VIII coincide con il periodo posteriore all'asportazione delle strutture, compreso tra la fine dell'impero romano e la fine dell'età medievale (cosiddetto *dark layer*).

LUPETTA 10 / D1 –Domus di via Lupetta 10, età augustea (?)

TRACCE ARCHEOLOGICHE PRECEDENTI ALLA DOMUS

Dopo la costruzione di una strada glareata con andamento NE-SW e un canale, viene depositato uno spesso strato di terra probabilmente per destinare l'area ad orto, forse recintato e dotato di un focolare. Essa poteva servire le abitazioni situate nella zona. In base ai reperti ceramici, databili tra II secolo a.C. e l'età augustea, è stato proposto per tali attività costruttive un inquadramento al I secolo a.C.⁴⁴⁵. Una serie di riporti di terreno, infine, viene posata per creare una base regolare e bonificata per le nuove costruzioni.

LA DOMUS ⁴⁴⁶

La *domus* presenta un andamento NW-SE (**Tav. I**) ed è costituita da almeno tre ambienti (amb. 1-3); i due posti a NW (amb. 1-2), adiacenti⁴⁴⁷, si affacciano probabilmente a SE su una corte porticata (amb. 3). Dal punto di vista della tecnica edilizia, per l'alzato si privilegia l'impiego di laterizi sesquipedali interi e/o frammentari (**A6b/a**), legati da limo depurato, appoggiati direttamente sul piano d'appoggio oppure su fondazioni poco profonde, sempre in laterizi (**F6**).

Amb. 1 (m 9.40 x 8.50)

L'ambiente 1 presenta una planimetria rettangolare, con andamento NW-SE, ed è adiacente al vano 2, di dimensioni leggermente minori, che si trova a NE, e, verso SE, al probabile cortile o corte (amb. 3). I limiti NW⁴⁴⁸, SW⁴⁴⁹ (**fig. 1**) e SE⁴⁵⁰ (**fig. 2**) dell'ambiente sono realizzati con strutture in corsi di laterizi interi, posti di piatto (**A6b**), su una fondazione poco profonda, sempre in laterizi (**F6**), legati da terra.

Amb. 2 (m 6.50 x 8.50)

L'ambiente 2, orientato NW-SE, ha una pianta rettangolare allungata e si trova a NE del vano 1 e a NW dell'ambiente 3. Di esso, oltre la parete divisoria con l'ambiente 1, sono noti i perimetrali SE⁴⁵¹ (**fig. 3**) e NE⁴⁵² (**fig. 4**), realizzati in fondazione a due corsi di laterizi interi e frammentari, posti di piatto e privi di legante (**F6a-b**). Probabilmente addossato alla parete NE, verso l'angolo E, si trova un focolare⁴⁵³. L'ambiente potrebbe essere quindi destinato ad uso cucina.

⁴⁴⁵ Cfr. Relazione di scavo.

⁴⁴⁶ Fase II, Periodi 1 e 2 della Relazione di scavo.

⁴⁴⁷ Forse separati tramite una impalcatura in pali lignei UUSS 593, 599, 602, 605. Potrebbe in realtà trattarsi di un sostegno per il tetto. In ogni caso la presenza di un lacerto di struttura lungo la stessa direzione (US 642), spostato poco più a NE, con andamento NW-SE, conferma la presenza di due vani adiacenti.

⁴⁴⁸ US 467. Si conservano due mattoni accostati in fondazione (dimensioni cm 44 x 22 x 8) ed uno per l'alzato.

⁴⁴⁹ US 299 (lunghezza m 2.03, larghezza cm 28, profondità cm 16). Si tratta di una struttura angolare, col braccio NE-SW in direzione di SW, che quindi disegna un ulteriore ambiente affiancato al vano 1. I laterizi, accostati e sovrapposti di piatto, hanno dimensioni pari a cm 44 x 28 x 7.

⁴⁵⁰ UUSS 568 e 647. Le strutture in alzato poggiano direttamente sul piano sottostante, prive di fondazioni. I laterizi hanno circa le stesse dimensioni delle altre pareti (cm 40 x 30 x 7, 42 x 30 x 6).

⁴⁵¹ US 1065, allineata al limite SE del vano 1 (US 647). Ha lunghezza conservata di cm 70, è largo cm 45 e profondo cm 14.

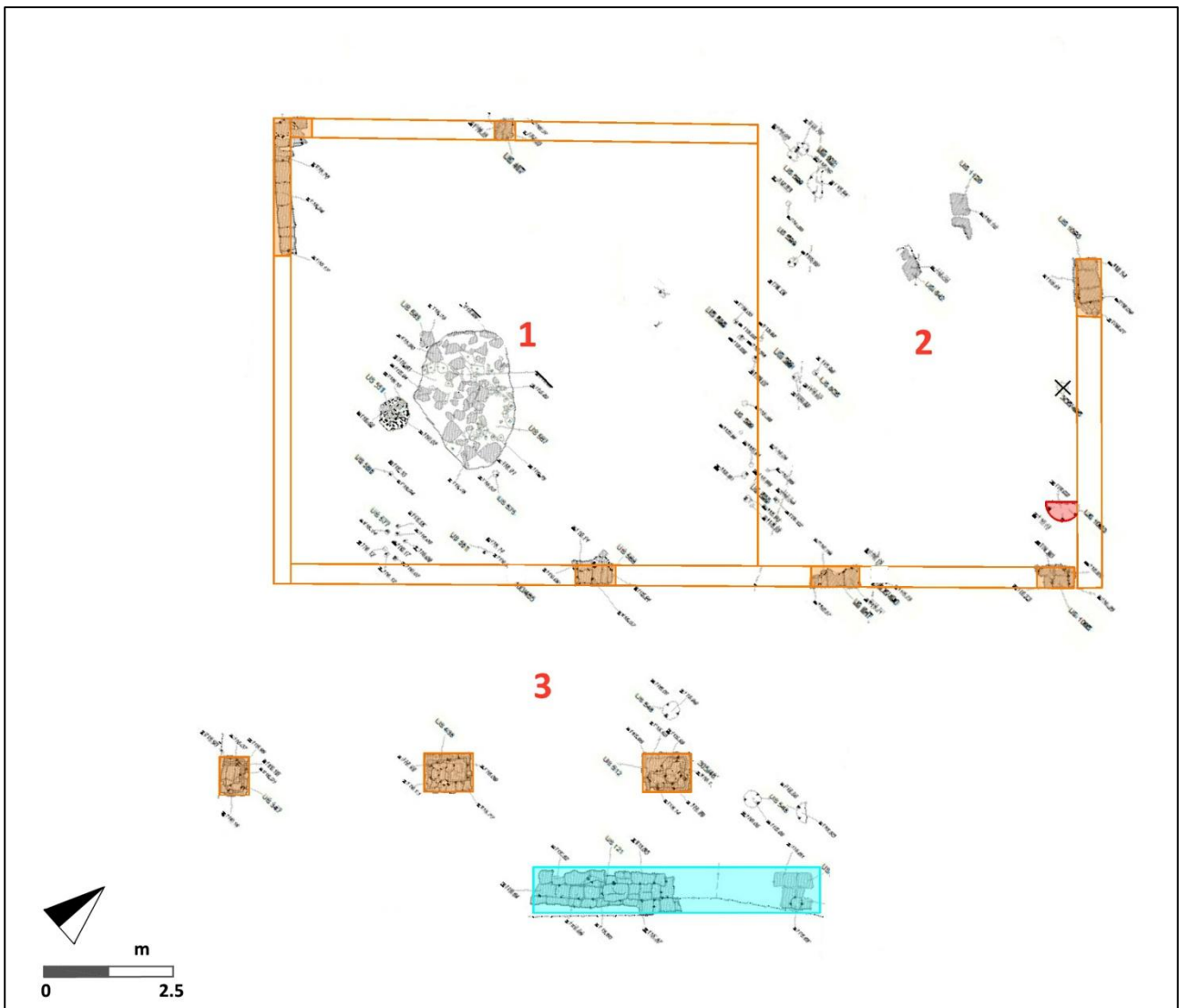
⁴⁵² US 1093 (lunghezza m 1.10, larghezza cm 48, profondità cm 18).

⁴⁵³ US 1063. Si tratta di un taglio di forma circolare (diametro cm 60, profondità cm 12) con tracce di bruciatura, cenere, carboni, laterizi concotti, qualche frammento ceramico e un osso).

Amb. 3 (m >17.60 x >6.60)

L'ambiente 3 presenta un andamento NE-SW e si trova a SE dei vani 1 e 2. Esso è caratterizzato dalla presenza di un portico, largo circa m 3.50 rispetto alla parete di fondo che lo separa dagli altri ambienti. I tre pilastri ritrovati in fondazione⁴⁵⁴ (**fig. 5**) sono posti anch'essi alla distanza di m 3.50 l'uno dall'altro. Nello spazio aperto scorre un condotto fognario⁴⁵⁵, con orientamento parallelo a quello del porticato. Si tratta con tutta probabilità di una corte o cortile, porticato almeno su un lato.

AS (H).



Tav. I - Domus 1. Rilievo delle strutture (rielaborato da AS, planimetria di Fase II).

⁴⁵⁴ USS 347, 438, 512. Le tre fondazioni hanno dimensioni di cm 74 x 93, con una profondità pari cm 35 e sono realizzate con una tecnica a sviluppo piramidale, definita “a gradoni”, che prevede due filari di laterizi sesquipedali (dimensioni cm 43 x 30 x 7) interi e frammentari, posti di piatto, entro un taglio profondo cm 18, sopra i quali si susseguono a coppie altri quattro filari, sigillati da un riporto di terreno destinato a creare un piano regolare per la pavimentazione non conservata.

⁴⁵⁵ US 121. Esso si trova alla distanza di m 1.30 rispetto all'allineamento dei pilastri del portico.



Fig. 1 - Ambiente 1. Limite SW (AF - US 299-1).



Fig. 2 - Ambiente 1. Limite SE (AF - US 568-1).



Fig. 3 - Ambiente 2. Limite SE (AF - US 1065-2).



Fig. 4 - Ambiente 2. Limite NE (AF - US 1093-2).



Fig. 5 - Ambiente 3. Fondazione di pilastro (AF - US 512-1).

LUPETTA 10 / D2 –*Domus* di via Lupetta 10, I secolo d.C. (?)

TRACCE ARCHEOLOGICHE PRECEDENTI ALLA *DOMUS*

Un precedente edificio⁴⁵⁶, forse a carattere abitativo, è documentato da alcune trincee di asportazione tra loro ortogonali che disegnano un'area chiusa e un'area aperta, porticata, con pavimento ad acciottolato, nella stessa area sudorientale del porticato della *domus* precedente (D1).

LA *DOMUS*⁴⁵⁷

La *domus* conserva l'allineamento delle strutture precedenti, NW-SE, ed è costituita da una serie di ambienti, almeno sette (**Tav. II**), dei quali uno solo è più chiaramente leggibile (amb. 1), mentre gli altri sembrano disporsi all'intorno e sono identificabili sostanzialmente dalle loro pavimentazioni, conservate a lembi⁴⁵⁸ (**figg. 1-4**). La tecnica costruttiva delle strutture murarie di alzato, in alcuni casi poste in un taglio di fondazione senza soluzione di continuità tra fondazione ed elevato, si basa sul laterizio e sostanzialmente ne esistono due tipologie: una prevede la messa in opera di laterizi interi e/o frammentari posti di piatto a filari regolari e legati da malta tenace (**A6b/a**), l'altra un nucleo in conglomerato con laterizi frammentari e ciottoli e paramento a frammenti laterizi, legati da malta molto tenace (**A2a**). Le pavimentazioni sono per la maggior parte in cementizio a base fittile⁴⁵⁹, in alcuni casi decorate con inserti litici⁴⁶⁰ e marmorei⁴⁶¹. A SE rispetto all'ambiente 1 e agli ambienti posti a NE, NW e SE rispetto ad esso, si apre forse un'area scoperta (amb. 7), attraversata da una canaletta⁴⁶².

Amb. 1 (m \geq 5.10 x \geq 3.70)

L'ambiente 1 presenta una pianta rettangolare di ampie dimensioni, con andamento NW-SE. Esso si trova posizionato a NE rispetto al vano 2 e a NW rispetto al probabile cortile (amb. 7). Di esso è noto il limite SW (**fig. 5**), realizzato in laterizi interi e frammentari, legati da malta biancastra tenace⁴⁶³ (**F6/F7**). Il pavimento (**figg. 6-7**) è realizzato in cementizio a base litica con inserti litici policromi sparsi⁴⁶⁴, su un vespaio in ciottoli⁴⁶⁵.

AS (H).

⁴⁵⁶ Fase III della Relazione di scavo.

⁴⁵⁷ Fase IV della Relazione di scavo.

⁴⁵⁸ Ambienti 2, 3, 4, 5. Cfr. scheda *Cementizi*, nn. 32, 33, 34, 35.

⁴⁵⁹ US 274 (amb. 2)

⁴⁶⁰ US 293 (amb. 3), UUSS 402-406 (amb. 1).

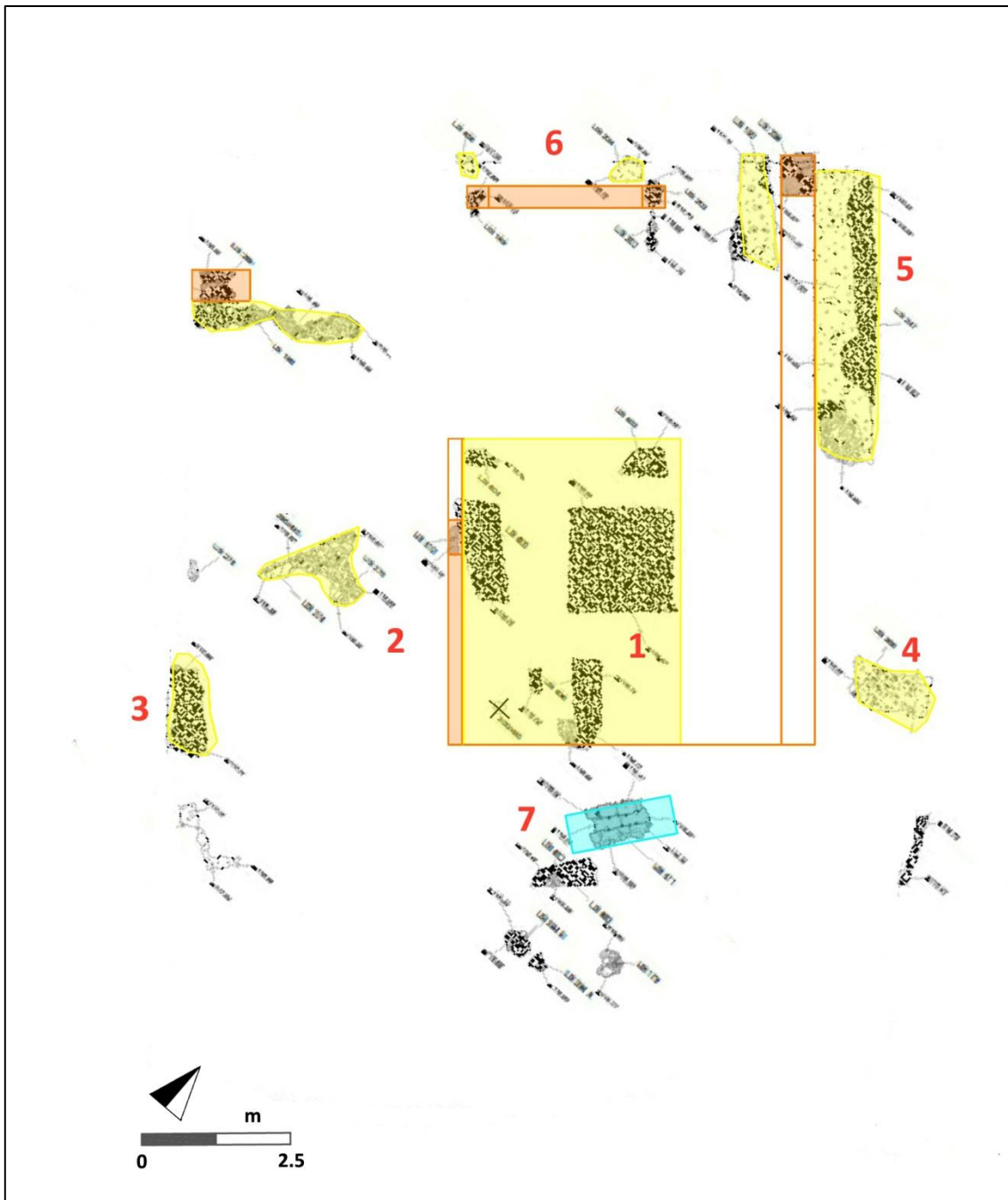
⁴⁶¹ US 366 (amb. 4).

⁴⁶² US 471.

⁴⁶³ US 410 (lunghezza cm 47, larghezza cm 19, altezza cm 8). Si conserva un unico filare di due laterizi, costruito entro un taglio di fondazione, di uguale larghezza e profondità, lungo m 1.68. La malta è di colore biancastro con inclusa ghiaia fine.

⁴⁶⁴ UUSS 402-406 (quota media m 116.78 slm). Cfr. scheda *Cementizi*, n. 31.

⁴⁶⁵ UUSS 417-421.



Tav. II - *Domus 2*. Rilievo delle strutture (rielaborato da AS, planimetria di Fase III).



Fig. 1 - Ambiente 2. Pavimento in cementizio (AF - US 274, 276-1).



Fig. 2 - Ambiente 3. Pavimento in cementizio (AF - US 293-1).



Fig. 3 - Ambiente 4. Pavimento in cementizio con inserti ceramici (AF - US 192-1).



Fig. 4 - Ambiente a NW del vano 5. Pavimento in cementizio (AF - US 192-1).



Fig. 5 - Ambiente 1. Limite SW (AF - US 410-1).



Fig. 6 - Ambiente 1. Pavimentazione in cementizio (AF - US 402, 406-1).



Fig. 7 - Ambiente 1. Pavimentazione in cementizio, dettaglio degli inserti litici policromi sparsi (AF - US 405).

LUPETTA 10 / D3 –*Domus* di via Lupetta 10, IV-VI secolo d.C. (?)

TRACCE ARCHEOLOGICHE PRECEDENTI ALLA *DOMUS*

In sostituzione della *domus* precedente (D2), vengono edificati una serie di nuovi ambienti con lo stesso andamento dei precedenti, caratterizzati da pavimentazioni rustiche in cementizio a base fittile.

LA *DOMUS* ⁴⁶⁶

La *domus*, con gli stessi orientamenti delle abitazioni precedenti NW-SE, si articola in almeno cinque ambienti (amb. 1-5), che subiscono leggere trasformazioni nel corso del loro utilizzo (**Tav. III**), la più importante delle quali è costituita dal rinnovamento e innalzamento dei piani pavimentali. A NE degli ambienti 1-4 si apre probabilmente un'area aperta (amb. 5), ipotizzata sulla base della presenza irregolare di buche di palo. Gli ambienti 1, 3 e 4 sono allineati in senso NW-SE e sembrano avere le stesse proporzioni (m 4 x 4). Degno di nota è il pavimento dell'ambiente 2, un *opus sectile* bicromo a esagoni e triangoli, mentre negli altri vani le stesure sono in semplici cementizi lisciati.

Le strutture murarie si basano su frammenti laterizi messi in opera sia di piatto sia a spina pesce in fondazione (**F7, F11**) e/o in alzato (con paramento e nucleo, **A2**), legati in alcuni casi da malta, in altri da terreno limo sabbioso

La cronologia si basa, oltre che sulla stratigrafia relativa, sull'analisi tipologica del pavimento in *opus sectile* dell'ambiente 2, il cui modulo è appunto attestato in età tardoantica, indicativamente tra IV e VI secolo d.C.

Amb. 1 (m 4 x 4)

L'ambiente 1 ha una pianta quadrata NW-SE ed è adiacente verso SW al vano 2 e verso SE al vano 3. A NE si affaccia probabilmente su un'area aperta (amb. 5). Di esso sono ricostruibili tutti e quattro i limiti perimetrali, in particolare l'angolo SE costituito da una struttura muraria⁴⁶⁷ (**fig. 8**) con fondazione in conglomerato su cui si impostano nove corsi a filari di laterizi (**F11**), e alzato a sacco con paramento a corsi di laterizi posti di piatto e di taglio (**A2/A8**). La parete SW⁴⁶⁸ (**fig. 9**) presenta una fondazione nella quale, sopra uno strato di pietre, ciottoli, frammenti laterizi, ghiaia e grumi di malta (spesso cm 40), sono messi in opera filari di laterizi posti sia di piatto sia di taglio (**F11**), mentre l'elevato è costituito da un filare di base in ciottoli sul quale si imposta una struttura con paramento in frammenti laterizi e nucleo in ciottoli e ghiaia, legati da malta molto tenace (**A2a/A11**). Conservato solo in fondazione, il limite NW⁴⁶⁹ è del tutto simile per tecnica costruttiva

⁴⁶⁶ Fase VI, Periodi 2 e 3 della Relazione di scavo.

⁴⁶⁷ UUSS 181, 195. Il muro NE-SW si conserva per una lunghezza di m 2.60; la fondazione, larga cm 73, è profonda m 1.22 ed è costituita da una porzione inferiore (alta cm 40) in laterizi frammentari e ciottoli in una matrice limosa, sopra la quale sono stesi nove corsi in laterizi interi (cm 12 x 13 x 8) e frammentari posti sia di piatto sia semi *spicatum*, legati con malta. L'elevato, largo cm 64, è conservato per cinque filari, corrispondenti ad una altezza di cm 40; i laterizi nel paramento sono disposti di piatto e a tratti a semi *spicatum*, e racchiudono un nucleo di laterizi frammentari e ciottoli in abbondante malta biancastra, molto tenace.

⁴⁶⁸ US 183, lungo m 3,18. La fondazione è realizzata con due riseghe ed è larga cm 78 e profonda cm 20. L'elevato è invece largo cm 60, per un'altezza conservata di cm 25, corrispondente a due filari. La malta usata come legante è di colore grigio biancastro.

⁴⁶⁹ US 201 (lunghezza m 1.26, larghezza cm 93, profondità cm 85). Esso è costituito da otto corsi di laterizi frammentari posti sia di piatto sia di taglio alternati a ciottoli, legati da terreno limo sabbioso.

agli altri, mentre le dimensioni sia in larghezza sia in profondità sono maggiori. Il pavimento è costituito da un cementizio a base litica⁴⁷⁰, su vespaio in ciottoli, pietre e frammenti laterizi⁴⁷¹.

Amb. 2 (m >9 x >3)

L'ambiente 2 presenta una planimetria rettangolare, con andamento NW-SE, e si trova a SW rispetto ai vani 1 e 3. Di esso sono noti i limiti NW⁴⁷² (**fig. 10**), che lo delimita rispetto al vano 1, e NE⁴⁷³, quest'ultimo è la stessa struttura che segna la parete NW anche dell'ambiente 1 e che continua in direzione SW⁴⁷⁴. La pavimentazione è realizzata in *opus sectile* a esagoni neri e triangoli bianchi⁴⁷⁵ (**fig. 11**), su uno strato di allettamento in cocciopesto, sopra una preparazione in malta⁴⁷⁶ e vespaio in ciottoli, frammenti litici, laterizi e ceramici⁴⁷⁷.

Amb. 3 (m 4 x 4)

L'ambiente 3 si trova a SE del vano 1, del quale rispetta dimensioni e andamento, ed è limitrofo verso SE all'ambiente 4, verso SW all'ambiente 2. Rispetto ad una fase iniziale in cui il limite SW⁴⁷⁸ è allineato alla parete del vano 1, nel corso di vita dell'edificio l'ambiente viene probabilmente allargato appunto verso SW con la realizzazione di un nuovo pavimento⁴⁷⁹ in questa zona. La pavimentazione originaria è in cementizio a base mista⁴⁸⁰ (**fig. 12**) su vespaio in ciottoli⁴⁸¹, quella aggiunta nell'allargamento verso SW è in malta biancastra (**fig. 13**) su vespaio in laterizi frammentari, ciottoli e pietre posti di taglio⁴⁸².

Amb. 4 (m >2.30 x >0.80)

L'ambiente 4 ha pianta verosimilmente quadrangolare, con orientamento e, forse, dimensioni del tutto simili a quelli dei vani 1 e 3. Esso si trova a SE del vano 3 e di esso è noto l'angolo NE (**fig. 14**), una struttura realizzata a corsi di laterizi frammentari e ciottoli legati da limo⁴⁸³ (**F5b**).

AS (H).

⁴⁷⁰ US 182 (quota m 117.40 slm). Cfr. scheda *Cementizi*, n. 36.

⁴⁷¹ US 209.

⁴⁷² UUSS 200-201.

⁴⁷³ US 183.

⁴⁷⁴ US 200.

⁴⁷⁵ US 172 (quota m 117.38 slm). Cfr. scheda *Sectilia*, n. 21.

⁴⁷⁶ US 207 (spesso cm 7). Si tratta di una malta biancastra a granulometria grossolana, molto tenace, e lisciata.

⁴⁷⁷ US 208 (spesso cm 10). Esso è costituito da un filare, in cui gli elementi si dispongono sia affiancati sia sovrapposti, su uno strato di sabbia spesso cm 3.

⁴⁷⁸ US 365.

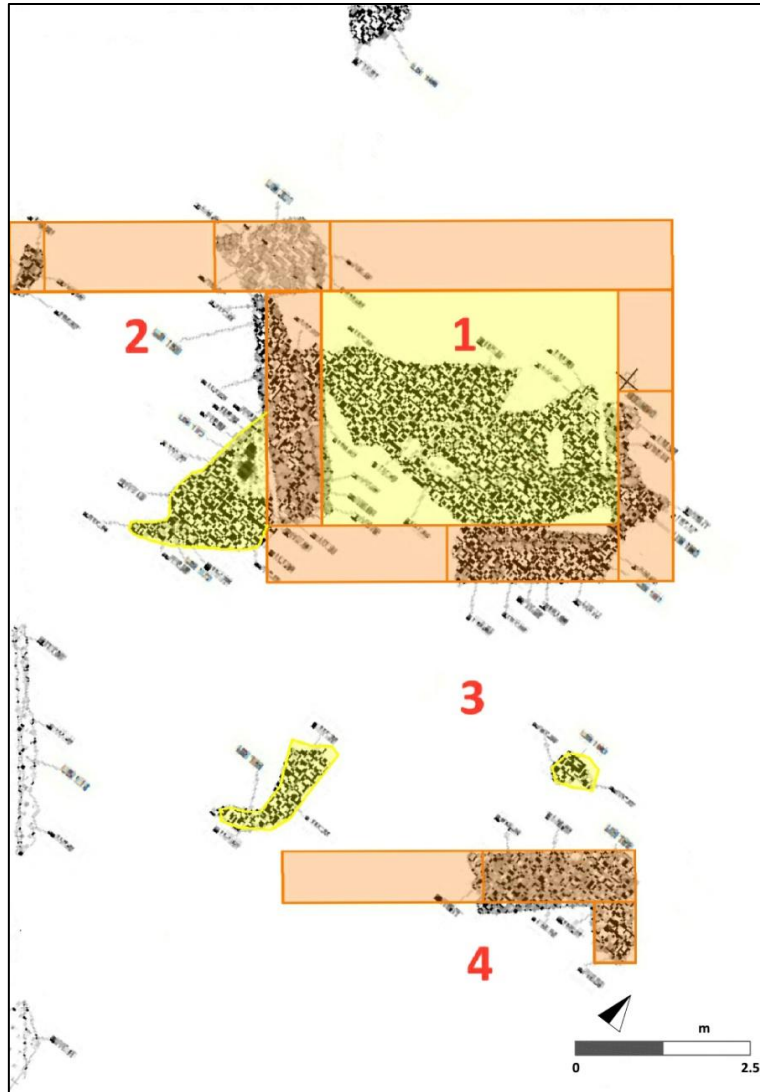
⁴⁷⁹ US 184 (quota 117.32 slm).

⁴⁸⁰ US 180 (quota 117.26 slm).

⁴⁸¹ US 240.

⁴⁸² US 217.

⁴⁸³ US 199. Il braccio NE-SW si conserva per una lunghezza di m 2.30, è largo cm 80 e profondo cm 35; il braccio ad esso ortogonale è lungo cm 80, largo cm 60 e profondo cm 15.



Tav. III - *Domus* 3. Rilievo delle strutture (rielaborato da AS, planimetria di Fase VI).



Fig. 8 - Ambiente 1. Angolo SE (AF - US 181,183,195-2).



Fig. 9 - Ambiente 1. Limite SW (AF - US 195-1).



Fig. 10 - Ambiente 2. Limite NW (AF - US 200,201-2).



Fig. 11 - Ambiente 2. Pavimentazione in *opus sectile* (AF - US 172-8).



Fig. 12 - Ambiente 3. Pavimento in cementizio a base mista (AF - US 180-1).



Fig. 13 - Ambiente 3. Pavimento in malta biancastra (AF - US 184,185-1).



Fig. 14 - Ambiente 4. Angolo NE (AF - US 199-2).

MAGENTA 15 / D1-D4 – Le *Domus* di via Magenta 15, I secolo a.C. – III secolo d.C.

Grazie agli scavi condotti, a più riprese, tra 1959 e 1961, nel 1985 e infine nel 2009, furono riportati in luce i resti di due edifici residenziali in via Magenta 15. Il primo probabile impianto abitativo (D1) è riferibile alla fine del I secolo a.C.; esso fu poi in parte o del tutto obliterato da uno o più edifici con funzioni artigianali durante la prima metà del secolo successivo.

Dalla seconda metà del I secolo d.C. si assiste all'edificazione in successione di tre *domus*, ciascuna delle quali oblitera quella precedente; esse sono cronologicamente così collocabili: metà-fine I secolo d.C. (D2), fine I-inizi III secolo d.C. (D3), III secolo d.C. (D4)⁴⁸⁴.

Probabilmente durante l'invasione degli Alamanni nel 270 d.C., l'intero complesso viene incendiato e, dopo essere stato oggetto di spoglio, viene distrutto⁴⁸⁵.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

Resti del secondo impianto della *Domus 2* sono attualmente visibili nel giardino del Museo archeologico, all'interno dei chiostri del Monastero Maggiore. L'area interessata dalle indagini corrisponde ad un ricco quartiere residenziale sfruttato durante il periodo imperiale, collocato nella prima fascia al di là delle mura tardorepubblicane, ad ovest della città.

⁴⁸⁴ La datazione si basa anche sull'analisi mediante termoluminescenza di alcuni elementi delle strutture murarie (SIBILIA 2012).

⁴⁸⁵ CECCHINI 2012, p. 37 e note 90-91.

MAGENTA 15 / D1 – La *Domus* di via Magenta 15, età augustea

TRACCE ARCHEOLOGICHE PRECEDENTI ALLA *DOMUS*

Viene effettuato un livellamento mediante posa di strati preparatori (quota più profonda m 116.90 slm, m 5 dal piano di calpestio attuale del chiostro)⁴⁸⁶.

LA *DOMUS*⁴⁸⁷

L'edificio, datato alla fine del I secolo a.C. in base ai materiali ceramici⁴⁸⁸ ed alla stratigrafia, ha orientamento SE-NW, diverso rispetto alla *domus* successiva (D2). È stato interpretato come residenziale in base ai numerosi frammenti di decorazione parietale⁴⁸⁹ recuperati dai livelli di distruzione, mentre per quel che riguarda i muri sono documentati solo due strutture che corrono parallele. Probabilmente appartenenti alla costruzione⁴⁹⁰ della *domus* sono anche murature che prevedevano l'impiego di «allineamenti di anfore»⁴⁹¹ (**Tav. I**). Nel corso della prima metà del I secolo d.C., in un momento non meglio precisato, è documentata la presenza di impianti metallurgici, stratigraficamente successivi alle strutture note della *domus* che viene da essi oblitterati; è tuttavia possibile che altri settori della casa avessero continuato ad avere funzione abitativa e avessero convissuto con i nuovi edifici⁴⁹².

Amb. 1 (m 0.45 x >7.90)

Sebbene non ci siano tracce evidenti per interpretare l'ambiente, la presenza di due muri paralleli potrebbe suggerire l'idea che si tratti di un corridoio di servizio molto stretto. Esso sarebbe limitato a S e a N da due muri, dei quali rimangono le fondazioni⁴⁹³ e le relative trincee, con orientamento SE-NW.

Le fondazioni (**F2b**) sono costruite all'interno di una trincea con pareti piuttosto regolari e sono costituite da uno strato di sabbia compatta sul fondo (spesso circa cm 15), uno strato compatto di limo verdastro, entrambi con inclusi frammenti ceramici⁴⁹⁴ e ossi animali databili alla fine del I secolo a.C.⁴⁹⁵.

CECCHINI 2012, pp. 17-22.

⁴⁸⁶ CECCHINI 2012, p. 17.

⁴⁸⁷ BLOCKLEY, CECCHINI 2012, p. 15; CECCHINI 2012, pp. 17-22.

⁴⁸⁸ CECCHINI 2012, pp. 17-18. Oltre ai materiali dagli strati interessanti l'impianto della prima *domus*, viene notato dall'Autrice che anche i reperti, rinvenuti negli scavi degli anni Sessanta dai livelli di preparazione dell'impianto della seconda *domus*, confermano il disuso dell'edificio nel corso della prima metà del I secolo d.C.

⁴⁸⁹ PAGANI 2012, p. 42.

⁴⁹⁰ In particolare, tra fine I secolo a.C. e inizio del secolo successivo (CECCHINI 2012, p. 18 e nota 36).

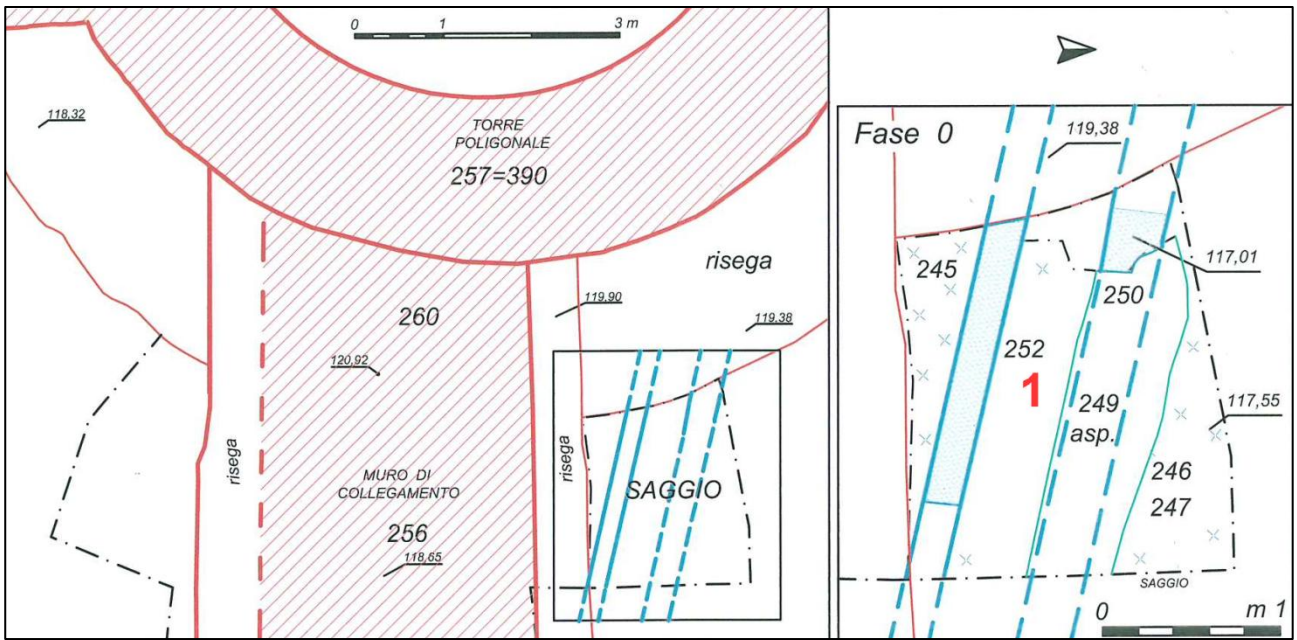
⁴⁹¹ *Musei* 1959, p. 15; CECCHINI 2012, p. 18 nota 34.

⁴⁹² CECCHINI 2012, p. 23.

⁴⁹³ UUSS 249-250 (N), 252 (S).

⁴⁹⁴ CECCHINI 2012, p. 17: «nel terreno delle murature un fondo di coppetta in terra sigillata nord-italica, con traccia di bollo in cartiglio, frammenti del corpo di un'olpe con spalla carenata e l'orlo di un'anfora Dressel 6A, dai livellamenti un orlo di anfora Lamboglia 2 con bollo *NICIA*, in cartiglio, e svariate olle da fuoco di tradizione celtica».

⁴⁹⁵ CECCHINI 2012, p. 17. Il tipo di fondazione viene fatto rientrare in quello "a strati", che prevede un'alternanza di strati molto compatti di sabbia, ghiaia o limo, frammenti di laterizi e intonaci; in questo caso manca il livello con frammenti di laterizi e intonaci. Secondo quanto riportato dall'Autrice, la tecnica "a strati" sarebbe cronologicamente inquadrabile tra l'ultimo ventennio del I secolo a.C. e la fine del I secolo d.C. (si veda anche CERESA MORI 2007, pp. 224-225, e nota 7).



Tav. I - Domus 1. Rilievo e posizionamento dei resti delle strutture murarie (in azzurro) (da BLOCKLEY, CECCHINI, PAGANI 2012, Tav. 4).

MAGENTA 15 / D2 – La *Domus* di via Magenta 15, seconda metà I secolo d.C.

TRACCE ARCHEOLOGICHE PRECEDENTI ALLA *DOMUS*

Sono noti una *domus* (D1) e alcuni impianti metallurgici⁴⁹⁶.

LA *DOMUS*⁴⁹⁷

La *domus*, con impianto databile alla seconda metà del I secolo d.C., è articolata in almeno due ambienti adiacenti (amb. 1-2) con un muro⁴⁹⁸ in comune lungo il lato orientale, e forse un terzo posizionato a N (**Tav. II**). I muri di entrambi i vani sono stati rasati in epoca antica in corrispondenza del piano di calpestio e dell'alzato, che si conserva solo per una minima porzione⁴⁹⁹.

Le fondazioni (**F7**) possono essere distinte in nucleo, paramento e risega posta alla base: le diverse parti sono realizzate con frammenti di mattoni sesquipedali di reimpiego, disposti di piatto a filari regolari sia nel nucleo sia nel paramento, dove però i pezzi sono affiancati in maniera più regolare rispetto all'interno; i mattoni sono legati da abbondante malta friabile contenente tritume di laterizi⁵⁰⁰. Un condotto⁵⁰¹ di canalizzazione attraversa il muro E⁵⁰² dell'ambiente 2: è largo cm 20 e profondo cm 50 ca, poi tamponato con un grosso blocco lapideo.

Forse pertinente ad un ambiente non meglio documentato di questo edificio è un pavimento ricostruibile in base ai frammenti ritrovati negli strati di distruzione dell'ultima *domus* (D4)⁵⁰³, in cementizio a base fittile con punteggiato regolare di crocette bicrome⁵⁰⁴ (**fig. 1**), con tessere nere sparse, su una preparazione in laterizi frammentari di grandi dimensioni e ciottoli, legati da malta bianca molto tenace.

⁴⁹⁶ CECCHINI 2012, p. 23.

⁴⁹⁷ BLOCKLEY, CECCHINI 2012, p. 15; CECCHINI 2012, pp. 27-39.

⁴⁹⁸ USS 209, 300 (N-S), 210 (E-W).

⁴⁹⁹ CECCHINI 2012, p. 27.

⁵⁰⁰ Il tipo di malta, caratterizzata dalla presenza di una grande quantità di tritume di laterizio, si spiega col fatto che – almeno per quel che riguarda il vano 1a – le nuove strutture sono state realizzate sfruttando i livelli di spianamento (US 299) dell'edificio abitativo precedente (D1), ricco di resti materiali di distruzione (CECCHINI 2012, p. 27, l'Autrice nota che purtroppo non sono stati recuperati reperti datanti).

⁵⁰¹ Alla quota di m 116.02 slm.

⁵⁰² US 209. Si sono conservati cinque e alla base si trova una risega formata da «frammenti di laterizi di forma cubica, legati da malta bianca tenace» (CECCHINI 2012, p. 27).

⁵⁰³ CECCHINI 2012, p. 37 e nota 84. Nella pubblicazione i frammenti vengono attribuiti all'ultima *domus* (D4) per il fatto che essi appartengono allo strato IIB, scavato negli anni Sessanta del '900, corrispondente ad un livello di bruciato. Non ci sono tuttavia prove stratigrafiche né archeologiche che dimostrino la pertinenza dei materiali al contesto scavato, né tantomeno alla *domus* più tarda. Volendo ipotizzare l'appartenenza dei frammenti al contesto di corso Magenta, il tipo di tecnica pavimentale e la sua decorazione sono cronologicamente afferibili ad un pavimento della *domus* 2, o al massimo della *domus* 3 nella fase iniziale, e potrebbe poi essere stato mantenuto in uso, reimpiegato, anche nella *domus* 4, e infine distrutto dall'incendio che ha determinato la fine dell'intera abitazione e per questo motivo ritrovato in lacerti nello strato di bruciato. Per la storia del motivo che abbellisce il cementizio, si vedano BAGGIO, TOSO 1997, pp. 992-993 e PAOLUCCI 2012, pp. 30-32: il motivo sembra essere cronologicamente attestato tra inizi II secolo a.C. e prima metà II secolo d.C. Eventuali esempi tardivi andrebbero spiegati con una ripresa dotta, una citazione antiquaria della tecnica e del motivo decorativo.

⁵⁰⁴ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 37.

Amb. 1⁵⁰⁵ (m > 3.36⁵⁰⁶ x 2.65 circa)

L'ambiente 1 presenta una pianta quadrangolare, orientata N-S/E-W, ed è adiacente a S al vano 2, dal quale è separato dalla parete settentrionale⁵⁰⁷. Si conoscono anche i limiti E⁵⁰⁸ e S⁵⁰⁹, grazie ai lacerti delle strutture murarie conservatesi (F7). Il vano è suddiviso internamente da un muro mediano⁵¹⁰, parallelo alla parete orientale. Si vengono dunque a creare due zone (a-b), dove la zona "a", per la quale è ricostruibile l'intero perimetro, ha un'ampiezza di m 2.65 x 0.60, e la zona "b" di m 2.65 x ≥2.76. Dal momento che l'area del vano 1a è pari a mq 1.60, si può ipotizzare che avesse una funzione di "cabina armadio" o "ripostiglio" in quanto non è pensabile fosse uno spazio abitabile.

La parete doveva essere abbellita da una ricca decorazione parietale⁵¹¹, ritrovata in frammenti (fig. 2), mentre il pavimento è realizzato in cementizio a base fittile senza inserti⁵¹².

Amb. 2⁵¹³ (m 3.18 x 2.20, ricostruibile)

L'ambiente 2 ha pianta rettangolare, con andamento N-S/E-W come il vano 1, ad esso adiacente lungo il lato S⁵¹⁴. Sono noti anche i limiti E⁵¹⁵ e N⁵¹⁶: in particolare – a livello di fondazione – il muro orientale è attraversato da una canalizzazione⁵¹⁷, conservata solo in questo punto (fig. 3). Il pavimento è in cementizio a base fittile⁵¹⁸, con superficie lisciata⁵¹⁹, realizzato in maniera piuttosto approssimativa, in malta bianca mista a frammenti fittili «non finemente triturati»⁵²⁰ (fig. 4).

CECCHINI 2012, pp. 27-39.

⁵⁰⁵ Corrispondente al «vano sud» o «secondo ambiente» in CECCHINI 2012.

⁵⁰⁶ Nella pubblicazione (CECCHINI 2012, p. 27) le misure date come documentate sono m 3.5 x 2.20, che però sembrerebbero non corrispondere rispetto a quelle del rilievo della Tav. 11.

⁵⁰⁷ US 210 (quota m 117.81 slm).

⁵⁰⁸ US 300 (quota m 117.69 slm).

⁵⁰⁹ US 298 (quota m 117.84 slm).

⁵¹⁰ US 301 (quota m 117.79 slm).

⁵¹¹ Cfr. PAGANI 2012a, pp. 42-43, fig. 20, nn. 5-10.

⁵¹² Cfr. CECCHINI 2012, p. 32: nella fase costruttiva della *domus* 3 «il muro all'estremità sud, US 298, fu demolito: risulta infatti obliterato da un riporto di terreno a matrice sabbiosa, giallastra, con frustoli di carbone e con frammenti di cocciopesto e intonaco dipinto, pertinenti alle strutture abbattute, dello spessore di circa 15 cm (US 288)». Cfr. scheda *Cementizi*, n. 38.

⁵¹³ Corrispondente al «vano nord» o «primo ambiente» in CECCHINI 2012.

⁵¹⁴ US 210.

⁵¹⁵ US 209.

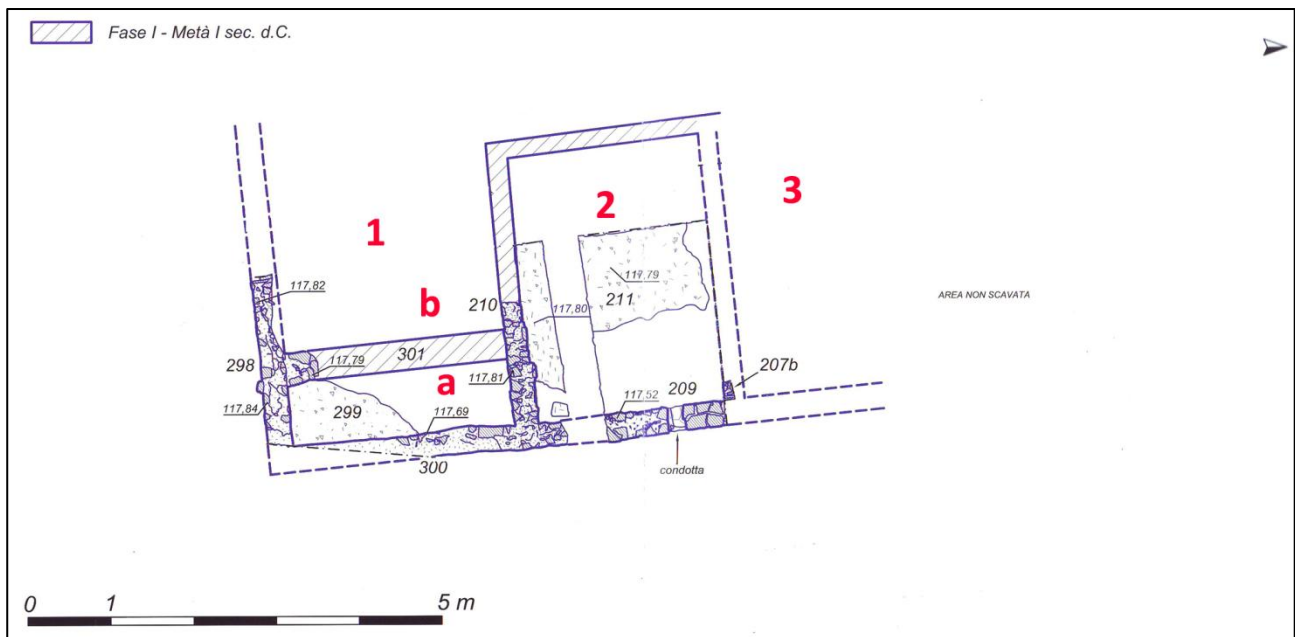
⁵¹⁶ US 207b.

⁵¹⁷ Si veda sopra.

⁵¹⁸ US 211 (quota m 117.80 slm); il pavimento si appoggia al muro meridionale (US 210). Cfr. scheda *Cementizi*, n. 39.

⁵¹⁹ L'unica porzione di superficie conservatasi si trova sotto un muro della *domus* 4 (US 205).

⁵²⁰ CECCHINI 2012, p. 27.



Tav. II - Domus 2. Rilievo delle strutture (rielaborato da BLOCKLEY, CECCHINI, PAGANI 2012, Tav. 11 ft.).



Fig. 1 - Ambiente n.d. Frammento di cementizio a base fittile con punteggiato di crocette (da CECCHINI 2012, fig. 19).



Fig. 2 - Ambiente 1. Frammenti della decorazione parietale (da PAGANI 2012a, fig. 20).



Fig. 3 - Ambiente 2. Muro E (da CECCHINI 2012, fig. 7).



Fig. 4 - Ambiente 2, da N. Pavimento in cementizio a base fittile, tagliato a N dal muro della *domus* 3 e a S dal muro della *domus* 4 (foto Autore).

MAGENTA 15 / D3 – La *Domus* di via Magenta 15, età imperiale

TRACCE ARCHEOLOGICHE PRECEDENTI ALLA *DOMUS*

Sono state ritrovate alcune strutture precedenti riferibili ad una *domus* (D2).

LA *DOMUS*⁵²¹

La *domus* è costituita da almeno tre ambienti (amb. 1-3), posizionati a “T”, ovvero con i vani 1 e 2 affiancati a N e l’ambiente 3 ad essi adiacente a S (**Tav. III**). Le strutture sono costruite a corsi regolari di frammenti di mattoni sesquipedali e tegoloni ad alette, legati da malta bianca⁵²² (**A6a**). Per quanto riguarda gli ambienti 1 e 2, con pavimenti in cementizio, al momento del loro rinvenimento erano conservati anche parte degli alzati per un’altezza di circa m 1, con dipinti databili alla fine del I secolo d.C.⁵²³, forse da riconoscere tra quelli descritti per gli «ambienti con intonaci ad encausto su fondo nero»⁵²⁴. L’abitazione è cronologicamente inquadrabile tra fine I - inizi III secolo d.C.

Amb. 1 (m >7 x >4.50)

L’ambiente 1 presenta una pianta rettangolare, con allineamento N-S/E-W, della quale si conoscono i limiti murari S⁵²⁵ (**fig. 5**) ed W⁵²⁶. Esso è adiacente verso W al vano 2 e verso S al vano 3.

Il pavimento, abbastanza ben conservato, è in cementizio⁵²⁷ a base litica, formato da scaglie di calcare bianco, abbellito da un punteggiato regolare⁵²⁸ di tessere litiche nere⁵²⁹ (**fig. 6**). La parete orientale⁵³⁰ è abbellita da una pittura parietale “a candelabri”⁵³¹ a fondo nero (**fig. 7**).

Amb. 2 (m >7 x >2)

Il vano 2 è solo parzialmente ricostruibile in base ai limiti S⁵³² ed E⁵³³, i quali delineano una planimetria quadrangolare, probabilmente rettangolare come l’adiacente ambiente 1. Esso è ortogonale all’ambiente 3 verso S. Il pavimento è realizzato «ad impasto bianco»⁵³⁴, verosimilmente un cementizio a base litica con matrice in polvere o a scaglie di calcare bianco.

⁵²¹ BLOCKLEY, CECCHINI 2012, p. 15; CECCHINI 2012, pp. 27-39.

⁵²² CECCHINI 2012, p. 32.

⁵²³ MIRABELLA ROBERTI 1984, p. 92, fig. 226 a p. 227; PAGANI 2012, pp. 43-44.

⁵²⁴ *Museo* 1959, p. 15.

⁵²⁵ US 207a (quota m 117.90 slm).

⁵²⁶ US 202c.

⁵²⁷ US 208 (quota m 117.68/117.84 slm).

⁵²⁸ *Décor* I, 107a (cfr. MIRABELLA ROBERTI 1984, p. 92; DAVID, M. 1996, pp. 112-114, n. 61, figg. 192, 194; SLAVAZZI 2000, p. 238, n. 2; CECCHINI 2012, p. 32, figg. 8-12; MASSARA 2015, p. 40, fig. 5).

⁵²⁹ «Tessera musiva nera in calcare compatto a grana finissima con velature tipo Varenna con qualche piccola parte cristallizzata, senza resti fossili visibili. Scaglia bianca in calcare spatizzato o calcare poroso spatizzato con inclusi pochi resti organici» (DAVID 1996b, pp. 158-159, nn. 476-478). Cfr. scheda *Cementizi*, n. 40.

⁵³⁰ Muro “A” nel rilievo (cfr. BLOCKLEY, CECCHINI, PAGANI 2012, Tav. 13 ft).

⁵³¹ PAGANI 2012, p. 43, fig. 21,1.

⁵³² US 207b (muro “A1” nel rilievo, cfr. BLOCKLEY, CECCHINI, PAGANI 2012, Tav. 13 ft).

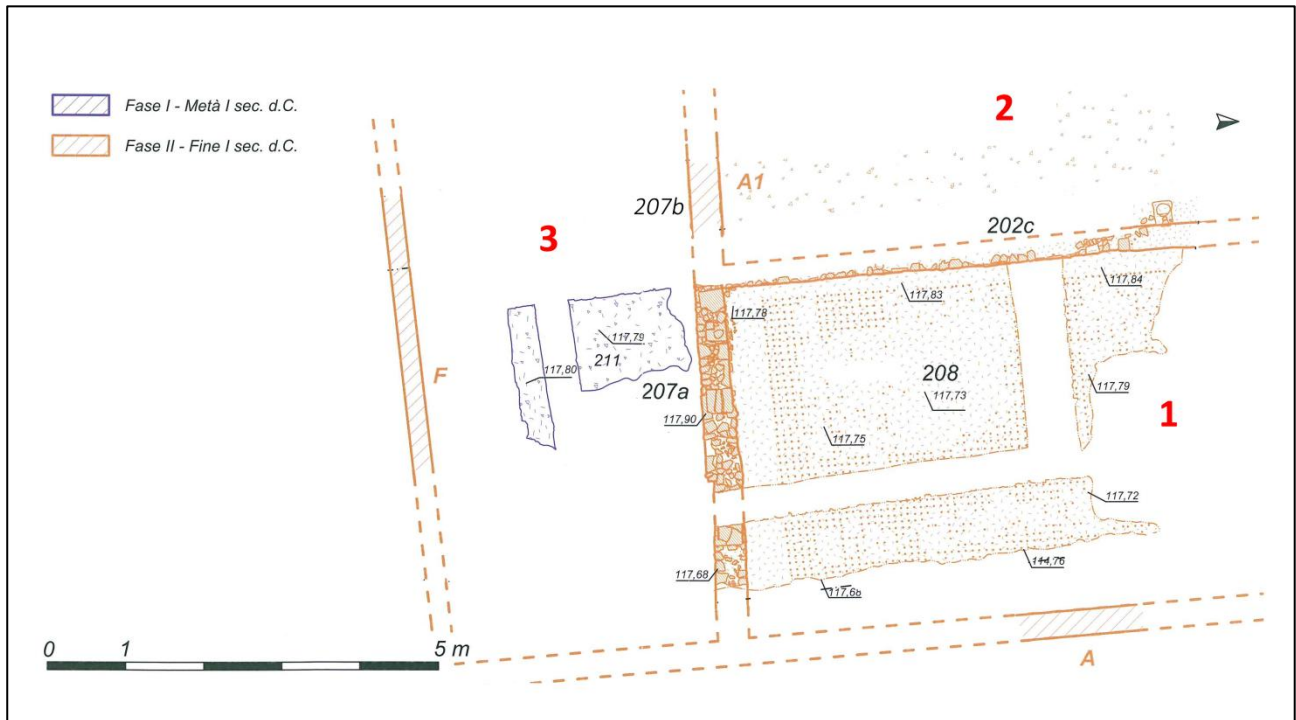
⁵³³ US 202c.

⁵³⁴ Relazione di Scavo del 1961 firmata dalla Fiorentini (cfr. CECCHINI 2012, p. 32 note 75-76). Cfr. scheda *Cementizi*, n. 41.

Amb. 3 (m >7 x 3.70 circa)

Il terzo ambiente ha pianta leggermente trapezoidale, se il limite S⁵³⁵ è effettivamente riconoscibile nel muro denominato “F”, mentre il limite N⁵³⁶ lo separa dagli adiacenti vani 1 e 2. Per il piano pavimentale viene mantenuto in uso quello precedente della *domus* 2, in cementizio a base fittile⁵³⁷.

CECCHINI 2012, pp. 27-39.



Tav. III- *Domus* 3. Rilievo delle strutture (rielaborato da BLOCKLEY, CECCHINI, PAGANI 2012, Tav. 13 ft.).

⁵³⁵ Muro “F” nel rilievo (cfr. BLOCKLEY, CECCHINI, PAGANI 2012, Tav. 13 ft). Si tratta di una struttura muraria emersa negli scavi degli anni Sessanta, parallela al muro meridionale dell’ambiente 2 della *domus* 2 (US 298), ma spostato più a N (cfr. CECCHINI 2012, p. 32).

⁵³⁶ US 207a.

⁵³⁷ US 211. Esso si trova infatti all’incirca alla medesima quota del pavimento in cementizio del vano 1 (US 208).



Fig. 5 - Ambiente 1, da W. Limite S, tagliato trasversalmente dal muro della *domus* 4 (da CECCHINI 2012, fig. 9).



Fig. 6 - Ambiente 1. Pavimento in cementizio a base litica con punteggiato di tessere nere (da CECCHINI 2012, fig. 10).



Fig. 7 - Ambiente 1. Pittura parietale *in situ*, al momento della scoperta (da PAGANI 2012a, fig. 21, n. 1).

MAGENTA 15 / D4 – La *Domus* di via Magenta 15, III secolo d.C.

TRACCE ARCHEOLOGICHE PRECEDENTI ALLA *DOMUS*

Sono state ritrovate alcune strutture precedenti riferibili ad una *domus* (D3).

LA *DOMUS*

La *domus* presenta due ambienti allineati in senso N-S/E-W (amb. 1-2), e probabilmente un terzo ancora a N (**Tav. IV** e **fig. 8**). I due vani hanno la stessa larghezza e sono caratterizzati da una pianta rettangolare allungata. Le strutture murarie presentano in alzato (**fig. 9**) pareti a corsi di laterizi interi, posti di piatto, alternati a corsi di frammenti laterizi e ciottoli posti di taglio, legati da malta⁵³⁸ (**A8**). La fondazione (**F8**) è formata da una base di frammenti di laterizi posti di taglio, alti circa cm 20, sui quali poggiano due filari di laterizi disposti di piatto e un filare di blocchi di pietra, utilizzati come risega⁵³⁹. Per il muro settentrionale⁵⁴⁰ dell'ambiente 2 la tecnica dell'alzato si differenzia per la prevalenza di materiale litico, ovvero di blocchi di pietra squadrati, racchiusi tra due corsi paralleli di laterizi posti di piatto. La decorazione parietale è anch'essa ricostruibile a partire dall'assemblaggio dei numerosi frammenti ritrovati nei livelli maceriosi⁵⁴¹. Il livello originario del piano di calpestio è ricavabile dalla quota della risega⁵⁴² di fondazione delle strutture murarie.

Amb. 1 (m 5.50 x 2.50)

L'ambiente 1 ha una pianta rettangolare allungata ed è adiacente verso S al vano 2, che presenta in larghezza le medesime dimensioni. Di esso si conoscono tutti e quattro i limiti⁵⁴³, conservati sia in fondazione sia in alzato (**fig. 9**).

Amb. 2 (m >4.5 x 2.50)

L'ambiente 2 ha una pianta rettangolare allungata ed è adiacente verso N al vano 1, che presenta in larghezza le medesime dimensioni. Di esso sono noti i limiti N⁵⁴⁴, E⁵⁴⁵ ed W⁵⁴⁶, conservati sia in fondazione sia in alzato.

Amb. 3 (m 0.82 x >4.60)

Il vano 3 potrebbe essere un corridoio lungo il quale sul lato W si dispongono i vani 1 e 2. Esso ha una forma stretta ed allungata, con andamento N-S.

CECCHINI 2012, pp. 27-39.

⁵³⁸ Cfr. CECCHINI 2012, p. 37. L'altezza massima conservata è pari a cm 80.

⁵³⁹ Cfr. CECCHINI 2012, p. 37.

⁵⁴⁰ US 205.

⁵⁴¹ CECCHINI 2012, p. 37; PAGANI 2012, pp. 45-48.

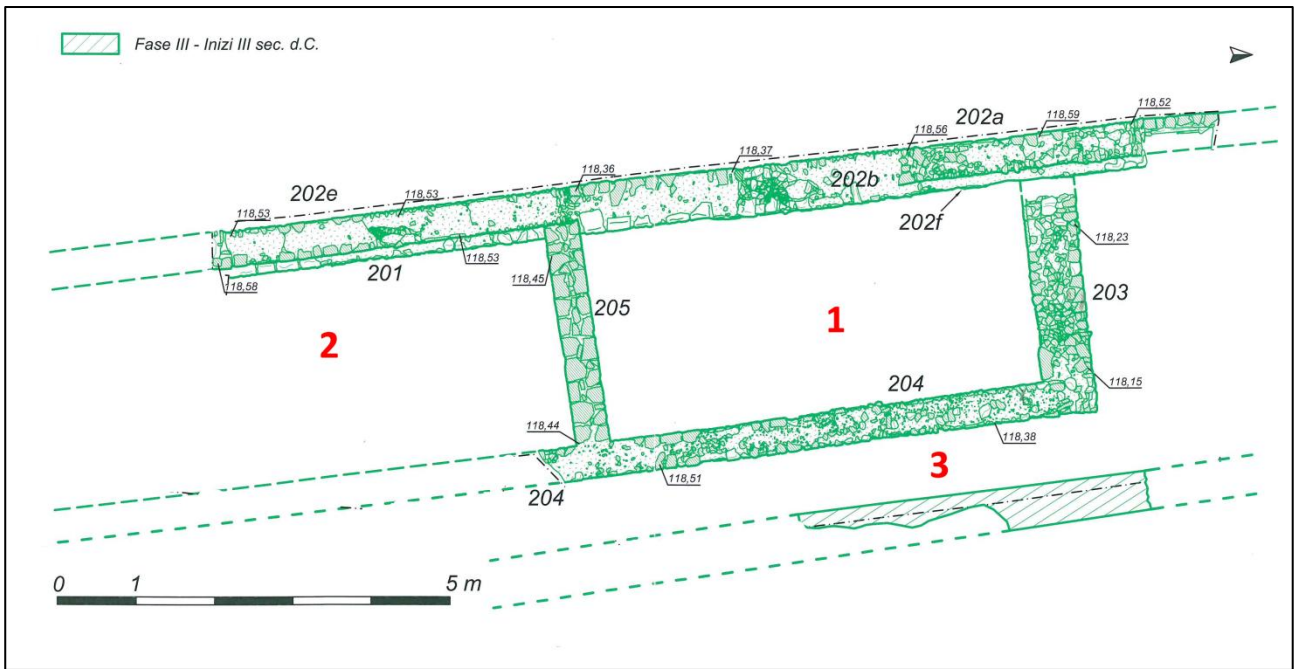
⁵⁴² La risega si trova a m 118.21 slm, a m - 3.75 dal piano di calpestio del portico moderno (CECCHINI 2012, p. 37, nota 83).

⁵⁴³ UUSS 202a-b, f (W), 203 (N), 204 (E), 205 (S).

⁵⁴⁴ US 205.

⁵⁴⁵ US 204.

⁵⁴⁶ UUSS 201, 202e.



Tav. IV - Domus 4. Rilievo delle strutture (rielaborato da BLOCKLEY, CECCHINI, PAGANI 2012, Tav. 14 ft.).



Fig. 8 - Ambienti 1-3. Panoramica da N (foto Autore).



Fig. 9 - Ambiente 1. Limiti murari visti da S, che tagliano la pavimentazione precedente dell'ambiente 1 della *domus* 2 (da CECCHINI 2012, fig. 11).

MARCONI - *Domus* di via Marconi

L'edificio residenziale ritrovato in via Marconi angolo piazza Diaz durante gli scavi effettuati nel 1955 è cronologicamente inquadrabile tra I secolo a.C. e I secolo d.C.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

Il ritrovamento si colloca a poca distanza dall'odierna piazza Duomo, entro le mura urbane tardorepubblicane, in un'area dove sono note altre strutture abitative coeve (cfr. le schede relative alle *domus* di piazza Duomo).

LA *DOMUS*

La *domus* è nota dalla decorazione pavimentale in cementizio a base fittile con reticolo di rombi in tessere bianche, datato tra I secolo a.C. e I secolo d.C. in base all'analisi stilistica e tipologica.

Amb. 1 (misure non documentate)

Del vano 1 è noto il pavimento in cementizio a base fittile con reticolo di rombi in tessere bianche⁵⁴⁷, datato tra I secolo a.C. e I secolo d.C., del quale furono rinvenuti alcuni frammenti.

SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 229; DAVID 1996b, p. 35; SLAVAZZI 2000, p. 238.

⁵⁴⁷ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 42.

MARIA FULCORINA – *Insula di via S. Maria Fulcorina*

In due momenti di attività di scavo, effettuati a distanza di settant'anni: il primo nel 1875, in corrispondenza di civici non precisati e del civico 19, ex 17; il secondo nel 1948, al civico 20⁵⁴⁸. Sono state portate alla luce una serie di pavimentazioni: nel 1875 in cementizio decorato, poi sostituito da un *opus sectile*, e in tessellato bicromo; nel 1948 in tessellato monocromo nero.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

I due punti di ritrovamento si collocano uno da un lato, uno dall'altro, quasi specularmente, lungo il tracciato dell'antico *decumanus maximus* (via S. Maria alla Porta-via S. Maria Fulcorina), nell'area a NW del foro.

L'INSULA

Una serie di almeno tre ambienti (amb. 1-3), appartenenti verosimilmente ad edifici residenziali, sono testimoniati dalle loro pavimentazioni decorate in cementizio, tessellato e *opus sectile*, la più antica delle quali datata al I secolo a.C. (amb. 1).

Ambiente 1 (m >1 x >0.90)⁵⁴⁹

L'ambiente 1⁵⁵⁰ è decorato da una pavimentazione originaria in cementizio a base litica (**fig. 1**), spesso cm 3, con inserti litici bianchi e tessere musive nere sparse senza ordine sulla superficie lisciata, su un fondo di cementizio di colore bianco, datata al I secolo a.C.⁵⁵¹. Su di essa viene steso un secondo pavimento in *opus sectile* quadrati listellati (L/Q), i quadrati neri, i listelli bianchi⁵⁵². Quest'ultimo, infine, viene coperto da un altro rivestimento in *opus sectile*, con lastrine policrome, per le quali non è però indicato il modulo decorativo⁵⁵³.

Ambiente 2 (misure n.d.)

L'ambiente 2 è decorato da una pavimentazione originaria in tessellato bianco e nero su una preparazione in «durissimo calcistruzzo»⁵⁵⁴.

Ambiente 3 (misure n.d.)

L'ambiente 3⁵⁵⁵, a pianta verosimilmente rettangolare con andamento ortogonale alla via moderna, dunque NE-SW, con strutture murarie disposte ad angolo retto, a corsi di laterizi sesquipedali,

⁵⁴⁸ Così DAVID 1996b, p. 130; Secondo Soldati Forcinella al civico 6/piazza degli Affari 3 (SOLDATI FORCINELLA 1989, pp. 6-7).

⁵⁴⁹ Le dimensioni sono calcolate sulla base dei frammenti di pavimento conservatesi (cfr. DAVID 1996b, p. 129).

⁵⁵⁰ Il ritrovamento venne effettuato in corrispondenza del civico 17, nel 1875 (cfr. PATRONI 1923, p. 301).

⁵⁵¹ Cfr. DAVID 1996b, pp. 128-129. Cfr. scheda *Cementizi*, n. 43.

⁵⁵² Cfr. scheda *Sectilia*, n. 22.

⁵⁵³ Cfr. scheda *Sectilia*, n. 23.

⁵⁵⁴ La notizia viene data da CAIMI 1875, pp. 86-87, il quale menziona, presso un civico non precisato, un «pezzo di mosaico per pavimento a piccoli quadrati bianchi e neri, con sottoposto strato di durissimo calcistruzzo». Durante lo scavo vennero anche identificati il porticato del decumano massimo, del quale uno dei muri di fondazione è apparso per una lunghezza di m 75, e un tratto basolato del decumano (cfr. CAIMI 1875, p. 84). Cfr. scheda *Tessellati*, n. 34.

⁵⁵⁵ Ritrovato nel 1945 (cfr. CALDERINI 1948 e 1951).

larghi cm 47⁵⁵⁶, orientate sulla via, dunque in senso NE-SW. Il rivestimento pavimentale è realizzato in tessellato monocromo nero a ordito di filari obliqui⁵⁵⁷, con le tessere alte cm 5 (**fig. 2**).

CAIMI 1875; PATRONI 1923, p. 301; CALDERINI 1948, pp. 25-32; CALDERINI 1951, pp. 6, 8; SOLDATI FORCINELLA 1989, pp. 400-402; DAVID 1996b, pp. 128-130, figg. 244-245.



Fig. 1 - Ambiente 1. Porzione del pavimento cementizio dopo lo stacco e il restauro (da DAVID 1996b, fig. 333).

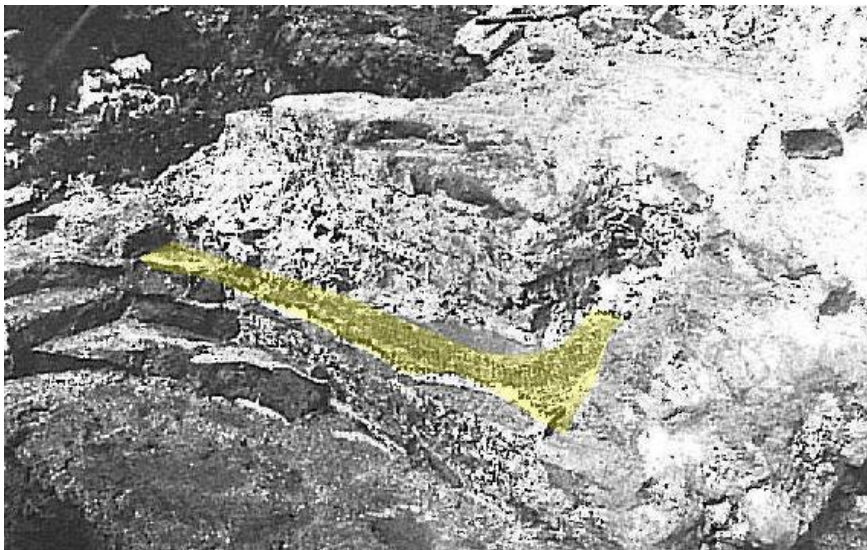


Fig. 2 - Ambiente 3. Pavimento in tessellato ancora *in situ* (rielaborata da DAVID 1996b, fig. 245).

⁵⁵⁶ Cfr. CALDERINI 1951, p. 8. Il muro venne ritrovato a quota m -4.50 dal piano della strada, distante m 9 dal fronte della strada (cfr. SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 7).

⁵⁵⁷ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 35.

MARTA 10 - *Domus* di via S. Marta 10

L'edificio residenziale ritrovato in via S. Marta 10 durante gli scavi condotti tra 1992 e 1993 è cronologicamente inquadrabile tra il I secolo a.C. e la prima età imperiale, con una continuità di vita fino alla metà del IV secolo (data *a.q.* in base al ritrovamento nel riempimento di una buca di una moneta di Costanzo).

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

La *domus* di via Santa Marta si trova nel quartiere poi occupato dalle strutture del *palatium*. Nelle vicinanze sono numerosi i ritrovamenti di altre costruzioni precedenti all'impianto del palazzo imperiale e riferibili a case, strade, pozzi, canalizzazioni, aree aperte⁵⁵⁸.

In via San Maurilio 25⁵⁵⁹, pochi metri a N di via Santa Marta 10, all'interno del medesimo isolato, nel 1952 fu rinvenuto un ambiente riscaldato a quota m -2 dal livello stradale e poco distante un canaletto in conglomerato, con andamento parallelo alla via; a m -3.80 dal livello stradale fu portata alla luce una conduttura fognaria formata da tubi fittili (uno dei quali recante il timbro NAT con triplice rilegatura).

TRACCE ARCHEOLOGICHE PRECEDENTI ALLA *DOMUS*

Prima dell'impianto dell'abitazione furono effettuate azioni di livellamento funzionali ad un edificio a carattere non identificabile, di cui rimane una parte di struttura muraria con alzata di laterizi (larghezza da cm 90 a cm 60) e fondazione di frammenti laterizi e anforacei disposti di taglio, stipati e incuneati tra loro. In base ai materiali ritrovati questa fase è riferibile in generale al I secolo a.C.

LA *DOMUS*⁵⁶⁰

La *domus* è costituita da almeno quattro vani contigui e ortogonali tra loro (amb. 1-4), i cui limiti sono stati solo parzialmente scoperti, anche a causa dei numerosi interventi di epoche successive (**Tav. I**). Gli ambienti presentano un orientamento generale leggermente NE-SW, rispettando l'andamento della strada moderna oggi esistente denominata via S. Marta. In specifico le tracce degli ambienti sono costituite da lacerti pavimentali, in cementizio e lastricato/*sectile*, e dalla presenza di strutture murarie con fondazioni a sacco (Fase I). In un momento di generale ristrutturazione delle pavimentazioni (Fase II), esse vengono sostituite da nuovi rivestimenti o in tessellato o in cementizio. La quota della prima fase delle pavimentazioni è in media compresa tra m 116.776-116.926 slm.

Fase I (età tardorepubblicana)

Nella prima fase abitativa, viene impostata l'articolazione dei vani della casa che verrà mantenuta anche nel periodo successivo (**Tav. I**). L'unica struttura muraria che conserva l'inizio dell'elevato è caratterizzata da una risega in ciottoli sopra la quale si stende un filare di laterizi; la tecnica dell'elevato potrebbe essere stata dunque a filari regolari di laterizi, tuttavia non è da escludere che

⁵⁵⁸ Per i rinvenimenti lungo via S. Marta si veda in particolare SOLDATI FORCINELLA 1989, pp. 407-408 (scavi tra 1864 e 1950).

⁵⁵⁹ Le notizie sono riportate in SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 409, con bibliografia precedente.

⁵⁶⁰ La fase qui denominata "Fase I" corrisponde alla "Fase II" della Relazione di scavo, la "Fase 2" alla "Fase III".

invece il corso in mattoni sia la base di un alzato in materiale deperibile, come attestato in altri casi a Milano. Degna di nota è l'attribuzione a questa fase nell'ambiente 4 (**Tav. II**), accanto alle pavimentazioni in cementizio degli altri vani, del rivestimento in *opus sectile*, particolarmente pregiato per il periodo ed in ogni caso indicante l'importanza e il ruolo preminente della stanza nell'articolazione della casa.

Amb. 1 (m 1.70 x 1.40, estensione minima)

L'ambiente 1 è dotato di un pavimento in cementizio a base fittile⁵⁶¹ con superficie lisciata, compatta, di colore rosato, con vespaio in ciottoli ben affiancati tra loro e frammenti di laterizi, immersi in limo giallastro⁵⁶². A NW è limitato da un muro, di cui rimane solo il taglio d'asportazione⁵⁶³.

Amb. 2 (m 1.50 x 0.75, estensione minima)

Il secondo ambiente, a pianta quadrangolare orientata NW-SE, posizionato parallelamente al primo poco più a NE, è limitato a N da una struttura muraria⁵⁶⁴ (**fig. 1**), alla quale è associata una pavimentazione in cementizio a base mista⁵⁶⁵ (calce, laterizi frammentari, scaglette litiche) con superficie lisciata e compatta, con vespaio in ciottoli di medie dimensioni, tenuti insieme dalla malta del cementizio che lo ricopre (**fig. 2**). In un momento non ben precisato tra le Fasi I e II, su una porzione del pavimento viene eseguito un rattoppo con cocchiopesto di colore rosso⁵⁶⁶, che poggia direttamente sul vespaio in ciottoli. Le fondazioni del muro⁵⁶⁷ sono a sacco, costituite da un conglomerato di mattoni, ciottoli e scaglie di pietra legati da malta bianca molto tenace (**F1**). Dell'alzato, largo circa cm 50, si conserva un filare di laterizi (**A6?**) e la risega costituita da un filare di ciottoli in aggetto, per l'impostazione di due piani pavimentali lungo il lato SW⁵⁶⁸ e il lato opposto NE⁵⁶⁹. Sono state rilevate delle impronte all'altezza della risega lungo il lato NE del muro che hanno fatto pensare ad un rivestimento in lastre, asportate successivamente.

Amb. 3 (m 2 x 0.80, estensione minima)

L'ambiente 3 è delimitato a SE dalla stessa struttura muraria che segna la parete NW dell'ambiente 2, rispetto al quale dunque esso è adiacente e sviluppante in parallelo. Si conserva una piccola porzione del pavimento in cementizio a base fittile⁵⁷⁰, di colore rosa chiaro, poco compatto, con vespaio in ciottoli⁵⁷¹.

Amb. 4 (mq 2.85 x >1.90)

L'ambiente 4, a pianta rettangolare con orientamento NE-SW, si trova a SE rispetto all'ambiente 2, col quale non ci sono rapporti di contiguità. È delimitato a NE da una struttura muraria (**Tav. II**)

⁵⁶¹ US 338 (conservato per m 1.70 x 1.40, dello spessore di cm 13). Il cementizio US 338 è coperto dal tessellato US 279 e copre la preparazione US 335. Cfr. scheda *Cementizi*, n. 44.

⁵⁶² US 335.

⁵⁶³ La struttura muraria N è stata infatti completamente asportata dal taglio di fondazione US 210, per il pozzo US 209.

⁵⁶⁴ US 278.

⁵⁶⁵ US 303b (conservata per m 1.50 x 0.75, dello spessore di cm 15). Cfr. scheda *Cementizi*, n. 45.

⁵⁶⁶ US 303a.

⁵⁶⁷ Largo m 0.65, per una lunghezza massima conservata di m 0.80 che prosegue in direzione W oltre il limite di scavo.

⁵⁶⁸ UUSS 303b/c. Il vespaio in ciottoli US 303c copre la risega di fondazione dell'US 278.

⁵⁶⁹ US 295, vedi Ambiente 3.

⁵⁷⁰ US 295 (conservato per cm 20 x 30). Cfr. scheda *Cementizi*, n. 46.

⁵⁷¹ US 108.

con fondazione a sacco in ciottoli e frammenti laterizi legati da malta grigiastra molto resistente (**F1**). A circa m 3 di distanza, verso SW, si trova una seconda struttura muraria⁵⁷², con andamento NW-SE, quasi completamente asportata ad eccezione della risega, sulla quale si è conservato un lacerto di intonaco dipinto in rosso pompeiano, coperto da una lastrina del *sectile*. Associato al muro NE è infatti un pavimento in *opus sectile*⁵⁷³ listellato (**fig. 3**), molto lacunoso, del quale si conservano alcune lastre del bordo, le impronte del campo nella malta di allettamento, il vespaio e uno strato di livellamento/bonifica di preparazione pavimentale (sabbia mista a ghiaia, poco limo e rari ciottoli). Il modulo del campo è a base quadrata, di cm 30 di lato, mentre il bordo è costituito da listelli in marmo bianco e calcare nero, disposti nel senso della lunghezza (circa cm 20x8, spessore cm 2). Esso poggia su una preparazione composta da tre strati⁵⁷⁴: in basso sono posti dei blocchi di pietra irregolari, coperti da uno strato di ciottoli legati da sabbia, sul quale è steso un livello di malta, che supporta lo strato in cocchiopesto di allettamento delle lastre.

Fase II (fine I secolo a.C.-I secolo d.C.)

Nella *domus* si assiste ad un generale rifacimento delle pavimentazioni (**Tavv. I, III**), sostituite con rivestimento in cementizio (amb. 2), forse in lastricato (amb. 3) e in tessellato (amb. 1). Le lastre dell'*opus sectile* (amb. 4) vengono invece asportate e le lacune risarcite in cocchiopesto. La natura degli inserti nel tessellato, litica, lo inquadrerebbe a fine I secolo a.C.-I secolo d.C.

Amb. 1 (m 1.70 x 1.40, estensione minima)

Il cementizio viene obliterato dalla stesura di una seconda pavimentazione, più ricca, in tessellato a fondo nero con tessere musive bianche e inserti litici policromi sparsi⁵⁷⁵ (**fig. 4**). Esso poggia sul cementizio della fase precedente.

Amb. 2 (m 1.50 x 0.75, estensione minima)

Il cementizio viene sostituito da un secondo cementizio a base fittile⁵⁷⁶, di colore rosso scuro.

Amb. 3 (m 2 x 0.80, estensione minima)

Il cementizio viene coperto da un rivestimento probabilmente a lastre⁵⁷⁷.

Amb. 4 (mq 3, estensione minima)

Le lastre del *sectile* vengono asportate sistematicamente e le lacune colmate con cementizio a base fittile di colore arancione. In stato di crollo e frammentario è stata rinvenuta anche la decorazione parietale di colore rosso⁵⁷⁸.

AS; CERESA MORI, MOTTO 1992-1993, pp. 125-126, fig. 122; CERESA MORI, PAGANI 2007, p. 225, fig. 3; CERESA MORI 2000, p. 84, fig. 3; MASSARA 2013, p. 98, fig. 5.

⁵⁷² US 113.

⁵⁷³ UUSS 79a, 93. Cfr. scheda *Sectilia*, n. 24.

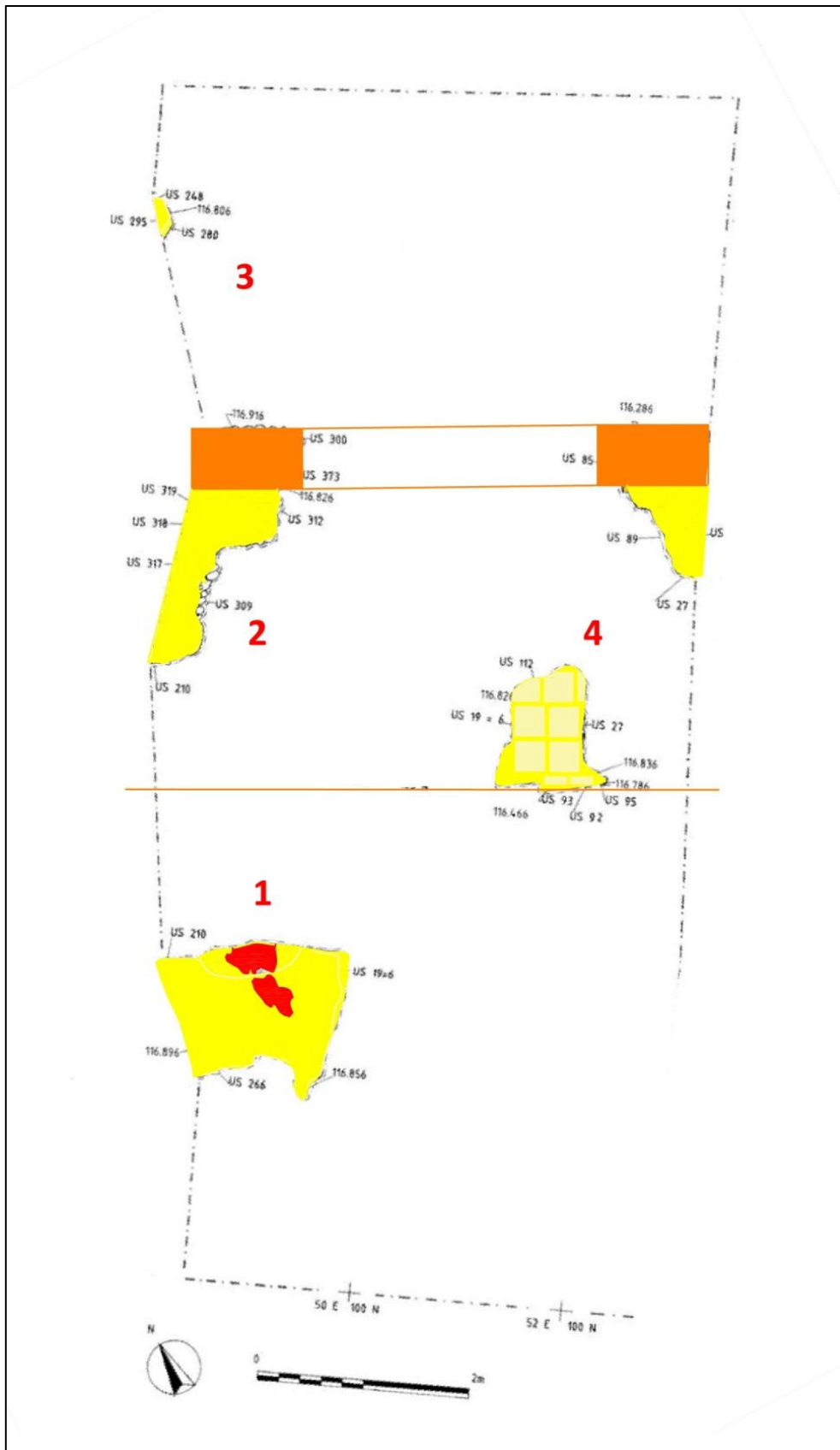
⁵⁷⁴ UUSS 109, 108, 97.

⁵⁷⁵ US 279. Cfr. scheda *Tessellati*, n. 36.

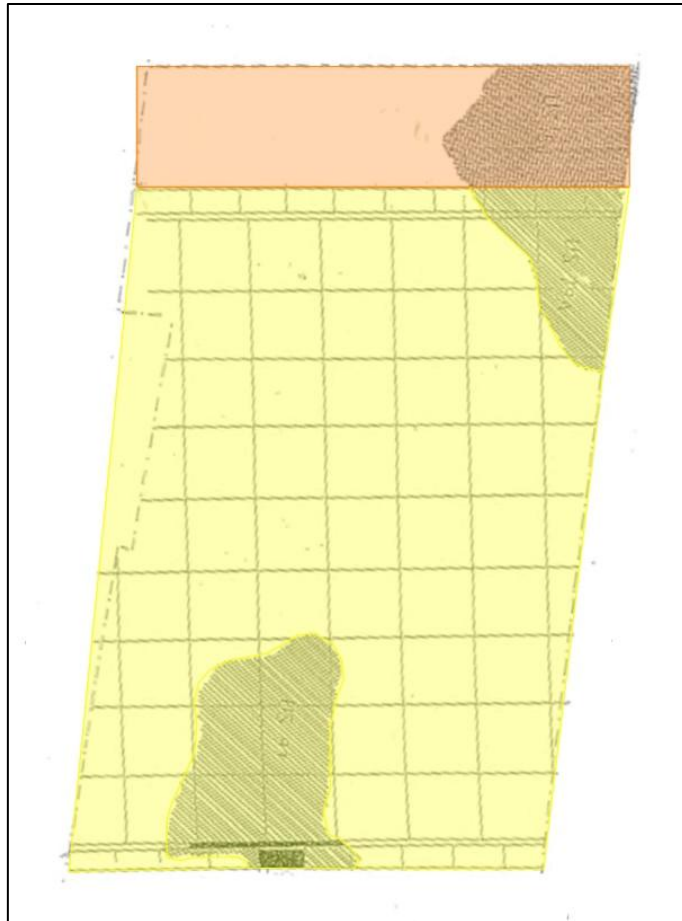
⁵⁷⁶ US 303. Riassumendo, il cementizio a base fittile di Fase 2 US 303, copre il cementizio a base mista della Fase I (US 303b) e la tamponatura effettuata in antico (US 303a). Cfr. scheda *Cementizi*, n. 47.

⁵⁷⁷ US 403.

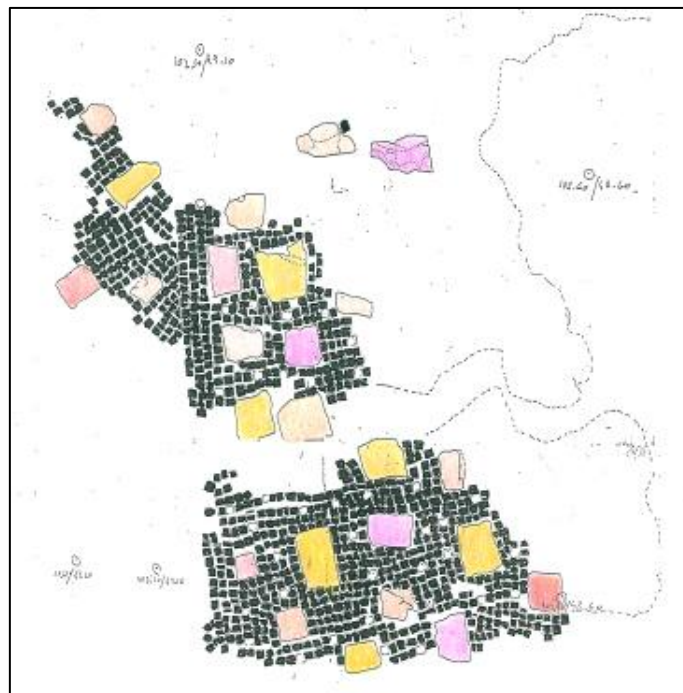
⁵⁷⁸ US 92.



Tav. I - Ambienti 1-4, Fasi I-II. Rilievo delle strutture e dei resti pavimentali (rielaborato da AD - 50k/1994).



Tav. II - Ambiente 4, Fase I. Rilievo dell'*opus sectile* e della struttura muraria NE (rielaborato da AS).



Tav. III - Ambiente 1, Fase II. Rilievo del tessellato con inserti (AS).



Fig. 1 - Ambiente 2, Fase I. Struttura muraria del limite N (AF - 93 rII sc25).



Fig. 2 - Ambiente 2, Fase I. Pavimento in cementizio con il suo vespaio (AF - 93 rII sc33).



Fig. 3 - Ambiente 4, Fase I. Pavimento in *opus sectile* (AF - 93 rII sc31).



Fig. 4 - Ambiente 1, Fase II. Pavimento in tessellato con inserti che copre il pavimento in cementizio della fase precedente (AF - 93 rII sc28).

MAURILIO 13 - *Domus* di via Maurilio 13

L'edificio residenziale ritrovato all'angolo tra via S. Maurilio 13 e via Nerino 2 durante gli scavi condotti nel 1966 è cronologicamente inquadrabile a fine II-inizio III secolo d.C. in base all'analisi stilistica del pavimento musivo.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

Il quartiere è situato a pochi metri a SW dell'antico foro, in una zona in cui sono noti lussuosi edifici abitativi privati, datati tra I e III secolo d.C. L'ambiente ritrovato appartiene infatti ad una *domus* riferibile ad un quartiere residenziale (*insula*) di cui sono state rinvenute altre tracce in corrispondenza dei civici 1 e 7 di via S. Maurilio, e in via Nerino 12 (per quest'ultimo si veda la scheda relativa). Nel 1952 a m -2 dal piano stradale in via S. Maurilio 1⁵⁷⁹ furono ritrovati frammenti di intonaco rosso, lacerti di cocciopesto oltre a frammenti di *suspensurae*, condutture in terracotta e in piombo; si tratta evidentemente di resti riferibili ad un contesto abitativo dotato di un sistema di riscaldamento ad ipocausto con relativo sistema idrico. Nel 2010 un piccolo sondaggio in via S. Maurilio 7⁵⁸⁰ ha portato alla luce, in sezione, un lacerto di struttura muraria orientata NE-SW, quindi secondo lo stesso andamento dell'ambiente interrato (amb. 1), conservata per una lunghezza di m 2.03, a filari regolare di laterizi disposti di piatto, legati da abbondante malta poco tenace e di colore grigiastro, con quota massima di elevato pari a m 116.20 slm e di fondazione, contro terreno sterile, a circa m 114.20 slm, quindi confrontabili con la quota di ritrovamento del vano 1.

LA DOMUS

La *domus* è nota grazie al ritrovamento di un vano sotterraneo (amb. 1) con pareti a corsi di laterizi alternati a strati di conglomerato (**Tav. I**) e decorato da un tessellato geometrico bicromo, ritrovato a m -4.70 dal piano stradale (corrispondente a circa m 114.90 slm).

Amb. 1 (m 3.27 x 1.86)

L'ambiente 1 è un vano sotterraneo a pianta rettangolare con andamento NE-SW (**Tav. I**), ortogonale all'asse viario corrispondente all'attuale via S. Maurilio, rispetto al quale la quota del pavimento si trova interrata a m -1.70, che potrebbero corrispondere all'altezza originaria dell'ambiente. Esso è raggiungibile tramite una piccola scala sul lato NE, della quale si conservano due gradini, larghi cm 70, profondi cm 30 e spessi cm 18. I limiti murari (**fig. 2**) sono conservati su tutti e quattro i lati e sono realizzati, contro terra, con filari regolari di laterizi (cm 30 x 45 x 8), disposti di piatto per il lato breve e legati con malta, alternati a uno strato spesso cm 10/12 di conglomerato di calce e sabbia con ciottoli (si conservano tre filari di laterizi alternati a due strati di conglomerato, per un'altezza di cm 65). L'elevato si appoggia ad uno strato di frammenti laterizi e ciottoli disposti in diagonale, la stessa preparazione che prosegue come vespaio del pavimento (spessa circa cm 16), che a sua volta è costruita su uno strato di limo con ciottoli di piccole dimensioni. Il pavimento (**fig. 1**) è costituito da un tessellato geometrico bianco e nero⁵⁸¹, con un campo decorato a squame, con uno strato di allettamento delle tessere in calce, spesso mm 1, su una

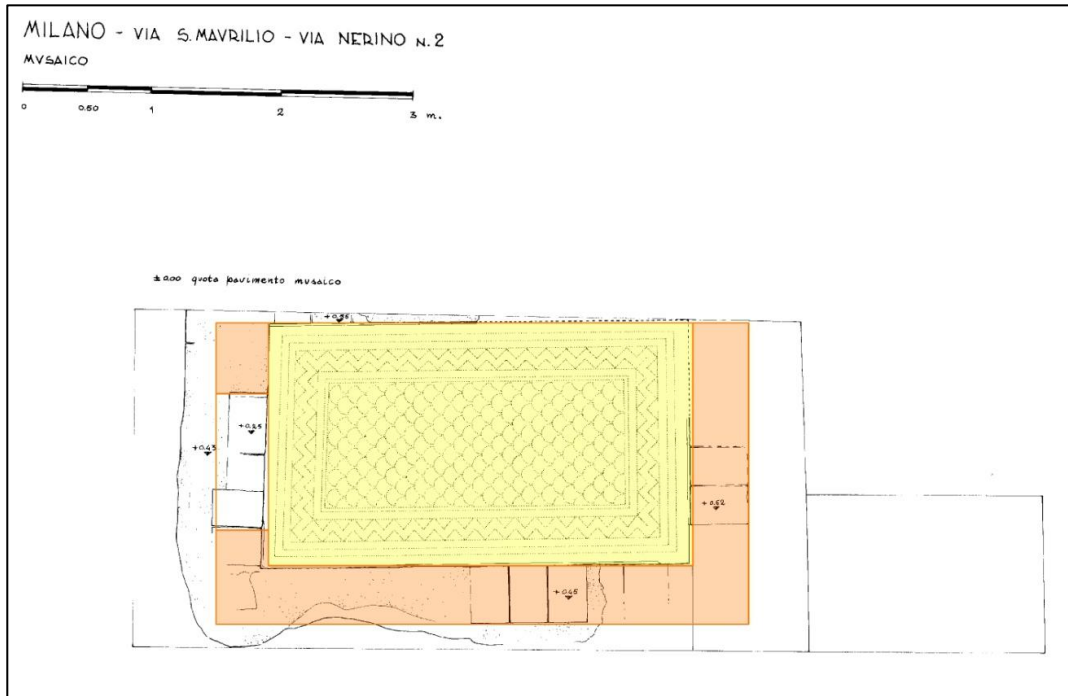
⁵⁷⁹ AT (53). Cfr. scheda *Cementizi*, n. 48.

⁵⁸⁰ Relazione di scavo (AS).

⁵⁸¹ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 37.

preparazione in cocciopesto con poca sabbia e calce, sopra un vespaio in frammenti laterizi e ciottoli disposti in diagonale.

AT (53); MIRABELLA ROBERTI 1984, p. 91; DAVID 1996b, pp. 132-133.



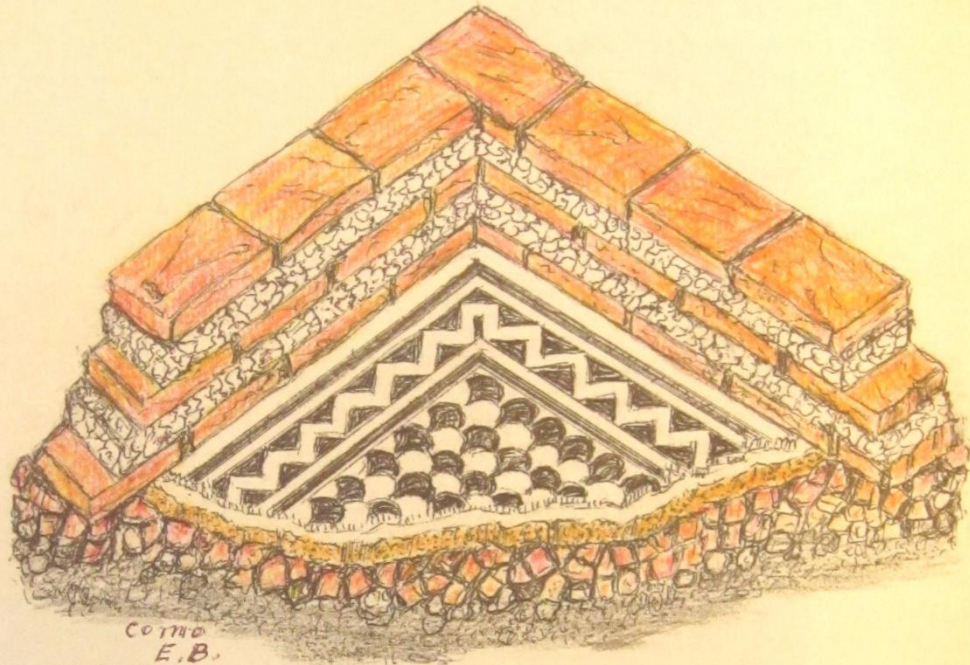
Tav. I - Ambiente 1. Rilievo delle strutture (rielaborato da AD - 36a-1971).



Fig. 1 - Ambiente 1. Stato attuale dei resti (AF - DA000830).

Stratigrafia schematica

1969 Milano via Nerino, S. Maurilio



Muro a strati di

cm. 8 mattoni Romani (cm. 30x45)

*cm. 10-12 agglomerato di ciottoli (uova)
con sabbia e calce*

*Mosaico di marmo, tessere cubiche di
cm 1 di lato - Nero di Varese e
Bianco di Ponzate (Como)*

Taglio netto e bene posate

*mm. 1 strato di calce per disegnare
cm. 6-8- cocci pesto con poca sabbia e calce
cm. 12-16- (vespaio) pezzi di mattone e
ciottoli grandi, messi diagonalmente
al piano*

*Tutto si appoggia su terra di riporto con
piccoli ciottoli (Vedi relazione assistente Sig. Cirillo A.)*

Fig. 2 - Disegno a mano libera della sezione delle strutture rinvenute con descrizione dei muri e della preparazione pavimentale (AT 53).

MEDA – L’*insula* di piazza Meda

L’*insula* documentata in piazza Meda durante gli scavi condotti tra 2005 e 2008 è cronologicamente inquadrabile tra fine III-IV secolo d.C., con una continuità di vita fino al V secolo.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

La destinazione del quartiere in senso residenziale e commerciale sembra coincidere con l’inclusione nello spazio urbano di tutto il settore NE comunemente noto come “addizione massimiana”, dove trovano spazio anche le terme imperiali dette “erculee”. Le due strade, con impianto risalente ad età augustea, vengono rinnovate, pur restando delle glareate. Viene costruita una nuova fogna centrale ed altre secondarie. Al punto di innesto tra le due strade si innalza una piattaforma in muratura, forse destinata a monumentalizzare la probabile edicola già edificata a metà I/II secolo d.C.

TRACCE ARCHEOLOGICHE PRECEDENTI ALL’*INSULA*

L’area, situata appena al di fuori delle mura tardorepubblicane, viene interessata in età augustea da attività antropiche, quando il terreno viene destinato a scopi agricoli, con la creazione regolarizzata di una serie di canali, e contemporaneamente vengono create due strade, una con andamento NW-SE e l’altra N-S, in direzione N⁵⁸².

Dalla metà del I secolo d.C., dopo un’azione di bonifica che impiega drenaggi con anfore e trincee con riempimenti a strati, vengono costituiti i tre isolati che permarranno anche nei secoli successivi, a SW della strada NW-SE (settore A), a W (settore B) e a E (settore C) dell’altro asse viario, che viene allargato. Gli edifici, dotati di vasche in muratura e sistemi di catini lignei interrati, sono riferibili a laboratori artigianali per la lavorazione delle pelli, con l’installazione di sistemi di drenaggio e pozzi, funzionali alla conciatura.

Durante il II secolo d.C., le attività artigianali si concentrano nelle aree orientali dei settori B (amb. 18) e C, ovvero maggiormente verso l’esterno. Molte delle strutture di metà I e II secolo d.C., sia perimetrali sia vasche e pozzi, verranno mantenute in uso anche nei periodi successivi.

L’*INSULA*

L’*insula*, anche se forse sarebbe meglio parlare di *insulae*, è caratterizzata da un elemento divisorio costituito da due assi viari che si innestano a “T”, generando tre quartieri distinti lungo i lati (**Tavv. I-II**). La frammentarietà dei setti murari ritrovati permette solo di avanzare ipotesi, per quanto plausibili, sulle planimetrie originarie degli edifici. Essi sono chiaramente orientati rispetto all’andamento stradale, sebbene nelle fasce più interne le forme delle piante si adattino ad esigenze di economia dello spazio, probabilmente vincolato da preesistenze (sia di muri sia di canalizzazioni o altro ancora). Complessivamente sono stati ipotizzati almeno quarantacinque ambienti (amb. 1-45) così distribuiti (**Tav. I**): nove ambienti (amb. 1-9) nel quartiere denominato A, a SW dell’arteria NW-SE, sedici ambienti (amb. 10-25) nel quartiere B, a W della strada N-S, venti ambienti (amb. 26-45) nel quartiere C, a E della strada N-S. Alcuni degli edifici adiacenti alle strade si dotano di un porticato con affaccio su di esse; nel settore A, per esempio, i portici vengono dotati di pavimento in battuto molto compatto e le pareti sono riccamente affrescate⁵⁸³. La quota dei piani di calpestio,

⁵⁸² Cfr., anche per le notizie a seguire, PAGANI, CAVALLI 2010-2011, pp. 236-239, figg. 295-296.

⁵⁸³ Cfr. PAGANI 2012b. Si vedano anche PAGANI 2009 e BUGINI, CERESA MORI, FOLLI, PAGANI 2014, pp. 545, 547.

in media di m 117.60/117.70 slm, non varia molto quella delle epoche precedenti, anche perché il nuovo assetto tende a sfruttare almeno in parte quanto già vi si trova a livello di strutture.

Viene presentato col dettaglio dei singoli ambienti solo il settore A, in quanto è dove avvengono le modifiche strutturali più evidenti durante il passaggio da destinazione artigianale a residenziale dell'*insula*.

Settore A (a W della strada NW-SE)

Sfruttando i perimetrali di un edificio precedente, della seconda metà del I secolo d.C., di dimensioni pari a m 4.72 x >9.50, vengono ricavate almeno quattro nuove stanze (amb. 1-4), a pianta rettangolare e tra loro ortogonali. Nel corso del IV secolo d.C. nuove esigenze inducono ad un'ulteriore ripartizione, come nell'ambiente 3, suddiviso in due settori (a-b). L'ambiente 3b, così come il vano 1, ha una larghezza molto ridotta, per questo si può pensare che essi fossero utilizzati come ripostigli o dispense. Gli altri ambienti (amb. 5-9) sono aree molto più grandi, con pavimenti in battuto o cementizio, forse destinate a corti e/o spazi a verde.

Le strutture murarie impiegano tecniche di costruzione abbastanza omogenee. Prevale nelle fondazioni la tecnica a conglomerato di ciottoli (**F1**); sono poi documentate anche fondazioni a corsi regolari o di ciottoli (**F4**) o di ciottoli e laterizi alternati (**F5a**) o a filari di laterizi disposti di piatto interrotti da alcuni frammenti messi in obliquo (**F11**). Per l'elevato si usano laterizi frammentari disposti di piatto (**A6a**), oppure a corsi alterni di piatto e ad *opus spicatum* (**A8**), o ancora a corsi regolari di laterizi frammentari e ciottoli (**A5b**). I pavimenti, dove conservati, sono in terra battuta e in un caso a commesso di laterizi.

Le misure degli ambienti sono quelle presentate nella Relazione di scavo o, se non indicate, ricavate dal rilievo.

Amb. 1 (m 3.66 x 1)

Il vano 1, di forma rettangolare lunga e stretta, presenta un andamento NW-SE, ortogonale rispetto alla strada. Verso SE è limitrofo al vano 2 e verso SW all'ambiente 3. Esso sfrutta in parte le strutture murarie della seconda metà del I secolo d.C. per i limiti NW⁵⁸⁴ e NE⁵⁸⁵, mentre gli altri vengono creati *ex novo*. Le fondazioni sono in entrambi i casi molto simili, in conglomerato con inclusi legati da malta (**F1**); mentre però la parete SE⁵⁸⁶ è divisoria, infatti è larga solo cm 25 e profonda appena cm 10, quella SW⁵⁸⁷ è portante (larghezza cm 71). L'alzato, conservato fino a m 1.40, è realizzato in corsi regolari di frammenti laterizi messi alternativamente di piatto e ad *opus spicatum* (**A11**).

⁵⁸⁴ US 104 (Fase VIB della Relazione di scavo). La fondazione è a corsi regolari di ciottoli, legati da malta, L'alzato, per quanto conservato, a due filari di laterizi frammentari alternati a due filari di ciottoli.

⁵⁸⁵ US 101 (Fase VIB della Relazione di scavo). Le UUSS 101, 157 e 112 costituiscono un'unica struttura ad "L", con fondazione a filari regolari di ciottoli legati da malta, alternati a corsi di laterizi frammentari disposti ad *opus spicatum*. L'elevato è a corsi regolari di frammenti di laterizi posti di piatto, legati da malta; in alcuni casi i frammenti vengono inseriti a spina pesce.

⁵⁸⁶ US 102, conservata in fondazione per una lunghezza di m 1.70, in conglomerato di ciottoli.

⁵⁸⁷ UUSS 105, 155. Si tratta di un'unica struttura lunga m 4.12, interrotta da uno scasso posteriore. La fondazione è in conglomerato di ciottoli, frammenti litici e rari frammenti laterizi.

Amb. 2 (m 3.66 x 3.33)

L'ambiente 2 presenta una pianta quasi quadrata con andamento NW-SE. Esso è adiacente verso NW⁵⁸⁸ al vano 1, verso NE ai portici lungo la strada, a SE all'ambiente 5 e a SW⁵⁸⁹ all'ambiente 3. Esso sfrutta sia sul lato SE⁵⁹⁰ sia NE⁵⁹¹ strutture murarie di epoca precedente; nell'ultimo caso, l'apertura preesistente verso la strada viene però tamponata⁵⁹² e l'angolo S rifatto⁵⁹³. In entrambi i casi l'alzato, largo cm 38/35, è a corsi regolari di laterizi frammentari e ciottoli (**A5b** e **A8**). La pavimentazione a commesso di laterizi⁵⁹⁴ viene coperta nel corso del IV secolo d.C. da un piano d'uso di calce⁵⁹⁵.

Amb. 3 (m 4.72 x 3.12)

L'ambiente 3 ha una pianta rettangolare orientata NW-SE, parallelamente all'andamento viario, ed è adiacente verso NE⁵⁹⁶ ai vani 1 e 2, verso SE all'ambiente 5⁵⁹⁷ e verso SW all'ambiente 4. Il limite NW sfrutta una precedente struttura muraria, mentre quello a SW, conservato in fondazione (**fig. 1**), è realizzato in conglomerato di ciottoli e laterizi frammentari legati da malta (**F1**)⁵⁹⁸. Il piano di calpestio dell'ambiente è un battuto di terra⁵⁹⁹. Nel corso del IV secolo d.C., lo spazio viene ripartito in due settori NW e SE (a-b), tramite una parete divisoria larga cm 60⁶⁰⁰ orientata NE-SW (**fig. 2**), con alzato in laterizi frammentari disposti di piatto (**A6a**), su fondazione in ciottoli legati da malta (**F4**). Il settore "b" è largo appena cm 76, probabilmente utilizzato come piccolo ripostiglio.

Amb. 4 (m \geq 4.02 x $>$ 2.61)

L'ambiente 4, limitrofo verso NE al vano 3⁶⁰¹ e verso SE all'ambiente 5⁶⁰², non è meglio documentato.

⁵⁸⁸ US 102.

⁵⁸⁹ US 155.

⁵⁹⁰ US 112.

⁵⁹¹ US 157.

⁵⁹² US 5979 (quota di stacco tra fondazione e alzato, m 118.04 slm). La fondazione è realizzata secondo una tecnica molto simile a quella dell'elevato, a corsi regolari di ciottoli e frammenti laterizi (**F5**), legati da malta (larga cm 52 e profonda cm 28). Nella parete mentre i frammenti di laterizi di maggiori dimensioni sono posti di piatto, quelli minori in obliquo.

⁵⁹³ US 5894 (quota di stacco tra fondazione e alzato, m 118 slm).

⁵⁹⁴ US 1176 (quota m 117.69 slm). Essa è costituita da laterizi di vario modulo (cm 44x30, cm 30x20, cm 24x16, spessore cm 6) allettati in uno strato di calce, sabbia e ghiaia con rari frammenti laterizi (US 1215), stesa al di sopra di una serie di piani di riporto funzionali alla preparazione del pavimento.

⁵⁹⁵ US 1091, con grumi di calce e frammenti laterizi. La quota del piano è pari a m 117.78 slm.

⁵⁹⁶ UUSS 105, 155.

⁵⁹⁷ US 112.

⁵⁹⁸ US 1008. La struttura, larga cm 70 e profonda m 1.20, è conservata per m 3.

⁵⁹⁹ Il piano originario, prima della ripartizione nei due settori a-b, è uno strato di limo sabbioso, grigio giallo, con grumi di malta, frammenti laterizi, ceramici e di intonaci, ciottoli, ossi e carboni (US 1149, quota m 117.58 slm). Esso si appoggiava ad una serie di strati di riporto funzionali anche alla realizzazione delle strutture murarie NE (UUSS 105, 155) e SW (US 1008). Al momento della suddivisione dello spazio, il settore "a" è caratterizzato da un piano in battuto di terra con calcinaroli, laterizi frammentari e carboni (US 1096, quota m 117.90 slm), il settore "b" da un piano simile con l'aggiunta di frammenti d'intonaco (US 1134, m 117.73 slm).

⁶⁰⁰ US 1083.

⁶⁰¹ US 1008.

⁶⁰² US 112.

Amb. 5 (m 6.90 x >9.50)

L'ambiente 5 presenta una planimetria rettangolare, con andamento NE-SW, ortogonale all'asse viario, ed è adiacente appunto verso NE al portico sulla strada, verso NW⁶⁰³ agli ambienti 2, 3 e 4, verso SE agli ambienti 6⁶⁰⁴-7. Il lato verso il portico potrebbe essere stato aperto per un certo periodo di tempo, in quanto non ci sono evidenze strutturali sino al periodo di IV-V secolo d.C., quando viene realizzata una muratura con parete a frammenti laterizi disposti di piatto (**A6a**)⁶⁰⁵, secondo una tecnica simile alle strutture murarie degli altri ambienti (**fig. 3**). Il muro ingloba una canaletta rivestita da laterizi sesquipedali⁶⁰⁶, probabilmente preesistente. A m 2.44 circa di distanza dalla parete di fondo NW, in corrispondenza del vano 3b, si trova la fondazione⁶⁰⁷ di un pilastro (cm 50 x 60, profonda cm 35), in conglomerato di malta con frammenti laterizi. Non essendo rimaste tracce del piano di calpestio, non è possibile interpretare meglio la funzione del pilastro; tra le varie ipotesi che si possono avanzare, esso potrebbe indicare l'esistenza di una corte con almeno uno dei lati porticato.

Amb. 6 (m 14.53 x 6.60)

Lo spazio trapezoidale con andamento NW-SE, denominato ambiente 6, compreso tra la possibile corte 5 a NE e l'ambiente 8 a SE, è caratterizzato dalla presenza di una vasca posta a SE⁶⁰⁸, di forma quadrangolare anche se irregolare. Esso è delimitato a NW da una struttura angolare⁶⁰⁹ con fondazione (**F4**) e alzata (**A4**) in corsi regolari di ciottoli legati da malta (nell'alzata qualche raro frammento laterizio) (**fig. 3**). Il limite SW è tracciato da un muro⁶¹⁰ conservato in fondazione a corsi regolari di laterizi disposti di piatto con porzioni a laterizi frammentari disposti in obliquo (**F11**). La parete SW⁶¹¹ (**fig. 4**) è realizzata a corsi di laterizi interi e frammentari, posizionati di piatto, intervallati da corsi regolari di ciottoli, legati da malta (**A5a**), su una fondazione realizzata in maniera simile (**F5a**). Per quanto riguarda il perimetrale SE, fra IV e V secolo d.C. viene innalzata una struttura muraria⁶¹² con fondazione in corsi regolari di ciottoli (**F4**) e alzata a filari di frammenti laterizi disposti di piatto (**A6a**), legati da malta. La pavimentazione è un battuto di terra⁶¹³.

Amb. 7 (m 14.53 x >4.18)

L'ambiente 7, limitrofo all'ambiente 6 posto a NE⁶¹⁴, identifica un'area molto grande, compresa tra NW e SE tra la possibile corte 5 e l'ambiente 8. Sebbene siano state individuate delle strutture⁶¹⁵,

⁶⁰³ UUSS 112, 5894.

⁶⁰⁴ US 1579.

⁶⁰⁵ US 1582, Fase XI della Relazione di scavo (quota di stacco tra fondazione e alzata, m 117.81 slm). Essa si appoggia alla struttura angolare N dell'ambiente 6 (US 1579), è larga cm 71 e si conserva per un'altezza pari a cm 71 e per una lunghezza pari a m 4. La fondazione è in corsi regolari di ciottoli (**F4**).

⁶⁰⁶ US 2371.

⁶⁰⁷ US 1203.

⁶⁰⁸ US 1414, Fase VIII della Relazione di scavo.

⁶⁰⁹ US 1579, Fase IX della Relazione di scavo. Il braccio NW è largo cm 40 e quello NE cm 25.

⁶¹⁰ US 1157, Fase VIII della Relazione di scavo (taglio di fondazione US 1353, quota di rasatura della struttura m 117.66 slm). Essa, larga cm 48, è conservata per una lunghezza pari a m 1.68 e una profondità pari a cm 28. Non è perfettamente chiaro dalla Relazione se si tratti di fondazione o di alzata.

⁶¹¹ US 149, Fase VIII della Relazione di scavo (quota di stacco tra fondazione e alzata, m 117.84 slm). Essa è larga cm 48 e conservata per una lunghezza di m 1.73 e per un'altezza di m 1.20.

⁶¹² US 1574, Fase IX della Relazione di scavo (quota di stacco tra fondazione e alzata, m 117.80 slm). Essa è larga cm 71 e conservata per una lunghezza di m 1.84 e per un'altezza di cm 71.

⁶¹³ Sia nella Fase VIII (UUSS 1023, 1108) sia nella Fase IX (UUSS 1232, 1269, 1272) della Relazione di scavo.

⁶¹⁴ US 1157.

forse per ripartire internamente lo spazio, le loro tracce sono state considerate insufficienti per chiarirne la funzione. Il piano pavimentale è un battuto di terra⁶¹⁶.

Amb. 8 (m 6 x >11.85)

L'ambiente 8, a pianta rettangolare, orientato NE-SW, ortogonalmente alla strada, è adiacente verso NW agli ambienti 6⁶¹⁷ (**fig. 4**) e 7, verso SE all'ambiente 9. Rispetto a quest'ultimo e al lato NE, verso il portico, viene mantenuto in uso un perimetrale antecedente⁶¹⁸. La pavimentazione è in cementizio a base mista di colore arancione⁶¹⁹, su una preparazione in malta biancastra⁶²⁰ e in limo sabbioso⁶²¹.

Amb. 9 (m >2 x >5.60)

L'ambiente 9, a pianta verosimilmente quadrangolare, è allineato all'ambiente 8, ad esso adiacente a NW, e alla strada, verso NE. Rispetto a quest'ultima, è separata da un muro di fase precedente⁶²² e nell'angolo N tra il portico e l'ambiente passa un condotto fognario⁶²³.

Settore B (a W della strada N-S)

Nel settore settentrionale rispetto alla strada si dispongono una serie di almeno quindici ambienti (amb. 10-24) a pianta trapezoidale o rettangolare, con andamento parallelo o ortogonale rispetto all'asse viario. Tra la fine del III e il IV secolo d.C. essi subiscono alcune modifiche riguardanti la suddivisione dello spazio e l'innalzamento della quota di calpestio.

L'area è caratterizzata dalla presenza di un'area cortilizia (amb. 12) dotata di un pozzo, circondata da una serie di ambienti di minori dimensioni (amb. 10-11 e amb. 13-15). Nel primo periodo della fase tardoantica dell'*insula* rimane ancora in uso il laboratorio di lavorazione delle pelli (amb. 18), dismesso nel corso del IV secolo d.C. e trasformato probabilmente in un'area a verde. Procedendo verso NE, l'ampio spazio dotato di vasca⁶²⁴ sul limite d'affaccio verso la strada (amb. 20) potrebbe essere compreso tra due stradine parallele (amb. 19, 21), larghe circa m 1.80. Una terza struttura di captazione dell'acqua si trova nell'ambiente 10.

Le strutture murarie presentano per la maggior parte la fondazione in corsi regolari di ciottoli e laterizi frammentari disposti di piatto, legati da malta (**F5b**). L'unico lacerto di elevato⁶²⁵ noto da questo settore presenta un paramento in frammenti laterizi di grosse dimensioni disposti di piatto a filari regolari, con il lato finito verso l'esterno, legati da malta, e nucleo in conglomerato di laterizi frammentari di dimensioni minori legati da malta (**A2a**).

⁶¹⁵ UUSS 1125, 1425.

⁶¹⁶ US 1154 (quota m 117.71 slm).

⁶¹⁷ US 149.

⁶¹⁸ UUSS 135, 3812.

⁶¹⁹ UUSS 1167, 1206 (quota m 117.77 slm). Lo strato è costituito da frammenti laterizi di piccolissime dimensioni, ghiaia e grumi di malta e calce. Essa copre una precedente pavimentazione in cementizio a base fittile (UUSS 1181, 1267).

⁶²⁰ US 1148, con molta calce e poca sabbia.

⁶²¹ US 1225, con frammenti laterizi e grumi di malta.

⁶²² US 3145.

⁶²³ US 3421.

⁶²⁴ US 5107 (quota del fondo m 115.66 slm). Si tratta di una vasca di forma quasi quadrata (m 2.42 x 2.34), profonda cm 85. Essa è costruita in malta bianca molto tenace, rivestita da uno strato di malta idraulica, su cui è steso un sottile strato di calce bianca; le spallette sono in laterizi frammentari disposti di piatto, alternati a rari ciottoli, legati da malta.

⁶²⁵ US 4885 (amb. 12).

Le pavimentazioni sono realizzate o in battuto di terra, o in cementizio⁶²⁶, o a commesso di laterizi⁶²⁷ (**fig. 5**) o, infine, in lastricato litico⁶²⁸.

Settore C (a E della strada N-S)

L'isolato meridionale rispetto alla strada è suddiviso in almeno ventuno ambienti o aree (amb. 16-36), dei quali la suddivisione interna è alle volte sfuggente. Essi vengono in parte rinnovati reimpiegando muri perimetrali preesistenti⁶²⁹, che vengono in certi casi rinforzati o tamponati. Sembra possibile riconoscere dei raggruppamenti accanto ad aree di medie o grandi dimensioni, come nel caso del gruppo di ambienti 16-17, lungo la curva stradale, o nel gruppo 20-22, o ancora 27-31. Non sono state avanzate ipotesi specifiche per la funzione dei singoli vani né nella Relazione di scavo né nella pubblicazione sul Notiziario, e risulta altresì difficile poterlo fare non essendo stati trovati elementi decorativi ed essendo sostanzialmente i pavimenti in battuto o in cementizio⁶³⁰, privi di qualsiasi ornamento. Tra gli ambienti di minori dimensioni, tuttavia, si dovevano trovare aree probabilmente cortilizie, dotate di pozzi (amb. 24, 32, 35) e vasche (amb. 36), e vie interne (amb. 25?, amb. 26?). La planimetria dei diversi ambienti è o a trapezio rettangolo o a rettangolo o a quadrilatero irregolare.

Le strutture murarie presentano le fondazioni in corsi regolari o di ciottoli (**F4**) o di laterizi (**F6a**), legati da malta; in un caso la fondazione è costituita da un paramento con laterizi frammentari e rari ciottoli disposti a spina pesce e nucleo a corsi regolari degli stessi elementi disposti di piatto⁶³¹ (**F12**). L'alzato è realizzato a corsi regolari di laterizi frammentari disposti di piatto, legati da malta, a volte alternati a ciottoli (**A6a/A5a**); in un caso⁶³² la stessa tecnica è adottata per il paramento di una struttura "a sacco", mentre nel nucleo gli stessi elementi sono di minori dimensioni (**A10**).

AS (H); PAGANI 2009; PAGANI, CAVALLI 2010-2011, pp. 239-240, fig. 297; PAGANI 2012b; BUGINI, CERESA MORI, FOLLI, PAGANI 2014, pp. 545, 547.

⁶²⁶ US 5140 (amb. 23).

⁶²⁷ US 4998 (amb. 12), US 4886 (amb. 15).

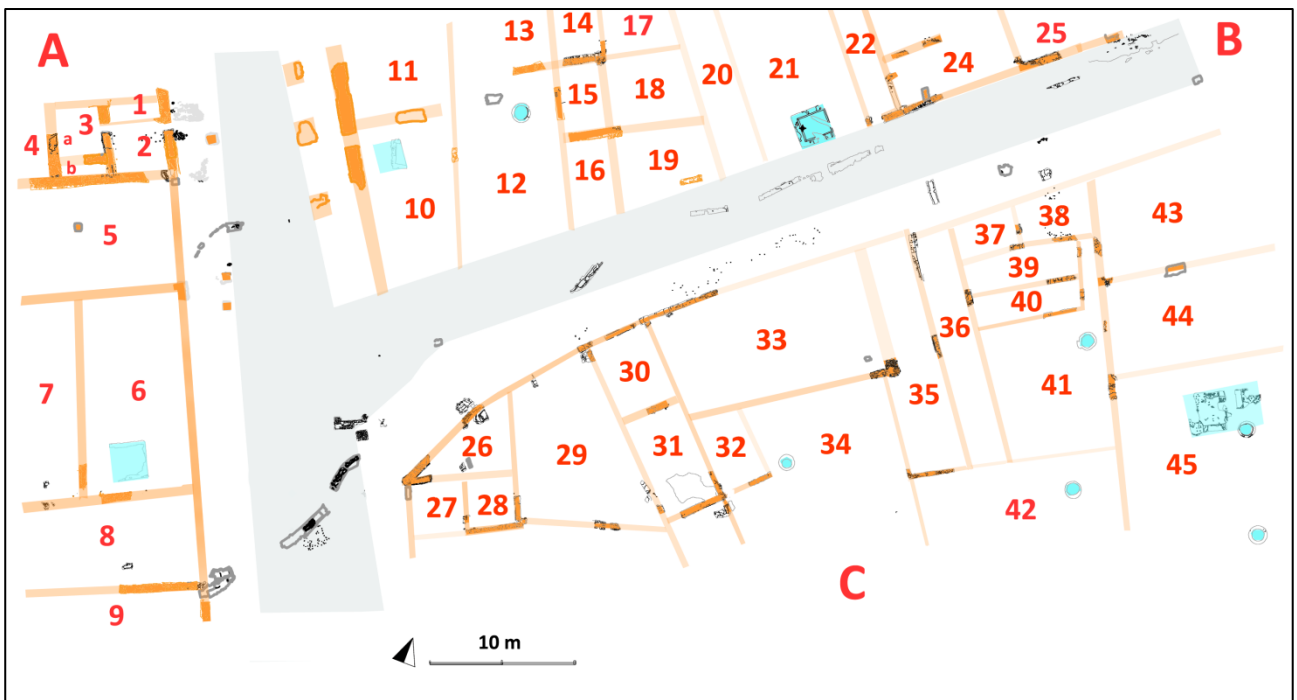
⁶²⁸ US 4723 (amb. 18).

⁶²⁹ Come nel caso del perimetrale dell'ambiente 33, dove rimane in funzione una struttura della seconda metà del I secolo d.C. (UUSS 2671, 4331), con fondazione a corsi irregolari di ciottoli, frammenti e ceramici, legati da limo argilloso, di colore giallo, e alzato a filari regolari di laterizi frammentari posti sia di piatto sia in obliquo, legati da malta.

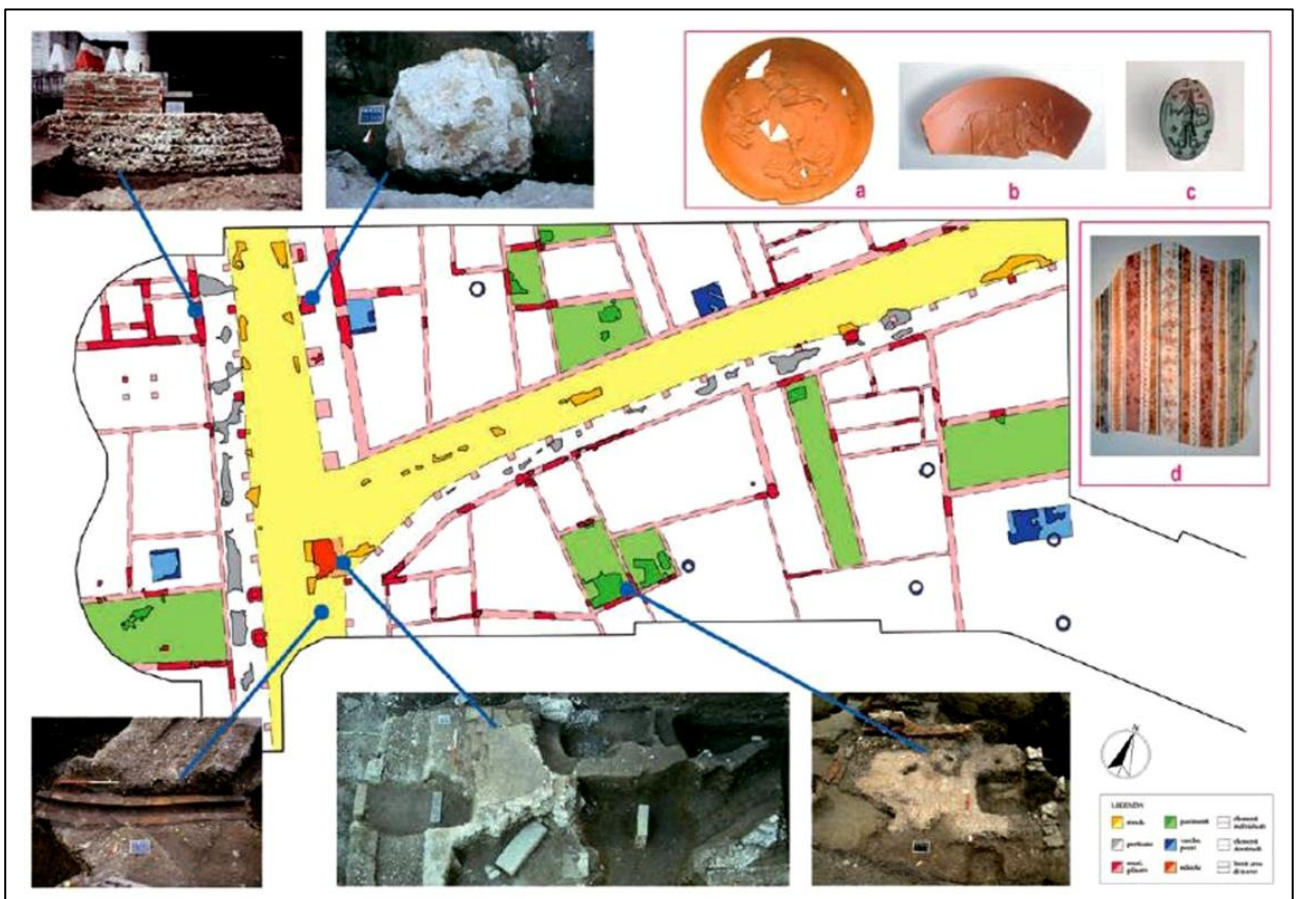
⁶³⁰ US 567 (amb. 31); US 4623 (amb. 45).

⁶³¹ US 4777 (amb. 32).

⁶³² US 4622 (amb. 36).



Tav. I - *Insula*. Rilievo delle strutture tardo antiche (rielaborato da AS H - planimetria Fasi VIII-IX).



Tav. II - *Insula*. Rilievo delle strutture tardo antiche (da PAGANI, CAVALLI 2010-2011, fig. 297).



Fig. 1 - Settore A, ambiente 3. Parete SW (AF - 07 r03 sc04).



Fig. 2 - Settore A, ambiente 3. Parete divisoria con andamento NE-SW (AF - 07 r03 sc11).



Fig. 3 - Settore A, ambiente 6. Parete NW (AS H).



Fig. 4 - Settore A, ambiente 6. Parete SW (AF - (AF - 07 r03 sc02).



Fig. 5 - Settore A, ambiente 15 (AS H).

MERAVIGLI 12 - *Domus di via Meravigli 12*

L'edificio residenziale ritrovato in via Meravigli 12 durante gli scavi condotti tra 1951 e 1952, in prossimità del teatro romano, è cronologicamente inquadrabile in età romana. La tecnica pavimentale dell'ambiente 2 e, soprattutto, il tipo di decorazione orientano per una cronologia alla tarda età repubblicana-prima età imperiale.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

All'interno delle mura, nella zona settentrionale della città, la *domus* era forse prospiciente l'arteria stradale E-W, in direzione di Novara e Vercelli, a poca distanza dal teatro, situato dalla parte S della strada.

LA *DOMUS*

La *domus* è costituita da almeno tre ambienti (amb. 1-3) e dotato di due vasche per l'acqua e quattro pozzi. Un ambiente (amb. 1) presenta una pianta quadrangolare e lacerti di due muri paralleli, con andamento E-O. Gli altri due ambienti (amb. 2-3) sono testimoniati unicamente da frammenti della pavimentazione in cementizio a base fittile, uno dei quali, ritrovato a quota m -3.50, ornato da tessere bianche, forse un punteggiato di dadi⁶³³ (amb. 2). La tecnica pavimentale e il tipo di decorazione orientano per una cronologia alla tarda età repubblicana-prima età imperiale.

FROVA 1955, pp. 14-15; SOLDATI FORCINELLA 1989, pp. 239-240; SLAVAZZI 2000, p. 238.

⁶³³ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 49-50.

MISSORI - *Domus* di piazza Missori

L'edificio residenziale ritrovato in piazza Missori durante gli scavi condotti nel 1881, all'interno della chiesa di San Giovanni in Conca (**Tav. I**), in occasione della trasformazione dell'asse viario tra piazza Duomo e corso di Porta Romana. Esso è cronologicamente inquadrato a fine II-inizio III secolo d.C. in base all'analisi stilistica del pavimento geometrico-figurato che costituisce l'unica testimonianza della *domus*.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

L'area di piazza Missori si trova lungo l'asse del *cardo maximus* che prosegue lungo corso di Porta Romana, monumentalizzato nel IV secolo d.C. Il quartiere residenziale che qui si erge, prima dell'impianto della basilica paleocristiana di San Giovanni in Conca, si trova a poca distanza dal foro e nei pressi di altre *domus* (cfr. le schede relative a via Amedei, via Marconi, Palazzo Arengario).

LA *DOMUS*

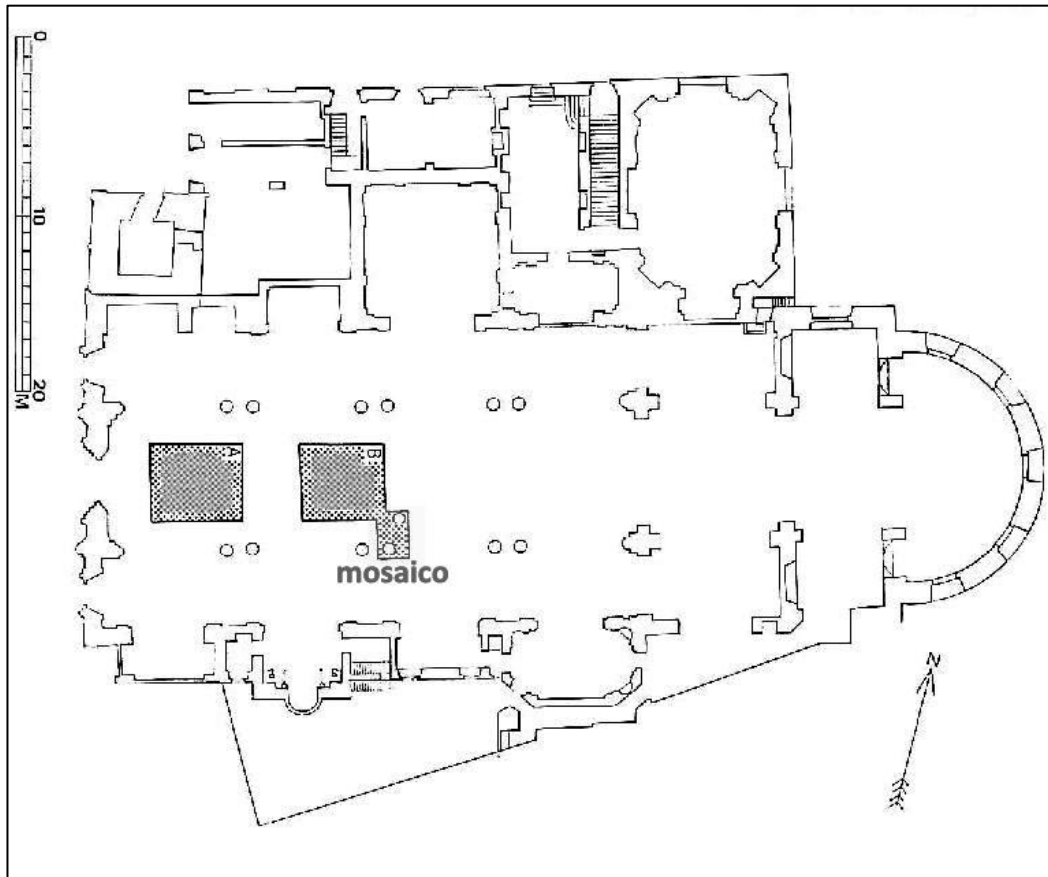
La *domus* presenta probabilmente un orientamento N/NW-S/SE ed è rappresentata da un solo ambiente noto, probabilmente a destinazione conviviale, con pavimento in tessellato policromo geometrico e figurato, datato su base stilistica a fine II-III secolo d.C. (**figg. 1-4**).

Amb. 1 (m >5.50 x >4.80)

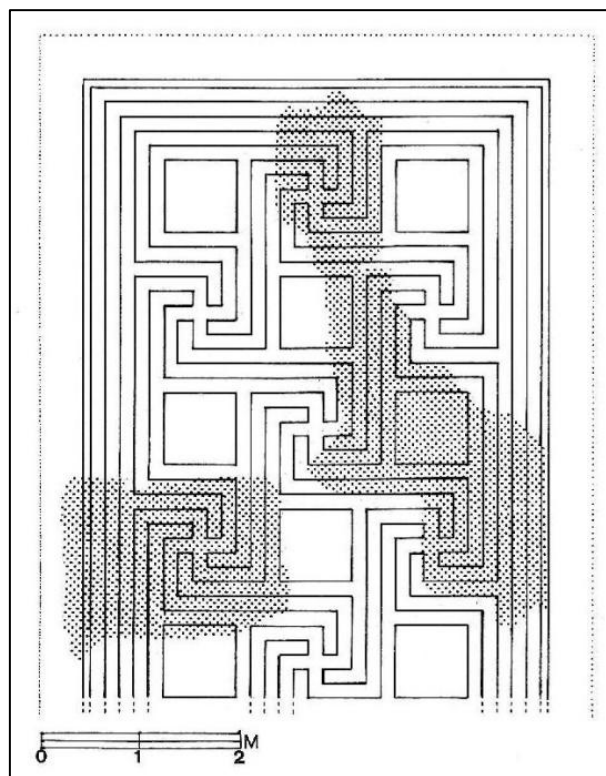
L'ambiente 1, a pianta rettangolare (**Tav. II**), è decorato da un pavimento in tessellato policromo con decorazione geometrica abbellita da elementi riempitivi figurati⁶³⁴ (**figg. 1-4**) di cui si erano conservati due riquadri al momento della scoperta, di cui solo uno si è salvato dopo lo stacco del mosaico, con un felide in corsa (**fig. 4**). Il vano, di medie dimensioni, potrebbe essere stato utilizzato come sala di ricevimento o di soggiorno.

CASTELFRANCO 1880; FIORELLI 1881, p. 8; CLERICETTI 1885, pp. 29-33, 45; CALDERINI, GERRA 1953, pp. 613-617; CREMA 1954, pp. 77-81; SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 247; DAVID 1990b, scheda 2a.12a, p. 105, fig. 2a.12a; DAVID 1996b, pp. 114-116, n. 63, figg. 197-207, 330.

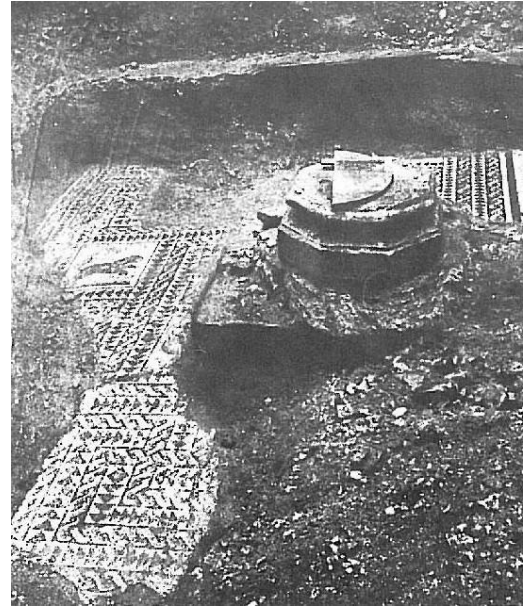
⁶³⁴ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 38.



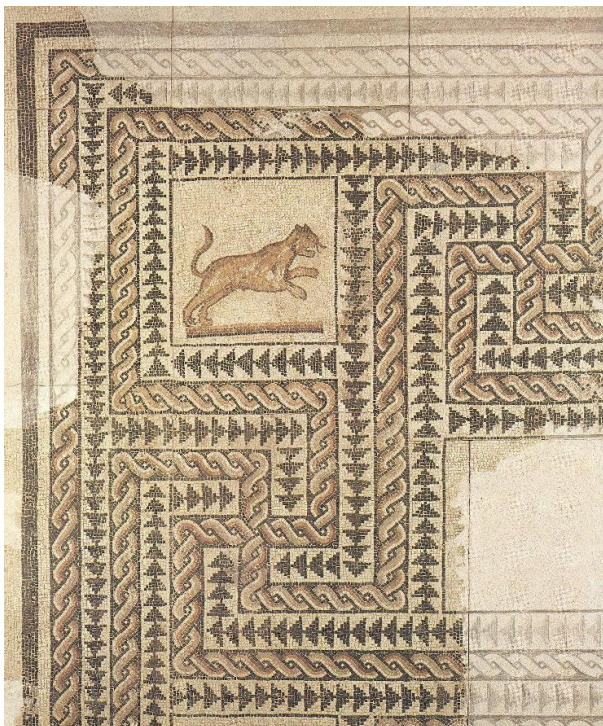
Tav. I - Posizionamento dei saggi (da DAVID 1996b, fig. 195).



Tav. II - Ambiente 1. Ricostruzione del motivo pavimentale (da DAVID 1996b, fig. 202).



Figg. 1-2 - Ambiente 1. Pavimento in corso di scavo (da DAVID 1996b, figg. 199-198).



Figg. 3-4 - Ambiente 1. Pavimento restaurato e musealizzato, con dettaglio del felide (Archivio Civico Museo Archeologico - A9792).

MONETA - *Domus* di via Moneta, età tardoantica

L'edificio residenziale ritrovato in via Moneta durante gli scavi condotti tra 1986 e 1991 è cronologicamente inquadrabile a fine III secolo d.C., con una continuità di vita fino alla fine del V secolo d.C.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

Il contesto di via Moneta si colloca nel cuore della città romana, nelle immediate vicinanze del foro e del teatro e, come segnalato dal toponimo, della zecca, in un punto segnato anche dall'intersecarsi delle principali vie stradali urbane. Nella fase della *domus*, le strutture si affacciano sulla strada dotata di portico, orientata N/NW-S/SE.

TRACCE ARCHEOLOGICHE PRECEDENTI ALLA *DOMUS*⁶³⁵

Tra metà IV e metà III secolo a.C. si trovano strutture di due edifici in legno e/o terra cruda ed alcune tracce di lavorazione del ferro e del bronzo, riferibili alla fase più antica dell'*oppidum* celtico⁶³⁶. Il tipo di tecnica costruttiva adottata fa riferimento a due diverse tipologie, in un caso infatti viene impiegato come materiale solo il legno, in quanto le pareti sono realizzate con assi lignee poggianti su una trave orizzontale alla base, fissata al terreno tramite pali infissi; nell'altro caso la tecnica è quella dell'*opus craticium*, ovvero un'intelaiatura lignea fissata su travi di base orizzontali, alla quale viene applicato uno spesso strato di argilla e paglia.

In un arco compreso tra II e I secolo a.C. vengono impiantati alcuni *atelier* metallurgici, su un'ampia area, e strutture in legno, poggianti su fondazioni in ciottoli, e focolari. Gli ambienti sono pavimentati in terra battuta e, in un ambiente ampio circa mq 3, in cementizio decorato⁶³⁷. Una strada glareata, poi basolata, viene costruita lungo il tracciato di un fossato preesistente, ora abbandonato.

A partire dalla fine del I secolo a.C. sino alla fine del III secolo d.C. le attività edilizie sono documentate da trincee di fondazione, riempite di sabbia e coperte da un filare di laterizi, probabilmente pertinente all'alzato degli edifici, orientati NE-SW.

LA *DOMUS*⁶³⁸

L'edificio residenziale, con orientamento N/NE-S/SW, è costituito da diversi ambienti lungo la strada porticata e nell'area posteriore verso W (**Tav. I**), edificati con strutture murarie su fondazioni in ciottoli e laterizi (**F5**). Di essi è possibile descriverne con qualche certezza solo due (amb. 1-2), il primo con pavimento in tessellato bicromo e il secondo riscaldato con sistema ad ipocausto. Tutto l'impianto è caratterizzato da un sistema fognario, che in parte riutilizza canalizzazioni di epoche precedenti, e dalla vicinanza ad alcuni pozzi destinati a raccogliere l'acqua piovana.

⁶³⁵ Cfr. CERESA MORI, HOWES, PAGANI, WHITE 1987; CERESA 2015a.

⁶³⁶ Cfr. CERESA 2015a, p. 45

⁶³⁷ Cfr. CERESA MORI, HOWES, PAGANI, WHITE 1987, p. 138; CERESA MORI 2000, p. 83, fig. 2; Slavazzi 2000, pp. 233, 239.

⁶³⁸ Cfr. CERESA MORI, HOWES, PAGANI, WHITE 1987, p. 139, Fase VII. Lo scavo è stato pubblicato solo per la parte dei ritrovamenti risalenti all'abitato celtico fino alla fine del I secolo a.C., pertanto le fasi successive sono ancora in fase di pubblicazione e non si è avuta la possibilità di accedere alla documentazione di scavo. Le notizie si basano su quanto pubblicato in *NSAL*.

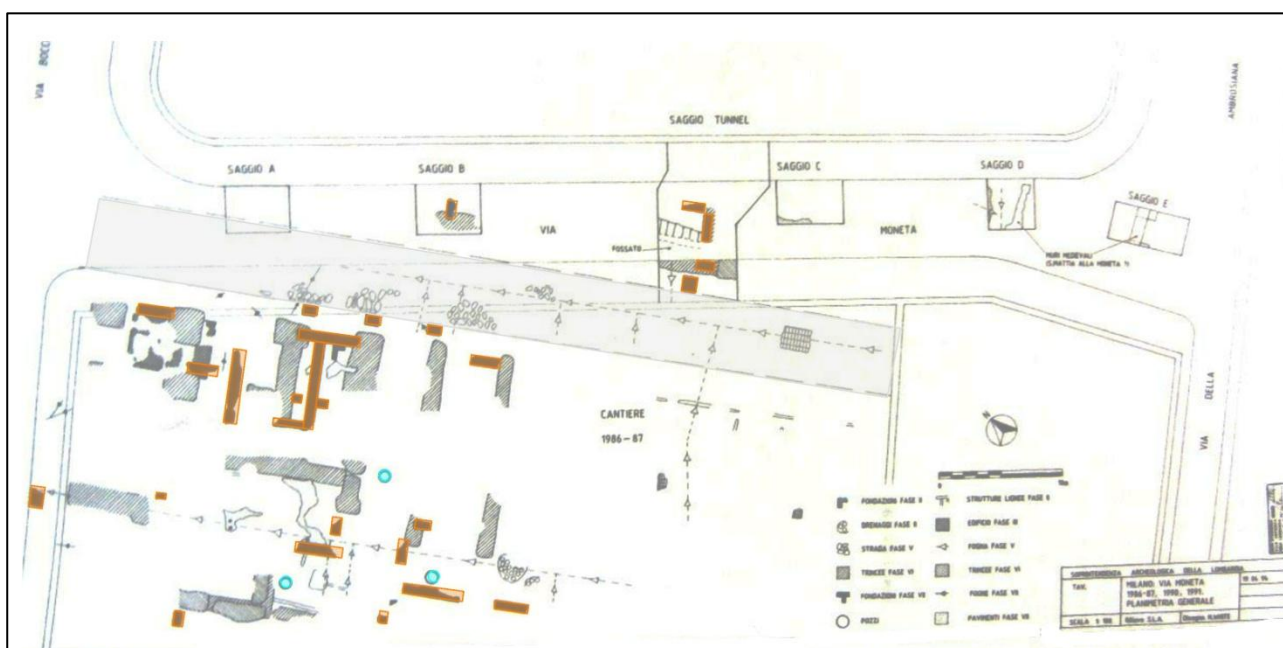
Amb. 1 (misure n.d.)

L'ambiente 1, a pianta verosimilmente quadrangolare, è caratterizzato da murature con fondazioni in ciottoli e laterizi (F5). Il pavimento è rivestito in tessellato bicromo⁶³⁹.

Amb. 2 (misure n.d.)

L'ambiente 2, a pianta verosimilmente quadrangolare, caratterizzato da murature con fondazioni in ciottoli e laterizi (F5), è dotato di un sistema di riscaldamento ad ipocausto con alcuni sostegni ritrovati *in situ*⁶⁴⁰.

CERESA MORI, HOWES, PAGANI, WHITE 1987, p. 139, fig. 136; SOLDATI FORCINELLA 1989, pp. 250-253; CERESA MORI 2000, p. 83, figg. 1-2.



Tav. I - Domus. Rilievo delle strutture tardo antiche (rielaborato da CERESA MORI 2000, fig. 1).

⁶³⁹ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 39.

⁶⁴⁰ Non è purtroppo descritto la forma della mattonella che compone il sostegno, per determinare se si tratti di pilastri o *pilae*.

MORIGI - *Insula* di via Morigi 7, 11, 13, 15

L'*insula* residenziale ritrovata in via Morigi durante gli scavi condotti negli anni '50 del Novecento è cronologicamente inquadrabile in età romana.

L'*INSULA*

Gli edifici appartenenti all'*insula* presentano un leggero orientamento N/NW-S/SE, perfettamente allineato all'andamento della moderna via Morigi (**Tav. I**). In base alle poche notizie pervenute, si può affermare che essi hanno strutture murarie in laterizi e ciottoli⁶⁴¹ e che almeno uno degli ambienti è riscaldato (amb. 1)⁶⁴². Nell'area sono inoltre impianti due pozzi e due canalizzazioni⁶⁴³. Il complesso residenziale prosegue ulteriormente verso N⁶⁴⁴.

Non essendo possibile scendere ulteriormente in dettaglio per la maggior parte delle strutture ritrovate, si è deciso di descrivere solo l'ambiente 1 del quale al momento della scoperta sono stati eseguiti i rilievi dei perimetrali e del sistema di riscaldamento.

Amb. 1 (m >7.70 x >4.90)

L'ambiente 1 presenta una pianta rettangolare con andamento ortogonale alla via Morigi (**fig. 1**). Esso è limitrofo verso E alla strada e verso S e N ad altri due vani paralleli pavimentati. Il limite W è una struttura muraria a "T" con elevato in laterizi⁶⁴⁵; probabilmente però più che di una parete si tratta del canale che collega l'ambiente al *praefurnium* (**fig. 4**).

Il vano è dotato di un sistema di riscaldamento ad ipocausto (**figg. 2-4**), con pavimento sorretto da colonnine alte tre mattonelle, che si appoggiano ad un piano verosimilmente in laterizi quadrati, sopra uno spesso strato di terra mista a ciottoli e altri inerti.

AT (78); SOLDATI FORCINELLA 1989, pp. 267-268; SLAVAZZI 2000, p. 239.

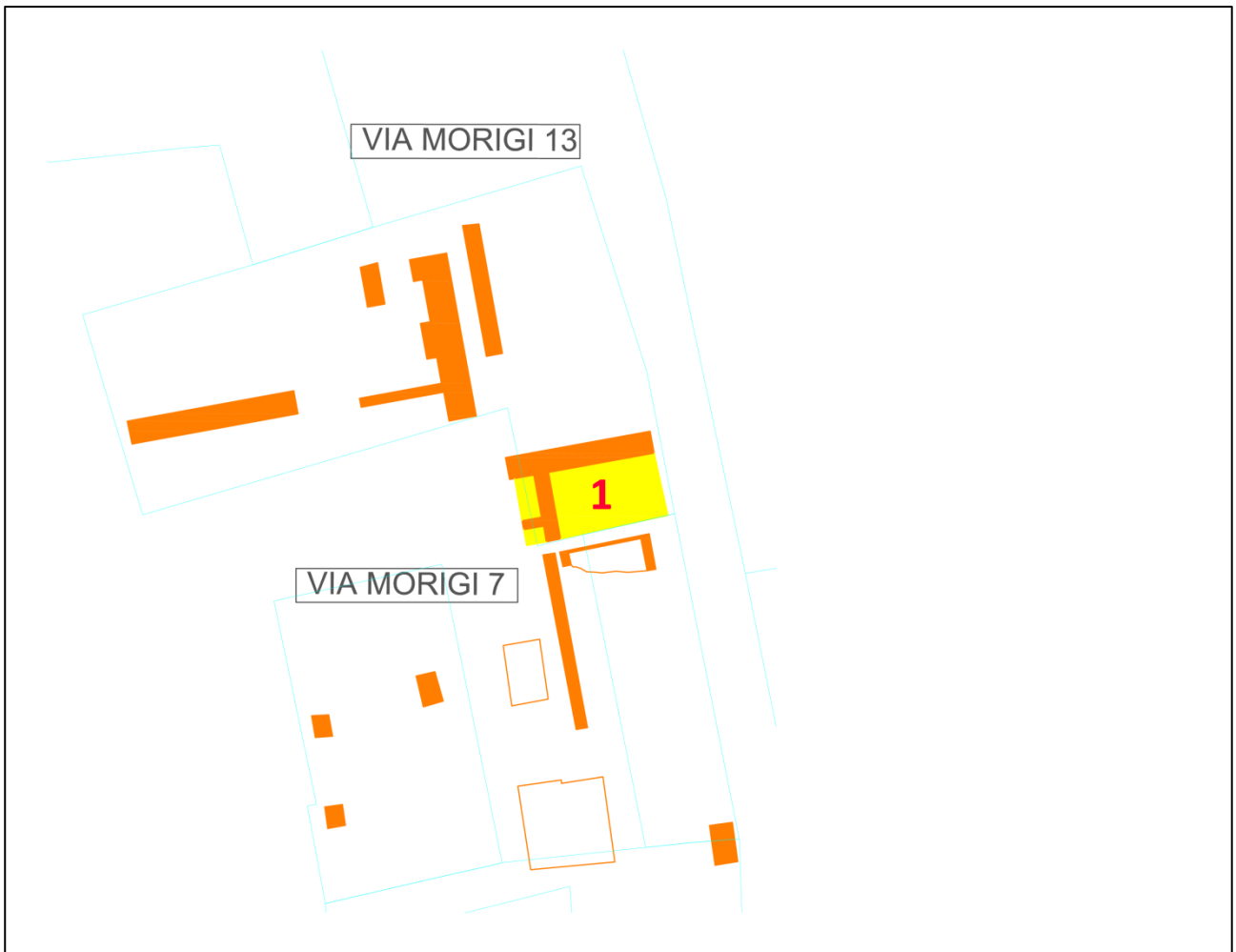
⁶⁴¹ La nota di scavo del contesto al civico 7 recita infatti «complesso di strutture murarie in parte in ciottoli e in parte in mattoni». L'indicazione può essere variamente interpretata, per esempio potrebbe riferirsi alle fondazioni in ciottoli e agli alzati in laterizi, oppure ad alzati con paramento in laterizi e nucleo in ciottoli, o ancora alzati con corsi alternati di laterizi e ciottoli.

⁶⁴² Il ritrovamento è avvenuto in corrispondenza dello scavo al civico 13.

⁶⁴³ La nota di scavo del contesto al civico 7 prosegue «Presenti anche 2 pozzi e 2 canaletti, 1 normale, l'altro obliquo rispetto alla via».

⁶⁴⁴ In corrispondenza del civico 15.

⁶⁴⁵ Nel disegno del rilievo, la legenda infatti recita «muratura romana» distinguendola dalle semplici «sostruzioni».



Tav. I - *Insula*. Rilievo delle strutture con indicazione dell'ambiente 1 (posizionamento strutture su catasto, elaborazione Autore).

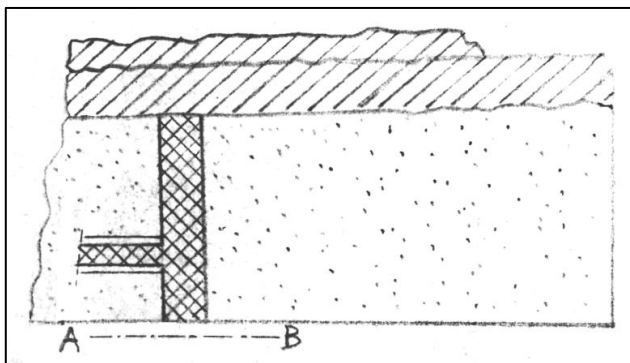


Fig. 1 - Ambiente 1. Rilievo delle strutture (AT 78).

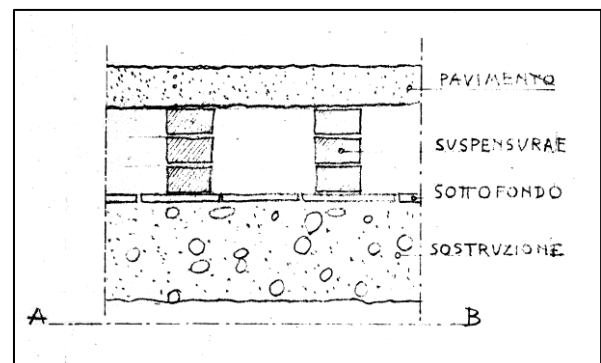


Fig. 2 - Ambiente 1. Sezione dell'ipocausto (AT 78).



Fig. 3 - Ambiente 1. *Ipoocaustum* in corso di scavo (AF - D000376).



Fig. 4 - Ambiente 1. *Ipoocaustum* e probabile canale di passaggio per l'aria calda (AF - E000527).

MORIGI 2A - *Domus* di via Morigi 2A

L'edificio residenziale ritrovato in via Morigi 2A durante gli scavi condotti nel 1966 e nel 1967⁶⁴⁶ è cronologicamente inquadrabile al I secolo a.C. in base all'analisi stilistica del pavimento dell'unico vano identificato. Alcune strutture con lo stesso andamento N-S erano state portate alla luce durante alcuni scavi in piazza Mentana 10/via Morigi 2, nel 1949 e nel 1954, alla stessa quota del vano di via Morigi 2A.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

L'area corrisponde ad un quartiere abitativo di alto livello, nel centro della città romana, poi occupato dal palazzo imperiale. A poca distanza, in via Morigi 13, fu scoperto un ambiente riscaldato. Sempre nell'area si trovano altre strutture murarie, pozzi e canalette pertinenti a strutture non meglio interpretabili⁶⁴⁷.

TRACCE ARCHEOLOGICHE PRECEDENTI ALLA *DOMUS*

La *domus* oblitera strutture precedenti, non meglio definite, aventi lo stesso orientamento N-S.

LA *DOMUS*

L'edificio residenziale presenta un orientamento N-S, perpendicolare alla strada moderna di via Morigi, ed è costituito da almeno tre ambienti (amb. 1-3), uno dei quali con pavimento in cementizio a base litica e fascia in tessellato (amb. 1), gli altri due in cementizio a base fittile (amb. 2-3).

Amb. 1 (m N-S >5.20 x E-W >4.20)

L'ambiente 1 presenta una pianta rettangolare con orientamento N-S oppure E-W. Sono noti i limiti W e N. Il pavimento è realizzato in cementizio a base litica con punteggiato regolare di tessere e inserti litici (**figg. 1-2**), con fascia in tessellato bianco e nero⁶⁴⁸ (**fig. 3**). Il bordo del campo, cioè l'inizio della parte decorata del pavimento, dista dalla parete settentrionale cm 50 circa; in base al rilievo effettuato al momento della scoperta, non sembra esserci traccia della fascia in tessellato, che, dunque, non avrebbe girato ad angolo su questo lato, bensì sarebbe terminata a ridosso muro⁶⁴⁹.

Amb. 2 (m >1.80 x >1.30)

Del vano, non meglio documentato, con andamento N-S, è nota la pavimentazione in cementizio a base fittile⁶⁵⁰.

⁶⁴⁶ Il pavimento fu infatti visto per la prima volta in data 8 settembre 1966 e successivamente liberato quasi un anno dopo, il 15 novembre 1967 (AT 78).

⁶⁴⁷ Come in via Morigi 7 (AT 78).

⁶⁴⁸ Cfr. scheda *Tecnica mista*, n. 4.

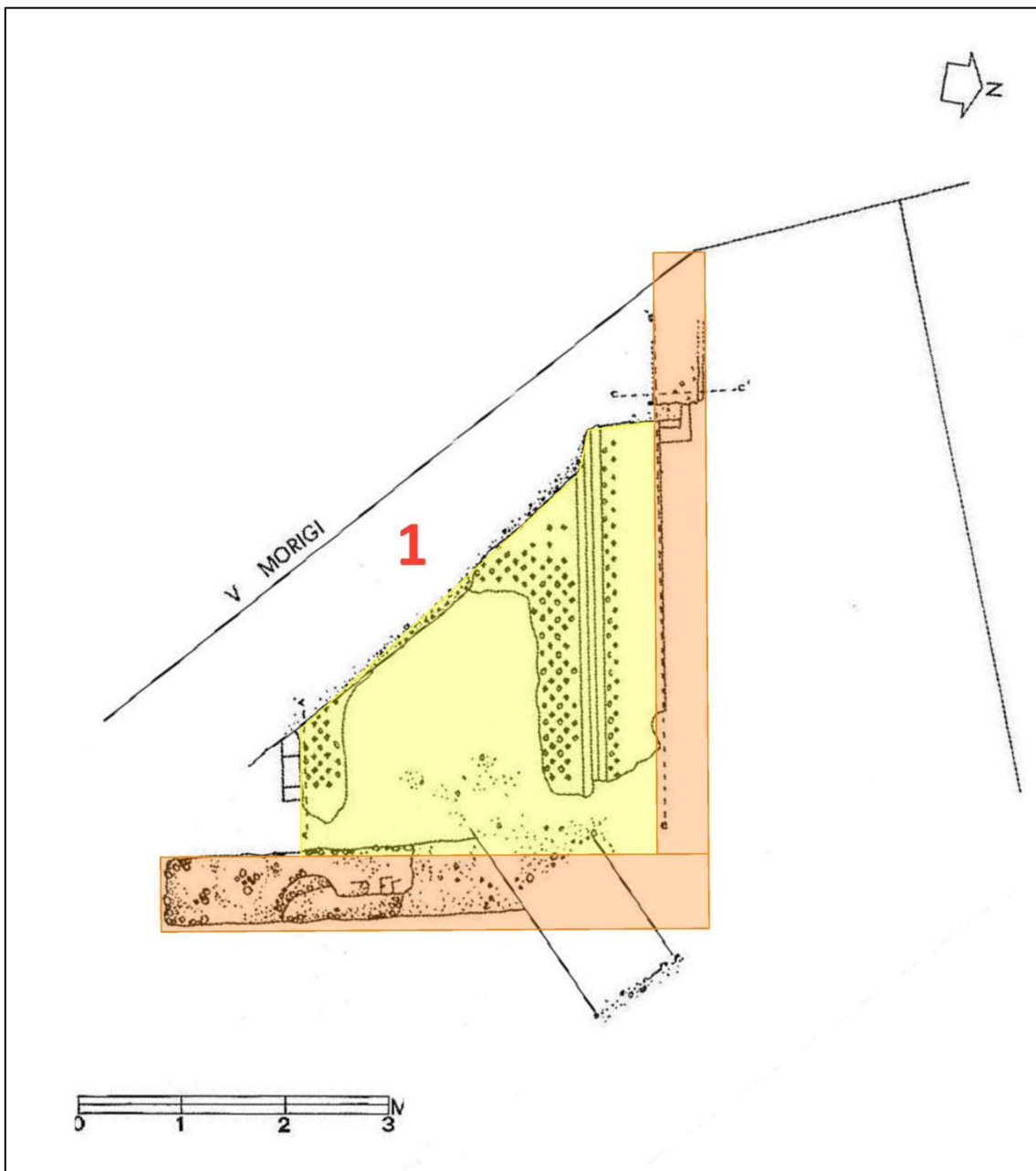
⁶⁴⁹ Al momento della ricomposizione del pavimento dopo lo strappo, il frammento dell'angolo SW è stato arbitrariamente posizionato adiacente al resto del campo cementizio, ruotato di 180°. Le misure riportate nella documentazione sono quelle relative alla nuova sistemazione, non quelle del ritrovamento, che invece sono misurabili dal disegno del rilievo.

⁶⁵⁰ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 51.

Amb. 3 (m 9.10 x 8.50)

Dell'ambiente, non meglio documentato ma di notevoli dimensioni, con andamento N-S, è nota la pavimentazione in cementizio a base fittile. Alla stessa quota del pavimento furono trovate diverse anfore andate disperse.

AT (78); DEGRASSI 1951, p. 46; SOLDATI FORCINELLA 1989, pp. 238, 263; DAVID 1996b, pp. 117-118, figg. 210-214; SLAVAZZI 2000, p. 239.



Tav. II - Ambiente 1. Rilievo delle strutture (rielaborato da AD - 42/1967).



Fig. 1 - Ambiente 1. Pavimento in corso di scavo (da DAVID 1996b, fig. 212).



Fig. 2 - Ambiente 1. Pavimento staccato, restaurato e musealizzato (foto Autore).



Fig. 3 - Ambiente 1. Dettaglio della cornice in tessellato (foto Autore).

NECCHI 1-5 - *Domus* di via Necchi 1-5

L'edificio, tradizionalmente interpretato come residenziale, ritrovato in via Necchi 1-5 durante gli scavi condotti nel 1949 per l'innalzamento di un nuovo blocco strutturale dei Collegi dell'Università Cattolica, è cronologicamente inquadrabile ad epoca anteriore al 162 d.C. (moneta di Lucio Vero con la III *tribunicia potestas*). Esso è ubicato nella prima fascia residenziale esterna alla cinta muraria, in un'area dove sono noti altri edifici abitativi, e nelle immediate vicinanze del Circo. Parte del complesso venne obliterato da una struttura imponente, a pianta di ottagono allungato, probabilmente di epoca moderna⁶⁵¹.

Una serie di indagini più recenti, condotte dall'Università Cattolica tra 2006 e 2017, al momento ancora inedite, sono state effettuate nell'area; i dati rielaborati delle nuove scoperte potranno forse portare maggior chiarezza sulla destinazione e sulla cronologia dell'edificio⁶⁵².

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

Nell'area furono trovate resti di tombe romane e altre macerie attribuite ad età romana. La zona si colloca tra il cimitero *ad martyres* e l'area del Circo, quindi in un contesto appena al di fuori della città, in una fascia, quella occidentale, in cui sono testimoniate diverse strutture abitative (come in via Cappuccio, via Circo e, a non molta distanza, lungo la via per *Habiate*, via Cesare Correnti, cfr. le schede relative).

LA *DOMUS*

Dell'edificio residenziale (**Tavv. I-II**), orientato NW-SE, sono noti tre ambienti (amb. 1-3), tra loro paralleli e sequenziali, e forse un quarto da essi distaccato ad E (amb. 4). La lunghezza complessiva di quanto conservato è pari a m 13.80. Le strutture murarie, in parte conservate anche in alzato, mostrano a tratti il rivestimento pittorico (amb. 2, 4): un frammento nell'ambiente 4 è alto circa cm 10 dal piano pavimentale ed è caratterizzato da un fondo rosso interrotto da una sottile fascia bianca orizzontale (**fig. 2**). Numerosissimi frammenti di intonaco dipinto, verosimilmente pertinenti la *domus* stessa, ricoprivano inoltre il livello del piano pavimentale dell'intera area per uno spessore di cm 30, conservando in alcuni casi tracce di incannucciata e perciò forse pertinenti a pareti divisorie o al soffitto. Essi sono a fondo rosso o giallo o bianco e presentano pochi elementi della decorazione.

I pavimenti di tutti gli ambienti, ritrovati a m -2 dal piano stradale, sono realizzati in cementizio a base fittile⁶⁵³ (**fig. 1**), del quale sono state conservate porzioni della rubricatura a ridosso delle pareti; le pavimentazioni si estendono m 3 verso via Necchi, proseguendo oltre il giardino dell'Università. La preparazione pavimentale è diversa a seconda dell'ambiente: in frammenti di laterizi nell'ambiente 1, in ciottoli nell'ambiente 2 e in ghiaia nell'ambiente 3. Tale variazione potrebbe trovare spiegazione da diversi punti di vista, purtroppo non più verificabili: realizzazione

⁶⁵¹ Aristide Calderini ipotizzò, non senza qualche incertezza, potersi trattare di una delle torri del circuito murario di età massimiana (CALDERINI 1951, pp. 8-9); diversamente e con maggiore verosimiglianza, Michelangelo Cagiano de Azevedo propose di riconoscerci le fondazioni della chiesa di San Remigio, risalente al XVII secolo (CAGIANO DE AZEVEDO 1963).

⁶⁵² Si segnala la tesi triennale, non pubblicata, del dott. Gianluca Marta, *Frammenti anforici di età tardorepubblicana e imperiale da recenti scavi in via Necchi a Milano: analisi e classificazione*, relatore prof. Furio Sacchi, a.a. 2017/2018. Si ringrazia l'Autore per la notizia dei recenti scavi.

⁶⁵³ Cfr. schede *Cementizi*, nn. 53-56.

in momenti cronologici differenti per rifacimenti e/o restauri, funzione del vano, reperibilità dei materiali.

Amb. 1 (m 3.70 x >3)

L'ambiente 1, a pianta quadrangolare, si estende per m 3.70 in senso NW-SE, limitato a NW da una struttura muraria ritrovata in fondazione a m -2.40 dal piano stradale, spessa cm 70; esso è adiacente verso SE al vano 2, dal quale si distingue per la diversa preparazione pavimentale e per la presenza di una parete leggera, della quale sono state riconosciute dubitativamente le tracce al momento dello scavo. Il pavimento è realizzato in cementizio a base fittile rubricato⁶⁵⁴, su un vespaio di frammenti laterizi.

Amb. 2 (m 4.90 x >3)

L'ambiente 2, a pianta quadrangolare, si estende per m 4.90 in senso NW-SE. Esso è compreso tra i vani 1, a NW, e 3, a SE. Conserva sulla parete SE tracce della visibili tratti della preparazione parietale «per pittura ad incausto, del tipo ostiense»⁶⁵⁵, in parte coperta dalla preparazione e dal rivestimento pavimentale in cementizio a base fittile rubricato⁶⁵⁶, forse con inserti sparsi; in base a quanto visibile nella fotografia di scavo (**fig. 1**), sembrano esserci due successivi strati di intonaco, il che farebbe pensare all'esistenza di un piano pavimentale più antico, non visibile o non conservato.

Amb. 3 (m >3.90 x >3)

L'ambiente 3, a pianta verosimilmente quadrangolare, orientato NW-SE, è adiacente verso NW al vano 2, dal quale è separato da un muro spesso cm 30. Il pavimento è realizzato in cementizio a base fittile rubricato⁶⁵⁷, su una preparazione in ghiaia fine.

Amb. 4 (misure n.d.)

Il vano 4 è stato identificato in un'area ad E degli altri ambienti, rispetto ai quali non ha rapporti diretti e presenta un orientamento leggermente divergente. Di esso è noto un muro con intonaco dipinto a fondo rosso, interrotto da una sottile fascia bianca, al quale è associato un pavimento cementizio a base fittile⁶⁵⁸ (**fig. 2**).

AT (84); CALDERINI 1951.

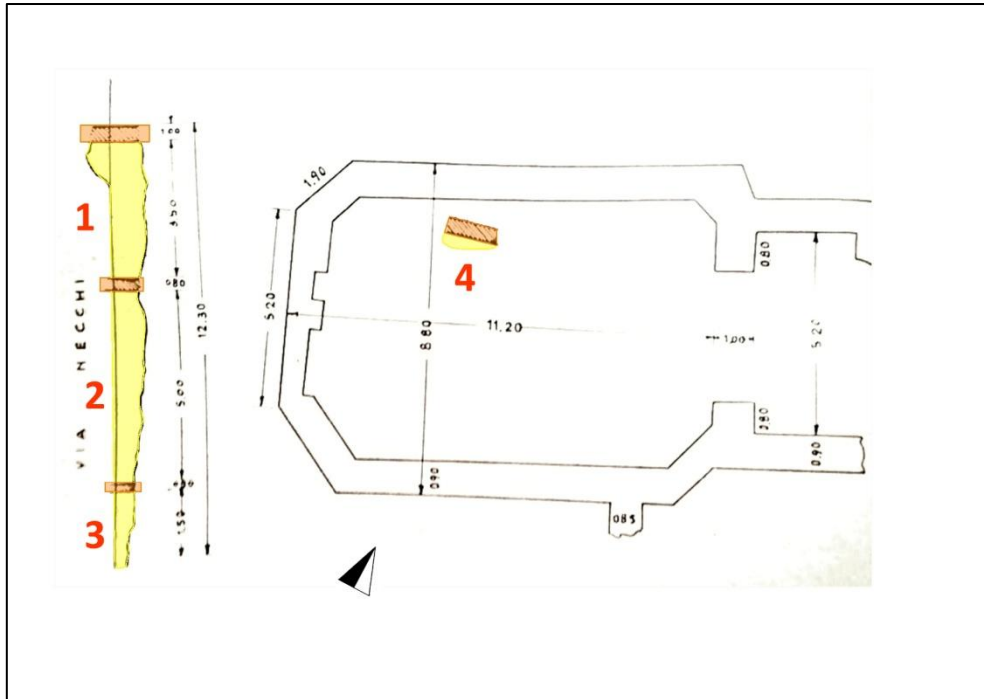
⁶⁵⁴ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 53.

⁶⁵⁵ Cfr. CALDERINI 1951, p. 8.

⁶⁵⁶ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 54.

⁶⁵⁷ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 55.

⁶⁵⁸ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 56.



Tav. I - Rilievo dei resti archeologici (rielaborato da CALDERINI 1951, p. 6).



Tav. II – Ipotesi di posizionamento dei resti della *domus* nell'area di scavo (rielaborato da rilievo in AT 108).

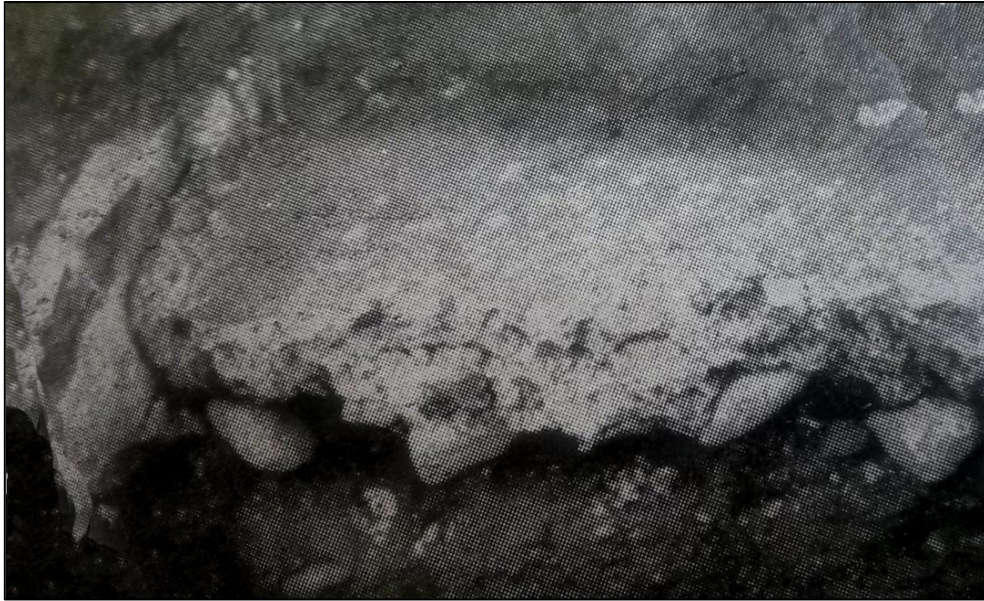


Fig. 1 - Ambiente 2. Porzioni della decorazione parietale e pavimentale *in situ* (da CALDERINI 1951, tav. V, fig. 5).

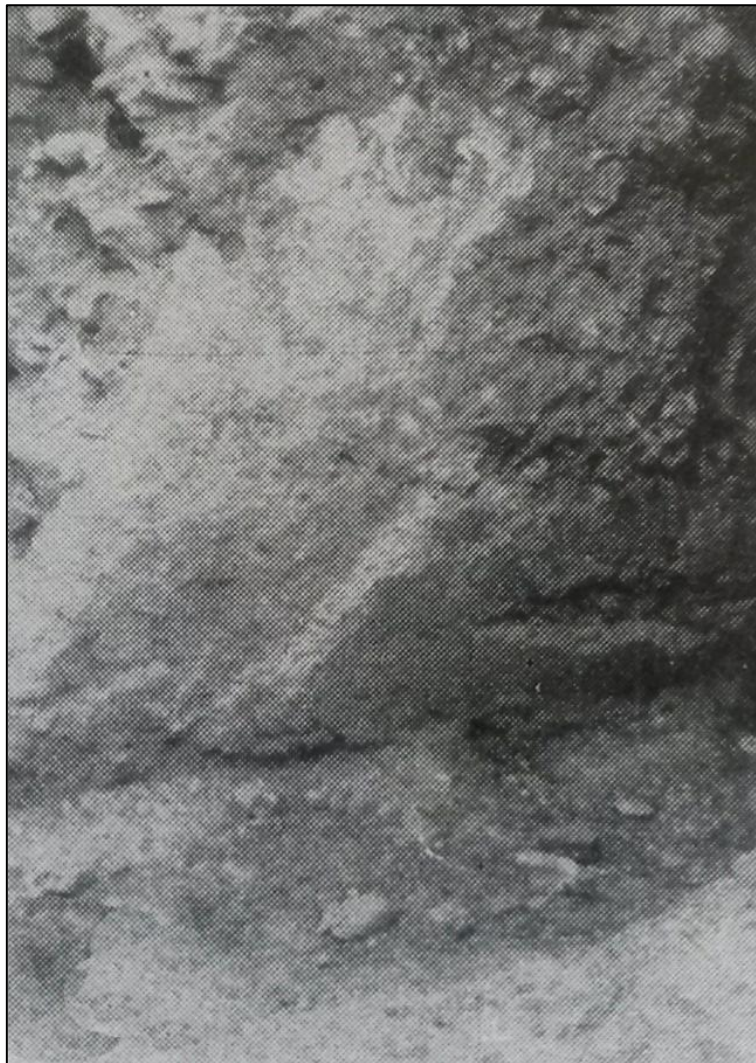


Fig. 2 - Ambiente 4. Porzioni della decorazione parietale e pavimentale *in situ* (da CALDERINI 1951, tav. V, fig. 6).

NERINO 12 - *Domus* di via Nerino 12

L'edificio residenziale ritrovato in via Nerino 10-12 durante gli scavi condotti tra luglio e agosto 1951 è cronologicamente inquadrabile al IV secolo d.C. in base alla sola analisi stilistica del pavimento in tessellato.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

Esso si trova in un quartiere di alto livello residenziale, poi occupato dal palazzo imperiale. Nelle immediate adiacenze della *domus* è stata effettuata la scoperta di un pavimento in cementizio a base fittile con punteggiato irregolare di tessere e inserti policromi sparsi⁶⁵⁹, datato in età tardorepubblicana-protoimperiale, forse appartenente alla medesima casa o ad un'altra della stessa *insula*.

LA *DOMUS*

La *domus* presenta presumibilmente un andamento NW-SE (**Tav. I**), come l'orientamento della decorazione in tessellato tricromo dell'ambiente 1 sembra evidenziare (**fig. 1**). Quest'ultimo è l'unica testimonianza certa di pertinenza dell'edificio residenziale e venne ritrovato a quota m - 1.30⁶⁶⁰ (**fig. 2**). Dallo stesso contesto provengono anche molti frammenti di intonaci colorati con cornici (alcuni con impronte di incannucciata) e frammenti marmorei, tegoloni e mattoni termali forati. Il pavimento è stato datato, in base alla sola analisi stilistica, al IV secolo d.C.

Nella stessa area di scavo dell'ambiente con tessellato geometrico policromo (amb. 1) sono state rinvenute altre strutture murarie, però non in asse con l'andamento del pavimento, tratti di pavimentazione in cementizio a base fittile «molto grossolano e poco resistente»⁶⁶¹, ritrovato a quota m -1.20 dal piano di calpestio.

Amb. 1 (m >5.20 x >2)

L'ambiente 1 è a pianta quadrangolare, con andamento NW-SE, ed è abbellito da un tessellato geometrico policromo con campo di cerchi annodati⁶⁶², nel quale è conservata la cornice angolare S (**figg. 1-2**). La proposta cronologica della decorazione al IV secolo d.C. si basa su aspetti stilistici e tipologici.

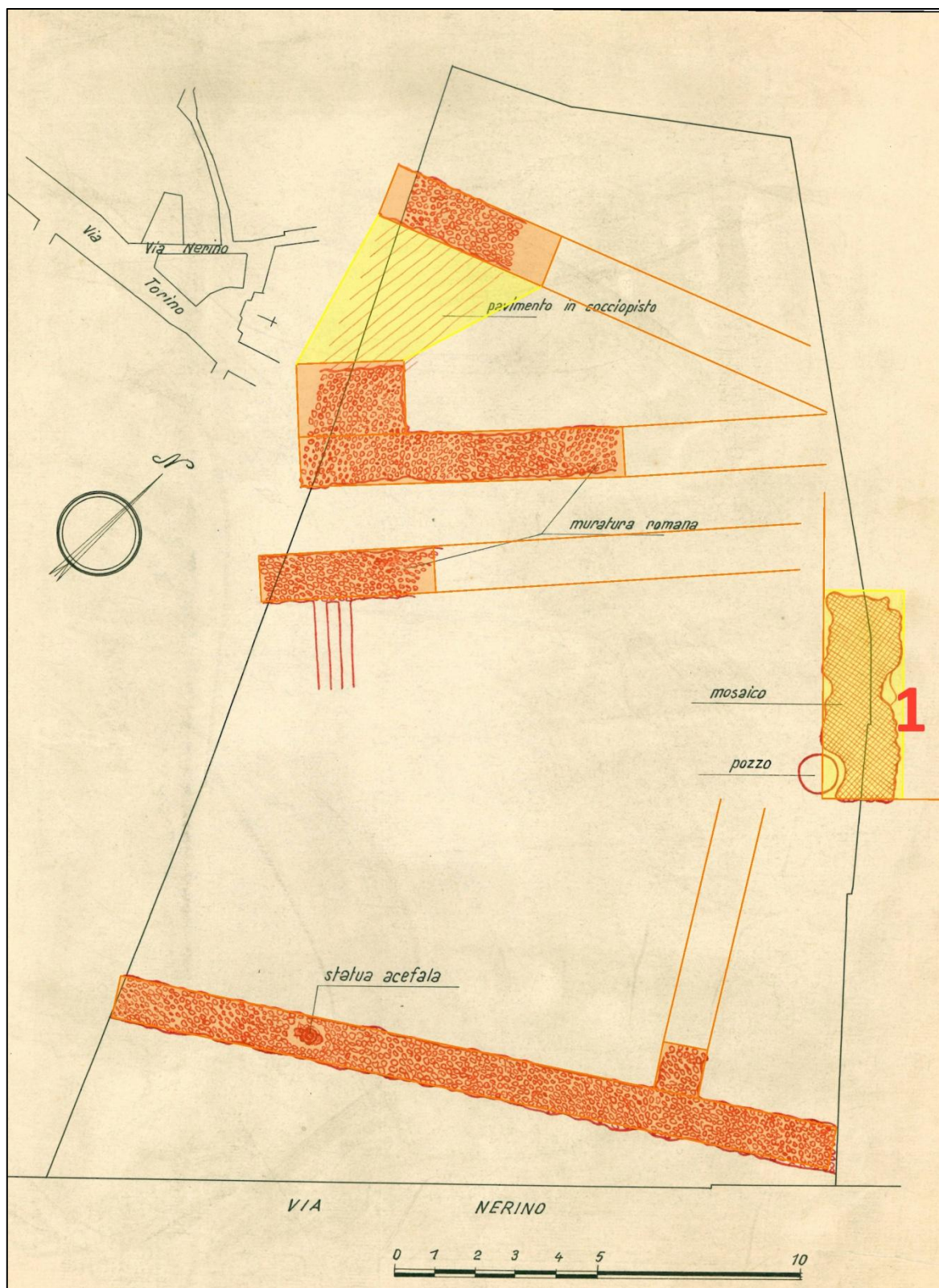
AT (53); SOLDATI FORCINELLA 1989, pp. 273-274; DAVID 1996b, pp. 118-119.

⁶⁵⁹ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 57.

⁶⁶⁰ Un pozzo con la sua vera che sembra tagliare il pavimento.

⁶⁶¹ SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 274.

⁶⁶² Cfr. scheda *Tessellati*, n. 40.



Tav. I - Ambiente 1 e altri vani. Rilievo delle strutture (rielaborato da AT 53).



Fig. 1 - Ambiente 1. Lacerto della pavimentazione in tessellato dopo lo stacco e il restauro, posizionato su pannello e musealizzato (Archivio Civico Museo Archeologico - A099785).



Fig. 2 - Ambiente 1. Pavimento in tessellato in corso di scavo (AF - D000334).

ORSOLA 8 - *Domus* di via Sant'Orsola 8

L'edificio residenziale ritrovato in via Sant'Orsola 8 (angolo via privata Maria Teresa 11) durante gli scavi condotti nel 2005 è cronologicamente inquadrabile al I secolo d.C., con una continuità di vita fino alla fine del IV secolo d.C., con la costruzione di strutture riferibili al palazzo imperiale.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

La zona del ritrovamento è ricca di edifici abitativi, trovandosi l'edificio compreso tra le moderne via Cappuccio e via Morigi e a poca distanza da piazza Borromeo e via Borromei (cfr. schede relative).

TRACCE ARCHEOLOGICHE PRECEDENTI ALLA *DOMUS*

Una struttura lignea a destinazione non meglio precisabile venne edificata in un periodo tra I secolo a.C. e I secolo d.C.⁶⁶³ Essa è stata infatti innalzata in un momento posteriore al riempimento di buche di scarico con materiali ceramici riferibili a tale orizzonte cronologico. Nel corso del I secolo d.C. venne effettuata la bonifica del terreno per la costruzione di un nuovo edificio.

LA *DOMUS*

Della possibile struttura abitativa è noto un solo limite costituito da una fondazione a strati, un tipo di tecnica riferibile al I secolo d.C.⁶⁶⁴. Essa ha orientamento N-S e si estende per almeno m 10. Riferibile ad un ambiente (amb. 1), che si sviluppava verso W rispetto alla struttura muraria, è una preparazione pavimentale.

Amb. 1 (misure n.d.)

Dell'ambiente 1 è noto il solo limite E, con andamento N-S. Si conserva parte della preparazione pavimentale, forse per un cementizio a base mista decorato da un punteggiato irregolare di tessere musive⁶⁶⁵.

AT (147); LODOVICI, PAGANI 2005, pp. 145, 147.

⁶⁶³ Fase II (cfr. LODOVICI, PAGANI 2005, p. 145).

⁶⁶⁴ A favore di tale cronologia è anche un frammento di brocca con decorazione a onde ottenute a pettine databile al I secolo d.C. (LODOVICI, PAGANI 2005, p. 147).

⁶⁶⁵ Si sono conservati due lacerti: quello ritrovato più a S, a quota m 116.34, aveva spessore pari a cm 8 ed era costituito da «blocchi di cocchiopesto giustapposti ed alternati a ghiaia» (LODOVICI, PAGANI 2005, p. 145). Quello ritrovato più a N, a quota m 116.32, aveva spessore pari a cm 15 ed era costituito da un «vespaio in ciottoli fluviali su cui si conserva una leggera patina di malta inglobante ghiaia, schegge laterizie e tessere musive» (LODOVICI, PAGANI 2005, p. 145). Cfr. scheda *Cementizi*, n. 58.

PALAZZO ARCIVESCOVILE - *Domus* del Palazzo arcivescovile

L'edificio residenziale ritrovato sotto il Palazzo Arcivescovile durante gli scavi condotti nel 1969 e nel 1996-1997, all'angolo tra via Arcivescovado e piazza Fontana, è cronologicamente inquadrabile tra il I secolo a.C. e I secolo d.C. Tra fine III e fine IV secolo d.C. la precedente *domus* viene completamente distrutta per far spazio ad una nuova costruzione, identificata come la *domus Ambrosii* ovvero la sede del vescovo, la cui destinazione si è mantenuta fino ad oggi.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

L'edificio si trova a ridosso delle mura tardorepubblicane, nell'angolo SE all'interno della città. A poca distanza sono stati ritrovati altri edifici abitativi con lo stesso orientamento (cfr. scheda di piazza Fontana).

LA DOMUS

L'edificio abitativo è orientato N-S, E-W ed è costituito da almeno tre ambienti (amb 1-3) e forse anche da un quarto (amb. 4) a E del vano 3 (**Tav. I**). Per costruire l'edificio sono state realizzate delle trincee riempite a strati sopra le quali sono state innalzate le fondazioni, asportate, probabilmente in mattoni legati da limo⁶⁶⁶. È stato ritrovato un muro⁶⁶⁷ con orientamento E-W, di maggiori dimensioni (larghezza cm 90) rispetto alle strutture murarie ad E (larghezza cm 58) e ad W (larghezza cm 60) di esso, con andamento N-S, ed anche formato da una fondazione più solida, che scende in profondità nella trincea di fondazione per cm 25, mentre le altre si appoggiano al di sopra. Gli ambienti identificati si dispongono a S e a N di tale muro maggiore. Gli ambienti 2 e 3 (e forse 4) sono affiancati l'uno all'altro in senso E-W, mentre l'ambiente 1 si trova a S rispetto ad essi. Quest'ultimo è decorato da un pavimento in tessellato bianco, mentre della pavimentazione del vano 2 si conserva una piccola porzione di cementizio bianco a base litica. Gli alzati dovevano essere rifiniti da intonaco dipinto e stucchi, dei quali numerosi frammenti sono stati recuperati nel riempimento della trincea d'asportazione del muro E-W.

Il complesso è stato spianato e al di sopra è stato steso uno spesso livello di terreno di riporto come base per la costruzione di un nuovo edificio, caratterizzato da un grande ambiente absidato, interpretato come la *domus Sancti Ambrosii* o semplicemente *domus Ambrosii*⁶⁶⁸. Per la costruzione delle strutture murarie sono stati utilizzati numerosi elementi di reimpiego, tra i quali rocchi di colonne tuscaniche in arenaria molti dei quali con ogni probabilità recuperati dalla distruzione di un edificio sacro tardorepubblicano⁶⁶⁹.

Amb. 1 (m >4.10 x >3.70)

L'ambiente 1 ha verosimilmente una pianta rettangolare, con andamento N-S, E-W. Esso si trova a S dei vani 2 e 3, avendo come limite di separazione settentrionale, rispetto all'ambiente 3, l'unica struttura muraria E-W nota della *domus*⁶⁷⁰ e rispetto al vano 2, la testa della muratura N-S

⁶⁶⁶ Cfr. Relazione di scavo, p. 17.

⁶⁶⁷ UUSS 1154-1155.

⁶⁶⁸ Cfr. CERESA MORI, HOWES 1995-97.

⁶⁶⁹ Cfr. SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 169.

⁶⁷⁰ US 1155 (trincea di fondazione), US 1154 (riempimento). La fondazione, dedotta dalla trincea di asportazione effettuata per la costruzione dell'edificio tardoantico successivo, arriva ad una profondità di cm 25, tagliando il riempimento della trincea di fondazione, ed è larga cm 90.

occidentale⁶⁷¹. Se il posizionamento fosse correttamente interpretato, il limite S dell'ambiente potrebbe essere costituito da un lacerto murario con andamento E-W, costituito da un corso di laterizi sesquipedali interi, portato alla luce negli scavi condotti nel 1969, in corrispondenza dell'angolo SW del cortile (cantiere di scavo), a N della colonna che lì si trova.

Il rivestimento pavimentale è realizzato nella tecnica del tessellato a ordito dritto⁶⁷² (**figg. 1-2**) e ne rimangono alcuni lacerti in tessere bianche quadrate di piccole dimensioni (cm 0.75 di lato, cm 2 di spessore)⁶⁷³, allettate in una malta bianca (spessore cm 2.5), su una preparazione in cocciopesto sopra un vespaio in ciottoli (spessore cm 6), per uno spessore complessivo del pavimento pari a cm 13. Il ritrovamento di centinaia di tessere bianche sparse negli strati di riporto dello scavo indurrebbe ad ipotizzare che l'ambiente fosse interamente ricoperto da un tessellato monocromo bianco a ordito rettilineo, senza parti decorate.

Amb. 2 (m >1.15)

Il vano 2 ha pianta quadrangolare, con andamento N-S, E-W; esso è adiacente all'ambiente 3, situato a E, e all'ambiente 1, situato a S. È separato dall'ambiente 3 da un muro N-S⁶⁷⁴. Il pavimento è realizzato in cementizio bianco a base litica senza inserti⁶⁷⁵ (**fig. 3**), su una preparazione in ciottoli e frammenti laterizi⁶⁷⁶, per uno spessore complessivo di cm 16.

Amb. 3 (m 5 x >1.15)

L'ambiente 3 presenta una pianta rettangolare con andamento N-S, E-W, e si trova affiancato verso E al vano 2⁶⁷⁷, verso W al probabile vano 4 tramite una struttura muraria con fondazione costituita da almeno tre corsi di laterizi frammentari (**F7**), legati da limo olivastro⁶⁷⁸. Esso si trova invece a N dell'ambiente 1, rispetto al quale è separato dal muro maggiore E-W⁶⁷⁹.

AS (MI PAR 96); AT (6); MIRABELLA ROBERTI 1984, pp. 13, 50-51; SOLDATI FORCINELLA 1989, pp. 169-170; CERESA MORI, HOWES 1995-1997, pp. 204-208, figg. 207-208; CERESA MORI 1997, pp. 68-69, figg. 25-26; CERESA MORI 2000, p. 84.

⁶⁷¹ US 1153 (trincea di fondazione), US 1152 (riempimento): costituisce il muro di separazione tra gli ambienti 2 e 3.

⁶⁷² Cfr. scheda *Tessellati*, n. 41.

⁶⁷³ US 1050 (quota m 117.11 slm): i due frammenti conservatisi si estendono E-W per cm 90, N-S per m 4.10.

⁶⁷⁴ US 1152-1153.

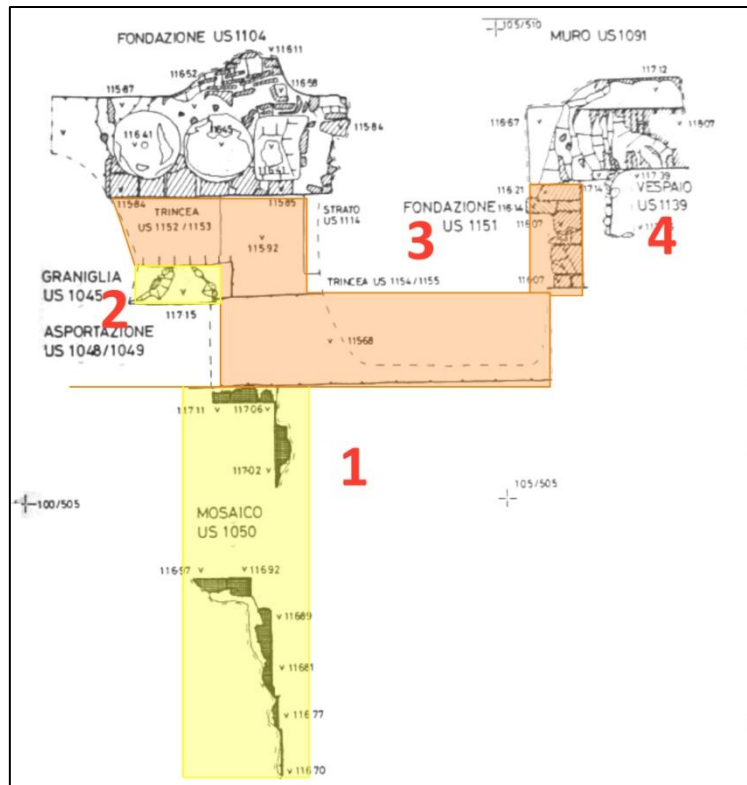
⁶⁷⁵ US 1045 (spessore cm 10, quota m 117.15 slm): il cemento è costituito da frammenti litici bianchi immersi in malta bianca, con una superficie orizzontale regolare. Cfr. scheda *Cementizi*, n. 59.

⁶⁷⁶ Spessa circa cm 7.

⁶⁷⁷ Il limite è marcato dalla struttura muraria US 1152.

⁶⁷⁸ US 1151. Esso è largo cm 58 e si conserva per una lunghezza pari a m 1.15. Secondo quanto riportato nella relazione di scavo, i frammenti laterizi hanno misure pari a cm 7 x 30 x 45 (sesquipedali) e cm 6 x ? x 58 (bipedali).

⁶⁷⁹ UUSS 1154, 1155.



Tav. I - Ambienti 1-4. Rilievo delle strutture (rielaborato da AS MI PAR 96 - 09/07/1996).



Fig. 1 - Ambiente 1. Lacerto del pavimento e della sua preparazione (AF - DL062359).

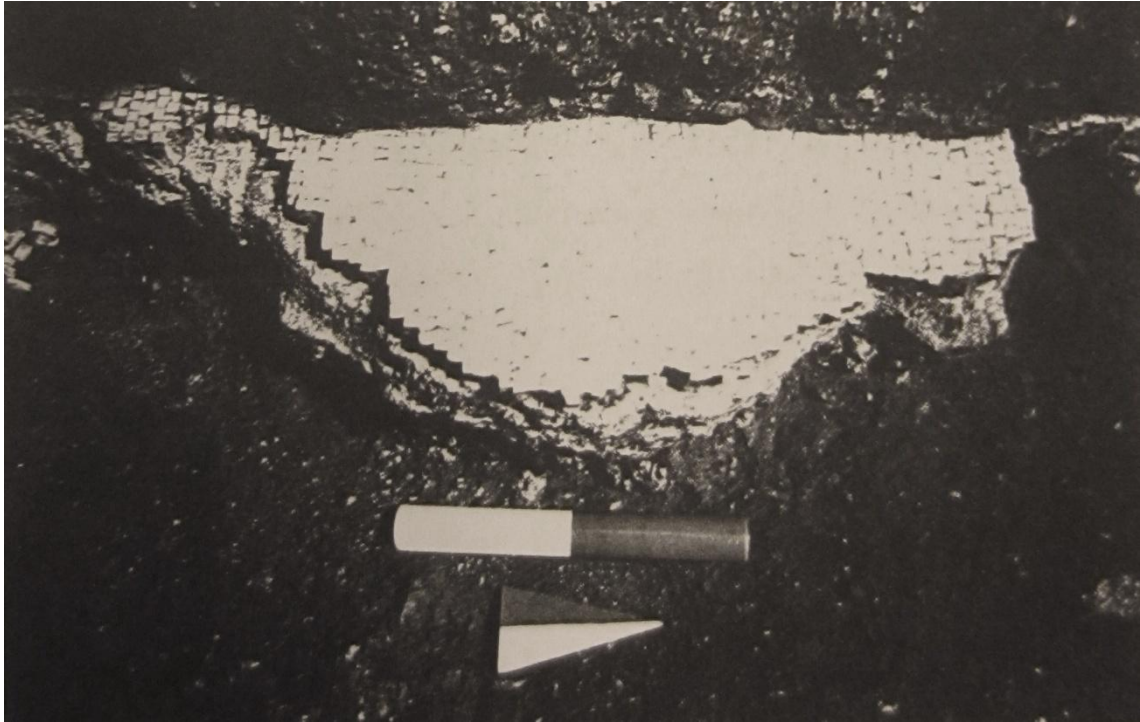


Fig. 2 - Ambiente 1. Lacerto del tessellato bianco a filari rettilinei (AS MI PAR 96).



Fig. 3 - Ambiente 2. Frammento di cementizio a base litica (AF - DL062350).

PALAZZO ARENGARIO - *Domus* di Palazzo dell'Arengario

L'edificio residenziale ritrovato sotto Palazzo dell'Arengario durante gli scavi condotti tra 2008 e 2009 è cronologicamente inquadrabile al I secolo d.C., con una continuità di vita fino a inizio IV secolo d.C.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

Nella zona della *domus* sono stati trovati altri edifici abitativi a poca distanza, come quelli in piazza Duomo, sotto l'Arcivescovado e in piazza Fontana (cfr. schede relative).

TRACCE ARCHEOLOGICHE PRECEDENTI ALLA *DOMUS*

Il terreno subisce diversi interventi di bonifica per la costruzione successiva della *domus*; all'interno dei tagli effettuati, il riempimento è caratterizzato da diversi frammenti di intonaco, laterizi, ceramica, lastre marmoree e tessere musive⁶⁸⁰.

LA *DOMUS*

L'edificio abitativo è orientato NE-SW ed è costituito da almeno tre ambienti (amb. 1-3), affiancati l'uno all'altro in direzione NW-SE. Sono state identificate tre fasi di vita (Fasi I-III). La datazione dell'impianto della *domus* alla prima metà del I secolo d.C. (Fase I) si basa sull'analisi dei reperti ritrovati negli strati inerenti alla costruzione del muro NE dell'ambiente 2⁶⁸¹. Per la seconda fase (Fase II) è stata ipotizzata la pertinenza ad un orizzonte cronologico di II secolo d.C., ma senza potersi appoggiare ad alcun tipo di dato materiale che lo possa confermare; essa va di fatto collocata in un periodo intermedio tra la prima e la terza fase (dunque tra I e III secolo d.C.). L'ultimo periodo di vita, infine, vede diverse ristrutturazioni, tra le quali un impianto di riscaldamento (amb. 2) ed è cronologicamente inquadrato tra fine III e inizio IV secolo d.C. (Fase III).

Fase I (prima metà I secolo d.C.)

La *domus* è costituita in questo momento da almeno due ambienti adiacenti (amb. 1-2) con orientamento NE-SW, comunicanti tra loro attraverso una soglia nel lato NE del vano 2 (**Tav. I**). Per quanto riguarda il primo ambiente, si tratta con molta probabilità di un cortile dotato di vasca per la raccolta dell'acqua piovana. I pavimenti erano probabilmente in semplice terra battuta.

Amb. 1 (m \geq 15 x >3.15)

L'ambiente 1 presenta una pianta rettangolare con andamento NE-SW, ed è adiacente verso SE al vano 2⁶⁸². La presenza di una vasca per la raccolta dell'acqua piovana, in corrispondenza del margine NE, induce a ritenere che si tratti di un'area all'aperto, probabilmente di un cortile date le dimensioni. La vasca (**fig. 1**), di dimensioni pari a m 3.50 x 1.55, ha il fondo rivestito in cocciopesto⁶⁸³ e conserva due limiti, SE e NW, in fondazione a corsi regolari di ciottoli legati da

⁶⁸⁰ Per esempio, nel riempimento US 327 del taglio US 328.

⁶⁸¹ In particolare, nelle UUSS 308, 319, 323.

⁶⁸² In corrispondenza della struttura muraria di separazione (US 251) e della soglia di passaggio (US 317).

⁶⁸³ US 254 (quota m 115.17 slm).

malta bianca tenace⁶⁸⁴; è stato ipotizzato, in base al dislivello col piano d'uso limitrofo al limite SE dell'ambiente⁶⁸⁵, che la vasca possa essere profonda circa m 1.50.

Amb. 2 (m 6.30 x >3.15)

L'ambiente 2 ha pianta quadrangolare, con orientamento NE-SW, ed è adiacente verso NW al cortile 1, tramite il quale comunica attraverso una soglia (lunga m 1.50, larga cm 52, alta cm 10)⁶⁸⁶. Di esso si conoscono i limiti NW e SE, conservati in parte anche in alzato, realizzati secondo due tecniche differenti, tanto da far pensare che la struttura di SE sia stata edificata in un momento posteriore rispetto a quella di NW. La struttura NW⁶⁸⁷ si imposta sopra una trincea di fondazione⁶⁸⁸, profonda m 1.10 e larga m 1.80, riempita da due strati compatti di limo sabbioso verso la risega, di limo con inclusi ghiaia, ciottoli e frammenti laterizi verso il fondo (**F2b**). L'alzato (**fig. 2**), largo cm 75 e conservato in altezza per m 1.20, è realizzato con un paramento a corsi regolari in ciottoli disposti di piatto, alternati a rari corsi di laterizi frammentari, con legante in malta grigio biancastra tenace (**A10**); il nucleo è colmato da soli frammenti di mattoni in corrispondenza dei filari in ciottoli, anche da ciottoli se il paramento è a frammenti di laterizi. La parete SE, larga cm 55 e conservata per un'altezza pari a m 1.20, è realizzata a corsi regolari alternati di ciottoli e laterizi a frammenti sia in fondazione (**F5a**) sia in alzato (**A5a**), legati da malta grigiastra mediamente tenace⁶⁸⁹.

Fase II (II secolo d.C.?)

Nella *domus* vengono effettuate alcune modifiche che portano ad una maggiore suddivisione degli spazi (**Tav. II**) con la creazione di un nuovo ambiente ricavato nella corte (amb. 3) e la ripartizione dell'ambiente 2 in due settori NE e SW (amb. 2a-2b). Nella corte 1 la vasca viene allargata e vengono realizzati dei pavimenti, almeno uno dei quali in tessellato (amb. 3). Tutte le pareti dovevano essere abbellite da intonaco dipinto, di cui rimangono alcuni lacerti. La soglia, prima di comunicazione tra il vano 2 e il cortile 1, viene spostata a SW, allineata alla parete di fondo dell'ambiente 2b. Verso SE doveva svilupparsi un ulteriore ambiente del quale però è nota solo una porzione di piano in malta bianca, la cui funzione non è meglio interpretabile.

Amb. 1 (m \geq 10.40 x >3.15)

Il cortile 1 subisce una parziale riduzione per la creazione lungo la parte sudorientale del vano 3⁶⁹⁰. La vasca viene allargata, con la rasatura dei muri della fase precedente e l'innalzamento del piano di cm 55⁶⁹¹.

⁶⁸⁴ UUSS 257, 258.

⁶⁸⁵ US 285 (quota m 116.48 slm), US 286 (quota m 116.61 slm). Insieme ad US 283, dovrebbero costituire il piano di cantiere e di preparazione, in limo sabbioso con lenti di ghiaia, per la pavimentazione della fase successiva.

⁶⁸⁶ US 317, quota m 116.37 slm. Essa è formata da cinque mattoni, disposti di piatto, accostati per il lato lungo, legati da malta grigiastra tenace.

⁶⁸⁷ US 251, lunghezza massima conservata m 3. Sono state riconosciute le fasi di cantiere per la costruzione dell'alzato, durante le quali sono stati impiegati pali lignei come ponteggio (UUSS 300, 309, 311 e 320).

⁶⁸⁸ US 315, riempimento UUSS 314, 323. Il taglio ha pareti verticali e fondo piatto, a quota d'imposta a m 115 slm. La quota d'imposta del muro nella trincea è m 116.02 slm. Lo stacco della risega invece è a m 116.37 slm.

⁶⁸⁹ US 252, lunghezza massima conservata m 3.10. La quota di fondo del taglio di fondazione coincide con quella di imposta del muro (m 115.35 slm), mentre quella di stacco tra risega ed alzato è a m 116.66 slm, quindi circa a cm 30 al di sopra di quella del muro parallelo a NW (US 251).

⁶⁹⁰ Con la creazione di una nuova struttura muraria NE-SW (US 221).

⁶⁹¹ Gli interventi di innalzamento del piano della vasca si verificano in una successione di tre strati (UUSS 249, 176, 157).

Amb. 2 (m 6.30 x >3.15)

L'ambiente 2 viene suddiviso internamente in due settori comunicanti, uno NE (a) e uno SW (b), da una imponente struttura muraria NW-SE, lunga m 5.50 e larga m 1.75, in conglomerato di frammenti laterizi, ciottoli e frammenti lapidei, immersi in malta bianco grigiastra⁶⁹² (**A1**). Tale struttura è posizionata al centro, senza appoggiarsi alle pareti, ma lasciando due anditi di passaggio larghi cm 50, verso NW, e cm 60, verso SE. Le pareti dovevano essere interamente intonacate, come rimane traccia sui lati SE della struttura centrale⁶⁹³ e, di fronte, sulla parete nordoccidentale del muro SE⁶⁹⁴; nello stretto passaggio, il piano è ricoperto da uno strato di malta bianca, forse pavimentale. Mentre il settore "a" non è meglio documentato, quello "b" conserva parte di un piano in cocciopesto⁶⁹⁵ e la nuova soglia⁶⁹⁶ comunicante col vano 3. Il medesimo strato di cocciopesto riveste anche la soglia⁶⁹⁷ e continua nell'ambiente accanto, dove sono rimaste alcune tessere contro la parete: sembrerebbe pertanto essere una preparazione pavimentale, ma non è da escludere che nell'ambiente 2 abbia potuto servire da pavimento a tutti gli effetti. Mentre la soglia della fase precedente viene tamponata, ne viene appunto creata una nuova⁶⁹⁸, spostata cm 70 verso S e innalzata di circa cm 40 rispetto al livello dell'altra, coerentemente col livello dei nuovi piani pavimentali; essa è lunga almeno m 1.10 e si conserva il piedritto NE formato da un blocco di pietra e da ciottoli e frammenti laterizi legati da malta tenace di colore bianco grigiastra. Al di là della parete SE, il vano doveva confinare con un ulteriore ambiente, caratterizzato da un piano realizzato nella medesima malta bianca che ricopre l'andito SE del vano 2.

Amb. 3 (m 4.60 x >3)

L'ambiente 3 presenta una pianta quadrangolare con andamento NE-SW e confina verso NW col cortile 1, all'interno del cui spazio è stato ricavato, e verso SE col vano 2b, col quale comunica attraverso una soglia. Il limite NW⁶⁹⁹, di nuova realizzazione, è largo cm 60 e si conserva per un'altezza pari a cm 45; è costituito da una fondazione in conglomerato di frammenti laterizi immersi nella malta (**F1**), molto simile a quella della struttura che separa in due l'ambiente 2. Il pavimento doveva essere interamente ricoperto da un tessellato su una preparazione in cocciopesto⁷⁰⁰ (**fig. 3**); in alcuni punti si trova una stesura di malta bianca lisciata. Alcune tessere bianche sono state infatti ritrovate disposte in fila contro la parete SE e misurano cm 1.5 di lato; date le dimensioni delle tessere e la loro posizione, potrebbe trattarsi di una fascia destinata a non essere vista, bensì ricoperta dalla preparazione della decorazione parietale, non conservata.

Fase III (fine III-inizio IV secolo d.C.)

La Fase III è caratterizzata dall'installazione di un impianto di riscaldamento (amb. 2b) con pavimento in *opus sectile* e tracce di decorazione ad affresco (**Tav. III**). Nel cortile 1 la vasca viene obliterata e al suo posto viene costruito un pozzo. Le strutture murarie presentano fondazioni in ciottoli con rari frammenti laterizi e, almeno in un caso, elevati con paramento in *opus spicatum*.

⁶⁹² US 248, quota d'imposta della risega m 116.86 slm.

⁶⁹³ US 278.

⁶⁹⁴ US 271.

⁶⁹⁵ US 269 (quota m 116.81 slm). Esso è caratterizzato da numerosi inclusi fittili che gli conferiscono il colore rosso, rara ghiaia e grumi di calce, per uno spessore di cm 10. Cfr. scheda *Cementizi*, n. 60.

⁶⁹⁶ UUSS 295-296.

⁶⁹⁷ US 295.

⁶⁹⁸ UUSS 295-296 (quota m 116.77 slm).

⁶⁹⁹ US 221 (lunghezza conservata pari a cm 1.20).

⁷⁰⁰ US 282 (quota m 116.79 slm). Cfr. scheda *Tessellati*, n. 42.

Amb. 1 (m ≥ 10.40 x > 3.15)

Nel cortile 1 viene impiantato un pozzo⁷⁰¹ al posto della vasca ormai in disuso. Esso sembra delimitato a NW da una struttura muraria⁷⁰² con fondazione in ciottoli e rari laterizi frammentari (F4), legati da terra.

Amb. 2 (m 6.30 x > 3.15)

Nel settore “b” viene realizzato un impianto di riscaldamento ad ipocausto (Tav. IV e figg. 4-5). La soglia viene chiusa con un muro con paramento a ciottoli e elementi lapidei disposti ad *opus spicatum*⁷⁰³ (A9), legati da malta grigiastra, tenace; con inclusi simili nel nucleo, ma di dimensioni più piccole. Una nuova soglia in pietra⁷⁰⁴ viene costruita contro la faccia SW del nuovo muro in *opus spicatum*; quest’ultima conserva la parte dello zoccolo della decorazione ad affresco⁷⁰⁵ (fig. 6). L’andito verso la parete NE viene anch’esso tamponato, chiudendo così il passaggio da quel lato. Il piano d’appoggio in cocciopesto⁷⁰⁶ delle *pilae* si imposta sopra parte della struttura divisoria e sopra il piano in cocciopesto della fase precedente, obliterandoli, per uno spessore di cm 10/15. Il pavimento dell’ambiente è decorato in *opus sectile* a piccolo modulo di scacchiera di quadrati QxQ2⁷⁰⁷ (fig. 5), su una preparazione alta circa cm 18, che prevede alla base, sopra le *pilae*⁷⁰⁸, un piano di laterizi disposti di piatto legati da cocciopesto, lo stesso che li ricopre per uno spessore di cm 1; segue uno strato di malta biancastra mediamente tenace (spessore cm 8/9) e lo strato di allettamento delle lastrine del *sectile*, in cocciopesto rosso, molto tenace (spessore cm 8). Della decorazione, nella parte SW rimangono le impronte a modulo quadrato di cm 21 di lato, probabilmente di uno schema Q x Q2, ovvero a scacchiera di quadrati alternativamente caricati da rombi; nella porzione NE sono le tracce di tre fasce con rettangoli accostati per il lato corto. Per quanto riguarda il settore “a”, si può notare che le pareti SW e NE vengono rivestite da intonaco bianco, su una preparazione in malta rosata, simile a quella ritrovata sulla parete SE del vano 3⁷⁰⁹.

Amb. 3 (m 4.60 x > 3)

Nell’ambiente 3 viene steso un nuovo piano pavimentale in cementizio a base fittile⁷¹⁰, spesso cm 10/15, con la superficie lisciata, e la parete SE⁷¹¹ conserva la preparazione in malta rosata per la decorazione parietale.

AS (76); CAVALLI, PAGANI 2008-2009, pp. 148-152, figg. 156-158.

⁷⁰¹ US 30, largo m 1.15 di diametro.

⁷⁰² US 149.

⁷⁰³ US 272.

⁷⁰⁴ US 284 (quota m 117.55 slm). Rimane un frammento lapideo residuale, sopra una struttura a corsi regolari di frammenti laterizi e rari ciottoli legati da malta bianca tenace. Essa è conservata per una lunghezza di cm 33, larghezza cm 47, ed è alta cm 50.

⁷⁰⁵ US 274.

⁷⁰⁶ US 247 (quota m 117.42 slm).

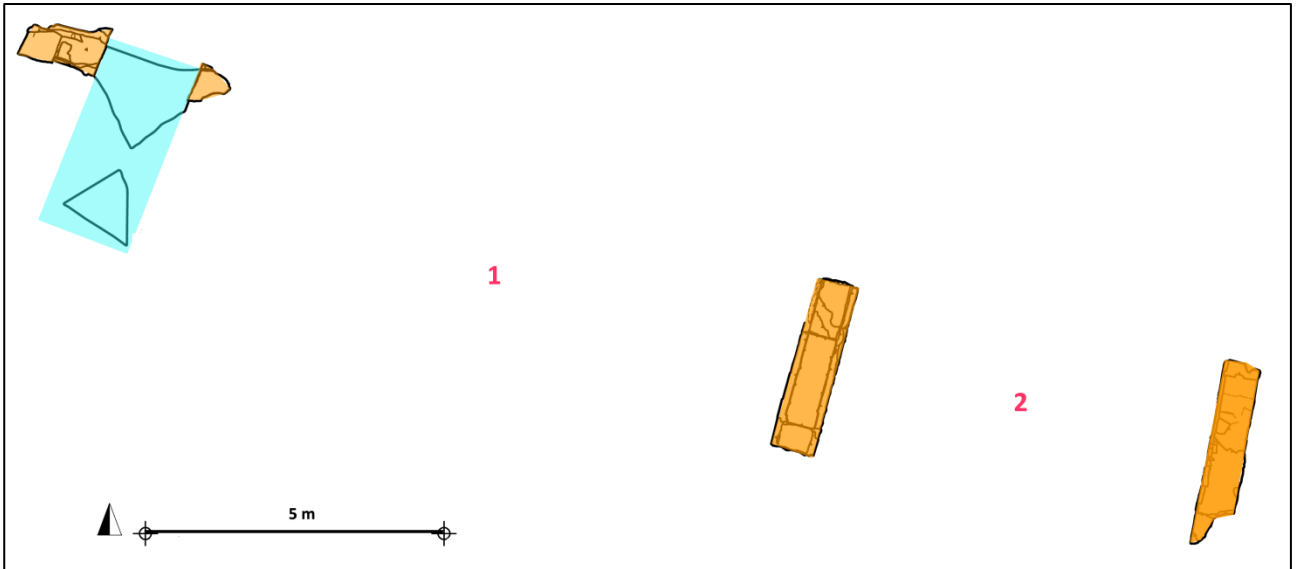
⁷⁰⁷ Cfr. scheda *Sectilia*, n. 25.

⁷⁰⁸ Se ne conservano tredici, ad una distanza di cm 40/50, alte in media cm 50, realizzate da uno o più laterizi cilindrici con sovrapposti frammenti di mattoni, legati da cocciopesto.

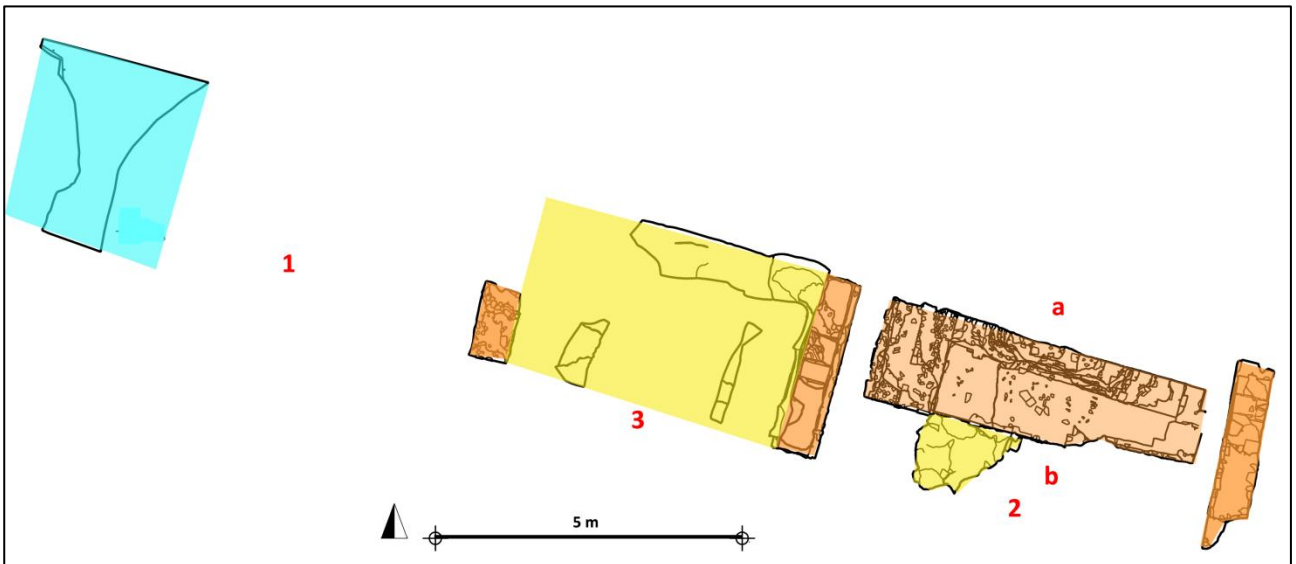
⁷⁰⁹ US 272.

⁷¹⁰ UUSS 230-233 (quota m 116.89 slm), di colore bianco rossastro con frammenti fittili legati da malta bianco rosata abbastanza tenace. Cfr. scheda *Cementizi*, n. 61.

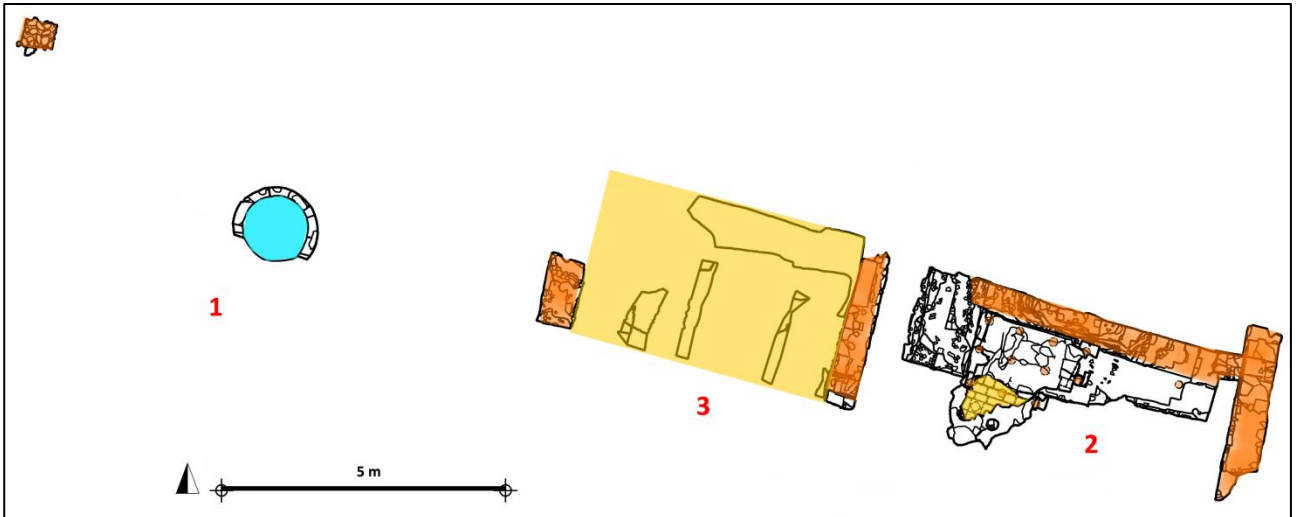
⁷¹¹ US 272.



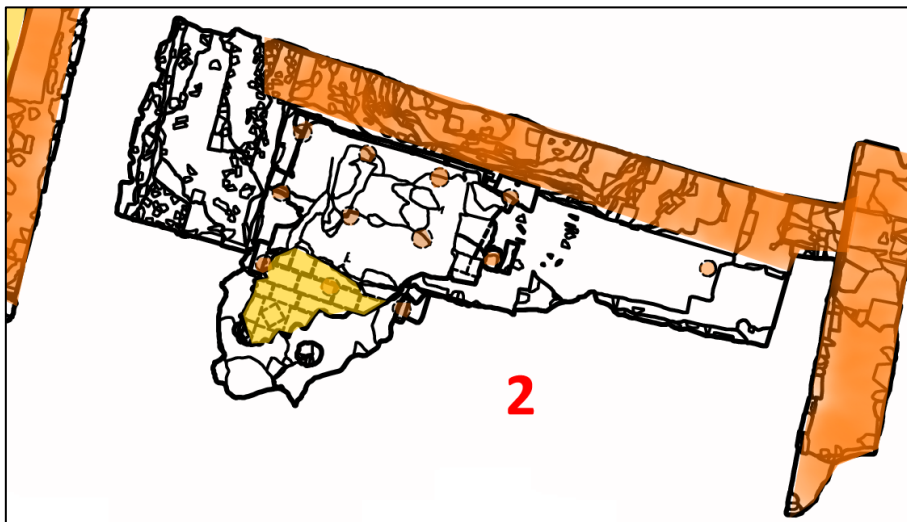
Tav. I - Ambienti 1-2, Fase I. Rilievo delle strutture (rielaborato da AS 76 - tavola Fase I).



Tav. II - Ambienti 1-3, Fase II. Rilievo delle strutture (rielaborato da AS 76 - tavola Fase II).



Tav. III - Ambienti 1-2, Fase III. Rilievo delle strutture (rielaborato da AS 76 - tavola Fase III).



Tav. IV - Ambiente 2, Fase III. Dettaglio del rilievo con sistema ad ipocausto e dell'*opus sectile*.



Fig. 1 - Ambiente 1, Fase I (AF - arengario rul 10 sc 05).



Fig. 2- Ambiente 2, Fase I. Parete NW, con diverse fasi edilizie (AF - arengario rul 16 sc 27).



Fig. 3 - Ambiente 3, Fase II. Dettaglio del tessellato e della sua preparazione (AF - arengario rul 18 sc 20).



Fig. 4 - Ambiente 2, Fase III. Sistema di riscaldamento ad ipocausto (AF - arengario rul 08 sc 10).



Fig. 5 - Ambiente 2, Fase III. Pavimento in *opus sectile* (AF - arengario rul 08 sc 06).



Fig. 6 - Ambiente 2, Fase III. Decorazione ad affresco dello stipite (AF - arengario rul 17 sc 14).

PAOLO 12 - *Domus* di via S. Paolo 12

L'edificio residenziale ritrovato in via S. Paolo 12 durante gli scavi condotti nel 1958 è stato cronologicamente inquadrato in età imperiale ed è caratterizzato dalla presenza di almeno un pozzo, al quale è associato un drenaggio d'anfore, una struttura muraria e un pavimento in tessellato⁷¹².

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

Sono stati ritrovati altri quattro pozzi romani posti tra loro alla distanza media di circa m 4, ad una profondità media di m -6/7 dal piano stradale (misurando dal fondo del pozzo), con diverso materiale di età romana nel riempimento. Contestualmente sono stati messi in evidenza anche depositi di anfore interpretati come drenaggi. Altri scavi nel 1959⁷¹³ nell'area limitrofa, in via Agnello, angolo via Hoepli, hanno portato alla luce un giacimento d'anfore (7) e altri materiali in strati di riempimento.

Nel giugno del 1967, durante alcuni lavori edili nel medesimo stabile di via S. Paolo 12, sono stati scoperti muri romani e due depositi di anfore (**Tav. I**): le strutture murarie, come si deduce dal rilievo dell'alzato (**Tav. II**), erano realizzate in un caso a filari di ciottoli (4/5) alternati a un filare di laterizi⁷¹⁴ (**A5a**), nell'altro, forse corrispondente all'ambiente absidato, a filari di laterizi di piatto alternati a filari di *opus spicatum* (**A11**).

LA DOMUS

Il possibile edificio abitativo è costituito da almeno un vano con pavimento in tessellato geometrico bicromo⁷¹⁵ a m -2.70 di profondità⁷¹⁶ (dal piano stradale?) e da un ambiente con pozzo, a m -4.50 dal piano stradale, al quale si addossa un sistema di drenaggio con anfore (**fig. 1**): potrebbe trattarsi di un cortile.

AT (33); articolo dal titolo "Cimeli romani in via San Paolo" pubblicato nella rubrica "La città di Massimiano" del *Corriere della Sera*, in data 4 settembre 1958; SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 425.

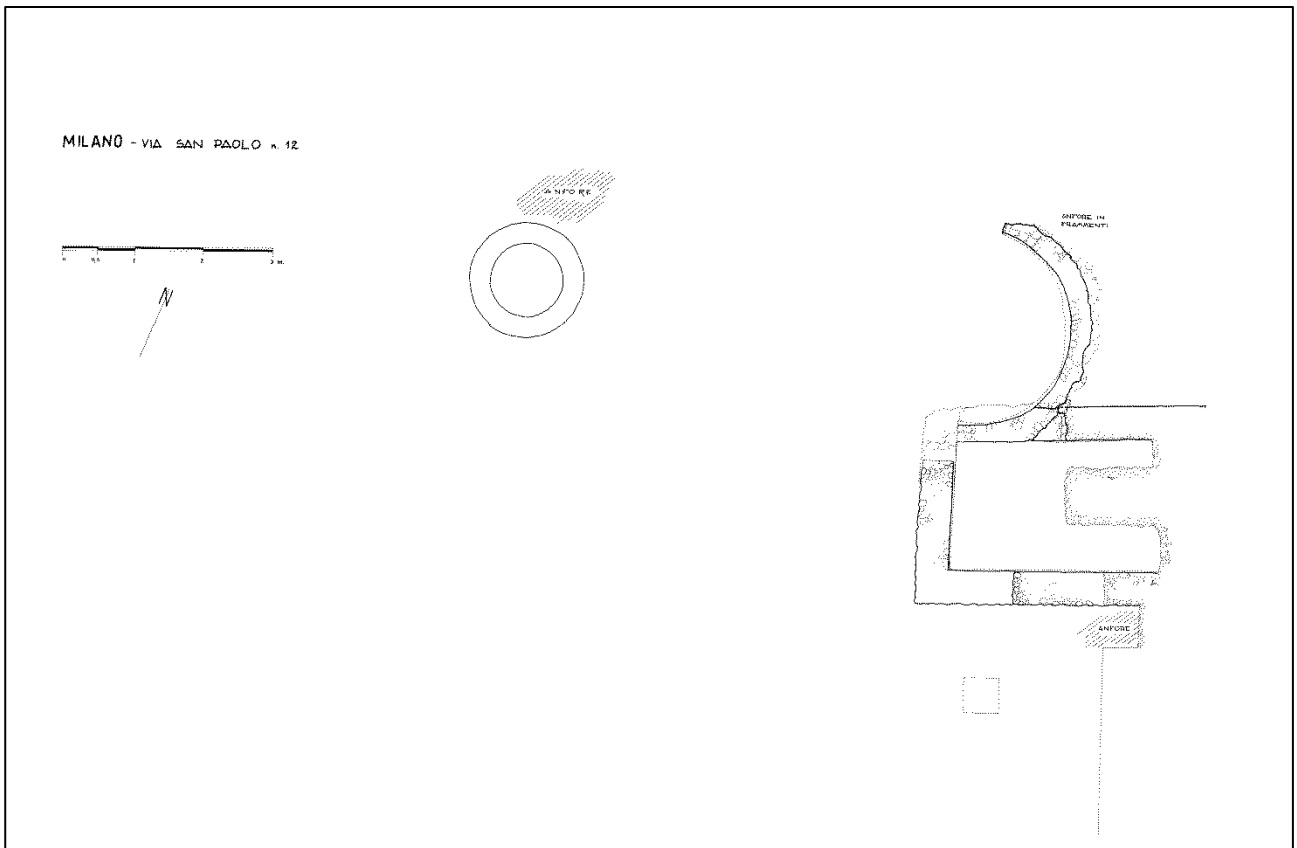
⁷¹² La proposta cronologica ("II secolo, età di Massimiano") è ricavata dall'articolo apparso sul *Corriere della Sera* del 4 settembre 1958, nella colonna dedicata a *La città di Massimiano*, dal titolo "Cimeli romani in via San Paolo", che riporta una comunicazione, forse orale, dell'assistente della Soprintendenza Antonio Silvani.

⁷¹³ 11 febbraio 1959.

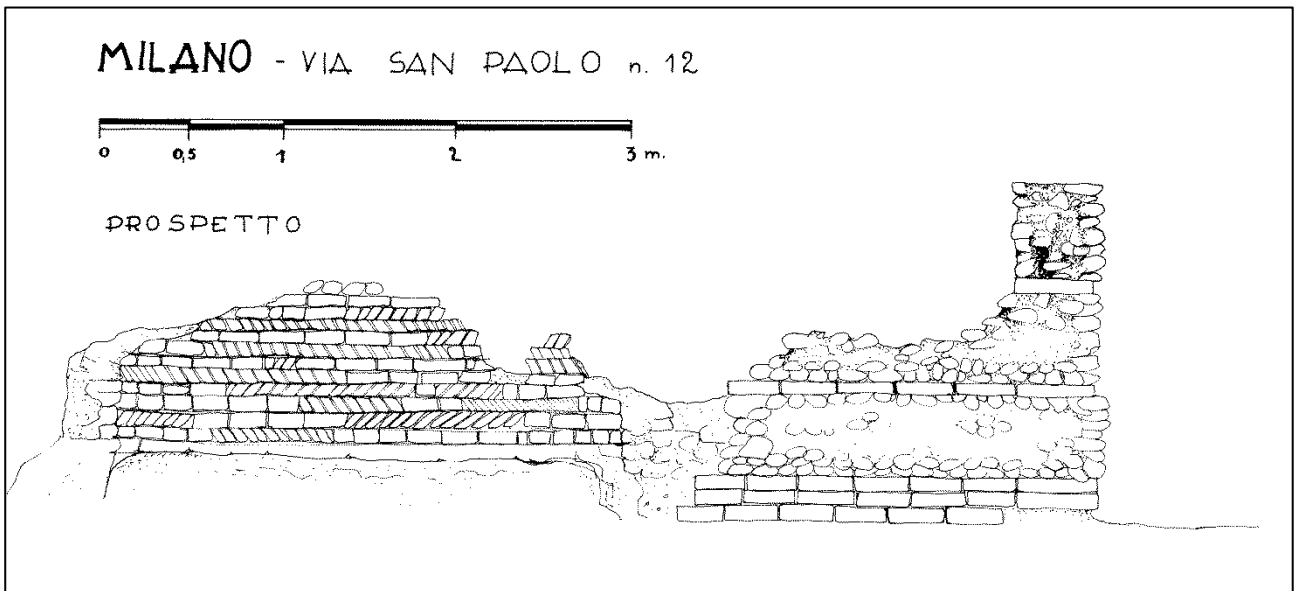
⁷¹⁴ Nella medesima tecnica delle strutture murarie dell'aula ritrovata in via Del Lauro (cfr. MIRABELLA ROBERTI 1958, pp. 12-13; DAVID 1996b, pp. 110-112).

⁷¹⁵ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 43.

⁷¹⁶ Nella nota relativa allo scavo viene segnalato che, in data 29 agosto 1958, il geom. Frescaroli segna "sulla pianta un frammento di mosaico a m 2,70 di profondità, addossato ad un angolo di muro moderno di cantina".



Tav. I - Domus. Rilievo delle strutture (AD - 25a-1970).



Tav. II - Domus. Sezione delle strutture, da W? (AD - 25b-1970).

LA CITTA' DI MASSIMIANO

CIMELI ROMANI IN VIA SAN PAOLO

Corriere 4 settembre 1958



Nel grande cantiere che sul lato ovest di via San Paolo prelude a tutto un nuovo schieramento di palazzi, gli scavi profondi hanno riportato alla luce un po' di Milano romana. Non si è qui lontani dal luogo in cui riaffiorò tanti anni fa l'«Omm de preja». L'inventario degli odierni ritrovamenti è questo: tre pozzi circolari a 8 metri sotto il livello stradale, formati da conchi curvi; 12 anfore vinarie, contrassegnate da marchi di fabbrica sul collo; frammenti di terracotta e altri di ferro; un'anfora nella quale è stato rinvenuto un nocciolo d'oliva, ciò che induce a supporre che il recipiente contenesse olio; e infine brani di mosaico a tessere bianche e nere, con disegni geometrici. L'assistente della Soprintendenza Antonio Silvani, che si è occupato di questi reperti, attribuisce i pozzi al secondo secolo, epoca di Massimiano. Qualche laterizio dei pozzi e l'altro materiale sono stati portati alla Soprintendenza per un esame più esauriente. Non si escludono nuovi ritrovamenti.

Fig. 1 - Articolo del *Corriere della Sera*.

PORTA ROMANA 2 - *Domus* di corso di Porta Romana 2

L'edificio residenziale ritrovato in corso di Porta Romana 2 durante gli scavi condotti nel 1988 è cronologicamente inquadrabile al I secolo d.C., con una continuità di vita fino a fine V-inizio VI secolo d.C. In questo periodo si osserva, infatti, un momento di parziale distruzione e abbandono dell'edificio precedente, seguito da una fase di ricostruzione al di sopra, attestata da un pavimento, appartenente ad un ambiente non meglio documentato, in cementizio a base fittile di scadente qualità, nei cui strati di preparazione è stato rinvenuto un frammento di terra sigillata africana (databile al IV-V sec. d.C.), che fornisce un termine *ante quem non*, anche se generico, per il nuovo complesso a destinazione non meglio nota.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

La *domus* si sviluppa lungo una delle vie principali della città romana, ovvero il decumano massimo nel tratto tra le odierne piazza Missori e l'inizio di corso di Porta Romana, appena entro le mura urbane. Nell'orizzonte cronologico dell'abitazione qui analizzata, ovvero il I secolo d.C., la strada viene allargata, lastricata e dotata di portici, sui quali la *domus* deve dunque affacciarsi. Non lontano sono state ritrovate altre strutture riferibili a *domus*, come in piazza Missori (cfr. scheda relativa).

TRACCE ARCHEOLOGICHE PRECEDENTI ALLA *DOMUS*

Le prime tracce di attività edilizie sono databili tra la fine del II e la prima metà del I secolo a.C. con strutture in legno, pavimenti in battuti di terra e presenza di focolari⁷¹⁷. In età augustea, in concomitanza alla stesura della strada per Roma, su un'area prima almeno in parte non edificata, vengono costruite strutture in ciottoli e laterizi, con pavimenti in ciottoli e laterizi frammentari⁷¹⁸.

LA *DOMUS*

La *domus*, orientata NW-SE, è articolata in almeno tre vani (amb. 1-3), con andamento ortogonale all'adiacente via per Roma (**Tav. I**). Le strutture murarie (**fig. 1**) sono realizzate su trincee di fondazione a strati⁷¹⁹ molto compatti; la fondazione è costituita da ciottoli legati da malta biancastra (**F4**), spessa circa cm 20, sulla quale è steso un filare di laterizi interi, sopra il quale inizia l'alzato; l'elevato, largo cm 50, è realizzato con paramento a filari di ciottoli e frammenti laterizi, e nucleo in conglomerato (**A10**). Si conservano due pavimentazioni, entrambe in cementizio a base fittile, privo di decorazione⁷²⁰.

Amb. 1 (m 1.10 x >1.80)

L'ambiente 1 presenta una pianta rettangolare allungata, con andamento NE-SW. Esso è adiacente verso NW al vano 2. Sono noti i limiti NW⁷²¹ e SE⁷²². La parete del muro NW conserva parte dell'intonaco bianco decorato con un fondo azzurro e almeno una fascia verticale blu.

⁷¹⁷ Periodo I, cfr. CAPORUSSO 1991b, p. 297.

⁷¹⁸ Periodo II, cfr. CAPORUSSO 1991b, p. 297.

⁷¹⁹ Larghe fino a m 1.80 e profonde fino a m 1 (vedi US 37, sotto il muro NW, US 21).

⁷²⁰ Uno si trova nell'ambiente 2, l'altro nello spazio a SE del vano 1, pertinente probabilmente ad un altro ambiente non meglio identificato (US 11, m 5 x 0.60, in malta bianca con laterizi sbriciolati, spessa cm 10, su vespaio in ciottoli e laterizi).

⁷²¹ US 21.

⁷²² US 22.

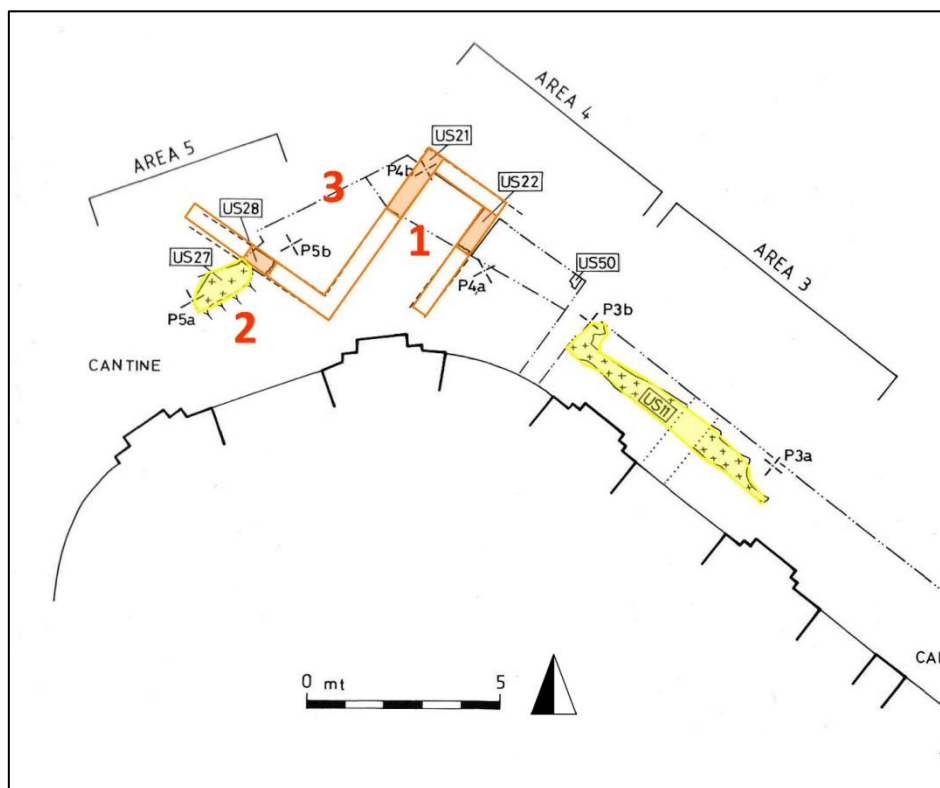
Amb. 2 (m >2.10)

Dell'ambiente 2 è noto il solo limite E⁷²³, in comune col vano adiacente 3. Si conserva parte della pavimentazione in cementizio a base fittile senza inserti⁷²⁴, con superficie levigata, con preparazione (**fig. 2**) costituita da uno strato di ghiaia bianca e malta sbriciolata (spesso cm 15), sopra un vespaio in ciottoli, frammenti laterizi, frammenti di *pilae*, anforacei ed elementi architettonici marmorei.

Amb. 3 (m >2.10 x ≥4.20)

L'ambiente 3 presenta una pianta rettangolare allungata, forse con andamento NW-SE. Esso è adiacente verso SE al vano 1. Sono noti i limiti SW⁷²⁵ e SE⁷²⁶,

CAPORUSSO 1991b, pp. 306-308, figg. 301-314.



Tav. I - Ambienti 1-3. Rilievo delle strutture (rielaborato da CAPORUSSO 1991b, fig. 301).

⁷²³ US 28.

⁷²⁴ US 27 (quota m 116.27 slm). Cfr. scheda *Cementizi*, n. 62.

⁷²⁵ US 28.

⁷²⁶ US 21.

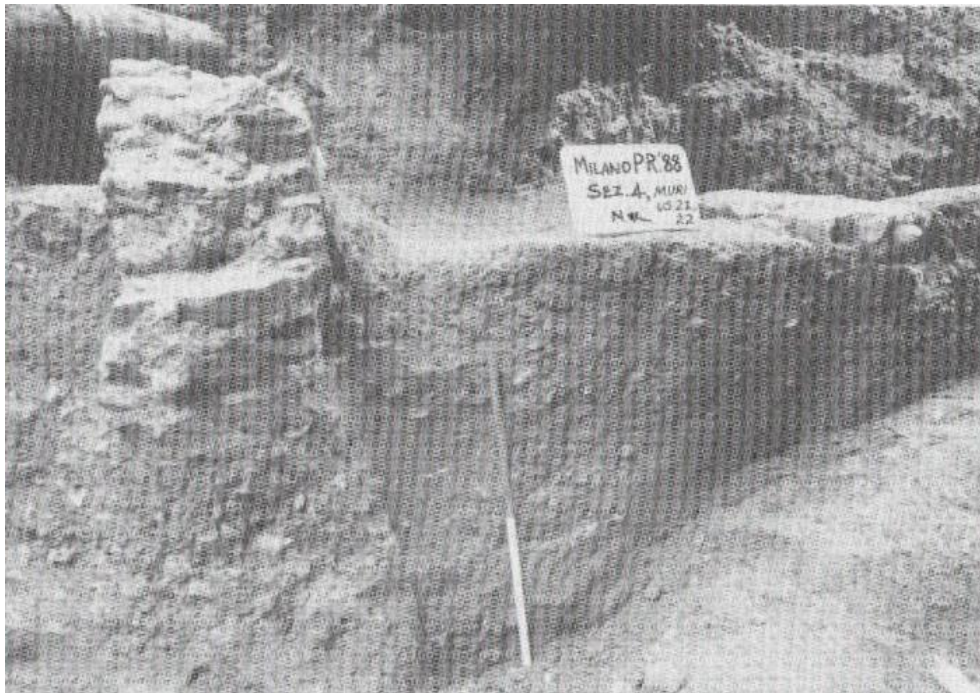


Fig. 1 - Tecnica edilizia delle murature rielaborato (da CAPORUSSO 1991b, fig. 309).



Fig. 2 - Ambiente 2. Sezione del pavimento e del muro NW (da CAPORUSSO 1991b, fig. 313).

PORTA ROMANA 20 / D1-D2 –*Domus* di corso di Porta Romana 20, età imperiale ed età tardoantica

Dagli scavi condotti in corso di Porta Romana 20 tra giugno e settembre 2009 sono state portate alla luce strutture riferibili a due diversi edifici, cronologicamente inquadrabili ad età imperiale (D1) e ad età tardoantica (D2).

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

L'area, suburbana, si trova nelle vicinanze di quella che sarà nel IV secolo d.C. la via porticata in direzione di Roma, corrispondente all'attuale corso di Porta Romana, già esistente come asse viario in età augustea. Nella zona sono note altre strutture abitative, come in via Calderòn de la Barca e in piazza Erculea (vedi schede relative).

PORTA ROMANA 20 / D1 –*Domus* di corso di Porta Romana 20, età imperiale

TRACCE ARCHEOLOGICHE PRECEDENTI ALLA *DOMUS*

In età augustea e durante il I secolo d.C. l'area è attraversata da un fossato con andamento E-W, limitato a S da una cortina in muratura. Esso persiste fino alla fine del II-inizi III secolo d.C., quando viene interrato e al di sopra preparato un piano per la costruzione della *domus*. Gli strati di riporto sono ricchi di macerie che hanno restituito tra gli altri lacerti pavimentali, intonaci e una testina di cavallo in terracotta⁷²⁷.

LA *DOMUS*⁷²⁸

Gli ambienti riconosciuti e attribuibili ad uno o più complessi residenziali sono in totale tre (amb. 1-3). Due di essi sono adiacenti, con orientamento N-S/E-W (**Tav. I**): l'ambiente 1 si trova infatti a N dell'ambiente 2, separato da esso da una parete con elementi posti sia di piatto sia di taglio⁷²⁹. Il terzo ambiente (amb. 3), che inizialmente doveva essere uno spazio aperto, forse destinato ad attività artigianali, viene poi occupato da un vano vero e proprio, di cui è stato portato alla luce un sistema di anfore con funzione di fondazione muraria e profilo ad L. L'abitazione, con varie fasi di allargamento e modifica dei vani, rimane in uso fino alla prima metà del IV secolo d.C.

Amb. 1 (m >0.50 x >2.04)

L'ambiente 1 presenta una pianta quadrangolare, con andamento N-S/E-W, ed è limitrofa verso S al vano 2. Si conoscono i limiti E⁷³⁰ e S⁷³¹, che formano una struttura ad "L", con fondazione⁷³² a strati (**F2b**) alternati di limo e limo misto a frammenti laterizi, profonda circa cm 80; essa si appoggia a sua volta su una sottofondazione di circa sette anfore⁷³³. L'alzato, meglio conservato nella parete E, è realizzato a filari regolari di laterizi frammentari, con ciottoli e frammenti ceramici, legati da malta biancastra molto friabile, posti sia di piatto sia di taglio (**A8**).

Amb. 2 (m >1.50 x >2.04)

L'ambiente 2 presenta una pianta quadrangolare, della quale si conoscono i limiti E⁷³⁴ e N. La struttura muraria settentrionale⁷³⁵ separa l'ambiente dall'adiacente vano 1. La parete E (**fig. 1**) presenta sia per fondazione sia per elevato una tecnica del tutto simile a quella delle altre strutture murarie (**F2; A11**).

⁷²⁷ Cfr. CONSONNI, PAGANI 2008-2009, pp. 171-173, figg. 185, 188-189.

⁷²⁸ Corrisponde alla Fase V della Relazione di scavo depositata presso l'AS della Soprintendenza ("MI CPR 20").

⁷²⁹ US 162.

⁷³⁰ US 139 (lunghezza conservata cm 50, larghezza cm 36, altezza cm 67). Si conserva per otto corsi.

⁷³¹ US 162.

⁷³² US 166 (larga cm 45/50).

⁷³³ US 188 (m 1.35 x 1.20, profondità cm 38).

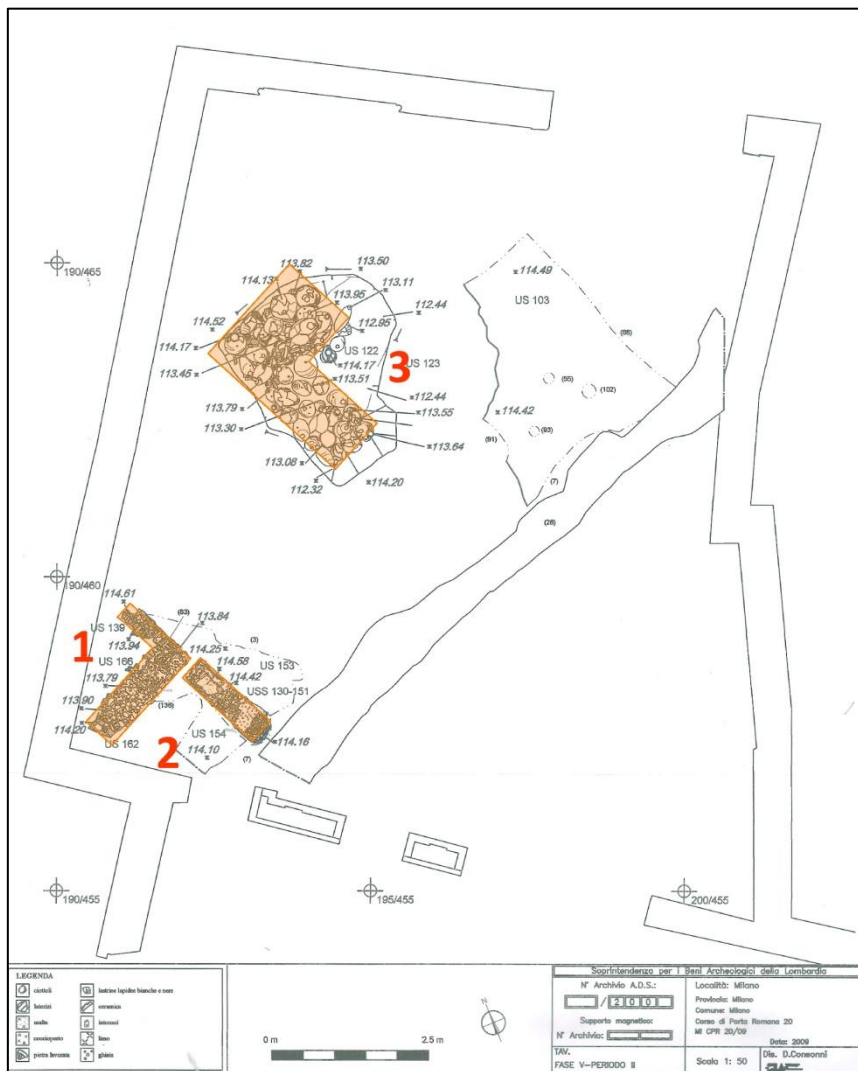
⁷³⁴ UUSS 130-151 (lunghezza m 1.50). L'elevato, largo cm 40, si conserva per sei corsi di frammenti laterizi e rari ciottoli, posti sia di piatto sia ad *opus spicatum*, legati da malta bianca friabile. La fondazione è composta da diversi livelli limosi sovrapposti, poco compatti, con inclusi grumi di malta, ciottoli, frammenti ceramici e laterizi.

⁷³⁵ UUSS 162, 166.

Amb. 3 (m >2.60 x >2.70)

Dopo un periodo in cui l'area viene destinata a lavori di carattere industriale/artigianale, viene impiantato un nuovo vano con pianta quadrangolare, riconoscibile in base all'andamento della struttura ad anfore⁷³⁶ individuata e da interpretare come parte della fondazione muraria (**fig. 2**).

AS (MI CPR 20); CONSONNI, PAGANI 2008-2009, p. 173, figg. 186-187.



Tav. I - Domus 1. Rilievo delle strutture (rielaborato da AS MI CPR 20 - tavola Fase V, Periodo II).

⁷³⁶ USS 121-123 (m 2.60 x 1.70, profondità m 1.60). La maggior parte delle sedici anfore, poste su più livelli, sono posizionate capovolte. Negli spazi interstiziali tra i contenitori sono stati inseriti frammenti di laterizi, pareti e colli anforacei. Per la maggior parte presentano tre fasi, del diametro di circa cm 3, posti sulla spalla se le anfore sono poste di testa, verso il puntale se poste di punta.



Fig. 1 - Ambiente 2. Struttura muraria E (AF - ROMANA rul 04 sc 14).



Fig. 2 - Ambiente 3. Struttura di fondazione ad anfore (AF - ROMANA rul 05 sc 13).

PORTA ROMANA 20 / D2 –*Domus* di corso di Porta Romana 20, età tardoantica

TRACCE ARCHEOLOGICHE PRECEDENTI ALLA *DOMUS*

Il precedente edificio abitativo (D1), dopo diverse fasi di ampliamento e modifiche, viene abbandonato e poi spogliato⁷³⁷.

LA *DOMUS*⁷³⁸

La *domus* presenta il medesimo orientamento della *domus* precedente (D1), ovvero N-S/E-W ed è costituita da almeno cinque ambienti (amb. 1-5) riconoscibili in base alle tracce delle strutture murarie e pavimentali⁷³⁹ (**Tav. II**). Un nucleo di tre vani (amb. 1-3, **fig. 1**) è concentrato nella zona NE, mentre un secondo nella zona SW (amb. 4-5, **fig. 3**); a S si susseguono invece canalizzazioni⁷⁴⁰ e una serie di muretti, forse destinati ad una parcellizzazione del terreno o in ogni caso ad una suddivisione dello spazio la cui funzione non è altrimenti nota. In base ai reperti ceramici ritrovati dallo scavo, l'impianto della nuova *domus* è inquadrabile nella seconda metà del IV secolo d.C.

Per quanto riguarda gli ambienti del settore N, essi sono disposti a T, attorno a due muri condivisi, in particolare uno orientato N-S che segna un limite per tutti e tre i vani, ed uno E-W comune ai vani 2 e 3; sebbene si sia conservata solo la pavimentazione del vano 1, è stato trovato uno strato preparatorio per la stesura della preparazione pavimentale comune ai tre ambienti, elemento che fa supporre che in tutte le stanze il rivestimento fosse costituito da un cementizio, probabilmente decorato anche se non particolarmente ricercato nella sua realizzazione, come quello del vano 1 (**fig. 2**).

Amb. 1 (m 4.70 x 2.40, estensione minima)

L'ambiente 1 presenta una pianta quadrangolare della quale si conosce il lato W costituito da una struttura muraria conservata in fondazione⁷⁴¹ (**fig. 1**). Esso è abbellito da una pavimentazione⁷⁴² pervenuta in cattivo stato di conservazione ma che si può riconoscere come un cementizio a base litica con inserti, dello spessore di cm 7 (**fig. 2**). Al di sotto della preparazione si trova uno strato preparatorio⁷⁴³ per la sua stesura, comune anche agli ambienti limitrofi 2 e 3.

La fondazione, rasata, che proseguiva verso N oltre il limite di scavo e a S è stata asportata⁷⁴⁴, è larga cm 60 e profonda cm 22. Essa è costituita da due livelli distinti. Il primo e più alto è formato da materiali di varia natura (frammenti laterizi, coppi, ceramica, intonaci, pietra lavorata, ciottoli) annegati in abbondante malta di colore giallo, depurata e mediamente tenace, con inclusi millimetrici⁷⁴⁵. La loro disposizione non è omogenea per tutta la lunghezza della struttura: nella porzione settentrionale il materiale è disposto in modo caotico, anche se tendenzialmente di piatto (**F5b**); nella parte centrale grossi frammenti di mattoni e coppi sono disposti di piatto quasi a formare una tessitura regolare con una parte interna dove i frammenti non hanno apparentemente

⁷³⁷ Fasi di scavo VI e VII.

⁷³⁸ Corrispondente alla Fase VIII della Relazione di scavo.

⁷³⁹ In generale, i reperti ceramici ritrovati impiegati nei pavimenti o nelle loro preparazioni sono costituiti da anfore e ceramica comune (cfr. Relazione di scavo, p. 62, nota 106).

⁷⁴⁰ UUSS 100-118.

⁷⁴¹ US 35 (fondazione), US 68 (trincea di fondazione).

⁷⁴² US 34 (m 114.83 slm). Cfr. scheda *Cementizi*, n. 63.

⁷⁴³ UUSS 49 = 33 = 57.

⁷⁴⁴ Relazione di Scavo, p. 57.

⁷⁴⁵ Per queste informazioni e quelle a seguire, si veda la Relazione di scavo, p. 57.

alcun ordine, e con una parte esterna più regolare, forse come paramento. Al di sotto del primo strato si sviluppa per uno spessore di cm 15 un secondo livello di «fondazione molto compatta, costituita da frammenti ceramici e laterizi, pietrame, frammenti di mosaico, di marmo, ciottoli, coppi, legati da malta di colore biancastro, poco tenace, mediamente depurata»⁷⁴⁶.

Il pavimento è invece realizzato tramite la stesura di un cementizio a base litica, costituito da uno strato di malta biancastra, poco depurata e poco tenace, spessa cm 1 e lisciata; il campo è decorato da un punteggiato irregolare di inserti rettangolari⁷⁴⁷ in pietra grigio-azzurra o bianca o in marmo grigio, di forma per lo più rettangolare. La preparazione è costituita da due strati distinti, per uno spessore totale di cm 13: quello superiore, direttamente a contatto con la stesura in malta biancastra, è spesso cm 7 ed è formato da una matrice di malta rosata-biancastra, poco tenace, con inclusi scaglie fittili, ghiaia e ciottolini di dimensioni centimetriche, con un effetto cromatico rosa-rosso; quello inferiore, più grossolano, è spesso cm 5 ed è realizzato da elementi vari disposti di piatto e in modo caotico (frammenti laterizi, ciottoli di piccole e medie dimensioni, rare scaglie di pietrame), immersi nella stesso tipo di matrice dello strato superiore, ma di consistenza più tenace e compatta⁷⁴⁸.

Amb. 2 (m 3.30 x 4.80, estensione minima)

L'ambiente 2 è a pianta quadrangolare, forse rettangolare, riscontrabile in base ai limiti E e N costituiti da due strutture murarie, entrambe conservate solo in fondazione con la relativa trincea. Per quanto riguarda la struttura corrispondente al lato E, essa è la porzione meridionale del muro⁷⁴⁹ che limita ad W il vano 1. Per quanto riguarda il lato N, sebbene il tratto di fondazione⁷⁵⁰ ritrovato sia molto ridotto, la trincea di fondazione⁷⁵¹ prosegue per almeno m 5, andando quasi a congiungersi con il vano 4.

Il lacerto di fondazione⁷⁵² (**F5b?**) conservato è lungo cm 50, largo 45 e profondo 25, costruito in maniera simile alla fondazione del muro N-S che segna la parete orientale⁷⁵³, dalla quale si differenzia principalmente per il colore della malta.

Amb. 3 (m >1 x >4.80)

L'ambiente 3 ha una pianta probabilmente rettangolare ed è limitato da due strutture⁷⁵⁴ conservate in fondazione, una ad E⁷⁵⁵ in comune con il vano 1 nella porzione settentrionale, una a S⁷⁵⁶ condivisa col vano 2. La struttura S, conservata solo per un breve tratto, è però ricostruibile in base alla sua trincea di fondazione per una lunghezza di circa m 5, fin quasi a congiungersi con la parete

⁷⁴⁶ Relazione di scavo, p. 58.

⁷⁴⁷ *Dècor* I, 103a. Questo pavimento costituisce l'esempio più tardivo di combinazione tra la tecnica cementizia e il motivo decorativo noto finora in Italia, in base all'edito. L'esemplare precedente più recente proviene da Aosta, *Domus dell'Insula* 41, vano C, riferito alla seconda fase di vita della casa, inquadrabile tra l'ultimo quarto del III secolo d.C. e il primo del IV secolo d.C. (cfr. DA PIEVE 2014).

⁷⁴⁸ Relazione di scavo, p. 59.

⁷⁴⁹ US 35, vedi sopra.

⁷⁵⁰ UUSS 21, 24.

⁷⁵¹ US 63 (taglio), US 62 (riempimento).

⁷⁵² US 24.

⁷⁵³ US 24: «frammenti laterizi, ciottoli e pietrame, tutti di ridotte dimensioni, disposti in modo caotico e legati da abbondante malta di colore bianco-grigio, mediamente tenace, poco depurata, con inclusioni centimetriche» (Relazione di scavo, p. 58).

⁷⁵⁴ Per le quali si vedano le relative descrizioni già fornite per gli ambienti 1 e 2.

⁷⁵⁵ US 35.

⁷⁵⁶ UUSS 21, 24.

E del vano 4. Si potrebbe perciò attribuire all'ambiente 3 tre e non due strutture murarie, dal momento che il muro che corrisponde al limite E del vano 4, potrebbe coincidere con la parete W dell'ambiente 3. Si tratterebbe di un ambiente di medie dimensioni, forse speculare al vano 2, che potrebbe aver avuto dimensioni ancora maggiori.

Amb. 4 (m >1.30 x >1.40)

L'ambiente 4 è un vano di ridotte dimensioni, di forma rettangolare, allungata, del quale si conoscono i limiti E ed W grazie alla presenza di due strutture murarie conservate sia in fondazione sia in alzata⁷⁵⁷ (**fig. 3**). Le pareti della struttura occidentale sono intonacate, come dovevano esserlo anche quelle del muro orientale, di cui si conserva solo parte della preparazione.

Il muro orientale⁷⁵⁸, asportato sia a N sia a S, è lungo m 1.40 e largo cm 26 in alzata, cm 30 in fondazione; il legante utilizzato per entrambe è una malta bianco-grigiastra mediamente tenace, poco depurata. La fondazione (**F6a**) è «costruita con una base di tavelloni posti di piatto con aletta rivolta verso l'alto, in modo da accogliere frammenti di laterizi, annegati in abbondante malta. Lungo la parete ovest i frammenti sono posti a spina di pesce»⁷⁵⁹. Dell'alzata si conservano due corsi per un'altezza di cm 17: quello inferiore è costituito da frammenti laterizi disposti di piatto in maniera ordinata (**A2a**), quello superiore conserva un paramento sul lato W a spina di pesce (**A9**) e un nucleo di frammenti laterizi e ciottoli disposti senza un ordine preciso, con scaglie fittili inserite nei vuoti tra le componenti, legati dalla malta.

La struttura muraria occidentale⁷⁶⁰, asportata a S e proseguita oltre il limite di scavo, è lunga cm 46⁷⁶¹, larga cm 28 in alzata e cm 35 in fondazione. La fondazione (**F7**), profonda cm 38, è formata da «quattro corsi di frammenti di coppi e tavelloni, legati da malta di colore bianco-grigia, poco tenace, poco depurata. Lungo le pareti i frammenti sono disposti a spina di pesce»⁷⁶² (**fig. 4**). Si conservano due corsi dell'alzata (**A7**), per un'altezza di cm 16, realizzati con la medesima tecnica utilizzata in fondazione. Entrambe le facce a vista conservano l'intonaco⁷⁶³, con qualche traccia della decorazione, costituita per la faccia interna da un fondo giallo e motivi decorativi rossi⁷⁶⁴, per quella esterna a fondo rosato⁷⁶⁵.

Amb. 5 (m 1 x 2 circa, estensione minima)

L'ambiente 5 ha una pianta non definibile in quanto si conosce solo la parete E, condivisa con l'adiacente vano 4 (**figg. 3-5**). Esso ha una pavimentazione⁷⁶⁶ conservata per due porzioni, in parte in appoggio al muro, in cementizio a base mista, dello spessore di cm 6, costituito da una matrice di malta bianca, poco tenace e poco depurata, e inclusi misti (frammenti fittili, ciottoli, ghiaia,

⁷⁵⁷ US 32 (limite E), USS 17, 48 (limite W, trincea di fondazione).

⁷⁵⁸ US 32 (quote in m, slm, testa 115.03, risega 114.86, fondo 114.65).

⁷⁵⁹ Relazione di scavo, p. 60. Al di sotto del muro c'è uno strato di limo sabbioso (US 32A) che probabilmente costituisce «il piano di allettamento per la fondazione» (Relazione di scavo, p. 61) e che conteneva frammenti di anfore e ceramica comune.

⁷⁶⁰ US 17 (quote in m, slm, testa 115.18, risega 114.97, fondo 114.59).

⁷⁶¹ La trincea di fondazione (US 48) è lunga cm 50.

⁷⁶² Relazione di scavo, p. 61.

⁷⁶³ USS 42-43. La preparazione è in «malta bianca-grigiastra, mediamente tenace, poco depurata» (Relazione di scavo, p. 61).

⁷⁶⁴ US 43.

⁷⁶⁵ US 42.

⁷⁶⁶ USS 15-16 (due lacerti di cementizio, m 115.06 slm), US 46 = 47 (preparazione). I due frammenti misurano rispettivamente m 1 x 1 scarsi, e m 1.10 x 0.65 (Relazione di scavo, p. 61). Cfr. scheda *Cementizi*, n. 64.



Fig. 1 - Ambienti 1-3. Panoramica delle strutture in corso di scavo (AF - ROMANA rul 02 sc 15).



Fig. 2 - Ambiente 1. Pavimento in cementizio a base fittile con inserti sparsi (AF - ROMANA rul 02 sc 01).



Fig. 3 - Ambienti 4-5. Panoramica delle strutture in corso di scavo (AF - ROMANA rul 02 sc 11).



Fig. 4 - Ambiente 4. Fondazione della struttura muraria W (AF - ROMANA rul 02 sc 07).



Fig. 5 - Ambiente 5. Pavimento in cementizio a base fittile e struttura muraria E (AF - ROMANA rul 02 sc 24).

PROTASO - *Domus* di via S. Protaso ad monachos

L'edificio residenziale ritrovato in via S. Protaso ad monachos durante gli scavi condotti nel 1931 e nel 1932, a seguito della demolizione dell'omonimo edificio ecclesiastico, è cronologicamente inquadrabile tra il I secolo a.C. e la prima età imperiale, con una continuità di vita fino al III/IV secolo d.C., in base al fatto che nello strato di riempimento tra il pavimento dell'ambiente 2 e quello della chiesa di VIII secolo in laterizi, tra i vari materiali vennero ritrovate due monete, la più recente delle quali di Costanzo II.

I due saggi di scavo vennero effettuati, oltre che in due momenti diversi, da due persone afferenti a due uffici diversi: il primo, nell'area dell'altare maggiore, da Fermo Ganna per l'ufficio tecnico del Comune, il secondo, nella navata, da Alda Levi Spinazzola per la Regia Soprintendenza. Un'ulteriore difficoltà è data dal fatto che la quota di partenza per misurare la profondità delle strutture antiche portate alla luce è stata presa da Nicodemi a partire dal presbiterio della chiesa, da Levi Spinazzola dal piano stradale: non è quindi possibile stabilire con certezza la coincidenza delle quote.

Nella schedatura si sono tenuti conto principalmente dei ritrovamenti del secondo saggio, in quanto chiaramente riferibili a strutture di epoca romana trattandosi di due pavimenti successivi entrambi eseguiti in tessellato.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

Il ritrovamento si colloca all'incrocio di due strade, in particolare nei pressi del decumano massimo nel tratto NE, coincidente con la moderna via S. Margherita, dall'altro lato della quale a poca distanza è stata portata alla luce l'edificio residenziale di via Tommaso Grossi (vedi scheda relativa), cronologicamente coevo.

LA *DOMUS*

La *domus* presenta due fasi principali, una di impianto riferibile ad età tardorepubblicana-I secolo d.C. (Fase I), la seconda al II-III secolo d.C. (Fase II). Tale sequenza si basa sul rinvenimento unicamente di piani pavimentali in tessellato decorato (**figg. 1-4**), mentre purtroppo non si ha nessuna notizia circa le strutture murarie ad essi relativi.

Fase I (fine I secolo a.C.-inizio I secolo d.C.)

Alla probabile *domus* sono attribuibili due ambienti (amb. 1-2), grazie al ritrovamento dei loro rivestimenti pavimentali (**figg. 1-2**), in un caso in tessellato a fondo nero con inserti policromi sparsi (amb. 1), nell'altro sempre a fondo nero con punteggiato di tessere bianche (amb. 2). In base all'analisi stilistica dei pavimenti, l'impianto della *domus* è inquadrabile a fine I secolo a.C.-inizio I secolo d.C. Il dislivello di quota di circa cm 25 tra i due piani pavimentali, cronologicamente compatibili, potrebbe essere spiegato non con una differente fase edilizia, ma piuttosto con la presenza di diversi livelli di calpestio all'interno della medesima *domus* ovviati dalla presenza di gradini di accesso agli ambienti.

Si potrebbe ipotizzare, infine, l'esistenza di un terzo vano (amb. 3) appartenente a questa fase edilizia, ritrovato nel saggio del 1931: esso è testimoniato da un rivestimento pavimentale in cementizio probabilmente a base litica, formato da scaglie litiche. Immaginando, infatti, una

differenza di circa m 1 tra il piano del presbiterio e quello della strada, la quota di ritrovamento del cementizio sarebbe compatibile con quella dei tessellati.

Amb. 1 (m >0.95 x >1.11)

L'ambiente 1, a pianta verosimilmente quadrangolare, è decorato da un pavimento in tessellato a fondo nero con inserti misti policromi sparsi⁷⁶⁸ (**fig. 1**).

Amb. 2 (misure n.d.)

L'ambiente 2, a pianta verosimilmente quadrangolare, è decorato da un pavimento in tessellato a fondo nero con un punteggiato regolare di tessere bianche⁷⁶⁹ (**fig. 2**).

Amb. 3 (misure n.d.)

L'ambiente 3 è caratterizzato da un pavimento in cementizio con scaglie litiche.

Fase II (II-III secolo d.C.)

Ad un periodo di successivo rinnovamento decorativo o di nuova edificazione, può essere invece attribuito il pavimento di un ulteriore ambiente (amb. 4), rinvenuto a quota m -2.80, decorato da un tessellato geometrico policromo molto esteso (**figg. 3-4**), datato su base stilistica tra II e III secolo d.C.

Amb. 4 (m >1.75 x >2.62)

L'ambiente 4, a pianta verosimilmente quadrangolare, è decorato da un pavimento in tessellato geometrico policromo con composizione di croci e quadrati⁷⁷⁰ (**figg. 3-4**).

AT (43); NICODEMI 1931; LEVI 1932, pp. 334-337; SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 387; DAVID 1996b, pp. 136-140.

⁷⁶⁸ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 44.

⁷⁶⁹ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 45.

⁷⁷⁰ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 46.

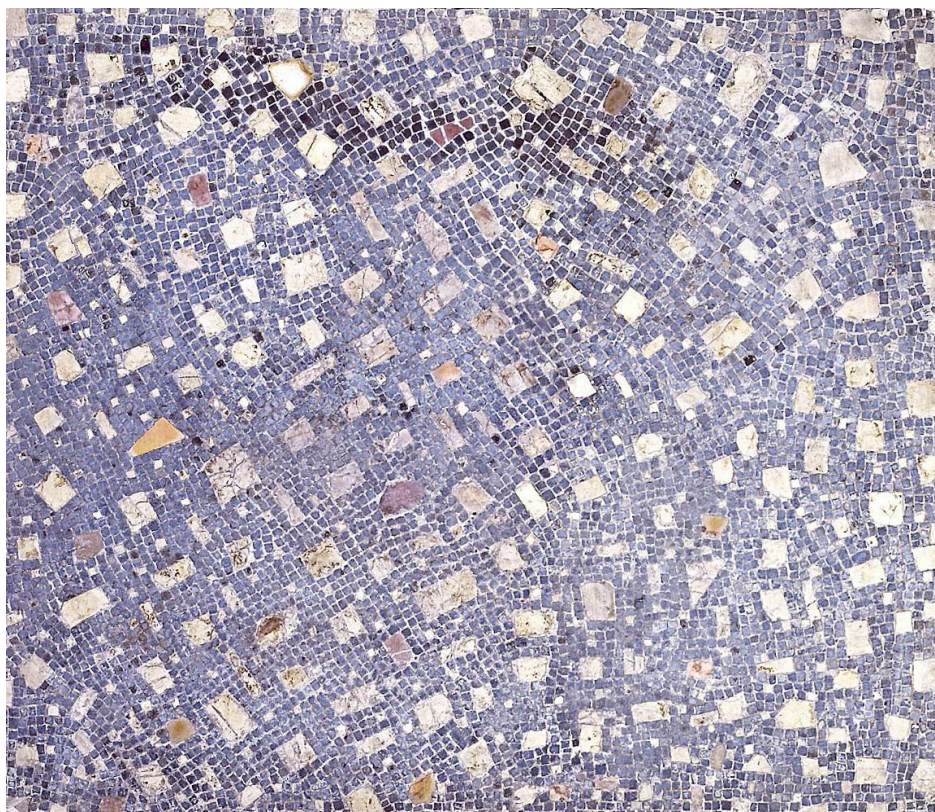


Fig. 1 - Ambiente 1. Frammento del pavimento in tessellato, dopo lo strappo e la musealizzazione (Archivio Civico Museo Archeologico - A091099).

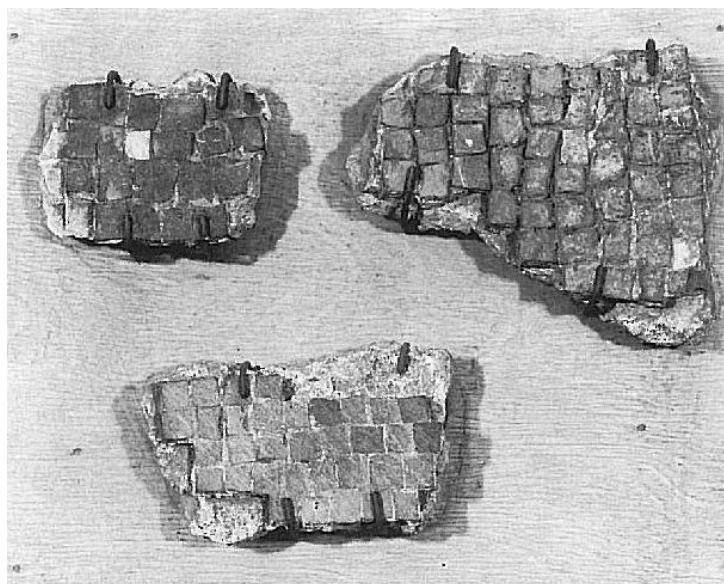


Fig. 2 - Ambiente 2. Lacerti del pavimento in tessellato (da DAVID 1996b, fig. 267).



Fig. 3 - Ambiente 4. Pavimento in tessellato in corso di scavo (da DAVID 1996b, fig. 270).

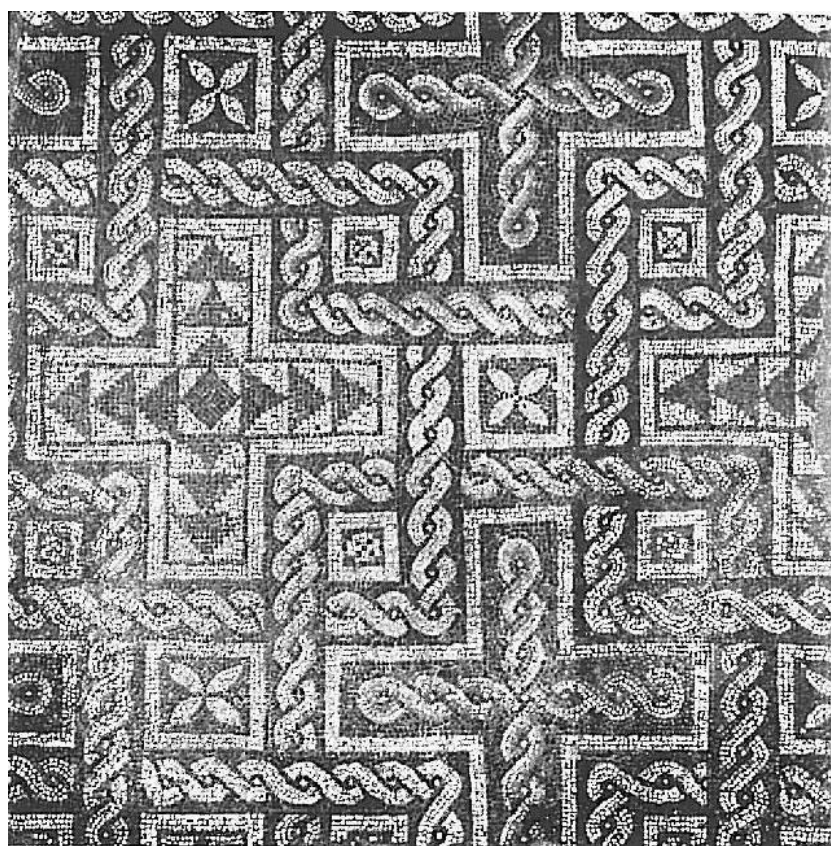


Fig. 4 - Ambiente 4. Frammento del pavimento in tessellato, dopo lo strappo e la musealizzazione (da DAVID 1996b, fig. 273).

PUCCHINI / D1-D2 - *Domus* di via Puccini, prima età imperiale e età tardoantica

Dagli scavi condotti nel 1995 in via Puccini, sono state portate alla luce strutture riferibili a diversi edifici, inquadrabili tra la fine del I secolo a.C. e il VI secolo d.C. e con lo stesso orientamento, NE-SW. Nelle diverse fasi edilizie, sono stati identificati un edificio con vasca (D1, fine I secolo a.C.-40 d.C.), un'officina metallurgica (età flavia-fine II secolo d.C.), un edificio residenziale dotato di riscaldamento (D2, IV-VI secolo d.C.).

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

L'area si trova a N, leggermente spostata verso W, all'esterno della cinta urbana. Quest'ultima si trova nelle strette vicinanze del contesto di via S. Giovanni sul muro (vedi scheda relativa), però collocato all'interno delle mura. A breve distanza, verso W, è stato recentemente portato alla luce l'impianto della *domus* di via Illica.

PUCCINI / D1 - *Domus* di via Puccini, prima età imperiale

LA *DOMUS* (fine I secolo a.C.-40 d.C.)

La *domus* presenta un andamento N-S/E-W (**Tav. I**) ed è dotata di almeno quattro ambienti (amb. 1-4), per un'ampiezza minima complessiva di mq 152 (**fig. 1**). La cronologia si basa sull'analisi dei reperti ceramici⁷⁷¹. La casa si estende probabilmente ancora verso W, ma non sono stati conservati resti evidenti in tale settore per questa fase.

Gli ambienti 1-3 sono tra loro paralleli e adiacenti, posti ortogonalmente al limite occidentale della corte (amb. 4). I muri meridionale⁷⁷² e orientale⁷⁷³ costituiscono gli effettivi limiti esterni della struttura in muratura: a parziale conferma di questo, all'esterno del muro S sono una fognatura e un pozzetto⁷⁷⁴ di scarico delle acque, forse collegato anche all'impianto della vasca presente nel vano 1. Il confine di proprietà verso E sembra segnalato da una strada glareata⁷⁷⁵, con andamento N-S.

Nel settore orientale dell'area si trova la corte attraversata da un canale⁷⁷⁶, accanto al quale se ne affianca un secondo⁷⁷⁷, non lontano dal muro orientale, lungo almeno m 11.20. Nel lato orientale della corte si trova un forno⁷⁷⁸. Non sono note per gli ambienti chiusi (amb. 1-3) le tecniche impiegate per i pavimenti, mentre per la parte scoperta o semicoperta della corte (amb. 4) sembra essere stato steso un assito ligneo di cui sono state rilevate le impronte⁷⁷⁹.

Per la costruzione del complesso abitativo venne effettuata un'ampia escavazione entro i limiti della quale furono innalzate le murature, mentre il resto dello spazio fu riempito da terra e materiale sterile, probabilmente di risulta dall'azione di asportazione. Per quanto riguarda le tecniche murarie, le strutture sono state ritrovate solo a livello di fondazione, ma è stato ipotizzato che gli alzati fossero in legno e terra⁷⁸⁰: le fondazioni, di quel che può essere forse considerato il perimetro esterno dell'edificio o di un blocco dell'edificio⁷⁸¹, sono caratterizzate da mattoni sesquipedali affiancati (**F6b**), verso l'esterno, da una linea di ciottoli posti l'uno di fianco all'altro, forse come inzeppatura (**figg. 2-3**). La parete⁷⁸² di separazione tra gli ambienti 1 e 2 cambia tipo di fondazione, realizzata questa volta in ciottoli legati da malta biancastra poco tenace (**F4**), conservata per un solo filare alla profondità di cm 80 rispetto al livello del piano pavimentale⁷⁸³; quest'ultimo consiste in limo giallo purissimo, privo di tracce di frequentazione ed è pertanto stato proposto che si tratti di una preparazione più che del pavimento vero e proprio.

Amb. 1 (m 8.40 x 4.50)

L'ambiente 1 ha pianta rettangolare, orientata E-W (lati lunghi), N-S (lati corti); è adiacente sul lato settentrionale all'ambiente 2 ed è ortogonale alla corte 4 che si apre ad E di esso. Lungo la parete

⁷⁷¹ Cfr. *Dal cantiere alla storia* 1997, p. 9.

⁷⁷² US 1545.

⁷⁷³ US 1544.

⁷⁷⁴ UUSS 1548-1553.

⁷⁷⁵ Cfr. US 1209. Conservata per una larghezza pari a m 1.50. Si tratta di strati di ghiaia molto compatta, intervallati sporadicamente da uno strato di limo giallastro.

⁷⁷⁶ US 1597.

⁷⁷⁷ US 1528-1527.

⁷⁷⁸ US 1612.

⁷⁷⁹ UUSS 1566, 1568, 1570, 1572, 1574, 1581, 1585,

⁷⁸⁰ Cfr. CERESA MORI 2000, p. 84.

⁷⁸¹ UUSS 1518 (W), 1545 (S), 1544 (E).

⁷⁸² US 1546.

⁷⁸³ US 1453.

occidentale si trova una vasca di dimensioni pari a m 3.03 x 1.90 e profonda m 1.90, realizzata con travi in legno a sezione circolare. La presenza di una canaletta⁷⁸⁴ esterna al limite meridionale dell'ambiente, ovvero dell'intera *domus*, potrebbe essere da ricollegare anche all'impianto della vasca, la cui funzione rimane però di non facile interpretazione.

Amb. 2 (m 8.4 x 3.2)

Il vano 2 presenta una pianta rettangolare, orientata E-W (lati lunghi), N-S (lati corti); esso è adiacente verso S all'ambiente 1, verso N all'ambiente 3, ed è ortogonale alla corte 4 che si apre ad E di esso.

Amb. 3 (m 8.4 x >2.4)

Il vano 3 presenta una pianta quadrangolare, orientata E-W, ma non si conosce il suo limite verso N; esso è adiacente verso S, all'ambiente 2 ed è ortogonale alla corte 4 che si apre ad E di esso.

Amb. 4 (m 10 x >10)

L'ambiente aperto 4, interpretabile come corte o cortile, ha pianta quadrangolare ed è caratterizzato da una pavimentazione ad assi di legno.

A poca distanza dal limite E dell'edificio abitativo, si trovano due canali⁷⁸⁵ coperti con andamento N-S che proseguono oltre i limiti di proprietà verso S e di scavo verso N. La canaletta⁷⁸⁶ che si trova all'esterno verso S, oltre che essere collegata al funzionamento della vasca dell'ambiente 1, potrebbe connettersi anche ai canali che attraversano il sottosuolo della corte 4.

Nel settore E è stato riconosciuto un forno⁷⁸⁷ (con una base larga m 1.20, lunga m 3.70), caratterizzato da due zone⁷⁸⁸ (**fig. 4**): una consistente in uno strato di frammenti laterizi (m 2 x 1.20), l'altra da sesquipedali interi (m 1.70 x 1.20).

AS (143); CERESA MORI, HOWES, PAGANI, SALSAROLA 1995-1997, pp. 217-218; *Dal cantiere alla storia* 1997; CERESA MORI 2000, p. 84.

⁷⁸⁴ UUSS 1548-1553.

⁷⁸⁵ UUSS 1597, 1528-1527. Essi sono larghi rispettivamente cm 55 e cm 80, con una profondità pari a cm 70/80 e 15/30. Il secondo canale deve essere stato aggiunto successivamente al primo, in una fase di vita della *domus* non ulteriormente precisabile.

⁷⁸⁶ UUSS 1548-1553.

⁷⁸⁷ US 1612.

⁷⁸⁸ Sopra le quali sono stati trovati diversi strati di carbone.



Tav. I - *Domus* 1. Rilievo delle strutture (rielaborato da AD - 55d/1997).



Fig. 1 - Panoramica dello scavo: in evidenza sulla sinistra, in basso, la vasca dell'ambiente 1; a destra, il canale (AF - DL056859).



Fig. 2 - Ambiente 1. Muro meridionale (AF - DL056869).



Fig. 3 – Ambiente 3. Struttura muraria settentrionale (AF - DL056863).



Fig. 4 - Ambiente 4. Forno (AF - DL056877).

PUCCINI / D2 - *Domus* di via Puccini, età tardoantica

TRACCE ARCHEOLOGICHE PRECEDENTI ALLA *DOMUS*

Dopo una fase di abbandono della precedente *domus* (D1), l'area viene destinata in un primo momento a coltivo e poi viene edificato un impianto produttivo o artigianale di almeno sei ambienti. Oltre a zone per la lavorazione, potrebbero esserci stati anche ambienti destinati ad abitazione. Le murature sono realizzate in fondazione con frammenti laterizi e ciottoli legati da malta, in alzato da una base a filari regolari di laterizi e la parete in terra rivestite di intonaco.

LA *DOMUS*

La *domus* presenta un andamento N-S/E-W, sviluppandosi in senso E-W (**Tav. II**), ed è dotata di almeno cinque ambienti (amb. 1-5). Sono state riconosciute due fasi (Fasi I-II) di vita comprese in un arco cronologico tra la metà del IV secolo d.C. e l'inizio del VI secolo d.C.

Fase I

Sullo spianamento dell'edificio produttivo-artigianale del periodo precedente, viene edificata verso S⁷⁸⁹ una nuova struttura a destinazione residenziale, della quale è nota l'area settentrionale mentre la parte meridionale è stata asportata dalla costruzione degli stabili moderni. Sono noti cinque ambienti della *domus* (amb. 1-5), tra di loro affiancati⁷⁹⁰. In particolare, gli ambienti 1, 2, 3 si susseguono l'uno accanto all'altro in direzione da E a W, mentre adiacente ai vani 1 e 2 verso S è l'ambiente 5; l'ambiente 4 si trova a S del vano 3, mantenendone la larghezza.

I muri hanno in generale fondazioni realizzate in ciottoli e laterizi frammentari legati da malta biancastra (**F5b**), la stessa tecnica è attestata anche per l'alzato là dove è conservato⁷⁹¹ (**A5b**). La larghezza dei muri è in media pari a cm 40. I livelli pavimentali consistono in limo giallastro, ad eccezione del pavimento dell'ambiente 3 a commesso di laterizi.

Nell'area settentrionale ed orientale dell'edificio sono strati di limo alternati a strati di ghiaia, forse delle aree disabitate e destinate a verde.

Amb. 1 (m 2 x 2.60)

L'ambiente 1 ha una pianta rettangolare, con orientamento N-W. A S dell'ambiente si sviluppa il vano 5, mentre ad E il vano 2. Di esso sono noti i limiti N⁷⁹², S⁷⁹³ (**fig. 1**), W⁷⁹⁴ (**fig. 2**) ed è ipotizzato quello orientale. Il pavimento è un battuto di limo giallastro⁷⁹⁵.

⁷⁸⁹ Rispetto all'area di scavo.

⁷⁹⁰ AD - 55r/1997.

⁷⁹¹ UUSS 1127, 1089.

⁷⁹² US 1336 = 1242. Di esso si conserva un lacerto di fondazione, corrispondente ad un solo corso di ciottoli e frammenti laterizi legati da abbondante malta, lungo m 1.70 e largo cm 40.

⁷⁹³ US 1089. Esso è conservato per una lunghezza pari a m 3, è largo cm 40: la fondazione raggiunge una profondità di cm 17-30, mentre l'alzato arriva a cm 15.

⁷⁹⁴ US 1127. Si conserva una porzione lunga m 2.70, larga cm 48: la fondazione è profonda cm 30, mentre l'alzato, largo cm 34, raggiunge i cm 16 di altezza (corrispondente a tre corsi di ciottoli e laterizi frammentari legati da malta biancastra piuttosto tenace).

⁷⁹⁵ Si trova ad una quota compresa tra m 117.60 e 117.70 slm.

Amb. 2 (m 1.80 x \geq 2.60)

Il vano 2 presenta una pianta rettangolare, orientata E-W; esso è adiacente verso S all'ambiente 5, verso W all'ambiente 1 e verso E al vano 3. Di esso sono certi i limiti N e S, ed è ipotizzato il muro E che lo separa dall'ambiente 3. La struttura muraria N⁷⁹⁶ è la stessa che delimita il vano 3. Il pavimento è in limo giallastro.

Amb. 3 (m 2.40 x >1.20)

Il vano 3 presenta una pianta rettangolare, orientata N-S; esso è adiacente verso S all'ambiente 4 e verso W al vano 2. Di esso sono noti i limiti N⁷⁹⁷ e E⁷⁹⁸ (**fig. 3**), mentre quelli S e W sono ipotizzabili. Nell'angolo NE sono conservate due *tegulae hamatae*⁷⁹⁹ dell'originario pavimento in laterizi (**fig. 4**).

Amb. 4 (misure non documentate)

L'ambiente 4 è supposto dagli scavatori. Presenterebbe pianta quadrangolare, con orientamento N-S; si trova a S del vano 3 e ad E dell'ambiente 5. Il limite N è ipotizzato, mentre quello S non è conservato. Le pareti W ed E sono invece note, dove la parete orientale è la prosecuzione del lato E del vano 3, mentre quella occidentale⁸⁰⁰ lo separa dall'ambiente 5. Il pavimento è in limo giallastro.

Amb. 5 (m \geq 12 x >3)

L'ambiente 5 presenta una pianta rettangolare, con andamento E-W; esso si trova a S degli ambienti 1 e 2, e a W del vano 4. Sono noti i limiti N⁸⁰¹ ed E⁸⁰². Il pavimento è in limo giallastro. Data la sua ampiezza potrebbe anche trattarsi di un ambiente scoperto, forse un cortile.

Fase II

In un momento non meglio precisato, l'edificio viene allargato con alcune importanti modifiche all'interno degli ambienti di Fase I. Oltre al cortile con pozzo (amb. 7), vengono creati infatti due ambienti riscaldati, uno totalmente nuovo (amb. 6) e uno ricavato nel precedente ambiente 1. Le strutture murarie che delimitano i settori riscaldati sono tutte realizzate secondo la medesima tecnica costruttiva, ovvero a filari di *opus spicatum* e semi *spicatum* alternati a laterizi posti di piatto (**A8**). I muri perimetrali dei nuovi ambienti (amb. 6, 8) sono invece conservati solo in fondazione costruita o a filari regolari di ciottoli legati da malta (**F4**) o di frammenti laterizi e ciottoli (**F5b**). Le pavimentazioni ritrovate sono piani di frequentazione in terra e ghiaia per quanto riguarda gli esterni (amb. 7) e in cementizio a base fittile (amb. 8).

⁷⁹⁶ US 1239. Essa è conservata in fondazione, per un solo corso di ciottoli e laterizi frammentari legati da abbondante malta, per una lunghezza di m 4.40 e per una larghezza di cm 40

⁷⁹⁷ US 1239.

⁷⁹⁸ US 1060. Esso è conservato in fondazione per due corsi di frammenti di laterizi e tegole, legati da malta, ai quali si aggiungono ciottoli a cm 20 dal punto di incrocio angolare col muro N (US 1239), per m 1.50, per una larghezza di cm 40.

⁷⁹⁹ US 1095, di dimensioni complessive pari a cm 24 x 40.

⁸⁰⁰ US 1150. Si conserva per un solo corso di fondazione, per una lunghezza di cm 60.

⁸⁰¹ US 1089.

⁸⁰² US 1150.

Amb. 1 (m 5 x >2.10)

L'ambiente 1 viene dotato di un impianto di riscaldamento a canali⁸⁰³ e ad ipocausto con pianta ad L, del quale non è noto il limite S⁸⁰⁴. Per realizzarlo viene addossato alla parete N un muretto⁸⁰⁵ lungo m 5, costruito con frammenti laterizi e ciottoli disposti ad *opus spicatum* e semi *spicatum* alternati a filari di laterizi posti di piatto, legati da malta grigiastra (**A8**); nella medesima tecnica viene edificata anche la nuova parete orientale⁸⁰⁶ (**fig. 5**), che allarga l'ambiente 1, andando ad occupare parte dello spazio del vano 2 (Fase I). L'intercapedine d'aria è creata impostando al centro del vano una struttura ad L⁸⁰⁷, realizzata nella medesima tecnica dei nuovi muri precedentemente menzionati (**fig. 6**). All'interno dell'intercapedine si dispongono alcune *pilae* realizzate con mattonelle quadrate⁸⁰⁸, che poggiano su un piano di cocciopesto⁸⁰⁹ (**fig. 6**). Il piano pavimentale dell'ambiente doveva essere a circa cm 40 di altezza rispetto al piano d'appoggio dei pilastri dell'ipocausto.

Amb. 2 (m 3 x >1.30)

Il vano 2 viene ridotto rispetto al precedente a favore dell'ambiente 1 e unificato con i vani 3 e 4 di Fase I, ed è affiancato ad E al nuovo ambiente 8. Continua a rimanere in uso la precedente pavimentazione in laterizi (*tegulae hamatae*)⁸¹⁰.

Amb. 6 (m 3 x 5.40)

Il nuovo ambiente 6 presenta una pianta rettangolare, con andamento N-S, costruito addossato all'ambiente 1 lungo il lato N di quest'ultimo (**fig. 7**). Le tre pareti W⁸¹¹, N⁸¹² ed E⁸¹³, larghe cm 50, sono realizzate in fondazione con ciottoli di piccole dimensioni legati da malta biancastra (**F4**). L'angolo SE dell'ambiente viene riservato per l'apprestamento di un settore riscaldato (m 1.20 x 2 circa), profondo circa cm 50, con sistema a canali⁸¹⁴ (**fig. 8**); le strutture⁸¹⁵ che delimitano la struttura calda sono realizzate secondo la medesima tecnica dei nuovi muri approntati per l'ambiente 1 (**A8**).

⁸⁰³ Cfr. CERESA MORI, HOWES, PAGANI, SALSAROLA 1995-1997, p. 219.

⁸⁰⁴ La struttura muraria che delimita l'ambiente 5 di Fase I (US 1089) sembra venir obliterata.

⁸⁰⁵ US 1111, largo cm 16, alto cm 40 (corrispondente a quattro corsi) che è legato alla struttura muraria corrispondente alla parete E (US 1114). Esso si addossa alla struttura muraria di fase precedente (UUSS 1242, 1239).

⁸⁰⁶ US 1114, larga cm 20, conservata per una lunghezza pari a cm 30 e per una altezza di cm 20.

⁸⁰⁷ Composta da due strutture murarie che dovevano legarsi tra loro (UUSS 1107, 1128). Esse sono larghe rispettivamente cm 18 e 20.

⁸⁰⁸ Se ne conservano due (US 1127a), di cm 15 x 15, alte cm 40.

⁸⁰⁹ UUSS 1127b, 1175 (quota m 117.35-117.50 slm). Si tratta di un cocciopesto poco tenace e sottile (cm 1) su uno strato di malta biancastra, poco tenace (spessa cm 4). Il piano era ricoperto da due strati di limo frammisto a abbondanti carboni e cenere.

⁸¹⁰ US 1095.

⁸¹¹ US 1145.

⁸¹² US 1157.

⁸¹³ US 1158. Quest'ultima è lunga m 3.30 e presenta, oltre alla base di ciottoli di piccole dimensioni, ciottoli di medie dimensioni e frammenti laterizi.

⁸¹⁴ Nello strato di crollo relativo a questo settore (US 1079) sono state infatti trovate mattonelle circolari, oltre a laterizi, frammenti ceramici ed un vaso intero. Il piano d'appoggio delle *pilae* (US 1086) era ricoperto da uno strato di carboni e cenere, come quello dell'intercapedine dell'ambiente 1.

⁸¹⁵ N (US 1085), W (US 1084), larghe cm 18 e conservate rispettivamente per una lunghezza di cm 80 e di m 1.60.

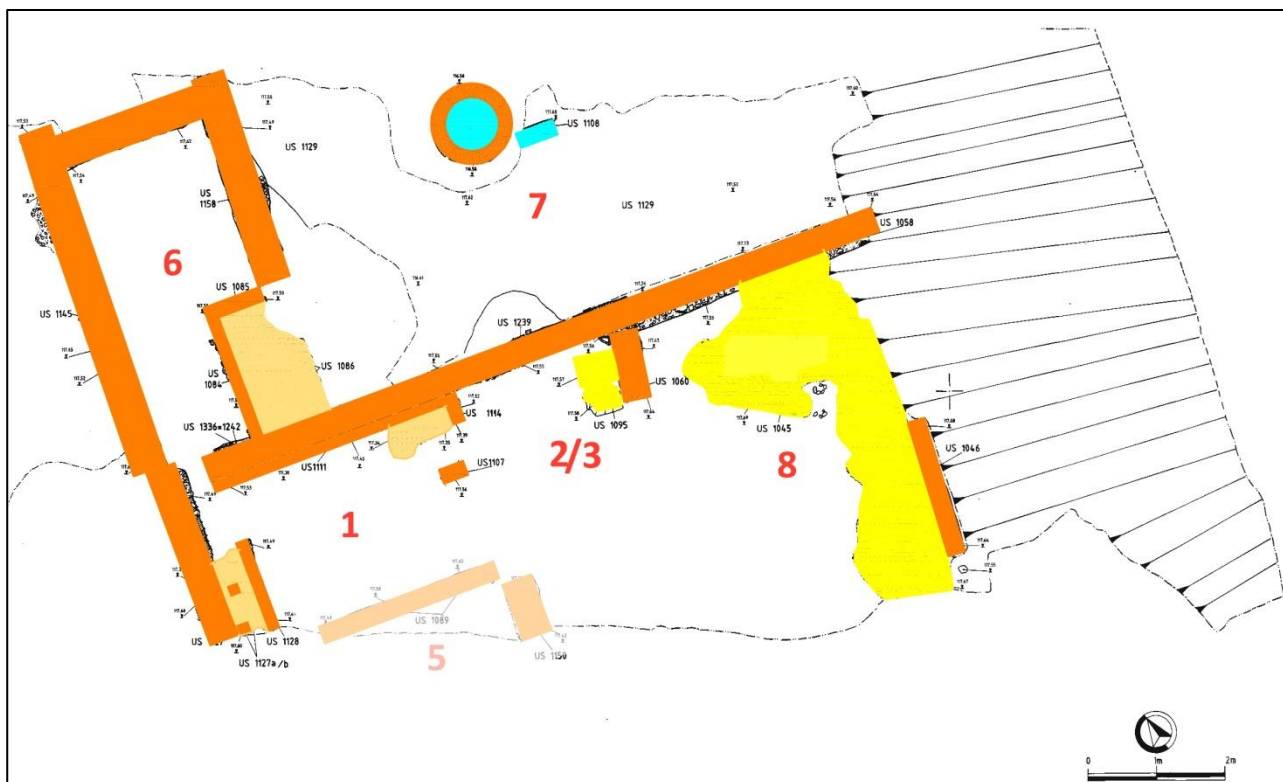
Amb. 7 (m >8.30 x ≥5)

Il cortile 7, circondato a partire da W verso E dagli ambienti 6, 1, 2 e 8, è caratterizzato dalla presenza di un pozzo profondo m 2.33⁸¹⁶ e da un piano di calpestio in battuto di terra e ghiaia.

Amb. 8 (m 4 x >5)

Il nuovo ambiente 8 è limitrofo verso E ai vani 3 e 4 di Fase I, ovvero al nuovo vano 2. Presenta una pianta rettangolare definita ad W dalla struttura muraria di fase precedente⁸¹⁷, a N e ad E da due nuovi muri, il primo con fondazioni a corsi regolari di ciottoli legati da malta grigiastra⁸¹⁸ (**F4**), larghe cm 50, il secondo a frammenti laterizi e pochi ciottoli (**F5b**) legati da malta poco consistente (larghezza cm 25)⁸¹⁹. Il piano pavimentale è realizzato in cementizio a base mista (spesso cm 3)⁸²⁰, su un vespaio in ciottoli legati da malta⁸²¹.

AS (143); CERESA MORI, HOWES, PAGANI, SALSAROLA 1995-1997, p. 219, fig. 220; *Dal cantiere alla storia* 1997.



Tav. II - Domus 2, Fase II. Rilievo delle strutture (rielaborato da AD - 55s/1997).

⁸¹⁶ US 1163, largo internamente cm 80, esternamente m 1.16. Nel riempimento del pozzo è stata trovata ceramica inerente al suo utilizzo in quanto tutte le brocche presentano un piccolo foro sulla pancia, forse per assicurare l'affondamento.

⁸¹⁷ US 1060.

⁸¹⁸ US 1058, conservato per una lunghezza di m 3.40. Cfr. scheda *Cementizi*, n. 65.

⁸¹⁹ US 1046, conservato per una lunghezza di m 2.

⁸²⁰ US 1044.

⁸²¹ US 1045.



Fig. 1 - Ambiente 1, Fase I. Limite S (AF - DL056573).



Fig. 2 - Ambiente 1, Fase I. Limite W (AF - DL056591).



Fig. 3 - Ambienti 3-4, Fase I. Limite E (AF - DL056335).



Fig. 4 - Ambiente 3, Fase I. Pavimento a commesso di laterizi (AF - DL056168).



Fig. 5 - Ambiente 1, Fase II. Intercapedine con il dettaglio delle *pilae* a mattoni quadrati (AF - DL056520).



Fig. 6 - Ambiente 1, Fase II. Pareti N ed E dell'intercapedine riscaldata ad ipocausto (AF - DL056587).



Fig. 7 – Panoramica della Fase II, con in primo piano l'ambiente 6, visto da N (AF - DL056521).



Fig. 8 - Ambiente 6, Fase II. Settore caldo (AF - DL056565).

RADEGONDA 16 – *Insula di via S. Radegonda 16*

Il quartiere residenziale ritrovato in via S. Radegonda 16 durante gli scavi condotti tra 1992 e 1993 è cronologicamente inquadrabile tra fine I secolo d.C. e fine II secolo d.C., con una continuità di vita fino ad epoca tardoantica, quando viene costruito un edificio a pianta rettangolare a destinazione non meglio precisabile.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

Il quartiere si sviluppa ancora all'interno della città, ma a ridosso delle mura tardorepubblicane. A poca distanza, verso SW, sono stati trovati resti di altre *domus* (in piazza Duomo, durante gli scavi dell'M3, cfr. scheda relativa) e, al di fuori della cinta muraria, verso NE, in via Agnello, via S. Paolo 12 e in piazza Meda (cfr. schede relative).

TRACCE ARCHEOLOGICHE PRECEDENTI ALL'INSULA

Tra fine II e fine I secolo a.C. vengono edificati un fossato di demarcazione di confine, orientato N/NW-E/SE, e due trincee⁸²² riferibili a resti di un edificio ligneo costruito con una o più travi di legno inserite orizzontalmente nel terreno, affiancate da una serie di pali verticali che reggevano la struttura. Successivamente il fossato di confine viene riempito e vengono innalzati altri edifici in legno con direzione N-S: una parete è conservata per una lunghezza di m 8, sostenuta da una serie di pali fra i quali si trovano dei pannelli a graticcio rivestiti di argilla. Si possono osservare altri due allineamenti, uno parallelo a questa parete verso E, l'altro ortogonale ad esse. Gli edifici vengono demoliti e spianati per far posto prima a un'area a cielo aperto, poi a nuovi edifici con pali. Ad W si forma in seguito un acciottolato stradale⁸²³ NW-SE lungo almeno m 12 e largo almeno m 2.4, databile tra fine I secolo a.C. e inizio I secolo d.C.

L'INSULA

Tra fine I e fine II secolo d.C., vengono costruiti una nuova strada, questa volta basolata⁸²⁴, con probabile porticato⁸²⁵, e nuovi edifici con andamento N-S, paralleli all'odierna via S. Raffaele, di cui rimane in particolare testimonianza in un tratto di muro⁸²⁶ a ridosso del tratto viario. (**Tav. I**) Le strutture murarie sono dotate di fondazioni ed elevati in ciottoli e pochi laterizi frammentari legati da malta (**F4; A4**); vengono inoltre sistemati un pozzo e un sistema fognario⁸²⁷. L'*insula* è probabilmente costeggiata da un'altra strada sul versante E, odierna via S. Radegonda, orientato sul quale in età tardoantica è un edificio a pianta rettangolare di grandi dimensioni.

⁸²² UUSS 815/814, 974/973, conservate rispettivamente per una lunghezza di m 3.80 e m 2.

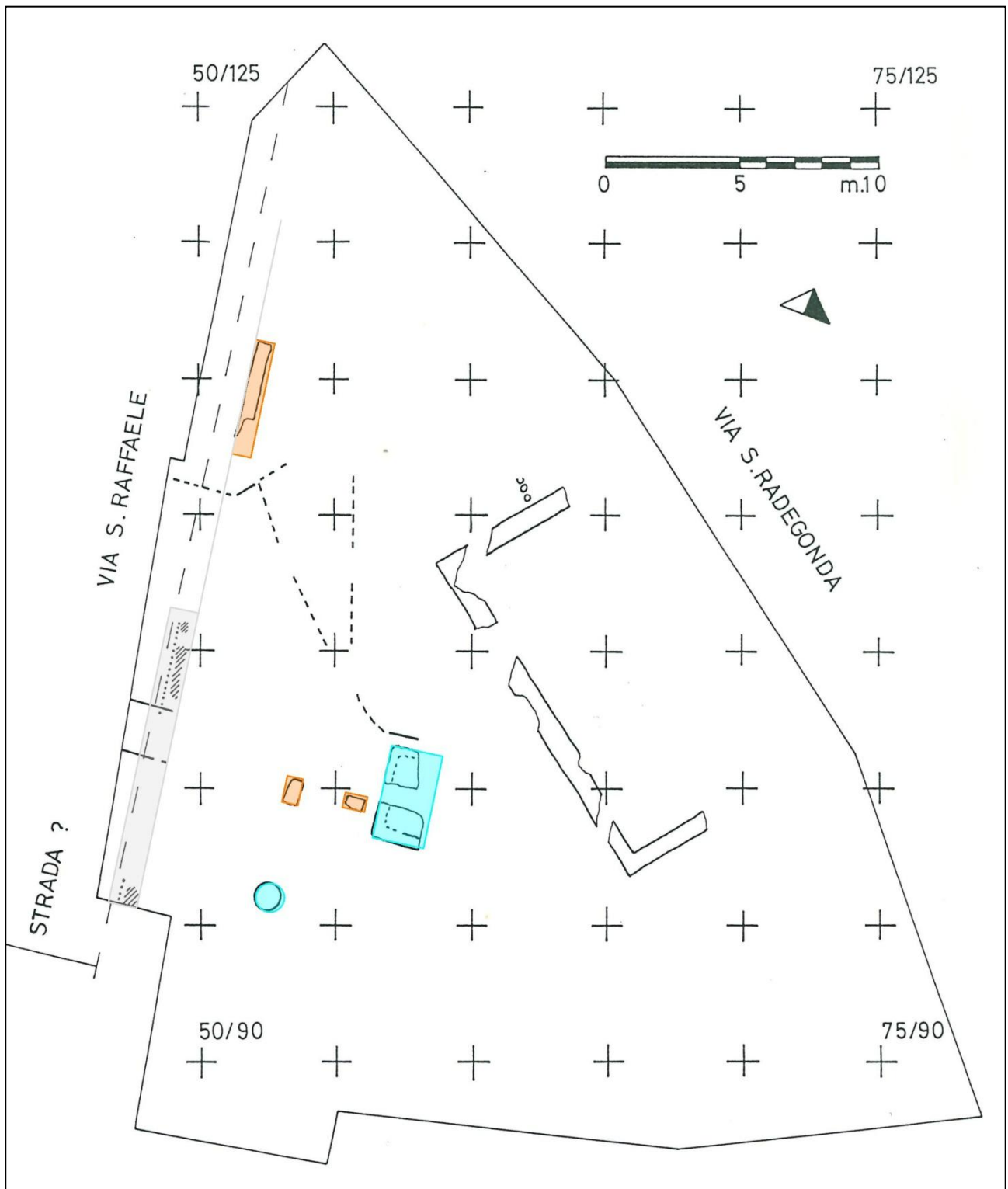
⁸²³ UUSS 227, 347, 276, 329, 346, a quota m 116.8-116.9 slm. «La strada è composta da più strati di ciottoli con dimensioni tra cm 1 e cm 8 mescolati con sabbia e ghiaia. Nella superficie dura, compatta e chiaramente calpestata della strada si nota la presenza di più solchi ad avvallamenti non molto regolari orientati NW-SE» (Relazione di scavo, p. 14).

⁸²⁴ US 2051 (taglio di fondazione), US 2069 (basoli, a quota m 117.28 slm).

⁸²⁵ La presenza di un pavimento in cementizio a base mista potrebbe infatti essere un indicatore in tal senso (US 2027, a quota m 117.57 slm: «composto da frammenti di laterizi di piccole e medie dimensioni e da alcuni piccoli sassi neri», Relazione di scavo, p. 27). Esso viene poi sostituito da uno più resistente (US 2012, a quota m 117.65 slm: «composto al 40% circa da frammenti di laterizi misti a piccoli sassi neri e bianchi, in una matrice di malta biancastra», Relazione di scavo, p. 27).

⁸²⁶ US 518/2062, risega a quota m 117.32 slm. La fondazione si compone di tre filari di ciottoli legati da malta abbastanza tenace. ed è spessa cm 30; l'alzato si conserva per cinque filari di ciottoli legati con malta, per un'altezza di cm 38. La parte W della parete conserva una piccola porzione di intonaco bianco.

⁸²⁷ UUSS 618/623, 616/624, 711.



Tav. I - *Insula*. Rilievo delle strutture (rielaborato da AS H - Tav. 4).

ROMAGNOSI - *Domus* di via Romagnosi

L'edificio residenziale ritrovato in via Romagnosi durante gli scavi condotti nel 1988 è cronologicamente inquadrabile tra fine I secolo d.C. e prima metà II secolo d.C., con una continuità di vita fino alla metà del VI secolo, caratterizzata da momenti di distruzione e rifacimento che non ne mutarono però mai in maniera sostanziale le caratteristiche planimetriche. La *domus* viene infine fatto oggetto di spoglio dei materiali da costruzione per essere riutilizzata e venne probabilmente convertita a spazio a verde fino alla costruzione della chiesa di Santa Maria del Giardino nel XIV secolo⁸²⁸.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

La *domus* si trova lungo il cardo massimo (in corrispondenza dell'odierna via Manzoni) in una fascia esterna alle mura, dove sono state trovate altre strutture sia a destinazione abitativa sia industriale. A poca distanza si trova per esempio l'*insula* di piazza Meda (vedi scheda relativa). Questo settore in età tetrarchica viene aggiunto allo spazio urbano con la creazione delle mura massimiane (la cosiddetta addizione massimiana).

TRACCE ARCHEOLOGICHE PRECEDENTI ALLA *DOMUS*

Nell'area sono stati identificati un probabile battuto stradale, in direzione di via Manzoni, riferibile ad età augustea⁸²⁹, ed un'area aperta probabilmente a destinazione agricola, lungo il cardo massimo della città ma al di fuori di essa⁸³⁰. Nella prima metà del I secolo d.C. viene costruito un edificio con strutture murarie in laterizio e pavimenti in cementizio a base fittile, a destinazione non meglio precisabile⁸³¹.

LA *DOMUS*⁸³²

La *domus* presenta un orientamento NE-SW, perfettamente perpendicolare al cardo massimo, ed è articolata in almeno due ambienti (amb. 1-2). Sono state riconosciute due fasi di vita della struttura (Fasi I-II), inquadrabili la prima in età imperiale, la seconda in età tardoantica.

Fase I (fine I/prima metà II secolo d.C. - metà III secolo d.C.)⁸³³

L'edificio consiste in due settori coincidenti con i due soli ambienti rinvenuti, uno a SW (amb. 1) e uno a NW (amb. 2), rispettivamente attribuiti il primo a destinazione produttiva, il secondo residenziale (**Tav. I**). I due vani (amb. 1-2), orientati NW-SE, sono delimitati da due muri, uno⁸³⁴ comune ad entrambi, corrispondente al limite SE, il secondo⁸³⁵ di separazione, ortogonale al primo con andamento SE-NW. Tra il muro occidentale e il probabile battuto stradale, parallelo all'attuale

⁸²⁸ Secondo la tradizione medievale, infatti, avvalorata dal toponimo della chiesa dedicata a Santa Maria "del Giardino", il terreno sarebbe stato di proprietà della famiglia Della Torre e destinato, appunto, a giardini (cfr. BLOCKEY, CAPORUSSO 1991, p. 93).

⁸²⁹ Cfr. BLOCKEY, CAPORUSSO 1988-1989, pp. 273-274.

⁸³⁰ Cfr. BLOCKEY, CAPORUSSO 1991, p. 77.

⁸³¹ Cfr. BLOCKEY, CAPORUSSO 1991, p. 82.

⁸³² Le misure degli ambienti sono ricavate dalle planimetrie di fase pubblicate in BLOCKEY, CAPORUSSO 1991.

⁸³³ Cfr. BLOCKEY, CAPORUSSO 1991, pp. 80-85, fig. 66-67, 70.

⁸³⁴ US 98.

⁸³⁵ US 133.

via Manzoni, si trova un'area caratterizzata dalla presenza di un battuto in argilla gialla⁸³⁶, forse una zona a cielo aperto. Nell'ambiente 1, a SW del muro di separazione⁸³⁷, verso l'angolo E si trova un focolare⁸³⁸ ovvero una buca sul cui fondo sono state rinvenute scorie metalliche ricoperte da argilla bruciata: questo settore, con pavimento in battuto di terra, sarebbe da associare ad una funzione artigianale. Il vano 2, dalla parte opposta verso NE, avrebbe invece avuto una destinazione più propriamente residenziale in base al tipo di pavimento, in cementizio a base fittile decorato⁸³⁹ e all'assenza di materiali legati ad attività produttive.

Il muro laterale SE⁸⁴⁰, largo cm 45, è costituito da una fondazione a strati di ghiaia alternati a strati di limo e sabbia (**F2b**); l'alzato è realizzato a secco con laterizi spezzati (**A6a**). Il muro di separazione⁸⁴¹ tra i due ambienti, spesso cm 35, è realizzato in mattoni e malta (**A6?**).

L'abbandono e la distruzione dell'edificio potrebbero essere avvenuti attorno alla metà del III secolo d.C.⁸⁴², forse a seguito dell'assedio di Gallieno o dell'invasione dei Marcomanni, o anche prima⁸⁴³.

Amb. 1 (m >1.90 x 14.80)

L'ambiente 1 presenta una pianta rettangolare, con orientamento NW-SE, della quale si conservano due limiti, uno corrispondente alla struttura muraria di SE e l'altro a quella di SW. L'area è caratterizzata dalla presenza di un focolare e da livelli d'uso in battuto di terra. La distribuzione di scorie ferrose, attestata sia sul fondo della buca del focolare sia aldilà del muro laterale di SE, ha indotto ad attribuire a tale spazio una destinazione produttivo-artigianale.

Amb. 2 (m >2.35 x 14.80)

L'ambiente 2, a pianta rettangolare, ha dimensioni notevoli come vano residenziale, sebbene non sia da escludere che in origine lo spazio fosse suddiviso da tramezzi interni a struttura leggera, come il legno, dei quali però non sono rimaste evidenze. Sono noti i limiti di SW e SE, già descritti in precedenza per l'ambiente 1. Il pavimento è realizzato in cementizio a base fittile decorato⁸⁴⁴.

Fase II (IV-prima metà VI secolo d.C.)⁸⁴⁵

L'edificio di Fase I viene ricostruito rispettandone sostanzialmente la planimetria e reimpiegandone in parte le strutture⁸⁴⁶. Il muro di separazione centrale⁸⁴⁷ ha dimensioni molto consistenti (larghezza cm 62) e prosegue per almeno m 2 verso SE, in direzione della strada, formando due nuovi ambienti

⁸³⁶ US 123.

⁸³⁷ US 133.

⁸³⁸ US 102A.

⁸³⁹ US 132 (definito *opus signinum* dagli scavatori).

⁸⁴⁰ US 98.

⁸⁴¹ US 133.

⁸⁴² Tale orizzonte cronologico è suggerito dal ritrovamento di alcune monete di Claudio il Gotico (268-270 d.C.), cfr. BLOCKEY, CAPORUSSO 1991, p. 85.

⁸⁴³ Cfr. BLOCKEY, CAPORUSSO 1991, p. 85.

⁸⁴⁴ US 132, a quota m 118.37 slm. Ne sono stati ritrovati due frammenti, uno dei quali privo di decorazione (US 136, a quota m 118.60 slm). Cfr. scheda *Cementizi*, n. 66.

⁸⁴⁵ Cfr. BLOCKEY, CAPORUSSO 1991, pp. 85-89, figg. 71-77.

⁸⁴⁶ Viene infatti mantenuta in uso la fondazione della struttura muraria laterale US 98.

⁸⁴⁷ US 45, che sostituisce l'US 133 della fase precedente.

(amb. 3-4, di larghezza presunta pari a m 4, fino all'inizio della strada). Le pareti interne dovevano essere abbellite da intonaco dipinto e essere forse realizzate con materiale deperibile⁸⁴⁸.

A metà IV secolo d.C.⁸⁴⁹, l'edificio viene nuovamente ricostruito o restaurato: la presenza di focolari nell'ambiente 1 ha fatto ipotizzare che possa trattarsi di una cucina⁸⁵⁰ con pavimento in battuto di terra. Alla fine del V secolo d.C. vennero forse create delle nuove suddivisioni interne, come sembra indicare l'aggiunta di alcuni muri perpendicolari al muro centrale principale, forse in parte di rinforzo.

Amb. 1 (m >1.40 x 12.30)

L'ambiente mantiene sostanzialmente la planimetria della Fase I. È molto probabile che internamente lo spazio sia ulteriormente suddiviso da strutture leggere in materiale deperibile con pareti ad intonaco dipinto⁸⁵¹.

Una serie di livelli pavimentali, il primo dei quali in limo pestato⁸⁵², sembra mostrare un cambio di destinazione d'uso dello spazio: se, infatti, il battuto di terra è ricoperto in un primo momento da un livello di «argilla gialla con carbone e scorie metalliche»⁸⁵³, su quest'ultimo viene steso in seguito uno strato compatto di livellamento⁸⁵⁴ per la stesura di nuove pavimentazioni, prive però di tracce di attività produttive. Tra la seconda metà del IV e la fine del V secolo d.C., infatti, vengono impiantati in sequenza due focolari nell'angolo E dell'ambiente⁸⁵⁵, a poca distanza dai quali è stato ritrovato un ripostiglio per monete; è stato proposto di interpretare l'ambiente come vano di servizio, probabilmente una cucina.

BLOCKLEY, CAPORUSSO 1988-1989; BLOCKLEY, CAPORUSSO 1991b.

⁸⁴⁸ Negli strati di preparazione per le modifiche successive (UUSS 43, 47), avvenute nella seconda metà del IV secolo d.C., si trovavano infatti numerosi frammenti di intonaco dipinto, laterizi e carboni in una matrice limosa gialla compatta, forse interpretabile «come resti di pareti in terra battuta (mattoni crudi o *pisé* o forse muri in terra con supporti lignei)» (cfr. BLOCKLEY, CAPORUSSO 1991, p. 88).

⁸⁴⁹ La cronologia è stata proposta in base al ritrovamento vicino ai focolari dell'ambiente 1 di un ripostiglio di 48 monete in bronzo

⁸⁵⁰ Cfr. BLOCKLEY, CAPORUSSO 1991, p. 88.

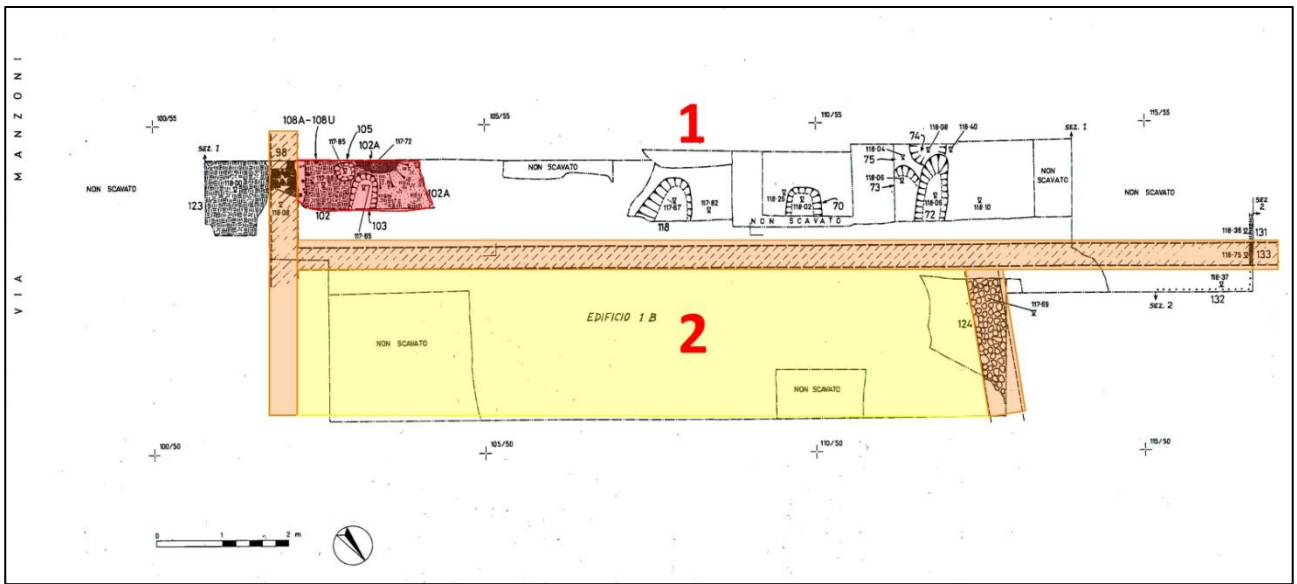
⁸⁵¹ Cfr. BLOCKLEY, CAPORUSSO 1991, p. 88.

⁸⁵² US 68B.

⁸⁵³ US 68A, cfr. BLOCKLEY, CAPORUSSO 1991, p. 85.

⁸⁵⁴ US 68: «argilla limosa gialla con grumi di malta, intonaco dipinto e frammenti laterizi», cfr. BLOCKLEY, CAPORUSSO 1991, p. 85.

⁸⁵⁵ Che tagliano lo strato di livellamento US 68.



Tav. I - Ambienti 1-2, Fase I. Rilievo delle strutture (rielaborato da BLOCKLEY, CAPORUSSO 1991b, fig. 66).

SCALA (piazza) - *Domus* di piazza della Scala

L'edificio residenziale ritrovato in piazza della Scala durante i lavori di costruzione del Teatro alla Scala, in particolare per la realizzazione di una cisterna, nel 1782 (Gerli) o nel 1798 (Caporusso), è cronologicamente inquadrabile tra metà I secolo d.C. e II secolo d.C.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

La zona oggetto dell'indagine si trova appena al di fuori delle mura tardorepubblicane, nelle immediate vicinanze di una porta urbana, corrispondente all'estremità settentrionale del *cardo maximus*.

A poca distanza, negli scavi sotto il Teatro alla Scala del 2001-2002 (si veda la scheda relativa, "Scala D2"), è stata documentata un'area artigianale di I-inizio II secolo d.C., probabilmente con attività di tipo metallurgico, della quale è stato individuato un ambiente con pavimento in battuto di terra; questo impianto viene obliterato in età tetrarchica da un edificio a destinazione residenziale, con elevati a corsi regolari di laterizi.

LA *DOMUS*

Della *domus* è noto un solo ambiente, a destinazione tricliniare (amb. 1), del quale non si conosce purtroppo l'orientamento. Dalla relazione di Carlo Amoretti (1741-1816) si legge anche che «immediatamente sotto il pavimento» erano state rinvenute delle anfore delle quali riporta un disegno. Secondo David potrebbero essere identificate come il tipo Dressel 7 (secondo quarto I-II sec. d.C.) e fornire una datazione *post quem* per la costruzione dell'edificio e, quindi, del tessellato.

Amb. 1 (m 7.40 x \geq 3.85)

L'ambiente 1 presenta una pianta rettangolare. Esso è abbellito da un pavimento in tessellato policromo geometrico⁸⁵⁶ (**fig. 1**) che ne espliciterebbe l'originaria funzione tricliniare; il campo è decorato da una composizione di stelle di otto losanghe. Per la sua scansione sono state ipotizzate due possibili soluzioni: a schema T+U (**fig. 2**) oppure con fascia di partizione e spazio conviviale centrale (**fig. 3**).

CAPORUSSO 1989; DAVID 1996b, pp. 141-142, n. 89, figg. 281-286.

⁸⁵⁶ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 47.

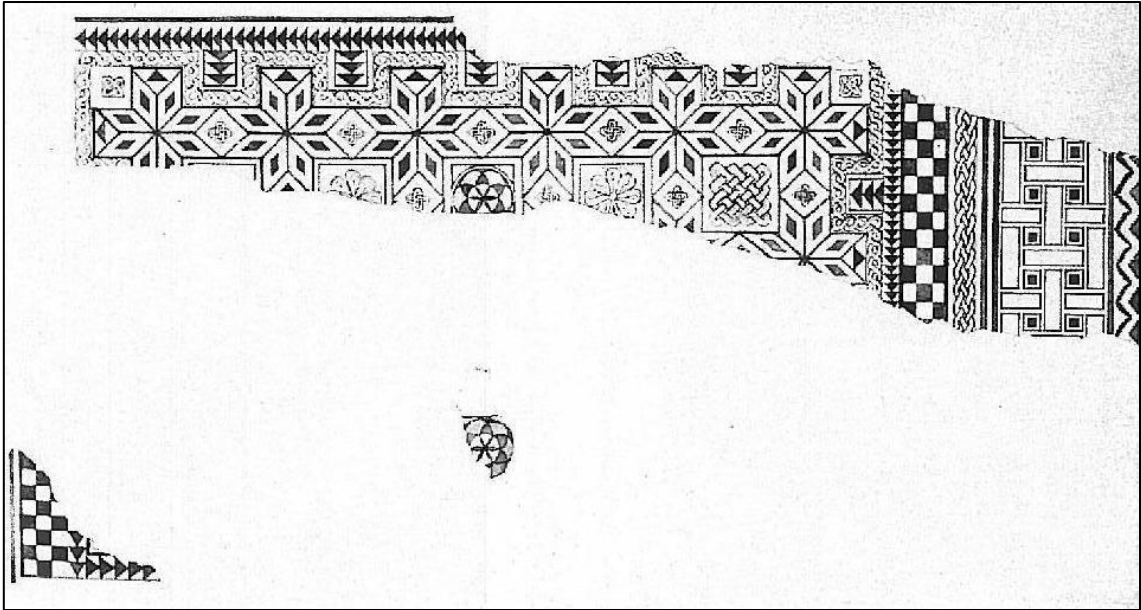
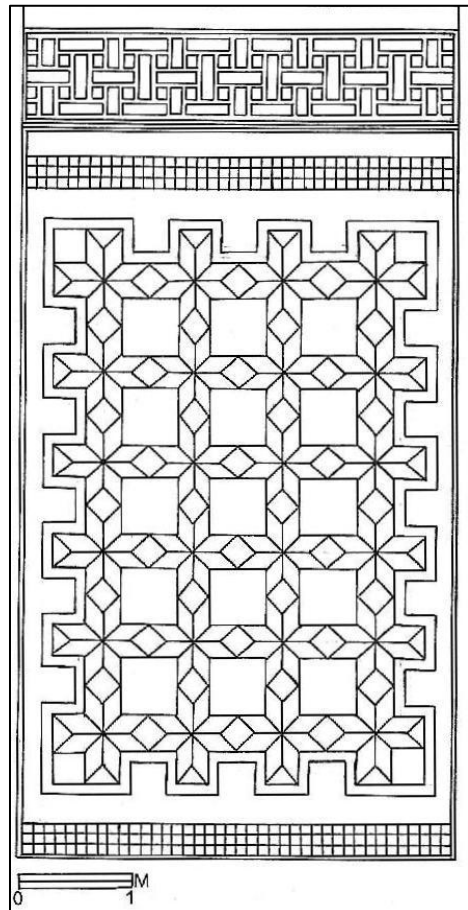
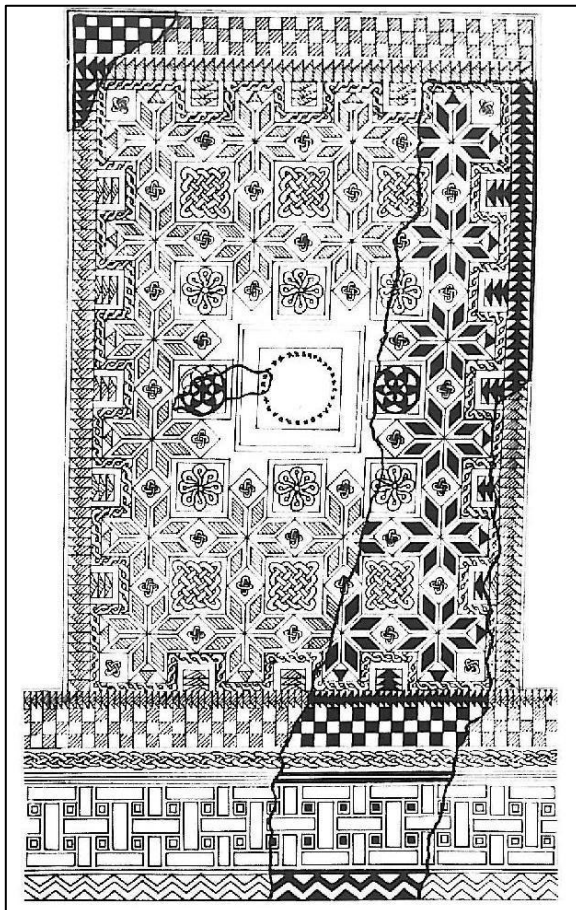


Fig. 1 - Ambiente 1. Acquarello pubblicato da Giuseppe Piermarini (1789) dei resti della decorazione pavimentale (da CAPORUSSO 1989, fig. p. 88).



Figg. 2-3 - Ambiente 1. Ipotesi integrative del pavimento in tessellato decorato (da CAPORUSSO 1989, fig. p. 89; DAVID 1996b, fig. 283).

SCALA (teatro) - *Domus* di piazza della Scala, età tetrarchica

L'edificio residenziale ritrovato in piazza della Scala durante i lavori di ristrutturazione del Teatro alla Scala condotti tra 2002 e 2003 è cronologicamente inquadrabile tra fine III-inizio IV secolo d.C. In età altomedievale (VIII sec. d.C.) è da porsi il progressivo abbandono dell'impianto residenziale con sbancamento progressivo delle strutture.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

Le strutture si trovano ai margini del *cardo maximus*. Nella medesima area fu individuato nel 1782 o nel 1798 un ambiente di soggiorno con pavimento decorato da un tessellato, pertinente ad una *domus* non meglio documentata (vedi la scheda relativa, "Scala D1").

TRACCE ARCHEOLOGICHE PRECEDENTI ALLA *DOMUS*

Tra I e inizio II secolo d.C. è impiantata un'area artigianale, probabilmente con attività di tipo metallurgico, della quale è stato individuato un ambiente del quale si conservano resti delle pareti e del pavimento in "battuto"⁸⁵⁷.

LA *DOMUS*

La *domus*, orientata N-S, è costituita da almeno un ambiente (amb. 1) caratterizzato da un pavimento in cementizio a base fittile, su vespaio in trito di laterizi, sopra il quale si appoggia una base di pilastrino, probabile sostegno per la copertura (**Tav. I**). Nell'area sono stati ritrovati altri lacerti di strutture murarie e piani d'uso, di cui non è possibile ricostruirne la planimetria, ed un complesso sistema di fognatura. Il muro dell'ambiente 1 presenta l'elevato in *opus listatum*.

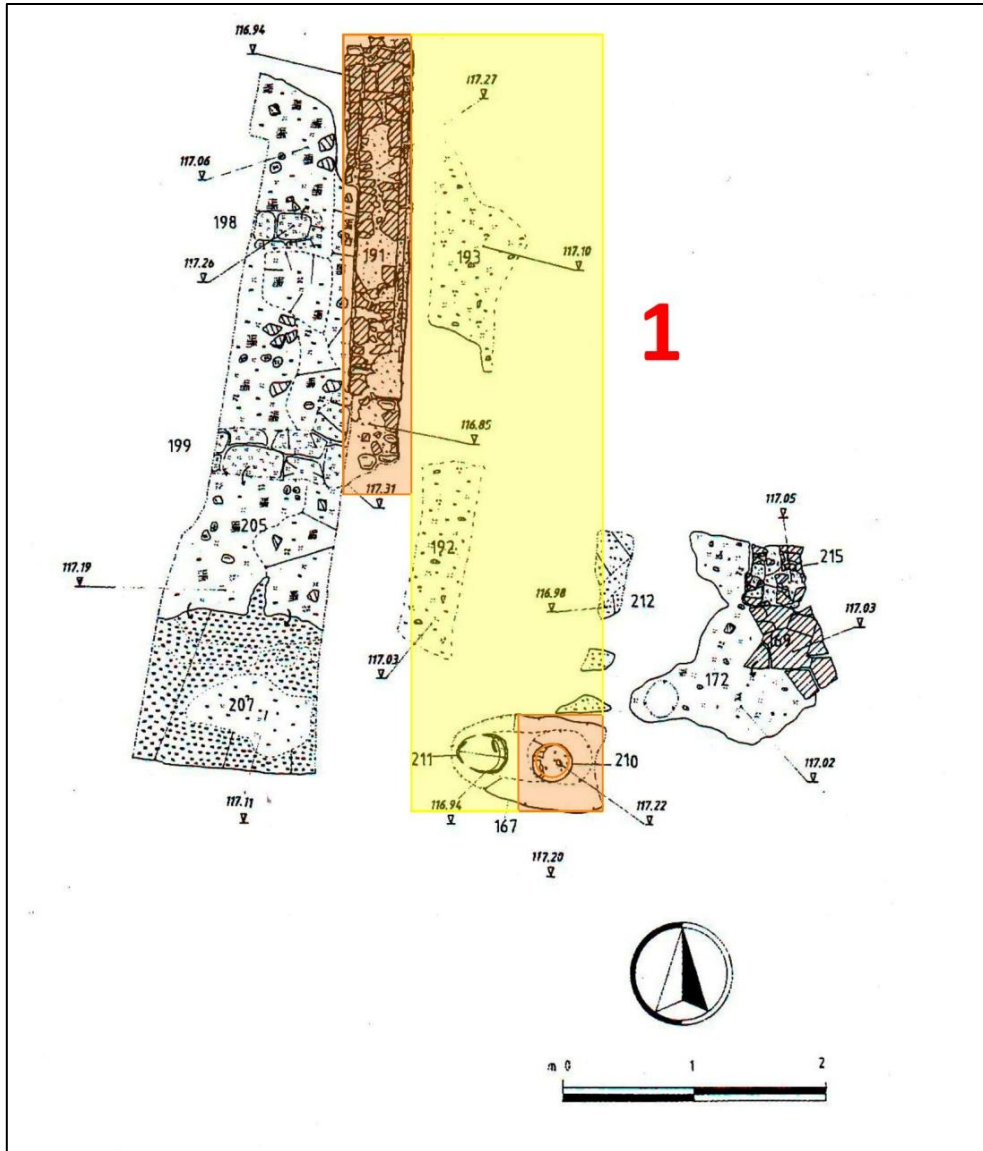
Amb. 1 (m >4.50 x >1.40)

Il vano 1 presenta una pianta quadrangolare, con andamento N-S. Di esso è noto il limite E, un tratto di muro che in fondazione si appoggia ad un pilastrino rettangolare, mentre l'elevato è costituito da corsi regolari di laterizi (**A6a**). La pavimentazione è costituita da un rivestimento in cementizio a base fittile⁸⁵⁸, con relativo vespaio di preparazione in trito di laterizi, sulla quale è posata una base per colonna o pilastrino, probabilmente sostegno della copertura.

AS (SCA 02-03); PAGANI, STARNA 2007, pp. 151-152.

⁸⁵⁷ Cfr. PAGANI, STARNA 2007, p. 151.

⁸⁵⁸ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 67.



Tav. I - Ambiente 1. Rilievo delle strutture (rielaborato da PAGANI, STARNA 2007, fig. 150).

SISTO 1 - *Domus* di via S. Sisto 1

L'edificio ritrovato in via S. Sisto 1 durante gli scavi condotti nel 1949 è genericamente inquadrabile in età romana.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

A poca distanza, in via S. Sisto 5, si trova un altro edificio probabilmente abitativo con una vasca rettangolare (cfr. scheda).

«Alla profondità di m 1,20 dal livello di via Medici venne in luce un tratto di selciato in grosse pietre e, alla profondità di m 2, un tratto di condotto in mattoni romani che proseguiva sotto la via Medici. Nello scavo furono rinvenuti resti di una pavimentazione in cocciopesto sotto la quale era uno strato contenente frammenti di ceramica aretina»⁸⁵⁹.

LA *DOMUS*

Dell'edificio, orientato NW-SE, è noto un solo ambiente (amb. 1), dei quali furono rinvenuti due muri ortogonali tra loro a m -3.10 dal piano stradale. Sebbene abbiano la medesima larghezza (cm 90), la tecnica di realizzazione appare diversa: in un caso infatti l'alzato sarebbe in ciottoli (**A4**) su un appoggio formato da tre riseghe in laterizi, che sembrerebbe riconducibile al sistema "a gradoni" di **F6b** (**fig. 1**), nell'altro in corsi regolari di laterizi (**A6a**) su una base in ciottoli (**F4**) (**fig. 2**).

Amb. 1 (m 4.40 x 1.80, estensione minima)

L'ambiente 1 ha una pianta quadrangolare, della quale si conoscono due limiti, uno con andamento NW-SE e l'altro, ad esso ortogonale, con andamento NE-SW. Le due strutture murarie hanno spessore pari a cm 90 e una lunghezza rispettivamente di m 4.40 e m 1.80. Il muro con andamento ortogonale a quello dell'attuale via Medici, ovvero NE-SW, si conservava per un'altezza pari a cm 54.

CERESA MORI 1986d.

⁸⁵⁹ CERESA MORI 1986d.



Fig. 1 - Ambiente 1. Struttura muraria con fondazione in laterizi e alzata in conglomerato di ciottoli (AF - A000126).



Fig. 2 - Ambiente 1. Struttura muraria con alzata in laterizi (AF - A000127).

SISTO 5 - *Domus* di via S. Sisto 5

L'edificio residenziale ritrovato in via S. Sisto 5 (/via Medici 4) durante gli scavi condotti all'inizio degli anni Cinquanta del Novecento è forse inquadrabile al I secolo d.C. in base all'analisi stilistica di un frammento di pavimento in tessellato, non conservato.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

Alcune strutture murarie riferibili ad edifici residenziali sono state trovate in via S. Sisto 1 (cfr. scheda relativa).

LA *DOMUS*

Dell'edificio fu individuata una vasca rettangolare con pareti realizzate in laterizi, rivestita di malta idraulica. Se i materiali rinvenuti durante lo scavo fossero attribuibili al medesimo complesso edilizio, si tratterebbe di una *domus* con pareti rivestite da intonaco dipinto, decorato da motivi geometrici e floreali, con parti in stucco modanato e elementi in marmo bianco⁸⁶⁰. Il pavimento è forse realizzato in un tessellato a fondo nero con punteggiato regolare di tessere bianche, datato stilisticamente al I secolo d.C.⁸⁶¹.

Amb. 1 (misure n.d.)

L'ambiente 1 doveva avere una pianta rettangolare ed essere scoperto o semicoperto. Ad esso infatti è pertinente una vasca realizzata in muratura, con pareti ricoperte di malta idraulica, verosimilmente funzionale alla raccolta dell'acqua piovana. La decorazione pavimentale è forse realizzata in tessellato nero con punteggiato di tessere bianche⁸⁶².

CERESA MORI 1986e; SOLDATI FORCINELLA 1989, pp. 441-442; DAVID 1996b, pp. 139-140, n. 87.

⁸⁶⁰ Secondo quanto riportato da Antonio Frova: «resti di un serbatoio rettangolare in muratura rivestito in malta rosa e con fondo in cocciopesto, frammenti di intonaco dipinto in rosso, verde, azzurro e bianco con motivi decorativi lineari e floreali, frammenti di stucco bianco scanalato e di cornicette in marmo bianco» (FROVA 1955, p. 15).

⁸⁶¹ Cfr. DAVID 1996b, p. 140.

⁸⁶² Cfr. scheda *Tessellati*, n. 48.

SONCINO 2 - *Domus* di via Soncino 2 (Palazzo Stampa-Soncino)

L'edificio residenziale ritrovato in via Soncino 2 (Palazzo Stampa-Soncino) durante gli scavi condotti nel 1855 e nel 1877⁸⁶³, a m -2.50 dal piano stradale, è stato datato alla prima metà del V secolo d.C. in base all'analisi stilistica del tessellato dell'ambiente 2⁸⁶⁴. L'interpretazione come *domus* dell'edificio non è certa: l'ampiezza del vano 2, infatti, e la vicinanza con monumenti aventi toponimi riferibili al palazzo imperiale (chiesa di San Giorgio al palazzo), aveva indotto a considerare la sala parte di tale complesso⁸⁶⁵. Proprio in base all'analisi stilistica del tessellato e alla ricerca dei confronti, l'orizzonte cronologico potrebbe essere ampliato tra IV e V secolo d.C.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

Lungo il tratto SW di via Torino, verso S, oltre alla *domus*, è stato scoperto in piazzetta S. Maria Valle⁸⁶⁶ un complesso termale con due fasi edilizie, una di età imperiale e una tardoantica.

LA *DOMUS*

L'edificio residenziale si compone di almeno due ambienti (amb. 1-2) ed ha orientamento NW-SE oppure NE-SW; sebbene, infatti, non sia possibile stabilire la sua esatta collocazione originaria, esso sembra impostarsi parallelamente⁸⁶⁷ o ortogonalmente rispetto all'attuale via Soncino e al tratto di via Torino che interessa l'isolato⁸⁶⁸.

L'ambiente 1 è decorato da un pavimento in *opus sectile* bianco e nero, mentre l'ambiente 2, con un'estensione minima di m 15 e una larghezza minima di m 4, è ricoperto da un tessellato geometrico policromo tripartito. Non sono noti i rapporti tra i due ambienti, in quanto ritrovati in due momenti diversi e poi obliterati⁸⁶⁹.

Tra i materiali recuperati assieme al *sectile*, sono «avanzi di anfore, e frammenti di vasi fittili e di utensili spettanti senza dubbio all'epoca suddetta [ndr. di Massimiano Ercoleo]»⁸⁷⁰; assieme al tessellato, «lastre di porfido, di ofite, di breccia africana e di altri marmi, pezzi di vasi di vetro a diverse tinte e di finissimo lavoro, oltre vari oggetti in bronzo e parecchie monete dell'epoca imperiale»⁸⁷¹.

Amb. 1 (misure n.d.)

L'ambiente 1 è decorato da un pavimento in *opus sectile* a scacchiera di quadrati bianchi e neri⁸⁷². La scelta del rivestimento in una tecnica particolarmente pregevole, induce ad ipotizzare che il vano

⁸⁶³ Nel 1877 lo scavo venne effettuato presso «le fondamenta di un corpo di fabbrica lungo uno dei lati del cortile» (FIORELLI 1877b, p. 231).

⁸⁶⁴ Cfr. DAVID 1996b, p. 143; al V secolo d.C., dubitativamente, MIRABELLA ROBERTI 1984, p. 91.

⁸⁶⁵ Cfr. FIORELLI 1877b.

⁸⁶⁶ Cfr. LUSUARDI SIENA 1986; DAVID 1996b, pp. 130-132, con bibliografia.

⁸⁶⁷ Cfr. DAVID 1996b, fig. 287.

⁸⁶⁸ Nelle notizie degli scavi di Fiorelli, infatti, viene indicato che «tale pavimento [ndr. dell'ambiente 2, in tessellato] era diviso in tre riparti, e costeggiato senza interruzione da un solo bordo per la lunghezza di oltre 15 metri in linea retta, partendo dalla base di una torre che si innalza su di un lato dello stesso cortile, nel qual punto si poté arguire che il mosaico procedeva lungo l'area occupata dalla torre stessa e dalle adiacenti costruzioni, ma che fu tagliato per le fondazioni di queste» (FIORELLI 1877b, p. 231). Patroni, nel suo resoconto, riporta una descrizione leggermente diversa, in cui la base appartiene non a «una torre», ma «alla nota torre dei Soncini» (PATRONI 1923, p. 305).

⁸⁶⁹ Ad eccezione del tessellato che è stato strappato e portato al magazzino delle Civiche Raccolte Archeologiche.

⁸⁷⁰ FIORELLI 1877b, p. 231.

⁸⁷¹ FIORELLI 1877b, p. 232.

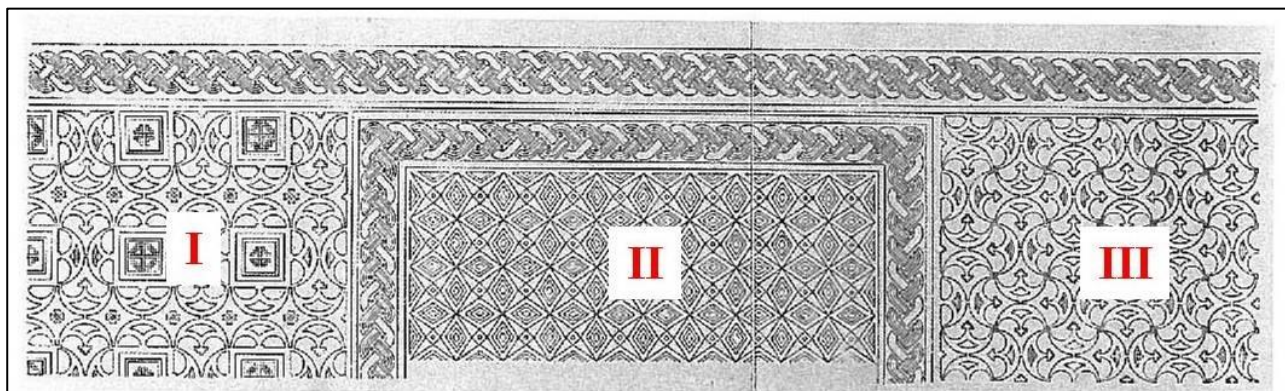
⁸⁷² Cfr. scheda *Sectilia*, n. 26.

sia destinato a sala da soggiorno o ricevimento e che in ogni caso appartenga ad un settore di rappresentanza dell'edificio.

Amb. 2 (m \geq 15 x >4)

L'ambiente 2 presenta pianta rettangolare e dimensioni notevoli, sviluppandosi per almeno m 15 in lunghezza, in direzione NE o NW, parallelamente o perpendicolarmente all'attuale via Soncino. Di esso sono noti due limiti: il muro lungo m 15, al quale è associato il tessellato per tutta la sua estensione, gira ad angolo retto sul lato del pannello con quadrilobi di pelte e di coppie di pelte addossate⁸⁷³ (**fig. 1**), segnando così un secondo lato dell'ambiente. La decorazione tripartita del pavimento (**Tav. I** e **figg. 1-3**) permette di comprendere meglio l'utilizzo di un così ampio spazio, suddiviso appunto in tre settori (I-III), uno centrale (II), più lungo e marcato da una importante cornice, e due laterali (I, III) delle medesime dimensioni. Si tratta con ogni probabilità di una sala da banchetto e ricevimento del settore di rappresentanza della dimora. La datazione del mosaico su base stilistica è alla prima metà del V secolo d.C. In base ai materiali citati, ritrovati nello scavo di questo vano, si potrebbe ipotizzare a pertinenza delle "lastre" in pietre dure e marmo a un *opus sectile* parietale.

CAIMI 1877; FIORELLI 1877b; PATRONI 1923, p. 305; SOLDATI FORCINELLA 1989, pp. 485-486; DAVID 1996b, pp. 142-145, n. 90.



Tav. I - Ambiente 2. Disegno della decorazione pavimentale (rielaborato da DAVID 1996b, fig. 288).

⁸⁷³ Come è visibile nel lacerto strappato e conservato. Purtroppo, dal disegno non è possibile stabilire la lunghezza di tale pannello. Cfr. scheda *Tessellati*, n. 49.



Fig. 1 - Ambiente 2. Tessellato, dettaglio del pannello I (Archivio Civico Museo Archeologico - A1089).

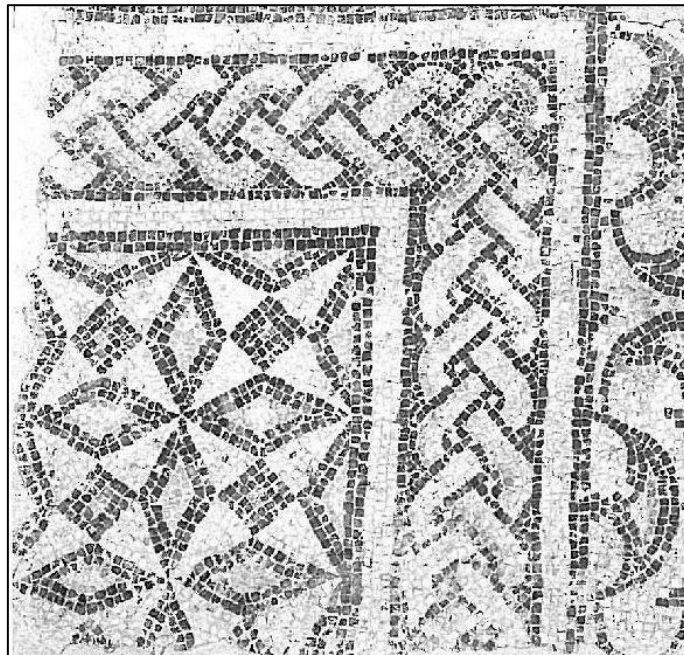


Fig. 2 - Ambiente 2. Tessellato, dettaglio del pannello II (da DAVID 1996b, fig. 292).

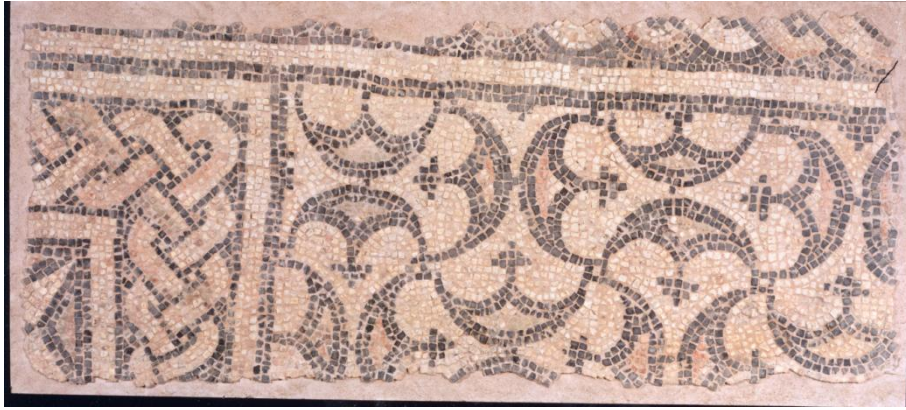


Fig. 3 - Ambiente 2. Tessellato, dettaglio del pannello III (Archivio Civico Museo Archeologico - A1092).

TOMMASO GROSSI - *Domus di via Tommaso Grossi*

L'edificio residenziale ritrovato in via Tommaso Grossi durante gli scavi condotti nel 1983 è cronologicamente inquadrabile tra la metà del I secolo d.C. e il II secolo d.C. Esso viene obliterato da un edificio tardoantico nel IV secolo d.C. a destinazione non meglio determinata; per il periodo che intercorre tra II e III secolo d.C. la mancanza di materiali ha fatto ipotizzare o che si sia verificata un'asportazione durante la costruzione della nuova struttura di IV secolo d.C. o che il sito sia stato abbandonato⁸⁷⁴.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

La *domus* si trova lungo il lato sudorientale del cardo massimo (corrispondente all'attuale via S. Margherita), ancora all'interno delle mura tardorepubblicane. Uno scavo effettuato l'anno successivo alla scoperta della *domus*, nel 1984⁸⁷⁵, ha portato alla luce una grande quantità di frammenti di pareti con intonaco dipinto; sebbene non vi fossero resti di strutture interpretabili come ambienti di un edificio residenziale, tali frammenti sembrano aver decorato un unico vano ed essere cronologicamente coevi a quelli ritrovati nella vicina *domus*.

TRACCE ARCHEOLOGICHE PRECEDENTI ALLA *DOMUS*

L'edificio di I secolo a.C., sopra il quale viene costruita la *domus*, sembra formato da almeno una struttura a pianta rettangolare che si sviluppa in senso NE-SW parallelamente alla strada moderna. Esso ha le pareti realizzate in terra e/o legno, innalzate sopra un filare di mattoni privi di legante⁸⁷⁶, che segna il punto di separazione tra le fondazioni e l'elevato. In un'area a SE rispetto a tale struttura si trova un focolare⁸⁷⁷, pertanto è stato ipotizzato che si tratti di una zona all'aperto. Dall'altra parte della strada romana, tra 2008 e 2010, è stata scoperta un'altra probabile *domus*⁸⁷⁸, i cui resti murari sono purtroppo troppo frammentari e dispersi per poter anche solo ipotizzarne una pianta; tuttavia, le caratteristiche tecniche delle murature, l'andamento NW-SE del complesso e i frammenti di intonaci databili al I secolo d.C. ritrovati negli strati di riporto delle fasi successive, ne hanno messo in evidenza le somiglianze con il contesto scavato nel 1983 e fatto ipotizzare una destinazione residenziale.

LA *DOMUS*

La *domus* presenta un impianto orientato NW-SE, ortogonalmente al *cardus maximus*. Essa è costituita da almeno tre ambienti (amb. 1-3) tra loro adiacenti (**Tav. I**): i vani 1 e 2 infatti si trovano posizionati in sequenza lungo il lato SW dell'ambiente 3, con molta probabilità un cortile aperto come indicherebbe la presenza di un focolare. Le pareti degli ambienti dovevano essere riccamente affrescate⁸⁷⁹ (**figg. 1-2**), come quella verosimilmente pertinente l'ambiente 2 e trovata in stato di crollo. Questo ambiente, probabilmente una sala di soggiorno o di banchetto/ricevimento o rappresentanza, sembra essere stato caratterizzato anche da un pavimento di notevole pregio, in *opus sectile* o in tecnica mista (*sectile* e tessellato) o in cementizio con inserti. Le pareti sono

⁸⁷⁴ Cfr. PERRING 1991, p. 220.

⁸⁷⁵ Cfr. JORIO 1984.

⁸⁷⁶ US 1128. I laterizi hanno dimensioni pari a cm 46 x 28.5).

⁸⁷⁷ US 1484. Il focolare è stato creato direttamente sopra lo sterile.

⁸⁷⁸ AS 167, scavo 2008-2010.

⁸⁷⁹ Lacerti di pareti dipinte in stato di crollo coprivano l'intero sito.

realizzate ad incannucciata (**A2**), in terra, probabilmente mista a erba o paglia, decorate da raffinate pitture; l'elevato si appoggia direttamente alla piattaforma di fondazione di terra e sabbia sopra le trincee riempite a strati compatti di sabbia e ghiaia, alternati a strati più sottili di terra compattata. Essa è cronologicamente inquadrabile tra la metà del I e il II secolo d.C., in base alle tecniche murarie, ai reperti ceramici e all'analisi stilistica degli intonaci.

Amb. 1 (m >3.6 x > 5, ricostruibile 8 x >5)

L'ambiente 1 ha una pianta quadrangolare orientata NW-SE, adiacente verso NE all'ambiente 3 e verso SE al vano 2. Di esso sono noti i limiti murari di separazione rispetto a tali ambienti⁸⁸⁰ e una fondazione in mattoni legati da malta⁸⁸¹. Quest'ultima, che prosegue oltre il limite di scavo, sembra finita lungo la sua faccia SE: potrebbe costituire il limite NW dell'ambiente 1 e segnalare il punto corrispondente ad una apertura, forse un punto di passaggio.

Amb. 2 (m 6 x 5, dimensioni minime)

L'ambiente 2, a pianta quadrangolare orientata NW-SE, è adiacente verso NW al vano 1 e verso NE all'ambiente 3; a SE doveva con tutta probabilità essere affiancato da un altro vano, chiuso⁸⁸². Le pareti sono affrescate con pitture molto ricche e il pavimento è realizzato in *opus sectile* o in tecnica mista, con lastre di marmo e tessere⁸⁸³, su una preparazione in cocciopesto⁸⁸⁴. Le pareti e il soffitto sono decorati da pitture di IV stile iniziale, a fondo nero con elementi figurati, quale un *pinax* con sostegno a conchiglia e un tralcio fogliato. Potrebbe plausibilmente aver avuto funzione di sala di banchetto o di soggiorno.

Amb. 3 (m 5 x >12)

L'ambiente 3 è caratterizzato da una pianta di forma rettangolare allungata, con andamento NW-SE, ed è affiancato lungo il lato SW dal vano 1 (nella porzione NW) e dall'ambiente 2 (nella porzione SE). Il limite NE è segnalato da una struttura in frammenti laterizi posti di piatto, privi di legante, che potrebbe aver costituito l'appoggio per una parete in terra e/o legno⁸⁸⁵ (**A2**). La presenza nell'angolo sudoccidentale di un focolare fa ragionevolmente supporre che lo spazio fosse destinato ad una funzione di servizio, all'aperto, e induce ad interpretarlo come cortile.

PERRING 1983; SOLDATI FORCINELLA 1989, pp. 185-186; PAGANI 1991, pp. 137-140; PERRING 1991.

⁸⁸⁰ US 1434 (limite SE): entro una trincea larga cm 80 e profonda cm 70, riempita da strati di sabbia e ghiaia, alternati a sottili strati compatti di limo.

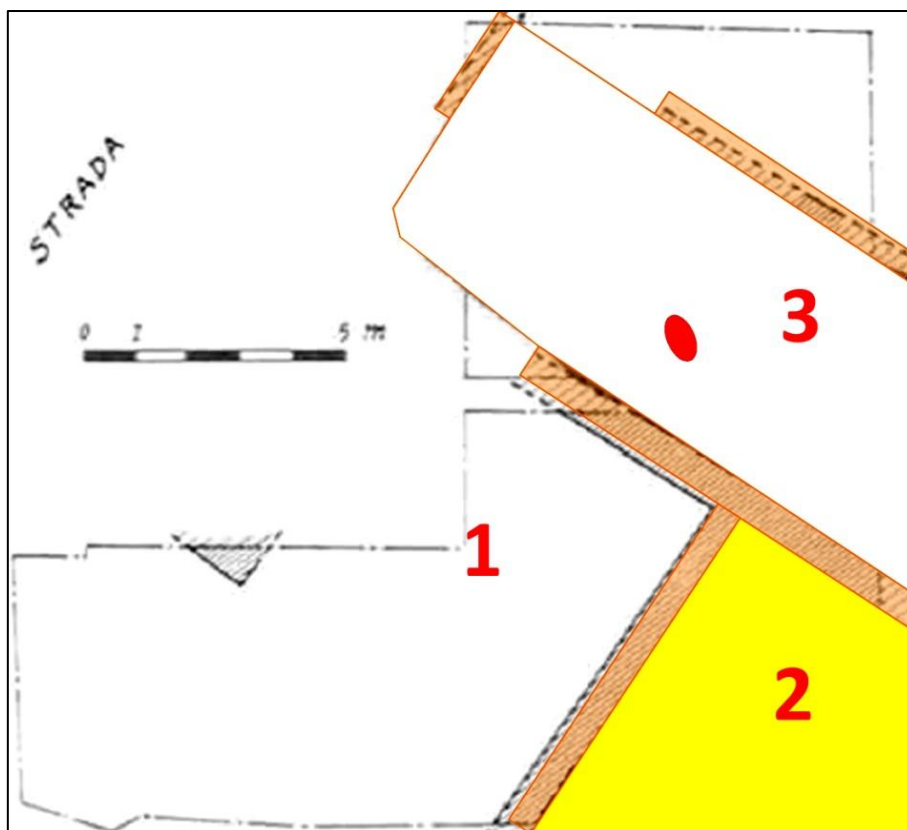
⁸⁸¹ US 1127, a quota m 117.36 slm.

⁸⁸² I frammenti di muro affrescato (largo cm 42-54) ritrovati a E del limite di scavo, in uno strato di crollo (US 1399), dovrebbero appartenere al limite murario SE dell'ambiente 2 (cfr. PERRING 1991, p. 217); essendo affrescati su entrambe le facce, indicano chiaramente un secondo ambiente adiacente con pareti dipinte, non meglio documentato.

⁸⁸³ Sopra il cocciopesto (US 1404), infatti, era uno strato di riporto (US 1417) con al suo interno frammenti di cocciopesto, lastre marmoree e tessere musive che potevano essere il risultato della distruzione e/o dello spoglio del pavimento. È stato anche ipotizzato che tale strato possa essere il risultato del crollo di un piano superiore (cfr. PERRING 1991, p. 216).

⁸⁸⁴ US 1404. Il cocciopesto copre uno strato di limo giallo duro e compatto, che a sua volta oblitera un sottile strato di malta bianca (US 1418, m 117.69-117.77 slm), forse un pavimento precedente.

⁸⁸⁵ US 1742, larga cm 80, a quota m 117.58.



Tav. I - Ambienti 1-3. Rilievo delle strutture (rielaborato da PERRING 1991, fig. 225b).

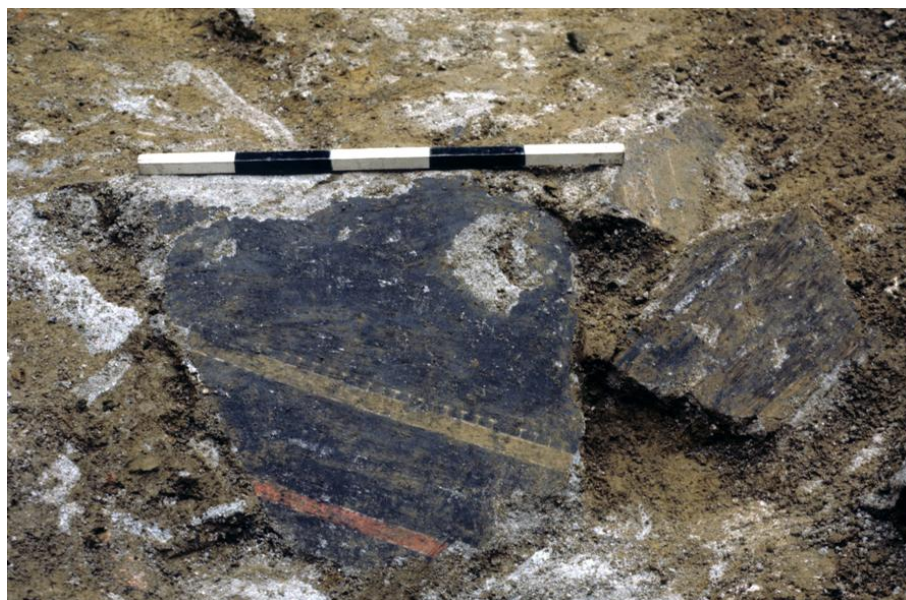


Fig. 1 - Frammenti di intonaco dipinto in corso di scavo (AF - DL036492).



Fig. 2 - Frammento di intonaco dipinto dopo lo strappo e il restauro (AF - DL017881).

TORCHIO 18 / CIRCO - *Domus* di via del Torchio 18 / via Circo

Dell'edificio di cui alcuni resti sono stati ritrovati durante uno scavo condotto nel marzo del 1959 in via del Torchio 18 / via Circo è noto un solo ambiente caratterizzato dalla presenza di un pozzo e da un pavimento in cementizio con inserti sparsi (ritrova a m -1.80, dal piano stradale?). Ogni proposta cronologica manca di agganci sicuri, infatti sia le tecniche murarie sia pavimentali sono attestate per un lungo periodo di tempo per tutta l'età romana fino al tardoantico. Nell'area verrà infatti edificato il circo e un nuovo tratto di mura.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

Nella zona, al confine tra città e area suburbana, si ricorda il ritrovamento dei tre ambienti della *domus* di via Circo 1 (cfr. scheda relativa).

LA DOMUS

L'edificio presenta un andamento NW-SE ed è dotato di almeno un ambiente (amb. 1), caratterizzato dalla presenza di un pozzo e dal rivestimento pavimentale in cementizio con inserti sparsi. L'unico lacerto murario conservatosi presenta una fondazione con frammenti di laterizi e ciottoli legati da malta grigiastria (**F5b**), sulla cui faccia superiore si trova l'impronta di un mattone sesquipedale, forse pertinente l'elevato. La presenza del pozzo e la tecnica del pavimento che prevede, benché minima, un effetto decorativo, induce ad ipotizzare che possa trattarsi del cortile di una casa.

Amb. 1 (misure n.d.)

L'ambiente 1, per il quale la pianta non è ricostruibile, presenta orientamento NW-SE, in base all'andamento dell'unica struttura muraria rinvenuta, già spogliata in antico. Essa si conserva in fondazione (**F5b**) per un'altezza pari a cm 40, fino all'inizio di quella che potrebbe essere stata la risega forse costituita da un filare di laterizi sesquipedali di cui rimane l'impronta di un solo mattone (**A6b**). L'area è caratterizzata dalla presenza di un pozzo accanto al quale è stata individuata una porzione della pavimentazione in cementizio con inserti sparsi⁸⁸⁶, con preparazione in cocciopesto. Potrebbe trattarsi dello spazio destinato a cortile di una *domus*.

AT (24 III); DE CAPITANI D'ARZAGO 1939, pp. 35-37; CALDERINI 1948, p. 27; SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 492.

⁸⁸⁶ Nella notizia degli scavi esso viene definito "alla veneziana". Cfr. scheda *Cementizi*, n. 68.

TORINO 51 - *Domus* di via Torino 51

L'edificio residenziale ritrovato in via Torino 51 (Casa Brambilla) durante gli scavi condotti nel 1879 e nel 1949-1950, presenta una prima fase cronologicamente inquadrabile tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C., in base all'analisi stilistica del tessellato geometrico pertinente a uno degli ambienti (amb. 1, ritrovato nel 1879 e non conservato). Sebbene non sia certa l'appartenenza del vano 1 al medesimo complesso abitativo degli ambienti 2 e 3, degli scavi del 1949-1950, si è deciso di considerarli in un unico quadro d'insieme, in quanto rinvenuti nel medesimo luogo.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

Le strutture si trova lungo il lato meridionale dell'asse di via Torino, verso la *porta Ticinensis*. Dalla parte opposta della strada, in piazza S. Giorgio al Palazzo furono ritrovati altri lacerti pavimentali decorati (si veda scheda relativa). Nel quartiere verso SW rispetto alla strada sono stati identificati un edificio termale (piazzetta S. Maria Valle) e un ambiente probabilmente a destinazione tricliniare o di rappresentanza (via Soncino 2). L'edificio termale in età tardoantica viene trasformato con l'aggiunta di un'aula absidata.

LA DOMUS

Della *domus* è noto un ambiente (amb. 1), ritrovato nel 1879, di cui si conosce il solo pavimento, realizzato in tessellato con inserti e datato tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C. Ad un periodo non meglio precisabile sono pertinenti altri due ambienti (amb. 2-3), uno dei quali absidato (amb. 2) e orientato sull'asse di via Torino, ovvero NW-SE.

Amb. 1 (misure n.d.)

Del vano 1, non meglio documentato, è stato ritrovato a m -4 dal cortile dell'edificio moderno, una parte della pavimentazione in tessellato con inserti di colore rosso e giallo sparsi, la cui qualità – tradizionalmente ritenuta marmorea – non è più verificabile; il campo è bordato da una linea doppia di tessere nere, seguita da una fascia monocroma di sette tessere bianche e da una linea tripla di tessere nere⁸⁸⁷.

Amb. 2 (m 3, diametro dell'abside)

L'ambiente 2 presenta una pianta absidata, con andamento NW-SE, in direzione NW; di esso in particolare è noto un muro, probabilmente la fondazione, in conglomerato di ciottoli e frammenti di laterizi legati da malta tenace (**F1**), con andamento curvilineo e poi perpendicolare a via Torino, fino a m 3 di diametro; ad esso è associato un pavimento in cementizio a base fittile⁸⁸⁸.

Amb. 3 (misure n.d.)

Del vano 3 si conosce il dato della sola pavimentazione in cementizio a base fittile⁸⁸⁹.

FIGURELLI 1879; CALDERINI 1951-1955, pp. 13-14; CALDERINI, GERRA 1953, p. 553; DAVID 1986e; SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 498; DAVID 1996b, p. 145; SLAVAZZI 2000, p. 240.

⁸⁸⁷ Cfr. scheda *Tessellati*, n. 50.

⁸⁸⁸ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 68.

⁸⁸⁹ Cfr. scheda *Cementizi*, n. 69.

UNICATT- *Insula* dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

Il quartiere residenziale ritrovato negli scavi all'interno dell'Università Cattolica durante gli scavi condotti nel 2004⁸⁹⁰ è cronologicamente inquadrabile alla fine I secolo a.C., con una continuità di vita fino alla fine del I secolo d.C. A partire da questo periodo è stato osservato un progressivo abbandono delle strutture abitative e, durante il II secolo d.C., un rinnovato utilizzo dell'area per laboratori di forgiatura del metallo e lavorazione del vetro, contemporaneamente ad attività legate all'estrazione della sabbia (cava per cantieri edili) e agricole. A partire dal III secolo d.C. viene destinata a necropoli.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

Il quartiere suburbano, nell'area W, si trova nelle strette vicinanze di altri rinvenimenti, in particolare ad alcune strutture verosimilmente abitative situate poco più verso NE, lungo via Necchi 1-5 (si veda scheda relativa), con simile orientamento e cronologicamente compatibili con gli edifici dell'*insula* scavata nei cortili dell'Università Cattolica, forse prospicienti il prolungamento degli stessi assi viari che ripartiscono il quartiere o altre strade con essi intrecciate.

TRACCE ARCHEOLOGICHE PRECEDENTI ALL'*INSULA*

A partire dall'età augustea vi sono le prime evidenti tracce di frequentazione dell'area. Essa appare sfruttata per scopi agricoli e per attività di lavorazione del ferro. Nello stesso periodo viene tracciato un primo asse viario, sterrato, orientato N/NW-S/SE, e alcune canalizzazioni ad esso connesse. Le strutture appaiono costruite in materiale ligneo; tra di esse la prima leggibile nel suo complesso risale alla fine del periodo augusteo, caratterizzata da pareti con fondazioni in opera cementizia a filari di ciottoli e elevati in graticcio o in una tecnica simile⁸⁹¹.

L'*INSULA*

L'*insula* viene edificata tra l'età tiberiana e la metà del I secolo d.C.⁸⁹². In base alle strutture emerse (**Tav. I**) è stato ipotizzato di riconoscere almeno quattro edifici a destinazione abitativa, ma la scarsità dei resti non permette l'analisi puntuale della loro articolazione. Gli ambienti, certamente più di dodici, sono orientati N-S oppure N/NW-S/SE e compresi all'interno di settori determinati dalla presenza di tre strade parallele e di altri assi viari perpendicolari ad esse. Accanto ad aree residenziali, tuttavia, si affiancano anche alcune con funzione artigianale⁸⁹³. Tra le strutture identificabili si segnalano a NW un grande cortile con piano in acciottolato (n. 1), affiancato sul lato orientale da due aree delimitate da strutture murarie, a pianta rettangolare (nn. 2-3).

Edificio 8⁸⁹⁴

Tra le strutture per le quali è possibile ipotizzare una funzione, di particolare interesse è l'edificio segnato in pianta col numero 8; esso è stato interpretato con un'abitazione a due piani (**fig. 1**),

⁸⁹⁰ Gli scavi fanno parte di una serie di campagne di scavo archeologico avviate nel 1986 e che hanno portato a diverse pubblicazioni (cfr. *La necropoli* 2001; *Dall'antichità al medioevo* 2003; *La signora del sarcofago* 2005).

⁸⁹¹ Cfr. CORTESE 2011, p. 5, fig. 1.

⁸⁹² Il *terminus post quem* dipende dal ritrovamento nello strato di distruzione del pozzo di fase precedente (US 4727), oltre ad elementi della struttura stessa, da un asse di Tiberio (22-23 d.C.) e da un frammento di terra sigillata italica di un tipo diffuso a partire dal 30 d.C. (cfr. CORTESE 2004-2005, pp. 46, 54).

⁸⁹³ Esse sono però testimoniate solo da rinvenimento di materiali, non di strutture (cfr. STRAFELLA 2003-2004, p. 263).

⁸⁹⁴ CORTESE 2004-2005, pp. 53-65, 130-133, figg. 29-31, 40, tavv. X, XIII, XVI; CORTESE 2011, pp. 11-14, figg. 1-3.

prospiciente verso N sulla strada, alla quale appare collegata tramite un porticato. La sua tecnica di realizzazione rimanda in parte a caratteri di età preromana e in parte a tecniche di piena romanizzazione (la tecnica a strati per le trincee di fondazione). I muri sono realizzati, al di sopra di fondazioni a strati (**F2b**), con una parte inferiore costituita da uno zoccolo in muratura nella quale sono infissi i pali (**fig. 2**) che reggono la parte superiore in materiale deperibile (rami intrecciati e argilla pressata, **A3**). Internamente alcuni pali lungo le pareti e posti al centro fungerebbero da sostegni per un piano rialzato e per la copertura, suddividendo lo spazio in due zone; per esse è stata proposta una suddivisione tra una destinazione pubblica, per i pasti, e una privata, per il riposo, in base alla diversa frequenza della distribuzione dei reperti materiali⁸⁹⁵. Particolarmente interessante è il fatto che, prima della costruzione del piano pavimentale in battuto di terra, sia stata interrata un'olla contenente tre denarii repubblicani⁸⁹⁶, con chiaro intento votivo in occasione della nuova costruzione.

STRAFELLA 2003-2004, p. 181; CORTESE 2004-2005, pp. 45-65, 88-98, figg. 23-48, tavv. VIII-XIX; CORTESE 2011.



Tav. I - Insula. Rilievo delle strutture (rielaborato da CORTESE 2011, fig. 3).

⁸⁹⁵ Cfr. CORTESE 2004-2005, p. 33.

⁸⁹⁶ Per l'analisi delle monete, cfr. PERASSI 2011. Ciascuna riporta la data di emissione: la più antica è stata emessa nell'anno 113-112 a.C., le altre due sono di Augusto (29-27 a.C., 15-13 a.C.).

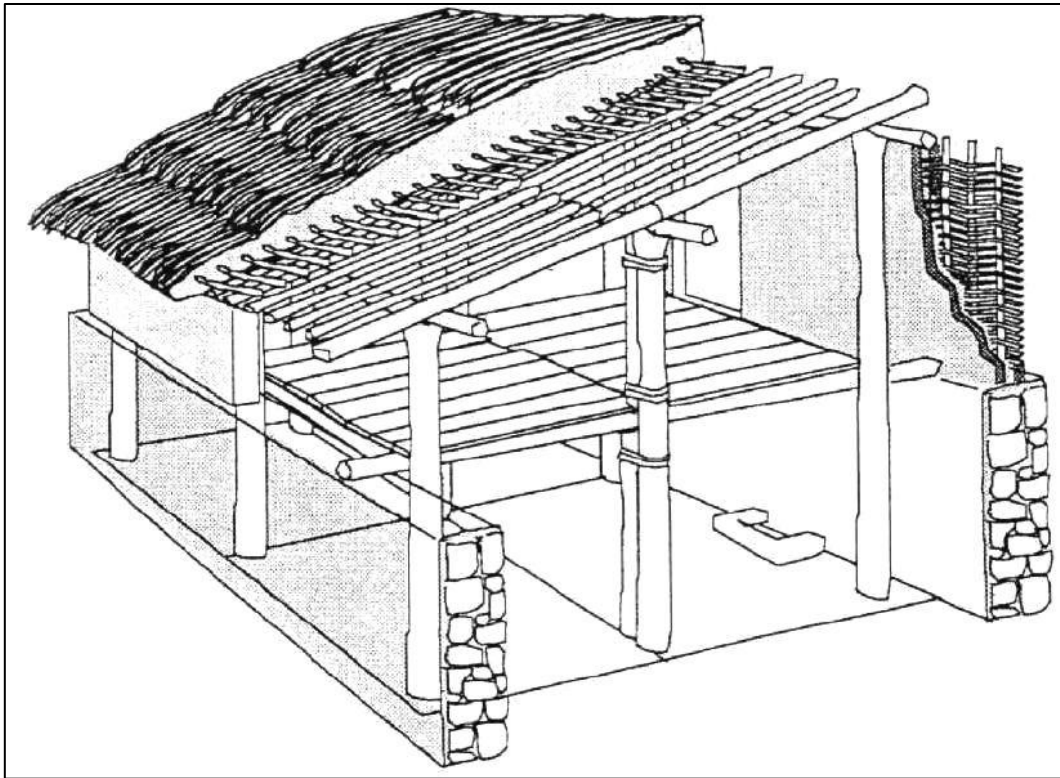


Fig. 1 - Edificio 8. Ipotesi ricostruttiva (da CORTESE 2011, fig. 3).



Fig. 2 - Edificio 8. Trincee di fondazione con i buchi dei pali infissi e, in primo piano, buche di palo di maggiori dimensioni (da CORTESE 2004-2005, fig. 30).

UNIONE 3 - *Domus* di via dell'Unione 3/via Falcone 7

L'edificio, ritrovato in via dell'Unione 3/via Falcone 7 durante gli scavi condotti nel 1952, è cronologicamente inquadrabile ad età romana.

CONTESTO E RINVENIMENTI NELLE VICINANZE

L'edificio è situato nel quartiere a SE della città entro le mura tardorepubblicane, a poca distanza dal foro e dal decumano massimo, in un'area dove sono noti altri rinvenimenti (in via dei Piatti e via degli Arcimboldi, cfr. scheda relativa).

LA *DOMUS*

Dell'edificio, a destinazione incerta, è stato individuato, a quota m -5.50 dal livello stradale, una pavimentazione in cementizio a base fittile di un ambiente non meglio documentato (amb. 1). Durante gli scavi sono stati ritrovati frammenti di ceramica, anfore bollate, e parte di una colonna in terracotta.

Amb. 1 (m 1.20, estensione minima)

L'ambiente 1, a destinazione non meglio precisabile, è attestato dal solo pavimento in cementizio a base fittile, ritrovato a quota m -5.50 dal livello stradale, per un'estensione massima conservata pari a m 1.20.

SOLDATI FORCINELLA 1989, p. 502; SLAVAZZI 2000, p. 240.

Abbreviazioni bibliografiche

Per le citazioni delle fonti antiche ci si è basati sulle abbreviazioni dell'*Oxford Classical Dictionary*.

Abitare in Cisalpina 2001, *Abitare in Cisalpina. L'edilizia privata nelle città e nel territorio in età romana*, Atti della XXXI Settimana di Studi Aquileiesi (23-26 maggio 2000), I-II, Trieste (Antichità Altoadriatiche XXXI).

Abitare in città 2003, *La Cisalpina tra impero e medioevo/Leben in der Stadt, Oberitalien zwischen römischer Kaiserzeit und Mittelalter*, Atti del Convegno (Roma, 4-5 novembre 1999), a cura di J. Ortalli, M. Heinzelmann, Wiesbaden (Palilia 12).

Acque interne 1996, *Acque interne. Uso e gestione di una risorsa*, a cura di M.V. Antico Gallina, Milano.

ADAM J.-P. 1988, *L'arte di costruire presso i romani. Materiali e tecniche*, Milano.

AISCOM III, *Atti del III Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Bordighera, 6-10 dicembre 1995), a cura di F. Guidobaldi, A. Guiglia Guidobaldi, Bordighera 1996.

AISCOM V, *Atti del V Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Roma, 3-6 novembre 1997), a cura di F. Guidobaldi, A. Paribeni, Ravenna 1998.

AISCOM VII, *Atti del VII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Pompei, 22-25 marzo 2000), a cura di A. Paribeni, Ravenna 2001.

AISCOM VIII, *Atti dell'VIII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Firenze, 21-23 febbraio 2001), a cura di F. Guidobaldi, A. Paribeni, Ravenna.

AISCOM X, *Atti del X Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Lecce, 18-21 febbraio 2004), a cura di C. Angelelli, Tivoli 2005.

AISCOM XI, *Atti del XI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Ancona, 16-19 febbraio 2005), a cura di C. Angelelli, Tivoli 2006.

AISCOM XV, *Atti del XV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Aquileia, 4-7 febbraio 2009), a cura di C. Angelelli, C. Salvetti, Tivoli 2010.

AISCOM XVIII, *Atti del XVIII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Cremona, 14-17 marzo 2012), a cura di C. Angelelli, Tivoli 2013.

AISCOM XX, *Atti del XX Colloquio per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Roma, 19-22 marzo 2014), a cura di C. Angelelli, A. Paribeni, Tivoli 2015.

AISCOM XXI, *Atti del XXI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Reggio Emilia, 18-21 marzo 2015), a cura di C. Angelelli, D. Massara, F. Sposito, Tivoli 2016.

AISCOM XXII, *Atti del XXII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Matera, 16-19 marzo 2016), a cura di C. Angelelli, D. Massara, A. Paribeni, Tivoli 2017.

ALEMANI P. 1996, *Lineamenti geologici ed idrogeologici della pianura padana*, in *Acque interne* 1996, pp. 9-28.

Amoenissimis aedificiis 2017, *Amoenissimis...aedificiis. Lo scavo di piazza Marconi a Cremona. Volume I – lo scavo*, a cura di L. Arslan Pitcher, con E. A. Arslan, P. Blockley, M. Volonté, Mantova (Studi e ricerche di archeologia 4).

ANGUISSOLA A. 2010, *Intimità a Pompei. Riservatezza, condivisione e prestigio negli ambienti ad alcova di Pompei*, Cambridge.

ANNIBALETTO M. 2012, *Introduzione alle schede*, in *Atria longa* 2012, 2, pp. 9-12.

ANTICO GALLINA M.V. 1996, *Valutazioni tecniche sulla cosiddetta funzione drenante dei depositi di anfore*, in *Acque interne* 1996, pp. 67-112.

ANTICO GALLINA M.V. 2001, *Dall'urbs al territorium. Aspetti topografici del suburbio milanese*, in *Dal suburbium al faubourg: evoluzione di una realtà urbana*, a cura di M. Antico Gallina, Milano (Itinera 2-3), pp. 95-148.

ANTICO GALLINA M.V. 2002, *La via Mediolanum/Ticinum nel quadro insediativo dell'agro mediolanense sud-occidentale*, in *RASMI LXIX*, pp. 7-58.

ANTICO GALLINA M.V. 2011, *Bonifiche geotecniche e idrauliche con anfore: teoria e pratica di un fenomeno*, in *FOLD&R-Fasti OnLine Documents&Research* (www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2011-226.pdf), pp. 1-22.

ANTICO GALLINA M.V. 2016, *Anfore per l'edilizia: la bonifica e 'oltre' la bonifica*, in *Archeologia classica* 2016, pp. 143-149 (Contributi di Archeologia 8).

ANTONINI A. 2011, *Mediolanum: uno sguardo alle murature con elementi lignei*, in *Archeologia del legno. Uso, tecnologia, continuità in una ricerca pluridisciplinare*, a cura di M.V. Antico Gallina, Milano, pp. 163-196.

ANTONINI A. 2014, *Architettura in terra e legno in Italia Settentrionale dall'età romana al Medioevo: la trasmissione dei saperi attraverso il dato archeologico*, Tesi di Dottorato di Ricerca, Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Milano.

Apamée 1984, *Apamée de Syrie. Bilan des recherches archéologiques 1973-1979. Aspects de l'architecture domestique d'Apamée*, Actes du colloque (Bruxelles, 29-31 mai 1980), a cura di J. Balty, Bruxelles.

Archeologia classica 2016, *Archeologia classica e post-classica tra Italia e Mediterraneo. Scritti in ricordo di Maria Pia Rossignani*, a cura di S. Lusuardi Siena, C. Perassi, F. Sacchi, M. Sannazaro, Milano.

ARSLAN PITCHER L. 2013, *I mosaici della domus di via Cadolini rivisitati*, in *AISCOM XVIII*, pp. 13-20.

ARSLAN PITCHER L. 2017a, *Parte I. Vivere a Cremona. La trasformazione della città e dell'insula*, in *Amoenissimis aedificiis* 2017, pp. 47-61.

ARSLAN PITCHER L. 2017b, *Parte III. Ricostruire Cremona. La trasformazione della città e dell'insula*, in *Amoenissimis aedificiis* 2017, pp. 91-97.

ARSLAN PITCHER L. 2017c, *Parte IV. Lo scavo. Il peristilio*, in *Amoenissimis aedificiis* 2017, pp. 257-264.

Arte e civiltà 1964-1965, *Arte e civiltà nell'Italia settentrionale dalla repubblica alla tetrarchia*, catalogo della mostra (VI Biennale d'Arte Antica, Bologna, 20 settembre-22 novembre 1964), I-II, a cura di G. A. Mansuelli, A. Stenico, Bologna.

Atlante storico 1988, *Atlante storico De Agostini*, a cura dell'Istituto geografico De Agostini, Novara.

Atria longa 2012, *Atria longa patescunt. Le forme dell'abitare nella Cisalpina romana*, voll. 3, a cura di F. Ghedini, M. Annibaletto, Padova (Antenor Quaderni 23).

ATTENE FRANCHINI S., FELISATI S., RODIGHIERO G. 1991, *Mantova. Centro storico. Scavi per l'impianto di teleriscaldamento*, in *NSAL*, pp. 101-105.

- AVELLINO F.M. 1837, *Descrizione di una casa pompeiana con capitelli figurati all'ingresso. Dissotterata negli anni 1831, 1832, e 1833. La terza alle spalle del tempietto della Fortuna Augusta*, Napoli.
- BACCHETTA A. 2001, *Il fregio figurato dell'architrave del portale di Sant'Aquilino nella Basilica di San Lorenzo in Milano. Una nuova ipotesi interpretativa*, in *Il modello romano in Cisalpina. Problemi di tecnologia, artigianato e arte*, a cura di G. Sena Chiesa, Firenze, pp. 173-201 (Flos Italiae. Documenti di archeologia della Cisalpina Romana 1).
- BAGGIO M., TOSO S. 1997, *I mosaici di via Zabarella (Padova)*, in *Atti del VII Colloquio dell'Associazione per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Palermo, 9-13 dicembre 1996), a cura di R. M. Carra Bonacasa, F. Guidobaldi, pp. 987-1000.
- BAGGIO M., TOSO S. 2005, *Decorazione musiva e funzione degli ambienti*, in *Dalle domus 2005*, pp. 282-286.
- BALDINI LIPPOLIS I. 2001, *La domus tardoantica: forme e rappresentazioni dello spazio domestico nelle città del Mediterraneo*, Bologna (Studi e scavi 17).
- BALDINI LIPPOLIS I. 2007, *Private space in late antique cities: laws and building procedures*, in *Housing in Late Antiquity 2007*, pp. 197-237.
- BALTY J. 1984, *Notes sur l'habitat romain, byzantine et arabe d'Apamée. Rapport de synthèse*, in *Apamée 1984*, pp. 471-503.
- BANDELLI G. 2007, *Considerazioni storiche sull'urbanizzazione cisalpina di età repubblicana, 283-89 a.C.*, in *Forme e tempi 2007*, pp. 15-28.
- BARATTO C. 2015a, *Piazza del Duomo (Area archeologica del Duomo)*, in *Milano Archeologia 2015*, pp. 80-84.
- BARATTO C. 2015b, *Via dei Bossi 4*, in *Milano Archeologia 2015*, p. 74.
- BARATTO C., MASSARA D. 2014, *Attività ispettiva sulle aree archeologiche milanesi. Il caso del Mausoleo imperiale*, in *Milano Archeologia per Expo 2014*, pp. 39-56.
- BARZANÒ A. 2015, *Il quadro storico. Dall'oppidum al municipium: storia degli studi*, in *Via Moneta 2015*, pp. 11-35.
- BERNARDI G. 1999-2000, *Milano. Chiostrì di Sant'Eustorgio. Scavi 1999-2000*, in *NSAL*, pp. 228-232.
- BERRY J. 1997, *Households artefacts: towards a re-interpretation of Roman domestic space*, in *Domestic space 1997*, pp. 183-195.

- BLAKE M.E. 1930, *The pavements of the Roman Buildings of the Republic and Early Empire*, in *MemAmAc*, 8, pp. 7-159.
- BLAKE M.E. 1936, *Roman mosaics of the Second century in Italy*, in *MemAmAc*, 13, pp. 67-214.
- BLAKE M.E. 1940, *Mosaics of the Late Empire in Rome and Vicinity*, in *MemAmAc*, 17, pp. 81-130.
- BLOCKLEY P., CAPORUSSO D. 1988-1989, *Milano. Via Romagnosi*, in *NSAL*, pp. 273-275.
- BLOCKLEY P., CAPORUSSO D. 1991a, *La zona di corso di Porta Romana*, in *Scavi MM3* 1991, vol. 1, pp. 267-295.
- BLOCKLEY P., CAPORUSSO D. 1991b, *Lo scavo di via Romagnosi*, in *Scavi MM3* 1991, vol. 1, pp. 75-95.
- BLOCKLEY P., CECCHINI N. 2012, 1. *L'area e le sue fasi di occupazione*, in BLOCKLEY, CECCHINI, PAGANI 2012, pp. 15-16.
- BLOCKLEY P., CECCHINI N., PAGANI C. 2012, *L'area archeologica del Monastero Maggiore di Milano. Una nuova lettura alla luce delle recenti indagini*, Milano (Quaderni del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano, fasc. 4 numero speciale).
- BOLLA M. 1988, *Le necropoli romane di Milano*, Milano (RASMI, Suppl. V).
- BONINI P. 2012, *Aree scoperte*, in *Atria longa* 2012, 1, pp. 45-69.
- BRIOTTI A., PAGANI C. 2008-2009, *Milano. Via Borromei 6. Indagine archeologica*, in *NSAL*, pp. 156-163.
- BUCCELLATI G. 2017, *A critique of archaeological reason. Structural, digital and philosophical aspects of the excavated record*, Cambridge.
- BUGINI R., CERESA MORI A., FOLLI L., PAGANI C. 2014, *Relationships between plaster coats in Roman wall paintings (Milan – Italy)*, in N. Zimmermann (a cura di), *Antike Malerei zwischen Lokalstil und Zeitstil*, Akten des XI Internationalen Kolloquiums der AIPMA, 13-17 September 2010 (Denkschriften der philosophisch-historischen Klasse, Band 23), Wien, pp. 543-549.
- RASMI, *Rassegna di studi del Civico Museo Archeologico e del Gabinetto Numismatico di Milano. Brixia* 2015, Brixia. *Roma e le genti del Po. Un incontro di culture III-I secolo a.C.*, catalogo della mostra (Brescia 2015-2016), a cura di L. Malnati, V. Manzelli, Firenze-Milano.
- CAGIANO DE AZEVEDO M. 1963, *La chiesa di san Remigio ed il luogo della conversione di Sant'Agostino*, in *Aevum*, 37, fasc. 1/2, pp. 142-144.

- CAIMI A. 1875, *Avanzi di un edificio dell'epoca romana scoperti nella via S. Maria Fulcorina in Milano (parte I e II)*, in *Bollettino della Consulta Archeologica*, Milano, pp. 56-58, 69-87.
- CAIMI A. 1877, *Recenti scoperte*, in *Bollettino della Consulta Archeologica*, pp. 41-48.
- CALDERINI A. 1948, *Recenti scoperte archeologiche a Milano*, in *Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere*, pp. 25-32.
- CALDERINI A. 1951, *Nuove indagini sul teatro romano ed edifici adiacenti*, in *Ritrovamenti e scavi per la "Forma Urbis Mediolani"*, II, pp. 6-9.
- CALDERINI A. 1951-1955, *Ritrovamenti minori*, in *Ritrovamenti e scavi per la "Forma Urbis Mediolani"*, vol. II, pp. 13-14.
- CALDERINI A., GERRA C. 1953, *Parte IX. Milano archeologica*, in *Storia di Milano*, I, pp. 465-696.
- CAPORUSSO D. 1988-1989, *Milano. Corso di Porta Romana 2*, in *NSAL*, pp. 271-273.
- CAPORUSSO D. 1989, *Un mosaico romano sotto il Teatro alla Scala*, in *Rivista illustrata del Museo Teatrale alla Scala*, pp. 88-91.
- CAPORUSSO D. 1991a, *La zona di via Manzoni. Gli insediamenti residenziali*, in *Scavi MM3 1991*, vol. 1, pp. 40-42.
- CAPORUSSO D. 1991b, *Lo scavo di corso di Porta Romana n.2*, in *Scavi MM3 1991*, vol. 1, pp. 297-309.
- CAPORUSSO D. 1991c, *Lo scavo di via Croce Rossa*, in *Scavi MM3 1991*, vol. 1, pp. 51-74.
- CAPORUSSO D. 1991d, *Lo scavo di via Rugabella*, in *Scavi MM3 1991*, vol. 1, pp. 311-330.
- CAPORUSSO D. 1991e, *Lo scavo della stazione Lamarmora*, in *Scavi MM3 1991*, vol. 1, pp. 337-348.
- CAPORUSSO D., BLOCKLEY P. 1992-1993a, *Milano. Piazza Ercolea. Scavo pluristratificato*, in *NSAL*, pp. 121-123.
- CAPORUSSO D., BLOCKLEY P. 1992-1993b, *Milano. Via Cesare Correnti 24*, in *NSAL*, pp. 119-121.
- CARRARA M. 2010, *Nuovi mosaici del peristilio della villa di Livia a Prima Porta (Roma)*, in *AISCOM XV*, pp. 457-466.
- CAROTTI G. 1894, *Relazione sulle antichità entrate nel Museo Patrio di Archeologia (Palazzo di Brera) in Milano nel 1893*, in *Archivio Storico Lombardo*, XXI, pp. 172-210.

- CARUCCI M. 2012a, *The construction/deconstruction of the cubiculum: an example from the villa of Maternus at Carranque (Spain)*, in *Oxford Journal of Archaeology*, pp. 213-224.
- CARUCCI M. 2012b, *Intimacy in the cubiculum: from textual sources to material evidence in Roman Africa and Iberia*, in *Privata luxuria 2012*, pp. 165-185.
- CASCELLA S. 2007, *Apparati decorativi*, in *Francolise. La villa romana di S. Rocco*, a cura di C. Passaro, Sparanise, pp. 35-57.
- CASIRANI M. 2015, *Palazzo Pignano. Dal complesso tardoantico al districtus dell'insula Fulkerii*, Milano.
- CASTELFRANCO P. 1880, *Scavi presso S. Giovanni in Conca*, in *Atti della Commissione conservatrice dei monumenti e oggetti d'arte e di antichità della provincia di Milano*, vol. I, p. 125.
- CASTELFRANCO P. 1881, *Mosaico rinvenuto nella Casa Brambilla in via Torino, num. 51*, in *Atti della Commissione conservatrice dei monumenti e oggetti d'arte e d'antichità della provincia di Milano*, Milano, pp. 59-60.
- CAVALLI R., PAGANI C. 2008-2009, *Milano. Palazzo dell'Arengario-via G. Marconi 1. Indagine archeologica*, in *NSAL*, pp. 148-156.
- CECCHINI N. 2012, 2. *L'area tra la tarda età repubblicana e l'età massimiana*, in BLOCKLEY, CECCHINI, PAGANI 2012, pp. 17-39.
- CÉNGARLE PARISI S.A., DAVID M. 2013, *La cronaca stravagante di Galvano Fiamma*, edizione e traduzione, Milano.
- CERATO I. 2012, *Strutture murarie*, in *Atria longa 2012*, 1, pp. 221-229.
- CERESA MORI A. 1983, *Milano. Vicolo di S. Maria alla Porta*, in *NSAL*, p. 94.
- CERESA MORI A. 1986, *Milano. Corso Europa 16. Sondaggio nell'area delle terme di Massimiano*, in *NSAL*, pp. 148-149.
- CERESA MORI A. 1986b, *Rinvenimenti archeologici a Milano nei disegni inediti della Consulta del Museo Archeologico*, in *Scritti in ricordo di Graziella Massari Gaballo e Umberto Tocchetti Pollini*, Milano, pp. 265-276.
- CERESA MORI A. 1986c, *Via San Maurilio 1. Rinvenimenti archeologici*, in *Milano ritrovata 1986*, pp. 437-438 n. 35.3.
- CERESA MORI A. 1986d, *Via San Sisto 1. Rinvenimenti archeologici*, in *Milano ritrovata 1986*, pp. 488-489, n. 43.2.

- CERESA MORI A. 1986e, *Via San Sisto 5. Rinvenimenti archeologici*, in *Milano ritrovata* 1986, pp. 488-489, n. 43.5.
- CERESA MORI A. 1990a, *Le terme erculee*, in *Milano capitale* 1990, pp. 100-101.
- CERESA MORI A. 1990b, *Milano. Corso Europa – Largo Corsia dei Servi*, in *Bollettino di Archeologia* 1-2, pp. 102-104.
- CERESA MORI A. 1990c, *Recenti scavi nel centro di Milano*, in *La città nell'Italia Settentrionale in età romana. Morfologia, strutture e funzionamento dei centri urbani delle Regiones X e XI*, atti del convegno di Trieste (13-15 marzo 1987), Roma, pp. 499-510 (Collection de l'École Française de Rome 130).
- CERESA MORI A. 1994, *L'architettura. L'isola in età romana*, in *Domus Ambrosii. Il complesso monumentale dell'Arcivescovado*, Cinisello Balsamo, pp. 20-33.
- CERESA MORI A. 1995, *Mediolanum dall'Oppidum Celtico alla Città Romana*, in *Settlement and Economy in Italy 1500 BC – AD 1500. Papers of the Fifth Conference of Italian Archaeology*, a cura di N. Christie, Oxford, pp. 465-476 (Oxbow Monograph, 41).
- CERESA MORI A. 1997, *Saggio di scavo nell'area dell'Arcivescovado*, in *La città e la sua memoria. Milano e la tradizione di sant'Ambrogio*, catalogo della mostra (Milano, 3 aprile-8 giugno 1997), a cura di M. Rizzi, Milano, pp. 68-69.
- CERESA MORI A. 2000, *Stratigrafia archeologica e sviluppo urbano a Mediolanum*, in *Milano tra l'età repubblicana* 2000, pp. 81-98.
- CERESA MORI A. 2001a, *Le origini di Milano. Stato degli studi e prospettive di ricerca*, in *La protostoria* 2001, pp. 363-380.
- CERESA MORI A. 2001b, *Recenti ritrovamenti di pavimenti in opus sectile a Milano*, in *AISCOM VIII*, pp. 119-136.
- CERESA MORI A. 2001c, *Recenti indagini nel suburbio sudoccidentale*, in *La necropoli tardoantica. Ricerche archeologiche nei cortili dell'Università Cattolica*, atti delle giornate di studio (Milano, 25-26 gennaio 1999), a cura di M. Sannazaro, Milano, pp. 29-38 (Contributi di Archeologia 1).
- CERESA MORI A. 2004a, *Il suburbio sudoccidentale in età romana*, in *L'anfiteatro* 2004, pp. 50-53.
- CERESA MORI A. 2004b, *La domus di via Cesare Correnti*, in *L'anfiteatro* 2004, pp. 54-57.
- CERESA MORI A. 2005, *Le mura romane: alcuni problemi*, in *Milano città fortificata. Vent'anni dopo*, Atti del convegno (Milano, 1 ottobre 2003), a cura di G. Colmuto Zanella, D. Iacobone, Milano, pp. 11-27 (Quaderni del Castello Sforzesco, 5).

- CERESA MORI A. 2010, *Dal foro romano all'Ambrosiana: dati archeologici sulle dinamiche di trasformazione di un settore urbano milanese*, in *Ambrogio a Milano e all'Ambrosiana*, atti del quinto *dies academicus*, 30-31 marzo 2009, a cura di R. Passarella, Milano, pp. 91-113 (Studia Ambrosiana 4).
- CERESA MORI A. 2013, *Le nuove scoperte sul Palazzo imperiale*, in *L'area del Monastero Maggiore in epoca romana*, Milano, pp. 68-75.
- CERESA MORI A. 2015a, *Lo scavo*, in *Via Moneta 2015*, pp. 37-67.
- CERESA MORI A. 2015b, *Milano nel III secolo a.C.*, in *Brixia 2015*, p. 91, n. 2.1.28.
- CERESA MORI A. 2018, *Riflessioni sul palazzo imperiale di Milano alla luce delle recenti indagini*, in *Milano e la Chiesa di Milano prima di Ambrogio*, a cura di R. Passarella, Milano, pp. 95-130 (Studia Ambrosiana, 11).
- CERESA MORI A., CONSONNI D., PAGANI C. 2005, *Milano. Piazza Fontana. Indagini archeologiche*, in *NSAL*, pp. 136-140.
- CERESA MORI A., DE NONNO M., GALLI E. 1992-1993, *Milano. Via Cesare Correnti 24*, in *NSAL*, pp. 119-121.
- CERESA MORI A., HOWES B. 1995-1997, *Milano. Palazzo dell'Arcivescovado. Saggio di scavo*, in *NSAL*, pp. 204-208.
- CERESA MORI A., HOWES B., PAGANI C., SALSAROLA D. 1995-1997, *Milano. Via G. Puccini. Inse-diamento romano extraurbano e strutture medievali*, in *NSAL*, pp. 216-220.
- CERESA MORI A., HOWES B., PAGANI C., WHITE N. 1987, *Milano. Via Moneta*, in *NSAL*, pp. 137-141.
- CERESA MORI A., HOWES B., PARIANI R.B., MOTTO M. 1994, *Milano. Via Ansperto 10. Sondaggi presso le mura massimianee*, in *NSAL*, pp. 152-154.
- CERESA MORI A., HOWES B., WHITE N. 1992-1993, *Milano. Via S. Radegonda*, in *NSAL*, pp. 128-129.
- CERESA MORI A., LODOVICI L., PAGANI C. 2010-2011, *Milano. Via Gorani 2-4. Resti di domus di età romana e del Palatium imperiale*, in *NSAL*, pp. 241-247.
- CERESA MORI A., MILLS J., RAGAZZI L., VALLE G. 2007, *Milano. Via Calatafimi-via S. Croce. Indagine 2007*, in *NSAL*, pp. 115-119.
- CERESA MORI A., MOTTO M. 1992-1993, *Milano. Via S. Marta 10*, in *NSAL*, pp. 125-126.

- CERESA MORI A., PAGANI C. 2007, *Nuovi dati sull'edilizia privata a Milano tra I secolo a.C. e I secolo d.C.*, in *Forme e tempi* 2007, pp. 223-230.
- CERESA MORI A., PAGANI C. 2010, *Gli intonaci dipinti dello scavo di piazza Fontana a Milano*, in *Atti del X Congresso Internazionale Association Internationale pour la Peinture Murale Antique* (Napoli, 17-21 settembre 2007), a cura di I. Bragantini, Napoli, pp. 417-428.
- CERESA MORI A., RUGGERI A., BERNARDI G. 1999-2000, *Milano. Chiostri di Sant'Eustorgio. Scavi 19908-1999*, in *NSAL*, pp. 225-228.
- CERESA MORI A., SALSAROLA D. 2001-2002, *Milano. Via Borromei 5. Resti del Palazzo Imperiale*, in *NSAL*, pp. 116-118.
- CERESA MORI A., WHITE N. 1992-1993, *Milano. Via Cappuccio 13. Sondaggi presso le mura massimiane*, in *NSAL*, pp. 117-119.
- CERIOTTI C., MENOTTI E. M. 2010-2011, *Mantova. Piazza Sordello. Restauro della domus romana*, in *NSAL*, pp. 347-348.
- CIARDIELLO R. 2006, *VI 17 Insula Occidentalis 42. Casa del Bracciale d'Oro*, in *Pompei* (Regiones VI–VII). *Insula Occidentalis*, vol. I, a cura di M. Aoyagi, U. Pappalardo, Napoli, pp. 71-256.
- CLEMENTI T. 2007a, *Casa del Battistero, vano 1, sectile con foglia di edera e stella*, in *TESS – scheda 3005*, <http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=3005>, 2007.
- CLERICETTI C. 1885, *Archeologia*, in *Milano Tecnica dal 1859 al 1884*, Milano, pp. 3-75.
- COARELLI F. 1983, *Architettura sacra e architettura privata nella tarda repubblica*, in *Architecture et société de l'archaïsme grec a la fin de la république romaine*, Actes du Colloque international organisé par le Centre national de recherche scientifique et l'École française de Rome (Rome, 2-4 décembre 1980), Paris-Rome, pp. 191-217.
- COARELLI F. 1987, *La casa dell'aristocrazia romana secondo Vitruvio*, in *Munus non ingratum. Proceedings of the International Symposium on Vitruvius' De Architectura and the Hellenistic and Republican Architecture*, a cura di H. Geertman, J. De Jong, Leiden, pp. 178-187.
- CONSONNI D. 1999-2000, *Milano. Via Amedei 2*, in *NSAL*, pp. 167-171.
- CONSONNI D., PAGANI C. 2008-2009, *Milano. Corso di Porta Romana 20. Scavi nel suburbio sud-orientale*, in *NSAL*, pp. 170-177.
- CORALINI A. 2010, *Sull'abitare nel mondo romano. Spigolature*, in *Cultura abitativa* 2010, pp. 7-12.

- CORLÀITA SCAGLIARINI D. 1974-1976, *Spazio e decorazione nella pittura pompeiana*, in *Palladio. Rivista di storia dell'architettura*, XXIII-XXV, pp. 3-44.
- CORTESE C. 2004-2005, *Processi di trasformazione nel suburbio di Mediolanum tra tarda età repubblicana e media età imperiale. Il caso dell'area dell'Università Cattolica*, Tesi di Dottorato, relatore M.P. Rossignani, a.a. 2004-2005.
- CORTESE C. 2011, *Genesi e trasformazioni di un quartiere suburbano della Milano romana*, in *L'abitato* 2011, pp. 5-11.
- Costantino 2012, *Costantino 313 d.C. L'editto di Milano e il tempo della tolleranza*, catalogo della mostra (Milano, 25 ottobre 2012-17 marzo 2013), a cura di G. Sena Chiesa, Milano.
- CREMA L. 1954, *Recenti scoperte nella chiesa di S. Giovanni in Conca*, in *Arte dell'alto medioevo*, Olten-Lausanne, pp. 77-81.
- CUCINI C. 2015, *Il quartiere celtico degli artigiani del metallo di Mediolanum*, in *Via Moneta* 2015, pp. 387-450.
- Cultura abitativa* 2010, *Cultura abitativa nella Cisalpina romana. 1. Forum Populi*, a cura di A. Coralini, Firenze.
- DA PIEVE P. 2012a, *Duomo, domus del quadriportico, opus sectile a scacchiera*, in *TESS – scheda 11742*, <http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=11742>, 2012.
- DA PIEVE P. 2012b, *Novaria 2, fase unica, triclinio 3, sectile bicromo a scacchiera QxQ2*, in *TESS – scheda 11727*, <http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=11727>, 2012.
- DA PIEVE P. 2012c, *Vercellae 6, fase II, vano 6, sectile a scacchiera bicroma*, in *TESS – scheda 11651*, <http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=11651>, 2012.
- DA PIEVE P. 2014a, *Domus Insula 41, fase II, vano c, cementizio litico con inserti policromi*, in *TESS - scheda 16213*, <http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=16213>, 2014.
- DA PIEVE P. 2014b, *Augusta Praetoria 5, fase unica, vano 3, sectile a scacchiera policroma Q*, in *TESS – scheda 16020*, <http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=16020>, 2014.
- DA PIEVE P. 2014c, *Augusta Praetoria 5, fase unica, vano 7, sectile a scacchiera policroma 4QxQ3*, in *TESS – scheda 16021*, <http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=16021>, 2014.
- DA PIEVE P. 2014d, *domus SE Insula 30, fase II, vano D, sectile policromo Q3*, in *TESS – scheda 16200*, <http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=16200>, 2014.

- DA PIEVE P. 2014e, *domus SE Insula 30, fase I, vano H, sectile bicromo QRQ*, in *TESS – scheda 16204*, <http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=16204>, 2014.
- DAFFARA D. 2016, *I basamenti di piazza del Duomo e di via Mercanti a Milano*, in *LANX* 23, pp. 53-86.
- Dal cantiere alla storia* 1997, *Dal cantiere alla storia. Lo scavo di via Puccini a Milano*, pannelli della mostra, a cura di A. Ceresa Mori, Milano.
- Dall'antichità al medioevo* 2003, *Dall'antichità al medioevo: ricerche archeologiche nei cortili dell'Università Cattolica*, in *Atti delle giornate di studio (Milano, 24 gennaio 2000)*, a cura di S. Lusuardi Siena, M.P. Rossignani, Milano.
- Dalle domus* 2005, *Dalle domus alla corte regia. S. Giulia di Brescia. Gli scavi dal 1980 al 1992*, a cura di G.P. Brogiolo, con F. Morandini, F. Rossi, Firenze.
- DASZEWSKY W.A. 1985, *Corpus of mosaics from Egypt. I: Hellenistic and early Roman period*, Mainz am Rhein.
- DAVID M. 1982, *San Giovanni in Conca*, Milano (Milano romana 3).
- DAVID M. 1986a, *Piazza S. Giorgio. Rinvenimenti archeologici*, in *Milano ritrovata* 1986, pp. 463-464, n. 40.2.
- DAVID M. 1986b, *Via Circo 1. Rinvenimenti archeologici*, in *Milano ritrovata* 1986, pp. 501-504, n. 47.1.
- DAVID M. 1986c, *Piazza Sant'Alessandro. Rinvenimenti archeologici*, in *Milano ritrovata* 1986, p. 286, n. 10.2.
- DAVID M. 1986d, *Indagini sulla rete viaria milanese in età romana*, in *Milano ritrovata* 1986, pp. 119-141.
- DAVID M. 1986e, *Via Torino 51. Rinvenimenti archeologici*, in *Milano ritrovata* 1986, p. 231, n. 1.19.
- DAVID M. 1986f, *Via S. Maurilio 13. Rinvenimento archeologici*, in *Milano ritrovata* 1986, p. 441.
- DAVID M. 1990a, *Il palazzo imperiale. Pavimentazione a mosaico*, schede 2a.8a-2a.8b, in *Milano capitale* 1990, p. 109.
- DAVID M. 1990b, *L'edilizia privata. Pavimentazione a mosaico*, schede 2a.12a-2a.12d, in *Milano capitale* 1990, pp. 105-106.
- DAVID M. 1990c, *San Giovanni in Conca*, in *Milano capitale* 1990, p. 150.

- DAVID M. 1996a, *Frammenti inediti di pavimenti romani dall'area di S. Lorenzo a Milano*, in *AISCOM III*, pp. 129-138.
- DAVID M. 1996b, *I pavimenti decorati di Milano antica. I secolo a.C. - VI secolo d.C.*, Milano.
- DAVID M. 2013, *Galvano Fiamma e la prima antiquaria*, in CÈNGARLE PARISI, DAVID 2013, pp. 663-695.
- DE ALBENTIS E. 1990, *La casa dei romani*, Milano.
- DE CAPITANI D'ARZAGO A. 1939, *Il circo romano*, Milano.
- DE MARINIS R. 2001, *L'età del Ferro in Lombardia: stato attuale delle conoscenze e problemi aperti*, in *La protostoria 2001*, pp. 27-76.
- Décor I, Le décor géométrique de la mosaïque romaine. I. Répertoire graphique et descriptif des compositions linéaires et isotropes*, a cura di C. Balmelle, M. Blanchard-Lemée, J. Christophe, J.-P. Darmon, A.-M. Guimier-Sorbets, H. Lavagne, R. Proudhomme, H. Stern, Paris.
- Décor II, Le décor géométrique de la mosaïque romaine. II. Répertoire graphique et descriptif des compositions centrées*, a cura di C. Balmelle, M. Blanchard-Lemée, J. Christophe, J.-P. Darmon, A.-M. Guimier-Sorbets, H. Lavagne, M.-P. Raynaud, H. Stern, Paris.
- DEGRASSI N. 1951, *VI. Milano – Scoperte varie nella città*, in *NSc*, fasc. 1-6, pp. 34-52.
- DI SALVO L. 2000, *Decimo Magno Ausonio. Ordo Urbium Nobilium*, introduzione, testo critico, traduzione e note a cura di L. Di Salvo, Napoli (Studi Latini 37).
- Domestic space 1997, Domestic space in the Roman world: Pompeii and beyond*, a cura di R. Laurence, A. Wallace-Hadrill, Portsmouth (Journal of Roman Archaeology, Suppl. 22).
- DUNBABIN K.M.D. 1991, *Triclinium and stibadium*, in *Dining in a Classical Context*, a cura di W.J. Slater, Michigan, pp. 121-148.
- DUNBABIN K.M.D. 1994, *The use of private space*, in *La ciutat en el món romà - La ciudad en el mundo romano, vol. 1 Ponències - Ponencias*, Actas XIV Congreso Internacional de Arquelògia Clásica (Tarragona 5-11/9/1993), Tarragona, pp. 165-176.
- DUNBABIN K.M.D. 2003, *The Roman banquet. Images of conviviality*, Cambridge.
- EAA, Enciclopedia dell'Arte Antica classica e orientale*, Roma, 1958-.
- ELLIS S.P. 1997, *Late-antique dining: architecture, furnishings and behaviour*, in *Domestic space 1997*, pp. 41-51.
- ELLIS S.P. 2000, *Roman housing*, London.

- ERBA M.E. 2015, *La pavimentazione delle plateae forensi cisalpine*, in *LANX*, 20, pp. 167-192.
- Ercolano 2014, *Mosaici antichi in Italia, Regione prima. Ercolano*, a cura di F. Guidobaldi, M. Grandi, M.S. Pisapia *et alii*, Pisa-Roma.
- ESPERANDIEU E. 1916, *Les monuments antiques figurés du Musée Archeologique de Milan*, in *Revue Archeologique*, I, pp. 23-73.
- FEDELI A.M. 2012, *Mosaico pavimentale da corso Europa*, in *Costantino* 2012, p. 176.
- FEDELI A.M. 2015, *Le mura di Milano*, in *Brixia* 2015, p. 158, n. 6.1.8.
- FEDELI A.M., BRUTTI M. 2014, *Preesistenze archeologiche: le indagini archeologiche*, in *Le residenze Litta. Tutela valorizzazione fruizione*, Milano, pp. 64-71.
- FEDELI A.M., FRONTORI I. c.s., *La gestione delle acque di superficie a Milano in età antica*, in *Cura aquarum. Adduzione e distribuzione dell'acqua nell'antichità*, Atti della XLVIII settimana di Studi Aquileiesi (Aquileia, 10-12 maggio 2017), c.s.
- FEDELI A.M., PAGANI C. 2015, *Milano nel II-I secolo a.C.*, in *Brixia* 2015, pp. 178-179, n. 6.2.19.
- FEDELI A.M., PAGANI C. 2016a, *Conclusioni*, in *Via Brisa* 2016, pp. 110-115.
- FEDELI A.M., PAGANI C. 2016b, *I segni della trasformazione nel paesaggio urbano di Milano tra II e I secolo a.C. alla luce dell'evidenza archeologica*, in *Archeologia classica* 2016, pp. 77-84.
- FIORELLI G. 1877a, *III. Milano*, in *NSc*, aprile, pp. 77-78.
- FIORELLI G. 1877b, *II. Milano*, in *NSc*, ottobre, pp. 231-232.
- FIORELLI G. 1879, *Milano*, in *NSc*, p. 3.
- FIORELLI G. 1881, *Milano*, in *NSc*, pp. 7-9.
- FLAMINIO R. 2015, *Il mosaico di via Perti a Como*, in *Luoghi, Funzioni, Trasformazioni tra Tardoantico e Primo Medioevo nel territorio dell'antica Provincia e Diocesi di Como*, Atti dal convegno, pp. 5-25 (RAComo 197).
- FOGAGNOLO S. 2001, *Resti pavimentali dal complesso di S. Pasquale in Trastevere*, in *AISCOM VII*, pp. 267-276.
- Forme e tempi* 2007, *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C.-I secolo d.C.)*, Atti delle Giornate di Studio (Torino, 4-6 maggio 2006), a cura di L. Brecciaroli Taborelli, Firenze.

- FORTUNATI M. 2007, *Bergamo romana: appunti per una rilettura dell'assetto urbano alla luce delle nuove scoperte*, in *Storia economica* 2007, II, pp. 493-533.
- FORTUNATI ZUCCÀLA M., SIMONOTTI F., VITALI M. 2001, *Aspetti dell'edilizia privata in Bergamo romana*, in *Abitare in Cisalpina* 2001, pp. 315-352.
- FRASCA R. 2006, *Mosaici figurati e sectilia pavimenta dal complesso termale di Supino*, in *AISCOM XI*, pp. 233-244.
- FRAQUELLI M. 2008, *La villa di via Zezio*, in *Como nell'antichità. I passi della storia*, Como, pp. 5-25.
- FROVA A. 1951a, *V. Milano. Ritrovamenti vari*, in *NSc*, fasc. 1-6, pp. 2-33.
- FROVA A. 1951b, *Scavi nella zona Borromeo (anno 1950)*, in *Ritrovamenti e scavi per la "Forma Urbis Mediolani"*, II, pp. 10-13.
- FROVA A. 1951c, *Scavo fra via Medici, via S. Sisto e il Carobbio*, in *Ritrovamenti e scavi per la "Forma Urbis Mediolani"*, II, pp. 14-15.
- FROVA A. 1954, *L'Afrodite-Musa di Milano*, in *Bollettino d'arte*, 36, pp. 97-106.
- FROVA A. 1955, *Ritrovamenti e scavi dal 1950 al 1953*, in *Ritrovamenti e scavi per la "Forma Urbis Mediolani"*, IV, pp. 5-21.
- FROVA A. 1965, *Nuovi mosaici romani a Parma*, in *Archivio Storico per le Province Parmensi* 17, pp. 43-53.
- GAMBARI F.M. 2015, *La situazione insediativa nell'Italia nordoccidentale nel IV-III secolo a.C.*, in *Brixia* 2015, pp. 96-97, n. 2.1.34.
- GERLI V. 2008, *Abitare a Mediolanum. I secolo a.C.-VI secolo d.C.*, guida del Civico Museo Archeologico, Sezione Antica, Milano.
- GERVASINI L., LANDI S. 2015, *Pavimenti e rivestimenti parietali in opus sectile della domus settentrionale. Considerazioni sui sectilia lunensi (Ortonovo - SP)*, in *AISCOM XX*, pp. 349-355.
- GHEDINI F. 2005a, *Edilizia privata in Proconsolare: «indicatori di status»*, in *Théorie et pratique de l'architecture romaine. La norme et l'experimentation. Études offertes à Pierre Gros*, a cura di X. Lafon, G. Sauron, Aix-en-Provence, pp. 203-211.
- GHEDINI F. 2005c, *Pittura e mosaico. Riflessioni sui metodi di indagine e problemi aperti*, in *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. La cultura artistica di età romana*

(II secolo a.C. – III secolo d.C.), a cura di G. Cuscito, M. Verzár-Bass, Trieste, pp. 325-342 (Antichità Altoadriatiche LXI).

GHEDINI F. 2012, *Soluzioni e modelli abitativi tra tarda repubblica e tardo impero*, in *Atria longa* 2012, 1, pp. 291-332.

GHEDINI F. 2016, *Il Progetto TESS: uno sguardo d'insieme. Storia, stato attuale dei lavori e obiettivi futuri*, in *Per un corpus dei pavimenti di Roma e del Lazio*, Atti della Giornata di Studi, Roma, 24 novembre 2014, a cura di C. Angelelli, S. Tortorella, Roma, pp. 1-11.

GHEDINI F., NOVELLO M., SALVADORI M. 2015, *Architettura e decorazione degli edifici privati*, in *Brixia* 2015, pp. 230-238.

GHEDINI F., RINALDI F., KIRSCHNER P., TOGNON M. 2007, *TESS. La banca dati on-line dei rivestimenti a mosaico*, in *Archeologia e Calcolatori*, 18, 13-43

GHISLANZONI E. 1962, *La villa romana di Desenzano*, Milano.

GIULIANI C.F. 2006, *L'edilizia nell'antichità*, Roma.

GRAHAME M. 2000, *Reading space: social interaction and identity in the houses of Roman Pompeii. A syntactical approach to the analysis and interpretation of built space*, Oxford (BAR 886).

GRANDI M. 2001, *Riflessioni sulla cronologia dei pavimenti cementizi con decorazione in tessere*, in *AISCOM VIII*, pp. 71-86.

GRANDI M., GUIDOBALDI F. 2006, *Proposta di classificazione dei cementizi e mosaici omogenei ed eterogenei*, in *AISCOM XI*, pp. 31-38.

GRASSI E. 2002, *La decorazione della domus: gli intonaci dipinti*, in *Le colonne di San Lorenzo. Indagini recenti sul complesso milanese*, a cura di A. Ceresa Mori, Milano, pp. 17-18.

GRASSI E. 2011, *Aerarii e ferrarii: artigiani al lavoro*, in *L'abitato* 2011, pp. 18-22.

GRASSI M.T. 1999, *I celti della Cisalpina centrale: dall'ager insubrium alla XI regio transpadana*, in *Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano*, LXIII-LXIV, pp. 101-108.

GRASSIGLI G.L. 1998, *La scena domestica e il suo immaginario. I temi figurati nei mosaici della Cisalpina*, Napoli.

GREPPI P. 2016, *Cantieri, maestranze e materiali nell'edilizia sacra a Milano dal IV al XII secolo. Analisi di un processo di trasformazione*, Sesto Fiorentino.

- GROS P. 1997, *Vitruvio. De Architectura, Traduzione e commento di Antonio Corso e Elisa Romano*, voll. 2, a cura di P. Gros, Torino.
- GROS P. 2001, *L'architecture romaine du début du III^e siècle av. J.-C. à la fin du Haut-Empire. 2. Maisons, palais, villas et tombeaux*, Paris.
- GROS P. 2008, *La Gaule narbonnaise. De la conquête romaine au III^e siècle apr. J.-C.*, Paris.
- GUALANDRI I. 2002, *Tra Agostino e Claudiano: riflessioni su Manlio Teodoro*, in *Curiositas. Studi di cultura classica e medievale in onore di Ubaldo Pizzani*, a cura di A. Isola, E. Menestò, A. Di Pilla, Napoli, pp. 329-345.
- GUIDOBALDI F. 1985, *Marmi Antichi. Problemi d'impiego, di restauro e d'identificazione*, Roma.
- GUIDOBALDI F. 2009, *Sectilia pavimenta tardoantichi e paleocristiani a piccolo modulo dell'Italia settentrionale*, in *Rivista di Archeologia Cristiana*, 85, pp. 355-420.
- HANOUNE R. 1984, *La maison romaine: nouveautés*, in *Apamée* 1984, pp. 431-446.
- HELG R. 2010, *Studi sull'edilizia residenziale urbana nella Cisalpina. Appunti per uno status quaestionis*, in *Cultura abitativa* 2010, pp. 13-23.
- HIRSCHFELD Y. 1995, *The Palestinian dwelling in the Roman-Byzantine period*, Jerusalem.
- Housing in Late Antiquity* 2007, *Housing in Late Antiquity. From Palaces to Shops*, a cura di L. Lavan, L. Özgenel, A. Sarantis, Leiden-Boston (Late Antique Archaeology 3.2 - 2005).
- Immagini di Mediolanum* 2007, D. CAPORUSSO, M.T. DONATI, S. MASSEROLI, T. TIBILETTI, *Immagini di Mediolanum. Archeologia e storia di Milano dal V secolo a.C. al V secolo d.C.*, Milano.
- Indagini* 2005, *Indagini archeologiche a Como. Lo scavo nei pressi di Porta Pretoria*, a cura di I Nobile De Agostini, Como.
- Intra illa moenia* 2009, *Intra illa moenia domus ac penates (Liv. 2, 40, 7). Il tessuto abitativo nelle città romane della Cilsapina*, atti delle Giornate di studio (Padova, 10-11 aprile 2008), a cura di F. Ghedini, M. Annibaletto, Padova.
- INVERNIZZI R. 1995-1997, *Pavia. Corso Mazzini, Istituto Magistrale. Stratigrafia archeologica e resti di pavimentazione in cocciopesto*, in *NSAL*, pp. 221-222.
- INVERNIZZI R. 2007, *Pavia. Palazzo di Giustizia. Scavo archeologico nel cortile. Nota preliminare*, in *NSAL*, pp. 171-173.
- INVERNIZZI R. 2015, *La coroplastica*, in *Via Moneta* 2015, pp. 351-362.

- INVERNIZZI R., SLAVAZZI F. 2013a, *Recenti rinvenimenti di pavimenti antichi nel territorio pavese*, in *AISCOM XVIII*, pp. 113-122.
- INVERNIZZI R., SLAVAZZI F. 2013b, *Pavimento in opus sectile dallo scavo del cortile del Tribunale*, in *Museo in rivista*, 5, pp. 9-10.
- JOLIVET V. 2007, *Vexata quaestio, problema attuale: la pianta canonica della casa romana*, in *Orizzonti: rassegna di archeologia VIII*, pp. 11-18.
- JORIO S. 1984, *Milano. Via Tommaso Grossi. Scavo nel sottopasso della Banca Nazionale del Lavoro*, in *NSAL*, pp. 101-102.
- JORIO S. 1985, *Milano. Via S. Margherita – via S. Pellico*, in *NSAL*, pp. 121-122.
- L'abitato* 2011, *L'abitato, la necropoli, il monastero. Evoluzione di un comparto del suburbio milanese alla luce degli scavi nei cortili dell'Università Cattolica*, a cura di S. Lusuardi Siena, M.P. Rossignani, M. Sannazaro, Milano.
- L'anfiteatro* 2004, *L'anfiteatro di Milano e il suo quartiere. Percorso storico-archeologico nel suburbio sudoccidentale*, a cura di A. Ceresa Mori, Milano.
- La necropoli* 2001, *La necropoli tardoantica: ricerche archeologiche nei cortili dell'Università Cattolica*, in *Atti delle giornate di studio (Milano, 25-26 gennaio 1999)*, a cura di M. Sannazaro, Milano.
- La protostoria* 2001, *La protostoria in Lombardia, 3° Convegno Archeologico Regionale*, Atti del convegno (Como-Villa Olmo, 22-24 ottobre 1999), Cermenate.
- La signora del sarcofago* 2005, *La signora del sarcofago. Una sepoltura di rango nella necropoli dell'Università Cattolica: ricerche archeologiche nei cortili dell'Università Cattolica*, a cura di M.P. Rossignani, M. Sannazaro, G. Legrottaglie, Milano.
- LAMBRUGO C. 2015, *La ceramica attica*, in *Via Moneta 2015*, pp. 267-272.
- LANX, LANX. *Rivista online della Scuola di Specializzazione in Archeologia - Università degli Studi di Milano*.
- LAURENCE R. 1997, *Space and text*, in *Domestic space 1997*, pp. 7-14.
- LAUTER H., *Zur Siedlungsstruktur Pompejis in samnitischer Zeit*, in *Neue Forschungen in Pompeji*, Recklighausen, pp. 147-152.
- LAVIN I. 1962, *The House of the Lord. Aspects of the Role of Palace Triclinia in the Architecture of Late Antiquity and Early Middle Age*, in *The Art Bulletin*, 44, pp. 1-27.

- LAVIZZARI PEDRAZZINI M.P. 1990, *L'edilizia privata*, in *Milano capitale* 1990, p. 104.
- LEVI A. 1932, *Milano. Rinvenimenti archeologici in via Manzoni e a San Protaso*, in *Historia. Studi storici per l'antichità classica*, VI, 2, pp. 331-337.
- LEVI A. 1940, *Contributo alla Forma urbis della Milano augustea e frammenti architettonici di un nuovo monumento di epoca imperiale*, in *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia* XVI, I-II, pp. 43-55.
- LIVERANI P., SPINOLA G. 1998, *Mosaici in bianco e nero dal tratto vaticano della necropoli della via Imperiale*, in *AISCOM* V, pp. 219-230.
- LODOVICI L., PAGANI C. 2005, *Milano. Via S. Orsola 8 – angolo via privata Maria Teresa 11*, in *NSAL*, pp. 145-147.
- LODOVICI L., PAGANI C. 2007, *Milano. Via S. Maria alla Porta 7. Indagine archeologica preventiva*, in *NSAL*, pp. 142-145.
- LTL*, E. Forcellini, *Lexicon totius latinitatis*, voll. IV, 1771.
- LUSUARDI SIENA S. 1986, *Via Santa Maria Valle 2a-2b. Rinvenimenti archeologici*, in *Milano ritrovata* 1986, pp. 329-331 n. 15.5, figg.15.5.1-15.5.6.
- LUSUARDI SIENA S. 2012, *Quale cattedrale nel 313 d.C.? Nota per una messa a punto del problema del primitivo gruppo episcopale*, in *Costantino* 2012, pp. 29-33.
- LUSUARDI SIENA S., NERI E. 2013, *La Basilica Portiana e San Vittore al Corpo: un punto di vista archeologico*, in *Ambrogio e l'Arianesimo*, a cura di R. Passarella, Milano, pp. 147- 192 (Studia Ambrosiana, 7).
- MAGNI 1972, *Preromanico e romanico a Milano*, Milano.
- MAIOLI M. G. 2000, *Edilizia privata: gli aspetti culturali e architettonici*, in *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna*, catalogo della mostra (Bologna, Pinacoteca Nazionale, marzo-luglio 2000) a cura di M. Marini Calvani, Milano, pp. 172-185.
- MANSUELLI G.A. 1971, *Urbanistica e architettura della Cisalpina romana fino al III secolo e.n.* (Collection Latomus 111), Bruxelles.
- MAPELLI M., SLAVAZZI F., VOLONTÉ M. 2017, *Parte IV. Lo scavo. Le pavimentazioni delle domus*, in *Amoenissimis aedificiis* 2017, pp. 167-178.
- MARANO Y. 2007, *Domus in qua manebat episcopus: episcopal residences in northern Italy during Late Antiquity (4th to 6th centuries A.D.)*, in *Housing in Late Antiquity* 2007, pp. 97-129.

- MARANO Y. 2016, *Gli ambienti absidati nell'architettura residenziale dell'Italia settentrionale tardoantica*, in *L'alimentazione nell'Antichità*, Atti della XLVI Settimana di Studi aquileiesi (Aquileia, 14-16 maggio 2015), a cura di G. Cuscito, Trieste, pp. 111-130 (Antichità Altoadriatiche LXXXIV).
- MARIANI E., PAGANI C. 2012, *Considerazioni critiche sugli aspetti e sugli sviluppi della pittura parietale in alcuni centri delle Regiones X e XI alla luce dei più recenti ritrovamenti*, in *La pittura romana nell'Italia settentrionale e nelle regioni limitrofe*, a cura di F. Oriolo, M. Verzár Bass, pp. 41-58 (Antichità Altoadriatiche LXXIII).
- MARIANI E., PAGANI C. 2015, *Pitture in stato frammentario da differenti contesti. Recupero, restauro, studio e musealizzazione: alcuni esempi da scavi recenti in area lombardo-veneta*, in *TECT 2. La pittura frammentaria di età romana. Metodi di catalogazione e studio dei reperti*, atti della giornata di studio (Padova, 20 marzo 2014), a cura di M. Salvadori, A. Didonè, G. Salvo, Padova, pp. 33-44 (Quaderni di Antenor 35).
- MASSARA D. 2013, *Tessellati con inserti policromi dalla Regio XI Transpadana. Il caso di Mediolanum*, in *AISCOM XVIII*, pp. 95-106.
- MASSARA D. 2015a, *I pavimenti dell'edificio di via Broletto a Milano. Analisi tecnica e stilistica*, in *AISCOM XX*, pp. 365-373.
- MASSARA D. 2015b, *Le Domus*, in *Milano Archeologia 2015*, pp. 36-43.
- MASSARA D. 2015c, *Le Mura Massimianee*, in *Milano Archeologia 2015*, pp. 48-53.
- MASSARA D. 2015d, *Le Terme Erculee*, in *Milano Archeologia 2015*, pp. 67-72.
- MASSARA D., BOSCHETTI C. 2017, *Il progetto di catalogazione Tess Lombardia. Dati acquisiti e prospettive di ricerca*, in *AISCOM XXII*, pp. 169-178.
- MASSARA D., RUFFA M. 2016, *La domus tardoantica di via Olmetto/vicolo S. Fermo a Milano: una revisione dei dati d'archivio e nuove considerazioni sul tessellato con amorini pescatori*, in *AISCOM XXI*, pp. 105-116.
- MAU A. 1899, *Pompeii: its life and art*, London.
- MEDICI T. 2000, *Aspetti dell'edilizia residenziale a Milano: materiali e le tecniche di costruzione, Milano tra l'età repubblicana* 2000, pp. 453-468.
- MEDICI T. 2005a, *Mosaici*, in *Indagini 2005*, pp. 186-189.
- MEDICI T. 2005b, *Intonaci*, in *Indagini 2005*, pp. 192-195.

MemAmAc, Memoirs of the American Academy in Rome, Rome 1915-.

MENOTTI E.M., LAURENTI M.C., CACACE C. 2013, *I mosaici della domus romana di piazza Sordello a Mantova. Realtà archeologica e conservazione*, in *AISCOM XVIII*, pp. 73-82.

Milano Archeologia 2015, *Milano Archeologia. I luoghi di Milano antica*, a cura di A.M. Fedeli, Milano.

Milano Archeologia per Expo 2014, *Milano Archeologia per Expo 2015. Verso una valorizzazione del patrimonio archeologico della città di Milano*, atti del convegno (Milano 21, 26-28 novembre 2014), a cura di D. Massara, F. Slavazzi (*LANX*, 19).

Milano capitale 1990, *Milano capitale dell'impero romano 286-402 d.C.*, catalogo della mostra (Milano, Palazzo Reale, 24 gennaio-22 aprile 1990), a cura di G. Sena Chiesa, Cinisello Balsamo.

Milano ritrovata 1986, *Milano ritrovata. L'asse Via Torino*, catalogo della mostra (Milano, Palazzo Clerici, aprile-giugno 1986), a cura di M.L. Gatti Perer, Milano.

Milano tra l'età repubblicana 2000, *Milano tra l'età repubblicana e l'età augustea*, atti del convegno di studi (Milano, 26-27 marzo 1999), a cura di R. La Guardia, Milano.

MIRABELLA ROBERTI M. 1956, *Commissione per la Forma Urbis Mediolani*, in *Veneranda Anticaglia*, IV, 1, pp. 6-8.

MIRABELLA ROBERTI M. 1957-1958a, *Notiziario di scavi e trovamenti*, in *Veneranda Anticaglia*, VI, 2, pp. 28-37.

MIRABELLA ROBERTI M. 1957-1958b, *Scavi e restauri*, in *Veneranda Anticaglia*, VI, 1, pp. 21-23.

MIRABELLA ROBERTI M. 1958, *Scavi e restauri*, in *Veneranda Anticaglia*, VI, 3, pp. 12-14.

MIRABELLA ROBERTI M. 1959, *Notiziario di scavi e trovamenti*, in *Veneranda Anticaglia*, VII, 1, pp. 16-20.

MIRABELLA ROBERTI M. 1972, *Milano romana e paleocristiana*, Milano.

MIRABELLA ROBERTI M. 1973-1974, *Due piani regolatori della Milano romana*, in Mario Mirabella Roberti. *Scritti di archeologia (1943-1979)*, Trieste, pp. 401-417 (*Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia patria*, XXVII-XXVIII, 1979-1980).

MIRABELLA ROBERTI M. 1980a, *Musaici tardoantichi in Piazza Borromeo a Milano*, in *Numismatica e antichità classiche. Quaderni ticinesi* 9, pp. 315-324.

MIRABELLA ROBERTI M. 1980b, *Un mosaico figurato in via Olmetto a Milano*, in *Archeologia e storia a Milano e nella Lombardia orientale*, Como, pp. 157-168.

- MIRABELLA ROBERTI M. 1981, *Dieci anni di lavori per le antichità a Milano*, in *Atti del 1° Convegno Archeologico Regionale*, Milano 1980, Brescia, pp. 349-363.
- MIRABELLA ROBERTI M. 1984, *Milano romana*, Milano.
- MORVILLEZ E. 1996, *Sur les installations de lits de table en sigma dans l'architecture domestique du Haut et du Bas-Empire*, in *Pallas* 44, pp. 119-158.
- Musei* 1959, *Musei. Milano*, in *Veneranda Anticaglia*, VIII, 3 (dicembre 1959), pp. 15-16.
- NERI E., LUSUARDI SIENA S., GREPPI P. 2015, *Il problema della cronologia del cantiere di San Lorenzo a Milano. Vecchi e nuovi dati a confronto*, in *Ambrogio e la natura*, a cura di R. Passerella, pp. 115-164 (Studia Ambrosiana 9).
- NERI E., SPALLA E., LUSUARDI SIENA S. 2014, *Il complesso episcopale di Milano: dall'insediamento romano al Duomo visconteo. Una problematica sintesi diacronica*, in *Hortus Artium Medievalium*, 20/1, pp. 192-204.
- NICODEMI G. 1931, *San Protaso ad Monachos*, in *Città di Milano*, Milano, pp. 529-535.
- NOBILE DE AGOSTINI I. 2005, *Lo scavo*, in *Indagini* 2005, pp. 10-43.
- NOVELLO M. 2001, *Riflessioni sulla convenienza tra decorazione e ambiente nell'edilizia privata romana: il caso di Thuburbo Maius*, in *Rivista di Archeologia*, 25, pp. 115-138.
- NSc, Notizie degli Scavi di Antichità*, Roma 1876-.
- NSAL, Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia*, poi *Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia*, poi *Soprintendenza Archeologia della Lombardia*, Milano 1981-.
- ORTALLI J. 1992, *Edilizia residenziale e crisi urbana nella tarda antichità: fonti archeologiche per la cispadana*, in *Corso di Cultura sull'Arte Ravennate e Bizantina*, 29, pp. 557-605.
- ORTALLI J. 2001, *Formazione e trasformazioni dell'architettura domestica: una casistica cispadana*, in *Abitare in Cisalpina* 2001, pp. 25-58.
- ORTALLI J. 2003, *L'insediamento residenziale urbano nella Cispadana*, in *Abitare in città* 2003, pp. 95-119.
- OVERBECK J.A. 1875, *Pompeji in seinen Gebäuden, Alterthümern und Kunstwerken für Kunst- und Alterthumsfreunde*, Leipzig.
- PAGANI C. 1986, *Gli affreschi romani*, in *Santa Maria alla Porta: uno scavo nel centro storico di Milano*, a cura di A. Ceresa Mori, Bergamo, pp. 58-70 (Studi Archeologici 5).

- PAGANI C. 1991, *Intonaci dipinti di età romana*, in *Scavi MM3* 1991, vol. 3.2, pp. 131-142.
- PAGANI C. 1995, *Pittura parietale romana a Milano: alcuni esempi da scavi stratigrafici dell'ultimo decennio*, in *Revue archéologique de Picardie*, n. spécial 10, pp. 269-276.
- PAGANI C. 1997, *Gli intonaci*, in *Dal cantiere alla storia* 1997, pp. 6-7, figg. 1-5.
- PAGANI C. 2000, *La decorazione parietale*, in *Milano tra l'età repubblicana* 2000, Milano, pp. 245-254.
- PAGANI C. 2004, *La decorazione parietale*, in *L'anfiteatro* 2004, pp. 58-63.
- PAGANI C. 2006, *Un frammento di intonaco dipinto con uccellino da vecchi scavi in piazza San Nazaro a Milano: alcune riflessioni*, in *Quaderni del civico Museo archeologico e del civico Gabinetto numismatico di Milano*, 3, pp. 81-87.
- PAGANI C. 2007, *Prime osservazioni su un nucleo di affreschi di età augustea provenienti dallo scavo di piazza Fontana a Milano*, in CERESA MORI, PAGANI 2007, pp. 227-230.
- PAGANI C. 2009, *Pitture parietali dalle indagini archeologiche preventive in piazza Meda: osservazioni preliminari*, in A. Coralini (a cura di), *Vesuviana. Archeologie a confronto*, Atti del convegno internazionale (Bologna 14-16 gennaio 2008) (Studi e scavi N.S., 23), Bologna, pp. 565-572.
- PAGANI C. 2011, *Una rara testimonianza di pittura celebrativa di età imperiale da vecchi scavi nell'area di via Broletto/Lauro a Milano*, in *Antike Malerei zwischen Lokalstil und Zeitstil?*, XI Internationales Kolloquium A.I.P.M.A. (13-17 september 2010), Ephesos/Selçuk – Türkei, pp. 415-421.
- PAGANI C. 2012a, 3. *Osservazioni preliminari sui frammenti di intonaco dipinto e sugli stucchi provenienti dagli scavi nell'area della domus (scavi 1961 e 2009)*, in BLOCKLEY, CECCHINI, PAGANI 2012, pp. 41-65.
- PAGANI C. 2012b, *Frammenti di affresco da piazza Meda*, in *Costantino* 2012, pp. 176-177.
- PAGANI C. 2015, *La decorazione parietale delle domus*, in *Milano archeologia* 2015, pp. 44-47.
- PAGANI C., CAVALLI R. 2010-2011, *Milano. Piazza Meda-Corso Matteotti. Resti di una conceria romana e di un quartiere residenziale tardo-imperiale*, in *NSAL*, pp. 236-241.
- PAGANI C., STARNA A. 2005, *Milano. Teatro alla Scala*, in *NSAL*, pp. 151-153.
- PALESTRA A. 1954, *Ritrovamenti d'età romana presso S. Satiro e loro rapporti con la documentazione del sec. XI, con una nota di M. Mirabella Roberti*, Milano.

- PALMIERI L. 2015, *La ceramica a vernice nera*, in *Via Moneta* 2015, pp. 273-290.
- PAOLUCCI G. 2012, *Mosaici e pavimenti dell'Emilia Romagna (Regio VIII)*, Tesi di Dottorato di Ricerca, Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Archeologia, Padova, http://paduaresearch.cab.unipd.it/4519/1/Tesi_per_internet.pdf (scaricata il 2 marzo 2013).
- PARIS R. 1996, *La domus*, in *Antiche Stanze. Un quartiere di Roma imperiale nella zona di Termini*, catalogo della mostra (Roma, Museo nazionale romano, dicembre 1996-giugno 1997), a cura di M. Barbera, R. Paris, Roma, pp. 71-116.
- PASSI PITCHER L., MARIANI E. 2007, *Un quartiere residenziale di lusso di età augustea a Cremona*, in *Forme e tempi* 2007, pp. 215-222.
- PASSI PITCHER L., VOLONTÉ M. 2001, *L'edilizia residenziale di Cremona romana: evoluzione delle strutture e delle decorazioni alla luce delle recenti scoperte*, in *Abitare in Cisalpina* 2001, pp. 377-397.
- PASSI PITCHER L., VOLONTÉ M. 2005, *Nuovi pavimenti di età romana a Cremona*, in *AISCOM X*, pp. 889-900.
- PATRONI G. 1902, *L'origine della «domus» ed un frammento varroniano mal inteso*, in *Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei, classe di scienze, morali, storiche e filologiche*, s. 5, vol. XI, pp. 467-507.
- PATRONI G. 1923, *IV. Milano – Pavimenti romani a mosaico o tessellati*, in *NSc*, fasc. 10-12, pp. 299-314.
- Pavimenti romani* 2017, *I pavimenti romani di Aquileia. Contesti, tecniche, repertorio decorativo*, a cura di F. Ghedini, M. Bueno, M. Novello, F. Rinaldi, voll. 2, Padova (Antenor Quaderni 37).
- PERASSI C. 2011, *Scheda 2. Il deposito monetale*, in *L'abitato* 2011, pp. 14-16.
- PERRING D. 1983, *Via Tommaso Grossi*, in *NSAL*, pp. 92-93.
- PERRING D. 1991, *Lo scavo di piazza Duomo: età romana e altomedievale*, in *Scavi MM3* 1991, vol. 1, pp. 105-161.
- PESANDO F. 1989, *La casa dei greci*, Milano.
- PESANDO F. 1997, *Domus. Edilizia privata e società pompeiana fra III e I secolo a.C.*, Roma.
- PIRAS F. 2012, *L'edificio romano di Via Brisa: un settore del palazzo imperiale di Milano*, in *LANX* 11, pp. 35-83.
- PPM, Pompei, Pitture e Mosaici*, voll. IX, Roma, 1990-1999.

- Privata luxuria* 2012, *Privata luxuria – Toward an archaeology of intimacy: Pompeii and beyond*, International Workshop Center for Advanced Studies, Ludwig-Maximilians-Universität München (24-25 March 2011), a cura di A. Anguissola, München.
- PROUDFOOT E. 2013, *Secondary doors in entranceways at Pompeii: reconsidering access and the 'view from the street'*, in *Theoretical Roman Archaeology Journal* (2012), pp. 91-115.
- Public and private* 2015, *Public and private in the Roman house and society*, a cura di K. Tuori, L. Nissin, Portsmouth, Rhode Island (*JRA Suppl.*, 102).
- PUPPO P., MOSCA F. 2017, *Il tema iconografico delle mura urbane su pavimenti musivi di età romana tra simbologia e realismo*, in *AISCOM XXII*, pp. 605-616.
- QUILICI L. 1996, *I mosaici delle case di via San Paolo alla Regola in Roma. Scavi e restauri 1993-1995*, in *AISCOM III*, pp. 515-522.
- RAPI M. 2015, *Le armille di vetro*, in *Via Moneta 2015*, pp. 357-362.
- REBECCHI F. 1993, *Le città dell'Italia annonaria*, in *Storia di Roma. 3. L'età tardoantica. II. I luoghi e le culture*, Torino, pp. 199-227.
- RICCI M. 2015, *Le lucerne*, in *Via Moneta 2015*, pp. 291-300.
- RIGGSBY A.M. 1997, *'Public' and 'private' in Roman culture: the case of the cubiculum*, in *Journal of Roman Archaeology* 10, pp. 36-56.
- RIGHINI V. 1979, *Ville rustiche e ville urbano rustiche nella Gallia Cisalpina*, in *L'azienda agraria nell'Italia centro-settentrionale dall'antichità ad oggi*, atti del Convegno (Verona 1977), Napoli, pp. 75-81.
- RINALDI F. 2005, *Mosaici Antichi in Italia*. Verona, Roma.
- RINALDI F. 2011, *Sectilia pavimentata della Cisalpina romana. Tipologie e contesti*, in *Marmoribus vestita. Miscellanea in onore di F. Guidobaldi*, vol. II, Città del Vaticano, pp. 1177-1214.
- RIVOLTA TIBERGA P. 1988, *Due uomini, due capitali: Simmaco e Teodoro, Roma e Milano*, in *Atti della Accademia delle Scienze di Torino. Classe di Scienze Morali, Storiche e Filosofiche* 122, pp. 95-114.
- RODGER A. 1972, *Owners and neighbours in the Roman law*, Oxford.
- ROSSI F. 2005, *Domus romane a Brescia. Un primo inquadramento dei contesti residenziali urbani*, in *Dalle domus 2005*, pp. 13-34.
- ROSSIGNANI M.P. 1990, *L'organizzazione urbanistica*, in *Milano capitale 1990*, pp. 91-92.

- ROSSIGNANI M.P. 2007, *Processi di trasformazione negli insediamenti indigeni della Cisalpina tra II e I secolo a.C.*, in *Forme e tempi* 2007, pp. 29-34.
- ROSSIGNANI M.P. 2011, *Il suburbio di Milano nelle ricerche degli ultimi decenni*, in *30 anni di trasformazioni nelle conoscenze e metodologie archeologiche a Milano*, Atti del Convegno (Archeologia Uomo Territorio 30 - <http://www.aut-online.it/indici/fulltext/AUT%2030/AUT302.pdf>), pp. 1-7.
- ROSSIGNANI M.P., SACCHI F. 2012, *Perché Milano? Il destino di una città*, in *Costantino* 2012, pp. 18-21.
- SACCHI F. 2003, *Ianua leti. L'architettura funeraria di Milano romana*, Milano (RASMI, Suppl. XXIII).
- SACCHI F. 2004, *Gli arredi lapidei*, in *L'anfiteatro* 2004, p. 65.
- SACCHI F. 2011, *Gli arredi*, in *L'abitato* 2011, pp. 32-37.
- SACCHI F. 2012, *Mediolanum e i suoi monumenti dalla fine del II secolo a.C. all'età severiana*, Milano.
- SACCHI F. 2015, *Tribuit sua marmora Mediolanum. Alcuni aspetti del reimpiego nella fabbrica milanese del San Lorenzo*, in *Il culto di San Lorenzo tra Roma e Milano*, a cura di R. Passerella, Milano, pp. 193-211 (Studia Ambrosiana, 8).
- SACCHI F. 2017, *Parte IV. Lo scavo. L'architettura delle domus di piazza Marconi: spunti di riflessione*, in *Amoenissimis aedificiis* 2017, pp. 159-166.
- SANNAZARO M. 1993, *Centri di culto ed epigrafia a Como in età cristiana*, Modena.
- SANNAZARO M. 1997, *La necropoli ad Martyres*, in *La città e la sua memoria. Milano e la tradizione di Ambrogio*, catalogo della mostra (Milano, Museo Diocesano, 3 aprile-8 giugno 1997), a cura di M. Rizzi, C. Pasini, M.P. Rossignani, Milano, pp. 114-115.
- SANNAZARO M. 2008, *Ad modum crucis: la basilica paleocristiana dei SS. Apostoli e Nazaro*, in *Contributi di ricerca sulla poesia in Ambrogio*, Milano, pp. 131-153 (Studia Ambrosiana 2).
- Sant'Eustorgio* 2014, *Sant'Eustorgio prima del Mille*, a cura di M. Sannazaro, Milano.
- SANTORO S. 2013, *Sacra privata nell'Italia romana: lo stato degli studi archeologici in Italia*, in *Dialogues d'histoire ancienne*, 39/2, pp. 49-66.
- SANTORO S. 2014, *Il sistema abitativo della casa-bottega in Italia e in alcune province romane: primi risultati di una ricerca in corso*, in *Centro y periferia en el mundo clásico*, Actas del XVIII

Congreso Internacional Arqueología clásica (Mérida 2013), a cura di J.M. Álvarez, T. Nogales, I Rodà, Mérida, vol. 2, pp. 1019-1022.

SANTORO BIANCHI S. 1994, *Indici di rinnovamento e tecniche costruttive “povere” nell’edilizia residenziale romana dell’Italia settentrionale*, in *Aquileia Nostra*, LXV, pp. 162-183.

SANTORO BIANCHI S., GUERAMANDI M.P. 1994, *Tecniche edilizie romane nell’area alpina: metodologia di analisi quantitativa e primi risultati di una ricerca*, in *Melanges Raymond Chevallier, Volume 2: Histoire & archéologie*, a cura di R. Bedon, P.M. Martin, Tours, vol. 1, pp. 75-93.

SARTORI A. 1994, *Guida alla sezione epigrafica delle Raccolte Archeologiche di Milano*, Milano.

SCAGLIARINI D. 1969, *L’insediamento residenziale e produttivo nel suburbio di Bologna romana*, in *Atti e Memorie. Deputazione di storia patria per le antiche province di Romagna*, 20, pp. 137-192.

SCAGLIARINI CORLÀITA D. 1983, *L’edilizia residenziale nelle città romane dell’Emilia-Romagna*, in *Studi sulla città antica. L’Emilia-Romagna*, a cura di G. A. Mansuelli, Roma (Studia Archaeologica, 27), pp. 283-334.

SCAGLIARINI CORLÀITA D. 1985, *Architettura e decorazione nelle domus e nelle villae dell’Emilia e Romagna*, in *Studi lunensi e prospettive sull’Occidente romano*, Atti del convegno (Lerici, settembre 1985), Luni, pp. 567-596 (Centro Studi Lunensi, Quaderni 3, 1985-1987).

SCAGLIARINI CORLÀITA D. 1994, *La villa di Desenzano. Vicende architettoniche e decorative*, in *Studi sulla villa di Desenzano. I*, Milano, pp. 43-58.

SCAGLIARINI CORLÀITA D. 2003, *Domus villae palatia. Convergenze e divergenze nelle tipologie architettoniche*, in *Abitare in città 2003*, pp. 153-172.

Scavi MM3 1991, Ricerche di archeologia urbana a Milano durante la costruzione della linea 3 della metropolitana: 1982-1990, voll. 3, a cura di D. Caporusso, Milano.

SELMI D. 2009, *Edilizia domestica “povera” nei vici e negli insediamenti minori cisalpini*, in *Intra illa moenia 2009*, pp. 189-205.

SENA CHIESA G. 1979, *Romanità*, in *Le Civiche Raccolte Archeologiche di Milano*, Milano, pp. 158-194.

SENA CHIESA G. 2001, *Introduzione*, in *Abitare in Cisalpina 2001*, pp. 19-24.

SENA CHIESA G. 2000, *Suburbia: paesaggi di confine tra città e campagna*, in *Milano tra l’età repubblicana 2000*, pp. 35-54.

- SIBILIA E. 2012, *Appendice 2. Misurazioni archeometriche e datazioni*, in BLOCKLEY, CECCHINI, PAGANI 2012, p. 95.
- SIBILIA E. 2016, *Datazione con termoluminescenza dei laterizi*, in *Via Brisa* 2016, pp. 108-109.
- SLAVAZZI F. 2000, *I pavimenti in battuto di Mediolanum*, in *Milano tra l'età repubblicana* 2000, pp. 233-243.
- SLAVAZZI F. 2004, *Il pavimento della domus*, in *L'anfiteatro* 2004, p. 64.
- SLAVAZZI F. 2010, *Lusso rustico. Sui pavimenti cementizi a base marmorea e sull'uso del marmo nei pavimenti nella Cisalpina centrale in età protoimperiale*, in *AISCOM XV*, pp. 87-95.
- SLAVAZZI F. 2013, *I pavimenti del settore di rappresentanza*, in *Calvatone-Bedriacum. I nuovi scavi dell'area della Domus del Labirinto (2001-2006)*, a cura di M.T. Grassi, Mantova, pp. 168-176 (POSTUMIA 24/3).
- SLAVAZZI F. 2017, *Pavimenti cementizi rinvenuti in situ*, in MAPELLI, SLAVAZZI, VOLONTÉ 2017, pp. 173-175.
- SLAVAZZI F., MASSARA D. 2014, *Architettura privata di Milano romana*, in *Archeologia per Expo* 2014, pp. 57-78
- SOLDATI FORCINELLA T. 1989, *Milano archeologica*, Milano.
- SOLINAS P. 2015, *Iscrizione insubre dalle mura di Milano*, in *Brixia* 2015, pp. 92-93, n. 2.1.30.
- Sotto Palazzo Litta* 2015, *Sotto Palazzo Litta. Duemila anni di storia in città*, volantino informativo al sito espositivo in Residenze Litta, corso Magenta 24, Milano, a cura di A.M. Fedeli *et alii*.
- SPAGNOLO GARZOLI G. 2009, *Piani urbanistici e edilizia privata. Problemi e soluzioni nei municipi di Novara e Vercelli*, in *Intra illa moenia* 2009, pp. 207-220.
- STRAFELLA S. 2003-2004, *Milano. Università Cattolica. Cantiere per l'ampliamento della cabina elettrica nel cortile S. Girolamo*, in *NSAL*, pp. 180-183.
- TAMASSIA A. M. 2006, *Gli edifici più antichi del centro episcopale di Mantova*, in *Le origini della diocesi di Mantova e le sedi episcopali dell'Italia settentrionale (IV-XI secolo)*, Atti del Convegno di Mantova (Seminario Vescovile, 16-18 settembre 2004), Trieste (Antichità Altoadriatiche LXIII), pp. 467-486.
- TAMM B. 1973, *Some notes on Roman houses*, in *Opuscula Romana*, IX, pp. 53-60.
- TAYLOR R. 2002, *'Reading' space in the houses of Pompeii's Regio VI - Mark Grahame, Reading space: social interaction and identity in the houses of Roman Pompeii (British Archaeological*

Reports, International Series 886; Archaeopress, Oxford 2000). Pp. viii 205, figs., tables, in Journal of Roman Archaeology 15, pp. 439-444.

THEBERT Y. 1985, *Histoire de la vie privée*, vol. I, Paris.

TIZZONI M. 2004, *Un laboratorio farmaceutico nella Milano romana?*, in *L'anfiteatro 2004*, pp. 74-76.

TLL, Thesaurus Linguae Latinae, voll. XI (da *a* a *refocilo*), 1900-2016.

TOCCHETTI POLLINI U. 1984, *La città in età romana. L'inizio del fenomeno urbano e le sue trasformazioni*, in *Archeologia urbana in Lombardia*, Modena, pp. 34-47.

TUORI K. 2015, *Investigating public and private in the Roman house*, in *Public and private 2015*, pp. 7-15.

UBOLDI M. 1991, *Prodotti laterizi*, in *Scavi MM3 1991*, vol. 3.2, pp.145-157.

Veneranda Anticaglia, La Veneranda Anticaglia. Bollettino di informazione della sezione lombarda dell'Istituto di studi romani e della Soprintendenza alle antichità della Lombardia, Milano 1952-1970.

Via Brisa 2016, L'area archeologica di via Brisa. Un quartiere del Palazzo imperiale alla luce delle recenti indagini, a cura di A.M. Fedeli, C. Pagani, Milano (Quaderni del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano, fasc. 5).

Via Moneta 2015, Lo scavo di via Moneta a Milano (1986-1991). Protostoria e romanizzazione, a cura di A. Ceresa Mori, con C. Pagani, Bergamo 2015 (Notizie Archeologiche Bergomensi, 23).

VINCENTI V. 2012, *I pavimenti della seconda fase delle terme di Fregellae (FR). Cenni preliminari*, in *AISCOM XVII*, pp. 277-288.

VOLPE G. 2006, *Stibadium e convivium in una villa tardoantica (Faragola - Ascoli Satriano)*, in *Scritti in onore di Francesco Grelle*, a cura di M. Silvestrini, T. Spagnuolo Vigorita, G. Volpe, Bari, pp. 319-349.

WALLACE-HADRILL A. 1988, *The social structure of the Roman house*, in *Papers of the British School at Rome 56*, pp. 43-97.

WALLACE-HADRILL A. 1994, *Houses and Society in Pompeii and Herculaneum*, Chichester.

WALLACE-HADRILL A. 2015, *What makes a Roman house a "Roman house"?*, in *Public and private 2015*, pp. 177-186.

ZACCARIA RUGGIU A. 1990, *L'intervento pubblico nella regolamentazione dello spazio privato*, in *Rendiconti di Archeologia*, 14, pp. 77-94.

ZACCARIA RUGGIU A. 1995, *Spazio privato e spazio pubblico nella città romana*, Roma.

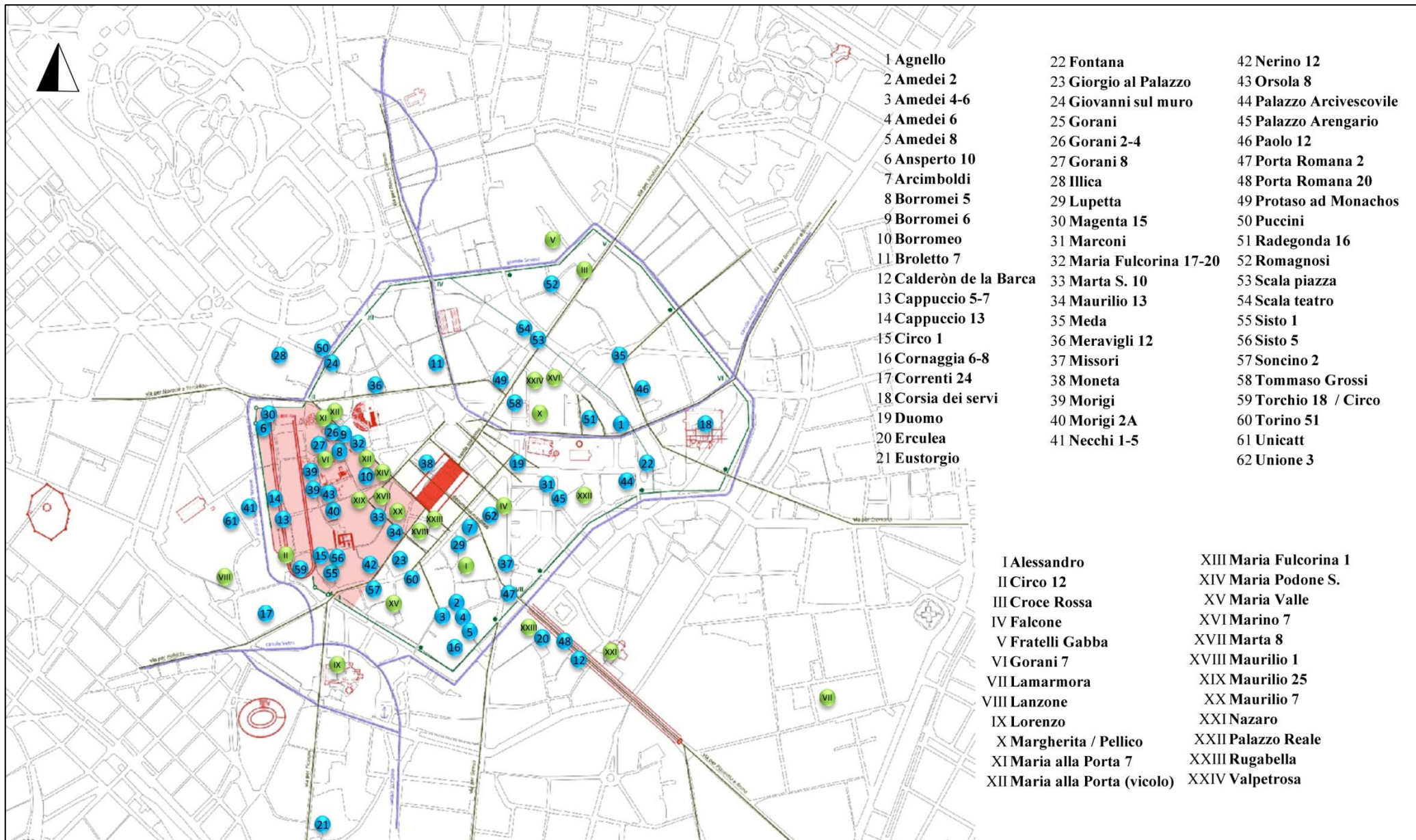
ZACCARIA RUGGIU A. 1998-1999, *Loca propria e loca communia. Lo spazio tricliniare e il concetto di "privato" in Vitruvio*, in *Archeologia Veneta XXI-XXII*, pp. 185-204.

ZACCARIA RUGGIU A. 2001, *Abbinamento triclinium-cubiculum: un'ipotesi interpretativa*, in *Abitare in Cisalpina 2001*, pp. 59-101.

ZANKER P. 1993, *Pompei. Società, immagini urbane e forme dell'abitare*, Torino.

ZANKER P. 2008, *Arte romana*, Bari.

ZANKER P. 2013, *La città romana*, Bari.



Tav. fuori testo – Mappa di Milano in età romana con indicazione delle *domus* (elaborata da M. Ruffa e D. Massara; posizionamento *domus* di D. Massara).